

PROPOSTA DI PROVVEDIMENTO
AMMINISTRATIVO

N.ro 149/X^



REGIONE CALABRIA
GIUNTA REGIONALE

2^A COMM. CONSILIARE

1^A COMM. CONSILIARE

3^A COMM. CONSILIARE

4^A COMM. CONSILIARE

5^A COMM. CONSILIARE

CAL

Deliberazione n. 415 della seduta del 21 OTT. 2016.

Oggetto: Documento di Economia e Finanza della Regione Calabria (DEFR) per gli anni 2017 - 2019
(Art. 36 del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118).

Presidente o Assessore/i Proponente/i: ASSESSORE AL BILANCIO
Prof. Antonio Viscomi

Relatore (se diverso dal proponente): _____

Dirigente/i Generale/i: IL DIRIGENTE GENERALE REGGENTE
(Dot. Filippo De Gennaro)

Dirigente/i Settore/i: IL DIRIGENTE
D. S. S. Bonaiuto

Alla trattazione dell'argomento in oggetto partecipano:

		Giunta	Presente	Assente
1	Gerardo Mario OLIVERIO	Presidente	X	
2	Antonio VISCOMI	Vice Presidente	X	
3	Carmela BARBALACE	Componente	X	
4	Roberto MUSMANNO	Componente		X
5	Antonietta RIZZO	Componente	X	
6	Federica ROCCISANO	Componente	X	
7	Francesco ROSSI	Componente	X	
8	Francesco RUSSO	Componente	X	

Assiste il Segretario Generale della Giunta Regionale.

La delibera si compone di n. 3 pagine compreso il frontespizio e di n. 1 allegato

Consiglio Regionale della Calabria
PROTOCOLLO GENERALE
Prot. n. 46785 del 24/11/2016
Classificazione 1-15-1

LA GIUNTA REGIONALE

Premesso che:

- Il decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118 ha introdotto disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli Enti Locali e dei loro Organismi, a norma degli artt. 1 e 2 della legge 5 maggio 2009, n. 42;
- L'art. 36 del d.lgs. n. 118/2011 dispone che le Regioni adottino il Documento di Economia e Finanza Regionale, che descrive gli scenari economico-finanziari internazionali, nazionali e regionali, le politiche da adottare, gli obiettivi della manovra di bilancio regionale ed espone il quadro finanziario unitario regionale di tutte le risorse disponibili per il perseguimento degli obiettivi e della programmazione unitaria regionale, esplicitandone gli strumenti attuativi per il periodo di riferimento;
- L'allegato 4.1 al citato decreto legislativo n. 118/2011 dispone che il Documento di Economia e Finanza Regionale si compone di due sezioni:
 - La prima sezione comprende:
 - Il quadro sintetico del contesto economico e finanziario di riferimento;
 - La descrizione degli obiettivi strategici con particolare riferimento agli obiettivi di politica regionale in campo economico, sociale e territoriale, anche trasversali, articolati secondo la programmazione autonoma della singole Regioni evidenziando, laddove presenti, gli interventi che impattano sugli enti locali;
 - La seconda sezione comprende l'analisi sulla situazione finanziaria della Regione e, in particolare, contiene:
 - La costruzione del quadro tendenziale di finanza pubblica della Regione e degli Enti regionali sulla base delle risultanze dell'esercizio precedente;
 - La manovra correttiva;
 - L'indicazione dell'articolazione della manovra necessaria per il perseguimento degli obiettivi di finanza pubblica, accompagnata anche da una indicazione di massima delle misure attraverso le quali si prevede di raggiungere i predetti obiettivi;
 - Gli obiettivi programmatici pluriennali di riduzione del debito, tenendo conto della speciale disciplina relativa al debito pregresso già autorizzato e non contratto secondo la disciplina vigente fino all'entrata in vigore della Legge Costituzionale n. 1/2012 e della relativa legge attuativa, nonché del rientro dell'eventuale nuovo disavanzo;

Ravvisata, pertanto, la necessità di adottare, ai sensi dell'art. 36 del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118, il Documento di Economia e Finanza della Regione Calabria (DEFR) per il triennio 2017 – 2019, allegato alla presente deliberazione per farne parte integrante e sostanziale e di trasmetterlo al Consiglio regionale per i successivi provvedimenti di competenza;

Visto il decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118 recante "Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli Enti locali e dei loro Organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 5 maggio 2009, n. 42";

Preso atto

- che, ai sensi dell'art. 4 della legge regionale 23 dicembre 2011 n. 47, il Dirigente generale ed il Dirigente di Settore del Dipartimento proponente attestano che la presente deliberazione non comporta nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio regionale;
- che il Dirigente generale ed il Dirigente di Settore del Dipartimento proponente attestano che l'istruttoria è completa e che sono stati acquisiti tutti gli atti e i documenti previsti dalle disposizioni di legge e di regolamento che disciplinano la materia;
- che il Dirigente generale ed il Dirigente di Settore del Dipartimento proponente, sulla scorta dell'istruttoria effettuata, attestano la regolarità amministrativa, nonché la legittimità della deliberazione e la sua conformità alle disposizioni di legge e di regolamento comunitarie, nazionali e regionali, ai sensi dell'art. 28, comma 2, lett. a, e dell'art. 30, comma 1, lett. a, della legge regionale 13 maggio 1996 n. 7;

Su proposta dell'assessore al Bilancio e Patrimonio prof. Antonio Viscomi, a voti unanimi

DELIBERA

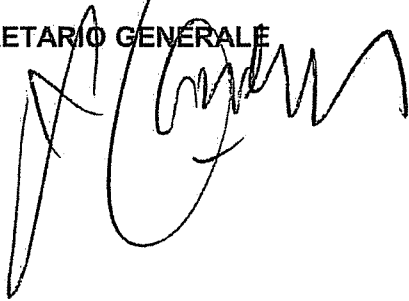
Per le motivazioni espresse in premessa, che qui si intendono riportate quale parte integrante e sostanziale:

1. di adottare, ai sensi dell'art. 36 del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118, il Documento di Economia e Finanza della Regione Calabria (DEFR) per il triennio 2017 – 2019, allegato alla

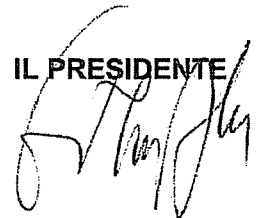
presente deliberazione per farne parte integrante e sostanziale;

2. di trasmettere, avvalendosi della facoltà di iniziativa prevista dall'art. 39 dello Statuto della Regione Calabria, per i successivi provvedimenti di propria competenza, la presente deliberazione al Consiglio regionale, a cura della Segreteria di Giunta;
3. di trasmettere la presente deliberazione al Collegio dei Revisori dei Conti, a cura della Segreteria di Giunta;
4. di provvedere alla pubblicazione del provvedimento sul BURC ai sensi della legge regionale 6 aprile 2011 n. 11 su richiesta del Dirigente Generale del Dipartimento proponente, che provvederà contestualmente a trasmetterlo al Responsabile della Trasparenza per la pubblicazione sul sito istituzionale della Regione, ai sensi del d.lgs. 14 marzo 2013 n. 33.

IL SEGRETARIO GENERALE



IL PRESIDENTE



Del che è redatto processo verbale che, letto e confermato, viene sottoscritto come segue:
Il Verbalizzante

Si attesta che copia conforme della presente deliberazione è stata trasmessa in data 24 NOV 2016 al Dipartimento/i interessato/i e al Consiglio Regionale

L'impiegato addetto



REGIONE CALABRIA

DOCUMENTO DI ECONOMIA E FINANZA PER IL TRIENNIO 2017-2019

INDICE

PREMESSA	9
1. L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA DELLA REGIONE E LA SITUAZIONE DEI PRINCIPALI INDICATORI DI SVILUPPO SOCIO-ECONOMICO	15
1.1 PREMESSA.....	15
1.2. IL 2015, PRIMO ANNO DI RIPRESA DELL'ECONOMIA DELLA CALABRIA.....	18
1.2.1. <i>I Consumi e gli Investimenti</i>	26
1.3. L'ANDAMENTO NEL 2015 E LE TENDENZE NEL MEDIO PERIODO DELL'ECONOMIA CALABRESE	29
1.3.1. <i>Si attenua la dipendenza dell'economia della Calabria</i>	30
1.3.2. <i>I risultati economici dei settori</i>	32
1.3.3 <i>Il PIL per abitante e gli indici di struttura, migliori nel 2015</i>	36
1.4. SI CONSOLIDA LA RIPRESA DELLE ESPORTAZIONI DELLA CALABRIA NEL PRIMO SEMESTRE DEL 2016, AVVIATA NEL 2015	39
1.4.1. <i>La congiuntura nel 2016</i>	45
1.4.2. <i>Gli scambi con l'estero delle Province Calabresi</i>	46
1.5. LA POPOLAZIONE IN CALO COME NEL RESTO DEL MEZZOGIORNO.....	48
1.5.1. <i>Evidenze congiunturali di una difficile transizione demografica</i>	48
1.5.2. <i>La dinamica naturale</i>	51
1.5.3. <i>La dinamica migratoria</i>	54
1.5.4. <i>La struttura demografica della regione</i>	57
1.5.5. <i>L'evoluzione della geografia demografica della regione</i>	60
1.6. IL MERCATO DEL LAVORO NELLA NUOVA FASE	62
1.6.1. <i>Il mercato del lavoro, la lenta uscita dalla crisi e primi segnali di ripresa</i>	62
1.6.2. <i>Offerta di lavoro, disoccupazione "corretta" e scoraggiamento</i>	66
1.6.3. <i>I principali andamenti nelle province calabresi nel 2015</i>	72
1.6.4. <i>La ripresa congiunturale nella prima metà del 2016</i>	73
1.7. GLI INDICATORI DI SVILUPPO SOCIO-ECONOMICO.....	74
1.7.1. <i>La Gestione dei rifiuti urbani</i>	75
1.7.2. <i>Servizi pubblici e infrastrutture di rete</i>	76
1.7.3. <i>Qualità dei Servizi socio assistenziali</i>	79
1.7.4. <i>La durata dei procedimenti giudiziari civili</i>	81
1.7.5. <i>Un indice di efficienza dei servizi pubblici</i>	82
1.7.6. <i>La Calabria e gli obiettivi di Europa 2020</i>	84
2. IL PROCESSO DI ATTUAZIONE DELLA POLITICA REGIONALE	89
2.1 LO STATO DI ATTUAZIONE DEL QUADRO COMUNITARIO DI SOSTEGNO 2007-2013	89
2.2. LO STATO DI ATTUAZIONE DEI PROGRAMMI OPERATIVI REGIONALI 2007-2013	94
2.2.1. <i>Il POR FESR Calabria 2007-2013</i>	94

2.2.2. <i>Il POR FSE Calabria 2007- 2013</i>	98
2.2.3. <i>Il contributo dei Programmi Operativi della Calabria all'attuazione del Piano Azione Coesione 2007-2013</i>	99
2.3. LA PROGRAMMAZIONE E L'UTILIZZO DELLE RISORSE PER IL PERIODO 2007-2013 DEL FONDO SVILUPPO E COESIONE IN CALABRIA.....	101
2.4 IL QUADRO DELLA PROGRAMMAZIONE DEI FONDI SIE 2014-2020.....	107
2.4.1 <i>Le risorse della politica di coesione 2014-2020 a livello comunitario</i>	107
2.4.2 <i>Le previsioni dell'Accordo di Partenariato a livello nazionale</i>	108
2.4.3. <i>Il cofinanziamento nazionale dei Programmi e la "programmazione parallela"</i>	110
2.5 L'ATTUAZIONE DEI PROGRAMMI DELLA POLITICA DI COESIONE 2014-2020 IN CALABRIA.....	113
2.5.1 <i>Il Programma Operativo Regionale FESR-FSE Calabria 2014-2020</i>	113
2.5.2 <i>Il Programma di Sviluppo Rurale Calabria 2014-2020</i>	117
2.5.3 <i>L'attuazione del Programma Nazionale FEAMP 2014-2020 in Calabria</i>	120
2.5.4. <i>Il PAC Calabria 2014-2020</i>	121
2.6 LA PROGRAMMAZIONE DEL FONDO SVILUPPO E COESIONE 2014-2020 NEL MEZZOGIORNO.....	123
2.6.1. <i>Il Masterplan e i Patti per il Sud</i>	123
2.6.2. <i>Il Patto per la Calabria</i>	126
3. IL PROGRAMMA DI GOVERNO DELLA REGIONE NEL QUINQUENNIO 2015-2020: AVANZAMENTI PROGRAMMATICI E STATO DI ATTUAZIONE DELLE POLITICHE DI SETTORE:.....	133
3.1. RIFORMA PER LA NUOVA STRUTTURA ORGANIZZATIVA REGIONALE.....	133
3.2. PROGRAMMA REGIONALE – SVILUPPO ECONOMICO.....	135
3.2.1. <i>Industria 4.0</i>	137
3.2.2. <i>Aree di crisi industriale</i>	141
3.3. IL PROGRAMMA DI GOVERNO DELLA REGIONE NEL QUINQUENNIO 2015-2020.....	142
3.3.1. <i>Legalità e Sicurezza</i>	142
3.3.2. <i>Calabria Digitale</i>	142
3.3.3. <i>Più Scuola, più opportunità, più diritti</i> (.....)	145
3.3.4. <i>Una nuova formazione professionale</i>	146
3.3.5. <i>Creare ecosistemi dell'innovazione</i>	148
3.3.6. <i>Calabria start up</i>	149
3.3.7. <i>Le foreste della Calabria</i>	150
3.4. INFRASTRUTTURE, LAVORI PUBBLICI, MOBILITÀ.....	151
3.4.1 <i>Piano Regionale dei Trasporti</i>	151
3.4.2 <i>Trasporto Pubblico Locale; Politiche per la mobilità delle persone e piattaforma logistica</i>	160
3.4.3. <i>Uso sostenibile delle risorse naturali, prevenzione del rischio sismico, edilizia abitativa</i>	163
3.5. IL SISTEMA DI WELFARE REGIONALE: INNOVAZIONE ED INCLUSIONE.....	165
3.5.1 <i>Povertà e lavoro</i>	165
3.5.2 <i>GARANZIA GIOVANI e l'occupazione giovanile</i>	168
3.5.3 <i>I servizi per il lavoro in Calabria: un settore in evoluzione</i>	171

3.5.4 <i>La Riforma del Terzo Settore per un nuovo Welfare calabrese</i>	181
3.6. TURISMO E BENI CULTURALI, ISTRUZIONE E CULTURA.....	182
3.7. AMBIENTE E TERRITORIO.....	185
3.7.1 <i>Rifiuti</i>	185
3.7.2 <i>Pianificazione territoriale</i>	189
3.7.3 <i>Governo del territorio</i>	191
3.7.4 <i>Demanio marittimo</i>	192
3.7.5 <i>Depurazione</i>	192
3.7.6 <i>Biodiversita'</i>	193
3.7.7 <i>Bonifiche</i>	194
3.7.8 <i>Green Public Procurement</i>	195
3.8. LA RIFORMA DELLA DISCIPLINA SUGLI APPALTI PUBBLICI – STAZIONE UNICA APPALTANTE	196
4. IL SERVIZIO SANITARIO REGIONALE	207
4.1. STATO DI ATTUAZIONE DEL PIANO DI RIENTRO NELL'AMBITO DEL S. S. R.	207
4.1.1 <i>Introduzione</i>	207
4.2. CONSUNTIVO 2015	208
4.2.1 <i>Risultato di gestione</i>	208
4.2.2 <i>V/Stato Verifica esigibilità: insussistenza</i>	214
4.2.3 <i>Piani di Rientro Aziendali (Altri obiettivi prioritari PO 2016/2018)</i>	214
4.2.4 <i>Contabilità Analitica (OB. Prioritario P.O 2016/2018)</i>	215
4.3 RAZIONALIZZAZIONE DELLA SPESA.....	217
4.3.1 <i>Acquisto di beni e servizi</i>	217
4.3.2 <i>Azioni specifiche sui dispositivi medici</i>	221
4.3.3 <i>Assistenza integrativa protesica</i>	222
4.4 . AREA RIORGANIZZAZIONE DELLE RETI ASSISTENZIALI (P.O. 2016/2018 OBIETTIVI PRIORITARI) ...	224
4.4.1 <i>Rete ospedaliera</i>	224
4.4.2 <i>Prime azioni avviate</i>	226
4.4.3 <i>Rete SCA - Rete sindrome coronarica acuta</i>	229
4.4.4 <i>Rete Stroke</i>	230
4.4.5 <i>Rete Politrauma</i>	230
4.4.6 <i>Rete Trasporto Neonatale</i>	231
4.4.7 <i>Organizzazione del Sistema Trasfusionale regionale</i>	231
4.4.8 <i>Altre reti assistenziali</i>	232
4.4.9 <i>La Rete di assistenza territoriale</i>	235
4.4.10 <i>Integrazione territorio ospedale e revisione dei distretti</i>	236
4.5. HEALTH TECHNOLOGY ASSESSMENT (HTA).....	238
4.6. AREA RIORGANIZZAZIONE DELL'ATTIVITÀ DI PREVENZIONE	239
4.6.1 <i>Sanità veterinaria e sicurezza alimentare</i>	239
4.6.2 <i>Screening</i>	239
4.6.3 <i>Copertura vaccinale</i>	241
4.7. AREA AUTORIZZAZIONE ACCREDITAMENTO E RAPPORTO CON GLI EROGATORI	242
4.7.1 <i>Rapporti con gli Erogatori</i>	242

4.7.2	<i>Autorizzazione e Accreditamento</i>	243
4.8.	LINEE GUIDA IMPLEMENTAZIONE DM 9/12/2015 SULL'APPROPRIATEZZA	243
4.9.	AREA EFFICIENTAMENTO NELLA GESTIONE DELLA SPESA	244
4.9.1.	<i>Contenimento della spesa farmaceutica</i>	244
4.9.2.	<i>Prodotti Farmaceutici ed Emoderivati</i>	246
4.9.3.	<i>Farmaceutica Convenzionata</i>	246
4.9.4.	<i>Approfondimento Farmaci HCV e innovativi</i>	247
4.10.	COMMISSIONE TERAPEUTICA REGIONALE E REVISIONE DEL PRONTUARIO TERAPEUTICO REGIONALE (P.T.R).....	248
4.11.	OTTEMPERANZA ADEMPIMENTI SUI FLUSSI INFORMATICI LEA	249
4.12 .	OBIETTIVI AGLI MMG E PLS ATTRAVERSO IL SUPPORTO DEL SISTEMA TESSERA SANITARIA	249
4.13.	PERCORSI DI SUPERAMENTO EX OSPEDALI PSICHIATRICI GIUDIZIARI.....	250
4.14 .	SANITÀ PENITENZIARIA	250
4.15.	LA GESTIONE DEL PERSONALE.....	251
4.16.	ATTI AZIENDALI	254
4.17.	FLUSSI INFORMATIVI.....	255
4.17.1.	<i>Sistema informativo sanitario</i>	255
4.18.	EDILIZIA SANITARIA – PROGRAMMI DI INVESTIMENTO	257
5.	IL CONTESTO ISTITUZIONALE.....	263
5.1	IL QUADRO ISTITUZIONALE DI RIFERIMENTO	263
5.2	IL COMPLETAMENTO DELLA RIFORMA SULL'ARMONIZZAZIONE CONTABILE.....	263
5.3	IL PAREGGIO DI BILANCIO: DAL FISCAL COMPACT ALLA LEGGE 164 DEL 2016.....	268
5.4	IL DECRETO-LEGGE 24 GIUGNO 2016, N. 113: IL RISPETTO DELLA TEMPISTICA NELL'APPROVAZIONE DEI DOCUMENTI CONTABILI	271
5.5	I TAGLI DELLE RISORSE REGIONALI PREVISTI NELLA LEGGE DI STABILITÀ.....	272
6.	LA SITUAZIONE DELLA FINANZA REGIONALE: PROBLEMI E PROSPETTIVE	277
6.1	L'ANDAMENTO GENERALE DELLE ENTRATE A CONSUNTIVO 2015.....	277
6.2	LE ENTRATE RELATIVE ALLA TASSA AUTOMOBILISTICA	279
6.3	LE SPESE NEL PERIODO 2010-2015 A CONSUNTIVO.....	285
6.4	L'INDEBITAMENTO.....	287
6.5	PIGNORAMENTI E DEBITI FUORI BILANCIO	288
6.6	GLI ENTI STRUMENTALI.....	289
6.7	LE SOCIETÀ PARTECIPATE E LE FONDAZIONI REGIONALI.....	290
6.8	LE DIFFICOLTÀ PER UNA GESTIONE EFFICACE DEL PATRIMONIO REGIONALE	293
6.9	L'ATTUAZIONE DELLA LEGGE DEL RIO	293
7.	LE DIRETTIVE PER LA SALVAGUARDIA DEGLI EQUILIBRI DI BILANCIO.....	301
7.1	PREMESSA.....	301
7.2	LE COSE DA FARE PER UNA MAGGIORE DISPONIBILITÀ DI RISORSE AUTONOME.....	302
7.3	VERSO LA SOLUZIONE DELLE CRITICITÀ.....	304
7.3.1.	<i>Adozione delle misure necessarie per la riduzione dei pignoramenti e dei debiti fuori bilancio</i>	304

<i>7.3.2. Le linee di indirizzo e gli obiettivi per gli Enti e le Società partecipate</i>	<i>305</i>
<i>7.3.3. Una gestione più efficiente del patrimonio regionale</i>	<i>311</i>
<i>7.3.4 Verso gli Enti di area vasta</i>	<i>314</i>

PREMESSA

La Calabria riparte. E' questo il significato più complessivo del "Documento di economia e finanza per il triennio 2017-2019".

Nel 2015 il PIL del Mezzogiorno è cresciuto di 1 punto e quello della Calabria di 1.1 con una importante inversione di tendenza nell'agricoltura, nel turismo ed, in misura minore, nelle costruzioni. Questo è accaduto dopo circa sette anni di dati negativi e dopo i dati allarmanti del rapporto SVIMEZ di un anno fa che hanno provocato un drammatico campanello di allarme sul futuro del Mezzogiorno.

Questo dato è un punto di partenza per affrontare i gravi problemi che caratterizzano ancora la situazione economica e sociale della Calabria in particolare sul terreno dell'occupazione, del gap infrastrutturale, della fuga delle nuove generazione e sulla qualità dei servizi.

E tuttavia oggi il Mezzogiorno è ritornato all'attenzione delle politiche di governo sia in riferimento alle ricadute delle scelte di politica economica sia in riferimento a provvedimenti specifici nella programmazione e nel controllo della spesa diretta alle regioni meridionali.

Il **Master plan per il Sud** ed i **Patti regionali** sono stati una precisa scelta per ridare allo sviluppo delle regioni meridionali quella centralità perduta almeno negli ultimi decenni. Oggi c'è una consapevolezza diffusa che se "riparte il Sud, riparte l'Italia".

Le stesse proposte di politica economica del Governo per la legge di stabilità 2017 vanno nella direzione di ridare forza alla ripresa economica del paese con ricadute positive nel Mezzogiorno, dalle agevolazioni per l'occupazione giovanile in particolare al Sud, agli incentivi alle imprese che investono in nuova occupazione e ricerca, ai provvedimenti per la scuola e l'università ed a quelli per il territorio, il dissesto ed il recupero edilizio.

Anche le politiche di riforma istituzionali, di riorganizzazione dei poteri dello Stato e della pubblica amministrazione, di semplificazione burocratica e di snellimento delle procedure sono aspetti che aiutano il Mezzogiorno ad uscire dalla crisi.

La Calabria è nel solco della ripresa.

La Calabria è oggi una regione più credibile e, quindi, più spendibile nei rapporti con l'Europa e con il governo nazionale. Il lavoro svolto nei due anni trascorsi ha consentito alla Calabria di recuperare credibilità e prestigio, di acquisire l'apprezzamento ed il consenso a Roma ed a Bruxelles, tra gli investitori pubblici e privati. Questo recupero di credibilità è una condizione fondamentale per dare certezza alla politica economica della e verso la Calabria.

Nei due anni trascorsi la Giunta regionale della Calabria ha creato le condizioni per dare slancio alla ripresa economica con una programmazione ed organizzazione unitaria delle risorse disponibili per lo sviluppo, con la definizione di procedure rapide e trasparenti, con la messa in funzione di un'attività di monitoraggio e controllo della spesa, con l'avvio dei bandi rivolti ai fondamentali settori dell'economia e della società calabrese.

Esistono le risorse per lo sviluppo ed il prossimo triennio 2017-2019 dovrà essere il tempo della spesa, della realizzazione dei progetti, il passaggio dalla programmazione all'esecuzione degli investimenti e delle opere.

Ma soprattutto la Calabria di oggi non è una regione piagnona, che si rivolge a Roma o a Bruxelles con il cappello in mano e pronta a chiedere l'elemosina; ma una regione che programma e propone progetti concreti, si confronta con competenza e capacità. Soprattutto è una regione con una propria visione dello sviluppo.

Il "Documento di economia e finanza per il triennio 2017-2019" è il primo e vero strumento di programmazione costruito dopo un duro lavoro di due anni.

I primi mesi di lavoro della nuova Giunta regionale sono stati drammatici tra la scoperta di una situazione devastante e la necessità di ricostruire la macchina con un difficile lavoro di ricognizione, di definizione delle regole di governo, di riattivazione di procedure ferme su binari morti.

Oggi la Calabria può e deve dimostrare di sapere amministrare la spesa, il governo delle risorse; e di saperlo fare in modo celere e trasparente. Gli strumenti di programmazione costruiti, a partire dal Patto Calabria sottoscritto il 30 aprile del 2016 con il Presidente del Consiglio Matteo Renzi sono una sfida per tutto il "sistema Calabria, dei suoi amministratori, delle forze imprenditoriali e sociali, degli intellettuali e delle nuove generazioni".

Il POR ha una dotazione finanziaria di 2,3 miliardi di €; il PSR di 1,1 miliardi di €; le opere strategiche derivanti da successive delibere di 2,2 miliardi di €; il FSC ha messo a disposizione del Patto Calabria circa 1,2 miliardi di € oltre a circa 1,5 derivanti dai PON di settore.

Sono in corso di definizione i contratti di programma del Governo con ANAS ed RFI nell'ambito dei quali la Calabria sarà destinataria di risorse importanti per l'A3, la ex ss 106, il corridoio ferroviario jonico, la predisposizione degli strumenti tecnici necessari alla realizzazione dell'Alta Velocità ferroviaria (AV) da Salerno a Reggio Calabria, a partire dallo Studio di fattibilità per il quale sono stati allocati 6 milioni di euro nel Patto per la Calabria. È in fase avanzata il progetto per la ZES di Gioia Tauro che sarà trasmesso entro la fine dell'anno ai competenti uffici dell'UE.

Un progetto al quale è stato dato un grande impulso è la realizzazione della banda larga, una delle più importanti ed innovative infrastrutture per lo sviluppo produttivo e civile della Calabria.

La disponibilità di queste risorse e la loro programmazione, l'avvio della spesa con l'emanazione dei primi bandi del POR e del PSR, la definizione del programma per la portualità regionale e l'accelerazione delle opere strategiche sono tutti obiettivi realizzati che costituiscono una buona base di partenza per perseguire gli obiettivi indicati nel "Documento di economia e finanza per il triennio 2017-2019".

PARTE I

L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA DELLA REGIONE E LA SITUAZIONE DEI PRINCIPALI INDICATORI DI SVILUPPO SOCIO-ECONOMICO

1. L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA DELLA REGIONE E LA SITUAZIONE DEI PRINCIPALI INDICATORI DI SVILUPPO SOCIO-ECONOMICO

1.1 Premessa

Nel 2015 sono emersi segnali incoraggianti di una positiva inversione di ciclo dell'economia della Calabria che interrompe la ormai lunga fase recessiva in atto dalla metà del 2008.

La regione Calabria dà prova della sua capacità di resilienza: infatti, in modo discreto, anche negli anni della recessione, il suo pur fragile tessuto economico industriale ha saputo rigenerarsi aumentando la competitività complessiva e riducendo la dipendenza strutturale. La Calabria ha saputo prima difendere e ora rafforzare la propria presenza, approfittando dei cambiamenti sui mercati internazionali. Il mercato del lavoro mostra evidenti segni di miglioramento, come del tutto apprezzabili risultano i progressi nell'erogazione dei servizi pubblici.

Si tratta talora di avanzamenti quantitativi relativamente modesti, ma che appaiono in tutta la loro assoluta rilevanza in una regione che da decenni si caratterizza per la mancata industrializzazione ed un conseguente fragile tessuto economico e di relazioni.

Lo sforzo della Regione di porsi su di un sentiero di ripresa si confronta con un quadro nazionale e internazionale in mutamento e alimentato da spinte contraddittorie, delle quali qui di seguito si forniscono alcuni elementi interpretativi.

L'attesa ripresa dell'economia mondiale nel 2015 non si è realizzata. Al contrario, nel 2015 il prodotto mondiale ha rallentato, risentendo della decelerazione della crescita nelle economie emergenti. In Europa la ripresa si è invece rafforzata, favorita dalle politiche monetarie espansive. Secondo i dati del FMI, la crescita del prodotto mondiale nel 2015 è stata pari al 3,1%, inferiore al 2014 (3,4%), oltre due punti in meno del 2010, sebbene vi sia stato un forte calo delle quotazioni dei prodotti energetici e delle altre materie prime. Il modesto incremento della crescita nelle economie avanzate (1,9%, dall'1,8% nel 2014) è stato più che compensato da un ulteriore rallentamento registrato nei paesi emergenti (4,0%, dal 4,6% nel 2014).

La crescita è stata sostenuta negli Stati Uniti e Regno Unito, sebbene in rallentamento rispetto all'anno precedente, mentre è rimasta inferiore al 2% nell'Area dell'euro. Negli Stati Uniti il prodotto nel 2015 è cresciuto del 2,4%, lo stesso tasso dell'anno precedente, il sesto aumento consecutivo dopo la caduta

del 2008 e 2009. Il tasso di crescita nell'Unione europea (a 28 paesi) è stato inferiore, con un incremento del 2% rispetto all'1,4% registrato nel 2014.

L'economia dell'Area dell'Euro ha mostrato nel 2015 importanti segni di ripresa, raddoppiando il tasso di crescita, che è passato all'1,7% dallo 0,9% dell'anno precedente. La crescita è stata comunque inferiore a quella registrata mediamente nei paesi europei fuori da tale area (2,8%, simile a quella dell'anno precedente), ribadendo la differenza registrata nel 2014 con l'Area dell'Euro (0,8 punti percentuali). La ripresa in Europa si è rafforzata per merito della domanda interna a fronte di un rallentamento di quella estera, con il contributo della politica monetaria della BCE, che è stata pienamente espansiva. Nel primo trimestre del 2016 il PIL dell'Area dell'Euro ha ulteriormente accelerato, con un aumento dello 0,6% sul periodo precedente. Coerentemente, le proiezioni macroeconomiche per l'Area dell'Euro formulate nel giugno 2016, quindi prima del Referendum inglese, sono state ottimistiche, indicando un proseguimento della ripresa economica, sorretta dall'orientamento accomodante della politica monetaria della BCE, dal basso livello dei prezzi energetici e da un lieve allentamento di bilancio, con un aumento previsto del PIL in termini reali nell'Area dell'euro dell'1,6% nel 2016 e dell'1,7% nel 2017. D'altronde, la stessa BCE ha recentemente sottolineato come gli effetti macroeconomici della Brexit su questo scenario sostanzialmente positivo siano di difficile valutazione, risentendo soprattutto delle scelte di natura politica che verranno adottate dalla UE e dai suoi Stati membri.

Nel 2015 il PIL dell'Italia è tornato a crescere (0,8%), dopo tre anni di cali consecutivi, segnalando l'avvio della ripresa dopo la crisi dei debiti sovrani del 2012. Il recupero appare però lento, se confrontato con l'Area dell'Euro, dove la crescita è stata doppia. Si è quindi continuata ad aprire la forbice di sviluppo con l'Europa: dall'inizio della crisi il divario cumulato con l'Area dell'Euro è aumentato di circa 9 punti percentuali, con l'Unione Europea di oltre 11 punti.

La principale ragione congiunturale dell'allargamento del *gap* di crescita risiede nel ritardo con cui il Paese si è agganciato alla fase di espansione ciclica che i principali paesi europei, come Germania, Francia e Spagna, hanno registrato nei primi mesi del 2013. Al contrario, la seconda fase recessiva, dopo quella del biennio 2008 – 2009, che ha colpito alcuni paesi europei (ma non la Germania) è stata in Italia più profonda e continua, e appare essersi conclusa solo nella seconda metà del 2014. Da quell'estate infatti il ciclo ha dato segni di miglioramento, sollecitato dalla domanda estera favorevole e dal lento recupero dei consumi. L'attività economica ha lievemente accelerato all'inizio del 2016 (0,3%) rispetto all'ultimo trimestre del 2015 (0,2%), mostrando il quinto incremento positivo trimestrale dopo tre anni di cali, sostenuta dalla spesa delle

famiglie (0,3%) e, in misura minore, dagli investimenti (0,2%). Gli indicatori congiunturali suggeriscono che l'espansione del PIL sarebbe continuata nel secondo trimestre del 2016, ma con un ritmo inferiore, anche a causa dell'incertezza determinatasi nei mercati a seguito del referendum nel Regno Unito che, associata alle prospettive di debole crescita della domanda internazionale a seguito del rallentamento di molte economie emergenti, avrebbe agito da freno all'espansione dell'attività produttiva.

La ripresa appare solida, se valutata a fronte del ciclo moderatamente positivo in molta parte d'Europa e del proseguimento delle politiche monetarie accomodanti, ma soggetta ad incertezze a fronte delle situazioni di crisi economiche e politiche internazionali, anche interne all'Area dell'euro, che possono determinare tensioni sul costo del denaro e del tasso di cambio, nonché ad incertezze sull'assetto stesso del mercato europeo di fronte alla Brexit. In particolare, l'esito del referendum ha portato un arresto mai sperimentato del processo di integrazione europea, le cui conseguenze a lungo raggio sono difficilmente prevedibili. L'incertezza che ne scaturisce è uno dei maggiori rischi per la ripresa non solo europea. Rimangono, inoltre, le esitazioni sulle prospettive future della domanda, a fronte di politiche fiscali severe, e in presenza di possibili cali dei mercati azionari, come quelli registrati subito dopo la diffusione dell'esito del referendum inglese.

Se nel complesso il 2015 è stato un anno positivo per l'economia italiana, che sta uscendo dalla crisi più lunga del dopoguerra, per il Mezzogiorno è stato un anno per molti versi eccezionale: non solo ha interrotto una serie consecutiva di cali del prodotto che durava da sette anni, ma ha anche realizzato una crescita maggiore di quella del Centro-Nord. Le condizioni che hanno portato a questi risultati appaiono però difficilmente ripetibili nei prossimi anni, e il Mezzogiorno potrà ancorarsi alla ripresa solo se adeguatamente sostenuto da politiche economiche lungimiranti.

Secondo valutazioni di preconsuntivo elaborate dalla SVIMEZ, nel 2015 il Prodotto interno lordo (a prezzi concatenati) è cresciuto nel Mezzogiorno dell'1%, recuperando parzialmente la caduta registrata l'anno precedente (-1,2%). L'incremento è stato superiore di 0,3 punti a quello rilevato nel resto del Paese (0,7%). Dopo sette anni di crisi ininterrotta, non avendo il Mezzogiorno beneficiato del favorevole rialzo del ciclo europea registrato anche al Centro-Nord nel biennio 2010-2011, l'economia delle regioni meridionali ha quindi iniziato la ripresa, sebbene in ritardo rispetto non solo al resto dell'Europa ma anche al resto del Paese: dal 2007 il prodotto in quest'area si è ridotto del -12,2%, quasi il doppio della flessione registrata nel Centro-Nord (-7,1%).

La crescita del prodotto nelle regioni del Sud ha risentito nel 2015 di alcune condizioni peculiari: l'annata agraria particolarmente favorevole, con un incremento di valore aggiunto del 7,3%, che ha più che compensato la forte flessione (-6,1%) registrata l'anno precedente; la crescita del valore aggiunto nei servizi, specie nel settore del commercio e turismo, probabilmente legata alle crisi geopolitiche nell'area del Mediterraneo che hanno dirottato parte del flusso turistico verso il Sud d'Italia; la chiusura della programmazione dei Fondi Strutturali europei 2007-2013, che ha portato ad un'accelerazione della spesa pubblica legata al loro utilizzo per evitarne la restituzione. Tali fattori hanno contribuito al miglioramento delle condizioni nel mercato del lavoro, con una crescita dei consumi privati (0,7%), e ad aspettative più favorevoli degli imprenditori che, insieme ai bassi livelli dei tassi di interesse, hanno sostenuto la domanda di beni d'investimento nel settore privato oltre che in quello pubblico, in linea con quella nazionale (0,8%). Inoltre anche la domanda estera netta ha dato un contributo positivo, con una crescita delle esportazioni al resto del mondo del 4%.

Comparate con il Centro-Nord, queste dinamiche segnalano il propagarsi della ripresa dalla forte crisi del periodo 2008-2014 in tutte le aree del Paese: nel 2015 la crescita è stata positiva in tutte le quattro circoscrizioni, mentre l'anno precedente solo nel Nord-Est e nel Centro. Il recupero del Mezzogiorno appare, però, più veloce del resto del Paese: l'incremento è stato nel 2015 dello 0,8% per il Nord-Ovest, lievemente inferiore per il Nord-Est (0,6%) e per il Centro (0,7%). Questi divari vengono inoltre lievemente amplificati dagli andamenti demografici, che tendono a contrarre la popolazione nel Mezzogiorno più di quanto avviene nel resto del paese. In termini di prodotto pro capite la crescita è stata dell'1,1% nel Mezzogiorno, dello 0,6% nel resto del paese.

1.2. Il 2015, primo anno di ripresa dell'economia della Calabria

Il risultato eccezionale raggiunto nel 2015 nel Mezzogiorno è attribuibile anche alla crescita particolarmente elevata della Calabria, superiore a quella media delle altre regioni meridionali: il prodotto interno lordo calabrese a prezzi costanti è aumentato dell'1,1% invertendo la caduta che durava dal 2007, con una flessione cumulata di circa il -14%. L'anno precedente la flessione era stata del -0,3%. (v. Fig.1 e Tab. 1). L'incremento è risultato lievemente superiore a quello riportato nel complesso delle regioni del Mezzogiorno (1,0%). Dal punto di vista dell'offerta, il contributo settoriale è risultato molto disomogeneo, e

attribuibile per alcuni settori a fattori particolari e non facilmente ripetibili. In aumento è risultato innanzitutto il settore dell'agricoltura, che ha registrato una crescita eccezionale, pari al 16,4% in quantità, il 23% in valore, incrementando quindi in un solo anno di circa un quarto il valore aggiunto a prezzi correnti. Tale risultato positivo deriva sia da un calo dei prezzi dei prodotti agricoli a livello nazionale (-0,5%) molto meno marcato di quello degli input utilizzati nella produzione (-3,3%), sia dai raccolti favorevoli delle produzioni olivicole in primo luogo, e poi vitivinicole e frutticole. La presenza di un ciclo circa quadriennale, dove coincidono le annate di "piena" in campo olivicolo e di altre culture, è rilevabile nell'andamento del prodotto agricolo calabrese nel tempo: incrementi elevati (a prezzi costanti) sono individuati nel 2011 (29,9%), nel 2007 (6%), nel 2004 (25,9%). D'altronde, questi incrementi vengono generalmente seguiti, l'anno successivo, da decrementi sempre superiori al 10%. Il settore dei servizi (1,3%) conferma l'aumento positivo registrato l'anno precedente (0,3%). Il settore è trainato dall'aumento del valore aggiunto del settore del commercio e riparazioni (5,4%) che, come in tutto il Mezzogiorno, risente dei processi di ristrutturazione del settore, con un aumento delle quote della grande distribuzione, oltre che sospinto dalla crescita dei consumi privati (0,4%), in particolare dagli acquisti di auto e motoveicoli, come confermano i dati ANFIA sulle immatricolazioni di automobili, aumentate nel 2015 del 20,5%. Molto positivo è anche l'andamento del settore composito degli alberghi, pubblici esercizi, trasporti e comunicazioni (4,9%). Parte rilevante del risultato registrato in questo settore in Calabria, ma anche nelle altre regioni del Mezzogiorno rispetto al resto del paese, è dato da buoni risultati del settore turistico al Sud, favorito dall'instabilità politica registrata in altri paesi concorrenti, specie sulle sponde del Mediterraneo, che ha portato ad un incremento, ancora stimato per il 2015 in modo provvisorio, del 4,7% delle presenze. A questo sono collegati anche i buoni successi nel trasporto aereo, con una crescita del 3,9% dei passeggeri, che compensano invece i risultati mediocri soprattutto nel comparto del *transhipment* dei container (-14,1%), settore nel quale la Calabria con Gioia Tauro è leader nazionale. Peggiori sono, invece, state le performance nei settori delle attività finanziarie e immobiliari (-0,7%), trascinati dall'ennesima flessione del settore industriale, e quelle dei servizi pubblici e alle famiglie e imprese (-0,2%), che continuano a risentire anche delle ristrettezze imposte dai vincoli di finanza pubblica.

In senso opposto all'andamento dei settori agricoli e dei servizi, nel 2015 è ritornata la dinamica negativa del settore dell'industria in senso stretto, che comprende il manifatturiero, le industrie estrattive ed energetiche: il valore aggiunto a prezzi costanti in questo settore è calato del -12,1%, più che

compensando la breve ripresa registrata l'anno precedente (2,7%), che a sua volta seguiva la caduta segnata nel 2013 (-11,1%). Il settore industriale della Calabria ha quindi proseguito in un declino che, iniziato nel 2006, sembrava interrompersi nel 2014, che appariva l'anno dell'inversione ciclica. Purtroppo così non è stato, e considerando anche il valore del 2015, la perdita cumulata di prodotto registrata dal 2005 è stata di circa il 60% del prodotto. Al contrario, una lievissima inversione è registrata nel settore delle costruzioni, che è cresciuto dello 0,1%, dopo otto anni consecutivi di incrementi negativi, con una diminuzione cumulata di oltre il 50%.

Il recupero della caduta dell'attività produttiva registrata dall'inizio della recessione, sebbene iniziato, rimane quindi ancora distante, e per ora affidato al settore agricolo e ad alcuni comparti terziari: nel periodo 2008-2015 l'economia calabrese è calata in media del -1,7% l'anno, pressoché lo stesso valore medio dell'intero Sud (-1,6%); rispetto al 2007, l'anno precedente la crisi; il prodotto in Calabria deve ancora recuperare 13,1 punti percentuali, come la media dell'economia meridionale (12,3 punti), ma circa la metà di quanto necessario al Centro-Nord (7,1 punti).

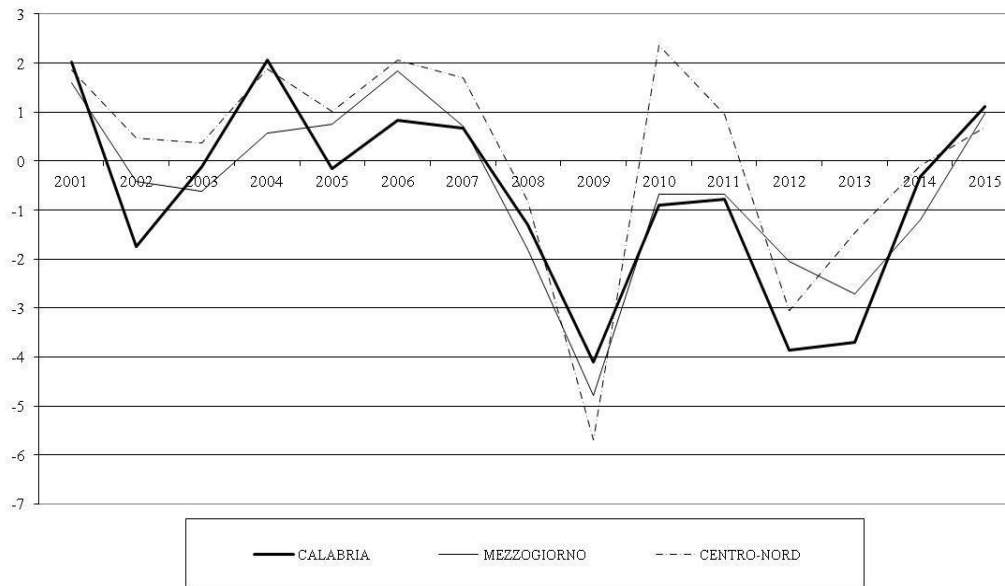
Tab. 1.1. *Conto economico delle risorse e degli impieghi interni in Calabria, nel Mezzogiorno e nel Centro-Nord nel 2000 e nel 2015 (milioni di euro correnti s.d.i.)*

Aggregati	Milioni di euro correnti		Tassi medi annui di variazione % (a)							Tassi cumulati di var % (a)		
	2000	2015	2001-2007	2008-2009	2010-2011	2012-2015	2014	2015	2008-2015	2001-2007	2008-2015	2001-2015
CALABRIA												
Pil ai prezzi di mercato	26.156,8	32.881,6	0,5	-2,7	-0,8	-1,7	-0,3	1,1	-1,7	3,6	-13,1	-10,0
Importazioni nette di beni e servizi	9.553,4	11.120,2
Totale	35.710,3	44.001,9
Consumi finali interni	29.632,1	37.833,4	0,4	-2,7	0,0	-2,0	-1,0	-0,3	-1,7	2,6	-12,7	-10,5
Spese per consumi finali delle famiglie	21.232,0	25.718,2	0,5	-3,5	0,3	-2,0	-0,4	0,4	-1,8	3,4	-13,6	-10,7
Spese per consumi finali delle AAPP e ISP	8.400,1	12.115,2	0,1	-1,1	-0,6	-1,9	-2,3	-1,7	-1,4	0,7	-10,7	-10,1
Investimenti fissi lordi	5.813,7	5.995,8	3,0	-5,8	-0,8	-7,9	-5,6	1,7	-5,7	22,7	-37,3	-23,0
Variazione delle scorte e oggetti di valore	264,5	172,7
MEZZOGIORNO												
Pil ai prezzi di mercato	298.780,5	373.351,5	0,6	-3,3	-0,7	-1,3	-1,2	1,0	-1,6	4,5	-12,3	-8,3
Importazioni nette di beni e servizi	65.888,4	61.477,5
Totale	364.668,9	434.829,0
Consumi finali interni	299.450,7	376.200,5	0,7	-2,0	-0,6	-1,5	-0,6	0,3	-1,4	4,7	-10,7	-6,5
Spese per consumi finali delle famiglie	215.765,6	265.239,5	0,6	-2,6	-0,3	-1,7	-0,1	0,7	-1,6	3,9	-12,0	-8,5
Spese per consumi finali delle AAPP e ISP	83.685,1	110.961,0	0,9	-0,4	-0,3	-1,2	-1,7	-0,6	-0,8	6,5	-6,0	0,1
Investimenti fissi lordi	64.407,7	56.920,5	1,8	-7,1	-4,6	-6,8	-6,8	0,8	-6,4	13,3	-40,9	-33,0
Variazione delle scorte e oggetti di valore	810,5	1.707,9
CENTRO-NORD												
Pil ai prezzi di mercato	940.078,2	1.261.730,1	1,3	-3,3	1,7	-1,0	-0,1	0,7	-0,9	9,7	-7,1	1,9
Importazioni nette di beni e servizi	-58.057,5	-94.408,6
Totale	882.020,7	1.167.321,5
Consumi finali interni	690.627,3	951.785,8	1,0	-0,6	0,7	-0,9	0,5	0,8	-0,4	7,0	-3,2	3,6
Spese per consumi finali delle famiglie	546.689,0	743.166,5	0,9	-1,1	1,0	-0,9	0,9	1,2	-0,5	6,2	-3,9	2,1
Spese per consumi finali delle AAPP e ISP	143.938,3	208.619,3	1,3	1,3	1,3	-0,7	-0,6	-0,6	0,3	9,7	2,5	12,5
Investimenti fissi lordi	188.664,5	213.195,7	2,3	-6,4	-0,2	-4,1	-2,5	0,8	-3,7	17,4	-26,1	-13,2
Variazione delle scorte e oggetti di valore	2.728,9	2.340,0
ITALIA												
Pil ai prezzi di mercato	1.239.758,8	1.636.372,3	1,2	-3,3	1,1	-1,0	-0,3	0,8	-1,1	8,5	-8,3	-0,6
Importazioni nette di beni e servizi	7.063,3	-34.036,0
Totale	1.246.822,1	1.602.336,3
Consumi finali interni	990.078,0	1.327.986,4	0,9	-1,0	0,3	-1,1	0,2	0,6	-0,7	6,3	-5,5	0,5
Spese per consumi finali delle famiglie	762.454,6	1.008.406,0	0,8	-1,5	0,6	-1,1	0,6	1,1	-0,8	5,6	-6,2	-0,9
Spese per consumi finali delle AAPP e ISP	227.623,4	319.580,4	1,2	0,7	0,7	-0,8	-1,0	-0,6	-0,1	8,6	-0,6	7,9
Investimenti fissi lordi	253.201,9	270.317,4	2,2	-6,6	-1,2	-4,7	-3,4	0,8	-4,3	16,4	-29,8	-18,2
Variazione delle scorte e oggetti di valore	3.542,2	4.032,5

(a) Calcolati su valori concatenati. Anno di riferimento 2010.

Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT per il periodo 2000-2013 e SVIMEZ per il periodo 2014-2015

Fig. 1.1. *Prodotto interno lordo della Calabria, del Mezzogiorno e del Centro-Nord (variazioni % annue su valori a prezzi costanti)*



I dati di contabilità nazionale, nella versione aggiornata al nuovo *benchmark*, segnalano come la regione abbia mantenuto una dinamica di sviluppo simile a quella delle regioni del Mezzogiorno sia nel periodo di crescita nella prima parte del decennio sia durante la crisi, pur in presenza di una dimensione territoriale e di popolazione più ridotta, con quindi maggiori difficoltà nello sfruttamento di economie dimensionali da parte dell'offerta e con un mercato *captive* di dimensioni inferiori: nel periodo 2000-2007 l'economia calabrese è cresciuta mediamente dello 0,5% annuo, un valore simile a quello dell'insieme delle regioni meridionali (0,6%), la metà circa della media dell'Italia (1,2%). Anche nel periodo successivo (2008-2015) la flessione del prodotto in Calabria (-1,7% annuo) è stata molto simile a quella media del Mezzogiorno. Si è ampliata invece la differenza con la caduta media del paese (-1,1%), che è risultata di circa mezzo punto inferiore a quella calabrese. La Calabria si è trovata, come molte altre regioni del Sud, a dover affrontare la crisi più importante dal dopoguerra con una struttura produttiva più fragile di quella media delle regioni italiane, caratterizzata da imprese mediamente più piccole, tecnologicamente meno evolute e con minore capacità di raggiungere la domanda estera di quelle nazionali ed europee.

Infatti, come ampiamente illustrato nella precedente edizione del DEFR, secondo gli ultimi dati disponibili relativi al Censimento dell'Industria e Servizi, nel

2011 la quota dei settori ad alta intensità tecnologica era in Calabria dello 0,9%, meno della metà di quella media del Mezzogiorno (2,7%) e meno di un quarto di quella media nazionale (4,5%). Di converso, la quota dei settori manifatturieri a bassa intensità tecnologica era in Calabria del 51,4%, superiore a quella media delle regioni meridionali (44,6%) e oltre dieci punti superiore a quella media del paese (38,6%).

Quanto ai mercati di sbocco, per il 74,4% delle imprese calabresi il mercato locale è il principale sbocco produttivo, un valore superiore a quello medio del Mezzogiorno (69,7%) e di quasi venti punti più elevato di quello medio italiano (57,8%). Il mercato estero è lo sbocco principale per solo il 7,1% delle imprese calabresi, un valore inferiore a quello del Mezzogiorno (11,7%), e solo un terzo di quello medio del Paese (21,9%). Guardando all'internazionalizzazione produttiva, ovvero la quota di imprese che ha realizzato almeno parte dell'attività produttiva all'estero, tale quota è pari allo 0,8% in Calabria, la metà del valore per il Mezzogiorno (1,6%), un terzo di quello dell'Italia (2,3%).

La presenza di queste differenze strutturali porterebbe quindi a ipotizzare che la Calabria, che ha subito più di altre parti del Paese gli effetti della crisi economica più profonda dal dopoguerra, possa avere patito un processo di "desertificazione" dell'apparato economico, che allontanerebbe la possibilità di riagganciarsi alla ripresa nazionale e internazionale. I dati del 2015 smentiscono, però, questa ipotesi. L'economia calabrese infatti non solo ha mostrato una crescita maggiore che nelle altre regioni del Mezzogiorno, sebbene sospinta da fattori eccezionali, ma continua a dare segni di vitalità imprenditoriale, che appaiono un segnale positivo rispetto alla possibilità della regione di continuare la fase di recupero dall'attuale crisi. In primo luogo, continuano a nascere più imprese di quante ne muoiono, con una crescita lievemente maggiore che nel Mezzogiorno e nel resto del paese. Il numero di imprese attive è aumentato, dal 2014 al 2015, dello 1,31% in Calabria, in crescita rispetto all'incremento dell'anno precedente (0,97%). Nello stesso periodo l'aumento è stato inferiore nel Mezzogiorno (1,02%), comunque più ampio rispetto allo 0,60% dell'anno prima. Per l'Italia intera l'incremento è stato minore, sia nel 2015 (0,75%), sia anche nel 2014 (0,51%).

L'aumento del numero delle imprese, più elevato che nel Mezzogiorno e nel resto del paese, mostra quindi vivacità e capacità non solo di resilienza, ma anche di sviluppo del sistema economico calabrese. Questa ipotesi è confermata anche dai risultati di un'analisi compiuta dalla Banca d'Italia sui dati di bilancio di circa duemila società di capitali calabresi sempre presenti negli archivi di Cerved Group tra il 2006 e il 2014 (ultimo anno di disponibilità dei bilanci), che segnala

un chiaro miglioramento in alcuni indicatori di performance, deterioratisi durante gli anni di crisi. La profittabilità, espressa dal rapporto tra Margine operativo lordo e valore aggiunto, è in media discesa dal 29,1% del 2007 al 25% del 2012, per poi lievemente risalire nel 2013 (26,9%) e fare un netto miglioramento nell'anno successivo (30,6). Nello stesso periodo il ROA si è quasi riportato sul livello del 2007 (2,1% nel 2014, 2,7% nel 2007), mentre il ROE, negativo al -4,3% nel 2013, è ritornato vicino allo 0 nel 2014 (-0,1%). La caduta della profittabilità è per questi indicatori concentrata soprattutto nel biennio 2011-2012, ed è stata maggiore nel settore dell'edilizia. Nel 2014 è molto migliorato sia il peso dei debiti finanziari sul fatturato, che è passato dal 57,1% del 2013 al 54% del 2014, sia la quota di oneri finanziari sul margine operativo lordo (dal 37,9% al 33,2%). Le imprese calabresi mostrano sempre difficoltà, sebbene calanti, a reggere l'impatto della crisi: secondo i dati di Cerved Group e Infocamere, i fallimenti avviati in Calabria nel 2015 sono stati circa 300, un dato simile all'anno precedente. Con riferimento alle sole società di capitali, nel 2014 le imprese calabresi coinvolte in una procedura fallimentare sono state 60 ogni diecimila presenti sul mercato, in lieve diminuzione rispetto all'anno precedente, in linea con quello del Mezzogiorno e inferiore alla media nazionale.

La ripresa, sostenuta al suo inizio principalmente dalla domanda estera, favorita dal riposizionamento dell'euro sul dollaro a seguito del *quantitative easing* della BCE, si è ora estesa alla domanda interna, sia di consumi che investimenti. Questo ha favorito l'economia della Calabria che, come rilevato nel Rapporto 2013 Impresa e Competitività di OBI/SRM, era meno orientata verso i mercati esteri che il resto del paese: la quota di aziende esportatrici risultava in Calabria pari al 19,2%, inferiore di quasi la metà della media del Mezzogiorno (37,7%); la quota di fatturato estero, rilevato sempre nella stessa indagine, era in Calabria pari al 29,6%, lievemente inferiore a quella del Mezzogiorno (32,2%). Le *performance* delle imprese esportatrici calabresi nel 2015 sono state comunque molto buone: le esportazioni sono aumentate del 15,1%, rispetto al -7,8% registrato l'anno prima, anche confrontato con l'aumento medio del 3,8% delle esportazioni nazionali.

Un tema importante, collegato alle possibilità di una crescita sostenuta e duratura, riguarda l'andamento della scolarità e quindi l'accumulazione di capitale umano. In Calabria le iscrizioni sono calate più che nel resto del paese: tra il 2007 e il 2015 le immatricolazioni di giovani calabresi di età compresa tra i 18 e i 20 anni sono diminuite del -21,5%, più che nel Mezzogiorno (-13,4%) e della media nazionale (-4,7%). Tale calo è dipeso non solo dalla flessione della popolazione

residente, ma anche dalla riduzione della quota di neodiplomati rispetto ai residenti e, a sua volta, di quella di immatricolati sui neodiplomati. Le immatricolazioni sono scese in misura simile in tutte le aree disciplinari. Rimane in Calabria la presenza di una quota più elevata degli immatricolati rispetto all'intero paese: in rapporto alla popolazione di età corrispondente, gli immatricolati nell'anno accademico 2015-16 con al più 20 anni erano pari in Calabria al 14,8%, rispetto al 13,9% dell'intero paese. Tale differenza è spiegata dalla quota più elevata di diplomati sulla popolazione corrispondente, a fronte di una quota simile di immatricolati su diplomati. Anche la mobilità geografica degli immatricolati calabresi è rimasta elevata, contribuendo alla mancata accumulazione di capitale umano: la quota di immatricolazioni di giovani calabresi nelle università del Centro-Nord, che rappresentano la maggior parte di quelle verso gli atenei extra-regionali, era nel 2014 cresciuta al 27,2% delle immatricolazioni di giovani calabresi (23,1% nella media delle regioni meridionali). Sempre rispetto alla media italiana, i percorsi accademici nelle università calabresi sono più difficoltosi e i tempi di laurea più lunghi. Nello studio della Banca d'Italia si osserva come, prendendo le coorti di 18-20enni dell'Anagrafe nazionale studenti del MIUR residenti in Calabria e immatricolati negli anni 2004-07, solo il 35,5% completa gli studi in corso o al più con un anno di ritardo (9 punti percentuali in meno rispetto alla media nazionale); tale quota arriva al 47,8% a quattro anni dalla fine del corso, rimanendo tuttavia significativamente inferiore a quella registrata nel resto del paese. Questo, insieme alle condizioni esistenti nel mercato del lavoro, si riflette sulla possibilità di trovare presto occupazione. Nel 2011 in Calabria il tasso di occupazione (al netto di chi studia) dei giovani laureatisi nel 2007 in un ciclo triennale, quindi quattro anni dopo il conseguimento del titolo, era pari al 53,6%, molto inferiore a quello medio del paese (76,3%). Il tasso di occupazione (al netto di chi studia) dei laureati di secondo livello (laurea magistrale, pari a 62,8%), risultava, come atteso, superiore a quello dei laureati triennali, ma questo non riduceva il divario con il resto del paese (82,8%).

L'insieme di questi elementi testimonia la presenza di un *gap* di competitività del sistema economico calabrese, che può rallentare la ripresa. Allo stato attuale, la crescita per molti versi eccezionale del 2015 ha migliorato i parametri di competitività relativa, misurabile approssimativamente dal prodotto per occupato che, a prezzi correnti, è risultato in Calabria nel 2015 pari al 74,3% di quello del Centro-Nord, era il 74,8% nel 2009 ma il 72,5% nel 2014.

Le informazioni raccolte descrivono quindi uno scenario congiunturale in miglioramento, sebbene vi siano elementi che segnalano ancora difficoltà strutturali, specie nel mercato del lavoro e nel capitale umano. Se esaminiamo i

dati relativi all'intero periodo 2008-2015, risulta con chiarezza come la crisi sia stata molto più profonda ed estesa in Calabria che nel resto del Paese, con effetti negativi che appaiono non solo transitori ma strutturali, e che possono spiegare il permanere delle difficoltà di crescita in alcuni settori, come quello manifatturiero, e quindi minano la capacità di queste aree di agganciarsi alla ripresa internazionale. In questo periodo il Centro-Nord è calato a un tasso medio annuo del -0,9%, mentre il Mezzogiorno è diminuito mediamente del -1,6% e la Calabria dell'-1,7%, con un divario di crescita che si è incrementato con il Centro-Nord di oltre mezzo punto percentuale l'anno.

La crescita del 2015 ha, quindi, solo in misura molto parziale ridotto il depauperamento delle risorse della Calabria e di tutto il Mezzogiorno e il suo potenziale produttivo causato dalla crisi: la forte riduzione degli investimenti ha nel tempo diminuito la sua capacità industriale, che, non essendo rinnovata, perde nel tempo in competitività; le migrazioni, specie di capitale umano formato, e i minori flussi in entrata nel mercato del lavoro hanno contemperato il calo di posti di lavoro. Non potrà essere solo un anno positivo dopo tante continue flessioni a disancorare la Calabria dalla spirale di bassa produttività, bassa crescita, e quindi minore benessere. D'altronde, esistono elementi positivi che segnalano una resilienza dell'economia calabrese alla crisi: in primo luogo l'aumento delle esportazioni, segnale di produzioni competitive e di qualità. Inoltre, anche l'incremento delle presenze nel settore turistico, comunque esposto alla concorrenza internazionale, è un'indicazione positiva dell'attrattività delle regioni meridionali. I buoni risultati raggiunti del 2015 suggeriscono che la crisi non abbia nel complesso ridotto significativamente la capacità della regione di rimanere, dal dopoguerra, comunque agganciata allo sviluppo del resto del Paese.

1.2.1. I Consumi e gli Investimenti

A livello nazionale, l'incremento della domanda interna è avvenuto sia dal lato dell'accumulazione di capitale (0,8%), sia da quello dei consumi delle famiglie (1,1%) che hanno rafforzato la crescita del 2014 (0,6%). Gli investimenti hanno risentito positivamente delle previsioni favorevoli della domanda, del miglioramento del clima di fiducia e delle favorevoli condizioni di finanziamento, sebbene la capacità inutilizzata fosse elevata. I consumi delle famiglie hanno proseguito il lento recupero in atto dalla metà del 2013, favorito dal miglioramento del potere d'acquisto, causato anche dalla tenuta dell'occupazione e dalle politiche di sostegno per i redditi da lavoro medio-bassi, e dall'aumento della

fiducia dei consumatori sulle prospettive economiche del paese. I consumi della Pubblica Amministrazione sono invece ancora calati (-0,6%), risentendo delle manovre di contenimento della spesa pubblica.

La crescita degli investimenti in Italia, che segue la diminuzione del -3,4% nel 2014, segnala il prevalere di aspettative favorevoli sulle prospettive future di ripresa degli imprenditori, sebbene l'incremento sia inferiore a quello registrato nei grandi paesi europei dell'area dell'Euro. Questo è avvenuto anche in Francia, dove gli investimenti sono aumentati dell'1%, mentre la crescita è stata maggiore nei paesi dove le prospettive di crescita sono apparse più promettenti e la domanda estera più dinamica, come Germania (2,2%) e Spagna (6,4%). Nel complesso dell'Area dell'Euro gli investimenti sono aumentati del 2,7%, raddoppiando il ritmo di crescita rispetto all'anno precedente (1,3%). L'incremento degli investimenti in Italia ha riguardato la spesa in impianti, macchinari e mezzi di trasporto (3,4% rispetto al -2,7% dell'anno precedente), mentre quella per costruzioni ha mostrato ancora una flessione (-0,5% rispetto al -5,0 del 2014).

Per quanto riguarda i consumi, i conti nazionali segnalano come la spesa delle famiglie consumatrici sia aumentata nel 2015 (1,1%), sostenuta dall'incremento nel reddito lordo disponibile in termini reali (0,8%), che ha beneficiato anche degli interventi del Governo relativi all'erogazione del bonus fiscale. Il tasso di risparmio è rimasto sui valori elevati raggiunti nel 2014 (7,8% rispetto al 7,9% del 2014). Tale livello è da attribuirsi probabilmente all'incertezza percepita dalle famiglie rispetto ai futuri livelli di reddito e al desiderio di ricostituire il livello di ricchezza eroso dalla crisi.

I consumi finali interni sono aumentati nel Mezzogiorno (0,3%), a fronte del decremento registrato nell'anno precedente (-0,6%); la crescita nel resto del Paese è stata più che doppia (0,8% rispetto allo 0,5% del 2014). Anche gli investimenti sono aumentati al Sud (0,8%, a fronte del calo rispetto all'anno precedente, pari al -6,8%), come nel Centro-Nord (0,8%), dove nel 2014 si erano ridotti del -2,5%. Nel complesso, osservando dal punto di vista degli impieghi, parte significativa del maggiore aumento nella dinamica produttiva nel Mezzogiorno rispetto al Centro-Nord può essere attribuita principalmente al diverso ruolo della domanda estera netta nelle due circoscrizioni, oltre che alla ripresa della domanda interna. Infatti vi è stata una riduzione della dipendenza dell'area dalle importazioni nette, che pesano a prezzi correnti nel 2015 il 16,6% del Pil, rispetto al 17,6% dell'anno precedente.

In Calabria, la domanda interna appare la componente che maggiormente diversifica l'andamento regionale da quello del Mezzogiorno e del resto del Paese. In primo luogo, i dati sui consumi delle famiglie italiane segnalano come la

recessione prima, la ripresa poi, abbiano amplificato anche da questo punto di vista i divari tra Calabria e il resto del Mezzogiorno da una parte e il Centro-Nord dall'altra: nel 2015 i consumi sono cresciuti nel Mezzogiorno (0,3%), e, in misura maggiore, nel Centro-Nord (0,8%), mentre sono diminuiti in Calabria (-0,3%), principalmente a causa del calo dei consumi pubblici (-1,7%). Questo ha amplificato i divari di consumo, che già si erano ampliati nella fase negativa del ciclo: tra il 2007 e il 2015 la riduzione dei consumi delle famiglie è stata molto più intensa nel Mezzogiorno (-12,0%) rispetto al resto del Paese (-3,9%). In Calabria è stata ancora superiore (-13,6%).

La spesa per consumi finali a prezzi costanti nel 2015 in Calabria ha, come detto, mostrato ancora una lieve flessione (-0,3%), che segue quella del -1% registrata l'anno precedente, mentre l'incremento medio delle regioni del Mezzogiorno è risultato positivo (0,3%). L'andamento è stato positivo per i consumi delle famiglie, aumentati dello 0,4%, recuperando in questo modo la riduzione del -0,4% dell'anno precedente. Tale incremento è collegato principalmente alla crescita del reddito disponibile reale delle famiglie (0,4%) e al miglioramento relativo della situazione del mercato del lavoro, con il calo della Cig. Tale incremento dei consumi privati in Calabria è risultato comunque inferiore a quello registrato nell'intero Mezzogiorno (0,7%) e nel resto del paese (1,2%). La crescita si sarebbe registrata anche nel segmento dei beni durevoli, dove la spesa è aumentata del 6,1%, secondo i dati Findomestic, dopo un lungo periodo di flessione continuata iniziato a partire dal 2007. Tale incremento sarebbe determinato principalmente dalla crescita notevole degli acquisti di auto e motoveicoli: i dati ANFIA sulle immatricolazioni di automobili segnalano che nel 2015 sono aumentate del 20,5%, in misura superiore alla media italiana.

Nel 2015 i consumi pubblici sono diminuiti in Calabria per il quinto anno consecutivo, con un calo del -1,7%, mentre nel Centro-Nord si è registrata una crescita dello 0,3%. Cumulativamente, dal 2007 la spesa pubblica per consumi è diminuita in Calabria del -10,7%, contribuendo al calo della domanda interna e quindi del prodotto.

Il 2015 è il primo anno della ripresa dell'economia calabrese, che si preannuncia lunga e incerta. La Calabria affronta questo percorso di sviluppo con la necessità di recuperare alcuni divari strutturali accumulati con il resto del Paese: i processi di ristrutturazione avviati negli anni scorsi, e per molti versi ancora incompleti, che avevano già portato ad alcuni modesti risultati positivi in termini di adeguamento del sistema produttivo all'aumentata pressione competitiva proveniente dall'estero e a segnali di miglioramento della produttività dopo anni di stagnazione, avevano lasciato il posto, durante la crisi, ad

atteggiamenti difensivi, con una riduzione di investimenti, per le imprese, e di consumi, per le famiglie. Nel 2015 la ripresa ha sospinto di nuovo l'accumulazione di capitale e, perlomeno in parte, i consumi delle famiglie. Questo inizio potrà consolidarsi se adeguatamente sostenuto da un ruolo attivo delle politiche, orientato a migliorare il contesto produttivo, qualificare l'offerta di servizi pubblici e stimolare la domanda interna, sfruttando gli elementi positivi che sono stati segnalati, legati alla vivacità imprenditoriale, al capitale umano, ai processi di internazionalizzazione del sistema produttivo regionale e anche alle occasioni offerte dal contesto nazionale ed internazionale.

1.3. L'andamento nel 2015 e le tendenze nel medio periodo dell'economia calabrese

In mancanza delle informazioni relative alle opinioni degli imprenditori rispetto all'andamento della produzione e degli ordinativi nelle imprese manifatturiere rilevati dalle indagini condotte mensilmente dall'ISTAT, che non vengono più rilasciate a livello regionale, alcuni segnali congiunturali possono essere colti dall'analisi dell'Indagine sulle imprese manifatturiere con almeno 20 addetti, svolta dalla Banca d'Italia nel marzo-aprile 2016. L'indagine segnala come il saldo tra la percentuale di imprese che hanno segnalato un aumento del fatturato nel 2015 e quella di aziende che hanno registrato un calo sia risultato nettamente positivo, in miglioramento rispetto all'anno precedente. Le indicazioni di aumento prevalgono soprattutto nel comparto delle *utilities* e tra le imprese manifatturiere esportatrici. Il saldo tra i giudizi di aumento e di diminuzione è stato positivo, sebbene in misura inferiore, anche per gli investimenti in beni materiali e per il numero di addetti. Per il 2016, le aspettative sull'andamento del fatturato presentano nel complesso un saldo positivo analogo a quello dell'anno precedente, che riflette un miglioramento congiunturale per le imprese manifatturiere a fronte di un peggioramento per le *utilities*. Le imprese tuttavia prevedono una dinamica degli investimenti e dell'occupazione ancora modesta, anche a fronte della capacità produttiva rimasta inutilizzata.

La dinamica favorevole, anche se modesta, dell'economia calabrese nel 2015 ha risentito degli effetti positivi del basso costo del denaro e del rafforzamento della domanda interna, che hanno favorito l'accumulazione di capitale da parte delle imprese. Gli investimenti a prezzi costanti sono aumentati dell'1,7%, un aumento doppio rispetto a quello registrato nel Mezzogiorno e nel Centro-Nord (0,8%) (Tab. 1).

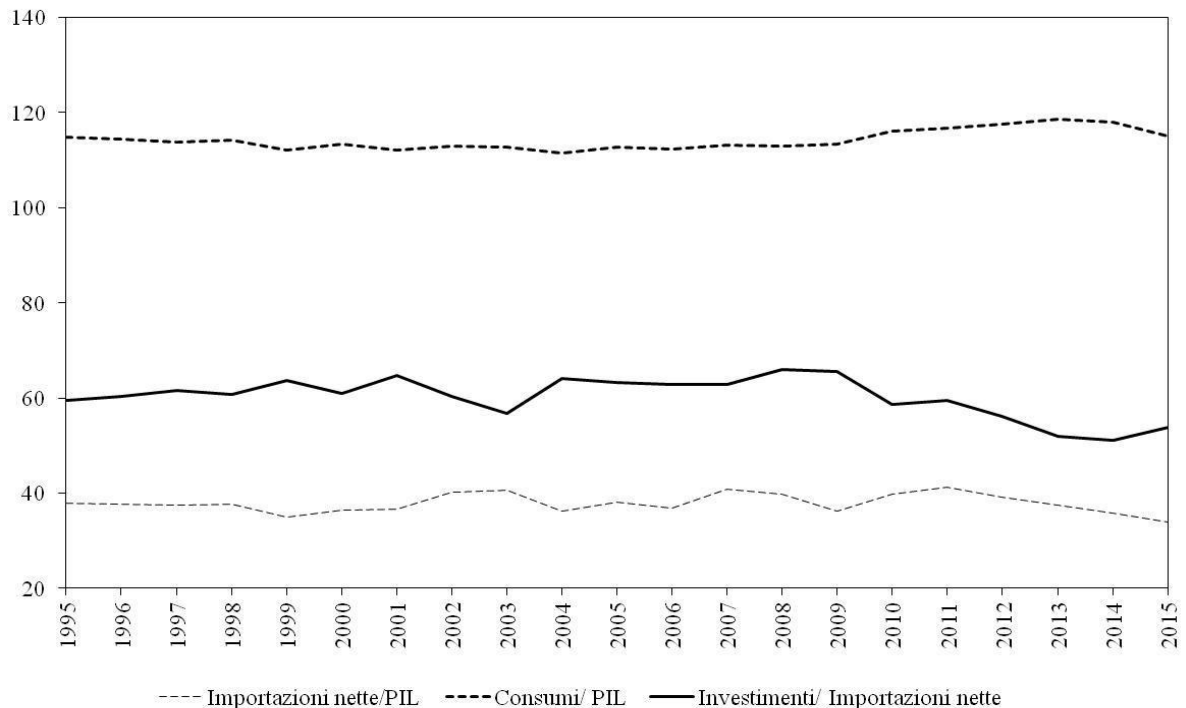
La ripresa dell'accumulazione di capitale, che segue la flessione del -5,6% dell'anno precedente, e del -37,3% registrata dal 2007, è particolarmente importante, in quanto il rinnovo del capitale è uno degli strumenti con cui le imprese di media e piccola dimensione, come quelle della Calabria, acquisiscono innovazione tecnologica, e quindi aumentano le capacità di colmare il deficit di sviluppo con il resto del Paese. L'incremento degli investimenti in complesso è risultato superiore a quello del prodotto, con il risultato di aumentare la quota di Pil impegnata per l'accumulazione di capitale: nel 2015, comprensiva della variazione delle scorte e degli oggetti di valore, è stata pari, a prezzi correnti, al 19%, inferiore di quella del 2000 (23%), ma superiore a quella media del Mezzogiorno (16%).

Pur in un periodo di crisi, le amministrazioni pubbliche hanno continuato a contribuire alla spesa per investimenti tramite la realizzazione di opere di tipo infrastrutturale, sebbene il numero di nuove gare per opere pubbliche da realizzare in Calabria, secondo le informazioni fornite dal CRESME, è stato pari nel 2015 a 1.163, per un importo complessivo bandito di 692 milioni di euro, con un calo del 18,4% rispetto all'anno precedente, in controtendenza all'aumento registrato a livello nazionale. Il calo è legato anche al dato particolarmente elevato nel 2014, quando vi era stata la pubblicazione di alcuni bandi di importo rilevante, che includevano tra gli altri alcuni lavori sul tratto cosentino dell'Autostrada Salerno-Reggio Calabria. L'ANAS rileva come, a febbraio 2016, la percentuale dei lavori completati nella tratta regionale dell'Autostrada Salerno-Reggio Calabria sia salita al 71% della lunghezza totale, mentre nel 2010 risultava solo del 33 %.

1.3.1. Si attenua la dipendenza dell'economia della Calabria

Considerando insieme spesa pubblica e privata, nel 2015 i consumi sono diminuiti in Calabria mentre il prodotto interno è aumentato. Questo ha portato ad una lieve diminuzione della dipendenza dell'economia calabrese dalle importazioni, che rimane tuttavia elevata. Il rapporto tra consumi e prodotto è passato dal 118,0% del 2014 al 115,1% del 2015. Era pari al 112,2% nel 2000 (Fig. 2.2).

Fig. 1.2. *Indici di dipendenza dell'economia della Calabria (%)*



I dati segnalano come l'economia calabrese dipenda strutturalmente dalle importazioni, siano esse dal resto del Paese o da paesi esteri, per mantenere i propri livelli di accumulazione e di consumo, più di quanto accade in media nel Mezzogiorno. Come risulta dal prospetto seguente, nel 2015 il rapporto tra importazioni nette (pari al saldo netto dello scambio di merci e servizi della regione con il resto del Paese e i paesi esteri) e prodotto è risultato pari al 33,8%, in lieve diminuzione rispetto all'anno precedente (35,8%) e anche rispetto al 2000 (36,5%), in conseguenza della contrazione di consumi e investimenti dovuta alla crisi. L'elevata dipendenza dell'economia calabrese dalle importazioni nette risulta anche dal rapporto tra investimenti e importazioni nette, che è aumentato nel 2015 (53,9%) a causa della forte crescita degli investimenti, ma è rimasto per tutto il decennio su valori elevati.

Prospetto: *Le importazioni nette della Calabria*

	Importazioni nette/PIL	Consumi/ PIL	Investimenti/ Importazioni nette
1995	38,0	114,8	59,5
1996	37,7	114,4	60,4
1997	37,5	113,7	61,7
1998	37,8	114,1	60,7
1999	35,0	112,0	63,6
2000	36,5	113,3	60,9
2001	36,6	112,2	64,8
2002	40,2	112,8	60,2
2003	40,5	112,8	56,7
2004	36,2	111,4	64,1
2005	38,1	112,7	63,3
2006	36,8	112,2	62,9
2007	40,8	113,2	62,8
2008	39,9	113,0	66,0
2009	36,2	113,4	65,6
2010	39,8	116,1	58,7
2011	41,2	116,7	59,5
2012	39,2	117,5	56,2
2013	37,4	118,6	52,1
2014	35,8	118,0	51,2
2015	33,8	115,1	53,9

Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT per il periodo 2000-2013 e SVIMEZ per il periodo 2014-2015

1.3.2. I risultati economici dei settori

I segnali di ripresa dell'economia della Calabria appaiono chiari analizzando anche la dinamica dell'offerta: il prodotto interno a prezzi base è aumentato nel 2015 dell'1,1%, un incremento leggermente superiore a quello registrato nel Mezzogiorno (1,0%), e quasi doppio di quello del Centro-Nord (0,7%), sebbene il livello del Pil dista ancora 13,1 punti percentuali dai livelli raggiunti nel 2007, anno precedente la crisi.

Per quanto riguarda gli andamenti settoriali, le difformità tra Calabria e Mezzogiorno nel 2015 appaiono significative. Le differenze sono maggiori nel settore agricolo, che è il primo motivo di differenziazione dell'economia calabrese. Il prodotto in questo settore è aumentato in misura molto ampia (16,4%), a fronte di un incremento significativo ma inferiore nel Mezzogiorno (7,2%). Le differenze sono significative anche nel settore dell'industria in senso stretto, sebbene in

senso inverso: in Calabria il prodotto di questo settore è diminuito del -12,1%, molto meno nel Mezzogiorno (-0,9%). Le differenze per il settore dei servizi sono meno marcate: a fronte dell'aumento dello 0,8% nel Mezzogiorno, in Calabria è cresciuto dell'1,3%. L'aumento del 2015, a fronte dell'entità della flessione del biennio 2008-2009, non è stato sufficiente a portare il Pil della Calabria al di sopra dei livelli raggiunti all'inizio del decennio. Se si considera il periodo 2000-2015 nella sua interezza, il Pil dell'economia calabrese ha mostrato una flessione (-10,0% cumulato), maggiore di quella media del Mezzogiorno (-8,3% cumulato) mentre il resto del paese è invece cresciuto (1,9%).

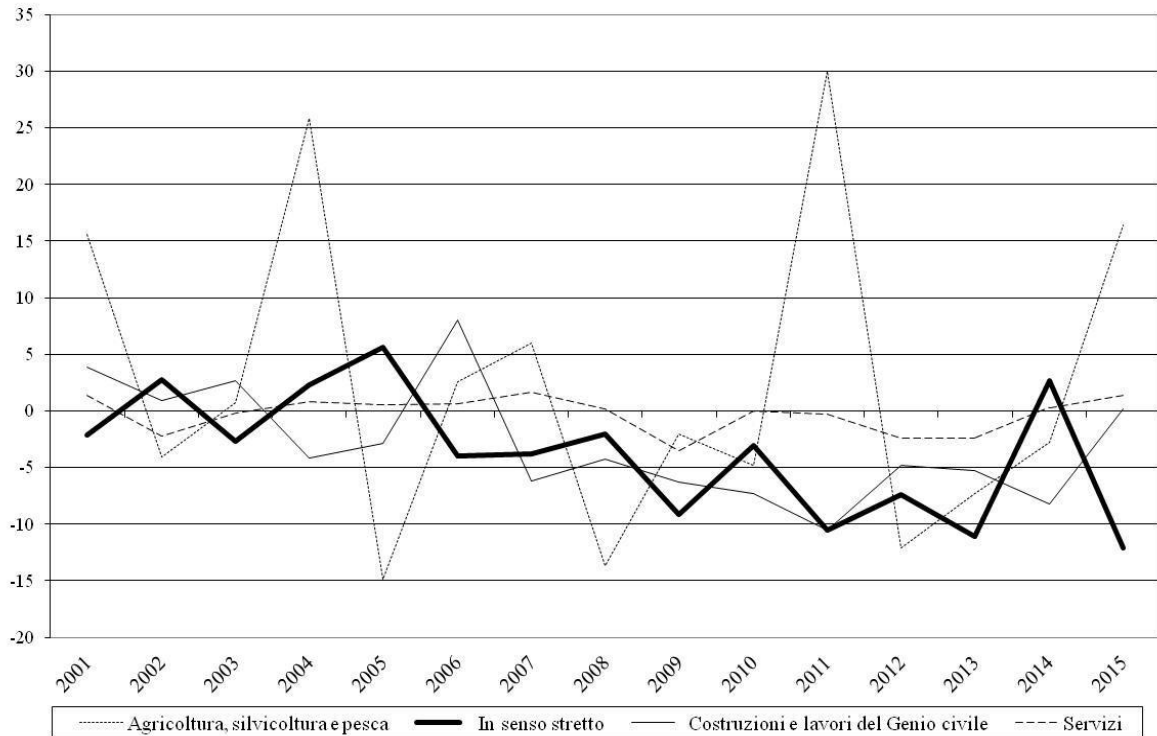
La ripresa dell'attività economica in Calabria si è riflessa nell'incremento della produzione del terziario, il settore di gran lunga più importante in Calabria, che rappresenta oltre l'80% del prodotto totale. Il prodotto terziario è aumentato dell'1,3%, confermando l'aumento positivo registrato l'anno precedente (0,3%). Il settore è trainato dall'aumento del valore aggiunto del settore del commercio e riparazioni (5,4%), che come in tutto il Mezzogiorno risente dei processi di ristrutturazione del settore, con un aumento delle quote della grande distribuzione, oltre che sospinto dalla crescita della spesa privata, a sua volta sostenuta dall'aumento del reddito disponibile in termini reali delle famiglie (0,4%). Molto positivo è anche l'andamento del settore composito degli alberghi, pubblici esercizi, trasporti e comunicazioni (4,9%). Questo risultato deriva, almeno in parte, dall'incremento dell'attività turistica in Calabria, come in tutto il Sud, favorita dall'instabilità politica registrata in altri paesi concorrenti, specie sulle sponde del Mediterraneo. Secondo i dati provvisori del Sistema informativo turistico della Regione Calabria, le presenze presso gli alberghi e altre strutture ricettive della regione tra gennaio e settembre 2015 sono aumentate del 4,7% rispetto al periodo corrispondente del 2014, gli arrivi del 6,1%, invertendo l'andamento negativo registrato dal 2012, e sostenute soprattutto dalla significativa ripresa dei flussi di turisti italiani. Secondo l'indagine sul turismo internazionale della Banca d'Italia, la spesa dei viaggiatori stranieri in Calabria nel 2015 sarebbe cresciuta in linea con il resto del Mezzogiorno, più della media nazionale. Il comparto dei trasporti presenta risultati disomogenei. Il porto di Gioia Tauro, il primo scalo in Italia per traffico di container, ha visto diminuire il traffico di container del -14,1%. La quota di traffico sul totale nazionale si è così ridotta dal 29,4% del 2014 al 24,8% del 2015. Il numero di passeggeri negli aeroporti calabresi è cresciuto anche nel 2015 (3,9%), sebbene meno della metà dell'anno precedente (8%). I passeggeri sono aumentati sia sui voli nazionali sia su quelli internazionali (rispettivamente 3,1% e 9,1%). Il numero di voli in arrivo e partenza

dagli scali della regione si è invece ridotto (-5,2%) a fronte dell'aumento dell'8,4% registrato l'anno precedente.

Per quanto riguarda il settore del credito e assicurazioni, il valore aggiunto è calato del 0,7%, meno dell'anno precedente (-1,3%). I prestiti bancari erogati alla clientela residente, al netto delle sofferenze e delle operazioni pronti contro termine, sono diminuiti del -1,5%, meno della flessione registrata nell'anno precedente (-2,9%). L'andamento dei prestiti bancari ha continuato a risentire della ridotta domanda dalle imprese, con un calo dell'1,7%, inferiore al -2,0% del 2014, mentre sono ritornate a crescere moderatamente le richieste di finanziamento provenienti dalle famiglie consumatrici. In particolare, nel 2015 sono cresciute sia le richieste di credito al consumo sia, soprattutto, la domanda di mutui per l'acquisto di abitazioni da parte delle famiglie, favorite anche dai livelli storicamente bassi dei tassi d'interesse. Nel corso del 2015 i tassi d'interesse a breve termine praticati alle imprese calabresi sono risultati pressoché invariati rispetto allo scorso anno, sia per le imprese medie e grandi sia per quelle di minore dimensione: nel complesso, nel quarto trimestre del 2015 si sono attestati in media all'8,5%.

Anche il settore dei servizi alle famiglie e alle imprese ha visto diminuire, seppur modestamente, il proprio prodotto (-0,2%), sugli stessi valori del 2014 (-0,1). L'andamento dei servizi più tecnologici è risultato invece positivo, come segnalano i dati dell'Osservatorio ICT Calabria. È aumentato anche il numero delle iscrizioni al registro delle start-up innovative, che in Calabria appartengono quasi totalmente ai servizi: alla fine dell'anno erano 117, lo 0,4% delle società di capitali operanti in regione (0,3% in Italia).

Fig. 1.3. Valore aggiunto dei principali settori dell'economia della Calabria (Variazioni % annue calcolate su valori a prezzi costanti)



A differenza di quello terziario, il prodotto dei settori industriali in senso stretto della Calabria nel 2015 è continuato a diminuire in modo rilevante (-12,1%), con un decremento molto superiore a quello medio del Mezzogiorno (-0,9%), mentre era risultato positivo nel 2014 (2,7%). Particolarmente ampia è risultata la flessione nel settore meccanico e dei mezzi di trasporto (-26,7%), in quello estrattivo (-25%) e in quello delle raffinerie, chimico e farmaceutico (-34,1%). Escludendo il 2014, il settore manifatturiero ed estrattivo della Calabria ha mostrato un continuo calo di produzione dal 2005. Nel complesso, il settore industriale calabrese si è ridotto dal 2007 di oltre il 60%, segnalando la presenza di processi di “desertificazione” del tessuto industriale della regione che la ripresa ancora non ha alleviato.

Il prodotto nel settore delle costruzioni ha finalmente presentato un incremento lievemente positivo (0,1%) dopo otto anni consecutivi di riduzioni. Nel periodo 2007-2015 il prodotto delle costruzioni in Calabria è diminuito cumulativamente del -38,3%. L'indagine sulle costruzioni e le opere pubbliche, condotta dalla Banca d'Italia su un campione di imprese con almeno 10 addetti

nella primavera del 2016, conferma la riduzione del calo dell'attività del settore. La riduzione nel numero di imprese è però proseguita: secondo i dati di Infocamere-Movimprese, il saldo tra iscrizioni e cessazioni in rapporto al totale di aziende attive all'inizio del periodo è stato pari al -1,3%. L'andamento del prodotto del settore agricolo, come precedentemente commentato, è stato estremamente positivo, con un aumento del valore aggiunto a prezzi costanti del 16,4%, che segue il calo registrato nell'anno precedente (-2,8%), mentre l'incremento nel Mezzogiorno è stata inferiore sebbene rilevante (7,3%). Per tutte le regioni meridionali è stato un anno di "piena", specie per l'olivicoltura.

1.3.3 Il PIL per abitante e gli indici di struttura, migliori nel 2015

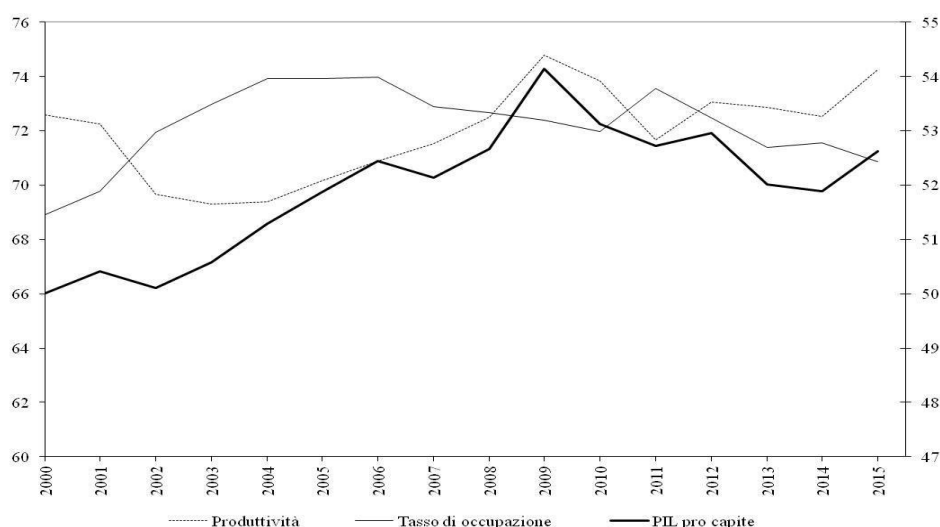
Nel 2015 il PIL per abitante, l'indicatore più comunemente utilizzato per misurare il livello di sviluppo di un'area, è risultato in Calabria pari a 16.659 euro, un valore pari al 93,1% del prodotto pro capite del Mezzogiorno e al 52,6% di quello del Centro-Nord, aumentando del 2,9% rispetto all'anno precedente (v. Tab. 2 e Fig.4). A partire dal 2000 il *gap* del PIL per abitante della regione ha segnato una continua tendenza alla riduzione sia con il Centro-Nord (di circa 3 punti percentuali) che con il resto del Mezzogiorno (circa 4 punti percentuali). Questo risultato è dovuto principalmente alla riduzione relativa di popolazione. Infatti la crescita cumulata dell'economia calabrese nel periodo 2001-2015 è risultata negativa (-10%), più di quella del Mezzogiorno (-8,3%), a fronte di un aumento dell'economia del Centro-nord modesto, ma positivo (1,9%).

Tab. 1.2. *Prodotto interno lordo pro capite in Calabria, nel Mezzogiorno e nel Centro-Nord dal 2000 al 2015 (euro correnti)*

Regione e Ripartizioni territoriali	Calabria	Centro-Nord	Mezzogiorno	Italia	Calabria/ Centro-Nord	Calabria/ Mezzogiorno	Calabria/ Italia
	Euro correnti				Indici territoriali		
2000	12.927,17	25.847,56	14.523,58	21.772,23	50,0	89,0	59,4
2001	13.627,66	27.029,05	15.271,38	22.805,78	50,4	89,2	59,8
2002	14.004,12	27.947,14	15.752,51	23.579,19	50,1	88,9	59,4
2003	14.514,26	28.697,58	16.186,41	24.233,60	50,6	89,7	59,9
2004	15.209,65	29.656,28	16.673,79	25.050,05	51,3	91,2	60,7
2005	15.684,57	30.234,36	17.151,15	25.612,55	51,9	91,4	61,2
2006	16.364,63	31.205,68	17.874,16	26.514,32	52,4	91,6	61,7
2007	16.819,66	32.259,14	18.370,52	27.392,03	52,1	91,6	61,4
2008	17.077,18	32.421,37	18.472,98	27.563,84	52,7	92,4	62,0
2009	16.738,94	30.916,40	17.944,15	26.413,24	54,1	93,3	63,4
2010	16.753,44	31.534,17	17.914,19	26.818,07	53,1	93,5	62,5
2011	16.941,88	32.130,47	18.037,32	27.263,79	52,7	93,9	62,1
2012	16.614,27	31.371,56	17.900,49	26.736,63	53,0	92,8	62,1
2013	16.148,94	31.050,43	17.651,89	26.456,26	52,0	91,5	61,0
2014	16.191,84	31.202,28	17.514,67	26.515,99	51,9	92,4	61,1
2015	16.658,93	31.659,43	17.886,31	26.946,46	52,6	93,1	61,8

Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT per il periodo 2000-2013 e SVIMEZ per il periodo 2014-2015

Fig. 1.4. *PIL pro capite (scala a destra), produttività e tasso di occupazione (scala a sinistra) della Calabria in % del Centro-Nord dal 2000 al 2015*

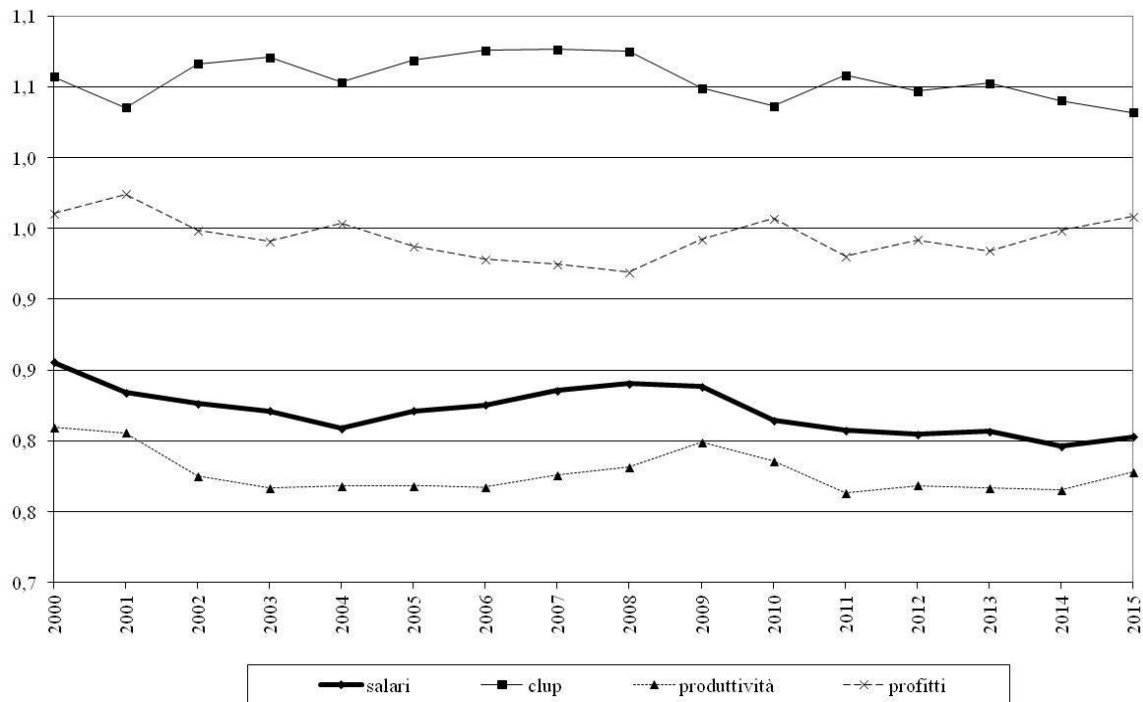


Rispetto all'Italia, il prodotto pro capite della Calabria è risultato pari al 61,8%, con un modesto miglioramento rispetto all'anno precedente (61,1%). Nel

complesso del decennio si evidenzia un lento processo di *catching up* della regione con l'economia del paese, soprattutto con quella del Centro-Nord: rispetto a quest'ultima, la convergenza è da attribuire principalmente all'evoluzione della popolazione, in aumento nel periodo 2000-2015 del 9,7% cumulato nel Centro-Nord, mentre la dinamica cumulata della popolazione è stata pari al -2,5% in Calabria.

La crisi ha comunque avuto un effetto positivo sul tessuto produttivo della Calabria, eliminando le imprese inefficienti e aumentando quindi la competitività complessiva di quelle rimanenti. Questo si osserva dall'analisi degli andamenti della produttività relativa del settore economico calabrese, raffigurato nella Fig. 5, rispetto al complesso dell'Italia. Da segnalare come la crescita del Pil nel 2015, accompagnata da una riduzione degli occupati, ha incrementato significativamente l'evoluzione della produttività delle imprese calabresi.

Fig. 1.5. *Salari, costo del lavoro per unità di prodotto (clup), produttività e profitti della Calabria in % dell'Italia*



Dal 2011 la produttività relativa è risultata in aumento, mentre i salari relativi si sono lievemente ridotti. Ne è risultato che la capacità competitiva dell'economia calabrese è da quell'anno risultata in crescita rispetto al resto d'Italia, come

testimoniato dalla riduzione del CLUP. Ne è conseguito un incremento notevole della profittabilità media delle imprese. Questo aumento di competitività può spiegare non solo la resilienza mostrata alla crisi, ma anche i buoni risultati relativi registrati dalla regione rispetto al resto del Mezzogiorno nel 2015, ed è di buon auspicio per le possibilità della regione di agganciarsi alla ripresa interna e internazionale.

1.4. Si consolida la ripresa delle esportazioni della Calabria nel primo semestre del 2016, avviata nel 2015

Nel 2105 la ripresa, sia pur lieve, della domanda delle economie più sviluppate ha favorito un aumento delle esportazioni dell'Italia, cresciute del 3,8% a prezzi correnti, più dell'anno precedente (2,0%)

La dinamica delle esportazioni è risultata positiva nel Mezzogiorno, più elevata che nel resto del Paese. Le esportazioni del Mezzogiorno sono aumentate del 4,0%, in misura differente verso i paesi extra UE (1,3%) come in quelli UE28 (6,6%). Il Centro-Nord ha invece esportato merci in valore superiore del 2,8% all'anno precedente e, più verso i paesi extra UE (3,4%) che in quelli UE28 (2,2%). La quota di esportazione del Mezzogiorno verso i paesi dell'Unione europea è aumentata dal 50,8% del 2014 al 52,0% del 2015.

Nel valutare la dinamica della domanda estera della Calabria è opportuno tener conto del modesto valore assoluto delle componenti, che può determinare fluttuazioni relativamente molto ampie. L'*export* calabrese nel 2015, infatti, ha un peso pari ad appena l'1,0% sul PIL regionale, contro l'11,3% del Mezzogiorno e il 25,9% della media nazionale. Il modesto livello relativo di beni esportati dalla Calabria rispetto alle altre regioni italiane non può non risentire delle assai contenute dimensioni del sistema produttivo, che nel complesso, pur presentando importanti imprese di successo, continua, ormai da lungo tempo, a caratterizzarsi per una assai modesta dimensione d'impresa, scarsa integrazione e orientamento all'innovazione ed all'internazionalizzazione. Del resto la presenza del settore industriale che rappresenta un formidabile fattore attivante dell'intero sistema economico nella regione è decisamente più modesta che nelle altre regioni italiane: appena 20 addetti industriali ogni mille abitanti, rispetto ai 36 del Mezzogiorno e agli 86 del Centro-Nord.

La Calabria nel 2015 ha saputo cogliere più rapidamente della media dell'area le condizioni favorevoli nei mercati internazionali aumentando il volume delle proprie esportazioni del 15,1%, un saggio inferiore, tra tutte le regioni italiane,

solo a quello del Molise e della Basilicata, regioni queste ultime avvantaggiate dall'eccezionale espansione del mercato dell'automotive. La crescita in Calabria è proseguita intensa anche nel primo semestre dell'anno in corso a fronte di un rallentamento manifestato dall'area meridionale nel suo complesso.

Al recupero delle posizioni perse nel biennio precedente sui mercati esteri dalla Calabria hanno concorso tutti quei settori che hanno il maggior peso nell'*export* della Regione. Nel 2015, il settore agroalimentare che rappresenta quasi il 40% delle esportazioni ha contribuito alla loro crescita per oltre un quinto del totale; un risultato cui ha contribuito in modo determinante l'industria alimentare (+10,1%) assai meno l'agricoltura (+1,3%). Lo scorso anno si è avviato il recupero di quote di mercato estero dei metalli di base preziosi e degli altri prodotti in metallo con un aumento del 22,8%, che assorbe almeno parzialmente la forte caduta del 2014 (54,6%), la tendenza espansiva, come si vedrà tra breve è proseguita intensa nel primo semestre del 2016.

Una significativa ripresa ha interessato anche la branca dei Macchinari e Apparecchi meccanici (+22,6% dopo il calo del 18,0% del 2014)). È proseguita inoltre, sia pur rallentata, la sensibile crescita delle esportazioni di sostanze e prodotti chimici (+19,2%, dopo il 30,7% del 2014); il loro contributo all'aumento del volume delle esportazioni è pari a quello fornito dall'agroindustria (21,7%). Crescono apprezzabilmente le vendite in tutte le altre produzioni dell'industria della Regione con la sola eccezione del Legno e dei prodotti in legno (-14,7%) e del comparto dei Mobili (-5,3%)

Tab. 1.3. *Esportazioni per settore dal 2014 al 1° Semestre 2016 (valori assoluti in migliaia di euro)*

Settori	Calabria (Valori assoluti)				Calabria (Variazioni %)			Mezzogiorno (Variazioni %)		
	2014	2015	1° Semestre		2014	2015	1° S 2015- 1° S 2016	2014	2015	1° S 2015- 1° S 2016
			2015	2016						
Prodotti dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca	37.830,3	38.312,7	14.654,4	20.118,1	-0,4	1,3	37,3	-1,7	15,5	-4,2
Estrazione di minerali	397,0	371,8	51,6	63,6	818,5	-6,4	23,1	-16,0	-7,4	-28,8
Totale Prodotti delle attività manifatturiere	274.223,0	318.832,7	155.458,7	168.578,3	-10,7	16,3	8,4	-4,5	3,7	0,3
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	95.600,6	105.302,5	50.872,1	55.558,2	-2,4	10,1	9,2	3,7	7,6	1,6
Prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori	3.357,6	4.460,2	2.177,2	2.541,3	-0,7	32,8	16,7	0,7	-0,8	0,8
- <i>Industrie tessili</i>	304,5	856,6	352,4	419,7	-20,0	181,3	19,1	6,2	0,9	-4,2
- <i>Articoli di abbigliamento</i>	1.698,4	1.644,7	789,5	1.127,9	0,3	-3,2	42,9	-2,1	-0,9	-0,3
- <i>Calzature e prodotti in cuoio</i>	1.354,7	1.958,9	1.035,4	993,8	3,8	44,6	-4,0	1,6	-1,3	3,7
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	2.949,2	2.514,9	1.363,6	976,6	56,5	-14,7	-28,4	-20,1	0,3	-8,3
- <i>Legno e prodotti in legno, esclusi i mobili</i>	2.592,9	2.223,7	1.225,5	866,0	83,9	-14,2	-29,3	-1,6	5,3	-18,1
- <i>Prodotti in carta, stampa, editoria</i>	356,2	291,1	138,1	110,6	-25,0	-18,3	-19,9	-24,2	-1,1	-5,4
Coke e Prodotti petroliferi raffinati	0,0	0,0	0,0	0,0	-100,0	-	-	-14,2	-12,6	-30,7
Sostanze e prodotti chimici	67.283,2	80.190,3	39.330,1	43.822,6	30,7	19,2	11,4	-6,0	4,7	-12,3
Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici	177,1	763,2	341,3	3.223,2	-81,9	331,1	844,4	-9,9	-6,2	9,3
Art. gomma e mat. plastiche, altri prod. lavoraz. minerali non metallif.	9.509,0	11.941,1	6.325,2	4.572,2	32,3	25,6	-27,7	-3,4	-1,2	-1,6
- <i>Art. in gomma e materie plastiche</i>	7.407,2	6.842,9	3.114,4	3.842,7	37,9	-7,6	23,4	-3,6	-1,5	0,5
- <i>Vetro, ceramica, materiali non metallici per l'edilizia</i>	2.101,8	5.098,1	3.210,8	729,5	15,7	142,6	-77,3	-3,0	-0,6	-4,8
Metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti	34.809,9	42.759,4	19.609,5	28.458,5	-54,6	22,8	45,1	-1,6	-5,2	16,6
Computer, apparecchi elettronici e ottici	2.925,1	4.158,6	1.716,2	3.602,5	-11,8	42,2	109,9	-5,4	21,9	9,4
Apparecchi elettrici	3.655,5	3.051,3	708,7	1.024,0	-11,1	-16,5	44,5	-14,0	16,3	14,9
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	40.657,1	49.845,5	27.557,6	12.805,6	-8,0	22,6	-53,5	5,9	2,4	-0,5
Mezzi di trasporto	9.300,3	9.323,0	4.059,0	8.608,0	-24,1	0,2	112,1	7,2	31,4	28,6
- <i>Autoveicoli</i>	6.718,5	4.229,1	1.397,7	3.762,6	-31,1	-37,1	169,2	7,0	45,8	40,4
- <i>Altri mezzi di trasporto</i>	2.581,7	5.093,8	2.661,3	4.845,3	3,2	97,3	82,1	7,8	-1,5	-7,1
Prodotti delle altre attività manifatturiere	3.998,4	4.522,7	1.398,3	3.385,6	10,4	13,1	142,1	0,7	8,3	7,3
- <i>Mobili</i>	3.506,8	3.322,6	1.144,8	2.269,3	34,2	-5,3	98,2	3,2	9,0	5,6
- <i>Altre industrie manifatturiere</i>	491,6	1.200,1	253,5	1.116,3	-51,2	144,1	340,4	-3,7	6,9	10,7
Altri	12.535,1	16.485,0	13.037,4	5.660,6	69,0	31,5	-56,6	15,2	-9,8	-8,2
Totale	324.985,4	374.002,2	183.202,1	194.420,6	-7,8	15,1	6,1	-4,4	4,0	-0,1
Totale esclusi Coke e Prodotti petroliferi raffinati	324.985,4	374.002,2	183.202,1	194.420,6	-7,8	15,1	6,1	-0,5	9,8	9,0

Fonte: Elaborazioni SVIMEZ su dati ISTAT.

Tab. 1.4. Composizioni % e incidenza delle esportazioni per settore dal 2014 al 1° Semestre 2016

Settori	Calabria				Mezzogiorno				Calabria in % del Mezzogiorno			
	2014	2015	1° Semestre		2014	2015	1° Semestre		2014	2015	1° Semestre	
			2015	2016			2015	2016			2015	2016
Prodotti dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca	11,6	10,2	8,0	10,3	4,1	4,6	4,2	4,0	2,3	2,0	1,6	2,4
Estrazione di minerali	0,1	0,1	0,0	0,0	1,0	0,9	0,8	0,6	0,1	0,1	0,0	0,1
Totale Prodotti delle attività manifatturiere	84,4	85,2	84,9	86,7	94,3	94,0	94,5	94,9	0,7	0,8	0,8	0,8
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	29,4	28,2	27,8	28,6	10,8	11,2	11,3	11,5	2,2	2,2	2,1	2,3
Prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori	1,0	1,2	1,2	1,3	5,5	5,3	5,2	5,2	0,1	0,2	0,2	0,2
- <i>Industrie tessili</i>	0,1	0,2	0,2	0,2	0,8	0,8	0,8	0,8	0,1	0,3	0,2	0,2
- <i>Articoli di abbigliamento</i>	0,5	0,4	0,4	0,6	2,3	2,1	2,1	2,1	0,2	0,2	0,2	0,3
- <i>Calzature e prodotti in cuoio</i>	0,4	0,5	0,6	0,5	2,5	2,3	2,3	2,4	0,1	0,2	0,2	0,2
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	0,9	0,7	0,7	0,5	1,1	1,0	1,1	1,0	0,7	0,6	0,6	0,5
- <i>Legno e prodotti in legno, esclusi i mobili</i>	0,8	0,6	0,7	0,4	0,2	0,2	0,2	0,2	2,7	2,2	2,3	2,0
- <i>Prodotti in carta, stampa, editoria</i>	0,1	0,1	0,1	0,1	0,8	0,8	0,9	0,8	0,1	0,1	0,1	0,1
Coke e Prodotti petroliferi raffinati	0,0	0,0	0,0	0,0	25,9	21,8	23,1	16,1	0,0	0,0	0,0	0,0
Sostanze e prodotti chimici	20,7	21,4	21,5	22,5	5,2	5,2	5,2	4,6	3,2	3,7	3,6	4,5
Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici	0,1	0,2	0,2	1,7	6,0	5,4	5,4	5,9	0,0	0,0	0,0	0,3
Art. gomma e mat. plastiche, altri prod. lavoraz. minerali non metallif.	2,9	3,2	3,5	2,4	4,5	4,3	4,4	4,4	0,5	0,7	0,7	0,5
- <i>Art. in gomma e materie plastiche</i>	2,3	1,8	1,7	2,0	2,8	2,6	2,7	2,7	0,7	0,6	0,5	0,7
- <i>Vetro, ceramica, materiali non metallici per l'edilizia</i>	0,6	1,4	1,8	0,4	1,7	1,6	1,7	1,6	0,3	0,7	0,9	0,2
Metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti	10,7	11,4	10,7	14,6	6,1	5,5	5,4	6,3	1,4	1,8	1,7	2,1
Computer, apparecchi elettronici e ottici	0,9	1,1	0,9	1,9	2,5	2,9	2,5	2,8	0,3	0,3	0,3	0,6
Apparecchi elettrici	1,1	0,8	0,4	0,5	2,3	2,6	2,4	2,8	0,4	0,3	0,1	0,2
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	12,5	13,3	15,0	6,6	5,6	5,5	5,6	5,6	1,8	2,1	2,3	1,1
Mezzi di trasporto	2,9	2,5	2,2	4,4	16,7	21,1	20,5	26,3	0,1	0,1	0,1	0,2
- <i>Autoveicoli</i>	2,1	1,1	0,8	1,9	11,6	16,3	15,4	21,6	0,1	0,1	0,0	0,1
- <i>Altri mezzi di trasporto</i>	0,8	1,4	1,5	2,5	5,1	4,8	5,1	4,7	0,1	0,3	0,2	0,5
Prodotti delle altre attività manifatturiere	1,2	1,2	0,8	1,7	2,2	2,3	2,3	2,5	0,4	0,5	0,3	0,7
- <i>Mobili</i>	1,1	0,9	0,6	1,2	1,5	1,5	1,5	1,6	0,6	0,5	0,4	0,7
- <i>Altre industrie manifatturiere</i>	0,2	0,3	0,1	0,6	0,8	0,8	0,8	0,8	0,2	0,4	0,2	0,6
Altri	3,9	4,4	7,1	2,9	0,5	0,5	0,5	0,5	5,6	8,2	12,5	5,9
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	0,8	0,9	0,9	0,9

Fonte: Elaborazioni SVIMEZ su dati ISTAT.

Tab. 1.5. *Esportazioni per Paese di destinazione dal 2014 al 1° Semestre 2016 (valori assoluti in migliaia di euro)*

Settori	Calabria (Valori assoluti)				Calabria (Variazioni %)			Mezzogiorno (Variazioni %)		
	2014	2015	1° Semestre		2014	2015	1° S 2015- 1° S 2016	2014	2015	1° S 2015- 1° S 2016
			2015	2016						
Unione europea a 28	141.108,6	159.682,9	77.189,9	87.483,7	-0,1	13,2	13,3	0,9	6,6	5,2
- Francia	22.967,6	24.242,3	12.981,0	16.722,8	23,3	5,6	28,8	-1,8	10,2	5,5
- Germania	34.332,7	32.916,7	16.452,4	20.490,3	-12,6	-4,1	24,5	-0,9	3,1	2,5
- Regno Unito	15.917,9	19.455,7	8.781,0	9.997,9	-5,3	22,2	13,9	4,0	19,7	8,0
- Grecia	2.444,3	5.837,1	3.194,1	2.066,8	-45,2	138,8	-35,3	-12,6	-7,1	-20,2
- Spagna	6.106,2	13.202,1	6.223,5	8.223,6	-24,7	116,2	32,1	-8,2	11,7	23,8
Paesi Extra UE	183.876,8	214.319,3	106.012,3	106.936,9	-13,0	16,6	0,9	-9,3	1,3	-5,8
Altri paesi europei non UE	52.332,1	57.721,0	28.137,6	36.814,1	-42,7	10,3	30,8	-10,9	-5,9	-24,7
Africa settentrionale	21.733,3	25.672,6	13.059,4	8.832,8	-28,7	18,1	-32,4	-16,4	-7,2	-28,4
Altri paesi africani	5.746,4	11.646,4	3.000,4	5.339,5	4,2	102,7	78,0	4,6	-14,4	-15,3
America settentrionale	39.449,7	43.206,1	19.927,8	26.023,5	34,7	9,5	30,6	-9,2	21,5	58,7
America centro meridionale	9.469,7	17.109,5	7.123,1	5.414,3	11,1	80,7	-24,0	-19,4	1,4	7,0
Medio oriente	17.389,3	18.574,8	13.214,2	7.746,6	9,6	6,8	-41,4	-12,0	5,3	-28,2
Asia centrale	6.632,8	3.485,5	2.268,1	1.492,0	47,1	-47,5	-34,2	7,0	66,8	134,6
Asia orientale	26.900,9	29.754,0	16.114,4	13.042,7	39,0	10,6	-19,1	10,0	4,8	-0,9
Oceania e altre destinazioni	4.222,6	7.149,4	3.167,5	2.231,3	-35,0	69,3	-29,6	-0,7	-1,8	8,3
Totale	324.985,4	374.002,2	183.202,1	194.420,6	-7,8	15,1	6,1	-4,4	4,0	-0,1
<i>di cui: Area Mediterranea (a)</i>	<i>32.857,0</i>	<i>39.030,5</i>	<i>22.425,2</i>	<i>15.052,8</i>	<i>14,5</i>	<i>18,8</i>	<i>-32,9</i>	<i>-12,5</i>	<i>-1,7</i>	<i>-28,6</i>

(a) *Comprende: Turchia, Albania, Croazia, Bosnia Erzegovina, Montenegro, Marocco, Algeria, Tunisia, Egitto, Mauritania, Libano, Siria, Israele, Territori Palestinesi, Giordania.*

Fonte: Elaborazioni SVIMEZ su dati ISTAT.

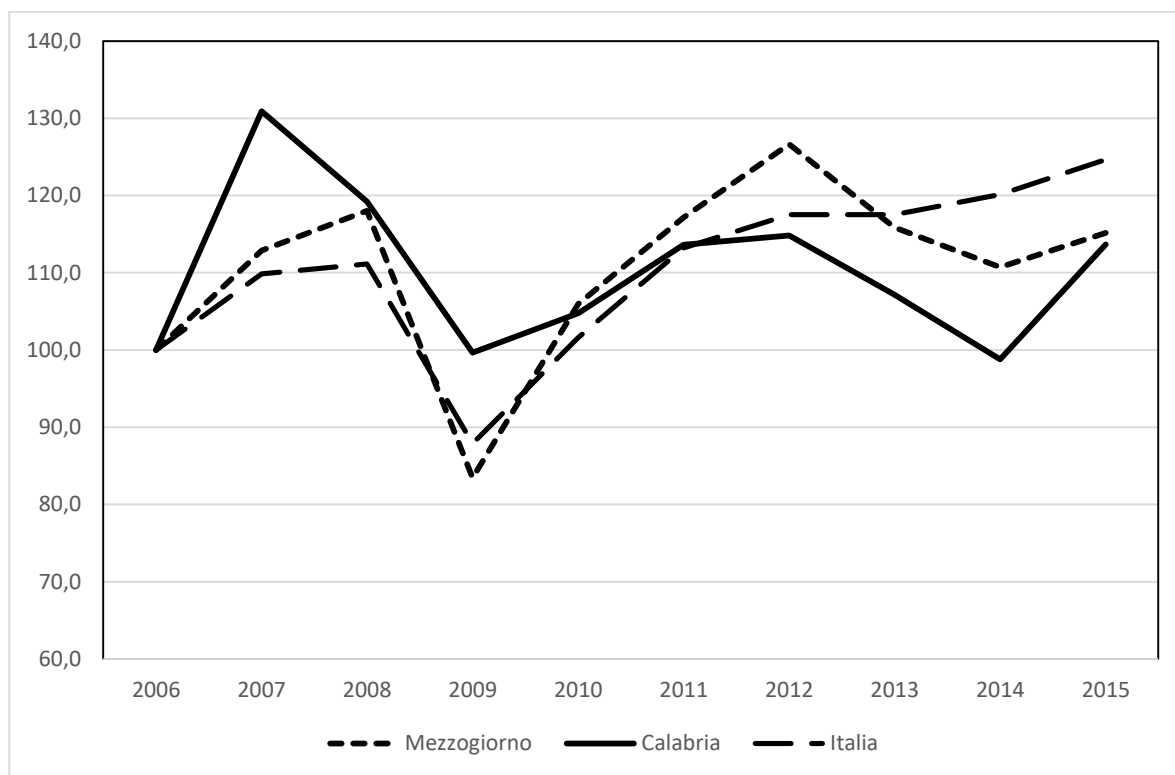
Il mercato di destinazione prevalente dei beni e servizi esportati dal sistema economico della Calabria fino al 2010 era quello domestico dei paesi membri dell'Ue. Nel 2011 tale quota scende al 43,5% e tende a ridursi sia pur lentamente sino a segnare nel 2015 un 42,7%. La perdita della competitività sul mercato domestico europeo dipende in larga misura dalla flessione di circa il 30% delle vendite in Germania, primo mercato di sbocco delle esportazioni

I paesi extra UE rappresentano ormai il più importante mercato di sbocco delle merci prodotte in Calabria (57,3%). Un mercato che dopo le difficoltà manifestate nel 2013 e approfondite nel 2014, lo scorso anno ha fatto registrare una crescita del 16,6% superiore a quella nel mercato dei paesi membri dell'UE (+13,3%).

Le vendite di prodotti calabresi nell'America Settentrionale, il maggior mercato di sbocco dei prodotti calabresi tra i paese Extra UE, sono cresciute del 9,5%, in rallentamento rispetto al +34,7% dell'anno precedente. Verso il continente africano hanno ripreso a crescere le esportazioni nei paesi dell'Africa settentrionale (+ 18,1% dopo il-28,4% del 2014), mentre sono più che raddoppiate quelle verso gli altri paesi africani (+102,7%). In forte espansione si presentano pure mercati dell'America centro meridionale (+80,7%); aumenti più contenuti si registrano in quelli del Medio Oriente (+6,8%) e dell'Asia orientale (+10,6%).

Il comportamento della Calabria sui mercati esteri nel lungo periodo recessivo avviato dopo il 2007 è assimilabile a quello del resto del paese, ma con alcune significative diverse accentuazioni nelle fasi cicliche identificabili nel periodo. La prima relativa alla crisi finanziaria che ha culmine nel 2009 e sembra interessare molto meno la regione. Il successivo periodo di ripresa del biennio 2010-2011 coinvolge poco la Calabria che risente, invece, in modo accentuato degli effetti della crisi del debito sovrano manifestatasi dal 2012 in primo luogo sui mercati dell'Ue. Nella nuova fase aperta dal 2015, invece, come già ricordato è proprio la Calabria a mostrare una maggiore reattività che va consolidandosi nel corso del 2016.

Fig. 1.6. *Andamento delle esportazioni dal 2006 al 2015 (Indice: 2006 = 100)*



Fonte: Elaborazioni SVIMEZ su dati ICE- ISTAT

Dall'avvio della recessione economica le esportazioni della Calabria hanno perso il 13,2% del loro valore iniziale; tra le regioni meridionali restano ancora lontane dai livelli pre crisi il Molise (-22,0%) e la Sicilia (-12,3%).

La riduzione del volume delle esportazioni della Calabria interessa nel periodo considerato sia i prodotti dell'agricoltura sia quelli dell'industria manifatturiera. Questa ultima, che rappresenta, tra il 2007 e il 2015 circa l'85% dell'*export* regionale ha perso 9,4 punti percentuali. In particolare, il settore dei macchinari ed apparecchi ha ridotto, durante la crisi, di un terzo le vendite estere (-33,5%), perdendo 8 punti percentuali in termini di quota sull'*export* regionale (da 21,7% a 13,3). In controtendenza con l'andamento complessivo, il settore delle sostanze e prodotti chimici ha accresciuto il volume delle vendite del 12,7%. Anche l'industria alimentare calabrese, che contribuisce per il 28,2% alle esportazioni regionali, ha aumentato le esportazioni durante la crisi: nel 2015 esse superano del 47,6% il livello raggiunto nel 2007; nello stesso periodo, invece, le esportazioni dei prodotti agricoli, della silvicoltura e della pesca sono diminuite del 37,0%.

1.4.1. *La congiuntura nel 2016*

Prosegue la crescita del volume delle esportazioni calabresi anche nel corso del primo semestre del 2016 sia pur ad un ritmo rallentato (+6,1%), ma più soddisfacente del risultato del Mezzogiorno nel complesso che mostra una sostanziale stagnazione (-0,1%). Un risultato, per la Regione, cui hanno contribuito in modo consistente le vendite dei

prodotti agricoli che crescono del 37,3% e i prodotti alimentari (+9,2%) a conferma della centralità delle produzioni agroalimentari nel mercato estero.

Tra i settori manifatturieri, le vendite all'estero delle sostanze e prodotti chimici continuano a registrare un significativo trend di crescita (+11,4%), iniziato nel 2013, che ha portato il settore a rappresentare oltre un quinto dell'export regionale. Il settore dei metalli di base e prodotti in metallo, che costituisce in media oltre il 10% circa del totale delle merci esportate accelera sino a raggiungere un + 45,1%. Nella prima metà dell'anno, invece, i macchinari ed apparecchi fanno registrare una caduta tendenziale del -53,5%.

Quanto ai mercati di sbocco delle esportazioni della Calabria, nella prima metà del 2016 prosegue inalterata la crescita tendenziale delle vendite nei mercati dei paesi membri dell'UE (+13,3%). Tra i paesi dell'UE le vendite nei mercati della Germania, dopo un quadriennio di cali ininterrotti, si registra un primo significativo segnale di ripresa con un aumento tendenziale del 24,5%. Aumentano le esportazioni verso la Francia (+28,8%) e la Spagna (+32,1%).

Nello stesso periodo sembra arrestarsi il trend ascendente delle esportazioni verso i paesi Extra UE (+0,9%) dopo la forte ripresa, peraltro già illustrata, della media del 2015 (+16,6%). Le esportazioni di beni dalla Calabria verso l'America settentrionale aumentano sensibilmente (+30,6%), mentre si riducono quelle verso l'America centro meridionale (-24,0%). Nel Medio Oriente e nei paesi Nord Africani la vendita dei prodotti calabresi subisce una netta contrazione (rispettivamente -41,4% e -32,4%).

1.4.2. Gli scambi con l'estero delle Province Calabresi

La distribuzione delle esportazioni sul territorio regionale riflette il diverso grado di specializzazione produttiva che caratterizza ciascun sistema economico provinciale. Ne risulta pertanto un grado di apertura ai mercati internazionali delle province sostanzialmente disomogeneo; un maggior grado di apertura internazionale, quasi doppio di quello medio regionale presentano Vibo Valentia (1,8%) e Catanzaro (1,7%), Reggio Calabria è allineata sul valore medio regionale (1,1%), e relativamente più chiusi appaiono i sistemi produttivi di Cosenza (0,8%) e Crotone (0,9%).

La ripresa delle esportazioni della Calabria ha investito i sistemi produttivi di tutte e cinque le province componenti, ma non in modo omogeneo. La crescita del volume delle vendite è stata più intensa a Vibo Valentia (+46,2%) e a Crotone (+36,7%). Le tre province di maggiore dimensione crescono, invece, con un'intensità inferiore a quella media regionale, in particolare Cosenza registra un modesto +5,6%, Reggio Calabria +10,4% e Catanzaro +13,0%.

Vibo Valentia è la provincia che ha subito la contrazione maggiore sui mercati esteri, durante il periodo 2008-2014, in particolare tra il 2008 ed il 2012 ha ridotto il livello delle vendite sui mercati esteri del 53%, un risultato negativo determinato dal forte calo delle vendite dei prodotti della meccanica, della carpenteria metallica e, tra i prodotti dell'agricoltura, quelli legati alla pesca. La forte ripresa del 2015 ha interessato quasi tutto i settori di attività ed in particolare l'industria dei prodotti alimentari (+38,8%) e dei Macchinari e apparecchi meccanici (+61%).

Crotone nel settennio 2007-2014 riduce le esportazioni, del 57% a causa del venir meno delle vendite di “Locomotive e materiale rotabile ferro-tramviario” e del forte ridimensionamento di un altro tra quelli che erano i suoi prodotti più importanti: le sostanze e prodotti chimici. La ripresa del 2015 è stata guidata dalle vendite dei prodotti agricoli (+53,2%), dai prodotti in metallo (+92,3%) e dai Macchinari e apparecchi meccanici (+53,7%).

La provincia di Cosenza già nel 2014 aveva ampiamente superato i livelli di esportazioni del 2007 e la crescita sia pur contenuta del 2015 conferma la tendenza moderatamente crescente in tutto il periodo 2007 – 2015. La crescita dello scorso anno è stata trainata dalle vendite di prodotti dell’agricoltura mentre una genarle flessione ha interessato le attività manifatturiere (-11,3%) e in particolare quelle legate ai prodotti alimentari.

Catanzaro ha recuperato le perdite sui mercati esteri già nel 2011 e nonostante i cali registrati nel periodo 2012- 2014, ma grazie anche al buon andamento del 2015, lo scorso anno il livello delle esportazioni risulta superiore a quello del 2007 del 108%.

Reggio Calabria nel settennio appena trascorso ha subito una contrazione dei valori scambiati del -29,3%, che si interrompe nel 2014 con un primo recupero dei volumi delle vendite estere (+18,4%) proseguito nel 2015 con un +10,4% determinato dai positivi andamenti nell’industria alimentare e nelle sostanze e prodotti chimici.

In sintesi nel 2015 Cosenza e Catanzaro hanno ampiamente recuperato i livelli delle esportazioni precedenti l’anno di inizio della crisi; un obiettivo ancora mancato da Crotone e Vibo Valentia (circa -40% rispetto al 2007), ma sostanzialmente prossimo per Reggio Calabria (-22%).

Tab. 1.6. *Esportazioni della Calabria per provincia*

Province					Variazioni %				
	2014	2015	2015 I Sem.	2016 I Sem.	2011-2012	2012-2013	2013-2014	2014-2015	2015 1° Sem-2016 1° Sem.15
Cosenza	78.028,1	82.397,0	39.036,1	41.857,3	22,5	-11,3	-0,8	5,6	7,2
Catanzaro	58.287,4	65.857,9	31.178,0	37.621,1	16,9	-11,0	-41,8	13,0	20,7
Reggio Calabria	134.223,3	148.148,5	71.705,6	83.910,0	-11,2	-4,4	19,2	10,4	17,0
Crotone	21.221,5	29.018,5	17.269,1	16.103,1	-40,5	-7,8	-0,7	36,7	-6,8
Vibo Valentia	33.225,2	48.580,3	24.013,4	14.929,1	6,1	11,9	-16,6	46,2	-37,8
Calabria	324.985,4	374.002,2	183.202,1	194.420,6	1,1	-6,7	-7,8	15,1	6,1

Fonte: Elaborazioni SVIMEZ su dati ISTAT

Nella prima metà dell’anno in corso, tende a rafforzarsi la tendenza espansiva sui mercati esteri di Catanzaro con un aumento tendenziale del 20,7% in virtù della espansione delle vendite di prodotti agricoli, di quelli dell’industria alimentare e dei prodotti in metallo; Reggio Calabria continua ad accrescere la propria presenza sui mercati esteri, registrando un aumento tendenziale delle vendite rispetto al primo semestre 2015 del 17,0%. Con un aumento relativamente contenuto (+7,2%), Cosenza conferma la tendenza positiva degli ultimi anni. La provincia di Vibo Valentia mostra nel semestre in esame una

forte diminuzione tendenziale che contratta con la decisa espansione registrata nella media dello scorso anno. Analoga tendenza seppur più attenuata è rilevabile per Crotone che nel primo semestre del 2016 accusa una diminuzione tendenziale delle esportazioni del -6,8% dopo il + 36,7% medio del 2015.

1.5. La popolazione in calo come nel resto del Mezzogiorno

1.5.1. Evidenze congiunturali di una difficile transizione demografica.

La riduzione del numero di abitanti nelle regioni meridionali nel 2015 fornisce un'ulteriore conferma della crisi demografica delle regioni meridionali insorta nei primi anni 2000 e aggravatasi nel corso della pesante recessione economica.

L'anno scorso, infatti, la popolazione meridionale è diminuita di 62 mila unità, dopo la flessione di circa 21 mila unità dell'anno precedente e di 31 mila del 2013; il calo del 2015 è stato determinato da una riduzione della popolazione italiana di oltre 101 mila unità, parzialmente compensato da una crescita degli stranieri di circa 40 mila unità. Nel Centro-Nord la popolazione complessiva è diminuita di 68 mila unità: -40 mila italiani e -28 mila stranieri; questo risultato induce a ritenere che il più contenuto calo della componente italiana della popolazione dell'area sia da attribuire anche al contributo delle migrazioni dal Sud.

La Calabria ha anticipato di almeno un decennio le tendenze alla decrescita emerse nel resto dell'area meridionale. Dal 2002 la popolazione della Calabria risulta stabilmente inferiore ai 2 milioni di abitanti e la riduzione si è manifestata senza soluzione di continuità, commisurandosi lo scorso anno in oltre 6 mila unità: da 1.976.631 nel 2014 a 1.970.521 nel 2015. Analogamente al resto del Sud, il calo in Calabria è stato determinato da una sensibile riduzione di popolazione italiana -11,6 mila unità a fronte di un aumento di 5,5 mila stranieri.

Questi risultati pongono in evidenza le due emergenze della regione come del resto del Sud: quella sociale di riduzione della fiducia della popolazione che assume comportamenti riproduttivi sempre più prudenti che si sono tradotti nel tempo in una sostanziale decrescita complessiva della regione; e quella economica che sta spingendo una parte importante della popolazione, quella giovane e formata, ad emigrare sottraendo così risorse umane preziose per lo sviluppo regionale.

Il calo della popolazione calabrese ha interessato anche lo scorso anno tutte le classi in giovane età e quelle fino ai cinquanta anni.

La popolazione è diminuita lo scorso anno in tutte le province della regione, con l'eccezione di Crotone. Il calo è risultato particolarmente intenso a Cosenza (-3.135 unità, pari al 4,3 per mille, in peggioramento dal -3,2 per mille del 2014) e a Reggio di Calabria (-2.157, pari a -3,9 per mille), più modesto a Catanzaro e Vibo Valentia con tassi rispettivamente pari a -1,8 e -3,4 per mille. Crotone invece, proseguendo la tendenza degli anni scorsi ha aumentato il numero dei residenti giovandosi di un saldo naturale positivo, caso unico tra le province calabresi, e di un saldo migratorio favorevole per un numero di ingressi dall'estero quasi doppio rispetto alle uscite. La provincia di Cosenza,

con 714 mila residenti pari al 36,3% della popolazione regionale, resta la più popolata, seguita da quella di Reggio Calabria, con poco meno di 560mila abitanti, mentre Crotona e Vibo Valentia sono le meno popolate con 174mila e 162mila unità.

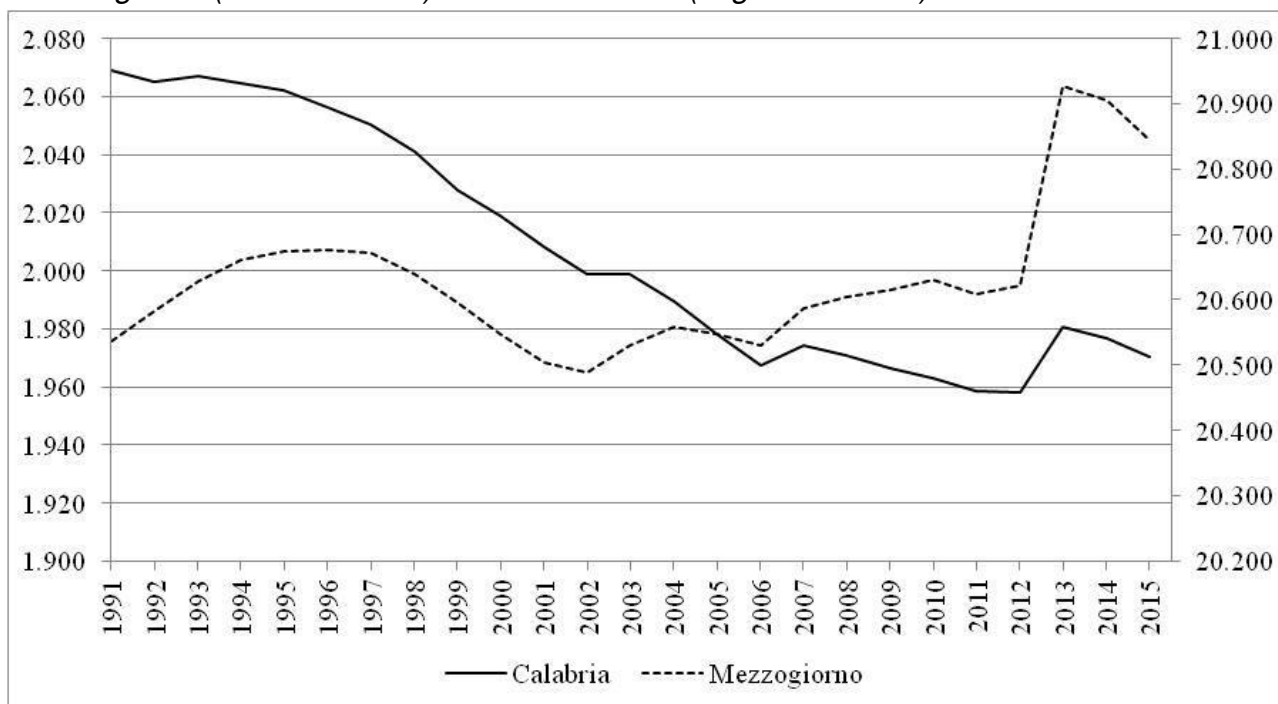
Tab. 1.7. *Popolazione residente nelle province della Calabria. Anni 2014 e 2015 (valori a fine anno in unità, s.d.i.)*

Province e Regione	2014	2015	Variazioni 2014-2015		Composizione %	
			Assoluta	Media annua per 1.000 ab.	2014	2015
Cosenza	717.535	714.400	-3.135	-4,4	36,3	36,3
Catanzaro	363.707	363.057	-650	-1,8	18,4	18,4
Crotona	174.328	174.712	384	2,2	8,8	8,9
Reggio di Calabr	557.993	555.836	-2.157	-3,9	28,2	28,2
Vibo Valentia	163.068	162.516	-552	-3,4	8,2	8,2
Calabria	1.976.631	1.970.521	-6.110	-3,1	3,3	3,2
Mezzogiorno	20.905.172	20.843.170	-62.002	-3,0	34,4	34,4
Centro-Nord	39.890.440	39.822.381	-68.059	-1,7	65,6	65,6
Italia	60.795.612	60.665.551	-130.061	-2,1	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni SVIMEZ su dati ISTAT.

La crescita nella regione è stata condizionata dalle forti perdite migratorie che ne hanno attenuato il ritmo di crescita, ancor più che nel resto dell'area meridionale: i forti flussi in uscita dalla regione, più elevati che in ogni altra regione del sud hanno frenato il sia pur elevato tasso di natalità registrato nei decenni sino all'ultimo del secolo scorso quando in modo più repentino che altrove ha iniziato a calare.

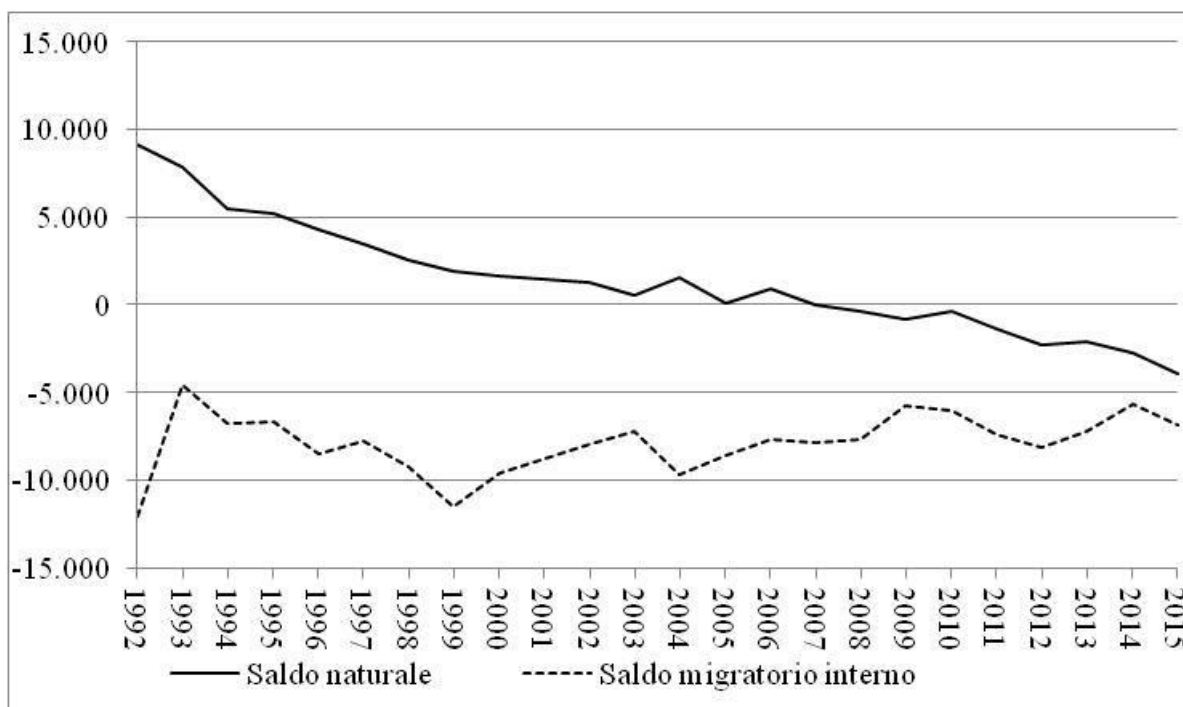
Fig. 1.6. *Andamento della popolazione della Calabria (scala a sinistra) e del Mezzogiorno (scala a destra) dal 1991 al 2015 (migliaia di unità)*



Infatti, l'andamento della popolazione della Calabria nel corso degli ultimi venti anni, appare sempre più condizionato dal calo delle nascite passate da oltre 26mila unità nel 1992, a poco più di 16mila nel 2015: un calo molto netto nel primo decennio e più moderato negli anni successivi (Fig. 6). I decessi invece hanno mostrato nel periodo in esame, una evoluzione in linea con quella media del Mezzogiorno e risentendo del progressivo invecchiamento della popolazione aumentano dai 17,5 mila decessi del 1992 ai 20,3 mila dello scorso anno (Fig. 7).

Nel medesimo periodo il saldo migratorio interno è risultato sempre di segno negativo ed ha oscillato tra -4mila e -12mila unità, e nell'ultimo anno si è attestato sulle 6,8 mila unità, con un aggravamento di oltre mille unità rispetto al 2014. Negli anni duemila la dinamica migratoria positiva con l'estero ha solo in parte compensato la perdita interna di residenti.

Fig. 1.7. Saldo naturale e saldo migratorio interno della popolazione della Calabria dal 1992 al 2015



L'evoluzione congiunturale della popolazione conferma dunque la tendenza di lungo periodo ad una riduzione crescente della consistenza e ad un suo mutamento nella struttura, che si sta già configurando come la nuova declinazione del dualismo tra le regioni del Sud e quelle del Nord, certamente non meno pericoloso e gravido di conseguenze di quello economico e sociale. Il Centro-Nord nei prossimi anni sperimenterà una crescita della popolazione alimentata dalle migrazioni dall'estero, da quelle dal Sud e da una ripresa della natalità. La Calabria, come il resto del Mezzogiorno resta terra d'emigrazione con scarse capacità di attrarre migrazioni dall'estero e sarà interessata da un progressivo calo delle nascite.

La perdita di popolazione, secondo le previsioni dell'ISTAT, interesserà da qui al 2065 tutte le classi di età più giovani della Calabria, con una conseguente erosione della base della piramide dell'età, ed un rigonfiamento al vertice che provocherà un rovesciamento della piramide stessa rispetto a quella del Centro-Nord. In quest'ultima area, diversamente dal Sud resterebbe invariata la base della piramide che comprende le giovani generazioni che sostengono e danno impulso dinamico all'evoluzione della popolazione, assicurandone il ricambio e la crescita sostenibile.

1.5.2. La dinamica naturale

Nel 2015 sono nati in Calabria 16.376 bambini, 114 in meno rispetto all'anno precedente, l'ammontare più basso mai raggiunto dalla Calabria in oltre 150 anni di storia unitaria. Per avere un'idea dei profondi cambiamenti socio-culturali che hanno attraversato la regione negli ultimi decenni si ricorda che nel 1965 quando nascevano gli odierni

cinquantenni, si ebbe più del doppio delle nascite: 47mila unità. Il crollo della natalità è avvenuto anche nel Mezzogiorno in complesso, dove non si era mai arrivati al di sotto delle 170mila nascite, mentre i 316mila nati nel Centro-Nord sono ancora ben superiori ai 288mila del 1987, quando si toccò il minimo storico di nascite per la ripartizione.

Come in più occasioni ricordato, un così evidente calo delle nascite può essere imputato, da un lato, ad un fenomeno contingente come la crisi economica, che non favorisce la formazione di nuove famiglie o il loro ampliamento, e dall'altro, ad un fenomeno demografico che viene da più lontano, ovvero la riduzione del contingente di donne in età feconda dovuto all'ingresso delle generazioni più sguarnite, nate alla fine degli anni ottanta e durante gli anni novanta.

Nel corso del 2015 aumenta naturalmente il numero dei morti di 1.035 unità in Calabria e di 14.891 nel Mezzogiorno a fronte di un calo di 34.316mila nel Centro-Nord. Il saldo naturale peggiora dunque in Calabria come del resto nelle altre regioni italiane.

Tra le province della Calabria, le nascite aumentano sia pur di poco a Cosenza (+53 unità) e a Crotona (+15 unità), altrettanto modesti appaiono i cali: a Vibo Valentia (-75 unità), a Catanzaro (-66 unità), a Reggio Calabria (-41 unità).

Il saldo naturale resta negativo in tutte le province calabresi con Cosenza (-2,4 per mille) e Vibo Valentia (-2,3 per mille) che esibiscono il tasso naturale maggiormente deficitario.

Tab. 1.8. *Movimento naturale della popolazione in Calabria nel 2015*

Province e Regione	Nati			Morti			Saldo naturale			Natalità (a)		Mortalità (a)		Incremento naturale (a)	
	2014	2015	Var. ass. 2014-15	2014	2015	Var. ass. 2014-15	2014	2015	Var. ass. 2014-15	2014	2015	2014	2015	2014	2015
Cosenza	5.671	5.724	53	7.067	7.471	404	-1.396	-1.747	-351	7,9	8,0	9,8	10,4	-1,9	-2,4
Catanzaro	3.038	2.972	-66	3.496	3.690	194	-458	-718	-260	8,3	8,2	9,6	10,2	-1,3	-2,0
Crotone	1.541	1.556	15	1.494	1.602	108	47	-46	-93	8,8	8,9	8,6	9,2	0,3	-0,3
Reggio di Calabria	4.877	4.836	-41	5.637	5.884	247	-760	-1.048	-288	8,7	8,7	10,1	10,6	-1,4	-1,9
Vibo Valentia	1.363	1.288	-75	1.582	1.664	82	-219	-376	-157	8,4	7,9	9,7	10,2	-1,3	-2,3
Calabria	16.490	16.376	-114	19.276	20.311	1.035	-2.786	-3.935	-1.149	8,3	8,3	9,7	10,3	-1,4	-2,0
Mezzogiorno	174.143	169.888	-4.255	197.049	211.940	14.891	-22.906	-42.052	-19.146	8,3	8,1	9,4	10,2	-1,1	-2,0
Centro-Nord	328.453	315.892	-12.561	401.315	435.631	34.316	-72.862	-119.739	-46.877	8,2	7,9	10,1	10,9	-1,8	-3,0
Italia	502.596	485.780	-16.816	598.364	647.571	49.207	-95.768	-161.791	-66.023	8,3	8,0	9,8	10,7	-1,6	-2,7

Tassi per mille abitanti

Fonte: Elaborazioni SVIMEZ su dati ISTAT

1.5.3. La dinamica migratoria

Nel corso del 2015 in Calabria le immigrazioni dall'estero sono aumentate di circa ottocento unità, le emigrazioni dalla regione sono cresciute di circa 1,2 mila unità, sicché la dinamica migratoria totale è risultata negativa di 2,2 mila unità.

Nell'anno appena trascorso tutte le province della Calabria hanno presentato un saldo migratorio interno negativo, in accentuazione rispetto al 2014 e compreso in termini assoluti tra -2,6mila unità di Reggio Calabria e -766 unità di Catanzaro. In termini relativi, è Reggio Calabria a evidenziare il tasso migratorio interno più negativo (-4,6 per mille), seguita da Vibo Valentia (-4,7 per mille), mentre Catanzaro presenta il valore più contenuto (-2,1 per mille).

Tab. 1.9. *Iscrizioni e cancellazioni anagrafiche (a) per trasferimento di residenza interno o estero. Anni 2014 e 2015*

Province e Regione	Saldo migratorio interno (migliaia di unità)		Tasso migratorio interno (per 1.000 ab.)	Saldo migratorio estero (migliaia di unità)		Tasso migratorio estero (per 1.000 ab.)	Saldo migratorio per altro motivo (b) (migliaia di unità)		Tasso migratorio per altro motivo (per 1.000 ab.)	Saldo totale (migliaia di unità)		Tasso migratorio totale (per 1.000 ab.)	Tasso migratorio interno + estero (per 1.000 ab.)
	2014	2015	2015	2014	2015	2015	2014	2015	2015	2014	2015	2015	2015
	Cosenza	-1.422	-2.069	-2,9	1.090	1.148	1,6	-82	-467	-0,7	-414	-1.388	-1,9
Catanzaro	-1.056	-766	-2,1	596	864	2,4	646	-30	-0,1	186	68	0,2	0,3
Crotone	-437	-654	-3,7	772	1.065	6,1	-122	19	0,1	213	430	2,5	2,4
Reggio di Calabria	-2.083	-2.581	-4,6	1.931	1.750	3,1	-854	-278	-0,5	-1.006	-1.109	-2,0	-1,5
Vibo Valentia	-669	-771	-4,7	230	638	3,9	344	-43	-0,3	-95	-176	-1,1	-0,8
Calabria	-5.667	-6.841	-3,5	4.619	5.465	2,8	-68	-799	-0,4	-1.116	-2.175	-1,1	-0,7
Mezzogiorno	-44.069	-51.107	-2,4	33.116	36.078	1,7	12.416	-4.921	-0,2	1.463	-19.950	-1,0	-0,7
Centro-Nord	45.593	36.346	0,9	108.187	97.045	2,4	-46.531	-81.711	-2,1	107.249	51.680	1,3	3,3
Italia	1.524	-14.761	-0,2	141.303	133.123	2,2	-34.115	-86.632	-1,4	108.712	31.730	0,5	2,0

(a) Dati relativi al bilancio anagrafico della popolazione residente.

(b) Saldo tra iscrizioni e cancellazioni anagrafiche dovute ad operazioni di rettifica anagrafica.

(c) Il saldo migratorio interno nazionale non risulta nullo a causa dallo sfasamento temporale delle registrazioni anagrafiche tra comune di cancellazione e comune di iscrizione.

Fonte: Elaborazioni SVIMEZ su dati ISTAT

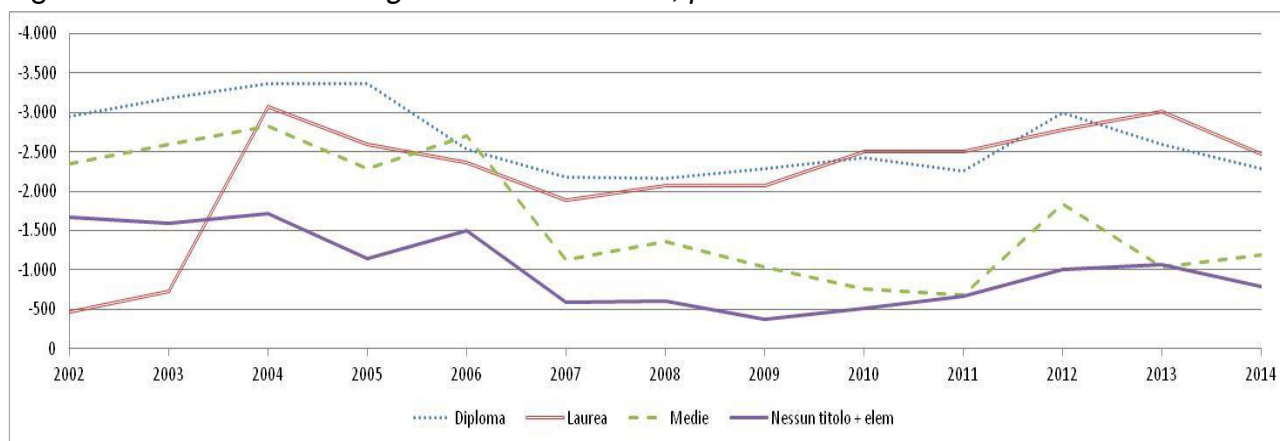
I trasferimenti verso il Centro-Nord e l'estero dalla Calabria riflettono i mutamenti dell'economia e del mercato del lavoro nazionale ed internazionale che comportano una tendenziale polarizzazione delle figure professionali verso la cultura alta e verso le attività manuali di base e creative a scapito delle funzioni intermedie; il risultato è che resta ancora elevata, ma in tendenziale contenimento, la quota di coloro che si trasferiscono al Nord o all'estero in possesso al più di un titolo di licenza media, mentre aumenta sensibilmente il numero ed il peso dei laureati. La componente femminile dei laureati prevale su quella maschile soprattutto per le destinazioni interne ai confini nazionali.

La struttura per età dei migranti dalla Calabria verso il Centro-Nord e l'estero risulta concentrata nelle classi di età lavorativa 15-29 e 30-44 anni, che presentano nel 2014 un saldo negativo pari, rispettivamente, a 3,3 mila e 2,9 mila unità.

In un quindicennio, dal 2002 al 2014 hanno lasciato la Calabria poco meno di 100 mila residenti, trasferiti prevalentemente in una regione del Centro-Nord (85 mila unità), ma anche all'estero (13 mila unità) e molto meno in un'altra regione del Sud (500 unità). Con le altre regioni del Mezzogiorno la Calabria non presenta apprezzabili movimenti demografici e ciò vale anche per il resto dell'area. Un comportamento che testimonia la sostanziale mancanza di relazioni interne fondanti per la costruzione di una sia pur rudimentale forma di mercato interno capace di generare fenomeni di sviluppo autopropulsivo nell'area. Prevalgono invece comportamenti riconducibili ad uno scambio ineguale con il resto del paese in una funzione di pura subalternità che rende sempre più difficile avviare processi di convergenza economica tra le regioni italiane.

Come mostra la Fig.9 il numero dei laureati che emigra dalla Calabria è sempre crescente e negli ultimi anni supera tutte le altre componenti. La Calabria perde dunque una delle leve fondamentali per lo sviluppo socio economico della regione, una perdita che appare ancor più grave se questa interessa un'area nella quale si formano meno laureati del resto del Paese (e decisamente ancor meno che nella media dei paesi Ue) e se ne disperdono di più. La propensione all'uscita, come visto, aumenta con il titolo di studio e a lasciare la Calabria come il resto del Sud sono non solo i soggetti più qualificati, ma soprattutto quelli più dinamici e motivati che costituiscono la risorsa più preziosa per creare innovazione e sviluppo. Fattori questi indispensabili per consentire all'area meridionale, e alla Calabria in specie, di avviarsi su di un sentiero di crescita e di cambiamento sociale.

Fig. 1.8. *Andamento dei migranti dalla Calabria, per titolo di studio dal 2002 al 2014*



1.5.4. *La struttura demografica della regione*

La riduzione delle giovani coorti della popolazione e la corrispondente crescita di quelle più anziane proseguita nel corso del 2015 rende sempre più esplicito il processo di invecchiamento della popolazione della Calabria, una tendenza comune del resto alle altre regioni meridionali. Questo processo, come ricordato in apertura del paragrafo, è iniziato in Calabria con un decennio di anticipo rispetto alle altre regioni del Mezzogiorno e si manifesta in termini assoluti, con l'incremento della popolazione anziana favorito dal prolungamento della speranza di vita alle età avanzate e, in termini relativi, con la crescita della quota di anziani sulla popolazione complessiva legata anche alla diminuzione della natalità.

In Calabria nel 2015 la percentuale di persone con più di 65 anni di età è inferiore alla media nazionale (20,5% contro 22,0%), ma superiore pur di poco alla ripartizione di appartenenza (Mezzogiorno: 20,1%). Analoga tendenza si rileva per l'indice di vecchiaia (IV), con 150,8 ultrasessantacinquenni per ogni 100 giovani di meno di 15 anni di età nella regione, rispetto ai 16,4 dell'Italia e ai 143,8 del Mezzogiorno (Tab. 6). In un quarto di secolo, ma soprattutto negli ultimi anni, si è assistito ad un profondo e, dati i tempi solitamente lunghi dei cambiamenti demografici, decisamente repentino mutamento della dimensione e adeguamento della struttura demografica regionale ai comportamenti medi del resto del Paese. Nel 1991, infatti, l'incidenza degli anziani residenti nella regione era più bassa di oltre 6 punti percentuali e l'ammontare degli *over 65* era inferiore a quello degli *under 15* (IV: 67,1). Nello stesso periodo, la classe di età 0-14 ha diminuito il proprio peso di oltre 6 punti percentuali, e la popolazione in età lavorativa (tra 15 e 64 anni) tende negli ultimi anni a ridurre il suo peso in termini relativi (65,8% nel 2015). L'intensità dell'invecchiamento demografico intercorso nell'ultimo venticinquennio in Calabria è sintetizzata in modo efficace dall'età media della popolazione, passata dai 35,9 anni del 1991 ai 43,6 del 2015. Tra le province calabresi, Cosenza mostra i segni di un più accentuato invecchiamento della popolazione descritto da valori più elevati che nel resto della regione per l'età media (44,3 anni), per l'indice di vecchiaia (162,8) e la quota di *over 65* (21,0%). La provincia di Crotona risulta dal punto di vista demografico la più giovane, presenta infatti il più basso livello di invecchiamento

(122,9) della regione e del resto del Paese, risultati analoghi si possono rilevare per l'età media di 41,8 anni e il tasso di ricambio generazionale (101 anziani per ogni 100 *under* 15).

La forte diminuzione della popolazione giovanile calabrese è dovuta in primo luogo al notevole calo del numero medio di figli per donna o tasso di fecondità totale (TFT), passato da 1,67 nel 1991 a 1,29 nel 2015, valori sostanzialmente allineati a quelli medi del Mezzogiorno. In provincia di Crotone il numero medio di figli per donna è maggiore (1,34) rispetto alla media della regione e dell'area meridionale (TFT: 1,29), mentre tocca il livello più basso nell'area di Cosenza, con appena 1,21 figli per donna.

Negli ultimi venticinque anni i progressi nel vivere civile e nelle attività di cura e prevenzione attuate dalla regione si sono tradotti in un sensibile aumento della speranza di vita alla nascita nella regione, cresciuta di 5,1 anni per i maschi (79,6 anni nel 2015) e di 4,1 anni per le femmine (84,3 anni nel 2014). Entrambi i valori, nel 2015, sono superiori alla vita media del Mezzogiorno (pari rispettivamente a 79,4 anni per gli uomini e a 83,9 anni per le donne). A livello provinciale, per quanto riguarda i maschi, la speranza di vita più alta si riscontra a Vibo Valentia (80,3 anni), la più bassa a Crotone (79,2 anni); riguardo le femmine, la vita media più elevata si ha a Catanzaro (85,0 anni), la più contenuta nelle province di Cosenza, Vibo Valentia e Reggio Calabria (84,4 anni).

Tab. 1.10. *Indicatori di struttura della popolazione della Calabria. Confronto 1991-2015*

Province e Regione	Numero medio di figli per		Speranza di vita alla nascita				Struttura della popolazione						Indici							
	donna		Maschi		Femmine		0-14 anni		15-64 anni		65 anni e oltre		Età media		Dipendenza strutturale		Vecchiaia		Ricambio	
	2002	2015*	2002	2015*	2002	2015*	2002	2015	2002	2015	2002	2015	2002	2015	2002	2015	2002	2015	2002	2015
Cosenza	1,16	1,21	78,1	79,6	82,8	84,5	15,7	12,9	67,1	66,1	17,2	21,0	40,0	44,3	49,0	51,4	109,7	162,8	79,1	132,1
Catanzaro	1,21	1,29	77,5	79,9	83,4	85,0	16,4	13,2	66,4	66,2	17,2	20,6	39,7	43,9	50,5	51,2	104,5	155,8	74,0	124,4
Crotone	1,31	1,34	76,8	79,2	82,7	84,4	18,4	15,2	66,8	66,1	14,9	18,7	37,7	41,8	49,8	51,2	81,0	122,9	66,1	101,0
Reggio di Calabria	1,29	1,32	77,5	79,4	82,9	84,6	17,2	14,2	65,2	65,4	17,6	20,4	39,6	43,2	53,3	53,0	102,5	143,9	75,3	109,9
Vibo Valentia	1,31	1,29	78,0	80,3	83,0	84,4	17,5	14,0	65,2	65,4	17,4	20,7	39,3	43,4	53,5	52,9	99,2	148,1	71,5	110,3
Calabria	1,23	1,29	77,8	79,6	83,0	84,3	16,6	13,6	66,3	65,8	17,1	20,5	39,6	43,6	50,9	51,9	103,0	150,8	75,2	119,3
Mezzogiorno	1,33	1,29	77,0	79,4	82,3	83,9	16,8	14,0	66,9	65,9	16,3	20,1	39,4	43,3	49,5	51,9	96,9	143,8	80,9	113,7
Centro-Nord	1,22	1,39	77,3	80,4	83,3	85,0	12,8	13,5	67,2	63,5	20,1	23,0	43,4	45,4	48,9	57,5	157,4	171,0	149,7	134,5
Italia	1,27	1,35	77,2	80,1	83,0	84,7	14,2	13,7	67,1	64,3	18,7	22,0	41,9	44,7	49,1	55,5	131,7	161,4	118,7	126,5

* Il dato delle province è riferito al 2014

Indice di vecchiaia = $(P_{65+}/P_{0-14}) * 100$

Indice di dipendenza = $(P_{0-14} + P_{65+} / P_{15-64}) * 100$

Indice di ricambio = $(P_{60-64}/P_{15-19}) * 100$

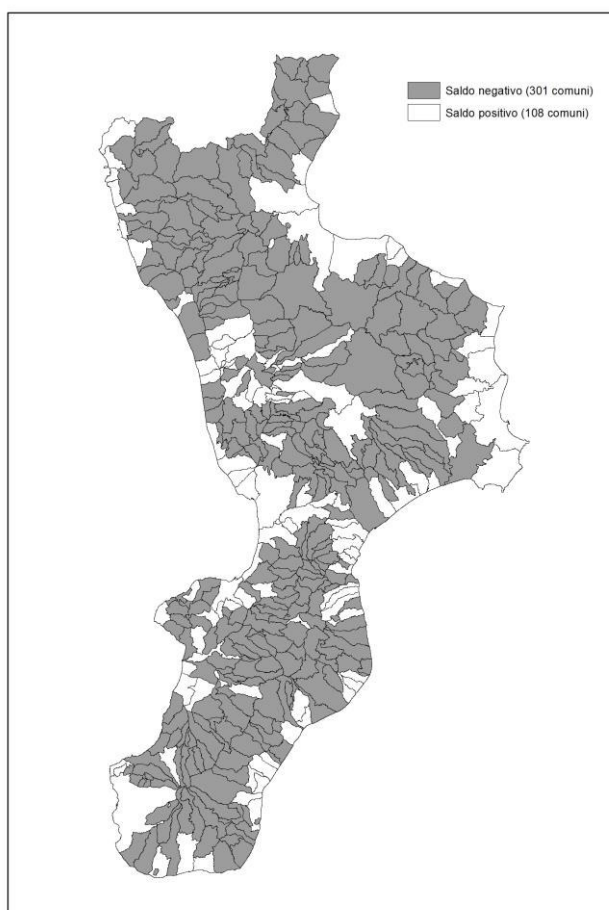
Fonte: Elaborazioni SVIMEZ su dati ISTAT

1.5.5. L'evoluzione della geografia demografica della regione

La perdita di popolazione osservata dall'inizio del nuovo secolo in Calabria sta determinando profondi mutamenti nella geografia degli insediamenti. La perdita di oltre 30 mila residenti è il risultato di un calo che ha interessato 301 Comuni della regione per un ammontare di 80mila unità, e di un aumento di 49mila nei restanti 108 Comuni. La popolazione diminuisce soprattutto nei comuni interni alla regione mentre aumenta il quelli posti costieri ridisegnando la struttura e la dimensione urbanistica dei territori (v. Fig. 9).

Dalla Tab. 11 è possibile notare come la crescita di popolazione nel periodo 2001-2014 abbia riguardato, tra i grandi comuni, solo Reggio Calabria e Corigliano Calabro che nell'ultimo anno sembrano tuttavia accennare ad un primo segnale di cedimento. In nessuno dei piccoli comuni si rilevano apprezzabili aumenti di popolazione. Perdono popolazione gli altri grandi comuni calabresi come Catanzaro e Cosenza in tutto il periodo 2001-2015.

Fig. 1.9. Saldo totale della popolazione nel periodo 2001-2014 nei Comuni della Regione Calabria



Tab. 1.11. *I 10 comuni con crescita maggiore e quelli con le perdite maggiori nel periodo 2001 2015*

I 10 comuni con crescita assoluta maggiore. Popolazione residente (unità)					
Comune	2001	2014	2015	2014-2001	2015-2014
Reggio di Calabria	180.363	183.974	183.035	3.611	-939
Isola di capo Rizzuto	14.409	17.552	17.643	3.143	91
Corigliano Calabro	38.483	40.479	40.427	1.996	-52
Gioia Tauro	17.812	19.802	19.864	1.990	62
Montalto Uffugo	17.587	19.517	19.669	1.930	152
Sellia Marina	5.788	7.475	7.513	1.687	38
Cropani	3.334	4.745	4.778	1.411	33
Ionadi	2.735	4.143	4.238	1.408	95
Mendicino	8.217	9.441	9.450	1.224	9
Siderno	16.937	18.120	18.191	1.183	71

I 10 comuni con perdita assoluta maggiore. Popolazione residente (unità)					
Comune	2001	2014	2015	2014-2001	2015-2014
Cosenza	72.305	67.679	67.546	-4.626	-133
Catanzaro	95.058	90.840	90.612	-4.218	-228
Chiaravalle centrale	7.105	5.839	5.759	-1.266	-80
Dinami	3.498	2.246	2.168	-1.252	-78
San Giovanni in Fiore	18.548	17.501	17.372	-1.047	-129
Longobucco	4.275	3.250	3.183	-1.025	-67
Belmonte Calabro	3.008	2.018	2.003	-990	-15
Luzzi	10.455	9.468	9.396	-987	-72
Polistena	11.529	10.589	10.496	-940	-93
Paola	17.080	16.214	16.013	-866	-201

Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT

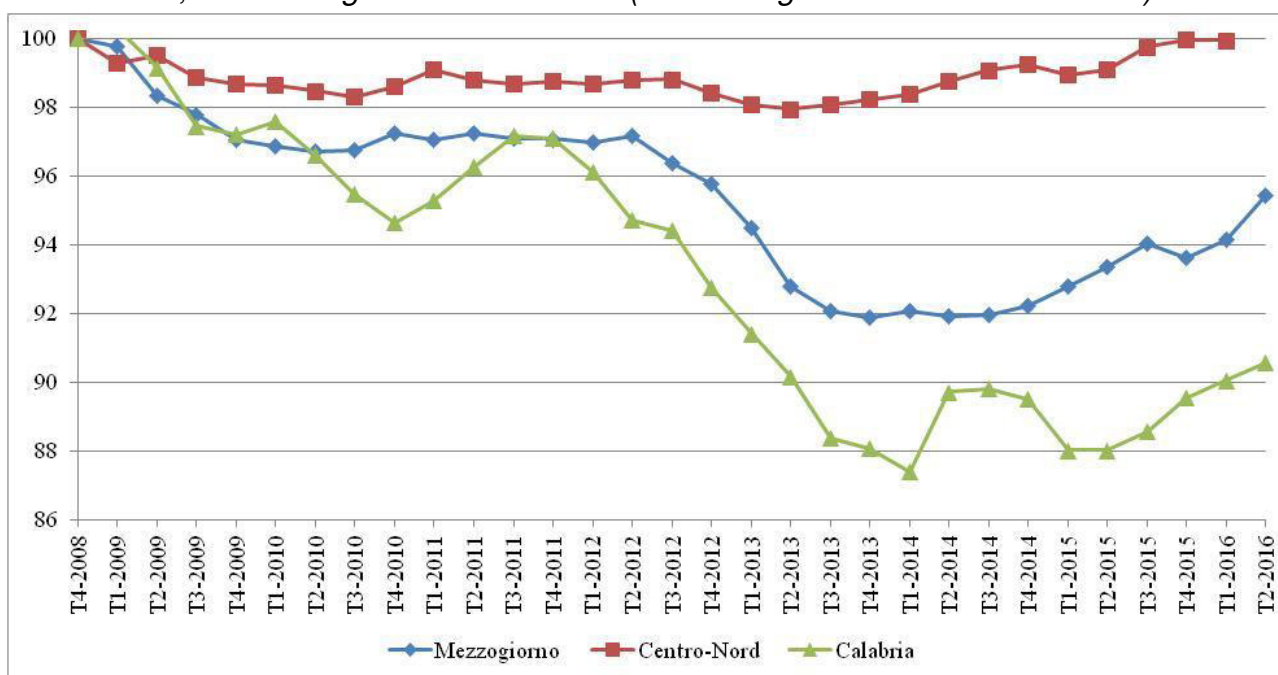
1.6. Il mercato del lavoro nella nuova fase

1.6.1. Il mercato del lavoro, la lenta uscita dalla crisi e primi segnali di ripresa

L'intonazione moderatamente positiva dell'attività economica nel corso del 2015 ha parzialmente attenuato gli squilibri indotti dalla lunga fase recessiva sul mercato del lavoro, squilibri che restano peraltro ancora accentuati nelle regioni meridionali che più delle altre hanno risentito dell'impatto della crisi. I livelli occupazionali pre crisi recuperati dalle regioni del Centro-Nord sono ancora lontani per le regioni meridionali nonostante la ripresa del 2015 sia continuata su ritmi sostenuti nei primi trimestri del 2016.

Nel secondo trimestre 2016 il Centro-Nord ha di poco superato i livelli del 2008, mentre il Mezzogiorno resta al di sotto di oltre 400 mila unità avendo recuperato circa un terzo delle unità perdute.

Fig. 1.10. *Andamento congiunturale degli occupati nel periodo T4_2008-T2_2016 nel Centro-Nord, nel Mezzogiorno e in Calabria (dati destagionalizzati T4 2008 = 100)*



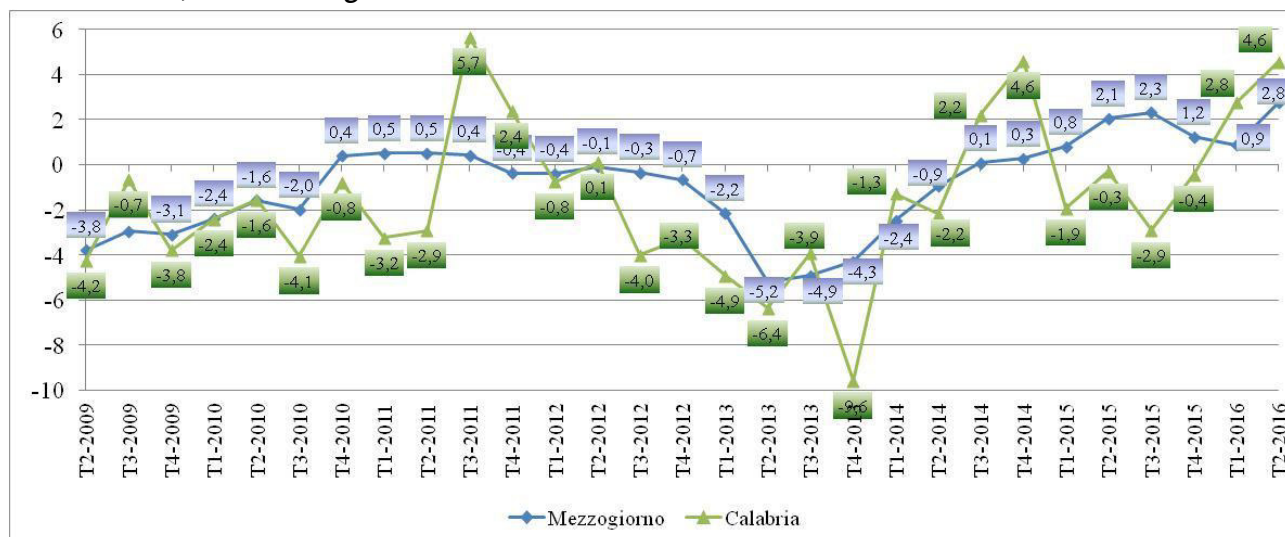
Fonte: Elaborazioni SVIMEZ su dati ISTAT. Indagine continua sulle forze di lavoro.

La ripresa dell'occupazione ha coinciso con un moderato calo della disoccupazione, fortemente aumentata nella lunga fase recessiva, che resta tuttora su valori circa doppi rispetto a quelli pre-crisi. L'incremento ha riguardato entrambe le circoscrizioni, ma è stato più accentuato nelle regioni del Centro-Nord, e tutte le classi d'età. Il tasso di disoccupazione nel complesso delle regioni meridionali è salito dal 12% del 2008 al 20,7% nel 2014 per poi scendere al 19,1% nella media dei primi sei mesi del 2016.

In Calabria, il recupero avviatosi nella seconda metà del 2014, è rallentato nel corso del 2015, ma è decisamente ripreso nei primi mesi dell'anno in corso. Il profilo ciclico della regione mostra un andamento sostanzialmente allineato con il Mezzogiorno, ma con una forte accentuazione dei picchi ciclici.

L'occupazione in Calabria alla fine del II trimestre del 2016 risulta rispetto al 2008 ancora inferiore di 60mila unità, erano 90 mila nel 2013. La recessione economica ha aggravato la già cronica mancanza di lavoro: le persone in cerca di occupazione sono aumentate dalle 39 mila del 2008 alle attuali 160 mila. Nel periodo si è pertanto verificato un calo del tasso di occupazione di 5 punti percentuali, dal 44% del 2008 al 39% del II trimestre del 2016 ed un raddoppio del tasso di disoccupazione, dal 12 al 24%.

Fig. 1.11. *Andamento tendenziale degli occupati nel periodo T2_2009- T2_2016 nel Centro-Nord, nel Mezzogiorno e in Calabria*



Fonte: Elaborazioni SVIMEZ su dati ISTAT. Indagine continua sulle forze di lavoro.

Nella regione, tutti i settori di attività economica sono stati toccati dalla crisi, particolarmente accentuato risulta il calo nelle costruzioni, flette anche il terziario, che in altre fasi recessive aveva contribuito a sostenere i livelli occupazionali, anche a causa del forte rallentamento della domanda interna; tiene, invece, l'agricoltura.

In questo contesto, particolarmente drammatica è la situazione dei giovani calabresi e, più in generale, meridionali. Gli occupati fino a 34 anni si riducono di circa il 35% nella regione e del 30% nel Mezzogiorno nel periodo 2008 - 2015. Il tasso di disoccupazione dei giovani da 15 a 34 anni sale nella regione dal 21,5 al 43,4% oltre sette punti al di sopra della media delle regioni meridionali.

La ripresa in atto nel 2015 ha interessato il Mezzogiorno nel complesso, meno la Calabria che sposta l'inversione del ciclo al primo semestre del 2016.

In base ai dati dell'Indagine continua sulle forze di lavoro dell'ISTAT, il numero degli occupati nella media del 2015 in Calabria è risultato pari a 515 mila unità, circa 8 mila unità in meno rispetto all'anno precedente, pari al -1,4% (+1,6% nel Mezzogiorno e +0,6% nel Centro-Nord).

Tab. 1.12. *Occupati, per sesso e classe d'età e cittadinanza (anno 2015 e II trim 2016)*

	Totale	Maschi	Femmine	15-34	35-49	50 ed oltre	Stranieri	Italiani
Media 2014 - 2015								
variazioni assolute in migliaia								
Calabria	-7,4	-5,3	-2,1	-9,2	-1,5	3,3	-3,2	-4,1
Mezzogiorno	94,1	62,4	31,7	23,7	-18,1	88,5	24,6	69,5
Centro-Nord	91,7	76,9	14,8	-51,1	-89,4	232,2	40,3	51,4
Italia	185,8	139,3	46,5	-27,4	-107,5	320,7	64,9	120,9
variazioni percentuali								
Calabria	-1,4	-1,6	-1,1	-7,7	-0,7	1,8	-9,1	-0,9
Mezzogiorno	1,6	1,7	1,5	1,8	-0,7	4,5	7,6	1,3
Centro-Nord	0,6	0,8	0,2	-1,4	-1,2	4,5	2,0	0,4
Italia	0,8	1,1	0,5	-0,5	-1,1	4,5	2,8	0,6
II trimestre 2015 - II trimestre 2016								
variazioni assolute in migliaia								
Calabria	22,9	23,2	-0,3					
Mezzogiorno	164,3	129,2	35,0	91,3	-37,0	110,0	7,3	157,0
Centro-Nord	274,6	129,9	144,6	131,9	-53,0	195,7	41,5	233,1
Italia	438,9	259,2	179,7	223,2	-90,0	305,6	48,7	390,1
variazioni percentuali								
Calabria	4,6	7,5	-0,2					
Mezzogiorno	2,8	3,4	1,6	6,9	-1,5	3,8	2,1	2,8
Centro-Nord	1,7	1,4	2,0	3,7	-1,4	4,9	2,1	1,6
Italia	2,0	2,0	1,9	4,5	-1,4	4,6	2,1	2,0

Fonte: Elaborazioni SVIMEZ su dati ISTAT. Indagine continua sulle forze di lavoro.

La flessione dell'occupazione in Calabria nella media dello scorso anno è interamente ascrivibile agli occupati dipendenti (-3,3%), mentre la componente autonoma cresce decisamente (+3,9%). Tra i dipendenti si riduce sia il numero di quelli con contratto temporaneo (-3,8%), sia di quelli a tempo indeterminato (-3,1%). Quanto alla tipologia d'orario, la riduzione interessa solo i lavoratori a tempo parziale (-13,2%), gli occupati a tempo pieno, invece, aumentano sia pur moderatamente dell'1,3%. La carenza di opportunità di lavoro a tempo pieno spinge su livelli elevati, intorno all'80%, la quota del part time involontario in Calabria e nel Mezzogiorno.

Tab.1. 13. *Occupati, per carattere dell'occupazione e tipologia d'orario (anno 2015 e II trim 2016)*

	Totale	Dipendenti	Indipendenti	Tempo determinato	Tempo indeterminato	Tempo pieno	Tempo parziale
Media 2014 - 2015							
variazioni assolute in migliaia							
Calabria	-7,4	-12,7	5,3	-3,3	-9,4	5,4	-12,8
Mezzogiorno	94,1	92,7	1,4	55,8	37,0	63,3	30,8
Centro-Nord	91,7	114,7	-23,0	49,7	65,0	47,1	44,7
Italia	185,8	207,5	-21,6	105,5	102,0	110,4	75,4
variazioni percentuali							
Calabria	-1,4	-3,3	3,9	-3,8	-3,1	1,3	-13,2
Mezzogiorno	1,6	2,2	0,1	7,4	1,0	1,3	3,0
Centro-Nord	0,6	0,9	-0,6	3,3	0,6	0,4	1,5
Italia	0,8	1,2	-0,4	4,6	0,7	0,6	1,8
II trimestre 2015 - II trimestre 2016							
variazioni assolute in migliaia							
Calabria	22,9	37,3	-14,4				
Mezzogiorno	164,3	169,3	-5,0	155,1	14,2	94,3	70,0
Centro-Nord	274,6	210,4	64,2	153,0	57,5	198,1	76,5
Italia	438,9	379,7	59,1	308,1	71,7	292,3	146,5
variazioni percentuali							
Calabria	4,6	10,3	-10,1				
Mezzogiorno	2,8	3,8	-0,3	4,3	1,7	1,9	6,7
Centro-Nord	1,7	1,7	1,6	1,4	3,6	1,5	2,5
Italia	2,0	2,2	1,1	2,1	3,0	1,6	3,5

Fonte: Elaborazioni SVIMEZ su dati ISTAT. Indagine continua sulle forze di lavoro.

Il risultato complessivo della Calabria riflette andamenti negativi nei settori extragricoli. Nella regione flettono del 6,3% gli occupati dell'industria e dello 0,8% quelli dei servizi, mentre cresce l'occupazione agricola dell'1,3%. L'industria in senso stretto accusa un forte calo (-9,9%) dopo l'aumento dell'anno precedente (+10,5%), continua sia pur più moderata la contrazione dell'occupazione nell'edilizia (-1,8% dopo il -8,6% del 2014). La flessione dell'occupazione si concentra nei servizi vari (-1,1%), mentre gli occupati del comparto commerciale e turistico restano stabili sui livelli dell'anno precedente.

Tab. 1.14. *Variazione degli occupati tra il 2014 ed il 2015 ed il II trimestre 2015-2016 per settore di attività per area geografica (valori in migliaia di unità)*

Regioni	Agricoltura	Industria			Servizi		Totale	Totale
		In senso stretto	Costruzioni	Totale	commercio, alberghi e ristoranti	altre attività dei servizi		
Media 2014 - 2015								
Variazioni assolute								
Calabria	0,7	-4,5	-0,6	-5,1	0,0	-3,0	-3,0	-7,4
Mezzogiorno	21,0	-12,6	7,1	-5,6	34,3	44,3	78,7	94,1
Centro-Nord	10,1	10,6	-22,9	-12,2	-2,1	95,9	93,8	91,7
Italia	31,1	-2,0	-15,8	-17,8	32,2	140,3	172,5	185,8
Variazioni percentuali								
Calabria	1,3	-9,9	-1,8	-6,3	0,0	-1,1	-0,8	-1,4
Mezzogiorno	5,5	-1,6	1,7	-0,5	2,7	1,5	1,8	1,6
Centro-Nord	2,4	0,3	-2,1	-0,3	-0,1	1,2	0,8	0,6
Italia	3,8	0,0	-1,1	-0,3	0,7	1,3	1,1	0,8
II trimestre 2015 - II trimestre 2016								
Variazioni assolute								
Calabria	12,9	2,8	6,4	9,2	-1,4	2,2	0,8	22,9
Mezzogiorno	16,8	67,0	-17,6	49,4	76,5	21,6	98,1	164,3
Centro-Nord	36,5	-25,5	-58,0	-83,5	106,6	215,1	321,7	274,6
Italia	53,2	41,5	-75,7	-34,2	183,0	236,8	419,8	438,9
Variazioni percentuali								
Calabria	27,4	8,0	19,3	13,6	-1,2	0,8	0,2	4,6
Mezzogiorno	4,3	9,0	-4,0	4,2	5,9	0,7	2,2	2,8
Centro-Nord	8,6	-0,7	-5,3	-1,7	3,3	2,7	2,9	1,7
Italia	6,5	0,9	-4,9	-0,6	4,1	2,1	2,7	2,0

Fonte: Elaborazioni SVIMEZ su dati ISTAT. Indagine continua sulle forze di lavoro.

1.6.2. Offerta di lavoro, disoccupazione "corretta" e scoraggiamento

La riduzione degli squilibri nel mercato del lavoro è misurabile anche con l'inversione del trend crescente della disoccupazione: le persone in cerca di occupazione in Italia, sono nella media del 2015, 3 milioni e 33 mila, 203 mila in meno (pari al -6,7%) rispetto ad un anno prima. Il calo interessa in misura sostanzialmente simile tutte le circoscrizioni. La flessione è più decisa nel Mezzogiorno dove l'indicatore arriva al 19,4% (era al 20,7% nel 2014) mentre al Centro-Nord si attesta all'8,8% (era al 9,4% nel 2014). Questa tendenza è presente anche in Calabria: il tasso di disoccupazione è al 23,4% nel 2014 e scende al 22,9% nel 2015.

In calo anche la disoccupazione di lunga durata: i disoccupati da 12 mesi e più in Italia sono 1 milione 762 mila e superano il 58% del totale (erano il 60% nel 2014). L'incidenza dei disoccupati di lunga durata scende in entrambe le circoscrizioni: nel Mezzogiorno (dal 66,4% al 64,3% nel 2015) dove il tasso di disoccupazione di lunga durata si attesta al 12,5% (era al 13,7% nel 2014). In Calabria i disoccupati da un anno e più superano il 66%, mentre il tasso di disoccupazione di lunga durata è al 15,2%, era al 15,7% nel 2014, quasi tre punti in più rispetto alla media del Mezzogiorno.

Il tasso di disoccupazione giovanile 15-24 anni flette di 2,4 punti percentuali, attestandosi al 40,3% a livello nazionale e al 54,1% nel Mezzogiorno (era al 55,9% nel 2013) con un picco del 58,1% per le giovani donne meridionali. Resta invece più problematica la situazione dei giovani calabresi: il tasso di disoccupazione dei 15 – 24enni si attesta nel 2015 al 65,1% con un picco del 70,1% per le donne, era il 59,7% l'anno precedente.

Lo squilibrio tra domanda ed offerta di lavoro in Calabria e nelle altre regioni del Mezzogiorno è ancora più ampio di quanto emerge dai dati ufficiali sulla disoccupazione. Aumentano, infatti, nell'anno le forze di lavoro potenziali costituite da persone che non cercano o non cercano attivamente lavoro, ma sono disponibili a lavorare o da coloro che pur cercando non sono temporaneamente disponibili. In Calabria le forze lavoro potenziali ammontano a circa 243 mila nel 2015, quasi 11 mila in più dell'anno precedente (+4,3%). Sono quindi circa 400 mila nella regione le persone più o meno esplicitamente alla ricerca di un'occupazione.

Tab. 1.15 *Disoccupati impliciti, espliciti, zona grigia dell'inattività e tasso di disoccupazione corretto (valori assoluti in migliaia e valori percentuali)*

Occupazione	Persone in cerca di occupazione	Zona Grigia				Virtuali in cig (1)	Disoccupazione e corretta (2)	Tasso di disoccupazione	Tasso di disoccupazione corretto	
		Cercano non attivamente	Cercano ma non disponibili a lavorare	Non cercano ma disponibili a lavorare	Totale					
Calabria										
2014	523	160	125	13	104	242	3	288	23,4	35,7
2015	515	153	123	14	115	252	2	279	22,9	35,2
T2_2015	503	169	117	15	104	236	2	289	25,2	36,6
T2_2016	526	161	101	11	117	229	3	266	23,4	33,7
Var. T2_2015-16	23	-8	-16	-4	13	-7	1	-23	-1,7	-2,8
%	4,6	-4,7	-13,4	-25,4	12,1	-2,9	41,1	-7,9		
Mezzogiorno										
2014	5.856	1.526	1240	119	913	2.272	66	2.832	20,7	32,8
2015	5.950	1.432	1246	121	952	2.319	44	2.723	19,4	31,6
T2_2015	5970	1510	1176	124	902	2.202	53	2.739	20,2	31,6
T2_2016	6135	1468	1117	84	937	2.138	44	2.629	19,3	30,2
Var. T2_2015-16	164	-42	-58	-40	35	-63	-9	-110	-0,9	-1,5
%	2,8	-2,8	-5,0	-32,5	3,9	-2,9	-17,2	-4,0		
Centro-Nord										
2014	16.423	1.710	629	159	591	1.378	233	2.572	9,4	13,7
2015	16.514	1.601	662	139	611	1.412	157	2.419	8,8	12,9
T2_2015	16.526	1.592	625	128	640	1.393	178	2.395	8,8	12,8
T2_2016	16.801	1.525	527	112	566	1.205	162	2.215	8,3	11,7
Var. T2_2015-16	275	-67	-97	-16	-74	-188	-16	-180	-0,5	-1,0
%	1,7	-4,2	-15,6	-12,5	-11,6	-13,5	-8,8	-7,5		
Italia										
2014	22.279	3.236	1.869	277	1.505	3.651	300	5.405	12,7	19,7
2015	22.465	3.033	1.908	260	1.563	3.731	201	5.142	11,9	18,8
T2_2015	22.497	3.101	1.800	252	1.542	3.595	231	5.133	12,1	18,7
T2_2016	22.936	2.993	1.645	196	1.503	3.344	207	4.844	11,5	17,6
Var. T2_2015-16	439	-109	-156	-56	-39	-251	-25	-290	-0,6	-1,2
%	2,0	-3,5	-8,6	-22,4	-2,5	-7,0	-10,8	-5,6		

(1) Virtuali in cig ottenuti dividendo le ore effettivamente utilizzate di cig per l'orario medio annuo di 1700 ore.

(2) Risultante dalla somma delle persone in cerca di occupazione, di coloro che, pur appartenendo alle "non forze di lavoro", dichiarano di non aver cercato lavoro nelle 4 settimane precedenti l'indagine e dei virtuali in cig.

Fonte: Elaborazioni SVIMEZ su dati ISTAT ed INPS

Circa 204 mila sono i giovani calabresi tra i 15 ed i 34 anni che non lavorano e al tempo stesso sono fuori dal sistema formativo (*neet*). Di questi quasi 80 mila sono in cerca di occupazione, mentre 125 mila non cercano o cercano non attivamente perché ritengono che non ci siano opportunità di un lavoro adeguato. Il 62% di questi giovani è diplomato o laureato. Nel corso della crisi è aumentato di circa il 38% il numero di giovani con elevato livello di istruzione che non lavora e non studia mentre si è contratto il numero di giovani con al massimo la scuola dell'obbligo. In Calabria l'incidenza dei *neet* sul totale della popolazione in età corrispondente era nel 2015 del 43,1% ,decisamente superiore a quella media del Mezzogiorno (38,4%).

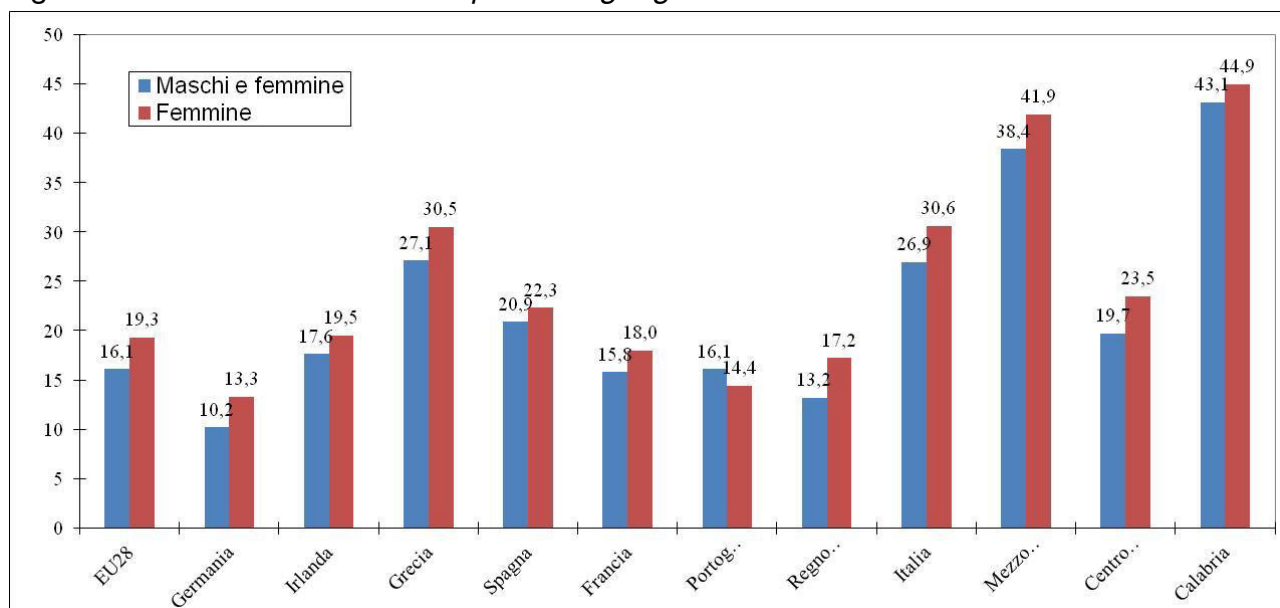
Tab. 1.16 *Giovani Neet di 15-34 anni nel Mezzogiorno per titolo di studio e regione nel 2015 (giovani non occupati e non in istruzione e formazione)*

	Totale	In cerca di occupazione	Inattivi	Nessun titolo Licenza elementare	Terza media	Diploma	Laurea
Valori assoluti in migliaia							
Calabria	204	79	125	12	66	96	30
Mezzogiorno	1.887	701	1.186	81	734	861	211
Centro-Nord	1.534	659	875	47	501	761	225
Italia	3.421	1.360	2.061	128	1.234	1.622	437
Incidenza sul totale della popolazione							
Calabria	43,1	16,7	26,4	69,6	39,7	42,7	44,3
Mezzogiorno	38,4	14,3	24,1	65,6	37,5	38,0	35,3
Centro-Nord	19,7	8,5	11,2	45,1	18,6	20,6	16,7
Italia	26,9	10,7	16,2	56,2	26,6	27,3	22,4
Variazioni % sul 2007							
Calabria	17,5	86,8	-4,8	6,6	-7,0	33,7	52,9
Mezzogiorno	9,9	58,1	-6,9	-43,1	-9,4	36,9	55,1
Centro-Nord	44,5	105,0	18,2	-29,0	25,7	65,5	64,0
Italia	23,1	77,8	2,3	-38,6	2,1	49,0	59,6

Fonte: Elaborazioni Banca d'Italia e SVIMEZ su microdati ISTAT RCFL.

In Italia l'incidenza particolarmente elevata dei *neet* rispetto ai principali paesi europei è dovuta ai valori rilevati nelle regioni meridionali, mentre quelli delle regioni del Centro-Nord risultano sostanzialmente in linea con quelli medi europei.

Fig.1.12. NEET rates 15-34 anni per area geografica e sesso nel 2015



Fonte: Elaborazioni SVIMEZ su dati ISTAT e EUROSTAT.

La strutturale carenza di domanda di lavoro, in Calabria come nel Mezzogiorno, è alla base della ripresa dei flussi migratori e del pendolarismo di lunga distanza fuori regione e fuori circoscrizione. Negli ultimi anni, il pendolarismo Sud-Nord-Estero, in linea con quanto emerso per le emigrazioni, riflette le profonde difficoltà che hanno interessato la struttura economica e la società del Mezzogiorno ed è caratterizzato dal crescente coinvolgimento della componente giovanile più scolarizzata.

Nel complesso delle regioni meridionali, il fenomeno interessa nella media del 2015 circa 178 mila persone pari all'8,1% del complesso dei pendolari a fronte del 6,2% della media del Centro-Nord. Di questi 48 mila, in calo rispetto al 2014 (53 mila), si muovono verso altre regioni appartenenti allo stesso Mezzogiorno, mentre 129 mila si dirigono verso le regioni del Centro-Nord o verso l'estero.

In Calabria il pendolarismo fuori regione coinvolge circa 17 mila persone pari al 3% dell'occupazione. Di questi, circa 4 mila 800 lavorano fuori dalla regione, ma nel Mezzogiorno, circa 11 mila lavorano nel Centro-Nord e quasi 1.300 all'estero. La ripresa ha favorito l'aumento del pendolarismo verso le regioni del Centro-Nord in calo negli anni di crisi, mentre si è lievemente contratto il flusso verso l'estero.

Gli spostamenti in uscita dalla regione Calabria sono solo in minima parte compensati da movimenti in direzione contraria. Il saldo tra afflussi e deflussi è negativo per la regione come per tutte le regioni meridionali, con l'eccezione della Basilicata e della Sardegna, ed assume maggior consistenza nelle regioni più grandi e popolate, Campania, Sicilia e Puglia.

Le regioni del Centro-Nord che presentano un più elevato grado di attrazione dei lavoratori residenti in Calabria sono nel 2015, come del resto negli anni scorsi, la Lombardia, il Lazio e l'Emilia Romagna. I pendolari seguono infatti, i percorsi già stabiliti da coloro che lasciano definitivamente la regione.

Tab. 1.17. *Occupati pendolari che lavorano fuori della Regione/Circoscrizione di residenza o all'estero.*

	Valori assoluti					Variazioni %	
	2008	2012	2013	2014	2015	2015	2008-2015
Calabria-Mezzogiorno	4.513	5.223	3.218	3.833	4.750	23,9	5,2
Calabria-Centro-Nord	12.680	11.092	10.017	9.657	11.005	14,0	-13,2
Calabria-Estero	1.068	678	2.463	2.074	1.293	-37,6	21,1
Totale Calabria	18.261	16.994	15.698	15.564	17.048	9,5	-6,6
Mezzogiorno-Centro-Nord	161.719	141.699	127.822	103.424	113.357	9,6	-29,9
Mezzogiorno-Estero	11.741	14.224	14.102	17.604	16.095	-8,6	37,1
Totale Mezzogiorno	173.460	155.923	141.923	121.029	129.453	7,0	-25,4
Centro-Nord-Mezzogiorno	56.083	35.965	34.103	31.463	30.368	-3,5	-45,9
Centro-Nord-Estero	84.941	89.525	87.089	87.010	105.531	21,3	24,2
Totale Centro-Nord	141.024	125.490	121.192	118.474	135.899	14,7	-3,6

Fonte: Elaborazioni SVIMEZ sui microdati dell'Indagine continua sulle Forza di Lavoro dell'ISTAT

Gli occupati residenti in Calabria che lavorano in un'altra regione hanno nel complesso caratteristiche decisamente diverse da quelle medie del mercato del lavoro regionale. I pendolari di lunga distanza sono prevalentemente maschi, giovani, single o figli che ancora vivono in famiglia, dipendenti a termine e collaboratori, prevalentemente impiegati a tempo pieno. Con riguardo alla struttura settoriale agricoltura e costruzioni si caratterizzano rispettivamente per un peso molto minore e molto maggiore tra i pendolari, mentre industria in senso stretto e servizi hanno un peso più vicino a quello sul totale dell'occupazione.

1.6.3. I principali andamenti nelle province calabresi nel 2015

La lunga e pervasiva crisi economica non ha inciso allo stesso modo nelle province calabresi. L'occupazione si riduce in modo particolarmente intenso (-20,2%) a Vibo Valentia, relativamente meno nelle province di Cosenza (-11,5%), Reggio Calabria (-11,9%) e Catanzaro (-13,0%), a Crotona l'occupazione risulta tendenzialmente stabile sui livelli pre crisi (-0,9%). L'andamento più favorevole nella provincia di Crotona è dovuto al forte incremento degli occupati agricoli ed alla crescita nei servizi mentre l'industria ha registrato un netto calo. Tutti e tre i settori contribuiscono alla performance particolarmente negativa di Vibo Valentia dove l'agricoltura registra il calo più accentuato. L'agricoltura cresce in misura significativa anche nelle province di Reggio e Catanzaro, mentre resta stabile in quella di Cosenza. In decisa flessione i settori extragricoli in tutte le province con l'eccezione dei servizi nella provincia di Crotona.

Nell'ultimo anno la *performance* è negativa in tutte le province calabresi tranne in quella di Cosenza che registra una decisa crescita dell'occupazione (+6,4%). Il settore agricolo e l'edilizia trainano la crescita in questa provincia dove cresce sia pur in misura più moderata anche il settore dei servizi. Sui risultati delle altre province pesa il prolungarsi della crisi del settore industriale ed il calo dei consumi che penalizza il settore dei servizi.

Tab. 1.18. *Occupati per settore di attività economica, regione e provincia. Anno 2015 e variazioni % 2014-2015*

	Agricoltura	Industria	di cui: in senso stretto	Costruzioni	Servizi	commercio, alberghi e ristoranti (g,i)	altre attività dei servizi (j-u)	Totale
Valori assoluti in migliaia								
Calabria	56,1	76,3	40,9	35,4	382,7	93,1	289,6	515,2
Cosenza	20,8	25,9	12,4	13,5	149,7	32,7	117,0	196,4
Catanzaro	9,1	18,1	9,8	8,3	71,3	17,5	53,9	98,6
Reggio Calabria	18,0	18,9	11,3	7,6	102,3	28,1	74,2	139,2
Crotona	6,8	5,5	2,8	2,7	30,3	7,8	22,5	42,6
Vibo Valentia	1,4	7,9	4,7	3,3	29,1	7,1	22,0	38,4
Variazioni % 2014 - 2015								
Calabria	1,3	-6,3	-9,9	-1,8	-0,8	-22,0	8,7	-1,4
Cosenza	26,0	10,2	-19,2	65,9	3,5	-20,6	13,1	6,4
Catanzaro	-22,6	-16,2	1,9	-30,7	-3,4	-23,0	5,3	-8,1
Reggio Calabria	-2,8	-16,0	-5,3	-27,9	-0,8	-18,8	8,3	-3,4
Crotona	3,3	-31,4	-42,8	-13,8	-0,7	-18,0	7,1	-5,6
Vibo Valentia	-31,3	34,8	26,6	48,5	-13,2	-37,6	-0,7	-7,3

Fonte: Elaborazioni SVIMEZ su dati ISTAT. Indagine continua sulle forze di lavoro.

La disoccupazione è molto elevata in tutte le province. Nel 2015 Il tasso di disoccupazione più elevato si rileva a Crotona (31,5%) ed il più basso in provincia di Vibo Valentia (18,4%). Particolarmente grave è la disoccupazione giovanile (15 – 24 anni) che nelle province di Cosenza e di Crotona supera il 70%. Molto elevato è anche il dato di Vibo Valentia (63,6%) mentre nelle province di Catanzaro e di Reggio Calabria è di poco inferiore al 60%.

Tab. 1.19 *Tasso di disoccupazione totale e tasso di disoccupazione giovanile (15-24) per regione e provincia*

	Maschi	Femmine	Totale	Totale
	2015			2014
Tasso di disoccupazione totale				
Calabria	22,5	23,7	22,9	23,4
Cosenza	20,4	25,9	22,5	27,8
Catanzaro	22,4	22,5	22,4	20,4
Reggio Calabria	22,4	21,5	22,1	19,2
Crotone	32,6	29,2	31,5	27,2
Vibo Valentia	20,1	15,2	18,4	19,4
Tasso di disoccupazione (15-24)				
Calabria	62,5	70,1	65,1	59,7
Cosenza	63,9	84,4	71,3	68,4
Catanzaro	52,3	71,1	57,8	50,8
Reggio Calabria	59,1	57,3	58,4	60,1
Crotone	78,5	64,5	73,9	60,1
Vibo Valentia	68,8	44,9	63,6	43,4

Fonte: elaborazioni SVIMEZ su dati ISTAT

1.6.4. *La ripresa congiunturale nella prima metà del 2016*

L'analisi dei dati depurati dai fattori stagionali evidenzia, a livello nazionale, una lieve flessione degli occupati nel primo trimestre 2015, seguita da incrementi sensibili nel secondo e terzo trimestre, da una sostanziale stabilità nell'ultimo trimestre del 2015 e nel primo trimestre 2016 e da un'accelerazione nel secondo. La disoccupazione, dopo la decisa flessione dei primi tre trimestri 2015, riprende lentamente a crescere nel quarto e nei primi due trimestri del 2016.

Una dinamica leggermente diversa caratterizza l'occupazione meridionale, con una crescita nei primi tre trimestri dell'anno, seguita da una flessione nel quarto (-0,9%) e da una ripresa nel 2016 moderata nel primo trimestre e più accentuata nel secondo.

La ripresa dell'occupazione, si combina con un sensibile calo della disoccupazione. Nel secondo trimestre del 2016 le persone in cerca di occupazione scendono a circa 2 milioni 993 mila unità, circa 109 mila unità in meno rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Il calo della disoccupazione è diffuso territorialmente anche se più accentuato al Nord: i disoccupati scendono al Sud di circa 42 mila unità (-2,8%) e di 67 mila unità al Centro-Nord (-4,2%). Il tasso di disoccupazione scende dal 12,1% del 2015 al 11,5% del secondo trimestre del 2016. Il tasso di disoccupazione cala nelle regioni meridionali dal 20,2% al 19,3% e nel Centro-Nord dall'8,8% all'8,3%. In Calabria il tasso di disoccupazione si attesta al 20,6% (era al 22% nel secondo trimestre del 2015).

In Calabria, alla crescita tendenziale dell'occupazione contribuiscono essenzialmente i settori agricolo ed industriale mentre nel terziario gli occupati restano sui livelli del 2015. L'incremento tendenziale è del 27,6% in agricoltura, del 13,6% nell'industria e solo dello 0,2% nei servizi.

La percezione di maggiori opportunità di trovare lavoro attenua i fenomeni di scoraggiamento diffusi in tutte le aree del paese, soprattutto tra i giovani, determinando un incremento pur moderato dell'offerta implicita di lavoro. Nella regione Calabria nell'ultimo trimestre flettono (-22 mila unità pari al -3,5%) gli inattivi in età lavorativa in complesso, nonché le forze lavoro potenziali costituite da coloro che, pur non essendo a rigore inseribili tra le persone attive, sono disponibili, immediatamente o in tempi brevi, a lavorare (-7 mila unità pari al -3,1%) dopo la forte flessione nel primo trimestre dell'anno (-11,2%).

Tab. 1.20. *Variazione delle forze di lavoro e delle forze di lavoro potenziali e degli inattivi (15-64 anni). Anno 2015 e Il trimestre 2016 (valori in migliaia di unità)*

Regioni	Forze di lavoro		Forze di lavoro potenziali		Inattivi 15-64 anni		Tasso di mancata partecipazione	
	Var. ass.	Var. %	Var. ass.	Var. %	Var. ass.	Var. %	2014	2015
	Media 2014 - 2015							
Calabria	-13,9	-2,0	10,8	4,7	7,1	1,1	42,6	43,0
Mezzogiorno	0,6	0,0	49,0	2,2	-44,4	-0,7	38,5	37,8
Centro-Nord	-17,5	-0,1	48,5	3,8	-39,5	-0,5	15,1	14,8
Italia	-16,9	-0,1	97,4	2,8	-83,9	-0,6	22,8	22,4
	Tendenziale II trimestre 2015 - II trimestre 2016						T2_15	T2_16
Calabria	15,0	2,2	-7,0	-3,1	-22,4	-3,5	43,8	41,8
Mezzogiorno	122,0	1,6	-35,1	-1,7	-193,7	-3,0	37,5	36,4
Centro-Nord	207,9	1,1	-171,3	-13,0	-295,5	-3,9	14,7	13,4
Italia	329,9	1,3	-206,4	-6,0	-489,3	-3,5	22,2	21,1

Fonte: Elaborazioni SVIMEZ su dati ISTAT. Indagine continua sulle forze di lavoro.

Correggendo il tasso di disoccupazione con coloro che cercano lavoro ma non attivamente e sono disponibili a lavorare e con le unità virtuali a zero ore in cassa integrazione emergono con maggior realismo gli squilibri determinati dal lungo periodo di recessione. Il tasso di disoccupazione così corretto flette di oltre un punto percentuale rispetto al secondo trimestre del 2015, a livello nazionale e nel Mezzogiorno, mentre cala di quasi tre punti in Calabria dal 36,6% era al 33,7%.

1.7. Gli indicatori di sviluppo socio-economico.

Servizi pubblici efficienti migliorano indubbiamente la competitività di un territorio rendendolo più attrattivo per gli insediamenti produttivi, e ciò vale per la competitività internazionale ma anche per lo sviluppo e i processi di convergenza tra territori di uno stesso paese. Si è posta nel tempo una crescente attenzione alla presenza e alla qualità dei servizi pubblici la carenza dei quali può essere espressa nei "nuovi contenuti" del divario di sviluppo della Calabria con il resto del Paese: il livello di offerta dei servizi essenziali a regolamentazione nazionale e locale e l'efficienza delle Amministrazioni pubbliche sono fattori che affiancano quelli attinenti la sfera economica in senso stretto

(PIL pro capite, mercato del lavoro, caratteristiche e diffusione del sistema produttivo, ecc.), essendo strettamente connessi.

La capacità di offrire servizi di qualità al cittadino (sicurezza, sanità, istruzione, *public utilities*) è essenziale per lo sviluppo, in quanto essi costituiscono una condizione di base per l'avvio di quei processi che portano alla creazione di reti sul territorio e all'accumulazione di competenze e *capabilities* a livello individuale, e in definitiva al miglioramento del capitale umano e sociale.

Anche nei "nuovi" servizi che la Pubblica Amministrazione eroga sulla base delle innovazioni intervenute nel corso dell'ultimo decennio si possono rilevare in Calabria ritardi e qualità più modesta che nel resto del Paese. Allo stesso tempo si evidenzia, in positivo, una maggiore capacità di recupero della regione (come nel caso della Banda Larga).

1.7.1. La Gestione dei rifiuti urbani

La raccolta di rifiuti urbani per abitante dopo essere cresciuta dal 2001 al 2006 del 9,8% nel Mezzogiorno e del 5,3% nel Centro-Nord, dal 2007 ha iniziato gradualmente a flettere. Flessione determinata senza dubbio dalla forte recessione economica, ma anche da una accresciuta sensibilità dei cittadini ai temi legati alla sostenibilità ambientale. Tra il 2010 ed il 2014 la quantità media di rifiuti si riduce in Italia del 9% a sintesi di una flessione intorno al 10% nel Mezzogiorno ed all'8% nel Centro-Nord. Di poco più accentuato, nel periodo considerato, è il calo della quantità di rifiuti prodotti per abitante nella regione Calabria (-12,4%).

A livello nazionale, la percentuale di rifiuti smaltiti in discarica, pur se in tendenziale flessione negli ultimi anni, appare ancora elevata. Nel 2014 dei circa 488 kg per abitante raccolti, il 31,5% è conferito in discarica, il 17,4% viene incenerito, il 34,7% è destinato ad impianti per il recupero (escluso il compostaggio) ed il 16,4% viene smaltito mediante compostaggio. Il confronto con i dati del 2007 evidenzia un significativo miglioramento con una diminuzione di circa 25 punti percentuali della quantità dei rifiuti conferiti in discarica ed incrementi di circa 1 e 10 punti percentuali rispettivamente per i rifiuti inceneriti, per quelli avviati al recupero e per quelli destinati al compostaggio. Notevoli anche i progressi nel Mezzogiorno dove la quota dei rifiuti smaltiti in discarica flette di circa 40 punti.

Migliora, anche se in minor misura la situazione della Calabria: il ricorso alla discarica si riduce di 38 punti percentuali, mentre aumenta sensibilmente la quantità di rifiuti avviata agli impianti di recupero dal 2,5 al 40,8% del totale dei rifiuti; si contrae decisamente invece il ricorso al compostaggio mentre quasi il 6% dei rifiuti viene incenerito.

Tab. 1.21. Rifiuti urbani gestiti nei comuni capoluogo di provincia, per destinazione finale e regione Anno 2014

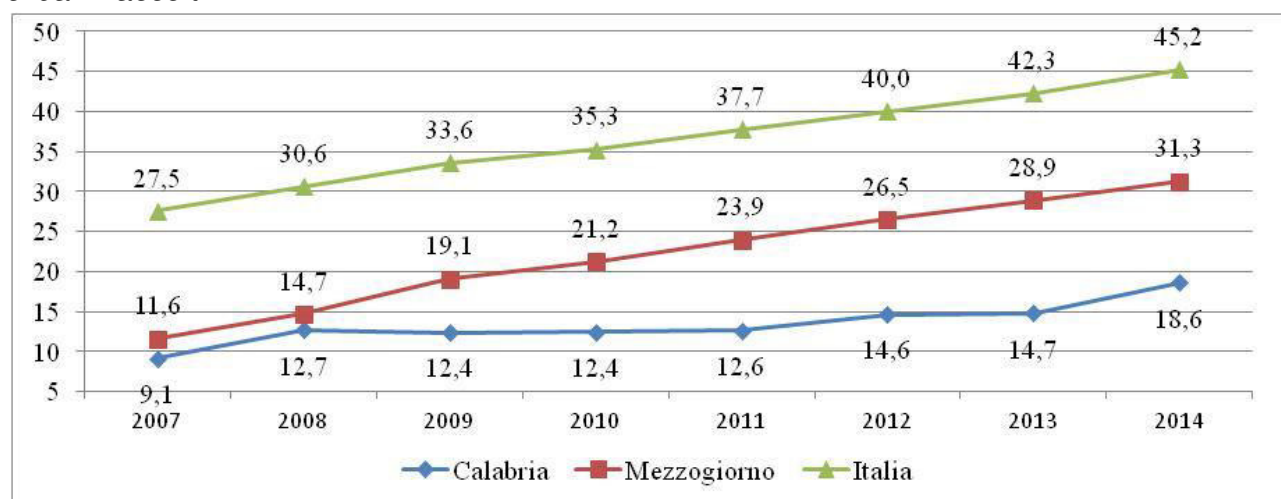
	Calabria		Mezzogiorno		ITALIA	
	2007	2014	2007	2014	2007	2014
Discarica	85,0	47,3	83,3	42,2	56,5	31,5
Incenerimento	0,0	5,8	5,2	8,4	16,4	17,4
Recupero	2,5	40,8	9,4	39,5	21,3	34,7
Compostaggio	12,5	6,1	2,1	7,1	5,8	16,4

Fonte: Elaborazioni SVIMEZ su dati ISTAT

La destinazione naturale dello smaltimento dei rifiuti è senz'altro la raccolta differenziata che dovrebbe rappresentare un primo passo verso la considerazione dei prodotti utilizzati non più come rifiuti, e quindi un costo per lo smaltimento, ma come un bene, e quindi un valore da reimpiegare nel processo produttivo: materiali da usare come seconde materie prime da reinserire nel ciclo di produzione in un modello di economia circolare che tende sempre più alla tutela e conservazione dell'ambiente e alla valorizzazione delle materie prime naturali. È questo, infatti, un processo virtuoso che dovrebbe condurre ad una riduzione dell'impatto ambientale e favorire l'avvio di attività economiche legate al recupero dei materiali usati, con benefici ancor più apprezzabili per la regione Calabria.

Nel 2014, in Calabria la quota di raccolta differenziata è pari al 18,6%, in crescita di circa 4 punti rispetto all'anno precedente, ancora lontana tuttavia dalla media nazionale che si attesta al 45,2%, e anche da quella del Mezzogiorno in complesso (31,3%).

Fig. 1.13 *Percentuale di rifiuti urbani oggetto di raccolta differenziata sul totale dei rifiuti urbani raccolti*



1.7.2. Servizi pubblici e infrastrutture di rete

L'efficienza nell'erogazione di servizi di pubblica utilità da parte della P.A. è molto modesta per l'intero territorio nazionale e nel periodo che va dal 2007 al 2014 è peggiorata

sensibilmente. I tratti negativi rilevati per l'Italia, nel complesso, si ritrovano accentuati in Calabria e nel resto del Mezzogiorno.

Le persone coinvolte in attese di oltre 20 minuti negli uffici anagrafici sono nel 2015 il, il 24,4% nel Mezzogiorno ed il 22,3% in Italia nel suo complesso e il 19,5% in Calabria, un risultato che colloca la regione in una condizione migliore del resto di Paese. Per gli uffici delle ASL invece, in un quadro di tendenziale generalizzato peggioramento rilevabile nel periodo tra il 2007 ed il 2015, la situazione calabrese risulta particolarmente critica, anche se stabile, con circa 65 persone su 100 costrette a file di oltre 20 minuti a fronte delle 62 del Mezzogiorno e delle circa 52 della media nazionale. In netto peggioramento in tutto il paese è anche la qualità, sempre misurata in termini di tempi di attesa, dei servizi offerti dagli uffici postali con la Calabria che, nel 2015, si attesta al 61%, il Mezzogiorno al 57% a fronte di un dato nazionale di circa 49 persone su 100 costrette a file di oltre 20 minuti.

Tab. 1.22 *Indicatori di efficienza negli uffici (1) per regione e ripartizione geografica (valori %)*

Ripartizioni geografiche	Tempi di attesa Anagrafe			Tempi di attesa ASL			Tempi di attesa Uffici postali		
	2000	2007	2015	2000	2007	2015	2000	2007	2015
Calabria	14,1	17,4	19,5	47,0	53,4	65,2	37,0	47,4	61,1
Mezzogiorno	12,7	15,7	24,4	32,7	39,0	62,2	17,0	45,5	57,3
Italia	11,1	15,1	22,3	37,4	43,7	52,2	23,5	33,3	49,1

(1) Percentuale di file di oltre 20 minuti presso l'Anagrafe, le ASL e gli uffici postali su 100 persone.

Fonte: Elaborazioni SIMEZ su dati ISTAT

Il grado di informatizzazione degli Enti locali in Calabria tra il 2007 ed il 2012 appare in forte miglioramento, come nel resto del paese, a conferma della graduale apertura alle nuove tecnologie degli uffici amministrativi. Le amministrazioni comunali che dispongono di accesso a banda larga sul totale delle amministrazioni comunali sono nel 2012 il 94,7% in Calabria, il 97,5% nel Mezzogiorno ed il 97,8% nella media nazionale passando così da una copertura di circa il 50% nel 2007 ad una copertura, attuale, pressoché totale. Divari contenuti si rilevano anche nella diffusione di servizi interattivi che consentono l'espletamento di alcune pratiche *on line* nei comuni. Secondo l'indicatore, che fa parte del set di indicatori dell'Accordo di Partenariato 2014-2020, in Calabria i comuni erano nel 2012 il 14% a fronte del 12,7% del Mezzogiorno e del 18,9 della media nazionale. Indicazioni sostanzialmente simili emergono dall'indicatore sulla presenza di aree *wifi* nei comuni: presenti nel 18% dei comuni calabresi, nel 23,5% dei comuni meridionali e nel 27,7% dei comuni nazionali. Divari più consistenti si rilevano per il terzo indicatore inserito nell'accordo di partenariato relativo all'utilizzo del fascicolo sanitario elettronico: utilizzo poco diffuso nell'intero paese (7,6% della popolazione con 14 anni e più che usa internet) ma con valori particolarmente bassi per il Mezzogiorno (3,7%) e, soprattutto, per la Calabria (1,8%).

Tab. 1.23. Indicatori di diffusione di tecnologie informatiche e internet nelle amministrazioni locali

Ripartizioni geografiche	Grado di diffusione della larga banda nelle amministrazioni locali (a)		Comuni con servizi pienamente interattivi (b)	Cittadini che utilizzano il Fascicolo Sanitario Elettronico (c)	Disponibilità di wi-fi pubblico nei Comuni (d)
	2007	2012	2012	2014	2012
Calabria	45,7	94,7	14,0	1,8	18,0
Mezzogiorno	53,5	97,5	12,7	3,7	23,5
Italia	58,8	97,8	18,9	7,6	27,7

(a) Amministrazioni comunali che dispongono di accesso a banda larga sul totale delle amministrazioni comunali (percentuale)

(b) Comuni con servizi pienamente interattivi sono quelli che consentono l'avvio e la conclusione per via telematica dell'intero iter relativo al servizio richiesto

(c) Persone di 14 anni e più che hanno usato Internet negli ultimi 12 mesi per accedere al Fascicolo Sanitario Elettronico sul totale delle persone di 14 anni e più che hanno usato Internet negli ultimi 12 mesi per relazionarsi per uso privato con la PA o con i gestori dei servizi pubblici

(d) Comuni che forniscono punti di accesso *wi-fi* gratuiti sul proprio territorio (percentuale di comuni)

Fonte: Elaborazioni SVIMEZ su dati Istat

Per i servizi di rete relativi all'erogazione di elettricità, acqua e gas, gli indicatori raccolti mostrano disparità territoriali nel complesso modeste che si concentrano essenzialmente nella distribuzione dell'acqua. Nel 2014, la percentuale di utenti insoddisfatti dell'erogazione del gas in Calabria è sensibilmente più elevata (12,6%) di quella del Mezzogiorno, che risulta leggermente migliore rispetto al dato nazionale (7 e 8,5% rispettivamente nel 2014).

La percentuale di persone che denuncia un malfunzionamento del servizio elettrico è ormai estremamente bassa in tutta Italia ed in lieve calo negli ultimi anni: nel 2014 in Calabria era al 3,5% vicino al valore del Mezzogiorno (3,1%) ed al 2% a livello nazionale. Più preoccupante la situazione della gestione dell'acqua nella regione. Problemi di erogazione nel 2014 in Calabria vengono rilevati dal 32,2% delle famiglie in lieve peggioramento rispetto al 2007. Nel complesso più positiva ed in miglioramento è la situazione nel Mezzogiorno (16,1%) ed a livello nazionale, dove solo l'8,6% delle famiglie denuncia problemi di distribuzione.

Tab. 1. 24. *Indicatori di qualità delle infrastrutture di rete (1) per regione e ripartizione geografica (valori %)*

Ripartizioni geografiche	Insoddisfazione servizio gas			Malfunzionamento servizio elettrico			Malfunzionamento distribuzione dell'acqua		
	2000	2007	2014	2000	2007	2014	2000	2007	2014
Calabria	7,4	7,8	12,6	8,5	3,6	3,5	47,8	30,6	32,2
Mezzogiorno	3,8	4,9	7,0	5,2	3,7	3,1	28,6	21,8	16,1
Italia	4,2	6,1	8,5	3,6	2,4	2,0	15,0	13,2	8,6

(1) Insoddisfazione per il servizio del gas: Percentuale degli utenti insoddisfatti. Malfunzionamento del servizio elettrico: frequenza delle interruzioni accidentali lunghe del servizio (numero medio per utente. Malfunzionamento della distribuzione dell'acqua: percentuale di famiglie che denunciano irregolarità nell'erogazione dell'acqua.

Fonte: Elaborazioni SVIMEZ su dati Istat

1.7.3. *Qualità dei Servizi socio assistenziali*

La qualità dei servizi socio assistenziali in Calabria e nelle altre regioni meridionali presenta alcuni cenni di un miglioramento.

Resta più bassa ed in lieve peggioramento, almeno nella percezione degli utenti, la qualità dei servizi ospedalieri al Sud a fronte di un miglioramento nel resto del Paese. Nel 2014 le persone che si dichiarano molto soddisfatte dell'assistenza medica ospedaliera sono il 25,5% in Calabria, più che nel Mezzogiorno (24,9%) rispetto al 41,6% della media nazionale. Divari ancora più consistenti emergono con riguardo alla soddisfazione per l'assistenza infermieristica (21% in Calabria, 19% nel Mezzogiorno a fronte del circa 40% della media nazionale) ed alla soddisfazione per i servizi igienici (13% in Calabria, circa 14% nel Mezzogiorno a fronte del circa 34% della media nazionale).

Questi risultati sono coerenti con un assai modesto livello dell'indice di attrattività delle strutture ospedaliere regionali espresso dal tasso di emigrazione ospedaliera verso altre regioni e riferito ai casi di ricovero per interventi chirurgici acuti. In Calabria quasi il 20% del totale dei residenti ricoverati per tali patologie si sposta verso altre regioni a fronte del 9% del Mezzogiorno e di valori intorno al 5% delle regioni del Centro-Nord. I pazienti che si spostano dalla Calabria aumentano nel tempo passando dal 16 al 20% tra il 2007 ed il 2014.

Tab. 1.25. *Persone molto soddisfatte dell'assistenza medica ospedaliera nel 2014*

REGIONI E RIPARTIZIONI	Calabria		Mezzogiorno		ITALIA	
	2007	2014	2007	2014	2007	2014
Assistenza medica	26,23	25,46	22,28	24,90	35,89	41,58
Assistenza infermieristica	27,84	21,37	19,46	19,20	33,58	39,91
Servizi igienici	27,29	13,20	15,12	13,75	28,88	33,87
Indice di attrattività dei servizi ospedalieri (a)	16,3	19,6	9,5	9,2	6,7	6,3

(a) Emigrazione ospedaliera in altra regione per ricoveri ordinari acuti sul totale delle persone ospedalizzate residenti nella regione (%)

Fonte: Elaborazioni SVIMEZ su dati ISTAT

Nell'ambito dei servizi socio-assistenziali, gli indicatori relativi alla cura per i minori mostrano per l'Italia un sostanziale ritardo nella diffusione e fruizione di servizi di cura per l'infanzia rispetto all'obiettivo stabilito nell'ambito della Strategia Europea dell'Impiego che prevedeva di erogare servizi per l'infanzia ad almeno il 33% dei bambini da zero a tre anni. Obiettivo ritenuto strategico non solo per favorire un anticipato processo di socializzazione dei bambini, ma anche per agevolare una maggiore partecipazione delle donne al mercato del lavoro nel quadro delle politiche di conciliazione dei tempi di cura e di lavoro.

In base agli ultimi dati disponibili, riferiti al 2012, la percentuale di bambini (0 – 3 anni) che ha usufruito di servizi per l'infanzia in Italia è del 13,5%, ma scende al 5,0% nel Mezzogiorno ed al 2,1% in Calabria. Il differenziale negativo per la regione Calabria si conferma particolarmente elevato anche con riguardo alla quota dei comuni che hanno attivato servizi per l'infanzia pari all'8,8% nel 2012 rispetto al 32,5% circa del Mezzogiorno ed al 54,6% della media nazionale.

Quanto alle cure domiciliari, inserite dal 2001, fra i Livelli Essenziali di Assistenza (LEA) che devono essere garantiti in modo uniforme su tutto il territorio, fissando al 3,5% l'obiettivo nazionale di copertura della popolazione di riferimento, si rileva come al 2012 la capacità di copertura dell'utenza per la Calabria abbia raggiunto il 3,1%, un risultato di poco inferiore rispetto a quello medio delle regioni meridionali (3,3%) ma ancora lontano da quello medio nazionale (4,3%), nonostante i progressi compiuti dal 2007.

Con riguardo all'assistenza domiciliare integrata inserita nel contesto delle politiche sociali in favore delle persone anziane erogata dalle Amministrazioni comunali, l'Indagine censuaria sugli interventi e i servizi sociali dei Comuni dell'Istat, riferita al 2012, fornisce tre indicatori: la percentuale di comuni coperti dal servizio, l'Indice di copertura territoriale del servizio e l'Indicatore di presa in carico degli utenti.

Tab. 1.26. *Interventi di assistenza sociale per minori ed anziani*

REGIONI E RIPARTIZIONI	Calabria		Mezzogiorno		ITALIA	
	2007	2012	2007	2012	2007	2012
- Servizi per l'infanzia						
Diffusione dei servizi per l'infanzia (a)	14,2	8,8	28,1	32,5	48,6	54,6
Presa in carico nei servizi per l'infanzia (b)	2,0	2,1	4,3	5,0	12,0	13,5
- Assistenza domiciliare per gli anziani						
Presa in carico degli anziani per il servizio di assistenza domiciliare integrata (c)	2,8	3,1	1,8	3,3	3,3	4,3
- Interventi sociali dei comuni						
Comuni coperti dal servizio (d)	4,6	18,1	22,3	29,3	41,3	41,0
Indice di copertura territoriale del servizio (e)	8,6	24,8	31,9	40,5	45,4	47,2
Indicatore di presa in carico degli utenti (f)	42,4	24,5	26,2	16,2	81,9	61,1

(a) Percentuale di Comuni che hanno attivato servizi per l'infanzia (asilo nido, micronidi o servizi integrativi e innovativi) sul totale dei Comuni della regione.

(b) Bambini tra zero e 3 anni che hanno usufruito dei servizi per l'infanzia (asilo nido, micronidi, o servizi integrativi e innovativi) di cui il 70% in asili nido, sul totale della popolazione 0-3 anni

(c) Anziani trattati in assistenza domiciliare integrata (ADI) rispetto al totale della popolazione anziana (65 anni e oltre) (percentuale)

(d) Percentuale di comuni in cui è attivo il servizio.

(e) Quota della popolazione con 65 anni ed oltre che risiede in un comune in cui è presente il servizio.

(f) Utenti per 10 mila abitanti con 65 anni ed oltre.

Fonte: Elaborazioni SVIMEZ su dati ISTAT

I tre indicatori evidenziano una situazione di svantaggio della Calabria e delle regioni del Mezzogiorno. Con riferimento al primo indicatore, la percentuale di popolazione dei comuni coperti dal servizio sul totale risulta pari al 18,1% in Calabria, in forte miglioramento rispetto al 2007, al 29,3% nel Mezzogiorno e al 41,0% in Italia. Per il secondo indicatore riferito alla popolazione con 65 anni ed oltre, la copertura del Servizio è intorno al 25% in Calabria, sale a circa il 40% nel Mezzogiorno ed al 47% nella media nazionale. Per il terzo indicatore riferito agli utenti presi in carico la situazione calabrese è migliore rispetto a quella media meridionale con 24 anziani ogni 10 mila abitanti con 65 anni ed oltre contro i 16 del Mezzogiorno, ma molto lontana dalla media nazionale (61 anziani).

1.7.4. *La durata dei procedimenti giudiziari civili*

Un efficiente funzionamento della giustizia costituisce un fattore chiave nella costruzione di un contesto istituzionale favorevole crescita del tessuto imprenditoriale interno nonché per attrarre maggiori investimenti dall'estero.

Un sistema della giustizia efficiente favorisce dunque la crescita economica. A livello europeo i paesi con una giustizia lenta (elevato numero di giorni per pervenire ad un giudizio) mostrano, infatti, un più modesto tasso di crescita, mentre paesi con un buon funzionamento del sistema giudiziario registrano soddisfacenti risultati economici. Rendere più efficace e celere la giustizia dovrebbe essere dunque una componente strutturale essenziale della strategia economica del Paese.

Come illustrato in recenti studi a livello europeo¹, l'Italia appartiene a quel gruppo di paesi dove la giustizia lenta si accompagna ad un basso tasso di crescita, nonostante si siano compiuti importanti progressi negli ultimi anni.

In Italia, ai *gap* nel funzionamento della giustizia civile rispetto agli altri Paesi membri dell'UE, si accompagnano rilevanti differenziali tra in Nord e il Sud. Nel 2015 la durata media dei procedimenti è di 976 giorni, negli anni di crisi sembra essersi arrestato il processo di riduzione in atto sino al 2007. Una tendenza verso una giustizia più celere ed efficace sembra potersi rilevare prevalentemente nel Centro-Nord dove il numero medio di giorni per un procedimento di cognizione ordinaria si è ridotto nel periodo che va dal 2000 ad oggi (rispettivamente da 1.377 giorni a 777 giorni); così non è per il Mezzogiorno, interessato da un continuo dilatarsi dei tempi della giustizia, dai 1.001 giorni nel 2000 agli attuali 1.194 giorni.

Tra le regioni del Sud non mancano comunque esempi virtuosi di costante miglioramento dei risultati: è questo il caso della Calabria e della Sardegna nelle quali la durata media scende nel periodo considerato dai 1.617 giorni del 2000 ai 1.181 del 2015, mentre in Abruzzo la durata media è di 869 giorni, contro i 1.420 di quindici anni prima (uno tra i valori più elevati dell'area).

Tab. 1.27. *Durata media dei procedimenti di cognizione ordinaria in primo e secondo grado per area geografica. Anni 2000, 2007 e 2015*

	2000	2007	2015
Calabria	1.617	1.212	1.181
Mezzogiorno	1.001	1.142	1.194
Italia	1.134	958	976

Fonte: Elaborazioni SVIMEZ su dati Ministero di Grazia e Giustizia

Le criticità che tuttora gravano l'efficienza della giustizia nel Sud, oltre che al funzionamento degli uffici giudiziari sono anche connesse alla maggiore litigiosità rilevabile nell'area. In rapporto alla popolazione residente, il numero di cause contenziose iniziate nel 2015 risulta decisamente superiore (17,1 ogni mille abitanti) a quello calcolato per il Centro-Nord (11,2 ogni mille abitanti), con punte che superano o approssimano il 20 per mille in Campania e in Calabria.

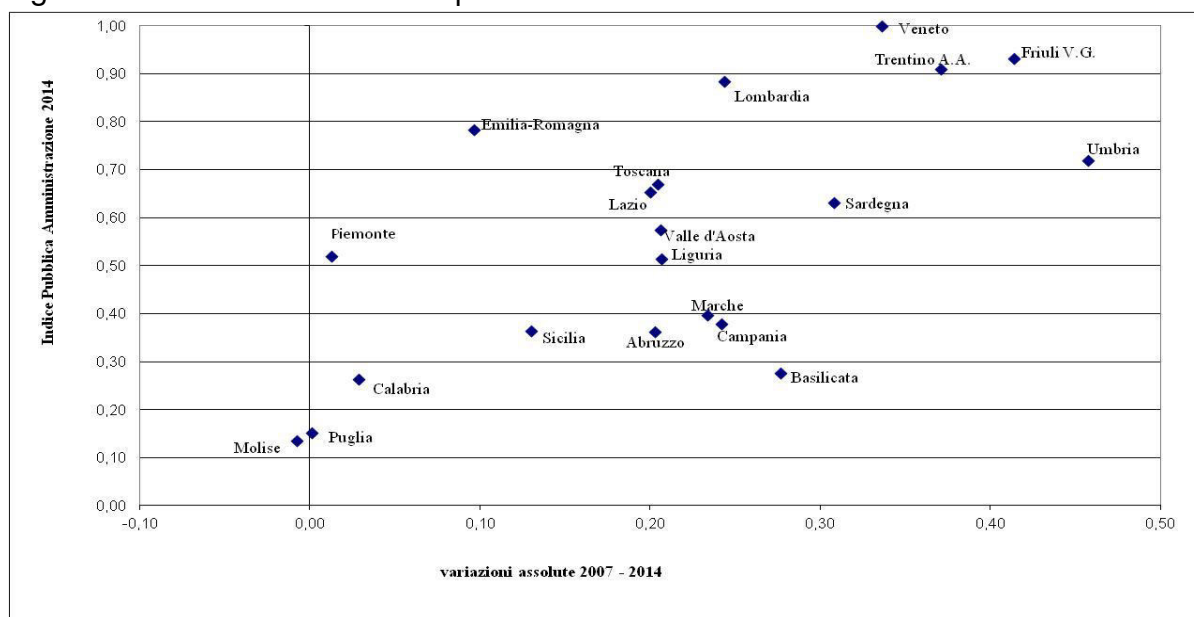
1.7.5. Un indice di efficienza dei servizi pubblici

L'analisi dei singoli comparti nei quali si manifesta l'attività della PA offre un quadro complesso delle performance conseguite. Sorge l'esigenza di riassumere questo quadro analitico in un indice sintetico che renda più immediata la comprensione dello stato dei servizi resi dalla PA e la loro evoluzione negli ultimi otto anni.

¹CEPEJ, 2013, "The functioning of judicial systems and the situation of the economy in the European Union Member States", Strasbourg.

L'indice proposto è stato costruito come combinazione lineare degli indici relativi ai domini analizzati nei precedenti paragrafi considerati. In via preliminare è stato calcolato il valore reciproco per gli indicatori per i quali un valore più elevato avrebbe espresso una situazione di maggiore inefficienza; ogni indicatore è stato poi normalizzato rapportandolo al proprio valore massimo al fine di ottenere risultati compresi tra 0 ed 1². Per l'analisi diacronica sono stati presi in considerazione il 2007, anno che precede l'avvio della recessione, e il 2014, ultimo anno per il quale sono disponibili le informazioni statistiche necessarie. La Fig. 14 illustra i risultati ottenuti.

Fig. 1.14. Indice sintetico della qualità della Pubblica Amministrazione



Le regioni più virtuose risultano quelle del Nord Est, dove non solo la qualità dei servizi è più elevata che nel resto del Paese, ma anche la dinamica di miglioramento è più accentuata. Nel Nord Ovest si distingue la Lombardia sia per i livelli che per l'intensità di crescita; nel Centro l'Umbria occupa una posizione assolutamente soddisfacente. Le regioni del Mezzogiorno occupano la parte inferiore del grafico, segno di una assai più modesta qualità dei servizi erogati che si accompagna tuttavia ad uno sforzo di miglioramento degli stessi, particolarmente evidente in Basilicata, Campania e Abruzzo. Tra le regioni meridionali si distingue la Sardegna per il più elevato livello dell'indice di qualità cui si accompagna un particolare sforzo nel miglioramento dello stesso. La qualità risulta relativamente più modesta in Puglia e Molise che non segnalano peraltro, miglioramenti apprezzabili nel periodo indagato.

La Calabria, presenta un indice di qualità superiore a quello della Puglia e del Molise e allineato con quello della Basilicata. Nel periodo 2008-2014 la regione manifesta segni evidenti di un sia pur lento miglioramento.

²Per l'indicatore di attrattività dell'università che conteneva valori negativi si sono ottenuti tutti valori positivi sommando ad ogni valore il numero negativo più elevato presente.

1.7.6. La Calabria e gli obiettivi di Europa 2020

Nel marzo del 2010 la Commissione Europea ha approvato la strategia Europa 2020 che sostituisce quella di Lisbona (definita nel 2000). Priorità della nuova strategia è quella di agevolare lo sviluppo per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva. I progressi verso tale crescita vengono monitorati sulla base di cinque *target* principali che riguardano: occupazione; ricerca e innovazione; cambiamento climatico ed energia; istruzione e lotta alla povertà, sintetizzati in otto *indicatori statistici*.

Il periodo successivo alla definizione della strategia europea ha, peraltro, coinciso con la più lunga e profonda crisi recessiva dal dopoguerra per cui vari paesi hanno ritoccato i *target* per adeguarli alla situazione interna, e quindi per rendere più credibile il loro raggiungimento al 2020. Valutazioni simili possono essere fatte per l'Italia, per le regioni del Mezzogiorno e la Calabria.

La lunga recessione ha inciso in modo particolare sui risultati in termini di occupazione e benessere economico. In Italia dal 2008 al 2015, nonostante la moderata ripresa dell'ultimo anno, il tasso di occupazione relativo alle persone con 20 – 64 anni di età scende dal 62,9% al 60,5% allontanandosi anziché avvicinarsi dal target fissato intorno al 68% dal PRN che aveva già sostituito il target del 75% fissato in sede europea. Nel Mezzogiorno il tasso si riduce dal 50,2% al 46,1% e per la Calabria il calo è di circa 6 punti percentuali dal 48,3 al 42,1%.

Con riguardo alla popolazione in famiglie a rischio povertà ed esclusione, a fronte della previsione di una riduzione intorno al 15% (circa 2,2 milioni di poveri) tra il 2008 ed il 2014 si è registrato un aumento in Italia di circa 2 milioni di abitanti di cui circa 800 mila nel Mezzogiorno. In Calabria il numero delle persone in famiglie a rischio di povertà ed esclusione si riduce leggermente nel periodo considerato passando da circa 890 mila a circa 860 mila (in termini relativi dal 44,3% al 43,5% della popolazione residente). Relativamente buona in Calabria è anche la situazione dell'abbandono scolastico: i giovani tra i 18 ed i 24 anni che abbandonano gli studi avendo conseguito solo la scuola dell'obbligo sono nel 2015 circa 26 mila pari al 16,1% vicini al *target* italiano e circa 3 punti al di sotto della media del Mezzogiorno. Migliora, nella regione anche l'indicatore dell'istruzione terziaria in linea con il resto del paese: i giovani di 30-34 anni di età con istruzione terziaria salgono dal 19,2% del totale nel 2008 al 24,2% del 2015, un valore non lontano dalla media nazionale e sensibilmente superiore a quello del Mezzogiorno (25,3% e 19,7% rispettivamente). Scarsi progressi riguardano invece le spese in ricerca & sviluppo nonostante una situazione di partenza estremamente bassa soprattutto per il settore privato. La regione, nel 2013, resta in fondo alla graduatoria nazionale insieme con la Basilicata con spese in R&S che ammontano ad appena lo 0,5 del Pil lontana dalla media meridionale (0,9%) e del Paese (1,3%).

Positiva in Calabria come anche nel Mezzogiorno è l'evoluzione delle fonti di energia rinnovabili: la percentuale sui consumi di energia è già superiore sia al *target* nazionale che a quello stabilito in Europa 2020.

Tab. 1.28 *Obiettivi target e situazione attuale rispetto alla strategia Europa 2020*

Obiettivi	Target EU 2020	Target PRN Italia	Situazione UE28		Situazione Italia		Situazione Mezzogiorno		Situazione Calabria	
			2008	Ultima 2014/2015	2008	Ultima 2014/2015	2008	Ultima 2014/2015	2008	Ultima 2014/2015
OCCUPAZIONE Tasso di occupazione 20-64 anni (%)	75	67-68%	70,3	70,1	62,9	60,5	50,2	46,1	48,3	42,1
RICERCA, SVILUPPO E INNOVAZIONE Spesa in RAS in % del Pil	3	1,53%	1,9	2,03	1,16	1,31	0,8	0,9	0,4	0,5
CAMBIAMENTI CLIMATICI ED ENERGIA Riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra (-20% emissioni 1990 = 100)	80	-13% (rispetto al 2005)	90,3	77,1	106,37	81,36	-	-	-	-
Consumi di energia primaria (milioni tonnellate equivalente petrolio)	1483	158	1693,1	1507,1	177,4	143,8	-	-	-	-
Percentuale energia rinnovabile su consumi finali energia	20	17%	11,0	16,0	11,5	17,1	6,4	23,4	7,3	23,4
EDUCAZIONE % Abbandono scolastico prematuro (popolazione 18-24 anni con livello istruzione primaria)	10	15-16%	14,7	11,0	19,6	14,7	23,7	19,2	18,5	16,1
% Giovani 30-34 anni con livello istruzione terziaria (ISCED 5-6)	40	26-27%	31,1	38,7	19,2	25,2	16,0	19,7	19,2	24,2
POVERTÀ' E INCLUSIONE SOCIALE Popolazione in famiglie a rischio povertà o esclusione sociale (-20 milioni rispetto al 2008)	96,6	-2,2	116,60	121,95	15,10	17,11	8,77	9,52	0,89	0,86

PARTE II:

IL PROCESSO DI ATTUAZIONE DELLA POLITICA REGIONALE

2. IL PROCESSO DI ATTUAZIONE DELLA POLITICA REGIONALE

2.1 Lo stato di attuazione del Quadro Comunitario di Sostegno 2007-2013

Secondo quanto previsto dai Regolamenti comunitari per il ciclo di programmazione 2007-2013, dicembre 2015 era il termine ultimo entro cui i beneficiari delle risorse dei Fondi strutturali potevano effettuare pagamenti ammissibili a rimborso a valere sulle risorse del bilancio comunitario per la politica di coesione. Il 31 marzo 2017, invece, è la data ultima per la presentazione da parte degli Stati membri alla Commissione europea della dichiarazione finale di spesa delle risorse assegnate.

Sulla base dei dati di avanzamento finanziario resi disponibili dalla Commissione europea e aggiornati a giugno 2016, emerge come a livello europeo, al netto delle risorse per i Programmi di cooperazione, risultano complessivamente pagamenti “certificati” (di seguito definiti anche spesa certificata) pari a 317 miliardi di euro, il 91,3% delle risorse assegnate. Per centrare l’obiettivo del pieno utilizzo delle allocazioni finanziarie entro marzo 2017, c’è ancora dunque l’8,7% del *budget* complessivo da certificare, equivalente a circa 30 miliardi di euro (Tab. 2.1).

Tab. 2.1. *Fondi strutturali 2007-2013: quote percentuali della spesa certificata dagli Stati membri della CE e rimborsata sul contributo comunitario (situazione al giugno 2016)*

Paese	Quote % della spesa certificata sul contributo	Paese	Quote % della spesa certificata sul contributo
Polonia	95,0	Slovenia	95,0
Spagna	87,7	Estonia	95,0
Italia	82,7	Belgio	93,6
Repubblica Ceca	91,5	Paesi Bassi	94,5
Germania	93,9	Svezia	95,0
Ungheria	89,6	Finlandia	95,0
Portogallo	95,0	Austria	95,0
Grecia	99,5	Malta	83,1
Romania	76,1	Irlanda	93,9
Francia	94,7	Cipro	95,0
Slovacchia	92,7	Danimarca	95,0
Regno Unito	91,1	Croazia	65,2
Lituania	95,0	Lussemburgo	95,0
Bulgaria	91,0		
Lettonia	95,0	Totale UE	91,3

Fonte: Elaborazioni SVIMEZ su dati della Commissione europea.

Lo sforzo ancora da fare in relazione alla certificazione della spesa si distribuisce in maniera differenziata tra i diversi Stati, come risulta dall’esame della Tab. 2.1, che dispone gli Stati in ordine decrescente dell’ammontare delle risorse assegnate, a partire dalla Polonia, primo percettore di contributi comunitari, fino al piccolo Lussemburgo.

Tra i paesi che hanno speso più rapidamente ed hanno ricevuto rimborsi per una quota superiore alla media si annoverano una decina di Stati piccoli per territorio e popolazione, con una assegnazione finanziaria non ingente, tra cui Lussemburgo, Danimarca, Estonia, Portogallo, Lituania, Finlandia e Svezia; essi registrano una percentuale di attuazione pari al 95% del contributo. Vi sono, però, anche Stati grandi, come Polonia e Germania, che presentano *performances* di attuazione superiori alla media, pari rispettivamente al 95% e al 93,9% del contributo, e che hanno ricevuto in questo ciclo di programmazione una quota ingente di risorse, di ammontare superiore o comparabile a quello assegnato all'Italia.

Tra gli Stati con una minore capacità di spesa rispetto agli altri si conferma l'Italia che, con una percentuale di spesa certificata e rimborsata pari all'82,7%, delle risorse allocate si colloca al di sotto del dato medio (91,3%), così come un dato inferiore alla media si registra anche per la Spagna, secondo maggiore percettore di contributi tra gli Stati della Ue in cui la percentuale di rimborso è pari al 87,7% dell'assegnazione finanziaria. In una posizione distaccata si colloca la Romania, che conferma il peggior risultato in termini di assorbimento, con una spesa certificata e rimborsata pari al 76,1% del contributo ricevuto.

Il percorso di attuazione degli obiettivi di *policy* identificati nel Quadro Comunitario di Sostegno 2007-2013 si è rivelato nel nostro Paese e, più in particolare nel Mezzogiorno, molto travagliato.

L'insieme dei provvedimenti adottati dal Governo centrale a partire dal 2011 ha tuttavia consentito di fronteggiare e superare le difficoltà legate all'utilizzo delle risorse comunitarie assegnate dal Quadro Strategico Nazionale (QSN) ai diversi Programmi Operativi.

Se ancora lo scorso anno si palesavano parecchie incertezze in merito alla possibilità di conseguire gli obiettivi di spesa finali, le ultime rilevazioni condotte dalla Ragioneria Generale dello Stato-IGRUE evidenziano uno stato di avanzamento che prefigura ovunque il pieno raggiungimento dei *target*.

Considerando i dati registrati al 30 giugno 2016 inerenti i pagamenti (Tab. 2.2), ossia le spese pagate dai beneficiari prima che queste siano controllate e certificate alla Commissione europea per la successiva richiesta di rimborso, si osserva che gli stessi hanno infatti raggiunto, complessivamente, il 99% delle assegnazioni, pari in valore assoluto a 45,3 miliardi di euro³.

Per i Programmi dell'Obiettivo Convergenza è possibile osservare come – in media – i livelli dei pagamenti si attestino su soglie per lo più inferiori al 100%, della dotazione dei rispettivi Programmi, ma ormai prossime a tale traguardo.

³ Va sottolineato che il dato prende a riferimento la dotazione del QSN aggiornata a seguito delle ultime riprogrammazioni condotte a favore del Piano di Azione Coesione.

Tab. 2.2. Fondi strutturali 2007-2013: avanzamenti dei pagamenti al 30 giugno 2016. Dati cumulati nei Programmi dell'obiettivo Convergenza e Competitività (milioni di euro, s.d.i.)

Programmi operativi	Contributo totale (a)	Attuazione finanziaria			
		Impegni (b)	Pagamenti (c)	Impegni (b/a) (%)	Pagamenti (c/a) (%)
A) Obiettivo Competitività					
FESR	7.488,7	9.255,6	8.072,8	123,6	107,8
- POR	7.488,7	9.255,6	8.072,8	123,6	107,8
FSE	7.545,4	8.117,5	7.499,3	107,6	99,4
- PON	147,3	132,8	88,6	90,2	60,1
- POR	7.398,1	7.984,7	7.410,7	107,9	100,2
Totale	15.034,1	17.373,1	15.572,1	115,6	103,6
B) Obiettivo Convergenza					
FESR	24.529,7	36.549,4	23.805,8	149,0	97,0
- PON	7.436,9	9.956,2	7.077,2	133,9	95,2
- POIN	1.704,5	2.288,2	1.755,0	134,2	103,0
- POR	15.388,3	24.305,0	14.973,6	157,9	97,3
FSE	6.217,5	6.946,5	5.955,3	111,7	95,8
- PON	1.913,9	2.014,2	1.871,2	105,2	97,8
- POR	4.303,6	4.932,3	4.084,1	114,6	94,9
Totale	30.747,2	43.495,9	29.761,1	141,5	96,8
C) Totale					
Totale FESR	32.018,4	45.805,0	31.878,6	143,1	99,6
Totale FSE	13.762,9	15.064,0	13.454,6	109,5	97,8
TOTALE	45.781,3	60.869,0	45.333,2	133,0	99,0

Fonte: Ministero dell'Economia e delle Finanze, Ragioneria Generale dello Stato.

In questo contesto, a seguito dell'accelerazione impressa alla gestione del programma da parte della Giunta regionale a partire dall'insediamento, i Programmi FESR ed FSE della Regione Calabria si mettono in luce per *performance* migliori della media delle altre Regioni dell'Obiettivo Convergenza, con soglie di pagamenti pari alla stessa data al 104% e al 106%, rispettivamente per i Programmi FESR (contro un dato medio delle Regioni della convergenza del 97%) e per i Programmi FSE (a fronte del 95,8% (Tab. 2.3).

In generale, va rilevato che il valore di attuazione finanziaria dei Programmi Operativi risulta spesso, in termini di impegni e pagamenti registrati, più elevato di quello di programmazione, per effetto dell'avvenuta imputazione finanziaria ai Programmi, da parte delle Amministrazioni titolari, di un bacino di progetti aggiuntivo – i cosiddetti progetti

“retrospettivi” – mirato a garantire il pieno assorbimento delle risorse di bilancio Ue in fase di chiusura formale dei Programmi⁴.

Tab. 2.3. Fondi strutturali 2007-2013: avanzamenti dei pagamenti al 30 giugno 2016. Dati relativi ai Programmi dell'obiettivo Convergenza (milioni di euro, s.d.i.)

Programmi operativi	Contributo totale (a)	Attuazione finanziaria			
		Impegni (b)	Pagamenti (c)	Impegni (b/a) (%)	Pagamenti (c/a) (%)
FERS	24.529,7	36.549,4	23.805,8	149,0	97,0
- Programmi operativi nazionali	7.436,9	9.956,2	7.077,2	133,9	95,2
- PON Governance e Assistenza Tecnica	184,1	199,3	177,4	108,3	96,4
- PON Istruzione e ambienti per l'apprendimento	510,8	608,6	566,6	119,1	110,9
- PON Reti e mobilità	1.833,0	2.356,6	1.790,9	128,6	97,7
- PON Ricerca e competitività	4.136,9	6.103,1	3.879,2	147,5	93,8
- PON Sicurezza per lo sviluppo	772,1	688,6	663,1	89,2	85,9
- Programmi Operativi Interregionali	1.704,5	2.288,2	1.755,0	134,2	103,0
- POIN Attrattori culturali, naturali e turismo	632,6	928,2	686,7	146,7	108,6
- POI Energie rinnovabili e risparmio energetico	1.071,9	1.360,0	1.068,3	126,9	99,7
- Programmi Operativi Regionali	15.388,3	24.305,0	14.973,6	157,9	97,3
- POR Campania	4.576,6	8.016,2	4.651,7	175,2	101,6
- POR Puglia	3.851,5	6.709,1	4.178,9	174,2	108,5
- POR Basilicata	601,7	808,9	723,1	134,4	120,2
- POR Calabria	1.998,8	3.014,1	2.077,8	150,8	104,0
- POR Sicilia	4.359,7	5.756,7	3.342,1	132,0	76,7
FSE	6.217,5	6.946,5	5.955,3	111,7	95,8
- Programmi operativi nazionali	1.913,9	2.014,2	1.871,2	105,2	97,8
- PON Governance e Azioni di sistema	428,0	432,8	402,8	101,1	94,1
- PON Competenze per lo sviluppo	1.485,9	1.581,4	1.468,4	106,4	98,8
- Programmi Operativi Regionali	4.303,6	4.932,3	4.084,1	114,6	94,9
- POR Campania	788,0	924,8	773,4	117,4	98,1
- POR Puglia	1.230,0	1.384,9	1.226,1	112,6	99,7
- POR Basilicata	322,4	328,1	314,1	101,8	97,4
- POR Calabria	573,7	690,5	608,8	120,4	106,1
- POR Sicilia	1.389,5	1.604,0	1.161,7	115,4	83,6
TOTALE	30.747,2	43.495,9	29.761,1	141,5	96,8

Fonte: Ministero dell'Economia e delle Finanze, Ragioneria Generale dello Stato.

Ulteriori dati di interesse riguardano la natura della spesa prodotta dall'attuazione dei Programmi Operativi nel loro complesso. Da questo punto di vista, dall'esame dei dati forniti dal Comitato di Sorveglianza del QSN di luglio 2016 (Tab. 2.4), emerge che le quote più consistenti di investimenti si sono concentrate sulle priorità 1 “Miglioramento e valorizzazione delle risorse umane” e 7 “Competitività dei sistemi produttivi e occupazione”; congiuntamente considerati i due ambiti di *policy* sono responsabili di più della metà degli oltre 20 miliardi di euro di finanziamenti pubblici complessivamente

⁴ I progetti retrospettivi o coerenti, pur essendo considerati ai fini della rendicontazione progetti afferenti alla programmazione dei Fondi strutturali, sono in realtà progetti finanziati inizialmente con risorse di fonte diversa e che vengono successivamente imputati finanziariamente al Programma previa verifica di compatibilità con gli obiettivi della politica di coesione ed i criteri di selezione del Programma stesso.

erogati nell'ambito dell'attuazione della programmazione comunitaria 2007-2013 (32,1% e 24,4%, rispettivamente).

Ragguardevole appare anche l'ammontare di investimenti pubblici attivati nel perseguimento delle priorità 2 e 3 del QSN, relative alla "Promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione per la competitività" e al tema "Energia e ambiente: uso sostenibile e efficiente delle risorse per lo sviluppo"; in questi ambiti le risorse pubbliche impiegate hanno raggiunto soglie significative, superiori ai 2 miliardi di euro nel primo caso e vicine a tale ammontare nel secondo.

In posizione intermedia si collocano le priorità 5 "Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattiva e lo sviluppo" e 6 "Reti e collegamenti per la mobilità", con valori di investimento pubblico superiori al miliardo di euro.

Tab. 2.4. Fondi strutturali 2007-2013: attuazione fisica e finanziaria, progetti conclusi per priorità del QSN 2007-2013 al 30 aprile 2016 (a)

Priorità	Numero progetti		Numero progetti (di cui FESR)		Finanziamento totale pubblico al netto delle economie in meuro		Finanziamento totale pubblico al netto delle economie (di cui finanziamento FESR) in meuro		Costo medio progetti FESR in meuro
	Numero	% sul totale	Numero	% sul totale	Val. ass.	% sul totale	Val. ass.	% sul totale	
1. Miglioramento e valorizzazione delle risorse umane	585.150	80,9	25.232	37,9	6.438,9	32,1	972,2	8,0	0,04
2. Promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione per la competitività	21.813	3,0	14.469	21,7	2.369,5	11,8	2.047,0	16,9	0,14
3. Energia e ambiente: uso sostenibile e efficiente delle risorse per lo sviluppo	5.544	0,8	5.544	8,3	1.913,1	9,5	1.913,1	15,8	0,35
4. Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattiva territoriale	25.553	3,5	742	1,1	575,0	2,9	137,3	1,1	0,19
5. Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattiva e lo sviluppo	3.504	0,5	3.504	5,3	1.208,8	6,0	1.208,8	10,0	0,34
6. Reti e collegamenti per la mobilità	495	0,1	495	0,7	1.332,3	6,6	1.332,3	11,0	2,69
7. Competitività dei sistemi produttivi e occupazione	75.135	10,4	13.411	20,1	4.899,3	24,4	3.514,5	29,1	0,26
8. Competitività e attrattività delle città e dei sistemi urbani	938	0,1	938	1,4	547,8	2,7	547,8	4,5	0,58
9. Apertura internazionale e attrazione di investimenti, consumi e risorse	640	0,1	88	0,1	37,8	0,2	21,1	0,2	0,24

10. *Governance*, capacità istituzionali e mercati

concorrenziali ed efficaci	4.494	0,6	2.238	3,4	725,4	3,6	396,2	3,3	0,18
Totale	723.266	100,0	66.661	100,0	20.047,9	100,0	12.090,3	100,0	0,18

(a) Dati elaborati da OpenCoesione, a partire dai progetti inseriti sul sistema di monitoraggio nazionale.

Fonte: Comitato di sorveglianza e accompagnamento dell'attuazione dei programmi 2014-2020, Roma, luglio 2016.

Decisamente più limitato, sia in termini percentuali che di valori assoluti, è invece risultato il contributo fornito dalla politica di coesione nel periodo 2007-2013 al perseguimento delle priorità 4 "Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattiva territoriale" e 8 "Competitività e attrattività delle città e dei sistemi urbani" e risibile quello fornito al perseguimento della priorità 9 "Apertura internazionale e attrazione di investimenti, consumi e risorse", con appena lo 0,2% dei finanziamenti pubblici complessivamente erogati.

In definitiva, il quadro di sintesi descritto mostra come la parte preponderante degli investimenti pubblici promossi dall'attuazione del QSN sia stata diretta verso ambiti di *policy* caratterizzati dalla presenza di una elevata numerosità di interventi che si accompagna ad una dimensione media di investimento relativamente piccola. Tali dati, pertanto, segnalano come la politica di coesione comunitaria nel periodo 2007-2013 sia riuscita a realizzare solo parzialmente il disegno strategico di una maggiore concentrazione delle risorse su progetti ad elevato impatto sulle dinamiche di sviluppo dei territori *target*, sollecitando le Amministrazioni titolari dei nuovi Programmi Operativi 2014-2020 a compiere ulteriori sforzi in tale direzione.

2.2. Lo stato di attuazione dei Programmi Operativi Regionali 2007-2013

2.2.1. Il POR FESR Calabria 2007-2013

A seguito delle diverse riprogrammazioni cui è stato sottoposto nel triennio 2012-2014 il POR FESR Calabria 2007-2013 ha subito una decurtazione finanziaria che ne ha portato la dotazione a poco meno di 2 miliardi di euro.

Le difficoltà incontrate nell'attuazione degli obiettivi programmati, comuni a diversi altri Programmi Operativi regionali e nazionali, sono state all'origine delle modifiche intervenute. Le riprogrammazioni hanno comunque salvaguardato, grazie al meccanismo posto alla base dell'adesione al Piano nazionale di Azione Coesione, la quota di cofinanziamento nazionale andata a ridurre la dotazione del Programma, mentre l'ammontare di risorse FESR è rimasto invariato a 1.499,12 milioni di euro.

Nel corso del 2015, la Regione Calabria ha intensificato le attività di monitoraggio mirate a verificare che l'andamento della spesa fosse coerente con il conseguimento degli obiettivi finali fissati per chiusura del Programma Operativo.

Grazie a tale monitoraggio sono state riscontrate delle esigenze di ulteriore revisione del Programma, che hanno condotto ad una prima rimodulazione delle allocazioni finanziarie nel luglio 2015 e ad una seconda rimodulazione nell'agosto 2016.

Queste ultime rimodulazioni sono state specificamente mirate a riallocare le risorse finanziarie agli Assi prioritari in base alla potenziale capacità di assorbimento delle relative

risorse in dotazione, al fine di cogliere a pieno i benefici derivanti dal ricorso al principio di flessibilità di cui all'articolo 1 del Reg. (CE) 1297/2013, in virtù del quale, a chiusura del Programma, a livello di Asse, può essere riconosciuto fino al 110% dell'ammontare Comunitario previsto dal piano finanziario entro il limite del 100% definito a livello di Programma.

Per effetto delle citate ultime rimodulazioni il piano finanziario del Programma mostra una nuova articolazione delle risorse e, già alla data del 28 luglio 2016, denota il pieno utilizzo della dotazione finanziaria in gran parte degli Assi di intervento.

Osservando il livello degli impegni si rileva come questi si attestino complessivamente ben oltre la soglia del 100% del costo programmato (150,8%), in tutti gli Assi del Programma (Tab. 2.5).

Anche il livello dei pagamenti si attesta, in media, sopra la soglia del totale del costo programmato (104%), sebbene non manchino ancora casi di significativa distanza dai *target* di spesa finale.

Un'analisi disaggregata dell'avanzamento dei singoli Assi di intervento mostra, in primo luogo, come gli Assi VI "Reti e collegamenti per la mobilità" e III "Ambiente" abbiano raggiunto i livelli più elevati di investimenti: considerati congiuntamente i due Assi hanno prodotto una spesa superiore a 900 milioni di euro. Per livelli di spesa molto significativi si segnalano anche gli Assi IV "Qualità della Vita e Inclusione Sociale", VII "Sistemi Produttivi" e VIII "Città, Aree Urbane e Sistemi Territoriali", tutti con un volume di investimenti attivati superiore ai 200 milioni di euro.

Quest'ultimo Asse, in effetti, insieme all'Asse I "Ricerca Scientifica, Innovazione Tecnologica e Società dell'Informazione", mostra ancora un deficit di realizzazione consistente rispetto al target finale di spesa: per entrambi gli Assi la distanza dal target di spesa si attesta ancora su livelli superiori a 70 milioni di euro, richiedendo negli ultimi mesi del ciclo di vita del Programma una forte accelerazione.

In vista di tale traguardo, va comunque evidenziato come nell'ultimo anno la Regione abbia saputo imprimere una velocità di attuazione rilevante a tutti gli interventi messi in campo, se si pensa che al 31 dicembre 2015 il deficit di spesa rispetto al costo programmato ammontava ancora ad oltre 470 milioni di euro.

Da questo punto di vista, le ultime riprogrammazioni hanno avuto il merito di rendere il profilo di investimento del Programma maggiormente coerente con le capacità di generare spesa insite allo stato di maturità delle progettazioni legate ai diversi settori di intervento.

In definitiva, in considerazione del fatto che anche negli Assi più attardati sotto il profilo dell'avanzamento della spesa il livello di impegni ha registrato un elevato overbooking di risorse, si può sostenere che la prospettiva di un pieno conseguimento degli obiettivi finanziari appare concretizzabile in tutti gli ambiti di intervento del Programma.

Tale considerazione poggia su una minuziosa e puntuale attività di ricostruzione delle previsioni di spesa per singolo Asse di intervento del Programma condotta dai Dipartimenti regionali competenti per settore negli ultimi mesi.

Sulla base di tale esercizio si stima di raggiungere a fine 2016 un livello complessivo di spesa pari a 2.104,15 milioni di euro, vale a dire un ammontare di

investimenti superiore di oltre 100 milioni alla dotazione finanziaria del Programma (Tab. 2.6).

Stando alle previsioni formulate, la spesa ancora da rendicontare e/o sottoporre ai controlli prima di poter essere inclusa nelle domande di pagamento alla Commissione Europea, è pari a 287,6 milioni di euro (Tab. 2.7).

Nel complesso, se si considerano congiuntamente gli interventi riconducibili all'attuazione delle politiche regionali di sostegno alla progettazione integrata promossa dai territori locali, si rileva che il 35% di tale spesa è riconducibile all'attuazione di PISL, PISU e PISR, mentre il 20% dovrà essere assicurato dal Grande Progetto "Banda Ultralarga", la cui attuazione è affidata al MISE in qualità di Organismo Intermedio, e il 14% dagli interventi di edilizia scolastica attuati dal MIUR, anche in questo caso in qualità di Organismo Intermedio.

Tab. 2.5. Avanzamento finanziario del POR FESR Calabria 2007-2013, per Asse al 31 ottobre 2016 (dati in euro).

ASSI	Piano Finanziario (a)	Impegni (b)	Pagamenti (c)	Capacità di impegno (b/a)	Capacità di utilizzo (c/a)	Distanza dal target di spesa (a-c)
Asse I - Ricerca Scientifica e Società dell'Informazione	193.000.000	242.221.114	125.139.418	125,5%	64,8%	67.860.582
Asse II - Energia	108.000.000	167.189.757	109.686.074	154,8%	101,6%	-1.686.074
Asse III - Ambiente	307.000.000	441.538.770	345.959.944	143,8%	112,7%	-38.959.944
Asse IV - Qualità della Vita e Inclusione Sociale	223.000.000	278.211.885	237.089.830	124,8%	106,3%	-14.089.830
Asse V - Risorse Naturali, Culturali e Turismo Sostenibile	195.000.000	282.634.533	198.558.963	144,9%	101,8%	-3.558.963
Asse VI - Reti e Collegamenti per la Mobilità	423.000.000	746.521.446	581.494.519	176,5%	137,5%	-158.494.519
Asse VII - Sistemi Produttivi	154.000.000	220.055.369	180.375.832	142,9%	117,1%	-26.375.832
Asse VIII - Città	346.826.702	488.258.373	302.923.909	140,8%	87,3%	43.902.793
Asse IX - Assistenza Tecnica	49.000.000	58.311.328	51.051.590	119,0%	104,2%	-2.051.590
TOTALE	1.998.826.702	2.924.942.576	2.132.280.078	146,3%	106,7%	-133.453.376

Fonte: Regione Calabria.

Tab. 2.6. Previsioni di spesa POR FESR Calabria 2007-2013 al 31 ottobre 2016 con misure di accelerazione, per Asse (dati in euro)

ASSI	Piano Finanziario (a)	Previsioni di spesa (b)	Differenza tra previsioni e target finale (c=b-a)
Asse I - Ricerca Scientifica e Società dell'Informazione	193.000.000	203.837.240	10.837.240
Asse II - Energia	108.000.000	109.618.175	1.618.175
Asse III - Ambiente	307.000.000	320.077.552	13.077.552
Asse IV - Qualità della Vita e Inclusione Sociale	223.000.000	228.741.067	5.741.067
Asse V - Risorse Naturali, Culturali e Turismo Sostenibile	195.000.000	209.711.542	14.711.542
Asse VI - Reti e Collegamenti per la Mobilità	423.000.000	466.398.930	43.398.930
Asse VII - Sistemi Produttivi	154.000.000	154.233.454	233.454
Asse VIII - Città	346.826.702	365.297.813	18.471.112
Asse IX - Assistenza Tecnica	49.000.000	49.896.266	896.266
TOTALE	1.998.826.702	2.107.812.038	108.985.337

Fonte: Regione Calabria.

Tab. 2.7. Spese da certificare del POR FESR Calabria 2007-2013, per ambito di interventi. Rilevazione al 31 ottobre 2016 (dati in euro).

Ambito di intervento	Importo	%
PISL Asse VIII	72.637.266	27%
PISL Asse V	9.819.653	4%
BUL + BL	57.652.067	21%
MIUR	39.983.642	15%
PISU	6.891.561	3%
Poli + aiuti alle imprese	12.695.405	5%
PISR Calabria Innova	4.355.422	2%
Eventi culturali (Ldl 5.2.3.1)	5.031.336	2%
Interventi di erosione costiere (Ldl 3.2.2.3)	3.206.921	1%
Interventi riqualificazione rete ed impianti - Comune di RC. (Progetti Retrospettivi)	9.410.257	3%
Interventi di riassetto territoriale - Comune di RC (Progetti Retrospettivi 2015)	3.600.000	1%
PRU e Contratti di Quartiere - (Progetti Retrospettivi 2015)	8.119.891	3%
Interventi Porti (MIT) - (Progetti Retrospettivi 2015)	4.000.000	1%
Altre procedure POR	33.128.147	12%
TOTALE	270.531.568	

Fonte: Regione Calabria.

2.2.2. II POR FSE Calabria 2007- 2013

Asse/Linea Intervento	Contributo Totale	Impegni*	Pagamenti	Capacità di impegno	Capacità di utilizzo	Distanza da target di spesa	Note
	[a]	[b]	[c]	[b]/[a] (%)	[c]/[a] (%)	[a-c]	
01-Adattabilità	84.027.694,00	79.938.504,76	71.416.857,32	95%	85%	- 12.610.837	
02-Occupabilità	215.781.597,00	250.870.000,00	248.120.038,75	116%	115%	+32.338.442	Overbooking
03-Inclusione Sociale	48.917.388,00	47.980.355,18	45.557.313,82	98%	93%	-3.360.074	
04-Capitale Umano	177.350.112,00	188.550.319,94	180.231.786,18	106%	102%	+2.881.674	Overbooking
05-Transnazionalità e Interregionalità	5.642.412,00	5.601.042,84	4.897.838,38	99%	87%	-744.574	
06-Assistenza Tecnica	22.946.633,00	30.278.872,30	30.222.463,41	132%	132%	+7.275.830	Overbooking
07-Capacità Istituzionale	19.000.000,00	19.000.000,01	18.863.836,91	100%	99%	-136.163	
TOTALE	573.665.836,00	603.219.095,02	599.310.134,77	105%	104%	+25.644.299	Overbooking
	<i>*Impegni Giuridicamente Vincolanti</i>						

Dall'analisi di dettaglio dell'avanzamento finanziario del Programma emerge un livello di impegni e spese complessivamente superiore allo stanziamento di ciascun Asse prioritario. In riferimento alla riprogrammazione di novembre 2015 si può notare come gli impegni giuridicamente vincolanti risultino notevolmente superiori allo stanziamento, in seguito all'attivazione di un elevato numero di operazioni che continuano a produrre spesa certificabile.

Quasi tutti gli Assi hanno realizzato il 100% e oltre nella capacità di utilizzo delle risorse finanziarie, mentre complessivamente il Programma ha raggiunto l'ammontare dello stanziamento nonostante alcuni cospicui interventi di decertificazione.

La rimodulazione del Programma, con la susseguente riduzione del target di spesa definitivo, ha contribuito al raggiungimento dell'obiettivo finale.

Diversi Assi, infatti, registrano un overbooking negli impegni e nelle spese, evidenziato peraltro dalla notevole capacità di impegno e dalla capacità di utilizzo complessiva delle risorse.

In particolare:

- l'Asse Occupabilità, in linea con la propria mission di Asse trainante dell'intero Programma, ha registrato un overbooking finanziario decisamente elevato, sia in termini di impegni, che di spesa;
- un adeguato livello di spesa caratterizza la performance dell'Asse 4 Capitale Umano, anch'esso con un attuale leggero overbooking nelle spese;
- relativamente all'Asse 6 Assistenza Tecnica, a seguito della necessità di accelerare il processo di spesa e certificazione del Programma, l'AdG ha attivato negli anni recenti diverse linee, che hanno determinato un notevole incremento nelle spese;

- L'Asse Adattabilità ha attivato impegni giuridicamente vincolanti sopra al proprio stanziamento successivo alla rimodulazione del Programma, anche se le spese ad oggi risultano sottodimensionate a causa principalmente delle massicce decertificazioni legate all'ex art. 39, che ne hanno limitato i livelli di spesa.
- l'Asse 3 Inclusione Sociale, già da tempo ha raggiunto un livello di spesa vicino allo stanziamento dell'Asse, determinando, nell'ultimo anno, una performance di spesa;
- anche l'Asse 7 Capacità Istituzionale, ha saturato il proprio stanziamento con adeguati livelli di spesa che superano di poco lo stanziamento di Asse.
- Infine l'Asse 5 Transnazionalità e Interregionalità, a fronte di uno stanziamento piuttosto esiguo non riesce oggi a raggiungere il 100% delle spese.

2.2.3. Il contributo dei Programmi Operativi della Calabria all'attuazione del Piano Azione Coesione 2007-2013

A seguito dell'adesione della Regione Calabria alla terza fase del Piano di Azione e Coesione (PAC), il POR FESR Calabria 2007-2013 è stato interessato da un processo di revisione che ha determinato una riduzione delle risorse del Fondo di Rotazione (ex L. 183/1987), successivamente confluite nel PAC.

Per effetto della modifica del Piano Finanziario del POR FESR, attraverso il ridimensionamento di alcune linee di intervento in ritardo attuativo, all'interno del PAC sono state concentrate le risorse necessarie per finanziare le azioni anti-crisi promosse dal Governo (c.d. misure anticicliche), nonché alcuni interventi strategici per la Regione (c.d. misure di salvaguardia), individuati all'interno del PO, ma la cui attuazione non appariva più conforme con il periodo di eleggibilità delle spese del Programma.

Il Piano di Azione Coesione Calabria 2007-2013, approvato con deliberazione di Giunta regionale n. 234/2013 e ss.mm.ii, presentava inizialmente una dotazione finanziaria pari a euro 1.033.262.936.

Successivamente, ferma restando la dotazione finanziaria complessiva, la Regione ha provveduto alla rimodulazione di alcuni interventi già approvati all'interno del Piano e previsto l'inserimento di nuovi interventi.

La legge di stabilità 2015 (art. 1, commi 122 e 123, legge n. 190 del 23 dicembre 2014), poi, assegnando il finanziamento degli sgravi contributivi per assunzioni a tempo indeterminato a valere sulle risorse già destinate ad interventi del PAC non ancora impegnate alla data del 30.09.2014, ha previsto una decurtazione consistente della dotazione finanziaria complessiva del Piano.

Tenendo conto della citata riprogrammazione, la Giunta regionale, con propria deliberazione n. 503/2015, ha approvato una prima rimodulazione del piano finanziario del PAC, - rideterminandone l'importo complessivo ad euro 914.749.095,73 - con l'obiettivo di far fronte alle esigenze emerse sulla base della ricognizione effettuata da parte dei dipartimenti dell'amministrazione regionale di:

- salvaguardare l'attuazione di alcune operazioni su settori specifici del programma operativo FESR 2007-2013;
- garantire gli adempimenti relativi alla chiusura dei programmi operativi 2007-2013 e l'efficiente avvio della programmazione 2014-2020;
- assicurare la realizzazione di ulteriori misure di politiche del lavoro urgenti;
- finanziare nuovi interventi.

Successivamente, con DGR n. 40 del 24.02.2016 è stata approvata una seconda rimodulazione che ha rideterminato la dotazione del PAC a euro 670.614.827 (di cui euro 303.412.812 per Misure Anticicliche, euro 421.821.614 per la salvaguardia di progetti in ritardo e 62.363.731 per Nuove Azioni) e previsto un ulteriore stanziamento pari ad euro 116.983.331 per il completamento di interventi del POR FSE 2007-2013.

Pertanto, in virtù di tale decisione, la nuova dotazione complessiva assegnata al Piano di Azione Coesione 2007-2013 per la Calabria è pari a euro 787.598.158. La tabella 2.8 riporta il dettaglio degli interventi inclusi nel Piano, articolati per tipologia e priorità di investimento.

Come si evince dalla lettura dei dati la quota maggioritaria delle risorse PAC afferisce alla realizzazione di interventi cosiddetti di "Salvaguardia", vale a dire interventi inizialmente previsti nell'ambito del quadro di programmazione comunitaria regionale 2007-2013, la cui attuazione non risultava più compatibile con le tempistiche previste dai Regolamenti per la chiusura finanziaria dei Programmi. Tali interventi, estrapolati dai piani finanziari attuativi dei POR FESR ed FSE potranno essere attuati in coerenza con gli obiettivi iniziali, ma senza i vincoli temporali e procedurali previsti dai Regolamenti comunitari.

Vale osservare che una quota consistente di investimenti, superiori ai 300 milioni di euro, sono stati estromessi dal percorso attuativo dei PO per essere utilizzati per dare una rapida risposta alle pressanti sollecitazioni poste dal quadro macroeconomico di crisi venutosi a creare nel corso del ciclo di programmazione.

Tale elemento si rileva anche dall'analisi del dato relativo all'allocazione delle risorse programmate sul PAC per priorità di investimento: oltre 390 milioni di euro, pari a quasi la metà delle risorse in dotazione al Piano, sono state destinate ad interventi mirati a migliorare le condizioni per l'accesso e la permanenza nel mercato del lavoro, e una ulteriore significativa quota (14,9%) è stata diretta a realizzare interventi di promozione dell'inclusione e di contrasto alle situazioni di maggiore disagio sociale, provocate dalla crisi. Il PAC ha rappresentato un bacino di ancoraggio importante anche per la salvaguardia di progetti di natura infrastrutturale non completabili nei tempi previsti dai Regolamenti, come si può evincere dal valore e dalla quota di investimenti afferenti agli ambiti di policy dei trasporti e della competitività (5,1% e 7,3%, rispettivamente).

Tab. 2.8 – Allocations finanziarie al PAC Calabria 2007-2013 per tipologia di intervento e priorità di investimento (dati in euro)

Pilastro PAC/Priorità investimento	Costo programmato	Quota su costo totale
Pilastro PAC		
I - Misure anticicliche	303.412.812	38,5%
II – Salvaguardia	421.821.614	53,6%
III - Nuove Azioni	62.363.731	7,9%
TOTALE	787.598.158	100%
Priorità d'investimento		
1 – Istruzione	13.052.000	1,7%
2 – Reti e mobilità	39.930.708	5,1%
3 – Agenda Digitale	132.678	0,0%
4 – Occupazione	392.955.884	49,9%
5 – Giovani	110.000	0,0%
6 – Inclusione Sociale	117.614.743	14,9%
7 – Competitività e Innovazione	57.330.393	7,3%
8 – Efficienza energetica	11.113.440	1,4%
9 – Ambiente	11.521.126	1,5%
10 – Aree di attrazione culturale	8.950.000	1,1%
11 - Assistenza tecnica	8.783.450	1,1%
12 – Sistemi Urbani	126.103.733	16%
TOTALE	787.598.158	100%

Fonte: Regione Calabria

2.3. La programmazione e l'utilizzo delle risorse per il periodo 2007-2013 del Fondo Sviluppo e Coesione in Calabria

Secondo quanto previsto dal Quadro Strategico Nazionale 2007-2013, l'intervento dei Fondi Strutturali comunitari si è inserito all'interno di una cornice più ampia di programmazione che ha previsto, come ulteriore pilastro della strategia nazionale di sostegno alle politiche regionali, anche l'intervento del Fondo Sviluppo e Coesione (FSC – già FAS). Le risorse del FSC, ricomprese in un quadro di programmazione unitaria, mirano a promuovere in maniera sinergica rispetto ai Fondi Strutturali gli obiettivi di policy identificati nell'ambito del QSN.

In vista di tale obiettivo è stata prevista l'attivazione di Programmi Attuativi finanziati dal FSC a livello nazionale e regionale (PAR e PAN). La decisione del novembre 2010 di procedere all'attivazione un Piano Nazionale per il Sud e le previsioni della Delibera CIPE

1/2011 di indirizzo sull'utilizzo delle risorse FAS – trasformato nel frattempo in FSC – hanno tuttavia rivisto il percorso di utilizzo di tali fondi. Il PAR Calabria, predisposto dalla Regione in coerenza con il disegno di programmazione originario, non ha trovato attuazione. Una serie di Delibere CIPE succedutesi a partire dal 2011 -CIPE n. 62/2011 e n. 78/2011 (quest'ultima modificata dalla Delibera CIPE n. 7/2012 e n. 89/2012)- hanno dato attuazione al Piano nazionale per il Sud, sulla base di specifiche priorità di investimento tematiche, assicurando copertura finanziaria ad interventi infrastrutturali rientranti nella definizione "Priorità Infrastrutture" e "Priorità Innovazione, ricerca e competitività". Per la Regione Calabria, attraverso tali Delibere sono state stanziare complessivamente, tra infrastrutture a rilevanza nazionale e quelle a valenza regionale, risorse pari 1.177,8 milioni di euro.

Nel corso del 2012 sono intervenute ulteriori Delibere CIPE che hanno dato seguito alla rivisitazione dell'impianto programmatico del PAR, con una riassegnazione delle risorse ad altre priorità di investimento. La Delibera 8/2012 del 20 gennaio 2012 ha destinato 198,9 milioni di euro, distinti in risorse FSC per 180,93 milioni di euro e quota MATTM di cui alle leggi n. 266/2005 e n. 183/2011 per 17,98 milioni di euro, alla realizzazione di 185 interventi in Calabria, che sono andate ad aggiungersi alle risorse già disponibili (21,1 milioni di euro) per un totale di 220 milioni di euro; la Delibera 60/2012 del 30 aprile 2012 ha individuato interventi per la Calabria per un ammontare di 217,6 milioni di euro, di cui 159,85 milioni di euro risorse FSC, nel settore idrico⁵ e 42,9 milioni, interamente FSC, nel settore bonifiche.

Con l'approvazione della Delibera CIPE n. 41/2012 di riassegnazione delle risorse FSC ancora disponibili (quali c.d. rientri finanziari, economie e accantonamenti), si è concluso anche il processo di pianificazione delle risorse FSC residuali del periodo 2000/2006, assegnate attraverso due successive Delibere CIPE del 3 agosto 2012, la n. 87 e la n. 89. Per effetto di tali Delibere sono stati assegnati alla Calabria 38,2 milioni di euro per il settore della difesa del suolo e 30 milioni per il settore forestazione e 189,7 milioni di euro nell'ambito del potenziamento infrastrutturale, della promozione d'impresa, della promozione di condizioni di maggiore sicurezza e legalità e per intervento di recupero in ambito urbano.

Infine, la delibera CIPE n. 78/2012 ha individuato le risorse, in via residuale, ancora disponibili alla riprogrammazione, quantificate per la Regione Calabria in 355,872 milioni di euro a valere sulla dotazione PAR FAS 2007/2013, che sono state destinate alla copertura del debito sanitario pregresso a carico della Regione ai sensi dell'art. 2, comma 90 della legge n. 191/2009.

La Tab. 2.9 riassume il quadro delle assegnazioni complessive determinate dalle diverse Delibere CIPE approvate a partire dal 2011, mostrando come la Calabria abbia programmato un volume di risorse finanziarie per investimenti di carattere strutturale molto consistente e superiore a 2.30 milioni di euro.

⁵ La restante parte, 57,75 milioni di euro, sono di fonte privata e sono considerate risorse già disponibili che dovranno essere assicurate dai soggetti privati incaricati del project financing ai sensi dell'art. 183 del D.Lgs. n. 50/2016 (prima art. 153 del D.Lgs. n. 163/2006).

Tab. 2.9. Quadro finanziario risorse FSC Calabria 2000-2006 e 2007-2013

Fonte di assegnazione	Settore di destinazione delle risorse	Interventi a valenza nazionale	Interventi a valenza regionale	Importo Totale FSC
Delibera CIPE n. 62/2011	Infrastrutture per la mobilità, idriche e interventi complementari	352,8	723,3	1.076,20
Delibera CIPE n. 78/2011 e ss.mm.ii.	Innovazione, ricerca competitività	8,9	92,7	101,6
Delibera CIPE n. 8/2012 ⁶	Rischio idrogeologico		180,9	180,9
Delibera CIPE n. 60/2012 ⁷	Settore idrico - depurativo e bonifiche		202,8	202,8
Delibera CIPE n. 78/2012	Copertura del debito sanitario pregresso a carico della Regione ai sensi dell'art. 2, comma 90 della legge n. 191/2009		355,8	355,8
Delibera CIPE n. 41/2012 (quota riprogrammata dai Tavoli dei sottoscrittori APQ - punto 1.6)	Tutela e risanamento ambientale e altre infrastrutture		53,3	53,3
Delibera CIPE n. 87/2012	Difesa del suolo e forestazione		68,2	68,2
Delibera CIPE n. 89/2012	Riqualificazione urbana, promozione di imprese e altre infrastrutture		189,7	189,7
Totale		361,7	1.866,7	2.228,5

Fonte: Delibere CIPE

A partire dal 2013 è stato avviato il processo di rimodulazione delle risorse FSC 2007/2013 assegnate alla Regione Calabria allo scopo di partecipare al raggiungimento degli obiettivi di finanza pubblica stabiliti per legge, contribuire al ripianamento di situazioni debitorie pregresse, dare copertura ad altri oneri a carico della Regione derivanti da disposizioni di legge e fronteggiare ulteriori priorità ascrivibili al territorio regionale.

Tale processo è proseguito nel 2014 e si è concluso nel 2015, anche per tener conto delle nuove prescrizioni fissate con la Delibera CIPE n. 21 del 30/06/2014, relative alle scadenze da rispettare a pena dell'applicazione di sanzioni. Al fine di garantire l'impiego delle risorse FSC nei termini e con le modalità stabilite da tale Delibera CIPE, l'Amministrazione Regionale ha proceduto con la rimodulazione delle stesse e con l'adozione di provvedimenti che hanno modificato ed integrato i precedenti atti di rimodulazione, le DGR n. 68/2015, n. 109/2015 e n. 222/2015.

Attraverso tali decisioni è stato rideterminato l'ammontare delle risorse FSC destinato alla copertura degli oneri a carico della Regione derivanti da disposizioni legislative e sono state quantificate le risorse FSC 2007/2013 non soggette a sanzioni in quanto allocate su interventi che hanno rispettato i termini previsti. Inoltre, è stata

⁶ La Delibera CIPE n. 8/2012 ha inoltre destinato risorse per 17,98 milioni di euro, quota MATTM di cui alle leggi n. 266/2005 e n. 183/2011; alla quota FSC per 180,93 milioni di euro ed alla quota MATTM per 17,98 milioni di euro, si aggiungono ulteriori 21,1 M€ già disponibili per un totale di 220 milioni di euro.

⁷ Alle risorse FSC per 202,8 milioni di euro, si aggiungono 57,75 milioni di euro, considerate risorse già disponibili, che dovranno essere assicurate dai soggetti privati incaricati del project financing ai sensi dell'art. 183 del D. Lgs 50/2016 (prima art. 153 D.Lgs. n. 163/2006).

formulata la proposta di riprogrammazione delle risorse che hanno maturato le sanzioni (per il 15%) e sono state parzialmente riassegnate alla Regione (nella misura del 75%), ai sensi dei punti 2.3 e 2.4 della richiamata delibera CIPE 21/2014, ed è stata formulata la proposta di rimodulazione delle risorse di cui alla Delibera CIPE 89/2012.

La rimodulazione FSC è stata trasmessa alle Amministrazioni centrali competenti e il CIPE nella seduta del 06/08/2015 ne ha preso atto con Delibera n. 67.

La rimodulazione FSC ha complessivamente interessato risorse per 1.396,8 milioni di euro, riguardanti, nel dettaglio, le somme assegnate con le Delibere CIPE n. 62/2011, n. 78/2011 e ss.mm.ii., n. 87/2012 e n. 89/2012. Di tale ammontare, 772,23 milioni di euro sono destinati alla copertura di oneri di legge e 624,56 milioni di euro all'attuazione degli interventi, questi ultimi classificati in quelli che non hanno subito sanzioni mantenendo la copertura finanziaria prevista - pari a 250,32 milioni di euro - e interventi nuovi o rimodulati per 374,24 milioni di euro.

Tab. 2.10 - Quadro di sintesi delle risorse FSC a seguito delle rimodulazioni (dati in milioni di euro)

Decisioni relative alle rimodulazioni del FSC operate dalla Regione Calabria	Valore
Riassegnazioni per copertura finanziaria oneri di legge	772,2
FSC 2007/2013 non soggetto a sanzioni per interventi con OGV assunte nei tempi previsti	250,3
- Subotale Delibera CIPE n. 62/2011	183,6
- Subotale Delibera CIPE n. 78/2011 e ss.mm.ii	25,2
- Subotale Delibera CIPE n. 87/2012	41,5
Interventi coperti con la riassegnazione FSC punti 2.3 e 2.4 Delibera CIPE 21/2014	184,5
Rimodulazione delle risorse di cui alla Delibera CIPE 89/2012	189,7
Totale	1.396,7

Fonte: Regione Calabria

Resta fermo, invece il quadro delle assegnazioni e destinazioni di cui alle Delibere CIPE n. 8/2012, n. 60/2012, n. 78/2012 e n. 41/2012 (quest'ultima relativa alla quota di 53,3 milioni di euro da definire secondo le decisioni dei Tavoli dei Sottoscrittori APQ) già indicate nella tabella 2.9, per un totale di 792,8 (tabella che segue) milioni di euro, non interessato dalla rimodulazione regionale.

Il nuovo ammontare in dotazione di risorse FSC in dotazione alla Regione Calabria è dato complessivamente dalla somma di 1.396,8 milioni di euro relativi alla rimodulazione e 792,8, quadro delle assegnazioni confermato, per un totale di 2.189,6 milioni di euro.

<i>FSC non oggetto di rimodulazione regionale</i>	<i>milioni di euro</i>
Fonte di assegnazione	Importo
Delibera CIPE n. 8/2012	180,93
Delibera CIPE n. 60/2012	202,77
Delibera CIPE n. 78/2012	355,87
Delibera CIPE n. 41/2012 (quota riprogrammata dai Tavoli dei sottoscrittori APQ - punto 1.6)	53,3
Totale	792,8

Per ciò che concerne l'attuazione degli interventi finanziati dal FSC si rileva un avanzamento differenziato.

Lo stato di attuazione dei 185 interventi di cui alla Delibera CIPE 8/2012, che si realizzano attraverso Strumenti di Attuazione Diretta (SAD), registra al 30 settembre 2016 un discreto avanzamento: 34 interventi risultano conclusi, mentre 103 sono in corso di realizzazione; i restanti progetti sono in corso di progettazione o in attesa di avvio dei cantieri. Sulla base dei dati di monitoraggio rilevati con riferimento all'attuazione di tali interventi i pagamenti si attestano a 20,16 milioni di euro, di cui 15,41 a valere su FSC.

Per quanto concerne il primo e unico CIS per la Regione Calabria, relativo alla realizzazione della Direttrice ferroviaria "Salerno-Reggio Calabria", al 31 agosto 2016 tale progetto presenta un avanzamento in termini di "costo realizzato", coincidente con i "pagamenti", pari per il primo lotto al 3,6% e per il secondo lotto al 6,5%.

Per quanto riguarda i 40 interventi a valenza regionale, relativi ai 42,92 milioni di euro assegnati con Delibera CIPE n. 60/2012 e inseriti nella cornice dell'APQ "Caratterizzazione e Bonifica dei Siti Inquinati", dai dati di monitoraggio al 30 settembre 2016 risultano impegni contabili assunti per soli 1,3 milioni di euro e pagamenti per 0,1 milioni di euro. Con riferimento ai 155,8 milioni di euro assegnati dalla stessa Delibera CIPE al settore idrico, inseriti nell'APQ "Depurazione delle Acque", per la realizzazione di 18 interventi sono state conseguite obbligazioni giuridicamente vincolanti per 14 progetti, ma al 30 settembre 2016 non si rilevano avanzamenti dei pagamenti.

In relazione alle 14 operazioni approvate con Delibera CIPE n. 87/2012 per un importo complessivo FSC di 38,2 milioni di euro, inserite nell'APQ "Difesa del suolo - Erosione delle Coste", si rileva che l'aggiudicazione dei lavori è avvenuta per tutti gli interventi entro il 2015, ma al 30 settembre 2016 risultano impegni contabili inferiori allo 0,5% e pagamenti pari allo 0,01%.

Relativamente all'assegnazione finanziaria FSC per 30 milioni di euro avvenuta con la Delibera CIPE 87/2012, i connessi interventi per il settore della forestazione, inseriti nell'APQ "Piano degli Interventi per la sistemazione idrogeologica ed idraulica degli alvei", presentano un elevato stato di avanzamento: al 30 settembre 2016 risultano pagamenti per 27,8 milioni di euro, pari al 92,6%.

Per ciò che riguarda l'attuazione dell'APQ "Recupero e Valorizzazione Area Archeologica Antica Kroton", avente una dotazione complessiva di 65 milioni di euro, si rileva che i due sotto-interventi FSC, "Intervento Pilota di Bonifica" e "Delimitazione dell'area di pertinenza e realizzazione recinzione", del valore di 0,2 milioni di euro risultano

completati nel 2015 e al 30 settembre 2016 presentano un avanzamento finanziario del 75,1%. Va evidenziato che la Giunta regionale, ai fini del finanziamento dell'intervento complessivo di valorizzazione dell'area archeologica, ha approvato una rimodulazione finanziaria e ridefinizione degli interventi originari, sul Piano di Azione Coesione complementare alla programmazione 2014-2020, per un ammontare di 61,7 milioni di euro.

Dei 19 interventi inseriti nell'APQ "Sistema universitario", individuati con Delibera CIPE 78/2011 e ss.mm.ii, per 32,21 milioni di euro, e derivanti dalla rimodulazione della Delibera CIPE n. 89/2012, per 7,57 milioni di euro, 8 risultano in avanzato stato di esecuzione e, in virtù di tale avanzamento, al 30 settembre 2016, risultano impegni contabili complessivamente assunti per 70,18 milioni di euro (di cui 25,3 M€ a valere sulle risorse FSC) e pagamenti per un totale di 55,91 milioni di euro (di cui 19,49 M€ a valere su FSC).

Va ancora evidenziato che, completata la rimodulazione delle risorse FSC, sono attualmente in corso, le attività volte alla predisposizione degli APQ rafforzati ancora da sottoscrivere che riguardano:

- le operazioni di rilievo regionale confermate e le nuove operazioni individuate dopo la rimodulazione delle risorse FSC di cui alla Delibera CIPE 62/2011 e la Delibera CIPE n. 89/2012, riguardanti le infrastrutture per il trasporto (113,12 milioni di euro e 15 interventi) e schemi idrici e acquedotti (25 milioni di euro per interventi di completamento del sistema del Menta);
- gli interventi di cui alla Delibera CIPE n. 89/2012 (attratti nella programmazione 2007/2013) rimasti confermati ed i nuovi interventi individuati dopo la rimodulazione delle risorse stesse nel settore delle aree urbane, sport e turismo (55,04 milioni di euro destinati al finanziamento di 7 interventi);
- i nuovi interventi individuati dopo la rimodulazione FSC di cui alla Delibera CIPE 62/2011 riguardante la sistemazione idrogeologica e idraulica degli alvei (per 72,31 milioni di euro e relativa alla realizzazione di 13 interventi).

Inoltre, per le operazioni di rilievo nazionale confermate anche dopo la rimodulazione delle risorse FSC e per i quali non si è proceduto alla stipula del CIS (Autostrada Salerno Reggio Calabria), dovrà stabilirsi se essi proseguiranno in "attuazione diretta" ovvero saranno inclusi nell'APQ di tipo rafforzato relativo al settore.

Per alcuni interventi della Delibera CIPE 89/2012, ovvero quelli appartenenti ai settori "Recupero Centri Urbani -Bando Centri Storici" (del valore di 90,16 milioni di euro dopo la rimodulazione FSC), "Promozione di impresa" (per 7 milioni di euro) e "Sicurezza e legalità" (per 0,7 milioni di euro), poiché in applicazione al punto 2.1 della stessa Delibera non è previsto il ricorso all'APQ rafforzato, è stato possibile l'inserimento all'interno dei corrispondenti APQ preesistenti afferenti al periodo 2000/2006, attraverso la presentazione delle specifiche proposte ai relativi Tavoli dei sottoscrittori.

Gli altri interventi, per i quali è previsto il ricorso allo strumento dell'APQ rafforzato, confluiscono in quelli già menzionati da stipulare riguardanti le infrastrutture per il trasporto e il settore idrico, il sistema universitario e il settore delle aree urbane, sport e turismo.

2.4 Il quadro della programmazione dei fondi SIE 2014-2020

2.4.1 Le risorse della politica di coesione 2014-2020 a livello comunitario

Le risorse disponibili per le politiche di coesione relative al ciclo 2014-2020, già definite negli scorsi anni, ammontano complessivamente a circa 325 miliardi di euro (a prezzi 2011), corrispondenti a quasi 350 miliardi di euro a prezzi correnti. Il 96% degli stanziamenti riguarda l'obiettivo del "sostegno degli investimenti e dell'occupazione", con le risorse residue destinate alla Cooperazione territoriale e allo sviluppo urbano sostenibile (Tab. 2.11)

Tab. 2.11. Ripartizione tra gli Stati membri delle risorse comunitarie destinate ai Fondi strutturali e al Fondo di coesione nel periodo 2014-2020 (milioni di euro)

Stati membri	Fondo di coesione	Regioni meno sviluppate	Regioni in transizione	Regioni più sviluppate	Regioni ultra periferiche o scarsamente popolate	Cooperazione territoriale	Garanzia giovani	Totale	Quote % degli Stati sul totale
Polonia	23.208,0	51.163,6	0,0	2.242,4	0,0	700,5	252,4	77.566,9	22,18
Italia	0,0	22.324,6	1.102,0	7.692,2	0,0	1.136,7	567,5	32.823,0	9,39
Spagna	0,0	2.040,4	13.399,5	11.074,4	484,1	617,6	943,5	28.559,5	8,17
Romania	6.935,0	15.058,8	0,0	441,3	0,0	452,7	106,0	22.993,8	6,58
Repubblica Ceca	6.258,9	15.282,5	0,0	88,2	0,0	339,7	13,6	21.982,9	6,29
Ungheria	6.025,4	15.005,2	0,0	463,7	0,0	361,8	49,8	21.905,9	6,26
Portogallo	2.861,7	16.671,2	257,6	1.275,5	115,7	122,4	160,8	21.464,9	6,14
Germania	0,0	0,0	9.771,5	8.498,0	0,0	965,4	0,0	19.234,9	5,50
Francia	0,0	3.407,8	4.253,3	6.348,5	443,3	1.089,3	310,2	15.852,4	4,53
Grecia	3.250,2	7.034,2	2.306,1	2.528,2	0,0	231,7	171,5	15.521,9	4,44
Slovacchia	4.168,3	9.483,7	0,0	44,2	0,0	223,4	72,2	13.991,8	4,00
Regno Unito	0,0	2.383,2	2.617,4	5.767,6	0,0	865,6	206,1	11.839,9	3,39
Croazia	2.559,5	5.837,5	0,0	0,0	0,0	146,1	66,2	8.609,3	2,46
Bulgaria	2.278,3	5.089,3	0,0	0,0	0,0	165,7	55,2	7.588,5	2,17
Lituania	2.048,9	4.628,7	0,0	0,0	0,0	113,8	31,8	6.823,2	1,95
Lettonia	1.349,4	3.039,8	0,0	0,0	0,0	93,6	29,0	4.511,8	1,29
Estonia	1.073,3	2.461,2	0,0	0,0	0,0	55,4	0,0	3.589,9	1,03
Slovenia	895,4	1.260,0	0,0	847,3	0,0	62,9	9,2	3.074,8	0,88
Belgio	0,0	0,0	1.039,7	938,6	0,0	263,2	42,4	2.283,9	0,65
Svezia	0,0	0,0	0,0	1.512,4	206,9	342,3	44,2	2.105,8	0,60
Finlandia	0,0	0,0	0,0	999,1	305,3	161,3	0,0	1.465,7	0,42
Paesi Bassi	0,0	0,0	0,0	1.014,6	0,0	389,7	0,0	1.404,3	0,40
Austria	0,0	0,0	72,3	906,0	0,0	257,3	0,0	1.235,6	0,35
Irlanda	0,0	0,0	0,0	951,6	0,0	168,8	68,1	1.188,5	0,34
Cipro	269,5	0,0	0,0	421,8	0,0	32,8	11,6	735,7	0,21
Malta	217,7	0,0	490,2	0,0	0,0	17,0	0,0	724,9	0,21
Danimarca	0,0	0,0	71,4	255,1	0,0	226,9	0,0	553,4	0,16
Lussemburgo	0,0	0,0	0,0	39,6	0,0	20,2	0,0	59,8	0,02
Totale	63.399,5	182.171,7	35.381,0	54.350,3	1.555,3	9.623,8	3.211,3	349.692,9	100,00

Fonte: Elaborazioni SVIMEZ su dati della Commissione europea. Direzione generale per la politica regionale.

Dal punto di vista territoriale si rileva che oltre il 70% della dotazione finanziaria, pari a 245,57 miliardi di euro, è stato destinato alle aree meno sviluppate dell'Unione, secondo la seguente distribuzione:

- circa 63,40 miliardi di euro, pari al 18,1% della dotazione finanziaria, sono destinati agli Stati Membri che beneficiano del Fondo di coesione, per effetto di un PIL pro capite inferiore - in tali Paesi - al 90% del PIL medio pro capite dell'UE a 27;
- circa 182,17 miliardi di euro, pari al 52,1% delle assegnazioni, risultano allocati alle regioni meno sviluppate (già regioni della Convergenza), il cui PIL pro capite è inferiore al 75% di quello medio dell'UE a 27;
- le restanti risorse, circa 35,38 miliardi, pari al 10,1%, del totale, sono indirizzate alle regioni in transizione (categoria introdotta per il ciclo di programmazione 2014-2020); mentre circa 54,35 miliardi di euro, pari al 15,6% del totale, sono destinate alle regioni più sviluppate (già obiettivo Competitività nel ciclo 2007-2013).

Una quota di risorse non territorializzata, infine, pari a 12,83 miliardi di euro (3,7%), è destinata all'obiettivo Cooperazione territoriale e alla iniziativa di sostegno dell'occupazione denominata "Garanzia giovani" .

L'Italia con la sua dote finanziaria di circa 32,82 miliardi di euro (di cui 32,55 di risorse per i Fondi strutturali, FESR e FSE, e 567,5 per "Garanzia Giovani") è il secondo beneficiario del sostegno della politica di coesione, con il 9,4% circa del complesso delle risorse stanziato. Nel ciclo 2014-2020 solo la Polonia è destinataria di una quota di risorse più ampia di quella assegnata all'Italia (22,2%).

2.4.2 Le previsioni dell'Accordo di Partenariato a livello nazionale

L'Accordo di Partenariato (AdP) costituisce la cornice di programmazione all'interno della quale è stato declinato per l'Italia il quadro delle risorse disponibili per le politiche di coesione per il ciclo di programmazione 2014-2020.

L'AdP prevede l'attivazione di un ammontare di investimenti pari a circa 42 miliardi di euro, di cui circa 31,1 miliardi destinati al FESR e al FSE (al netto della Cooperazione territoriale), 10,4 miliardi per il Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) e 537,3 milioni per il Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca (FEAMP).

In relazione al *mix* di investimenti, rispetto al totale delle allocazioni per il complesso dei territori interessati si osserva la concentrazione delle risorse su due macrocategorie di Obiettivi tematici; da un lato, competitività e innovazione (OT 1, 2, 3, 4), dall'altro, occupazione, formazione e lotta al disagio sociale (OT 8, 9, 10). Nel rispetto delle indicazioni regolamentari, alle due macrocategorie è destinato nel complesso quasi il 78% delle risorse (Tab. 2.12).

Al primo gruppo di obiettivi (OT 1, 2, 3 e 4), destinati al finanziamento di politiche di ricerca ed innovazione, banda larga, strumenti di sostegno alla competitività delle PMI, interventi di efficientamento energetico concorrono complessivamente risorse pari a circa 11,9 miliardi di euro, il 38,4% del totale.

Alla seconda macrocategoria di obiettivi, che concorre al finanziamento delle iniziative finalizzate a migliorare i sistemi di istruzione e formazione, a garantire ai giovani il conseguimento di competenze adatte per diventare più competitivi (OT 8, 9 e 10) corrisponde un'assegnazione di risorse del 37% del totale, pari a circa 11,5 miliardi di euro.

Tab.2.12. *Allocazione delle risorse comunitarie della politica di coesione FESR e FSE per Obiettivo tematico e per categoria di Regione (milioni di euro, s.d.i.)(a)*

Obiettivi tematici	Regioni più sviluppate		Regioni in transizione		Regioni meno sviluppate		Totale (a)	
	Val. ass.	Val. %	Val. ass.	Val. %	Val. ass.	Val. %	Val. ass.	Val. %
OT 1 Ricerca, Sviluppo tecnologico e innovazione	909,3	12,5	177,4	13,6	2.266,0	10,6	3.352,7	11,2
OT 2 Agenda digitale	348,9	4,8	85,9	6,6	1.410,8	6,6	1.845,6	6,1
OT 3 Competitività dei sistemi produttivi	809,1	11,1	219,7	16,8	2.546,6	11,9	3.575,4	11,9
OT 4 Energia sostenibile e qualità della vita	773,0	10,6	132,1	10,1	2.233,5	10,4	3.138,6	10,4
OT 5 Clima e rischi ambientali	97,0	1,3	23,3	1,8	691,6	3,2	811,9	2,7
OT 6 Tutela dell'ambiente e valorizzazione delle risorse culturali e ambientali	131,4	1,8	75,6	5,8	2.134,7	9,9	2.341,7	7,8
OT 7 Mobilità sostenibile di persone e merci	0,0	0,0	0,0	0,0	2.473,5	11,5	2.473,5	8,2
OT 8 Occupazione	1.846,5	25,4	193,0	14,8	2.047,0	9,5	4.086,5	13,6
OT 9 Inclusione sociale e lotta alla povertà	974,1	13,4	143,2	10,9	2.184,5	10,2	3.301,8	11,0
OT 10 Istruzione e formazione	1.258,9	17,3	210,0	16,1	2.647,1	12,3	4.116,0	13,7
OT 11 Capacità istituzionale e amministrativa - AT	134,7	1,8	47,8	3,7	821,5	3,8	1.004,0	3,3
Totale OT per categoria di Regioni	7.282,9	100,0	1.308,0	100,0	21.456,8	100,0	30.047,7	100,0
Assistenza tecnica	285,2	-	42,4	-	743,7	-	1.071,3	-
Totale generale	7.568,1		1.350,4		22.200,5		31.119,0	

(a) Al netto del FEASR e del FEAMP.

Fonte: Elaborazioni SVIMEZ su Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione Economica, *Accordo di Partenariato 2014-2020*, Roma, settembre 2014.

Va aggiunto che, per effetto di una consapevole scelta strategica, all'interno dell'Accordo, gli investimenti infrastrutturali di taglia medio-grande (reti infrastrutturali, trasporti, grandi opere pubbliche) ricevono un'attenzione minore rispetto alle altre tipologie di investimenti, in considerazione dei tempi lunghi necessari alla loro progettazione e realizzazione, incompatibili con la durata del ciclo di programmazione comunitaria. Per tali tipologie di investimenti si prevede prioritariamente il finanziamento nell'ambito dei programmi di sviluppo nazionali finanziati con il Fondo Sviluppo e Coesione (FSC).

A tale disegno di programmazione tematica e finanziaria conferiscono concreta attuazione 11 Programmi Nazionali cofinanziati dal FESR e/o dall'FSE e Programmi regionali per le 21 regioni e province autonome, generalmente distinti per i due fondi FESR e FSE, fatta eccezione per le Regioni Calabria, Molise e Puglia che hanno previsto Programmi plurifondo. A questi si aggiungono 23 Programmi di sviluppo rurale, cofinanziati dal FEASR, di cui 21 a livello regionale e 2 a livello nazionale, e 1 programma nazionale per gli affari marittimi e la pesca cofinanziato dal FEAMP e nell'ambito del quale le Regioni ricoprono il ruolo di Organismi Intermedi.

In relazione all'allocazione territoriale delle risorse, come accennato, si rileva che la quota preponderante del *budget* si concentra nelle regioni Basilicata⁸, Calabria, Campania, Puglia e Sicilia. A queste regioni vanno complessivamente 22,3 miliardi di euro - pari al 69,3% del totale dei circa 32,8 miliardi assegnati al nostro Paese - un importo pressoché pari a quello disponibile nel precedente ciclo di programmazione.

⁸ Nel ciclo di programmazione 2014-2020, rientra nel gruppo delle regioni meno sviluppate la regione Basilicata, per la quale nel periodo 2007-2013 era stato riconosciuto il regime transitorio (*phasing out*).

Le cosiddette regioni in transizione (Abruzzo, Molise e Sardegna) possono contare su 1,1 miliardi di euro (3,4% del totale), mentre un sostanzioso incremento della dotazione finanziaria, pari a oltre il 40% rispetto al ciclo 2007-2013, si registra in favore delle regioni più sviluppate del Centro-Nord, beneficiarie di circa 7,7 miliardi di euro (a fronte dei 5,352 miliardi della precedente programmazione). Infine, alla quota non territorializzata dell'obiettivo Cooperazione territoriale sono destinati 1,1 miliardi di euro e al Programma denominato "Garanzia Giovani" circa 567 milioni di euro.

2.4.3. Il cofinanziamento nazionale dei Programmi e la "programmazione parallela"

Per avere un quadro completo degli investimenti pubblici destinati nel ciclo 2014-2020 ad interventi di sviluppo collegati agli obiettivi della politica di coesione, occorre considerare anche le risorse di cofinanziamento nazionale, che concorrono alla dotazione dei programmi europei e quelle destinate ai Programmi PAC 2014-2020, per un importo complessivo pari a circa 38,7 miliardi di euro. (Tab. 2.13).

Il cofinanziamento dei programmi FESR e FSE e degli altri Programmi YEI, CTE e FEAD è stato reso disponibile con la delibera CIPE 10 del 28 gennaio 2015, che ha stanziato a questo scopo circa 23,4 miliardi del Fondo di rotazione, cui si aggiungono circa 4,4 miliardi di risorse provenienti dai bilanci regionali a copertura del 30% della quota di cofinanziamento dei POR, per un totale di 27,8 miliardi circa. In tale ammontare sono compresi circa 7,4 miliardi di euro di finanziamento dei Programmi PAC. Tale previsione anticipa di fatto fin dall'inizio del ciclo di programmazione 2014-2020 il meccanismo di riduzione del cofinanziamento nei Programmi, sperimentato nel corso del ciclo di programmazione appena concluso con il PAC 2007-2013.

In tal modo, le risorse derivanti dall'applicazione nelle "regioni meno sviluppate", di un tasso di cofinanziamento a Programmi Ue inferiore al 50% per le Regioni e al 45% per le Amministrazioni centrali, come indicato dalla delibera CIPE 10/2015, concorrono al finanziamento di Programmi di Azione Coesione cosiddetti "paralleli o complementari" destinati ai medesimi territori. Ne deriva che, con un'operazione analoga a quella effettuata a partire dal 2011, le risorse residue di cofinanziamento sono destinate agli interventi complementari, svincolati dalla regola del disimpegno automatico e prioritariamente destinati a costituire un bacino di overbooking, volti a fronteggiare eventuali imprevisti.

Nei primi mesi del 2016 hanno avuto inizio le assegnazioni delle risorse riguardanti i cosiddetti Programmi complementari. Nella seduta del 1° maggio 2016 il CIPE ha disposto l'utilizzo di circa 845,98 milioni di euro (ai sensi dell'art. 1, comma 804, della Legge di stabilità 2016), a valere sulle risorse del cofinanziamento nazionale dei Programmi finanziati dai Fondi strutturali destinate all'attuazione dei Programmi complementari, per assicurare il completamento dei progetti inseriti nella programmazione comunitaria 2007-2013 non conclusi a dicembre 2015.

Con la stessa Delibera è stato approvato il Programma Complementare di Azione Coesione 2014-2020 "Imprese e competitività", a titolarità del Ministero dello Sviluppo Economico, per un importo di 696,25 milioni di euro. Il Programma interviene nelle cinque

regioni del Mezzogiorno Basilicata, Calabria, Campania, Puglia e Sicilia, e si pone in funzione complementare rispetto al PON “Imprese e competitività” 2014-2020.

Con la successiva Delibera CIPE del 10 agosto 2016 sono stati inoltre approvati il Programma Complementare “Ricerca e innovazione 2014- 2020”, con una dotazione pari a 412 milioni di euro, il Programma Complementare “Cultura e Sviluppo”, con una dotazione pari a 133,622 milioni di euro, il Programma Complementare “Città Metropolitane”, con una dotazione pari a 206,012 milioni di euro e il Programma Complementare “Governance e Capacità istituzionale”, con una dotazione pari a 247,199 milioni di euro.

Dopo l’approvazione del Programma Complementare Campania, già avvenuta nel corso della seduta CIPE del 1 maggio 2016, in questi mesi si sta procedendo alla definizione dei Programmi Complementari delle altre regioni meno sviluppate.

Tab. 2.13. *Risorse comunitarie e cofinanziamento nazionale per politiche di coesione 2014-2020 (a) (milioni di euro, al 31 maggio 2016)*

Fondo	Risorse Ue				Risorse nazionali cofinanziamento fondi Ue				Totale risorse			
	Mezzo-giorno	Centro-Nord	Non ripartito	Totale	Mezzo-giorno	Centro-Nord	Non ripartito	Totale	Mezzo-giorno	Centro-Nord	Non ripartito	Totale
<i>A) Fondi SIE 2014-2020</i>	29.275,6	11.832,4	1.560,0	42.668,0	16.582,8	12.700,9	1.672,9	30.956,6	45.858,4	24.533,3	3.232,9	73.624,6
- FESR	17.243,4	3.407,0	0,0	20.650,4	8.592,2	3.407,0	0,0	11.999,2	25.835,6	6.814,0	0,0	32.649,6
- FSE	6.307,3	4.161,1	0,0	10.468,4	4.024,8	4.061,4	0,0	8.086,2	10.332,1	8.222,5	0,0	18.554,6
<i>Totale FESR + FSE</i>	<i>23.550,7</i>	<i>7.568,1</i>	<i>0,0</i>	<i>31.118,8</i>	<i>12.617,0</i>	<i>7.468,4</i>	<i>0,0</i>	<i>20.085,4</i>	<i>36.167,7</i>	<i>15.036,5</i>	<i>0,0</i>	<i>51.204,2</i>
- FEASR	5.456,5	3.965,2	1.022,7	10.444,4	3.965,8	5.232,5	1.232,1	10.430,4	9.422,3	9.197,7	2.254,8	20.874,8
- FEAMP	0,0	0,0	537,3	537,3	0,0	0,0	440,8	440,8	0,0	0,0	978,1	978,1
- Iniziativa Occupazione Giovani	268,4	299,1	0,0	567,5	0,0	0,0	0,0	0,0	268,4	299,1	0,0	567,5
<i>B) Programmi CTE (b)</i>	<i>0,0</i>	<i>0,0</i>	<i>1.136,8</i>	<i>1.136,8</i>	<i>0,0</i>	<i>0,0</i>	<i>200,6</i>	<i>200,6</i>	<i>0,0</i>	<i>0,0</i>	<i>1.337,4</i>	<i>1.337,4</i>
<i>C) FEAD (c)</i>	<i>0,0</i>	<i>0,0</i>	<i>670,6</i>	<i>670,6</i>	<i>0,0</i>	<i>0,0</i>	<i>118,3</i>	<i>118,3</i>	<i>0,0</i>	<i>0,0</i>	<i>788,9</i>	<i>788,9</i>
<i>D) PAC 2014-2020</i>	<i>0,0</i>	<i>0,0</i>	<i>0,0</i>	<i>0,0</i>	<i>7.425,3</i>	<i>0,0</i>	<i>0,0</i>	<i>7.425,3</i>	<i>7.425,3</i>	<i>0,0</i>	<i>0,0</i>	<i>7.425,3</i>
Totale	29.275,6	11.832,4	3.367,4	44.475,4	24.008,1	12.700,9	1.991,8	38.700,8	53.283,7	24.533,3	5.359,2	83.176,2

(a) Includono le risorse UE e di cofinanziamento di tutti i Programmi Regionali e Nazionali; le risorse dei Programmi Operativi Nazionali (PON) che interessano l'intero territorio nazionale, sono attribuite pro quota alle macroaree solo per FESR e FSE; il Programma nazionale Iniziativa Occupazione Giovani è incluso tra i PON del Fondo Sociale Europeo (FSE) per la quota di FSE di cofinanziamento nazionale corrispondente ed è evidenziato separatamente per le risorse UE specificatamente dedicate. Nelle colonne: la macroarea Mezzogiorno considera i territori delle "regioni in transizione" e "regioni meno sviluppate" e la macroarea Centro-Nord considera i territori delle "regioni più sviluppate" ai sensi del Regolamento di disposizioni generali sui fondi SIE 2014-2020.

(b) Il valore delle risorse dei Programmi della Cooperazione Territoriale Europea (CTE) considera le allocazioni UE e le risorse nazionali di cofinanziamento stabilite dalla delibera CIPE 10/2015 per i Programmi con Autorità di Gestione italiana.

(c) Le attività del Programma Operativo del Fondo Europeo per gli Aiuti agli indigenti (FEAD) per la fornitura di prodotti alimentari e/o assistenza materiale di base sono complementari e aggiuntive rispetto a quelle finanziate dal Fondo Sociale Europeo nell'ambito dell'Obiettivo Tematico 9 rivolto al contrasto della povertà e dell'esclusione sociale.

Fonte: Opencoesione.

2.5 L'attuazione dei Programmi della politica di coesione 2014-2020 in Calabria

2.5.1 Il Programma Operativo Regionale FESR-FSE Calabria 2014-2020

I nuovi Regolamenti comunitari relativi alla politica di coesione 2014-2020 nell'introdurre diversi meccanismi innovativi inerenti il quadro di programmazione, hanno anche prefigurato l'opportunità per gli Stati membri di rafforzare l'integrazione tra i Fondi di Sviluppo e Investimento Europei, anche attraverso l'adozione di Programmi Operativi cofinanziati da più Fondi.

La Regione Calabria ha raccolto la sfida insita in tale scelta di programmazione strategica, dando vita ad un Programma plurifondo - FESR e FSE - articolato in obiettivi e azioni mirati in maniera sinergica e coordinata a promuovere lo sviluppo del territorio.

Ad un anno dalla data di formale adozione (ottobre 2015) il Programma mostra uno stato di avanzamento che, sotto il profilo procedurale, può considerarsi più che positivo.

Un primo dato che evidenzia la rafforzata capacità della Regione di attuare il disegno di programmazione della politica di coesione si riferisce al volume finanziario delle procedure che hanno già trovato espressione nell'adozione di formali provvedimenti amministrativi.

In tal senso, si rileva che nei mesi trascorsi dall'approvazione del programma fino al mese di novembre 2016 sono stati pubblicati 10 bandi per un importo pari a circa 60 milioni di euro e sono state attivate nuove procedure per un importo pari a circa 10,4 milioni di euro.

Inoltre, nell'ambito delle Azioni afferenti al FSE sono state adottate le seguenti Deliberazioni di Giunta Regionale di programmazione:

- DGR n. 284 del 19.07.2016 – Linee di indirizzo contrasto alla povertà (50 milioni di euro);
- DGR n. 560 del 21.12.2015 - Garanzia Giovani (43,8 milioni di euro);
- DGR n. 77 del 17.03.2016 - Centri per l'impiego (6,6 milioni di euro).

Oltre ai suddetti bandi e procedure, il Dipartimento regionale Programmazione Nazionale e comunitaria ha avviato le attività per la selezione e l'ammissione al finanziamento di progetti di Prima Fase e a Cavallo.

Tab. 2.14. Progetti già avviati e rendicontabili sul PO 2014-2020 (dati in milioni di euro)

Tab. 2.14. A. Progetti a Cavallo

Asse	Titolo	Importo	Stato di attuazione
2	Intervento Sistema Informativo Santario Regionale	16.083.000	Adottato parere di coerenza programmatica. In attuazione.
6	Ingegnerizzazione delle reti idriche di distribuzione urbana e lavori di manutenzione straordinaria e infrastrutturazione delle reti - Comune di Cosenza	8.500.000	Adottato parere di coerenza programmatica. In attuazione.
6	Ingegnerizzazione delle reti idriche di distribuzione urbana e lavori di manutenzione straordinaria e infrastrutturazione delle reti - Comune di Catanzaro	6.000.000	Adottato parere di coerenza programmatica. In attuazione.
6	Ingegnerizzazione delle reti idriche di distribuzione urbana e lavori di manutenzione straordinaria e infrastrutturazione delle reti - Comune di Reggio Calabria	9.200.000	Adottato parere di coerenza programmatica. In attuazione.
6	Monitoraggio quali-quantitativo dei corpi idrici superficiali e sotterranei della Regione Calabria ai sensi del d.lgs. 152/06 e ss.mm.ii	6.304.881	In corso di svolgimento le procedure di valutazione
Totale		46.087.881	

Fonte: Regione Calabria.

Tab. 2.14. B. Progetti di Prima Fase

Asse	Titolo	Importo	Stato di attuazione
2	Intervento di Banda Ultra Larga e sviluppo digitale seconda fase – modello A	38.000.000	Adottato parere di coerenza programmatica. In attuazione.
4	Interventi di efficientamento energetico Università della Calabria	14.000.000	In corso di svolgimento le procedure di verifica
5	Interventi APQ "Difesa Suolo – erosione delle Costiera – CIPE 87/2012 (n. 14 Progetti) - € 38.248.000	84.491.497	In corso di svolgimento le procedure di verifica
5	Interventi previsti nel I Atto Integrativo all'Accordo di Programma Quadro "Difesa Suolo – Erosione delle coste" del 30.09.2015. Frane e Versanti CIPE 8/2013 - € 138.200.000		
6	Interventi previsti nell'APQ "Depurazione" del 05.03.2013 (Progetti di I Fase) – CIPE 60/2012 - € 159.850.000	62.034.349	Adottato parere di coerenza programmatica.
Totale		198.525.846	

Fonte: Regione Calabria.

A questi progetti si aggiungono i cosiddetti Grandi Progetti per un importo pari a circa 483,5 milioni di euro.

Tab. 2.14. C. Grandi Progetti

Asse	Titolo	Importo	Stato di attuazione
4	Grande Progetto Sistema di collegamento su ferro tra Catanzaro città e Germaneto	142.004.338	È in corso la predisposizione del formulario da notificare alla CE per l'approvazione con la procedura semplificata di cui all'art. 103 del Reg. 1303/2013. In attuazione.
4	Avvio del progetto di metropolitana Cosenza	156.823.639	È in corso la predisposizione del formulario da notificare alla CE per l'approvazione con la procedura semplificata di cui all'art. 103 del Reg. 1303/2013. In attuazione.
7	Grande Progetto "Gallico-Gambarie"	64.719.763	È in corso la predisposizione del formulario da notificare alla CE per l'approvazione con la procedura semplificata di cui all'art. 103 del Reg. 1303/2013. In attuazione.
7	Grande Progetto di collegamento Multimodale "Aeroporto – Stazione di Lamezia Terme Centrale – Germaneto	120.000.000	In corso di predisposizione della scheda del GP da trasmettere ai servizi della Commissione.
Totale		483.547.740	

Fonte: Regione Calabria.

Nel corso del 2016 sono state inoltre avviate le attività per consentire la pubblicazione entro il primo trimestre 2017 di ulteriori bandi per un importo pari a circa a 193 milioni di euro.

Tab. 2.15. Interventi di cui si prevede l'attivazione entro il primo trimestre 2017 (dati in milioni di euro)

Asse	Titolo	Importo
1	Avviso Pubblico per il sostegno dei Poli di Innovazione e delle attività di R&S delle imprese aggregate	30.597.555
1	Avviso Pubblico per il finanziamento delle infrastrutture strategiche	38.900.000
2	Progetto Evoluzione SISGAP	2.435.608
2	Bando di gara Fascicolo sanitario elettronico	10.000.000
2	Bando di gara per sistema di digitalizzazione archivi	2.000.000
2	Bando di gara evoluzione SIAR	6.000.000
2	Bando di gara per piattaforma e-procurement	2.400.000
2	Piattaforma a supporto dello Sportello Unico Regionale per le Attività Produttive SURAP	5.000.000
3	Avviso Pubblico per la concessione di Incentivi per la qualificazione e il potenziamento dell'offerta ricettiva	10.000.000
4	Adozione di soluzioni tecnologiche per la riduzione dei consumi energetici delle reti di illuminazione pubblica.	20.000.000
6	Interventi per il miglioramento del servizio di raccolta differenziata	34.300.000
7	Avviso per il potenziamento e il miglioramento delle infrastrutture portuali	22.438.207
11	Avviso pubblico – Nuovi metodi didattici, laboratori e dotazioni tecnologiche per le scuole per un import	8.978.599
Totale		193.049.969

Fonte: Regione Calabria.

In aggiunta, in un'ottica di concentrazione degli investimenti su progetti strategici di rilevante impatto sullo sviluppo del territorio, la Regione ha inteso dotarsi, ai fini dell'attuazione di specifici Progetti, di Piani d'Azione mirati a favorire una logica di intervento orientata al conseguimento di obiettivi misurabili. Rientra in tale strategia l'approvazione da parte della Giunta Regionale dei seguenti progetti, per ciascuno dei quali l'Amministrazione sta attualmente predisponendo dei Piani d'Azione ad hoc:

- Calabria Competitiva: il progetto, approvato con DGR n. 250 del 12 luglio 2016, ha come obiettivo il sostegno all'innovazione delle imprese calabresi e può contare su una dotazione di risorse pari a 175,07 milioni di euro, alle quali potranno aggiungersi ulteriori risorse a valere sul PAC 2014/2020. Tali risorse saranno finalizzate a sostenere 1.500 imprese entro il 2023 e ad incrementare il tasso di innovazione del sistema produttivo;
- Calabria Innova: il progetto, approvato con DGR n. 249 del 12 luglio 2016, ha l'obiettivo di promuovere azioni per il sostegno delle start up, per la valorizzazione della ricerca di eccellenza, per promuovere i dottorati di ricerca e per sostenere soluzioni innovative a specifici problemi di rilevanza sociale. Il progetto è finalizzato a sostenere l'assunzione di 150 ricercatori, per aiutare 1.000 imprese a fare innovazione e per finanziare progetti strategici volti a sperimentare soluzioni innovative a problemi sociali. Entro il 30 settembre 2016 dovrà essere predisposto il Piano di Azione del suddetto progetto strategico.
- Calabria Impresa.EU: il progetto, approvato con DGR n. 304 del 9 agosto 2016, persegue diversi obiettivi, quali rafforzare i processi di semplificazione dei procedimenti amministrativi a carico delle imprese, informatizzandoli e riducendo gli oneri e i tempi di risposta; sostenere l'attuazione dello Small Business Act; semplificare e informatizzare il sistema di gestione degli strumenti di incentivazione per le imprese.
- Calabria Alta Formazione: il progetto, approvato con DGR n. 305 del 9 agosto 2016, persegue gli obiettivi di: qualificazione dell'alta formazione con azioni di raccordo fra università, scuola e imprese; qualificazione dei servizi offerti in tema di residenzialità, e sostegno ai disabili; trasferimento della conoscenza verso i settori produttivi e socio culturali regionali; valorizzazione del contributo dell'alta formazione alla risoluzione delle sfide sociali.

Vale poi sottolineare che la Regione, anche per effetto delle sollecitazioni derivanti dalle regole introdotte dal nuovo quadro di programmazione comunitaria per il periodo 2014-2020, con riferimento all'adozione di una pianificazione di settore propedeutica all'attuazione degli obiettivi dei Programmi Operativi – le cosiddette condizionalità ex-ante, ha intensificato gli sforzi amministrativi dedicati a completare il quadro generale delle pianificazioni di settore.

Rientra in questo ambito, in primo luogo, l'adozione di una Strategia regionale per la Specializzazione Intelligente, la cui approvazione è avvenuta nel mese di settembre 2016 e che svolgerà un ruolo di indirizzo per l'attuazione coordinata degli Obiettivi Tematici 1 e 3. Con la stessa finalità, con DGR n. 296 del 28 luglio 2016, è stato approvato il Piano di Gestione dei Rifiuti, rispetto al quale è stato predisposto un Piano di Azione relativo

all'attuazione dell'Azione 6.1.2 - per l'individuazione di interventi di miglioramento del servizio di raccolta differenziata. Con DGR n.284 del 19 luglio 2016, è stata approvata la prima bozza del Piano Regionale di Contrasto alla Povertà, con il quale vengono definite le linee d'indirizzo, gli obiettivi e gli strumenti attuativi della strategia di contrasto alla povertà e al disagio economico e sociale e individuati i principali interventi integrati.

Sono infine in corso di predisposizione i documenti strategici relativi all'attuazione sul territorio regionale dell'Agenda Urbana e della Strategia per le Aree Interne, che costituiranno le cornici di programmazione operativa di riferimento per l'attuazione di un significativo numero di obiettivi con forte valenza territoriale.

2.5.2 Il Programma di Sviluppo Rurale Calabria 2014-2020

Il Programma di Sviluppo Rurale della Calabria 2014-2020 - cofinanziato dal Fondo Europeo per l'Agricoltura e lo Sviluppo Rurale, concorre in via complementare agli altri strumenti della Politica Agricola Comune, della politica di coesione e della politica comune della pesca alla realizzazione della strategia "Europa 2020". La sua attuazione si sviluppa dentro la cornice normativa del Reg. (UE) n. 1305/2013, del c.d. Regolamento Ombrello n. 1303/2013 e dei Regolamenti delegati e di esecuzione, per la regolamentazione degli interventi in agricoltura per il periodo 2014-2020, promuovendo lo sviluppo rurale sostenibile nell'insieme dell'Unione.

L'approvazione del PSR è avvenuta il 20 novembre 2015 con una specifica Decisione della Commissione Europea, successivamente ratificata dalla Giunta Regionale e dal Consiglio Regionale.

La sua dotazione complessiva ammonta a 1.103.562.000 euro, di cui 667.655.000 euro di provenienza FEASR, 305.134.900 di cofinanziamento statale e 130.772.100 di quota regionale.

Le tematiche principali della nuova programmazione sono Ambiente, Innovazione, Cambiamenti climatici e Settore forestale e il Programma si articola attorno a tre obiettivi strategici:

- 1) competitività dell'agricoltura;
- 2) gestione sostenibile delle risorse naturali;
- 3) sviluppo equilibrato delle zone rurali.

In totale le misure previste dai PSR sono 15, con una forte concentrazione di risorse sulle Misure 4 (Investimenti in immobilizzazioni materiali) e 11 (Agricoltura biologica), che congiuntamente considerate assorbono il 49,7% della dotazione complessiva del Programma (Tab. 2.16). L'attuazione del PSR ha già visto la pubblicazione di numerosi bandi e la conseguente attivazione di un ammontare di risorse finanziarie cospicuo, pari a 277.650.000 euro. In particolare, i bandi pubblicati afferiscono alle seguenti misure:

- Misura 05 – Intervento 5.1.1. "Investimenti di prevenzione per ridurre le conseguenze di probabili eventi alluvionali ", per una dotazione pari a 8.000.000 di euro;

- Misura 19 – Sostegno allo sviluppo locale Leader – Approvazione avviso pubblico per la selezione dei Gruppi di Azione locale e della strategie di sviluppo locale, per un importo pari 66.350.000 di euro;
- Misura 4 - Intervento 4.1.3 “Investimenti per la gestione della risorsa idrica da parte delle aziende agricole”, per una dotazione pari a 1.000.000 di euro;
- Misura 6 “Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese” e Misura 4 “Investimenti in immobilizzazioni materiali” (cosiddetto Pacchetto Giovani), per un ammontare complessivamente pari a 74.000.000 di euro;
- Misura 4 "Sostegno ad investimenti nelle aziende agricole" (cosiddetto Pacchetto aggregato), per un valore pari a 44.000.000 di euro;
- Misura 4 – Intervento 4.1.4 “Investimenti per il ricorso alle energie rinnovabili da parte delle aziende agricole“, per un valore pari a 1.000.000 di euro;
- Misure 10 “Pagamenti agroclimatico-ambientali”, Misura 11 “Agricoltura biologica”, Misura 13 “Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici”, Misura 14 “Benessere degli animali”, per una dotazione complessivamente pari a 83.300.000 di euro.

Entro dicembre 2016, è inoltre prevista la pubblicazione dei seguenti ulteriori bandi, per un impegno finanziario di 140.500.000 euro.

- Bando misura 3.2.1 “Aiuti ad attività di informazione e proposizione implementate da gruppi di produttori sui mercati interni” per una dotazione di 15 milioni di euro;
- Bando misura 4.2.1 “ Investimenti nella trasformazione, commercializzazione e sviluppo dei prodotti agricoli “ per una dotazione di 45 milioni di euro;
- Bando misura 4 “ Progetti integrati di filiera “ per una dotazione di 60 milioni di euro;
- Bando misura 4.3.1 “ Investimenti in infrastrutture “ per una dotazione di 15 milioni di euro;
- Bando misura 6.2.1 “ Aiuto all’avviamento per nuove attività non agricole nelle aree rurali” per una dotazione di 4 milioni di euro;
- Bando 7.1.1 “ Redazione e aggiornamento dei piani di sviluppo dei comuni e dei servizi comunali nelle zone rurali” per una dotazione di 0,5 milioni di euro;
- Bando 7.1.2 “ Redazione e aggiornamento di piani di tutela e di gestione nei siti natura 2000 nelle aree rurali” per una dotazione di 1 milione di euro.

Riguardo all'avanzamento della spesa, al 30 settembre 2016 la spesa pubblica erogata ammonta ad 57.975.238 euro, di cui 6.870.065 euro a carico del bilancio regionale. Tale valore è comprensivo della spesa in transizione delle misure relative al Programma 2007-2013.

Tab. 2.16 – Quadro descrittivo delle misure previste dal PSR Calabria 2014-2020 (dati in migliaia di euro)

PSR CALABRIA 2014-2020				DATI FINANZIARI
Mis.	Titolo	Descrizione	Beneficiari	Spesa Pubblica Totale
1	Trasferimento di conoscenze e azioni di informazioni	La Misura è rivolta a sostenere il trasferimento della conoscenza e le azioni di informazione, attraverso la formazione e diversi altri tipi di strumenti, in grado di sviluppare il potenziale del capitale umano impegnato nelle piccole imprese operanti nelle aree rurali.	Regione Calabria e Operatori in House.	8.000.000
2	Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole	La Misura è destinata all'implementazione di un sistema di servizi di consulenza a favore di agricoltori, giovani agricoltori, possessori di superfici forestali, altri gestori del territorio e PMI insediate nelle zone rurali.	Enti o organismi fornitori di servizi di consulenza accreditati.	18.347.100
3	Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari	La Misura sostiene i processi di miglioramento qualitativo delle produzioni agricole ed alimentari regionali, attraverso: • la diffusione dei regimi di qualità e di certificazione delle aziende e dei prodotti • la comunicazione sul mercato interno degli stessi prodotti certificati.	Associazioni di agricoltori che agiscono per conto ed a favore di propri singoli agricoltori associati che partecipano per la prima volta a regimi di qualità. Associazioni di produttori.	25.800.000
4	Investimenti in immobilizzazioni materiali	La Misura è rivolta a sostenere i processi di miglioramento delle prestazioni economiche ed ambientali delle imprese agricole e di quelle che operano nella trasformazione, commercializzazione e/o sviluppo dei prodotti agricoli, ad eccezione dei prodotti della pesca.	Agricoltori o associazioni di agricoltori. Giovani agricoltori. Imprese operanti nella trasformazione, commercializzazione e vendita dei prodotti di cui all'AlI del Trattato. Enti locali in forma singola o associata, consorzi di bonifica, possessori pubblici di superfici forestali e loro associazioni. Enti pubblici e loro associazioni. Enti pubblici economici. Gestori di terreni agricoli singoli o associati. Enti pubblici gestori di terreni agricoli.	309.438.030
5	Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e da eventi catastrofici e introduzione di adeguate misure di prevenzione	La Misura è attivata per contribuire a rispondere a queste esigenze del territorio regionale, in termini di risposta alle esigenze di migliorare la capacità di adattamento del territorio agli effetti dei fenomeni correlati alle precipitazioni intense, riducendo il rischio alluvioni, e proteggendo il potenziale produttivo agricolo.	Consorzi di Bonifica	10.000.000
6	Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese	La Misura si propone di stimolare lo sviluppo delle aree rurali regionali attraverso il sostegno dell'entrata di nuovi giovani agricoltori professionalizzati, lo sviluppo delle piccole imprese agricole ed extra-agricole e la diversificazione delle attività agricole.	Persone o gruppi di persone che corrispondono alla definizione di "giovane agricoltore", Agricoltore o coadiuvanti familiari. Microimprese e PMI. Persone fisiche che avviano attività extragricole. Agricoltori.	46.230.380
7	Servizi di base e rinnovamento di villaggi nelle zone rurali	La Misura si propone di agire sui principali elementi strutturali ed immateriali di criticità che caratterizzano le aree rurali che, di fatto, si traducono in un gap quali-quantitativo dell'offerta di infrastrutture e servizi di base al territorio, alle imprese ed alla popolazione, ponendosi come un elemento di freno allo sviluppo equilibrato delle stesse e, di conseguenza, come motivazione per fenomeni di spopolamento.	Comuni, associazioni di Comuni, partenariati di Comuni contigui. Soggetti gestori dei siti Natura 2000. Enti pubblici proprietari o detentori di superfici forestali. Enti e amministrazioni pubbliche e imprese e soggetti privati.	44.050.000
8	Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste	La Misura è finalizzata a sostenere un'azione di mantenimento e sviluppo sostenibile delle risorse forestali regionali nell'ambito delle aree idonee definite sulla base della carta d'uso dei suoli della Regione Calabria. La Misura sostiene l'imboschimento delle aree non agricole.	Regione Calabria, altri Enti pubblici, altri soggetti di diritto pubblico e privato e loro rispettive associazioni proprietari, possessori e /o titolari della gestione di superfici forestali. Micro e PMI.	100.661.170
10	Pagamenti agro-climatico-ambientali	Conservazione e promozione dei cambiamenti delle pratiche agricole che contribuiscono favorevolmente all'ambiente ed al clima. La misura si prefigge altresì la tutela e il miglioramento dell'ambiente, del paesaggio e delle sue caratteristiche, delle risorse naturali, del suolo e della diversità genetica.	Agricoltori, associazioni di agricoltori.	77.685.950
11	Agricoltura biologica	L'obiettivo della misura è quello di incoraggiare sempre più gli agricoltori ad introdurre e mantenere tecniche di coltivazione agricola compatibili con l'ambiente.	Agricoltori, associazioni di agricoltori.	239.834.710
13	Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici	L'obiettivo della Misura è garantire il presidio e la salvaguardia del territorio al fine di assicurare la conservazione dell'ambiente naturale, prevenire fenomeni di abbandono delle zone interne anche per evitare fenomeni di dissesto idrogeologico.	Aziende agricole singole e/o associate operanti sul territorio regionale	74.700.000
14	Benessere degli animali	La Misura è finalizzata alla realizzazione di sistemi di produzione che applicano standard di benessere animale più elevati rispetto ai requisiti minimi previsti dalla legislazione vigente. Le azioni della misura sono volte a ridurre in maniera significativa lo stress degli animali, in relazione al contesto climatico, ambientale e territoriale nel quale insiste l'azienda zootecnica, attraverso un miglioramento delle condizioni di allevamento, di alimentazione e di prevenzione di alcune malattie.	Aziende agricole singole o associate	28.347.110
16	Cooperazione	La Misura sostiene azioni finalizzate ad implementare forme di collaborazione innovative tra gli operatori delle aree rurali regionali, estese anche a soggetti stabiliti in regioni o Stati membri diversi, finalizzate a migliorare le loro capacità nel lavorare insieme, stimolare l'attività economica e raggiungere economie di scala, contribuendo ad una o più priorità dello sviluppo rurale.	Gruppi operativi PEI; aggregazioni o reti di attori del settore agricolo/forestale e agroalimentare	17.700.000
19	Sostegno allo sviluppo locale Leader	La misura 19 è rivolta a sostenere lo sviluppo integrato delle zone rurali a livello sub-regionale ("locale") con il contributo prioritario delle forze locali. Si inserisce come intervento di "Sviluppo locale di tipo partecipativo" (CLLD).	Partenariati pubblico/privati, GAL	66.350.000
20	Assistenza tecnica negli Stati Membri	Comprende le azioni connesse alla preparazione, alla gestione, alla sorveglianza, alla valutazione, all'informazione ed al controllo del programma e della sua attuazione, come pure le attività relative a precedenti o successivi periodi di programmazione.	Regione Calabria	36.417.550
TOTALI				1.103.562.000

2.5.3 L'attuazione del Programma Nazionale FEAMP 2014-2020 in Calabria

La programmazione delle risorse assegnate al Fondo Europeo per gli Affari Marittimi e la Pesca per il ciclo 2014-2020, sulla base delle previsioni del Regolamento comunitario n. 508/2014, si realizza a livello di Stato Membro all'interno di Programmi Operativi Nazionali.

Per l'Italia, le risorse finanziarie totali assegnate al Programma ammontano a 978.107,6 milioni di euro (di cui 537.262,5 milioni di risorse europee e 440.845,1 milioni di risorse nazionali).

I contenuti del PO FEAMP fanno riferimento agli indirizzi strategici ed alle linee programmatiche stabilite a livello nazionale dall'Accordo di Partenariato e ai principi e alle regole comuni previsti per i diversi fondi SIE dall'art. 9 del Regolamento 1303/2013. In tal senso, il FEAMP prevede l'attivazione di 4 obiettivi tematici:

- Promuovere la competitività delle PMI, il settore agricolo e il settore della pesca e dell'acquacoltura;
- Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori;
- Tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse;
- Promuovere un'occupazione sostenibile e di qualità e sostenere la mobilità dei lavoratori.

Considerata l'eterogeneità dei fabbisogni regionali e la consistenza delle risorse finanziarie, il Programma Nazionale FEAMP ha previsto l'attivazione di Misure relative a tutte le sei Priorità UE di cui all'art. 6 del Regolamento FEAMP n. 508/2014:

- 1) Promuovere una pesca sostenibile sotto il profilo ambientale, efficiente in termini di risorse, innovativa, competitiva e basata sulle conoscenze;
- 2) Favorire un'acquacoltura sostenibile sotto il profilo ambientale, efficiente in termini di risorse, innovativa, competitiva e basata sulle conoscenze;
- 3) Promuovere l'attuazione della Politica Comune della Pesca;
- 4) Aumentare l'occupazione e la coesione territoriale;
- 5) Favorire la commercializzazione e la trasformazione;
- 6) Favorire l'attuazione della Politica Marittima Integrata (PMI).

Allo scopo di tener conto del quadro di fabbisogni differenziato è stato previsto che per l'attuazione del PO FEAMP le Regioni svolgano il ruolo di Organismi Intermedi. In coerenza con tale indicazione strategica, il 26 maggio 2016 è stato siglato l'Accordo Multiregionale con cui si è stabilito che la dotazione finanziaria attribuita all'Organismo Intermedio Regione Calabria è pari ad euro 37.669.863,00. Successivamente, con nota prot. 15286 del 20 settembre 2016, il Mipaaf ha sancito l'intesa per l'adozione del succitato accordo multiregionale.

Con riferimento all'attuazione si rileva che, con nota prot. 240037 del 27/07/2016, l'Autorità di Gestione FEAMP ha comunicato l'avvenuta ricezione delle quote di prefinanziamento, comunitaria e nazionale, assegnate al Programma, ai sensi dell'art.

134, comma 1, del Reg. (UE) n. 1303/2013, di cui euro 574.810,18 di quota UE ed euro 494.988,24, determinandone il trasferimento alla Regione Calabria.

Il 12 agosto 2016, con decreto D.G. n. 10094, è stato approvato l'avviso pubblico per la selezione dei Gruppi di Azione Locale per la Pesca (FLAG), scaduto il 30 settembre 2016, inoltrando al Bilancio la richiesta di istituzione dei necessari capitoli di entrata e di uscita, relativamente al capo 3 Relativo alle strategie di sviluppo locale di tipo partecipativo CLLD (Priorità 4) Misura 4.62 e Misura 4.63 e al capo 7 (Assistenza tecnica).

La Giunta Regionale, con propria delibera n. 356 del 27 settembre 2016, ha provveduto all'istituzione di tali capitoli di bilancio, la cui quota di cofinanziamento regionale, pari ad € 79.821,94, è stata assicurata attraverso variazione compensativa di bilancio.

2.5.4. Il PAC Calabria 2014-2020

In continuità con quanto avvenuto nel ciclo di programmazione 2007-2013 da poco concluso, anche per il periodo 2014-2020 il Governo centrale ha promosso nelle regioni meno sviluppate l'adesione ad un Piano di Azione e Coesione (PAC), mirato nelle intenzioni a salvaguardare il completamento di interventi in corso di realizzazione e a preconstituire un bacino di progetti potenzialmente imputabili al finanziamento della programmazione comunitaria, in caso di sopravvenienti difficoltà attuative di quest'ultima.

In coerenza con tale disegno, il Piano di Azione e Coesione Calabria 2014-2020 presenta una dotazione di circa 832 milioni di euro e si articola su tre obiettivi prioritari:

1. Garantire il completamento dei progetti inseriti nei Programmi Operativi FESR e FSE 2007-2013 non conclusi alla data del 31 dicembre 2015 che dovranno essere funzionanti, ovvero completati ed in uso, entro la data di presentazione dei documenti di chiusura, così come stabilito dalla Legge n.208 del 28 dicembre 2015 (legge di stabilità 2016).
2. Rafforzare in ottica complementare le linee di azione del POR Calabria FESR-FSE 2014/2020, attraverso la realizzazione di azioni di rafforzamento alla strategia del POR, coerenti con i criteri di selezione del programma operativo nella misura residuale dell'importo complessivo del Programma di Azione e Coesione, come disposto dalla legge n.147 del 27 dicembre 2013 (legge di stabilità 2014).
3. Integrare la programmazione comunitaria 2014-2020 con ulteriori linee di intervento coerenti con gli strumenti di programmazione condivisi Stato-Regioni, tra cui il PAC Calabria 2007-2013, gli strumenti già condivisi nel Fondo Sviluppo Coesione e il Patto per il Sud.

La struttura del Piano è stata delineata a partire da quella del POR 2014-2020, estendendo alcune linee di azione al fine di accogliere il finanziamento di interventi già individuati dalla DGR 41/2016 e dei completamenti di interventi di cui alla DGR 159/2016. La ripartizione finanziaria tra gli assi del Piano è stata declinata sulla base del valore finanziario dei suddetti interventi e sulla base delle esigenze di integrazione del POR ad oggi individuate.

In particolare, il quadro finanziario del PAC Calabria 2014-2020 è stato declinato a partire dagli elementi di seguito elencati:

- un'articolazione tematica che riproduce la stessa struttura del POR 2014-2020, con le risorse ripartite su 14 Assi tematici;
- la confluenza su ciascun Asse degli importi relativi agli interventi individuati attraverso la DGR 41/2016, precedentemente collocati sul PAC 07/13 e su FSC 07/13, per un valore di 271,1 milioni di euro;
- la confluenza su ciascun Asse degli importi dei completamenti degli interventi del POR 07/13, per un valore di 155,9 milioni di euro, secondo quanto stabilito dalla DGR 159/2016;
- il conferimento all'Asse 11 degli interventi di edilizia scolastica (Bando MIUR) per un valore di 12,4 milioni di euro, ai sensi della DGR n. 292 del 28 luglio 2016;
- il conferimento all'Asse 7 delle risorse finanziarie, pari a 42 milioni di euro, destinate al potenziamento del sistema portuale calabrese previsto dal Patto per la Calabria⁹.
- la ripartizione delle risorse residue da programmare, pari a 351,1 milioni di euro, secondo le esigenze di integrazione degli interventi già previsti dal POR 14/20.

Come si evince dalla tabella 2.17 gli Assi su cui si concentrano le più elevate allocazioni finanziarie sono quelli relativi al sostegno dell'efficienza energetica, alla tutela e valorizzazione del patrimonio ambientale e culturale, alla competitività dei sistemi produttivi (16,4%, 13,8% e 13,7% delle risorse totali, rispettivamente), ma un'attenzione significativa riceve anche la tematica dell'inclusione sociale, con il 13% di risorse programmate congiuntamente dal FESR e dal FSE in questo ambito di policy.

Tab. 2.17 – Piano finanziario del PAC Calabria 2014-2020 per Asse

(dati in euro e percentuali)

PAC CALABRIA 2014-2020	Valori assoluti	%
ASSE 1 - Promozione della Ricerca e dell'Innovazione (OT 1)	25.175.431	3,02%
ASSE 2 - Sviluppo dell'Agenda digitale (OT 2)	13.010.450	1,56%
ASSE 3 - Competitività dei sistemi produttivi (OT 3)	114.559.961	13,76%
ASSE 4 - Efficienza energetica e mobilità sostenibile (OT 4)	136.707.921	16,42%
ASSE 5 - Prevenzione dei rischi (OT 5)	19.310.916	2,32%
ASSE 6 - Tutela e valorizzazione del patrimonio ambientale e culturale (OT 6 - Ambiente)	17.438.363	2,09%
ASSE 6 - Tutela e valorizzazione del patrimonio ambientale e culturale	115.000.786	13,81%

⁹ Va specificato che al fine di garantire la completa copertura finanziaria degli interventi previsti, pari a 71 milioni di euro, gli ulteriori 29 milioni di euro saranno assicurati dal POR 14/20 (per 22 milioni di euro) e dell'Autorità Portuale (per 7 milioni di euro).

PAC CALABRIA 2014-2020	Valori assoluti	%
(OT 6 - Cultura e Turismo)		
ASSE 8 - Promozione dell'occupazione sostenibile e di qualità (OT 8 - FSE)	80.000.000	9,61%
ASSE 9 - Inclusione sociale (OT 9 - FESR)	83.499.062	10,03%
ASSE 10 - Inclusione sociale (OT 9 - FSE)	25.000.000	3,00%
ASSE 11 - Istruzione e formazione (OT 10 - FESR)	13.911.165	1,67%
ASSE 12 - Istruzione e formazione (OT 10 - FSE)	21.900.000	2,63%
ASSE 13 - Capacità istituzionale (OT 11)	23.488.265	2,82%
ASSE 14 - Assistenza Tecnica	41.724.281	5,01%
TOTALE	832.634.894	100%

Fonte: Regione Calabria

2.6 La programmazione del Fondo Sviluppo e Coesione 2014-2020 nel Mezzogiorno

2.6.1. Il Masterplan e i Patti per il Sud

Secondo quanto previsto dalla Legge di stabilità 2014, il FSC 2014-2020 ha una dotazione di 54,810 miliardi di euro, di cui già iscritti in bilancio l'80%, per un valore di 43,848 miliardi di euro. La dotazione del Fondo per il Mezzogiorno - considerando la previsione della legge n. 147/2013 circa la destinazione dell'80% delle risorse ad interventi da realizzare nelle regioni meridionali (obiettivo che era l'85% nel ciclo precedente), risulta significativamente inferiore (circa 20 miliardi) rispetto al 2007-2013.

È tuttavia con la Delibera CIPE del 10 agosto 2016, che si è proceduto alla individuazione delle Aree tematiche e degli obiettivi strategici su cui impiegare la dotazione finanziaria del Fondo Sviluppo e coesione (FSC). Con tale Delibera, si è dato avvio all'attuazione del cosiddetto Masterplan, con la definizione dell'allocazione delle risorse per il finanziamento degli Accordi interistituzionali denominati "Patti per il Sud", per circa 13,4 miliardi di euro e l'assegnazione di 15 miliardi non ancora destinati, così suddivisi: Infrastrutture (11,4 miliardi), Ambiente (1,9 miliardi), Sviluppo economico e produttivo (1,4 miliardi), Agricoltura (400 milioni).

L'approvazione della Delibera CIPE ha così realizzato la prima programmazione organica del Fondo Sviluppo e Coesione 2014-2020, all'interno di una cornice strategica unitaria. La scelta di adottare un *Masterplan* per il Mezzogiorno nasce dal riconoscimento

da parte del Governo centrale delle condizioni di particolare difficoltà in cui versa l'economia delle regioni meridionali e dall'esigenza di promuovere un più efficace coordinamento tra i diversi strumenti di programmazione e di pianificazione e tra le diverse fonti finanziarie disponibili.

Sulla base delle Linee guida del novembre 2015 si è dato avvio alla stipula di 16 Patti per il Sud, con le otto Regioni meridionali e le sette Città metropolitane (più un Patto, nella forma di Contratto Istituzionale di Sviluppo, per la città di Taranto).

Ad oggi, per quanto riguarda le fonti di finanziamento (Tab. 2.18) su investimenti attivabili per un totale, di 37,5 miliardi, 10,2 sono risorse già variamente assegnate, 12,6 sono imputati al FSC 2014-2020, e 14,7 sono individuati nelle altre fonti di nuova programmazione non immediatamente disponibili. Dal punto di vista dell'attuazione, per quanto riguarda le risorse a valere sul FSC, con riferimento al 2017, è stimato un avanzamento di spesa pari a 1,9 miliardi di euro.

Tab. 2.18. // Masterplan per fonte di finanziamento (valori in milioni di euro). Situazione al settembre 2016

Patto per il Sud sottoscritti	Costo totale interventi	Risorse già assegnate (a)	Risorse FSC 2014-2020	Altre risorse disponibili (b)	Risorse finanziarie FSC al 2017
Abruzzo	1.505,62	39,08	753,10	713,44	138,50
Molise	727,70	194,70	378,00	155,00	69,50
Campania	9.558,24	2.553,15	2.780,00	4.225,09	511,04
Puglia	5.740,19	154,46	2.071,50	3.514,23	380,80
Basilicata	3.829,28	1.592,02	565,20	1.672,06	103,90
Calabria	4.933,56	2.220,82	1.198,70	1.514,04	220,40
Sicilia	5.745,92	2.431,03	2.320,00	994,90	
Sardegna	2.905,19	385,29	1.509,60	1.010,30	277,60
Bari	657,23	167,33	230,00	259,90	41,80
Catania	739,11		332,00	407,11	61,00
Palermo	770,89	432,06	332,00	6,83	61,00
Reggio Calabria	410,10	68,59	133,00	208,56	24,50
Totale	37.523,05	10.238,53	12.603,10	14.681,47	1.890,04

(a) Risorse già assegnate: con precedenti programmazioni, AdP, APQ, CIS, PON, POR, PAC; assegnate con provvedimenti di legge, ecc.

(b) Altre risorse disponibili: di nuova programmazione, Programmi Operativi Nazionali e Regionali, Programmi Complementari; altre fonti nazionali.

Fonte: Elaborazioni SVIMEZ su Patti per il Sud.

La tabella 2.19 fornisce una sintesi dei Patti per aree di intervento, coerenti con quelle già definite strategiche nelle Linee guida; dalla sua lettura si evince che le infrastrutture raggiungono una percentuale, dovuta al forte apporto di risorse FSC, di quasi un terzo del totale, 12,3 miliardi di euro (sui 37 complessivi), e così l'ambiente, con oltre 11 miliardi; per lo sviluppo economico e le politiche industriali sono previsti circa 7 miliardi complessivi; 2,4 miliardi per il turismo e la cultura; 3 miliardi per welfare, inclusione sociale e sicurezza e 1,2 per l'istruzione e la formazione.

Per ciò che concerne la Calabria vanno considerate le assegnazioni finanziarie al Patto per la Calabria, pari a 1.198,7 milioni di euro, cui si aggiungono i 133 milioni di euro destinati al finanziamento del Patto per la Città Metropolitana di Reggio Calabria.

Tab. 2.19. – Quadro finanziario Masterplan per aree di intervento e fonte di finanziamento
(dati in milioni di euro)

Patti per il Sud sottoscritti		Infrastrutture	Ambiente	Sviluppo economico e produttivo	Turismo e cultura	Welfare, Inclusione sociale, Sicurezza	Scuola, Università e Lavoro	Totale costi e risorse (a)
Abruzzo	Totale interventi	616,45	477,03	157,31	254,84			1.505,62
	- FSC 2014-20	245,75	182,41	101,31	223,64			753,10
Molise	Totale interventi	293,05	226,75	76,00	108,90		23,00	727,70
	- FSC 2014-20	157,35	72,75	24,00	100,90		23,00	378,00
Campania	Totale interventi	3.517,27	2.291,43	3.030,00	444,64	16,10	258,80	9.558,24
	- FSC 2014-20	1.191,60	1.036,40	398,00	134,00		20,00	2.780,00
Puglia	Totale interventi	866,44	1.680,81	1.389,53	451,00	1.140,24		5.740,19
	- FSC 2014-20	776,34	505,30	346,90	165,00	220,24		2.071,50
Basilicata	Totale interventi	1.836,19	953,62	424,82	308,25	278,00		3.829,28
	- FSC 2014-20	208,60	179,33	108,82	48,45	20,00		565,20
Calabria	Totale interventi	642,74	1.661,56	665,31	294,87	758,43	912,64	4.933,56
	- FSC 2014-20	104,40	769,33	60,00	75,00	66,98	122,99	1.198,70
Sicilia	Totale interventi	1.873,19	2.521,30	965,50	267,28	118,65		5.745,92
	- FSC 2014-20	607,90	1.174,00	208,50	216,50	113,10		2.320,00
Sardegna	Totale interventi	1.338,00	730,44	362,29	117,00	350,46		2.905,19
	- FSC 2014-20	313,60	466,32	337,22	50,00	335,46		1.509,60
Bari	Totale interventi	315,10	32,20	71,50	63,33	170,00		657,23
	- FSC 2014-20	64,50	31,10	46,00	51,00	32,30		230,00
Catania	Totale interventi	140,11	459,40	26,81	26,41	86,38		739,11
	- FSC 2014-20	114,50	176,40	13,46	17,02	10,62		332,00
Palermo	Totale interventi	575,47	61,20	5,00	22,70	106,52		770,89
	- FSC 2014-20	208,87	40,62	5,00	22,70	54,80		332,00
Reggio Calabria	Totale interventi	321,71	18,98	7,10	54,65	0,78	6,90	410,10
	- FSC 2014-20	51,26	18,98	6,95	48,15	0,78	6,90	133,00
Totale	Totale interventi	12.335,71	11.114,71	7.181,17	2.413,86	3.025,56	1.201,33	37.523,05
	- FSC 2014-20	4.044,66	4.652,94	1.656,15	1.152,35	854,28	172,89	12.603,10

(a) Nel totale vengono considerate anche altre aree di intervento, non specificate in tabella, per eccessiva disomogeneità.

Fonte: Elaborazioni SVIMEZ su Patti per il Sud, al settembre 2016.

2.6.2. Il Patto per la Calabria

Nel quadro del processo di attuazione del Masterplan per il Mezzogiorno il 30 aprile 2016 è stato sottoscritto dal Presidente del Consiglio Matteo Renzi e dal Presidente della Giunta regionale della Calabria Mario Oliverio il Patto Calabria, successivamente adottato dalla Giunta Regionale, con DGR n.160 del 13 maggio 2016.

Approvato dal CIPE nella seduta del 10 agosto 2016, il Patto prevede un finanziamento complessivo di 4.933 milioni di euro e riguarda sia opere da accelerare e monitorare sia nuovi interventi: 2.220 milioni di euro derivano da impegni su risorse già assegnate; 1.198 milioni rappresentano i nuovi stanziamenti a valere sulle risorse FSC, e 1.514 milioni provengono da altre risorse nazionali (Tab. 2.20).

La formulazione del Patto discende da una specifica ricognizione degli strumenti di programmazione e delle risorse derivanti da più fonti finanziarie, fondi strutturali, Fondo Sviluppo e Coesione e fondi ordinari. Ai fini della *governance* del processo attuativo del Patto il Governo centrale ha costituito una Cabina di regia Stato-Regioni del Fondo Sviluppo e Coesione, che avrà il compito, tra l'altro, di massimizzare le sinergie tra i fondi strutturali allocati sui Programmi nazionali e regionali.

Attraverso la sottoscrizione del Patto, la Presidenza del Consiglio dei Ministri e la Regione Calabria hanno pertanto condiviso la volontà di attuare una strategia di azioni sinergiche e integrate, con l'obiettivo di:

- garantire la realizzazione degli interventi strategici e qualificanti per il territorio calabrese, monitorando ed accelerando l'attuazione degli interventi già in corso;
- avviare gli interventi strategici già compresi nella piattaforma progettuale territoriale, anche attraverso lo snellimento dei processi tecnici ed amministrativi;
- assicurare una copertura finanziaria alla progettazione di nuovi interventi considerati strategici per lo sviluppo della Calabria.

Gli obiettivi primari degli assi di intervento individuati nel Patto Calabria mirano a recuperare il divario sociale, economico e dei servizi, dando un forte impulso alla valorizzazione delle eccellenze calabresi nei settori dell'agroalimentare, al potenziamento dell'offerta turistica e culturale del territorio, alla promozione dello sviluppo della PMI, alla diffusione della cultura dell'accoglienza e all'adeguamento della dotazione di delle infrastrutture, anche ai fini della messa in sicurezza del territorio,.

Nello specifico, il Patto prevede interventi in 18 settori, articolati in 7 aree strategiche per l'economia e la società calabrese

- Ambiente e messa in sicurezza del territorio (Programma Calabria Sicura)
- Infrastrutture nodali
- Sviluppo economico e produttivo
- Turismo, cultura e sport
- Scuola, università e lavoro
- Edilizia e innovazione sanitaria
- Sicurezza e legalità

Tab. 2.20 – Dotazione finanziaria del Patto Calabria per area di intervento e fonte di finanziamento

(dati in euro)

Area di intervento	Costo totale interventi	Risorse già assegnate	Altre risorse disponibili	Risorse FSC 2014-20	Quota Risorse FSC 2014-20
Infrastrutture nodali	642.743.399	163.343.399	375.000.000	104.400.000	8,71%
Ambiente e messa in sicurezza del territorio (Programma <i>Calabria Sicura</i>)	1.661.558.705	566.486.123	325.742.972	769.329.610	64,18%
Sviluppo economico e produttivo	665.314.833	385.314.833	220.000.000	60.000.000	5,01%
Turismo, Cultura e Sport	294.873.969	179.873.000	38.000.000	75.000.000	6,26%
Scuola, Università e Lavoro	912.639.753	292.246.174	497.400.000	122.993.579	10,26%
Edilizia sanitaria	662.652.253	602.652.253	0	60.000.000	5,01%
Sicurezza e Legalità	95.776.811	30.900.000	57.900.000	6.976.811	0,58%
Totale	4.933.558.754	2.220.815.782	1.514.042.972	1.198.700.000	100%

Fonte: Regione Calabria

Una disamina puntuale delle previsioni del Patto per ciascuna delle aree di intervento contribuisce a chiarire la rilevanza strategica degli interventi.

Il programma “*Calabria Sicura*” costituisce la parte preponderante degli investimenti previsti dal Patto: le risorse finanziarie per questa area di intervento, oltre a costituire l’ammontare più elevato in valore assoluto, con 1.661 milioni di euro, rappresentano infatti il 64,18% delle risorse FSC complessive assegnate al Patto (oltre 769 milioni di euro), a testimonianza della centralità politica e strategica che hanno assunto in Calabria tutte le problematiche relative al rischio idrogeologico, alla protezione costiera, alla bonifica e messa a norma delle discariche e dei siti inquinati, al potenziamento degli impianti di depurazione, al completamento del piano regionale dei rifiuti e degli schemi idrici regionali, al potenziamento e monitoraggio delle reti idriche, al miglioramento antisismico degli edifici strategici e scolastici.

Gli interventi afferenti all’area di intervento “*Infrastrutture nodali*”, costituiscono l’8,7% delle risorse FSC assegnate al Patto e riguardano il finanziamento dello studio di fattibilità sull’Alta Velocità Ferroviaria della Linea Salerno–Reggio Calabria, il potenziamento infrastrutturale del porto internazionale di Gioia Tauro, il piano per il sistema portuale regionale e la promozione del sistema aeroportuale. Inoltre, l’articolato del Patto prevede la proposta di realizzazione di Zone Economiche Speciali (ZES), comprendenti anche l’area portuale e retroportuale di Gioia Tauro, al fine di favorire la crescita economica di un’area identificata come tra le più idonee al rilancio degli investimenti esteri nel Paese.

Gli interventi nell’area di intervento “*Sviluppo economico e produttivo*” si collocano nell’ambito di una strategia complessiva definita con altri strumenti di programmazione, a partire dal POR e dal PSR 2014-2020, che affronta tutti i temi dell’innovazione, delle

politiche di sostegno alle imprese e della creazione di nuovi posti di lavoro in particolare per le nuove generazioni. Tra gli interventi sono compresi: la realizzazione della banda ultra larga e dell'agenda digitale; il sostegno al settore agroalimentare ed agroindustriale, il credito d'imposta e l'imprenditoria giovanile e femminile. A tale area di intervento viene destinato il 5% circa del totale delle risorse rese disponibili dal FSC per il periodo 2014-2020.

Gli interventi nell'ambito "Turismo, Cultura e Sport", cui sono stati destinati il 6,2% delle risorse FSC, vanno ad integrare quanto previsto dal POR e dal PON Cultura 2014-2020 e sono finalizzati a trasformare i poli culturali in attrattori turistici, promuovendo un'integrazione dei settori turismo e cultura in un organico ed unitario progetto regionale. In tale area, le risorse per il settore dello sport costituiscono un moltiplicatore di spesa nell'ambito di un protocollo con il Credito sportivo.

Gli interventi previsti nell'area di intervento "Scuola, Università e lavoro" sono finalizzati al rafforzamento del sistema scolastico regionale con una duplice articolazione da integrare con gli interventi di miglioramento sismico: iniziative per l'organizzazione funzionale del sistema ed interventi per l'università, finalizzati ad elevare i processi di alta formazione e di nuova occupazione. A tale ambito sono destinati il 10% delle risorse FSC in dotazione al Patto, pari a quasi 123 milioni di euro.

All'area di intervento "Edilizia ed innovazione sanitaria" sono destinati 60 milioni di euro (pari al 5% delle risorse FSC), per la realizzazione di interventi finalizzati all'ammodernamento delle strutture ed all'innovazione delle tecnologie sanitarie, a partire dagli Ospedali Hub.

Nell'ambito tematico "Sicurezza e legalità", di importanza residuale sotto il profilo strettamente finanziario, si prevede la realizzazione di azioni finalizzate a rafforzare i "contratti locali di legalità e sicurezza", aventi lo scopo di aumentare il livello di sicurezza per i cittadini e le imprese e, contemporaneamente di sostenere politiche di inclusione sociale per gli immigrati.

Ulteriori elementi di interesse scaturiscono dall'analisi dei dati riportati nella tabella che segue, la quale illustra la ripartizione finanziaria delle risorse assegnate al Patto Calabria per i 18 interventi strategici individuati. A conferma della centralità strategica degli obiettivi di tutela del territorio, più in dettaglio rispetto a quanto mostrato dalla tabella precedente, si rileva che al contrasto del rischio idrogeologico e del rischio sismico sono destinati oltre 610 milioni di euro, pari al 12,5% delle risorse complessive in dotazione al Patto.

Un altro consistente ammontare di risorse è stato destinato al miglioramento delle condizioni di sostenibilità ambientale della gestione del territorio, con oltre 1 miliardo di euro destinati alle bonifiche, alla gestione delle reti idriche e alla depurazione delle acque e alla gestione dei rifiuti (21,2% del totale).

Nell'ambito del sostegno allo sviluppo produttivo si segnala, invece, la rilevanza preminente che assume l'allocazione destinata al rafforzamento del sistema agroalimentare e agroindustriale, al quale sono assegnati 220 milioni di euro e la quota significativa di risorse destinata al credito d'imposta.

Nel complesso, si può evidenziare come il Patto rappresenterà per la Calabria, nei prossimi anni, un fondamentale volano di sostegno al rafforzamento dell'azione regionale

di accompagnamento dello sviluppo territoriale, affiancandosi in maniera complementare alla politica di coesione comunitaria, attuata tramite il Programma Operativo Regionale FESR-FSE e tramite il PAC.

Tab. 2.21 – Ripartizione finanziaria del Patto Calabria per interventi strategici e fonte di finanziamento
(dati in euro)

Interventi strategici	Costo Totale	Totale finanziamenti esistenti	Risorse FSC Patto Calabria	Altre risorse disponibili
SdF Alta Velocità	6.000.000	-	6.000.000	-
Sistema portuale	415.000.000	111.000.000	94.000.000	210.000.000
Sistema aeroportuale ed SMS Reggio Calabria	221.743.399	52.343.399	4.400.000	165.000.000
Rischio Idrogeologico	450.990.526	84.491.497	237.300.000	129.199.029
Bonifiche	181.500.000	48.900.000	90.000.000	42.600.000
Ambiente Depurazione	473.713.357	224.670.342	150.000.000	99.043.015
Piano Regionale Rifiuti	235.388.019	114.388.019	121.000.000	-
Reti Idriche	153.330.975	48.330.975	105.000.000	-
Rischio Sismico	166.635.828	45.705.290	66.029.610	54.900.928
Agenda Digitale	138.314.833	138.314.833	-	-
Agroalimentare e Agroindustriale	220.000.000	140.000.000	40.000.000	40.000.000
Credito d'imposta	157.000.000	87.000.000	10.000.000	60.000.000
Impreditoria giovanile e femminile	30.000.000	20.000.000	10.000.000	-
Potenz. delle strutt. Ferrov. e stra. nelle aree di sviluppo industriale	120.000.000	-	-	120.000.000
Turismo, cultura e sport	292.873.000	179.873.000	75.000.000	38.000.000
Scuola, Università e Lavoro	912.639.753	292.246.174	122.993.579	497.400.000
Edilizia Sanitaria	662.652.253	602.652.253	60.000.000	-
Sicurezza e legalità	95.776.811	30.900.000	6.976.811	57.900.000
Totale	4.933.558.754	2.220.815.782	1.198.700.000	1.514.042.972

Fonte: Regione Calabria

PARTE III

IL PROGRAMMA DI GOVERNO DELLA REGIONE NEL QUINQUENNIO 2015-2020: AVANZAMENTI PROGRAMMATICI E STATO DI ATTUAZIONE DELLE POLITICHE DI SETTORE:

3. IL PROGRAMMA DI GOVERNO DELLA REGIONE NEL QUINQUENNIO 2015-2020: AVANZAMENTI PROGRAMMATICI E STATO DI ATTUAZIONE DELLE POLITICHE DI SETTORE:

3.1.Riforma per la nuova struttura organizzativa regionale

Con la DGR 541/2015, la Giunta Regionale della Calabria ha proceduto ad avviare il processo di riforma dell'organizzazione burocratica dell'Ente, attraverso la modifica delle posizioni dirigenziali dei vari Dipartimenti in cui è articolata l'Amministrazione. La Delibera di Giunta ha dato attuazione alla Legge regionale n.3 del 3 febbraio 2012, abolendo i Servizi e creando ruoli unici della dirigenza regionale. La Giunta ha dato mandato ai Dirigenti Generali di elaborare una proposta di riorganizzazione dei Dipartimenti rideterminati in soli Settori, articolati al loro interno, in base alle funzioni, in Uffici Operativi, anche con indicazione delle risorse umane disponibili e dei relativi capitoli di spesa, ispirata ai principi di riduzione delle posizioni dirigenziali, anche in applicazione obbligata dell'art. 4 del d.l. 16/2014, nonché di contemperamento tra innovazione organizzativa e continuità amministrativa e di omogeneità delle materie assegnate ad ogni settore. La rideterminazione della struttura amministrativa regionale è stata condotta attraverso la pesatura e la valutazione della fascia di rischio per ciascuna nuova posizione dirigenziale proposta da Dirigenti Generali e approvata dalla Giunta con le DGR n. 59 del 2 marzo 2016 e n. 80 del 17 marzo 2016. In seguito, è stato bandito un interpello, rivolto ai dirigenti interni all'amministrazione, per la candidatura alle nuove posizioni. La novità più rilevante della riforma è, dunque, l'abolizione dei Servizi e l'attuazione del ruolo unico dei dirigenti (con posizioni di fascia A e posizioni di fascia B sulla base della pesatura approvata e con diversità di retribuzione sulla base degli artt. 39 e 40 del CCNL del 10 aprile 1966, dell'art. 27 del 23 dicembre 1999, dell'art. 5 del 3 agosto 2010).

Con l'entrata in vigore della nuova organizzazione regionale, non sussistono Dipartimenti articolati in Settori che a loro volta sono ripartiti in Servizi e Uffici, come in precedenza, ma soltanto Dipartimenti che comprendono diversi Settori e quindi i relativi Uffici, con elementi significativi di semplificazione di gestione interna, di individuazione della responsabilità, di risparmio della spesa. Altra novità introdotta è la creazione del Settore AGGE – Affari Generali, Giuridici ed Economici in ciascun Dipartimento, con lo scopo di fornire ausilio e supporto strategico all'attività complessiva del Dipartimento stesso.

Anche per la Struttura di AUDIT, è stato previsto un rafforzamento con l'istituzione di due nuovi Settori, per facilitare le interlocuzioni con i livelli di controllo comunitario.

Per quanto concerne l'assegnazione alle nuove posizioni dirigenziali, successivamente all'esame delle candidature di ciascun dirigente, i Dirigenti Generali hanno individuato i dirigenti cui assegnare i settori sulla base delle domande presentate all'interpello: i dirigenti interni al dipartimento sono stati nominati con decreto degli stessi Dirigenti generali; i dirigenti esterni ai singoli dipartimenti sono stati assegnati dalla Giunta, per come formalmente richiesto dai Dirigenti generali. Egualmente, la Giunta ha provveduto all'assegnazione d'ufficio, per i settori per i quali non sono state presentate

domande o per i dirigenti non altrimenti collocati. Avendo provveduto all'assegnazione completa dei dirigenti, la Giunta ha deciso di stabilire nel primo agosto 2016 il giorno di avvio della nuova organizzazione, con l'attribuzione delle competenze ai nuovi settori (125 rispetto i 164 della precedente organizzazione articolata in settori e servizi) ed ai relativi dirigenti.

Dal primo agosto 2016, quindi, cinquantasei dirigenti regionali, pari a circa il 46% della platea degli interessati, lavorano in un Dipartimento diverso da quello dove hanno lavorato sino al 31 luglio. E gran parte di coloro che sono stati mantenuti nello stesso Dipartimento lavorano su materie differenti da quelle precedentemente trattate, nei limiti utili ad assicurare, comunque, la continuità dell'azione amministrativa. A tale stregua, ad esempio, nel Dipartimento "Presidenza" cinque degli otto settori sono ora diretti da dirigenti provenienti da altri Dipartimenti; ad "Organizzazione, Risorse Umane e Controlli" cinque su nove; alla "Programmazione nazionale e comunitarie" quattro su sette; alle "Infrastrutture", che è dipartimento, ovviamente, più tecnico, cinque su quindici; all'"Agricoltura e Risorse Agroalimentari" cinque su dodici; alla "Stazione Unica Appaltante" sono due su tre. Tutti i dirigenti sono assegnati ad un settore per il quale hanno fatto domanda in sede di interpello, tranne soltanto diciotto dirigenti assegnati in settori diversi da quelli richiesti, e fra questi, per ovvi motivi, anche qualche dirigente generale. Per capire questo dato, occorre, però, considerare che per ben dieci settori (tre al "Dipartimento Sviluppo Economico e Lavoro", due ad "Ambiente e Territorio" ed uno ciascuno per i Dipartimenti Agricoltura, Organizzazione, Programmazione, Sanità, Infrastrutture) nessun dirigente ha presentato domanda, in sede di interpello, e che per nove settori (dei quali quattro al Dipartimento "Bilancio, Finanze, Patrimonio, Società partecipate", due ciascuno alla "Tutela della Salute" e all'"Ambiente e Territorio", ed uno alle "Infrastrutture") è stata presentata una sola domanda. Viceversa, i settori più richiesti sono stati quasi tutti quelli del Dipartimento "Turismo, Cultura, Istruzione", con ben trenta domande presentate per il settore dei "Beni culturali".

Qualche dato ulteriore può essere utile per meglio comprendere la complessità del sistema regolativo regionale. Per legge, infatti, la nomina a Dirigente generale comporta il collocamento in aspettativa del dirigente interessato; viceversa, allo stato, i nove dirigenti regionali che avevano, alla data del primo agosto, la reggenza dei Dipartimenti o delle strutture equiparate (SUA e Audit), poiché reggenti, e dunque non definitivi, non devono essere collocati in aspettativa e mantengono anche la titolarità di un singolo settore. Ciò vuol dire, in altri termini, che quando sarà completata la nomina definitiva dei dirigenti generali – in itinere - risulteranno privi di dirigenti titolari almeno nove settori. Vi è da considerare che dopo l'entrata in vigore della nuova struttura sono stati nominati tre Dirigenti Generali: al Dip. "Sviluppo Economico e Lavoro" (con DGR 329/2016), al Dip. "Organizzazione" (con DGR 330/2016), all'AUDIT (con DGR 331/2016), mentre già con DGR 264 del 12 luglio 2016 è stata nominata la nuova Dirigente Generale del Dipartimento "Ambiente e Territorio". Inoltre, occorre sottolineare che entro fine anno dovrebbero essere collocati in quiescenza, per risoluzione consensuale anticipata o per il maturare del massimo di anzianità contributiva, almeno sei dirigenti. Ciò considerando, si sta procedendo alla riassegnazione almeno di alcuni settori oggi formalmente assegnati ai dirigenti generali reggenti o ai dirigenti che sono appena andati in pensione o stanno per

andare in quiescenza (i primi tre dei quali hanno cessato di lavorare il primo settembre). Si tratta in totale di quindici incarichi. Attualmente è in essere manifestazione di interesse per sette posizioni dirigenziali di livello non generale.

Al contempo, secondo il calendario definito fin da dicembre dell'anno scorso, la Giunta sta ponendo mano alle Unità operative temporanee, la cui titolarità è affidata ai dirigenti provenienti dalle Province, e non è stata revocata dalla riorganizzazione, superando definitivamente lo stato di temporaneità e costruendo una migliore integrazione nell'assetto dipartimentale ed un ottimale distribuzione di prossimità sul territorio. Anche per queste ragioni è stato affidato al Dipartimento "Organizzazione" il compito di effettuare una ricognizione puntuale dei dipendenti regionali che prestano attività al di fuori della sede della Cittadella.

Sul piano degli interventi di carattere straordinario emerge la capacità positiva della Regione Calabria, in questo caso anche a differenza di altre e più sviluppate regioni, di dare attuazione alla legge Del Rio portando nella struttura regionale 481 dipendenti provenienti dalle province: dipendenti che avrebbero altrimenti rischiato di finire nel limbo della disponibilità fino al limite dello stesso licenziamento con evidenti conseguenze sul piano sociale e familiare. Peraltro, il governo della vicenda, sempre condiviso con le organizzazioni sindacali, ha consentito il trasferimento, dalle province più deboli, di un numero maggiore sia di dipendenti che di dirigenti anche al fine di alleggerire i bilanci delle province di origine, in dissesto o a rischio di dissesto. Per consentire a tali dipendenti di continuare a svolgere le funzioni già svolte presso le province, ed ora passate nelle competenze della Regione, sono state costituite delle strutture temporanee il cui governo manageriale è stato opportunamente affidato agli stessi dirigenti provenienti dalle stesse province. E tuttavia, anche queste unità temporanee, sono in via di ridefinizione perché è intenzione del governo regionale creare uffici di prossimità, razionalizzando le strutture sulla base di un progetto in corso di stesura denominato, in modo emblematico, "Fitti Zero" e arricchendo le funzioni e i compiti delle sedi periferiche, e dei lavoratori che vi sono allocati, non essendo plausibile che dai punti più estremi della Calabria sia necessario arrivare alla Cittadella regionale di Catanzaro per risolvere un qualche problema o recuperare un documento.

L'obiettivo primario è costruire una Regione normale, in grado di offrire servizi adeguati nell'interesse dei cittadini e per questo chiama i propri dirigenti ad una grande sfida di innovazione, credibilità e responsabilità.

3.2. Programma Regionale – Sviluppo Economico

In materia di sviluppo economico il DEFR 2016-2018 ha costituito un cambio del paradigma nel processo di indirizzo e di programmazione iniziando a colmare una lacuna strutturale dell'azione regionale: la definizione di una politica industriale.

Con tale intento il DEFR 2016-2018 ha individuato e definito le seguenti priorità strategiche: connessioni infrastrutturali, riqualificazione degli ambiti di insediamento orientati a sostenere i processi produttivi di eccellenza e d'impresa dei sistemi locali (urbani ed interni) di sviluppo, nodi e reti di trasporto e logistica.

In termini metodologici, per rendere conseguibili tali priorità, la Regione si è posta l'obiettivo di definire strumenti di programmazione ordinati sulla concentrazione degli interventi, su un orientamento selettivo e coordinato delle proposte d'investimento per qualificare i progetti in termini di efficacia per la crescita, e sulla verifica della capacità di tali progetti di supportare politiche di sviluppo ad alto impatto sui fattori dello sviluppo oltre che di essere concreti, fattibili e attuabili in tempi certi.

La Regione nella declinazione di tali priorità, oltre ad aver completato il processo organizzativo e regolativo per l'attuazione delle diverse azioni del POR 2014-2020, ha reso operativi quattro strumenti che mirano al conseguimento delle priorità e degli obiettivi sopra indicati: il Patto per la Calabria (DGR n. 160/2016); la Deliberazione n. 52/2015 ("Misure straordinarie per lo sviluppo dell'Area di Gioia Tauro - DDL per l'istituzione di una zona economica speciale (ZES)"); il Progetto Strategico Regionale "CalabriaCompetitiva – Interventi per lo sviluppo del sistema produttivo calabrese e la promozione di nuova imprenditorialità" (DGR n. 250/2016) ed il Progetto Strategico Regionale "CalabriaImpresa.eu – Accesso unico ai servizi e agli strumenti digitali dell'Amministrazione regionale per lo sviluppo imprenditoriale". (DGR n. 304/2016).

In sintesi, in materia di sviluppo economico, il Patto per la Calabria e la istituzione della ZES intervengono con decisione sugli interventi per le "connessioni infrastrutturali" e sul sistema portuale/logistico attraverso cui si intende puntare per la valorizzazione delle produzioni di eccellenza nei vari settori produttivi della Calabria e, puntando sulla razionalizzazione delle preesistenti aree industriali, per perseguire una profonda mutazione della politica di creazione/attrazione degli investimenti con la generazione di convenienze per gli investitori.

La realizzazione del Progetto Strategico Regionale "CalabriaImpresa.eu" dovrà garantire alla proposta complessiva "ZES", quella necessaria complementarietà alla parte di incentivi di natura fiscale, attraverso la realizzazione delle c.d. "infrastrutture immateriali" ed in particolare delle "facilitazioni" di carattere burocratico fortemente richieste dal mondo delle Imprese.

La mutazione della politica di offerta verso le imprese, secondo la regolamentazione del POR Calabria 2014-2020, trova nel Progetto regionale "Calabria Competitiva" il contesto sistematizzato della gestione degli incentivi alle imprese e nel Progetto regionale "CalabriaImpresa.eu" la definizione dell'architettura informativa, organizzativa e procedimentale della Regione in materia di semplificazione amministrativa.

Ciò posto, in continuità con quanto determinato nel DEFR 2016-2018 e con l'esecuzione avviata dei quattro strumenti operativi, come sopra citati, si ritiene opportuno con il DEFR 2017-2019 e nel quadro tracciato dal Progetto regionale "Calabria Competitiva", intersecandolo con le misure del Patto per la Calabria e con il Programma MISE Industria 4.0, ampliare il perimetro della politica industriale regionale con la definizione di ulteriore e specifico Progetto regionale "Calabria Competitiva".

Questo nuovo progetto si concentra sull'adozione delle APEA (Aree Produttive Ecologicamente Attrezzate) quale nuovo modello insediativo diffondibile su tutto il territorio regionale a vantaggio delle imprese, per supportare i programmi d'investimento orientati alla sostenibilità, competitività ed innovatività dei processi produttivi, e dei territori che

riqualificano le aree d'insediamento per una migliore e caratterizzante competitività ambientale riducendo gli impatti delle attività economiche.

Il riferimento normativo per l'adozione e l'attuazione dell'APEA si rinviene nel disposto di cui all'articolo 21 della L.R. n. 38/2001 che attribuisce al CORAP, ente regionale a supporto dello sviluppo economico regionale istituito con DPGR n. 115/2016 in esecuzione della L.R. n. 24/2013, la definizione del modello di APEA, la proposizione del disposto regolamentare e la gestione dell'APEA sul territorio regionale, d'intesa con la Regione e gli enti locali su cui si istituiscono le APEA (aree industriali e aree PIP).

Le APEA dovranno valorizzare il concetto di sostenibilità come fattore di competitività economica e favorire la qualificazione/creazione di insediamenti produttivi caratterizzati da una gestione integrata del ciclo dei rifiuti, dal riutilizzo delle materie prime e seconde, da efficienza nell'utilizzo dell'energia, dell'acqua e delle altre risorse. In questo contesto, si vuole favorire la costituzione sul territorio regionale di un programma di risanamento e sviluppo delle aree produttive, da realizzare in collaborazione con i Comuni, e di loro riconversione funzionale sul modello delle APEA.

La Regione considera ed intende l'APEA quale modello di un processo di riposizionamento e specializzazione dei sistemi locali di sviluppo produttivo nei settori chiave del contesto economico/industriale, regionale e locale, ed anche quale opportunità di rafforzamento delle qualità competitive dei contesti produttivi e delle aree industriali.

Il Progetto regionale "Calabria Competitiva" così focalizzato sull'introduzione del modello APEA", già orientato a gestire l'intera politica dell'offerta degli incentivi rivolti alle imprese per qualificare i propri caratteri di competitività ed innovazione, dovrà individuare le soluzioni di investimento, materiale e immateriale, all'interno della regolamentazione e della disciplina determinata nel Patto per la Calabria (Asse 2 Ambiente Linea 2.4 Rifiuti e Asse 3 Sviluppo economico e produttivo) e dovrà essere coerente con le finalità del prossimo programma nazionale "Industria 4.0" (per il cui approfondimento si rinvia al par. 3.2.1).

Il Progetto regionale "Calabria Competitiva" dovrà consentire che il modello APEA costituisca il contesto insediativo più competitivo per favorire le forme di aggregazione tra le imprese (cluster, filiere, reti ed altre forme di cooperazione tra imprese) modulando su tale ambito i contenuti di una specifica politica industriale regionale.

[3.2.1. Industria 4.0](#)

Il 19 aprile 2016 la Commissione europea ha presentato un pacchetto di misure volte a rafforzare il pilastro dell'industria e dell'innovazione della strategia per il mercato unico digitale. La Comunicazione "Digitalizzazione dell'industria europea - Cogliere appieno i vantaggi di un mercato unico digitale (COM(2016) 180)" mira a mobilitare importanti investimenti da parte di Stati membri, regioni e industria. Con la stessa Comunicazione la Commissione ha invitato i player dell'industria europea a sfruttare appieno le opportunità digitali in tutti i settori al fine di essere competitivi a livello mondiale, indipendentemente dalle dimensioni dell'impresa. L'UE vuole rimanere competitiva e raggiungere l'obiettivo di diventare un'economia intelligente, sostenibile e inclusiva entro il 2020.

In particolare l'industria manifatturiera deve saper cogliere le opportunità che possono derivare dall'evoluzione delle tecnologie digitali per garantire migliori margini di competitività di medio e lungo termine.

Le azioni proposte riguardano:

- promuovere un coordinamento delle iniziative nazionali e regionali attraverso un dialogo a livello europeo con tutte le parti, prevedendo l'istituzione di un quadro di governance da parte degli Stati membri e dell'industria;
- concentrare gli investimenti nei partenariati pubblico-privato dell'Unione europea, incoraggiando il ricorso al Piano di investimenti per l'Europa e ai Fondi strutturali e di investimento europei (SIE);
- investire 500 milioni di euro per creare una rete di poli di innovazione digitale (centri di eccellenza nelle tecnologie) a sostegno delle imprese;
- predisporre, infine, un'agenda europea per le competenze per dotare i cittadini delle competenze necessarie per i posti di lavoro nell'era digitale.

Il pacchetto di iniziative proposte, rientra fra le 16 iniziative per l'attuazione del mercato unico digitale e si prefigge di invertire il processo di deindustrializzazione dell'UE sfruttando le opportunità rappresentate dalle tecnologie digitali.

Uno degli obiettivi principali che si è posto il legislatore nazionale, con un processo partito nella XVI legislatura e proseguito nella legislatura in corso, è stato quello di costruire per le imprese un quadro normativo di semplificazione e di snellimento burocratico, di favorirne l'accesso al credito, di sostenerne i processi di internazionalizzazione, di valorizzare l'innovazione e ricerca tramite il sostegno alle startup innovative e agli incubatori di impresa. Si richiamano a titolo di esempio: il decreto-legge n. 3/2015 che ha istituito la categoria delle PMI innovative, che potranno accedere a buona parte delle semplificazioni e agevolazioni riservate alle startup innovative; la disciplina relativa alla manifattura sostenibile e all'artigianato digitale introdotta dalla legge di stabilità per il 2014 (L. 147/2013).

È in questo contesto normativo e regolamentare che si inseriscono le iniziative assunte dalla Regione Calabria nella consapevolezza che non è più possibile rinviare l'impegno di dotarsi di un disegno di sviluppo di lungo periodo e di una strategia coerente di politica industriale, che incorpori l'approccio Industria 4.0 e che sia in grado non solo di sostenere le vocazioni identitarie regionali, ma anche di governare le trasformazioni della società calabrese.

Si tratta di definire quale dovrà essere il modello di crescita cui tendere, in funzione delle diverse sfide globali (cd. mega trend), e di dotarsi della cassetta degli attrezzi necessaria per attuarlo. Va compiuto un esercizio complesso, nell'ambito del quale ripensare il ruolo dell'Amministrazione Regionale come guida di processi e di regista degli assetti di governance, il quadro giuridico e regolatorio in essere e gli strumenti di natura finanziaria (pubblici e privati), che consenta di definire un contesto operativo per le imprese che decidano di investire, crescere, innovarsi e dare occupazione su nuove basi tecnologiche, strutturali e organizzative, coerenti con le tendenze di cambiamento.

Industria 4.0 è ormai unanimemente considerata la quarta rivoluzione industriale.

Infatti, la velocità, la pervasività e la trasversalità con cui le tecnologie digitali (ma non solo) stanno penetrando la realtà operativa di cittadini, imprese e (più lentamente) delle Amministrazioni pubbliche sono tali da rendere nello stesso tempo complesso, ma obbligato, il compito di sfruttarne appieno le potenzialità, come volano di crescita e competitività per l'intero sistema produttivo.

Industria 4.0 impatta significativamente sui processi produttivi e sui business model.

In primo luogo, investimenti sempre più diffusi in nuove tecnologie digitali all'interno della fabbrica e più in generale all'interno della catena produttiva potranno consentire di realizzare obiettivi di efficacia ed efficienza.

Un'industria dominata dalle nuove tecnologie e da una tensione naturale all'innovazione deve poter reperire sul mercato capitale umano dotato delle competenze necessarie e adeguate ad alimentare costantemente l'avanzamento tecnologico e il rinnovamento del processo produttivo. Partendo dalla scuola di base, fino all'università, la formazione nelle materie tipicamente "STEM" (Science, Technology, Engineering, Maths) assume un ruolo chiave per poter costruire un bacino di competenze qualificate e alimentare il processo innovativo.

Un ruolo fondamentale in tale ambito lo assume il sistema Universitario Calabrese con il quale la Regione Calabria ha da tempo messo in capo le migliori sinergie istituzionali.

Difatti, il modello "Industria 4.0" può diffondersi su base regionale anche grazie allo sviluppo di un modello di imprenditorialità innovativa: incentivare lo sviluppo di start-up digitali ed accelerare la trasformazione digitale dell'industria, sfruttando modelli virtuosi di innovazione aperta.

A tal fine, appare indispensabile per i decisori pubblici l'utilizzo di strumenti di *better regulation*: occorre difatti costruire un quadro regolatorio basato su una approfondita analisi delle esigenze e delle peculiarità settoriali.

In questo senso, un primo passo potrebbe essere quello di definire le aree regolatorie più sensibili tramite la consultazione degli stakeholders, in modo da individuare soluzioni su misura rispetto al tessuto produttivo. Si pensi al riguardo all'esperienza regionale condotta nell'ambito del progetto SURAP ed alle specifiche iniziative in corso su aree fortemente vocate del contesto calabrese quale è quella del Porto di Gioia Tauro.

Un altro passaggio fondamentale è l'esperienza in corso di "Calabria Innova" in specie per quale che riguarda la creazione di team specializzati quali interfaccia tra la macchina amministrativa e il mondo produttivo. Il team agisce a livello territoriale per offrire accompagnamento e assistenza alle imprese aperte a percorsi di innovazione.

Il PISR CalabriaInnova ha il compito di sostenere l'implementazione della Rete Regionale per l'Innovazione, costituita prioritariamente da Industrial Liaison Office (ILO) delle Università calabresi, Sportelli per l'Innovazione Tecnologica delle Camere di Commercio e delle Associazioni Imprenditoriali e ovviamente coordinata con i Poli di Innovazione regionali.

La Rete Regionale per l'innovazione deve offrire alle imprese del territorio modalità uniformi di accesso, per entrare in contatto a livello locale, nazionale e internazionale con

lo stato dell'arte della ricerca applicata, per trovare competenze, partner, finanziamenti e assistenza utili a realizzare progetti di innovazione.

La gestione del programma è stata affidata a Fincalabra SpA (agenzia in-house della Regione) e ad AREA Science Park di Trieste ed ha una dotazione complessiva di 29.2M€, di cui 16M€ di incentivi per servizi innovativi alle PMI (7.5M€) e creazione di imprese innovative (8.5M€) e 13.2M€ per la erogazione e gestione di servizi per la rete (programmi di lavoro con ILO, CCIAA, Confindustria; visite in impresa; banche dati e KMS centralizzati), spin-off (training, scouting) e servizi alle PMI (erogazione diretta di servizi di base alle imprese).

L'architettura che, nell'ambito del POR Calabria 2014/2020, definisce in maniera sistematica l'azione da porre in essere e ne orienta le risorse è la Strategia S3 Calabrese.

L'obiettivo generale di una strategia fortemente incentrata sull'innalzamento della capacità innovativa è quello di migliorare sensibilmente l'attrattività del sistema calabrese, sia per le persone che per le imprese, al fine di garantire, innanzitutto il benessere e la vivibilità delle comunità, ma anche trattenere in maniera produttiva il capitale umano qualificato, intercettare risorse ed investimenti extraregionali, entrare nei network vasti di scambio economico e commerciale, creare le condizioni ottimali per la nascita e la sedimentazione di nuova imprenditorialità di eccellenza frutto di cooperazione e conoscenza condivisa in centri di competenza evoluti, attrarre competenze e professionalità anche da altri Paesi.

Con DGR nr.294/2016 la Giunta Regionale ha approvato il Documento finale "Strategia Regionale per l'innovazione e la specializzazione intelligente – 2014/2020" che nel ricollegarsi alla strategia nazionale di Industria 4.0 individua le direttrici di sviluppo tecnologico regionale.

Le direttrici di crescita "smart" che la Calabria intende adottare sono:

- Crescita verde;
- Crescita inclusiva;
- Crescita partecipativa;
- Crescita economica;
- Crescita del capitale umano.

Gli obiettivi strategici potranno essere conseguiti attraverso la riorganizzazione, la sistematizzazione, la rielaborazione, lo sviluppo ed il potenziamento dei fattori regionali identitari (identità di prodotto, identità di contesto, identità di valore), identificati nelle aree (innovative e/o a potenziale di innovazione):

- Agroalimentare
- Turismo e Cultura
- Edilizia sostenibile
- Logistica
- ICT e terziario avanzato
- Smart manufacturing
- Ambiente e Rischi Naturali - Scienze della Vita

Gli interventi da realizzare all'interno degli ambiti strategici individuati hanno, dunque l'intento di innescare una trasformazione di sistema fortemente incentrata

sull'innalzamento della capacità innovativa regionale, per migliorare sensibilmente l'attrattività del sistema calabrese per il capitale finanziario e il capitale umano, e, contemporaneamente, migliorare il livello di benessere della popolazione, inteso in termini di Benessere Equo e Sostenibile.

Gli ambiti di intervento, ricompresi nei fattori regionali identitari, saranno quindi, considerati dei "territori creativi" all'interno dei quali costruire nuovi scenari di sviluppo per la Calabria, con il costante coinvolgimento delle istituzioni, dei cittadini, della società civile organizzata, delle imprese, dei centri di ricerca, delle Università, nel perseguimento di un chiaro, preciso, esplicito e puntuale obiettivo su cui far convergere capacità, competenze ed interventi diffusi.

3.2.2. Aree di crisi industriale

Nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n. 232 del 4 ottobre 2016 è stato pubblicato il decreto del Ministero dello Sviluppo Economico 4 agosto 2016, che individua le aree di crisi industriale non complessa tra le quali le Regioni devono scegliere, entro il termine del 3 novembre 2016, nel rispetto dei limiti percentuali riferiti alla popolazione residente e dei vincoli contenuti nel decreto, quelle da candidare alle agevolazioni previste dal decreto-legge 1 aprile 1989, n. 120, convertito con modificazioni dalla legge 15 maggio 1989, n. 181.

Con il predetto decreto, la possibilità di accedere alle agevolazioni per le aree di crisi non complessa è stata prevista, per la prima volta, anche per alcuni territori della Regione Calabria.

I territori regionali candidabili sono stati individuati dal Ministero dello Sviluppo Economico sulla base di alcuni parametri statistici, riferiti all'anno 2014, desumibili dal Portale Istat, in relazione ai Sistemi Locali del Lavoro (SLL), tenendo conto della classificazione contenuta nello stesso Portale.

I parametri presi a riferimento dal decreto ministeriale sono quelli della combinazione del tasso di occupazione e di disoccupazione, della variazione occupazione e disoccupazione e della produttività del lavoro delle imprese (valore aggiunto per addetto migliaia/euro).

Dalle tabelle allegate al decreto risulta che, a fronte di una popolazione regionale complessiva, riferita al dicembre 2014, di 1.983.316 unità, la popolazione dei SSL candidabile alle agevolazioni è pari a 1.681.393, corrispondente al 84,8% della popolazione totale.

I restanti territori regionali, pur in possesso di tutti i requisiti sopra indicati per l'inclusione tra i SSL candidabili alle agevolazioni, sono stati esclusi perché classificati, in base alla specializzazione produttiva prevalente, come «sistemi locali turistici» o «sistemi locali a vocazione agricola».

La percentuale massima che la Giunta Regionale ha la possibilità di candidare, con riferimento all'incidenza della popolazione residente nei Comuni del SLL scelti, è pari al 45% della popolazione dei Comuni facenti parte dei SLL candidabili, per come indicata negli allegati I e II del decreto ministeriale.

La Giunta Regionale formulerà, per come previsto dall'art. 4 del citato decreto ministeriale, la propria proposta di elenco dei territori da ammettere alle agevolazioni

previste per le aree di crisi industriale non complessa, da inviare al Ministero dello Sviluppo Economico.

Il Ministero dello Sviluppo Economico, come previsto dall'art. 5 del decreto del 4 agosto 2016, accertata la regolarità formale delle proposte trasmesse dalle regioni, con decreto del Direttore generale per la politica industriale, la competitività e le piccole e medie imprese e del Direttore generale per gli incentivi alle imprese del Ministero dello sviluppo economico, pubblicherà l'elenco nazionale dei territori candidati alle agevolazioni previste per le aree di crisi industriale non complessa, che rimarrà valido per due anni a decorrere dalla data di pubblicazione.

Con lo stesso decreto ministeriale saranno inoltre definiti i termini per la presentazione delle domande di agevolazione, nel rispetto delle modalità indicate dal decreto del Ministero dello Sviluppo Economico 9 giugno 2015 e della successiva circolare ministeriale del 6 agosto 2015.

3.3. Il programma di governo della Regione nel quinquennio 2015-2020

Di seguito sono illustrati l'avanzamento programmatico e lo stato di attuazione del Programma di Governo 2015-2020 nei vari settori interessati:

3.3.1. Legalità e Sicurezza

Riqualficazione di beni confiscati: Avanzamento finanziario degli interventi del POR 2007/2013 sulla linea 4.3.1.2

L'attività ha interessato l'approvazione dei contratti locali di sicurezza e stipula delle convenzioni, con particolare riguardo al completamento dei lavori della commissione relativa all'"Avviso pubblico per la concessione di aiuti in de minimis finalizzati alla realizzazione di investimenti delle piccole e medie imprese industriali, artigianali, di esercizi commerciali e turistiche esposte a rischio criminalità mediante l'installazione di impianti di allarme e dispositivi di sicurezza".

3.3.2. Calabria Digitale

Nel 2015 e nel corso del 2016 sono stati realizzati o avviati i seguenti interventi:

- Nel mese di dicembre 2015 si sono conclusi i lavori per la realizzazione della Rete NGN in fibra ottica in 233 comuni della Calabria con copertura a 30Mbps delle unità abitative e a 100Mbps delle sedi della P.A., per un importo pari a € 101 milioni, di cui € 65 milioni di finanziamento pubblico a valere sul Por Fesr 2007-2013.
- Progettazione e realizzazione della copertura con reti NGN in fibra ottica di 172 Comuni per la copertura a 30Mbps delle unità abitative e a 100Mbps delle sedi della PA, accelerandone l'attuazione nelle aree produttive, nelle aree rurali e interne, rispettando il principio di neutralità tecnologica nelle aree consentite dalla

normativa comunitaria. L'intervento è suddiviso in tre lotti: lotto1 Cosenza (64 comuni), lotto2 Catanzaro-Crotone (45 comuni), lotto3 Vibo V. Reggio C.(63 comuni), l'importo totale dell'investimento è di €38milioni. Il Progetto è attuato in collaborazione istituzionale con il MISE, la cui società in house, Infratel Italia, svolge il ruolo di stazione appaltante. La rete realizzata è di proprietà pubblica. Per il lotto uno è conclusa la progettazione esecutiva, avviati i lavori in 20 cantieri di cui 6 conclusi, la progettazione definitiva è conclusa sul lotto 2 ed in fase di chiusura sul lotto 3. Per l'accelerazione delle procedure di autorizzazione ai lavori la Regione ha promosso un'iniziativa di sensibilizzazione verso i comuni, per la stipula di apposite convenzioni tra Infratel Italia e i comuni. L'evento si è svolto a maggio, i comuni hanno risposto positivamente all'invito con la sottoscrizione di 45 convenzioni fra Infratel ed i comuni in circa un mese (maggio 2016).

- In data 19.7.2016 è stato firmato il contratto, con procedura negoziata, per la fornitura dei servizi complementari al contratto di "Manutenzione del sistema informativo dell'Amministrazione regionale - SIAR" per adempiere agli obblighi di armonizzazione contabile in materia di enti strumentali per € 0,363 milioni, nonché per la necessità di riscontrare le richieste dei flussi informativi richiesti dalle autorità ed organi di controllo.
- Adesione della Regione al Sistema del Nodo dei Pagamenti Nazionale gestito dall'Agenzia per l'Italia Digitale, in attuazione dell'art. 5 del Codice. La Regione ha aderito al Sistema PAGOPA con DGR n.481 del 24/11/2015, in qualità di Ente creditore intermediario.

Il Progetto viene realizzato tramite 'riuso' della Piattaforma 'Payer' Emilia Romagna. Ad oggi sono in corso le procedure tecniche per la certificazione presso Agid della Piattaforma dei Pagamenti della Regione come Ente Creditore. La Regione dovrà successivamente certificarsi come Ente Intermediario per dare la possibilità alle amministrazioni del territorio di effettuare l'adesione utilizzando la piattaforma regionale. Sono previste azioni di sensibilizzazione e formazione sul territorio in collaborazione con Agid.

- Conclusione degli interventi nel mese di dicembre 2015 ed in fase di completamento le procedure di chiusura connesse all' "Avviso pubblico per la concessione dei contributi in regime de minimis per la realizzazione di azioni di innovazione tecnologica delle PMI e dei raggruppamenti di PMI della Calabria" POR FESR 2007-2013.
- Realizzazione del Sistema Informativo di Supporto alla Gestione degli Appalti Pubblici SISGAP, a valere sul POR FESR 2007-2013. Il progetto ha visto la realizzazione di una piattaforma di e-procurement regionale per la gestione elettronica dei bandi e degli avvisi di gara allo scopo di aumentare il grado di trasparenza e rendere più efficiente ed economica la gestione delle procedure di evidenza pubblica. Relativamente all'utilizzo della piattaforma la stessa è disponibile, tramite interfaccia web, oltre che alla SUA, anche ai soggetti obbligati e ad altri enti locali calabresi non obbligati che dovessero richiedere l'utilizzo della piattaforma per gestire autonome procedure di gara. Il progetto si è concluso nel mese di dicembre 2015 con un investimento di € 1.413 milioni. All'interno del

progetto è stato sviluppato e collaudato un modulo di fatturazione elettronica, provvedendo anche all'integrazione dello stesso con il sistema contabile COEC della Regione Calabria il SIURP. La Regione Calabria ha predisposto la configurazione della piattaforma come HUB fruibile anche da parte di altre Pubbliche Amministrazioni locali rendendo disponibile il sopraccitato modulo a tutti gli enti che ne fanno richiesta utilizzandolo gratuitamente (Enti strumentali, Comunità Montane, ASP, AO, Consiglio regionale etc.).

- Nel mese di aprile è stata delegata la SUA per la gestione della procedura di gara per l' "Evoluzione del Sistema Informativo per la gestione degli appalti pubblici e dei servizi ad esso connessi", il cui importo presunto a base d'asta è di € 2.435.608,00. Il bando, attualmente in fase di pubblicazione, prevede l'evoluzione della piattaforma di e-procurement a beneficio, in via prioritaria, della SUA per la gestione informatizzata delle procedure di evidenza pubblica.
- Progetto SEC-SISR (Sanità Elettronica Calabria - Sistema Informativo Sanitario Regionale), per realizzare il Sistema Informativo Sanitario Regionale e delle Aziende unico centralizzato, che consentirà di riordinare ed uniformare i sistemi contabili e di controllo delle Aziende Sanitarie e Ospedaliere e dotare di un cruscotto direzionale e strategico la governance della sanità regionale. Il SEC-SISR offre tutte le funzionalità per la raccolta e gestione dei dati sanitari e consente di svolgere attività di monitoraggio, controllo, pianificazione della spesa e dei risultati della sanità regionale. Nel progetto sono incluse tutte le componenti che attengono al funzionamento della macchina amministrativa del SSR, gli strumenti per il supporto alle decisioni e per gli adempimenti nei confronti dell'amministrazione centrale dello stato, infine, in ambito sanitario la rilevazione dei dati epidemiologici. Originariamente finanziato con risorse POR Calabria FESR 2007-2013, è in corso la procedura per l'ammissibilità come progetto a cavallo sul PO FESR FSE 2014-2020.

I principali obiettivi raggiunti sono stati: l'installazione e configurazione infrastrutture presso il Centro elaborazione dati regionale; la conclusione della fase di assessment presso il Dipartimento Tutela della Salute (DTS) e le ASP/AO; l'entrata in funzione del Portale di Progetto; la riattivazione dell'invio telematico e conseguenti check formali dei flussi informativi sanitari; la realizzazione e Pronti al Collaudo del Sistema Direzionale SEC-DIR; la conclusione del processo di revisione e approvazione delle specifiche tecnico funzionali di tutte le componenti del sistema; la Realizzazione e Pronti al collaudo per i sottosistemi SEC-DIR, SEC-CODE, SEC-SIAC-DOC; la Conclusione e approvazione della Pianificazione della digitalizzazione degli Archivi Cartacei; l'avvio delle attività per la realizzazione delle Anagrafiche Uniche.

- Con DDG n. 8806 del 27 luglio 2016 è stato adottato il decreto a contrarre, ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 32 comma 2 del D.lgs. n.50 del 18/04/2016, per il servizio di potenziamento, aggiornamento e manutenzione della piattaforma software per la gestione degli avvisi pubblici della Regione Calabria, da eseguire mediante R.D.O. .

Sono in corso i lavori della commissione di gara per l'aggiudicazione.

3.3.3. Più Scuola, più opportunità, più diritti (

La caratteristica principale degli interventi in materia di scuola di questi due anni è stato l'approccio inclusivo. Sia il piano per il diritto allo studio 2015/2016 che 2016/2017 prevede un vincolo di spesa rispettivamente del 70% e del 60% per interventi a favore dell'inclusione scolastica degli alunni con disabilità. Sulla stessa scia di programmazione sono state messe in campo azioni a sostegno di questo approccio per i comuni (bando per acquisto di scuolabus con pedane per studenti con disabilità) e per le scuole (approvazione delle linee guida per studenti con DSA (Disturbi Specifici dell'Apprendimento)).

L'ambizione di creare una scuola più inclusiva si è basata su un'ottima sinergia tra le istituzioni locali e provinciali, come anche con l'Ufficio Scolastico Regionale e il Garante dell'Infanzia, coinvolgendo altresì il terzo settore e il privato sociale in quella che è stata definita alleanza educativa per il benessere dei minori calabresi. Tra le finalità dell'alleanza vi è anche la lotta alla dispersione scolastica, per la quale si è sottoscritto un impegno formale che coinvolge i membri dell'alleanza.

Nel corso dell'ultimo biennio, in coerenza con la programmazione strategica del POR 2014-2020, sono state intraprese iniziative finalizzate al sostegno al diritto allo studio universitario che favorisce la frequenza ai corsi di livello universitario e post-universitario degli studenti meritevoli ma privi di mezzi.

Nel corso del 2015, sono state sottoscritte Convenzioni con gli atenei calabresi (UNICAL, Università Magna Grecia e Università Mediterranea, Università per Stranieri Dante Alighieri) per l'erogazione di borse di studio, servizi abitativi e contributi per la mobilità internazionale per una spesa nel 2015 di 10 MEuro. Con riferimento all'annualità 2016 sono in corso di svolgimento gli incontri con i Rettori delle quattro Università calabresi per la nuova programmazione delle attività del diritto allo studio universitario.

Con decreto Dirigenziale del 28.04.2016, è stata approvata la misura aggiuntiva per l'erogazione di borse di studio a studenti in condizione economica svantaggiata e aventi requisiti di merito, inclusi gli studenti con disabilità, per l'accesso all'istruzione universitaria. La misura intende sostenere il diritto allo studio degli studenti calabresi iscritti alle tre Università statali calabresi che, per carenza di risorse, non hanno beneficiato delle borse di studio rese disponibili a seguito degli specifici Bandi. La misura prevede, per il biennio, una dotazione di 5MEuro. Il primo esito della misura è il passaggio delle erogazioni delle borse di studio dal 46% al 60%.

Con Delibera di Giunta n.305 del 09/08/2016 è stato approvato l'Accordo di programma "CalabriAltaFormazione" tra la Regione Calabria, i Rettori delle quattro università calabresi ed i Presidenti degli Istituti di Alta formazione Artistica e Musicale per la realizzazione di un progetto strategico che intende rafforzare le attività di ricerca e favorire il trasferimento tecnologico nel sistema produttivo, innalzare la qualità dell'offerta

formativa degli atenei calabresi e aumentare complessivamente il numero degli iscritti e dei laureati. Il progetto rappresenta un investimento complessivo di 128 milioni di euro di risorse del POR Calabria 2014-2020. Le azioni saranno declinate all'interno di uno specifico Piano d'Azione con le relative risorse ed il crono programma degli interventi programmati.

3.3.4. Una nuova formazione professionale

Il compito dei sistemi formativi e di istruzione professionale è quello di offrire un'alternativa valida per gli studenti che hanno abbandonato i percorsi scolastici tradizionali, ovvero per gli studenti in dispersione scolastica (drop out). Per riattivare il sistema della formazione professionale, in quiescenza dal 2011, si è seguito un approccio partecipativo con le agenzie formative e con le parti datoriali con il fine di individuare i settori professionali maggiormente richiesti dal mercato. In tal senso i giovani calabresi hanno già avuto la possibilità di chiudere i quarti anni, raggiungendo la certificazione delle competenze e le agenzie formative hanno partecipato al bando sperimentale regionale che prevedeva l'attivazione di corsi biennali nei settori professionali più richiesti e coerenti con il programma del governo regionale: logistica, digitale, costruzioni, agricoltura, turismo, benessere termale. Inoltre la sottoscrizione dell'accordo con il Ministero del Lavoro sulla sperimentazione del duale, ha permesso di programmare i futuri bandi con il metodo dell'apprendistato duale, dando quindi un ulteriore carica verso la formazione orientata realmente al lavoro.

I sistemi d'istruzione e di formazione di elevata qualità, al tempo stesso efficaci ed equi, sono essenziali per garantire la coesione sociale e per potenziare l'occupabilità.

A tale scopo, le attività realizzate nell'ultimo biennio dal Dipartimento Alta Formazione, in coerenza con le priorità previste dal Programma di Governo 2015-2020, perseguono l'obiettivo di migliorare il sistema dell'alta formazione regionale innalzando i livelli di competenze ed il successo formativo nell'istruzione universitaria e sostenendo l'acquisizione di competenze tecniche superiori più vicine ai fabbisogni dell'economia calabrese.

Con riferimento alle Azioni rivolte al potenziamento dell'istruzione universitaria nel corso del 2015 si è dato seguito ai progetti individuati nell'ambito del POR FSE 2007-2013, diretti a sostenere:

- la realizzazione di percorsi individuali di alta formazione, master e dottorati, per giovani laureati e ricercatori;
- l'erogazione di assegni di ricerca, mediante la redazione di programmi di ricerca da sviluppare nei settori strategici individuati dal PO Calabria presso organismi di riconosciuto prestigio nazionale e internazionale;
- l'erogazione di borse di internazionalizzazione per giovani ricercatori, per lo svolgimento di stage formativi in altri paesi europei nell'ambito di progetti di ricerca scientifica dirette a consentire ai destinatari di approfondire i contenuti didattici e

verificare nuovi metodi d'insegnamento in un contesto didattico internazionale oltreché favorire la creazioni di partnership con gruppi di ricerca e istituzioni universitarie.

Nell'ultimo biennio sono stati completati n. 521 progetti per un importo complessivo di circa 11 Meuro.

In continuità con quanto già realizzato, la nuova Programmazione regionale (FESR/FSE) 2014-2020 è fortemente orientata al miglioramento della qualità del capitale umano.

Le Azioni saranno coniugate all'interno del Piano d'azione di progetto strategico di cui sopra.

Nel panorama delle iniziative a sostegno dell'acquisizione di competenze più vicine ai fabbisogni dell'economia calabrese in un percorso di avvicinamento del mondo della scuola a quello dell'impresa, la strutturazione degli Istituti Tecnici Superiori (ITS) rappresenta una delle risposte più efficaci. In coerenza con le indicazioni della Strategia Europa 2020 e con il quadro nazionale di programmazione in materia di istruzione e formazione superiore, nel corso del mese di settembre 2016, è stato predisposto il Piano Territoriale per l'Istruzione e la formazione Tecnica Superiore (triennio 2016-2018), di prossima adozione. Il Piano intende dare organicità e coerenza all'intera programmazione regionale dell'offerta formativa tecnica superiore e sostenere lo sviluppo della cultura tecnica, tecnologica, scientifica e professionale rivolgendo la propria azione in particolare al potenziamento ed al coordinamento degli Istituti Tecnici Superiori.

Attraverso la programmazione dell'offerta formativa regionale delle Fondazioni ITS si intenderà, prioritariamente, contribuire alla diversificazione innovativa e creativa dell'economia regionale, alla riqualificazione dei settori tradizionali, all'innalzamento dei profili tecnici operanti nelle imprese.

In particolare si prevederà:

- una più forte sinergia con il sistema produttivo e con il sistema della conoscenza, sia ampliando la base societaria delle Fondazioni ITS che favorendo la costituzione di partenariati finalizzati alla ricerca e alla formazione su temi specifici di interesse strategico per le imprese;
- l'istituzione di ulteriori Fondazioni ITS con l'obiettivo di incrementare l'offerta formativa nelle filiere produttive a più alta potenzialità di crescita indicate nella strategia regionale (in primis agroalimentare ed enogastronomia);
- la valorizzazione dell'interregionalità e l'apertura internazionale dando priorità agli interventi capaci di formare competenze per rafforzare la dimensione internazionale dei sistemi produttivi e di erogazione dei servizi competitivi
- l'ampliamento e la qualificazione dell'offerta formativa in termini di capacità di sviluppare competenze adeguate a supportare i processi di innovazione,

coerentemente a quanto previsto dalla "Strategia regionale di ricerca e innovazione per la specializzazione intelligente" – S3 Calabria;

Il Piano regionale triennale 2016-2018 degli ITS risulta sostenuto dall'assegnazione annuale delle risorse del MIUR e dal relativo cofinanziamento regionale a cui sono aggiunte le risorse rinvenenti dal POR Calabria 2014-2020 (FESR e FSE) che per il triennio ammontano a 7Meuro.

3.3.5. Creare ecosistemi dell'innovazione

Nel 2015 sono proseguite le attività di promozione e consolidamento del sistema regionale della ricerca e dell'innovazione, poste in essere anche attraverso la Linea d'Intervento 1121 del POR Calabria FESR 2007 / 2013 – 'Azioni per la realizzazione della Rete Regionale per l'Innovazione', che trova attuazione nell'ambito del PISR Calabria Innova, la cui realizzazione è affidata al Soggetto Gestore Fincalabra spa.

Il Macro Progetto 1 del PISR Calabria Innova, 'Rete regionale per l'innovazione', comprende pertanto le azioni di sistema finalizzate al rafforzamento e alla messa in rete dei nodi della Rete regionale dell'Innovazione (RRI), costituiti principalmente dai Liaison Office delle Università della Calabria e dagli sportelli per l'innovazione delle Camere di Commercio e delle Associazioni Imprenditoriali.

Nell'ambito di tali operazioni sono stati attivati dei contact point presso i liaison office e gli sportelli per l'innovazione, attraverso i quali sono stati effettuati interventi di comunicazione, informazione e formazione diretta al personale dei Nodi; sono state effettuate attività di supporto alla brevettazione, e di informazione e promozione delle attività di ricerca scientifica e innovazione tecnologica.

Calabria Innova supporta i nodi della RRI, in maniera coordinata, svolgendo attività di assistenza tecnica per favorire l'accesso ai finanziamenti regionali, nazionali ed europei da parte delle imprese e degli organismi di ricerca. Tali attività vengono svolte anche attraverso la attivazione di uno sportello della Rete APRE - Agenzia per la Ricerca Europea. L'attività in oggetto dello sportello APRE Calabria, in generale, riguarda il supporto informativo offerto ai potenziali beneficiari (docenti/ricercatori, imprese, potenziali nuovi imprenditori) su tutti i tipi di finanziamento disponibili a livello nazionale e non.

Il Soggetto Gestore svolge inoltre l'attività di sostegno alla funzione di intermediazione della domanda di innovazione, mediante il supporto ai Nodi della Rete per l'erogazione di servizi di intermediazione della domanda di innovazione, al fine di rilevare e analizzare i fabbisogni di innovazione tecnologica delle imprese, orientandole correttamente verso gli Organismi di Ricerca maggiormente competenti nei settori di interesse ed indirizzando le attività di ricerca verso le problematiche del tessuto imprenditoriale locale.

Il Sistema Regionale della Ricerca, oltre che dai tre Atenei universitari, è costituito da altri Enti di ricerca regionali o Nazionali i cui Istituti sono localizzati in regione (es.

CNR). A tal proposito, dopo aver effettuato la mappatura di tutti gli operatori della ricerca presenti in regione, gli operatori di Fincalabra impegnati sul progetto Calabria Innova hanno avviato un'attività di interlocuzione con due istituti del CNR (l'Istituto per la tecnologia delle membrane (ITM) e l'Istituto di Scienze neurologiche (ISN) e con il Centro Regionale di Neurogenetica (ASP di Catanzaro), instaurando con gli stessi un rapporto di stabile collaborazione.

Con la nuova programmazione dei fondi comunitari del POR FESR 2014 – 2020, le azioni di supporto al sistema regionale della ricerca e dell'innovazione saranno attuate in particolare attraverso l'Azione 1.5.1 'Sostegno alle infrastrutture della ricerca considerate critiche/cruciali per i sistemi regionali', mediante la quale si intende sostenere il rafforzamento del sistema delle strutture e dotazioni tecnologiche regionali, accrescendone, allo stesso tempo, la capacità competitiva a livello extraregionale.

In tale direzione, questa Azione, nell'ottica di favorire la crescita dimensionale e qualitativa delle infrastrutture, finanzia gli interventi sia di consolidamento/potenziamento delle strutture e dei laboratori di ricerca esistenti, anche attraverso forme di cooperazione/koordinamento e la loro messa in rete, che la promozione e la valorizzazione degli stessi sulla base di piani industriali di sviluppo.

Inoltre l'Azione tende a modificare in modo significativo — anche mediante incentivi finanziari offerti da altre azioni previste all'interno dell'Asse 1 (Promozione della Ricerca e dell'Innovazione) - il rapporto tra sistema della ricerca e sistema delle imprese superando il permanere di una separatezza, in particolare con le imprese di minore dimensione. Questo, per favorire una maggiore apertura e maggiore fruizione delle infrastrutture per le piccole imprese.

3.3.6. Calabria start up

A partire dal mese di gennaio 2015, mediante le agevolazioni previste dalla Linea d'Intervento 1141 del POR Calabria FESR 2007 / 2013 – 'Creazione di iniziative imprenditoriali di spin-off da università e centri di ricerca e di microimprese innovative da parte di neo-laureati o dottori di ricerca', sono state attuate le misure di sostegno all'avvio di nuove imprese spin off e micro imprese innovative, attraverso l'erogazione degli incentivi in regime de minimis concessi alle nuove iniziative imprenditoriali selezionate nell'ambito del PISR Calabria Innova, la cui attuazione è affidata all'ente in house Fincalabra spa.

Attualmente sono in corso le attività di erogazioni dei saldi finali alle imprese che hanno concluso i progetti alla data del 31 dicembre 2015, e che di seguito hanno provveduto alla presentazione al Soggetto Gestore della rendicontazione finale delle spese sostenute.

Inoltre, nell'ambito delle attività previste dal PISR Calabria Innova affidate alla realizzazione di Fincalabra spa, le imprese spin off e start up individuate sono state sostenute nel percorso di individuazione di partner finanziatori e/o nel ricorso a strumenti per il reperimento di capitale di rischio, e in particolare è stata organizzata la partecipazione di alcuni beneficiari all'evento di networking e rete Smau Milano che si è svolto dal 21 al 23 ottobre 2015.

La partecipazione alla manifestazione, coerente con le attività di costruzione e sperimentazione della rete regionale dell'innovazione e con il supporto alle iniziative imprenditoriali nascenti, ha rappresentato un ulteriore momento di diffusione dei risultati raggiunti nella creazione di imprese innovative attraverso gli strumenti promossi dalla Regione Calabria nel campo dell'innovazione (percorso TalentLab), nonché occasione di incontro tra l'offerta di innovazione e la domanda di innovazione delle imprese calabresi. Le spin-off e startup hanno avuto stand espositivi per mostrare progetti, prototipi, prodotti.

Anche nell'ambito del nuovo Programma Operativo FESR 2014 / 2020 è prevista la prosecuzione dell'attività di promozione di nuove imprese innovative, attraverso l'Azione 1.4.1: Sostegno alla creazione e al consolidamento di start-up innovative ad alta intensità di applicazione di conoscenza e alle iniziative di spin-off della ricerca in ambiti in linea con la Strategia di specializzazione intelligente (S3) approvata dalla Regione Calabria.

Con la suddetta Azione del nuovo POR 2014 / 2020 la regione Calabria intende sostenere lo sviluppo e la qualificazione del sistema produttivo regionale attraverso la promozione e la creazione di nuove imprese innovative (spin off della ricerca, start up e microimprese innovative), nelle aree di innovazione della S3.

Si prevede la realizzazione di un insieme diversificato e integrato di azioni, in grado di sostenere l'intero percorso di creazione delle neo-imprese, dalla fase di definizione della semplice idea di business a quella di avvio e sviluppo dell'attività imprenditoriale, all'incubazione.

3.3.7. Le foreste della Calabria

In questo settore sono stati approvati Piani attuativi e regolamenti, costituiti gruppi di lavoro e avviate procedure per l'aggiornamento di Piani qui di seguito illustrati:

- Con D.G.R. 46 del 2 Marzo 2015, è stato approvato il Piano Attuativo di Forestazione per l'anno 2015, riguardante l'assegnazione finanziaria pari ad € 196 milioni in favore degli Enti attuatori delle attività di forestazione della Regione Calabria (Consorti di Bonifica, Parco Regionale delle Serre e Calabria Verde) e finalizzate alle attività progettuali sia nel sistema biotico in gestione a ciascuno di essi in virtù della L. R. 20/92 e 25/2013;

- Con D.G.R. n. 445/2015 è stato approvato il "Piano di manutenzione e sistemazione idrogeologica ed idraulica degli alvei", che prevede interventi per la sistemazione idrogeologica e idraulica degli alvei per fronteggiare il rischio idrogeologico ed idraulico nei corsi d'acqua ricadenti sul territorio calabrese. Tale intervento affidato in esecuzione agli Enti attuatori le attività di forestazione ha impegnato risorse finanziarie per complessivi €72,31 milioni di euro a valere su specifici finanziamenti accordati nell'ambito delle risorse FSC;
- Regolamento regionale 10/06/2015 n. 8, Albo regionale delle imprese forestali;
- Regolamento regionale 10/06/2015, n. 9 Regolamento per la gestione dei boschi governati a ceduo in Calabria;
- Costituzione di gruppo di lavoro interdipartimentale per la predisposizione dei Regolamenti forestali in attuazione della L. R. 45/12, inerenti i territori interessati da interventi di pubblica utilità di cui all'art. 54 RDL 3267/23 art. 67 R.D.1126/26, i piani di Gestione ed Assestamento forestale, le fustaie ed il Vincolo idrogeologico;
- Avvio attività per aggiornamento del Piano forestale regionale di cui alla DGR 701/2007;
- Avvio aggiornamento Piano Autosostenibile di cui all'art.5 l.r. 20/92;
- Avvio aggiornamento del Piano di previsione prevenzione incendi boschivi di cui alla L.353/2000.

3.4 Infrastrutture, Lavori Pubblici, Mobilità

3.4.1 Piano Regionale dei Trasporti

Con la D.G.R. n. 1 dell'8/1/2016 è stato definito l'approccio metodologico per l'elaborazione del Piano Regionale dei Trasporti (PRT), riassumendo i cardini principali del processo di pianificazione e definendone la vision complessiva. Sono state recepite le linee guida del Piano Generale della Mobilità (PGM) del 2007, nel quale la domanda di trasporto e logistica assume un ruolo centrale per la definizione delle priorità, ponendo al centro il cittadino, e in posizione successiva, rispetto all'analisi della domanda di mobilità nelle sue componenti di persone e merci, la realizzazione di servizi e quindi di infrastrutture.

Il PGM del 2007 modifica in maniera sostanziale l'approccio tradizionale della Pianificazione dei Trasporti, proprio del Piano Regionale dei Trasporti vigente in Calabria, risalente al 1997.

La necessità di aggiornare tale documento deriva pertanto sia dall'approccio metodologico significativamente mutato, sia dalle evidenti e profonde modificazioni

territoriali, socio-economiche e trasportistiche che hanno interessato la Calabria nell'ultimo ventennio.

La versione preliminare del PRT è stata adottata dalla Giunta con D.G.R. n.150 del 29/04/2016; la versione definitiva con D.G.R. n.327 del 09/08/2016.

Il PRT è articolato in 4 capitoli e 10 appendici, che ne fanno parte integrante.

La vision generale del PRT è riportata nel capitolo 1, in cui si evidenzia come il piano sia uno dei mezzi che consente alla Regione Calabria di attuare un Sistema Mobilità sviluppato al meglio delle capacità disponibili nella situazione attuale e in tutti gli orizzonti temporali futuri.

Il Piano si sviluppa a partire dalla particolare situazione della regione. In Calabria la dinamica insediativa degli ultimi decenni ha visto crescere l'estensione delle aree urbane, soprattutto costiere, a cui ha corrisposto una tendenza all'abbandono delle zone rurali, con particolare riferimento a quelle interne. Oggi i numerosi centri urbani distribuiti su una costa molto estesa, che incornicia un territorio regionale con una accidentata conformazione geo-morfologica, sono serviti da un sistema di trasporto insufficiente nella sua dotazione infrastrutturale e dei servizi per garantire livelli minimi europei di funzionalità per le attività economiche e sociali, e privo di qualunque integrazione nelle sue differenti componenti modali. Tali condizioni del sistema di trasporto rendono difficile la mobilità interna alla regione (accessibilità interna) ed esterna alla regione (accessibilità esterna) di passeggeri e merci, rappresentando un freno allo sviluppo socio-economico della regione, che si caratterizza per un PIL al di sotto del 75% di quello medio europeo, per i costi elevati e le utilità estremamente basse rispetto ad altri sistemi territoriali.

Il raggiungimento di un Sistema Mobilità che superi i limiti accennati si ottiene, secondo la vision del Piano, considerando che:

- il Sistema dei trasporti e della logistica può e deve essere fondamentale per lo sviluppo economico e sociale della Calabria, da troppo tempo atteso;
- il Sistema dei trasporti e della logistica può e deve essere uno strumento decisivo per l'accessibilità esterna verso l'Italia, l'UE, il Mediterraneo ed il resto del Mondo;
- il Sistema dei trasporti e della logistica può e deve essere l'elemento base per l'integrazione di tutte le aree della Calabria, ai fini di un progetto complessivo di inclusione;
- il Sistema dei trasporti e della logistica può e deve essere quadro di riferimento per uno sviluppo della Calabria che sia garanzia di sostenibilità.

Per trasformare gli elementi di visione strategica in obiettivi specifici si seguono gli orientamenti comuni alla programmazione europea e nazionale dei trasporti, con attenzione:

- a tutti i segmenti di domanda in relazione al quadro di vision;
- a tutta l'offerta a partire dalla manutenzione ed all'incremento della sicurezza;
- all'innovazione ed allo sviluppo della formazione e della ricerca.

Il Piano parte dall'analisi degli elementi che condizionano pesantemente il sistema dei trasporti e della logistica della Calabria rispetto ai sistemi di altre Regioni italiane ed UE.

L'analisi del sistema socio-economico-territoriale e del sistema trasportistico di base è riportata nel capitolo 2, in cui vengono descritte le caratteristiche attuali del sistema dei

trasporti e della logistica in Calabria. Il capitolo è suddiviso in più paragrafi: Prospettive normative e programmatiche a livello europeo, nazionale e regionale (par. 2.1); Analisi Territoriale e Socio – Economica (par. 2.2); Analisi della domanda di trasporto (par. 2.3); La situazione corrente dell'offerta (par. 2.4).

Il paragrafo 2.1 riporta il quadro normativo, che consente di delineare l'ambito di definizione e applicazione del PRT, ed un'analisi dello stato dell'arte in materia di pianificazione dei trasporti, a partire dai documenti prodotti a scala internazionale e comunitaria sino a quanto prodotto a scala nazionale, regionale e locale. Sono considerati anche alcuni documenti di riferimento prodotti in settori trasversali che interagiscono con il settore dei trasporti e della logistica. Il paragrafo 2.2 propone un'analisi socio-economico territoriale di base, utile sia per inquadrare il contesto di riferimento, sia come base dati per la definizione dei modelli di trasporto, descritti nei paragrafi 2.3 e 2.4, in uno al sistema di trasporto attuale. Nel paragrafo 2.3 è riportata un'analisi della domanda di mobilità, suddivisa per le due componenti, persone e merci. Rispetto alla domanda di mobilità per le persone, la Calabria è suddivisa in zone omogenee secondo due approcci, uno tattico – operativo ed uno strategico. Le due zonizzazioni consentono una modellizzazione della domanda di mobilità a scala regionale, stimata a partire da dati da fonte, da indagine e da modello. Sono individuati i principali poli generatori e attrattori di domanda a scala regionale. Ulteriori analisi sono riportate per la stima della domanda a scala sovra-regionale e per l'area dello Stretto. Per la mobilità delle merci, sono riportati dati e analisi di riferimento alla scala intercontinentale e internazionale, nazionale, regionale e urbana, con un'analisi specifica per il sistema Gioia Tauro. Ulteriori approfondimenti sono riportati per il settore della logistica. Nel paragrafo 2.4 sono riportati dati e analisi riguardo l'attuale sistema di offerta. I dati sono suddivisi rispetto a: servizi di trasporto collettivo; sistemi di trasporto non motorizzati; offerta infrastrutturale stradale; offerta infrastrutturale ferroviaria; offerta infrastrutturale del sistema portuale; offerta infrastrutturale del sistema aeroportuale; nodi intermodali per il trasporto delle merci; modello di offerta. Per ogni sezione sono considerati e riportati dati descrittivi relativi allo stato attuale e dati di benchmark e analisi di criticità rispetto ad ulteriori contesti regionali e valori medi nazionali. Il capitolo 2 propone pertanto un focus sulla particolare situazione della Calabria. In Calabria la dinamica insediativa degli ultimi decenni ha visto crescere l'estensione delle aree urbane, soprattutto costiere, a cui ha corrisposto una tendenza all'abbandono delle zone rurali, con particolare riferimento a quelle interne. Oggi i numerosi centri urbani distribuiti su una costa molto estesa, che incornicia un territorio regionale con una accidentata conformazione geo-morfologica, sono serviti da un sistema di trasporto insufficiente nella sua dotazione infrastrutturale e dei servizi per garantire livelli minimi europei di funzionalità per le attività economiche e sociali, e privo di qualunque integrazione nelle sue differenti componenti modali. Tali condizioni del sistema di trasporto rendono difficile la mobilità interna alla regione (accessibilità interna) ed esterna alla regione (accessibilità esterna) di passeggeri e merci, rappresentando un freno allo sviluppo socio-economico della regione, per i costi elevati e le utilità estremamente basse rispetto ad altri sistemi territoriali.

Gli scenari di piano e le analisi prospettive sono riportati nel capitolo 3, e sono suddivisi rispetto a: scenario demografico; scenario passeggeri; scenario merci; scenario

città; scenario formazione e ricerca; scenario sicurezza, legalità, sostenibilità e semplificazione; processo di pianificazione; quadro degli interventi infrastrutturali materiali; quadro di riferimento rispetto agli obiettivi europei.

La definizione degli scenari tendenziali della domanda di passeggeri e merci e di quelli demografici è un tema di centrale interesse per il Piano, la cui complessità discende dalla necessità di quantificare una serie di fenomeni rilevanti per la stima dei flussi nel sistema dei trasporti e della logistica.

Sono approfondite alcune tendenze generali, a partire dal contesto socio-economico di riferimento.

Gli scenari sono riferiti a due periodi di riferimento principali, in relazione al tempo ed alle risorse necessarie per l'attuazione:

- scenario di breve - medio periodo (intermedio), riferito al quinquennio 2020– 2025;
- scenario di medio - lungo periodo (strategico), riferito al quinquennio 2030– 2035.

Ai fini della valutazione delle caratteristiche socio – demografiche per scenario, si è assunto a riferimento il punto medio per ciascun periodo, e quindi il 2023 ed il 2033 rispettivamente.

Nello scenario strategico sono considerati tutti quegli interventi da realizzare in un orizzonte temporale di medio-lungo periodo, che necessitano di una notevole quantità di risorse temporali ed economiche. Lo scenario intermedio prevede, invece, risorse e tempi più contenuti. Pertanto lo scenario strategico è ipotizzato al 2033 e lo scenario intermedio al 2023.

A partire dallo scenario demografico sono elaborati gli scenari passeggeri e merci.

Per i passeggeri sono state elaborate previsioni della domanda di mobilità, da modello, ricavando dai modelli di rete le matrici degli attributi di offerta necessari per la simulazione della domanda nei differenti stadi (generazione, distribuzione, ripartizione modale). Un'attenzione specifica è dedicata ai sistemi di trasporto non motorizzati, al trasporto pubblico locale, al miglioramento dell'accessibilità per fini turistici (borghi e centri storici, turismo religioso, turismo ferroviario, velico e golfistico,...), al miglioramento dell'accessibilità esterna e agli scenari per i servizi nazionali e internazionali.

Per le merci sono riportati gli scenari tendenziali dei traffici per le differenti scale territoriali.

Il sistema regione deve confrontarsi con differenti scenari di diversa scala territoriale, per i quali è necessaria una lettura per una pianificazione del territorio e della mobilità.

Lo scenario internazionale e quello nazionale costituiscono ad un tempo maggiore vincolo e maggiore opportunità per la Regione. Lo scenario è quello delle grandi reti dei flussi globali internazionali, dagli scenari europei e mediterranei alle grandi reti trans-nazionali, in un quadro di coesione e competitività, che permetta di considerare i differenti mercati: da quelli confinanti, a quelli maturi, a quelli emergenti, ai nuovi mercati continentali con attenzione ai paesi del BRIC (Brasile, Russia, India, Cina).

Lo scenario internazionale è dominato dalla globalizzazione dei mercati. Tuttavia in tempi recenti si è manifestata una profonda crisi del sistema; gli aspetti più vistosi hanno riguardato i mercati finanziari; più profondi sono i problemi connessi all'approvvigionamento energetico ed al deterioramento dell'ambiente, con la modifica

delle condizioni climatiche; l'ineguale distribuzione della ricchezza ha innescato il fenomeno delle migrazioni, che ha assunto dimensioni epocali. Tutti questi fatti mettono in discussione il modello di sviluppo sin qui consolidato a scala mondiale, e impongono la ricerca di uno sviluppo economico sostenibile, cui è dedicata una sezione specifica del capitolo 3 (scenario sicurezza, legalità, sostenibilità e semplificazione).

Nell'ambito dello scenario è fondamentale analizzare quello nazionale delle reti connesse, con l'obiettivo di mettere quelli interregionali in un sistema generale e agganciare i processi di sviluppo in atto, pervenendo nel breve a condizioni di accessibilità equilibrate e coerenti con le esigenze di mobilità in tutto il Paese.

Il potenziamento delle reti e dei nodi a servizio delle aree forti, produttive e di consumo, del settentrione e del centro, con proiezione europea ed extraeuropea, deve coniugarsi con la attenzione al sistema dei collegamenti del e nel Mezzogiorno.

Lo scenario regionale della Calabria si svolge in quello del Mezzogiorno. La minore competitività delle regioni del Mezzogiorno deriva non solo da una rilevante marginalità territoriale, ma anche da una situazione ormai stratificata nel tempo che vede manifestarsi un divario nei fattori di sviluppo, tra i quali ovviamente lo stato delle reti e dei servizi di logistica per le attività produttive localizzate in tali aree. Ruolo portante per lo sviluppo dell'integrazione territoriale del sistema paese è dato dalla progressiva messa in esercizio della rete ferroviaria AV, e della sua improcrastinabile estensione al Sud, che deve costituire uno dei punti base per garantire il sistema relazionale e per rilanciare il sistema produttivo. Oltre a sviluppare i collegamenti con il nord risulta fondamentale per la Calabria migliorare i collegamenti con le regioni più prossime, anche del versante adriatico, e con la Sicilia, per integrarsi ed integrare il contesto territoriale. La posizione geografica fortemente periferica della regione, che non può essere pienamente vinta dall'Alta Velocità nei collegamenti con il Nord del Paese con le decisionalità ad oggi assunte, postula lo sviluppo equilibrato ed integrato di altre modalità (trasporto aereo, autostrade del mare), congeniali nel breve tempo alle componenti di domanda passeggeri e merci.

L'Alta Velocità deve essere vista in relazione alla estensione longitudinale della Regione ed alle luce delle più recenti valutazioni per sistemi ad alta velocità a scala regionale, come un punto di verifica, e come punto base per una coesione intraregionale.

Lo scenario locale, delle aree urbane e delle aree rurali, ha l'obiettivo di porre a sistema le potenzialità diffuse sul territorio regionale.

La Regione deve confrontarsi con il particolare assetto insediativo del proprio territorio, che è privo di una concentrazione urbana che, per dimensioni, localizzazione geografica, evidenza e complessità insediativa e funzionale, possa assumere il ruolo di centro gravitazionale della economia e della organizzazione territoriale; al contrario, prevale una diffusione territoriale degli insediamenti, che si caratterizza per la mancanza di una rete di località centrali, in grado di strutturare una significativa armatura urbana, e la dispersione delle funzioni sul territorio regionale; ampie aree interne sono interessate da fenomeni di spopolamento.

Per uno sviluppo sostenibile della regione occorre pertanto accrescere l'attrattività del territorio regionale, mantenere la coesione territoriale; elevare la capacità di sviluppo territoriale. È necessario porre in rete le diverse funzioni sparse sull'ampio territorio regionale, aree naturalistiche, aree archeologiche, aree delle produzioni agricole, aree

delle produzioni industriali e del commercio, aree della ricerca, strutture sanitarie. La rete dei trasporti deve garantire pertanto una elevata accessibilità del territorio regionale verso l'esterno, ma con pari efficacia l'elevata accessibilità del territorio al proprio interno, vincendo i limiti posti dalla conformazione geografica e dallo stato delle reti di infrastrutture e servizi. Un ruolo essenziale è assegnato alla rete del trasporto pubblico, del quale deve essere compresa e valorizzata la funzione di struttura primaria, con l'obiettivo di ridurre l'uso del trasporto privato, ed i conseguenti livelli di inquinamento, congestione e incidentalità; migliorare l'accessibilità alle funzioni urbane primarie, per creare efficienza nell'uso della città; contrastare la dispersione degli insediamenti permessa dal trasporto privato e l'abbandono delle aree interne.

Allo scenario città è dedicata una sezione specifica del capitolo 3, che contiene inoltre analisi relative agli scenari in atto in settori trasversali quali quello della formazione e della ricerca e della sicurezza. Un'attenzione specifica è posta rispetto all'evoluzione del processo di pianificazione nel tempo ed alle interazioni esistenti tra il sistema dei trasporti e del territorio. Trasporti e territorio richiedono visioni integrate dei fenomeni, dei problemi e delle soluzioni di indirizzo: un sistema di priorità degli obiettivi e delle azioni, una capacità di diagnosi integrate per il controllo degli effetti ambientali produttivi, di qualità urbanistica ed una articolazione condivisa degli indirizzi e dei programmi. Il Piano Generale dei Trasporti e della Logistica e le Linee Guida del Piano Generale della Mobilità offrono strumenti di indirizzo (scenari integrati) che sono linee guida, per i Piani Urbani della Mobilità, favorendo le pratiche di copianificazione. Nel contesto così definito il Piano Regionale dei Trasporti diviene centrale per il governo del processo: deve dare indirizzi e trarne dalle implementazioni pilota e dalle decisioni realizzate a livello locale, quando queste sono finalizzate all'obiettivo generale.

A conclusione del capitolo 3 è riportato il quadro degli interventi materiali e immateriali previsti dal PRT per scenario, intermedio e strategico, finalizzati al superamento dei gap esistenti rispetto ai target europei, e sono sintetizzati i 10 obiettivi strategici di Piano, che specificano la vision generale.

Il Piano indica dieci obiettivi strategici per il Sistema Mobilità, le azioni che corrispondono a ciascuno di essi, le misure e le attività operative da intraprendersi per attivare interventi di tipo: gestionale, istituzionale, infrastrutturale immateriale, infrastrutturale materiale. A ciascun tipo di intervento per ciascuna misura corrispondono atti normativi, regolamentari ed organizzativi da adottare successivamente con tempistiche diverse durante il processo di implementazione, monitoraggio ed aggiornamento del Piano.

I 10 obiettivi strategici, le 10 azioni corrispondenti e le 100 misure operative, 10 per ogni azione, sono riportate nel capitolo 4 e di seguito sintetizzate.

1. Obiettivo 1 – Formazione, ricerca, informazione e innovazione

Azione 1 - Misure per incentivare la formazione, la ricerca di base e applicata, lo sviluppo e l'innovazione tecnologica

Lo sviluppo della Calabria deve essere basato sulla formazione continua, a partire dalla scuola primaria sino a quella universitaria, al fine di divulgare gli strumenti

conoscitivi di riferimento per il settore dei trasporti e della logistica. Particolare attenzione deve essere prestata alla ricerca, che deve essere finalizzata all'incremento delle conoscenze nel settore trasporti e logistica, in stretta connessione con il sistema delle realtà industriali locali, e per specifiche esigenze della Regione. L'innovazione deve accompagnare il processo di sviluppo di formazione e ricerca, favorendo la diffusione di *Intelligent Transport Systems* nel sistema dei trasporti e della logistica. L'innovazione deve incentivare i collegamenti delle università e dei centri di ricerca con il territorio e con il tessuto industriale collegato ai trasporti ed alla logistica, nell'ottica di circolo virtuoso steso dalla stessa Unione Europea con la strategia *Horizon 2020*.

2. Obiettivo 2 – Aree urbane

Azione 2 - Misure per il potenziamento infrastrutturale e dei servizi nelle aree urbane

Il sistema dei trasporti e della logistica deve essere l'elemento base per l'integrazione di tutte le aree della Calabria, a partire dalle aree urbane, per cui devono essere previste misure specifiche per lo sviluppo del trasporto pubblico e individuale, per il trasporto delle merci, in un'ottica generale di sostenibilità e di integrazione sia di tipo trasportistico, che di tipo urbanistico e amministrativo.

3. Obiettivo 3 – Servizi di mobilità passeggeri a scala regionale

Azione 3 - Misure per la programmazione, l'efficienza, l'efficacia e l'aumento della competitività dei servizi regionali delle varie tipologie

Il sistema dei trasporti e della logistica deve essere l'elemento base per l'integrazione di tutte le aree della Calabria, per la coesione e l'accessibilità interna di tutti i sistemi territoriali, attraverso l'attuazione di un sistema di trasporto regionale integrato, che colleghi efficacemente centri urbani, aree industriali e agricole, aree a valenza paesistica, attrattori turistico religiosi e nodi della rete di valenza sovra regionale.

4. Obiettivo 4 – Servizi di mobilità passeggeri a scala nazionale ed internazionale

Azione 4 - Misure per migliorare i servizi passeggeri nazionali ed internazionali e l'accessibilità esterna

Il sistema dei trasporti e della logistica deve essere uno strumento decisivo per l'accessibilità esterna verso l'Italia, l'UE, il Mediterraneo ed il resto del mondo, potenziando i servizi ferroviari, anche attraverso l'Alta Velocità, i servizi marittimi ed aerei, e la strutturazione di un hub strategico passeggeri.

5. Obiettivo 5 – Sistema logistico e sistema portuale

Azione 5 - Misure per promuovere lo sviluppo economico della Calabria e la crescita del PIL, connesse al sistema logistico e al sistema portuale

È necessario accrescere e migliorare la qualità e la competitività dei servizi logistici forniti attraverso un approccio di sinergia e coordinamento, che garantisca integrazione funzionale e gestionale dei sistemi portuali, a partire dalla integrazione dei nodi nella rete europea core con i nodi della rete europea comprehensive. Misure specifiche devono essere previste per l'incremento del Pil regionale, a partire dai settori della metalmeccanica avanzata, dell'agroalimentare, della crocieristica e della portualità turistica.

6. Obiettivo 6 – Sistema Gioia Tauro

Azione 6 - Misure per lo sviluppo del Sistema dell'area di Gioia Tauro nei contesti euromediterraneo e intercontinentale

Lo sviluppo economico della Calabria non può prescindere dallo sviluppo del macronodo economico e trasportistico di Gioia Tauro nel contesto euro mediterraneo e intercontinentale. La promozione complessiva dell'area va sviluppata a livello unificato regionale, mediante canali comunicativi per la presentazione dell'offerta complessiva di servizi e infrastrutture nell'area. Sono previste specifiche misure per la semplificazione e l'attrazione di investimenti, dando impulso allo sviluppo del retro porto, a partire dall'istituzione di una ZES e dell'Area Logistica Integrata. Deve essere consolidato e potenziato il ruolo di Gioia Tauro come porto di transhipment nel mercato mondiale, anche attraverso l'attivazione di un gateway, e specifici interventi di nodo, supportati da ricerca e applicazioni operative.

7. Obiettivo 7 – Offerta infrastrutturale nodale e lineare

Azione 7 - Misure per il potenziamento infrastrutturale del sistema dei trasporti e della logistica

È necessario puntare ad un miglioramento complessivo delle prestazioni del sistema infrastrutturale per le diverse tipologie di traffico, a partire dalle Infrastrutture TEN-T, da quanto previsto nel PSNPL, nel Piano Aeroporti, nell'Intesa Generale Quadro. È necessario agire sul recupero e ammodernamento del capitale infrastrutturale esistente, sui colli di bottiglia dei collegamenti ferroviari e stradali per l'accessibilità di breve e lungo raggio, sull'esistenza e sulla qualità dei collegamenti ultimo miglio, sulle infrastrutture lineari e nodali regionali e locali, sui sistemi pedonali e ciclabili. Deve essere previsto un osservatorio per il monitoraggio dei costi e dei tempi di realizzazione delle infrastrutture.

8. Obiettivo 8 – Sostenibilità, snellimento e semplificazione

Azione 8 - Misure per la sostenibilità, la semplificazione e la velocizzazione delle procedure, dei controlli e degli interventi nel settore regionale dei trasporti e della logistica

La crescita del Sistema Mobilità della Calabria e la massimizzazione del valore aggiunto prodotto devono avvenire nel rispetto del principio della sostenibilità; pertanto, è necessario ridurre l'impatto sull'ambiente in termini globali e locali. A tal fine si intende promuovere l'utilizzo intelligente dell'energia attraverso l'adozione di misure orientate a risparmio ed efficienza energetica, integrate alle tecnologie di produzione e sfruttamento delle fonti rinnovabili. Il Piano propone inoltre di incentivare iniziative volte alla minimizzazione dell'impatto ambientale, anche attraverso l'uso razionale delle risorse a disposizione e l'avvio di circoli virtuosi di riutilizzo delle stesse, attraverso l'incentivazione all'utilizzo di sistemi di mobilità dolce e misure specifiche per la logistica in ambito urbano.

Per essere competitivi, bisognerà anche agire per ottimizzare le procedure e le tempistiche di realizzazione degli interventi, per andare a convergere verso la media europea.

9. Obiettivo 9 – Sicurezza e legalità

Azione 9 - Misure per l'incremento della legalità e della sicurezza intesa come safety e security

Lo sviluppo del Sistema Mobilità deve porsi come obiettivo strategico la sicurezza, con la vision zero vittime sulla strada come target di riferimento al 2050. La sicurezza deve essere declinata in termini di safety e di security, con specifici riferimenti alla sicurezza in ambito portuale. Specifiche misure a sostegno della legalità devono essere previste sia per incentivare gli investitori, sia per favorire il monitoraggio e ridurre la discrezionalità in fase di gara.

10. Obiettivo 10 – Coordinamento Pianificazione, monitoraggio e pianificazione

Azione 10 - Misure per la pianificazione, il monitoraggio, la partecipazione e le risorse del sistema regionale dei trasporti e della logistica

Un coordinamento regionale forte ed efficace, e la condivisione sono due esigenze imprescindibili per garantire la realizzazione di una vision integrata per il settore dei trasporti e della logistica. La pianificazione deve essere coordinata sia con quella nazionale, a garanzia di un approccio omogeneo e di azione geopolitica integrata per la proiezione internazionale delle sfide e delle potenzialità del Sistema Mobilità, sia con quella regionale, afferente a settori paralleli, e subregionale. Per fare questo si prevedono unità operative a supporto del processo di pianificazione e di monitoraggio del Piano. Specifiche misure sono previste per la condivisione, il public engagement e la valutazione.

Attraverso una pianificazione centralizzata e pluriennale delle risorse finanziarie si intende fornire certezza e trasparenza per gli investimenti nel sistema dei trasporti e della logistica.

Le appendici riportano specificazioni e approfondimenti quantitativi del PRT.

Le appendici I e II forniscono guide alla lettura del PRT; l'appendice III riporta i dati di base dell'analisi socio-economica-territoriale; l'appendice IV i dati di base per l'implementazione dei modelli di domanda ed un'analisi di gravitazione territoriale; l'appendice V un'analisi swot e delle analisi di scenario qualitative rispetto al turismo ferroviario ed alla mobilità elettrica. L'appendice V descrive l'approccio metodologico utilizzato nel PRT, per la valutazione delle relazioni tra misure ed obiettivi; l'appendice VII riporta gli obiettivi ed i target europei di vision di diretto interesse e definisce gli indicatori sintetici che costituiscono il sistema di monitoraggio del PRT. L'appendice VIII approfondisce l'analisi dello stato attuale, riportando i risultati delle simulazioni dei flussi relativi allo scenario base, le analisi di accessibilità, sicurezza e ambientali relative allo scenario base e gli indicatori del sistema di monitoraggio stimati per lo scenario base. L'appendice IX riporta gli scenari di sostenibilità del PRT, rispetto all'orizzonte intermedio e strategico. Nel rispetto dei vincoli previsti dalla condizionalità ex ante, di cui al POR 2014-2020, sono riportati i quadri degli interventi attuabili per essere realizzati entro il 2023, e che soddisfano i requisiti giuridici per una valutazione ambientale e strategica. I quadri degli interventi sono specificati per rete di riferimento e sono a loro volta suddivisi in invariati o eseguibili, a seconda che siano finalizzati al recupero di efficienza del sistema trasportistico di base o al suo miglioramento. Nell'appendice IX un'attenzione specifica è inoltre dedicata alle politiche per la riduzione del numero di incidenti, ai piani di emergenza, allo scenario urbano. Nell'appendice X sono riportate le verifiche di coerenza tra le azioni e le misure di piano ed i target europei, gli indicatori stimati da scenario ed il cronoprogramma previsto per il processo di pianificazione e valutazione ambientale strategica.

Il Piano si colloca in parallelo ai piani economici e finanziari della Regione, tra cui Programma Operativo Regionale (POR), Programma di Sviluppo Rurale (PSR), Patto per la Calabria e Intesa Generale Quadro (IGQ), e costituisce elemento di riferimento per lo sviluppo della pianificazione di settore e locale, strumento di raccordo per gli interventi invariati del Paese e dell'UE, strumento di interfaccia per il Programma Operativo Nazionale (PON) e per gli altri strumenti finanziari.

3.4.2 Trasporto Pubblico Locale; Politiche per la mobilità delle persone e piattaforma logistica

All'interno dell'ampia cornice delle politiche in materia di mobilità e logistica, rilevanza crescente è assunta dalla necessità di definire *Azioni* in grado di razionalizzare il complesso degli strumenti e procedimenti di programmazione nelle materie attinenti al sistema delle infrastrutture di trasporto, alla logistica, al servizio di trasporto pubblico locale, alle politiche sulla mobilità.

Per ciò che concerne le politiche per le infrastrutture e la mobilità, gli obiettivi privilegiati sono: rendere funzionale e adeguata la rete infrastrutturale; costruire una rete integrata di infrastrutture e servizi; qualificare il sistema di trasporto pubblico locale per la mobilità urbana sostenibile.

Per quanto riguarda le infrastrutture e i servizi per la mobilità sostenibile, gli obiettivi privilegiati consistono nell'ottimizzazione del sistema di accessibilità alle città e ai comuni calabresi; nello sviluppo di una piattaforma logistica quale condizione di competitività del sistema regionale e nella riduzione dei costi interni ed esterni del trasporto.

Appare evidente, infatti, che la mobilità delle persone assume un ruolo di primaria importanza per la vita dei cittadini e di conseguenza la regione Calabria ha intrapreso una serie di azioni rivolte alla mobilità sostenibile, in perfetta sintonia con gli orientamenti comunitari. È altresì indiscutibile che la presenza di un trasporto pubblico locale efficiente ed efficace risulti prodromica rispetto a qualsiasi obiettivo di mobilità sostenibile.

Azione 1.1. Prodromica rispetto a tutte le attività programmate è stata l'approvazione della legge di riordino complessivo del sistema calabrese del trasporto pubblico locale (TPL). Si tratta di una nuova legge quadro (n. 35/15) che sostituisce la precedente L.R. 23/1999, di fatto mai pienamente attuata, tenendo conto del mutato quadro normativo della UE e dello Stato la quale, oltre a individuare gli obiettivi di miglioramento del TPL in linea con l'indirizzo politico, ridefinisce completamente la *governance* del sistema, attribuendo un ruolo rilevante agli enti locali, pur all'interno di una cornice di pianificazione e programmazione regionale, e all'interno di un unico bacino regionale, con la costituzione di un ente di governo (Autorità Regionale dei Trasporti, ART-CAL) partecipato dagli stessi enti locali.

La piena applicazione della legge 35/2015 implica, tra l'altro:

- l'Istituzione del Comitato Mobilità: è specifico obiettivo della Giunta Regionale condividere con tutti gli stakeholder del settore le scelte programmatiche circa i servizi. Il Comitato della Mobilità previsto per legge LR35/2015 va in questa direzione;
- la Scissione Ferrovie della Calabria al fine del completamento delle azioni per rendere operativa l'Agenzia Reti e Mobilità nel suo ruolo previsto dalla LR 35/2015;
- la determinazione del livello dei servizi minimi: è la definizione dei servizi minimi da garantire in modo da allinearli alle esigenze del territorio;
- Agevolazioni tariffarie: definire e realizzare azioni che utilizzano risorse messe a disposizione della Regione per favorire l'utilizzo del sistema di TPL a scapito dell'utilizzo del mezzo proprio attraverso operazione di scontistica e agevolazioni tariffarie.

Azione 1.2. La Regione ha individuato quale priorità la costituzione dell'Autorità regionale dei Trasporti della Calabria (ART-CAL). L'art. 13 della L.R. n. 35/2015 ha istituito l'ente di governo del bacino unico regionale, l'Autorità regionale dei Trasporti della Calabria (ART-CAL), soggetto con personalità giuridica di diritto pubblico che opera in piena autonomia funzionale, indipendenza di giudizio e di valutazione. Conseguentemente è stata avviata la costituzione dell'ente ed è stata pubblicata la manifestazione di interesse per

l'individuazione di personale regionale da distaccarsi presso l'ART-CAL. Si evidenzia che ART-CAL ha già avviato l'attività, e in particolare, ha pubblicato sulla GUUE l'avviso di preinformazione relativo alla gara per l'affidamento dei servizi di TPL su gomma.

È stata avviata la procedura per dotare le strutture delle necessarie risorse umane, dunque è stato pubblicato il bando di mobilità interna che però ha prodotto solo una risposta con disponibilità part-time e sono allo studio soluzioni alternative, soprattutto il ricorso a Personale delle Province, per raggiungere lo scopo.

Azione 1.3. Ulteriore priorità riguarda la costituzione della Centrale Operativa Regionale (CoRE) ovvero di un sistema di monitoraggio e controllo del servizio di trasporto pubblico locale (TPL) che, attraverso dispositivi AVM (automatic vehicle monitoring) installati su tutti gli autobus del servizio di TPL della Regione Calabria, è in grado di conoscere la posizione e altre informazioni di tutta la flotta, consentendo sia l'informazione all'utenza in tempo reale, sia la certificazione della percorrenza.

Azione 1.4. La Regione Calabria ha avviato il progetto di potenziamento del Centro Regionale per il Monitoraggio degli Incidenti Stradali in Calabria (Crisc). Il Progetto consentirà di realizzare un centro all'avanguardia per il monitoraggio della sicurezza stradale.

Azione 1.5. La Regione conferma e rafforza il valore strategico della realizzazione degli interventi nelle infrastrutture ferroviarie. In particolare intende favorire anche l'istituzione di ferrovie turistiche mediante il reimpiego di linee in disuso o in corso di dismissione situate in aree di particolare pregio naturalistico o archeologico da realizzarsi, in particolare, nella Ferrovia Silana, 67 km in Provincia di Cosenza che attraversa l'Altopiano della Sila e nelle Linee Taurensi in Provincia Reggio Calabria, 32 km da Gioia Tauro a Cinquefrondi e 26 Km da Gioia Tauro – Sinopoli. Le linee sono entrambe a scartamento ridotto e di proprietà della Regione, affidate a Ferrovie della Calabria Srl. Esse rappresentano attrattive turistiche in sé grazie alla presenza di materiale rotabile di interesse storico e opere di valore ingegneristico-architettonico e sono uno strumento per valorizzare altre risorse naturalistiche e culturali sul territorio.

Azione 1.6. Messa in sicurezza infrastrutture di trasporto. Nell'ambito della viabilità regionale e locale prosegue l'avvio e il completamento degli interventi già programmati per l'adeguamento e la messa in sicurezza, oltre alla necessaria manutenzione della viabilità regionale, da verificarsi compatibilmente con la programmazione degli investimenti e con le esigenze di bilancio.

Azione 1.7. Contratto Trenitalia. Definizione di un nuovo accordo economico-temporale tra le parti che possa garantire servizi più efficaci ed efficienti sul territorio e materiale rotabile di maggiore qualità;

Azione 1.8. Programma pluriennale del TPL. Programmare in maniera razionale la sostenibilità ed efficienza dei servizi in relazione soprattutto agli scenari previsti circa le

risorse correnti e future a supporto del sistema e nell'ottica di garantire comunque l'efficientamento dell'offerta di servizi all'utenza regionale.

3.4.3. Uso sostenibile delle risorse naturali, prevenzione del rischio sismico, edilizia abitativa

In un contesto, quale quello attuale, in cui l'aumento dell'urbanizzazione e delle infrastrutture produce la necessità di conciliare lo sviluppo con la tutela della natura e delle sue risorse, la regione Calabria intende considerare le risorse naturali non un vincolo bensì un fattore di sviluppo, lo strumento prioritario per la diffusione di uno sviluppo sostenibile.

In tale contesto è di primaria importanza attuare un'adeguata politica di prevenzione del rischio sismico, di edilizia sostenibile, di corretta gestione delle risorse idriche, all'interno di un quadro conoscitivo approfondito dal punto di vista normativo, opportunamente diffuso mediante politiche formative adeguate rivolte a tutti i soggetti coinvolti.

Azione 2.1 La Regione Calabria ha avviato un percorso di regolamentazione degli aspetti legati alla sostenibilità ambientale mediante un sistema di certificazione degli interventi edilizi, da rendere obbligatorio per tutti gli edifici finanziati con fondi pubblici.

In questo ambito è in stato elaborato, in collaborazione con l'Università della Calabria e con l'Università Mediterranea, il Protocollo ITACA Regionale per la Calabria, che è uno strumento di valutazione del livello di sostenibilità energetica e ambientale degli edifici, elaborato da ITACA, organo tecnico della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome.

Il Protocollo ITACA regionale e il relativo sistema di certificazione entreranno in vigore con l'approvazione del regolamento attuativo della legge regionale n. 41/2011, prevista entro il mese di dicembre 2016.

Azione 2.2 Con la DGR n. 49 del 24.2.2016 sono state destinate risorse provenienti da economie di vecchi programmi di edilizia sociale per 20 milioni di euro, a cofinanziamento dell'azione 9.5.6 del POR Calabria FESR 2014-2020 e per 5 milioni di euro per il finanziamento di alloggi da destinare alle forze dell'ordine. Per la realizzazione di questi alloggi sono stati richiesti edifici all'Agenzia Nazionale Beni Confiscati alle Mafie.

Azione 2.3 Con DGR 25 del 9 febbraio 2016 è stato programmato l'utilizzo del fondo per la prevenzione del rischio sismico di cui all'art. 11 della Legge n. 77/2009 e relativamente all'OCDPC 171/2014 e all'OCDPC 293/2015. Il Dip. Infrastrutture, Lavori Pubblici e Mobilità ha dunque finanziato circa 70 interventi strutturali su edifici strategici per un totale di 34 milioni di euro, che sono in corso di realizzazione. Una analoga DGR è stata preparata per l'ordinanza n. 344 del 2016 e programma circa 20 milioni di euro.

Il programma prevede anche azioni di medio lungo termine quali l'approvazione degli studi di microzonazione sismica (MS) su tutto il territorio calabrese.

La Regione Calabria ha programmato le risorse messe a disposizione dalla Protezione Civile Nazionale per la redazione degli studi di MS e l'analisi della condizione limite di emergenza (CLE), con piani annuali di cofinanziamento ai comuni calabresi. Il Dipartimento 6 Regionale ha sottoscritto una convenzione con il C.N.R. IGAG che fornisce consulenza tecnico-scientifica per l'istruttoria e l'adeguamento degli studi di MS livello 1, pianificazione e realizzazione degli studi di MS livello 3 (che prevede analisi puntuali) e l'analisi della CLE.

Azione 2.4 Preso atto dell'esito della ricognizione condotta sui fondi GESCAL disposta con DGR n. 67 del 2016, con DGR n. 319 del 2016 la Giunta ha programmato sulle economie riscontrate interventi destinati all'aumento del patrimonio di edilizia residenziale pubblica, con priorità agli interventi di manutenzione straordinari destinati alla rimozione del rischio amianto e interventi di edilizia residenziale pubblica destinati a particolari categorie sociali realizzati all'interno dei centri urbani che garantiscano il consumo zero di territorio e che siano realizzati nel rispetto delle linee guida regionali in materia di edilizia sostenibile di cui alla legge regionale n. 41/2011.

Azione 2.5 Con Deliberazione della Giunta Regionale n. 126 del 15.4.2016 è stato approvato il disegno di legge per l'organizzazione del servizio idrico integrato.

La proposta di legge prevede: a) il riconoscimento dell'ente pubblico "Autorità Idrica della Calabria", già individuato con DDGGRR 183/2015 e n. 256/2015; b) la conferma dell'ambito territoriale ottimale di livello regionale per il servizio idrico integrato già individuato dall'art. 47 della L.R. n. 34/2010; c) la nuova allocazione delle funzioni già attribuite ai soppressi Enti d'Ambito; d) la regolazione della gestione del Servizio Idrico Integrato (SII).

Azione 2.6 È stata data attuazione alla legge regionale 24/2013 attraverso l'avvio operativo dell'Azienda Unica Regionale per l'edilizia residenziale pubblica. Con Delibere n. 2 del 12.1.2016 e 66 del 2.3.2016 è stato approvato lo statuto e con Delibera della Giunta n. 154 del 29.4.2016 è stata avviata l'operatività dell'ATERP Unica. L'unificazione, oltre che una consistente riduzione di spesa per la riduzione da 5 ad 1 degli organi dell'azienda (1 direttore generale invece di 5, 1 direttore tecnico ed amministrativo invece di 5 e tre revisori invece di 15) consentirà anche economie di scala ed una migliore organizzazione interna dell'Azienda, rilanciandola nelle funzioni, rendendola competitiva ed adeguata ai tempi, anche attraverso la gestione di interventi di edilizia sociale, oltre che i tradizionali programmi di investimento e manutenzione del patrimonio di edilizia residenziale pubblica.

Azione 2.7 È in corso l'elaborazione di un Testo Unico che raccolga e aggiorni tutte le norme regionali in tema di Edilizia Residenziale Pubblica, completandole con nuove norme relative al Social Housing (ambito per il quale non è mai stata elaborata una normativa organica).

Tale legge prevede, fra l'altro, la creazione di una Agenzia per la Casa. L'Agenzia svolge funzioni di intermediazione fra domanda e offerta di abitazioni.

Inoltre sarà regolamentato l'Osservatorio per le Politiche abitative, che consentirà di raccogliere e organizzare i dati sull'edilizia residenziale in Calabria.

Azione 2.8 La Regione conferma e rafforza l'importanza di mettere in sicurezza gli edifici scolastici. È stato, infatti, avviato e si prevede di completarlo entro il 2017 il popolamento dell'anagrafe della edilizia scolastica.

Ciò consentirà di completare la fotografia dello stato attuale delle scuole (non solo in termini di spazi disponibili, ma anche di sicurezza delle strutture e di certificazioni statiche, adeguamento alla normativa di sicurezza degli impianti e di agibilità degli edifici) per programmare al meglio le risorse statali e comunitarie destinate a questo settore.

Con i fondi comunitari sarà attivata una programmazione integrata delle risorse destinate al settore dell'istruzione programmando congiuntamente sia le risorse del POR FESR (2014-2020) che dell'FSE 2014-2020 attraverso un Progetto Strategico Regionale di complessivi 148 milioni di euro (di cui 60 destinati agli interventi strutturali sull'edilizia scolastica). Il progetto coinvolgerà tutti i dipartimenti regionali aventi competenza in materia di istruzione: il Dipartimento Infrastrutture Lavori Pubblici e Mobilità che curerà gli interventi sugli edifici, il Dipartimento Programmazione Nazionale e Comunitaria (per la gestione fondi comunitari e la strategia di specializzazione intelligente S3), il Dipartimento Presidenza (per la parte riguardante l'alta formazione e l'università), il Dipartimento Sviluppo Economico, Lavoro, Formazione e Politiche Sociali (per la formazione e l'istruzione professionale), il Dipartimento Turismo e Beni Culturali, Istruzione e Cultura (per la parte riguardante le attività di formazione nelle scuole).

All'interno di questo progetto gli interventi sulle strutture scolastiche saranno finalizzate esclusivamente al conseguimento dell'adeguamento sismico delle strutture per garantire prioritariamente la sicurezza degli alunni

3.5. Il Sistema di Welfare regionale: innovazione ed inclusione

3.5.1 Povertà e lavoro

La Legge di Stabilità 2016, che prevede la definizione di un Piano nazionale di contrasto *alla povertà*, nelle more della definizione del Piano istituisce il "Fondo per la lotta alla povertà e all'esclusione sociale" e stabilisce l'avvio su tutto il territorio nazionale di una misura di contrasto alla povertà, intesa come estensione, rafforzamento e consolidamento del *Sostegno per l'Inclusione Attiva* (SIA) (art.1 commi 386-388 L. n.208/2015).

I dati sulla povertà riferiti al 2014 (Banca Dati DPS/ISTAT) indicano che la Calabria esprime l'indice di povertà relativa più alto tra tutte le regioni italiane sia con riferimento ai nuclei familiari (26,9% rispetto a una media nazionale del 10,3%) che alle persone (35,6% rispetto a una media nazionale del 12,9%) con una stima di circa 250.000 nuclei familiari calabresi che vivono in condizioni di disagio o a rischio povertà.

Preoccupante è anche il dato sul disagio abitativo (indice di sovraffollamento in Calabria al 15,4% al 2014 contro il 9,5% nazionale). Secondo l'Eurispes sono inoltre quasi 100.000 i lavoratori calabresi nel 2015 a bassa retribuzione.

Peraltro un'importante fascia di popolazione disoccupata (ultra 55enni) non è più beneficiaria di ammortizzatori sociali a partire dal 2015, a seguito della riforma nazionale e della cessazione dei sistemi di difesa di mobilità e CIGS in deroga della Regione Calabria, e perciò necessiterebbe di un sistema di accompagnamento alla pensione e di sostegno al reddito.

In un simile contesto, la Regione Calabria ha predisposto, con DGR n°284 del 19/07/2016 le "Linee d'indirizzo per l'attivazione delle misure di contrasto alla povertà e di inclusione sociale attiva" nel ciclo di programmazione 2014-2020 finalizzate a ridurre, nel territorio regionale, la percentuale di soggetti che vive sotto la soglia di povertà.

Le principali strategie regionali sono:

- favorire la collaborazione inter-istituzionale, il potenziamento del network territoriale e un approccio multidimensionale finalizzati alla presa in carico globale del nucleo familiare;
- favorire l'integrazione tra fondi e programmi comunitari, nazionali e regionali con l'obiettivo di ridurre del 20% i nuclei familiari che vivono sotto la soglia di povertà;
- intervenire nelle aree ad alta esclusione sociale, a sostegno del miglioramento del tessuto urbano;
- rilanciare le imprese confiscate alle mafie e incoraggiare le imprese no profit verso attività di *external engagement*.

3.5.1.1. Strumenti di attuazione

A) Misure di contrasto alla povertà

Il POR CALABRIA 2014-2020 attraverso l'Obiettivo Tematico 9 "Inclusione Sociale" strutturato negli assi 9 (FESR) e 10 (FSE) intende contribuire all'implementazione della Strategia Europea di contrasto alla povertà.

La Strategia regionale di contrasto alla povertà sarà attuata con l'integrazione tra gli strumenti nazionali individuati dal PON Inclusione Sociale (Sostegno Inclusione Attiva - SIA), gli interventi regionali previsti dal PO Calabria OT 9 (Asse 9 FESR e Asse I O FSE) e le risorse ordinarie per le politiche sociali.

La misura di contrasto alla povertà che sarà attuata sul territorio regionale si comporrà, quindi, di più strumenti sia nazionali che regionali attivabili in maniera singola o complementare riassumibili nella componente "Sostegno al Reddito" e nella componente "Attivazione" come di seguito descritto:

- a) SIA: Sostegno al Reddito per il contrasto alla Povertà finanziata a valere sulle risorse nazionali del "Fondo per la lotta alla povertà e all'esclusione sociale" di cui al**

Decreto Interministeriale del 26 maggio 2016 del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, concernente l'avvio sull'intero territorio nazionale del Sostegno per l'inclusione. L'importo destinato alla Regione Calabria per l'anno 2016/2017 è pari a € 36.197.303;

- b)** SIA: Rafforzamento Servizi Sociali, Interventi socio educativi e di attivazione lavorativa- Promozione di accordi di collaborazione in Rete a valere sul PON Inclusione Assi I e 2 attraverso Bandi non competitivi per gli Ambiti Territoriali. L'importo previsto per la Regione Calabria per l'anno 2016/2017 è pari a € 53.344.000;
- c)** Attivazione dei Progetti individuali di presa in carico multi professionale per le persone maggiormente vulnerabili finalizzati all'inclusione attiva. Tale strumento è finanziato a valere sul PO Calabria 2014-2020 Obiettivo Specifico 9.2 (FSE) per un importo previsto pari a € 10.000.000;
- d)** Attivazione di altri servizi e interventi per nuclei familiari multiproblematici e/o a persone particolarmente svantaggiate o oggetto di discriminazione quali: interventi per la conciliazione vita/lavoro, supporto alle funzioni genitoriali, mediazione culturale per l'integrazione sociale, all'accesso ai servizi di infanzia, voucher di autonomia per anziani e disabili, supporto all'accesso ai servizi abitativi, ecc. Tali strumenti sono finanziati a valere sul PO Calabria 2014-2020 Obiettivo Specifico 9.1 - 9.3 - 9.4 (FSE) per l'importo previsto pari a € 20.000.000;
- e)** Sostegno al Credito sociale consistente nella concessione di un finanziamento di microcredito socio-assistenziale, rivolto alle persone che non trovano risposte al loro bisogno di credito nel circuito bancario tradizionale per un importo pari a € 7.000.000,00. Tale strumento è finanziato con risorse del Piano di Azione Coesione 2007/20 13, come da avviso pubblico del credito sociale.

In linea con il Decreto Interministeriale del 26 maggio 2016 art.4, al quale si rinvia per la descrizione analitica, il soggetto richiedente del SIA deve risultare al momento della presentazione della richiesta e per tutta la durata dell'erogazione del beneficio in possesso dei seguenti requisiti:

1. essere cittadino italiano o comunitario, ovvero familiare di cittadino italiano o comunitario non avente la cittadinanza di uno Stato membro che sia titolare del diritto di soggiorno o del diritto di soggiorno permanente, ovvero cittadino straniero in possesso del permesso di soggiorno CE per soggiorni di lungo periodo;
2. essere residente in Italia; il requisito di residenza deve essere posseduto da almeno due anni al momento di presentazione della domanda.

B) Misure di politica attiva del lavoro – Reddito di inclusione sociale

Si prevede di attivare un "Reddito di inclusione sociale" strettamente collegato all'erogazione dei servizi di orientamento, formazione, accompagnamento alla ricerca

dell'occupazione, altre misure di politica attiva, nell'ambito di Progetti di inserimento lavorativo, elaborati sulla base dell'analisi della situazione occupazionale dell'utente e dell'individuazione di azioni di sostegno all'inserimento lavorativo (formazione professionale, tirocinio, consulenza, ecc...) contenuti nel "patto di servizio", come di seguito descritto:

- Caratteristiche: contributo economico quale indennità di partecipazione per la fruizione dei servizi di orientamento, formazione, accompagnamento alla ricerca del lavoro, tirocini , etc
- Destinatari: soggetti che si trovino in condizioni di particolare svantaggio in base, nella fase di prima sperimentazione, ai seguenti i criteri di profilazione:
 - stato di disoccupazione superiore a 36 mesi;
 - ISEE familiare non superiore a 8.000 euro;
 - non fruizione di alcuna integrazione al reddito;
- Importo: commisurato e non superiore al valore dei servizi di politica attiva effettivamente fruiti dalla persona, e in analogia a quanto previsto dagli indicatori del SIA per i nuovi Bandi.

Le misure saranno finanziate con risorse dell'Obiettivo Specifico 8.5 dell'Asse 8 del POR Calabria FESR FSE 2014/2020 con le Azioni: Misure di politica attiva, con particolare attenzione ai settori che offrono maggiori prospettive di crescita - Percorsi di sostegno alla creazione d'impresa e al lavoro autonomo - Azioni di qualificazione e riqualificazione dei disoccupati di lunga durata per l'importo di € 20.000.000, che potrà essere implementato con ulteriori 30 milioni di euro risorse del PAC 2014/2020, a seguito della formalizzazione del programma nel 2017. La Regione Calabria ha in corso la programmazione e l'attuazione di molteplici misure di politica attiva del lavoro, finanziate con risorse del Piano di Azione Coesione 2007/2013, che rappresentano strumenti importanti di accompagnamento e reinserimento nel mercato del lavoro con ciò contribuendo alle finalità del presente documento. Alcuni interventi descritti sono già stati attivati, come strumenti di politiche attive per i beneficiari di ammortizzatori sociali in deroga non più attivabili, con attività di tirocinio presso Amministrazioni Pubbliche nell'ambito di accordi tra Regione e Istituzioni (Uffici Giudiziari, Beni Archeologici e Culturali, Ufficio Scolastico Regionale) nell'ambito di politiche di aumento delle opportunità di sviluppo del territorio e di servizi di pubblica utilità.

3.5.2 GARANZIA GIOVANI e l'occupazione giovanile

La Garanzia Giovani (Youth Guarantee) è il Piano Europeo per la lotta alla disoccupazione giovanile. Con questo obiettivo sono stati previsti dei finanziamenti per i Paesi Membri con tassi di disoccupazione superiori al 25%, che saranno investiti in politiche attive di orientamento, istruzione e formazione e inserimento al lavoro, a sostegno dei giovani che non sono impegnati in un'attività lavorativa, né inseriti in un percorso scolastico o formativo (Neet – Not in Education, Employment or Training).

In sinergia con la Raccomandazione europea del 2013, l'Italia dovrà garantire ai giovani al di sotto dei 30 anni un'offerta qualitativamente valida di lavoro, proseguimento degli studi, apprendistato o tirocinio, entro 4 mesi dall'inizio della disoccupazione o dall'uscita dal sistema d'istruzione formale.

Alla Calabria sono stati assegnati € 67.668.432 per attuare il piano regionale a sostegno dell'occupazione giovanile. Ingenti risorse sono destinate a bonus occupazionali, affinché le aziende offrano una concreta opportunità a chi ha meno di 30 anni, e tirocini, strumento che consente alle imprese di formare i giovani direttamente sul campo.

La Regione ha attivato, inoltre, le seguenti misure: accoglienza, presa in carico e accompagnamento; formazione professionale; servizio civile; sostegno all'auto-impiego e all'auto-imprenditorialità; mobilità transnazionale.

La Regione Calabria ha aderito attivamente al programma Garanzia Giovani solo nel 2015: il PAR Calabria ossia il Piano esecutivo del "Programma Garanzia Giovani" di fatto è stato approvato il 5 febbraio 2015, quale primo impegno assunto ad attivazione del programma. Nel mese di aprile 2015 sono stati pubblicati i relativi bandi del Programma Garanzia Giovani e nel mese di maggio sono partite le azioni di politica attiva a favore dei giovani *neet* calabresi.

Ulteriori provvedimenti da evidenziare, adottati dall'attuale Giunta a valere sul Programma Garanzia Giovani, sono da condursi:

- all'attuazione della Convenzione stipulata con il Formez per garantire l'assistenza tecnica delle misure e l'utilizzo di ulteriori 20 unità da affiancare agli uffici preposti alla gestione;
- l'adozione del Sistema di Gestione e Controllo (Delibera n. 65 di Febbraio 2016) obbligatorio per poter rendicontare e certificare le risorse comunitarie del Programma;
- l'attuazione del Programma Fixo con il quale sono stati selezionati 45 Istituti Scolastici calabresi per coinvolgerli e assisterli nella gestione dei Servizi per il Lavoro all'interno delle scuole nell'ambito del Programma Garanzia Giovani. È uno degli obiettivi principale di questa Giunta accorciare le distanze tra mondo del lavoro e mondo della Scuola;
- l'attuazione del programma Crescere in Digitale, ovvero l'iniziativa del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, attuata da Unioncamere in partnership con Google per promuovere, attraverso l'acquisizione di competenze digitali, l'occupabilità di giovani che non studiano e non lavorano e investire sulle loro competenze per accompagnare le imprese nel mondo di Internet;
- l'approvazione della Disciplina Sperimentale relativa ai Servizi per il Lavoro, allargando tali funzioni anche ad Agenzie, pubbliche e private, già autorizzate dal Ministero del Lavoro. Per la prima volta in Calabria l'attuale Giunta ha attuato quanto previsto dal D.lgs 276/2003, accreditante 108 APL. Tale nuova disciplina si colloca in una più ampia riforma del mercato del lavoro, della quale si farà un approfondimento successivamente.

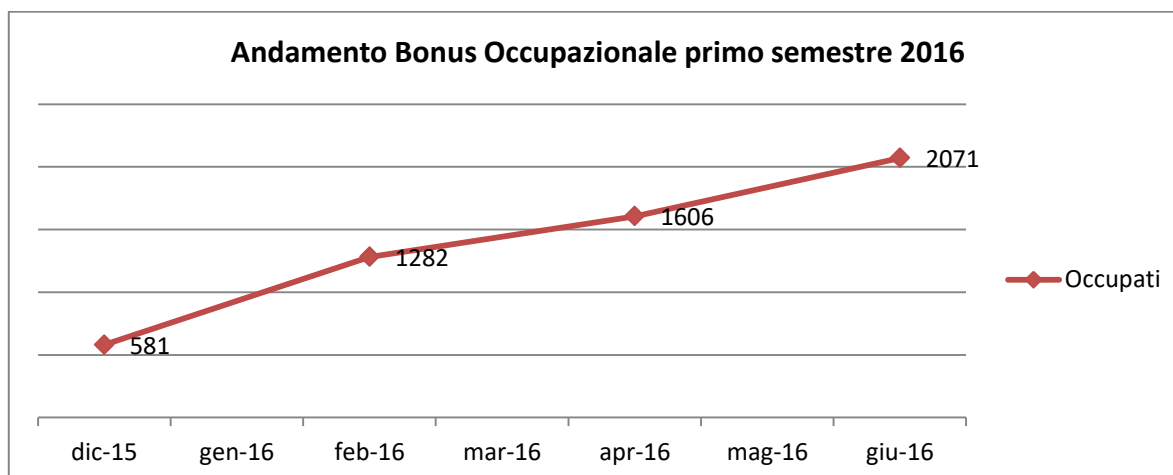
Al programma hanno aderito n. 58.684 giovani *neet*, di cui intercettati e presi in carico dai Centri per l'impiego e dalle Agenzie per il lavoro accreditate n. 34.215.

Sono state istruite le richieste di 12.110 aziende che hanno manifestato l'intenzione di ospitare giovani *neet* ed accreditati 198 Enti Promotori a cui è stato affidato il servizio di promozione dei tirocini, oltre ad abilitare 108 Enti pubblici e privati per i servizi per il lavoro.

I tirocini attivati da giugno 2015 ad oggi sono pari ad 8.431, di cui completati 6.331

Di quest'ultimi sono stati pagati 4.617 ed erogate risorse per € 8.266.895,00 solo per la misura relativa ai tirocini.

È particolarmente interessante osservare gli effetti del bonus occupazionale che ha prodotti risultati estremamente positivi e che sarà rifinanziato per continuare a dare risultati anche per il resto del 2016 e per il 2017.



3.5.3 I servizi per il lavoro in Calabria: un settore in evoluzione

3.5.3.1 Il contesto

Raccomandazioni europee

Negli ultimi anni – caratterizzati dalla necessità di affrontare e superare le conseguenze occupazionali della crisi economica – si sono moltiplicati gli interventi delle istituzioni europee che enfatizzano la rilevanza delle politiche di rilancio dell'occupazione, ed in particolare delle politiche attive del lavoro e dei servizi per l'impiego, in un'ottica di approccio integrato.

La Raccomandazione del Consiglio dell'Unione Europea del 22 aprile 2013 sull'istituzione di una "Garanzia per i Giovani" ha fortemente invitato gli Stati a garantire ai giovani con meno di 25 anni un'offerta qualitativamente valida di lavoro, proseguimento degli studi, apprendistato, tirocinio o altra misura di formazione entro quattro mesi dall'inizio della disoccupazione o dall'uscita dal sistema di istruzione formale. Allo scopo di accompagnare l'introduzione della riforma nei paesi europei caratterizzati da una disoccupazione giovanile particolarmente elevata, l'Unione Europea ha inoltre introdotto una linea di bilancio apposito, dalla dotazione di 3 miliardi di euro, destinata a finanziare – insieme con il fondo sociale europeo ed i cofinanziamenti nazionali – l'iniziativa per l'occupazione giovanile.

Da ultimo, la recente proposta di "Raccomandazione sull'inserimento dei disoccupati di lungo periodo nel mercato del lavoro" COM(2015) 462 del 17/09/2015, invita gli Stati membri a "sostenere la registrazione delle persone in cerca di lavoro e un maggiore orientamento al mercato del lavoro delle misure di inserimento; fornire una valutazione individuale ai disoccupati di lungo periodo; offrire un accordo di reinserimento lavorativo specifico quando abbiano raggiunto al più tardi i 18 mesi di disoccupazione".

Con specifico riferimento al contesto italiano, le raccomandazioni specifiche emesse nell'ambito del cd. "Semestre europeo", hanno più volte segnalato l'esigenza di riorganizzazione del sistema di servizi per l'impiego e delle politiche attive del lavoro¹⁰.

¹⁰ La Raccomandazione del 9 luglio 2013 sul Programma Nazionale di Riforma 2013 (2013/C 217/11), chiedeva all'Italia di "realizzare ulteriori interventi a promozione della partecipazione al mercato del lavoro, specialmente quella delle donne e dei giovani, ad esempio tramite la Garanzia per i giovani; potenziare l'istruzione e la formazione professionale, rendere più efficienti i servizi pubblici per l'impiego e migliorare i servizi di orientamento e di consulenza per gli studenti del ciclo terziario".

La Raccomandazione dell'8 luglio 2014 sul Programma Nazionale di Riforma 2014 dell'Italia (2014/C 247/11) suggeriva di "rafforzare il legame tra le politiche del mercato del lavoro attive e passive, a partire dalla presentazione di una tabella di marcia dettagliata degli interventi entro dicembre 2014, e potenziare il coordinamento e l'efficienza dei servizi pubblici per l'impiego in tutto il paese".

Con la recente Raccomandazione del Consiglio dell'UE del 14 luglio 2015 sul Programma Nazionale di Riforma 2015 (2015/C 272/16), si raccomandava, invece, di "adottare i decreti legislativi riguardanti la configurazione e il ricorso alla cassa integrazione guadagni, la revisione degli strumenti contrattuali, l'equilibrio tra attività professionale e vita privata e il rafforzamento delle politiche attive del mercato del lavoro".

Il decreto legge 19 giugno 2015 n. 78, convertito, con modifiche dalla Legge 6 agosto 2015 n. 125

La legge 7 aprile 2014, n. 56, recante “Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni”, ha previsto la ridefinizione del perimetro delle funzioni fondamentali attribuite alle città metropolitane e degli enti di area vasta che ereditano le funzioni delle province. Con riferimento alle funzioni già provinciali diverse da quelle definite fondamentali – tra cui i servizi e le politiche attive per il lavoro – si dispone che lo Stato e le Regioni, secondo le rispettive competenze, ne attribuiscono le funzioni. Va inoltre ricordato che riguardo alle funzioni e ai compiti in materia di servizi per l’impiego, l’Accordo tra il Governo e le Regioni, raggiunto in data 11 settembre 2014 ha sospeso l’adozione di provvedimenti di riordino fino al momento dell’entrata in vigore della riforma del mercato del lavoro, introdotta dalla Legge 183 del 2014 e dai relativi decreti legislativi attuativi.

Per garantire i medesimi livelli essenziali attraverso meccanismi coordinati di gestione amministrativa, è inoltre previsto che il Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali stipuli, con ogni Regione e con le Province autonome di Trento e Bolzano, una convenzione finalizzata a regolare i relativi rapporti e obblighi in relazione alla gestione dei servizi per l’impiego e delle politiche attive del lavoro nel territorio della regione o provincia autonoma. Nell’ambito delle convenzioni stipulate con le Regioni a statuto ordinario, le parti possono inoltre prevedere la possibilità di partecipazione del Ministero agli oneri di funzionamento dei servizi per l’impiego per gli anni 2015 e 2016. Per tale finalità sono stati stanziati complessivi 280 milioni di euro nel biennio¹¹.

Il Decreto Legislativo 14 settembre 2015, n. 150

Il tema del potenziamento delle politiche attive e dei servizi per l’impiego, nonché del rafforzamento dei legami tra politiche attive e passive è uno dei pilastri alla base della legge 10 dicembre 2014, n. 183 (cd. *Jobs Act*). Il decreto legislativo 14 settembre 2015, n. 150 – che ha attuato la delega sul riordino della normativa in materia di servizi per il lavoro e di politiche attive – pone le basi per il rilancio del settore, costruendo una governance multilivello finalizzata a dettare le basi per una strategia nazionale, declinarla con strumenti unitari, attuarla e monitorarla.

Tra i principali strumenti che il decreto legislativo 150 introduce per rispondere alle necessità delle persone in cerca di occupazione, si deve senza dubbio citare l’assegno di ricollocazione, ossia una somma, “graduata in funzione del profilo personale di occupabilità, spendibile presso i Centri per l’impiego o presso i servizi accreditati” allo scopo di acquisirne i servizi di riqualificazione ed intermediazione.

Allo scopo di garantire il finanziamento dell’assegno di ricollocazione, l’articolo 24 del decreto legislativo prevede che “il Ministero del lavoro e delle politiche sociali (...), le regioni e le province autonome, definiscono, con intesa in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano, un **piano**

¹¹ Ai 90 milioni di euro annui stanziati dall’articolo 15 del decreto-legge n. 78/2015, si aggiungono ulteriori 50 milioni di euro annui stanziati dall’articolo 33 del decreto legislativo n. 150/2015.

di utilizzo coordinato di fondi nazionali e regionali, nonché dei programmi operativi cofinanziati dal Fondo Sociale Europeo e di quelli cofinanziati con fondi nazionali negli ambiti di intervento del Fondo Sociale Europeo, nel rispetto dei regolamenti dell'Unione Europea in materia di fondi strutturali”.

3.5.3.2 Il quadro attuale dei servizi per l'impiego

La situazione dei Centri per l'impiego della Calabria

I Centri per l'impiego operano per promuovere ed orientare la persona a definire, per ciascun utente, un progetto formativo e professionale e per adottare strumenti utili a rapportarsi con il mercato del lavoro. Gli utenti dei servizi sono quindi chiamati a stringere un “Patto di servizio personalizzato” con il Centro per l'impiego che li impegna ad attivarsi consapevolmente nella ricerca di opportunità lavoro e professionali. Il compito è dunque quello di individuare opportunità di occupazione, attraverso azioni di orientamento basate sulle reali competenze e motivazioni delle persone in cerca di occupazione.

I Centri per l'impiego erogano all'utenza: *Servizi di accesso, informazione e presa in carico dell'utente; Servizi di orientamento; Servizi di incontro domanda/offerta di lavoro; Servizi di rinvio alla formazione; Servizi di ricollocazione professionale; Servizi di consulenza all'imprenditorialità.*

La riforma nazionale ha comportato la riorganizzazione sul territorio degli ex Centri per l'Impiego, ora definiti Servizi per l'Impiego, e l'apertura ai servizi per il lavoro di tipo privato. Per raggiungere questo obiettivo, è stata approvata la riforma delle politiche del lavoro con delibera di giunta n. 241 del 29 Giugno 2016, ora in discussione nelle competenti commissioni del consiglio regionale.

Da un'analisi dello stato dell'arte degli accreditamenti al 30 di giugno 2016 condotta da Italia Lavoro, emerge che risultano censiti 57 soggetti che possono essere considerati nodi della rete territoriale pubblico-privata dei servizi per il lavoro. I 57 soggetti erogano servizi attraverso 66 sportelli attivi sul territorio. A questi si aggiungono i 15 Centri per l'Impiego per un totale di 72 soggetti che operano sul territorio con 81 sportelli. Quanto alla tipologia di soggetti accreditati, si ravvisa una prevalenza dei soggetti che erogano anche attività di formazione e orientamento, seguiti dai CPI e dalle agenzie private del lavoro.

Sedi Enti Accreditati per CPI		
Centri per l'Impiego	Operatori accreditati	Provincia
CPI Castrovillari	3	CS
CPI Corigliano Calabro	2	CS
CPI Cosenza	16	CS
CPI Paola	2	CS
CPI Rossano	1	CS
CPI Catanzaro	9	CZ
CPI Lamezia Terme	3	CZ
CPI Soverato	2	CZ
CPI Cirò	1	KR
CPI Crotone	3	KR

CPI Gioia Tauro	2	RC
CPI Locri	2	RC
CPI Reggio Calabria	16	RC
CPI Serra San Bruno	0	VV
CPI Vibo Valentia	4	VV

La stessa analisi di Italia Lavoro fa emergere come le Associazioni (riconosciute e non) rappresentano il 50% degli enti accreditati, seguite dalle Fondazioni (poco più del 10%), dalle società a vario titolo, srle società cooperative, e da una unica società per azioni in provincia di Catanzaro.

La DGR n. 241 del 29 Giugno 2016 disciplina il sistema di accreditamento dei servizi per il lavoro nella Regione Calabria, coerentemente con quanto disposto dall'articolo 7 del decreto legislativo del 10 settembre 2003, n. 276, dall'articolo 12 del decreto legislativo del 14 settembre 2015, n.150, dal Decreto ministeriale "Intesa sullo schema di decreto del Ministero del lavoro e delle politiche sociali che definisce i criteri per l'accREDITamento dei servizi per il lavoro, in attuazione del citato articolo 12, comma 1, del decreto legislativo 14 settembre 2015, n.150. E introduce importanti novità mirate ad ampliare il settore:

- promuovendo la rete regionale dei servizi per le politiche attive del lavoro;
- consentendo a soggetti pubblici e privati, accreditati in base alla normativa vigente, di operare in via complementare o sussidiaria alle attività svolte dalla Regione attraverso i Centri per l'Impiego;
- riconoscendo ad un operatore, pubblico o privato, l'idoneità a erogare i servizi al lavoro negli ambiti territoriali di riferimento, anche mediante l'utilizzo di risorse pubbliche, nonché la partecipazione attiva alla rete dei servizi per il mercato del lavoro con particolare riferimento ai servizi di incontro fra domanda e offerta, ai sensi dell'art. 2, comma 1, lett. f) del decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276 s.m.i., ed in coerenza con l'articolo 1 del decreto legislativo n. 150/2015;
- favorendo l'informazione, l'orientamento, la qualificazione, la riqualificazione e l'inserimento al lavoro delle persone, ai sensi dell'articolo 7 del decreto legislativo del 10 settembre 2003, n.276;
- sostenendo la conciliazione dei tempi di lavoro con gli obblighi di cura;
- supportando i datori di lavoro attraverso la promozione e l'informazione sui servizi del territorio, la ricerca e l'analisi dei fabbisogni formativi e occupazionali, l'incontro tra domanda e offerta di lavoro, la verifica delle competenze e la selezione del personale, la ricollocazione professionale dei lavoratori oggetto di procedure di riduzione del personale.

Queste innovazioni, attraverso l'istituto dell'accREDITamento, permettono alla Regione Calabria di riconoscere ad un operatore, pubblico o privato, l'idoneità a partecipare attivamente al sistema regionale dei servizi per le politiche attive del lavoro erogando sul territorio regionale servizi per il lavoro, anche mediante l'utilizzo di risorse pubbliche, coerentemente con quanto previsto dalla normativa nazionale in materia (assegno di ricollocazione, sostegno all'autoimpiego).

La riforma ridisegna i servizi e rivaluta la funzione dei Centri per l'impiego, attribuendo loro un ruolo di pivot nella gestione delle politiche del lavoro, incentrato sul rafforzamento della condizionalità, stipula del patto di servizio personalizzato, profilazione, servizi e misure standard.

Inoltre, tale riforma favorisce l'integrazione tra il Sistema regionale dei Servizi per il Lavoro e il Sistema dell'Istruzione e della Formazione, per supportare la crescita professionale continua della persona e garantire la qualità del lavoro.

3.5.3.3 La gestione della fase transitoria dei servizi per l'impiego

Convenzione Ministero – Regione Calabria e Convenzioni Regione-Province.

Il D.Lgs del 14.09.2015 n. 150 ha dato avvio al processo di trasferimento alle Regioni delle competenze in materia di mercato del lavoro, definendo agli articoli 11 e 18, le funzioni ed i compiti di competenza delle stesse e prevedendo all'art. 11 che tra il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e le Regioni venga sottoscritta una Convenzione finalizzata a regolare i rispettivi rapporti ed obblighi in relazione alla gestione dei servizi per il lavoro e delle politiche attive, nonché che le Regioni garantiscano la funzionalità dei Centri per l'impiego.

L'Accordo-Quadro in materia di politiche attive per il lavoro del 30 luglio 2015 richiama l'impegno congiunto del Governo e delle Regioni a garantire nella fase di transizione verso il nuovo assetto di competenze, la continuità di funzionamento dei CPI e del personale in essi impegnato, anche a tempo determinato, assicurandone il miglior rapporto funzionale con le Regioni.

Il 9 marzo 2016, a seguito della DGR n. 31 del 09 febbraio 2016, è stata sottoscritta tra il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e la Regione la Convenzione sui Servizi per l'impiego, ove si prevede la possibilità di sottoscrivere apposite convenzioni tra la Regione e le Province, la città metropolitana e gli enti di area vasta, per disciplinare i criteri e le modalità di utilizzo del personale impiegato nei servizi per l'impiego, ivi inclusi i servizi per il collocamento mirato.

In data 1 giugno 2016, a seguito della DGR. n. 77 del 17 marzo 2016, sono state sottoscritte tra la Regione Calabria e le Amministrazioni Provinciali le Convenzioni con le quali vengono individuate le modalità di svolgimento delle attività connesse all'erogazione dei servizi per l'impiego e delle misure di politica attiva del lavoro e definiti i rapporti e le disposizioni organizzative per l'utilizzo del personale in servizio nei Servizi per l'impiego.

La continuità dei servizi viene assicurata attraverso le attività svolte dal personale dipendente a tempo indeterminato e determinato nei Servizi per l'Impiego e nel Collocamento mirato delle Province, appartenente alle categorie del comparto Regione ed autonomie locali, in servizio presso i SPI alla data dell'1 gennaio 2015, già inclusi nel monitoraggio del Ministero del Lavoro e P.S. e del Dipartimento della Funzione Pubblica ai fini dell'attuazione della L. 56/2014.

Le Convenzioni individuano le modalità di svolgimento delle attività connesse all'erogazione dei servizi per l'impiego e delle misure di politica attiva del lavoro e definisce i rapporti e le disposizioni organizzative per l'utilizzo del personale in servizio nei Servizi

per l'impiego, ivi compreso i servizi per il collocamento mirato, di cui all'art. 6 della Legge 12.03.1999, n. 68.

3.5.3.4 PIANO DI SVILUPPO DEI SERVIZI PER L'IMPIEGO

Il Piano di sviluppo finalizzato al coordinamento e all'attuazione dei SPI e delle Politiche Attive si compone di una serie di attività trasversali volte al miglioramento e al rafforzamento dei servizi di politica attiva.

Supporto alla "Garanzia per i Giovani"

Il PON Iniziativa Occupazione Giovani ha raggiunto ad un anno e mezzo dall'avvio del Programma importanti risultati, prendendo in carico oltre 485 mila giovani e mettendo le basi per un nuovo sistema di coordinamento, monitoraggio e valutazione delle politiche attive.

Il Piano di attuazione italiano (ed il PON che ad esso fornisce la dotazione finanziaria prevalente) ha introdotto una serie di strumenti di grande rilevanza per il rilancio delle politiche attive: l'introduzione di una metodologia di profilazione dell'utenza, finalizzata a segmentare l'utenza in funzione del livello di occupabilità; la definizione di schemi standard di regolazione dei servizi e delle misure (con la tipizzazione di 9 misure principali); la definizione di costi standard comuni; l'impulso alla integrazione dei sistemi informativi, nella logica della creazione di un sistema informativo unitario; la dotazione di un sistema di monitoraggio e valutazione unitario basato su dati individuali.

La Regione Calabria con DGR 155/2014 e 21 2015 ha approvato il Piano regionale di Garanzia Giovani. Con DGR 560/2015, la Regione Calabria ha approvato la riprogrammazione del Piano regionale che vale sulle differenti misure vale 67.668.432 euro.

Misura 1-A) Accoglienza e informazione sul programma per eventuale iscrizione.

Misura 1-B) Accoglienza, presa in carico, orientamento con colloquio e profilatura entro il termine massimo di 30 giorni dalla presa in carico.

Misura 1-C) Orientamento specialistico mediante:

Misura 2-A) Formazione mirata all'inserimento lavorativo

Accompagnamento al lavoro mediante l'avviso pubblico per l'attuazione delle misure di accesso alla garanzia, orientamento specialistico, accompagnamento al lavoro e mobilità transnazionale e territoriale". **(Misure 1B - 1C - 3 - 8)** Decreto n.1739 del 09 marzo 2015.

Misura 5) Avviso pubblico sperimentale per tirocini extra curricolari anche in mobilità geografica per la raccolta delle manifestazioni di interesse dei soggetti ospitanti e dei soggetti promotori. Decreto n.1637 del 05/03/2015.

Misure nazionali: Servizio Civile, Bonus assunzionale, Autolavoro (Selfiemployment)

Per i tirocini avviati dal Centro per l'impiego, in qualità di soggetto promotore, gli operatori saranno chiamati a svolgere compiti di tutoraggio mantenendo il contatto con le aziende ed i ragazzi, adempiendo a tutti gli obblighi amministrativi (monitoraggio, comunicazioni, fogli presenze, relazioni, attestato tirocinio ecc.) ed alle connesse procedure rendicontative.

A) Attività trasversali realizzate sui destinatari del Programma Garanzia Giovani

Monitoraggio ed aggiornamento target

I Centri per l'impiego saranno chiamati a monitorare ed aggiornare lo status del giovane, in particolare nei casi di: *Cancellazione, Trasferimento, Fine tirocinio, Inserimento dei registri presenza tirocini extracurricolari, Inserimento attestato tirocinio, Servizio Civile, Bonus Assunzionale.*

In Calabria, in virtù della messa a regime di GG, si è creato un nuovo sistema di coordinamento, monitoraggio e valutazione delle politiche attive. L'Iniziativa proseguirà con il fine di divenire modalità ordinaria di contrasto al fenomeno dei Neet e, più in generale, della disoccupazione giovanile. Oltre che dal rifinanziamento da parte dell'Unione Europea, la strategia per la "Garanzia Giovani" potrà trovare una base di risorse nella programmazione SIE relativa all'obiettivo 8.ii.

Servizi e misure di politica attiva del lavoro previsti dal D.lgs n. 150/2016

L'articolo 18 del decreto legislativo n. 150/2015 declina i servizi e le misure di politica attiva del lavoro che devono essere svolti, in forma integrata, nei confronti dei disoccupati, lavoratori beneficiari di strumenti di sostegno al reddito in costanza di rapporto di lavoro e a rischio di disoccupazione.

Servizi e misure di politica attiva

1. orientamento di base, analisi delle competenze in relazione alla situazione del mercato del lavoro locale e profilazione
2. ausilio alla ricerca di una occupazione, anche mediante sessioni di gruppo
3. orientamento specialistico e individualizzato, mediante bilancio delle competenze ed analisi degli eventuali fabbisogni in termini di formazione, esperienze di lavoro o altre misure di politica attiva del lavoro, con riferimento all'adeguatezza del profilo alla domanda di lavoro espressa a livello territoriale, nazionale ed europea
4. orientamento individualizzato all'autoimpiego
5. accompagnamento al lavoro, anche attraverso l'utilizzo dell'assegno individuale di ricollocazione
6. formazione ai fini della qualificazione e riqualificazione professionale, dell'autoimpiego e dell'immediato inserimento lavorativo
7. promozione di esperienze lavorative ai fini di un incremento delle competenze, anche mediante lo strumento del tirocinio
8. incentivi all'attività di lavoro autonomo e tutoraggio per le fasi successive all'avvio dell'impresa
9. incentivi alla mobilità territoriale
10. strumenti finalizzati alla conciliazione dei tempi di lavoro con gli obblighi di cura nei confronti di minori o di soggetti non autosufficienti
11. prestazione di lavoro socialmente utile

Sulla base di tali servizi, indicati in via esemplificativa dal decreto legislativo, è previsto un approccio integrato, che parta dalla analisi dei fabbisogni e dalla profilazione dell'utente per costruire intorno a questo un percorso di riqualificazione e collocazione sul mercato

del lavoro. Tale approccio si basa su interventi preventivi e di attivazione e Misure di supporto per l'integrazione nel mercato del lavoro, come descritti di seguito.

A) Interventi preventivi e attivazione

Azioni di informazione, orientamento e supporto a carattere universale

Un ruolo di primo piano sarà svolto dalla piattaforma tecnologica, con l'evoluzione di cliclavoro (www.cliclavoro.gov.it) come portale nazionale delle politiche del lavoro. Il portale sarà sviluppato in modo da incorporare funzioni informative e gestionali:

- registrazione diretta al sistema e immissione delle prime informazioni di base;
- orientamento e di supporto alla ricerca attiva di percorsi di formazione e lavoro;
- prenotazione dei servizi di consulenza personalizzati;
- informazione sul mondo del lavoro, sulle prospettive e gli sbocchi occupazionali;
- collegamento con le varie realtà attive nel mondo dell'istruzione e della formazione.

Presenza in carico, orientamento di base, analisi delle competenze in relazione alla situazione del mercato del lavoro locale e profilazione

Ausilio alla ricerca di una occupazione, anche mediante sessioni di gruppo

Orientamento specialistico e individualizzato, mediante bilancio delle competenze ed analisi degli eventuali fabbisogni in termini di formazione, esperienze di lavoro o altre misure di politica attiva del lavoro, con riferimento all'adeguatezza del profilo alla domanda di lavoro espressa a livello territoriale, nazionale ed europea

Orientamento individualizzato all'autoimpiego

B) Misure dirette di supporto per l'integrazione nel mercato del lavoro

Accompagnamento al lavoro, anche attraverso l'utilizzo dell'assegno individuale di ricollocazione

Formazione ai fini della qualificazione e riqualificazione professionale e dell'immediato inserimento lavorativo

Promozione di esperienze lavorative ai fini di un incremento delle competenze, anche mediante lo strumento del tirocinio

Formazione ai fini dell'autoimpiego, incentivi all'attività di lavoro autonomo e tutoraggio per le fasi successive all'avvio dell'impresa

Incentivi alla mobilità territoriale

Strumenti finalizzati alla conciliazione dei tempi di lavoro con gli obblighi di cura nei confronti di minori o di soggetti non autosufficienti

Prestazione di lavoro socialmente utile

Sostegno all'attuazione delle politiche attive promosse dalla Regione

Il prospetto riepiloga le misure di politica attiva programmate e attivate dalla Regione Calabria nell'anno 2016, cui se ne aggiungeranno diverse ed analoghe da attivare nel triennio 2017-2019, a cui i SPI hanno fornito e forniranno supporto nell'attuazione.

Tipologia Azione
Tirocini e politiche attive con il reddito di inclusione (Disoccupati in famiglie povere)
Progetto Beni Culturali - ammortizzatori sociali (Disoccupati di lunga durata in famiglie in difficoltà)
Progetto Scuole - ammortizzatori sociali (Disoccupati di lunga durata in famiglie in difficoltà)
Progetto Giustizia - ammortizzatori sociali (Disoccupati di lunga durata in famiglie in difficoltà)
Progetto Over 55 (Disoccupati di lunga durata in famiglie in difficoltà)
Progetto Autoimpiego (Disoccupati di lunga durata in famiglie in difficoltà)
Progetto Inserimento Occupazionale (Disoccupati di lunga durata in famiglie in difficoltà)

Misure dirette di supporto per l'integrazione nel mercato del lavoro. Integrazione pubblico/privato

4.4.1 Assegno individuale di ricollocazione

L'articolo 23 del D. Lgs. 150/2015 stabilisce che l'assegno di ricollocazione spetta ai "disoccupati percettori della Nuova prestazione di Assicurazione Sociale per l'Impiego (NASpl) (...) la cui durata di disoccupazione eccede i quattro mesi".

L'assegno di ricollocazione rappresenta una cifra erogata sotto forma di voucher per sei mesi, prorogabili di altri sei. Nell'ottica di massimizzare l'incisività della riforma e l'effettivo impegno delle strutture, solo i Centri per l'impiego e le agenzie per il lavoro che riusciranno a far ricollocare il lavoratore saranno pagate dallo Stato o dalla Regione.

4.4.2 Assegno di disoccupazione (ASDI)

L'articolo 16, comma 5, del decreto legislativo n. 22 del 2015 dispone che la corresponsione dell'ASDI sia condizionata all'adesione ad un progetto personalizzato, redatto dai competenti servizi per l'impiego, contenente specifici impegni in termini di ricerca attiva di lavoro, disponibilità a partecipare ad iniziative di orientamento e formazione, accettazione di adeguate proposte di lavoro.

Azioni di consolidamento e applicazione dei LEP e degli standard minimi

La Regione Calabria, al fine di migliorare e ampliare l'offerta per i cittadini, intende realizzare un modello integrato dei servizi per l'impiego.

La Regione intende dare seguito alla Raccomandazione n. 5 sul programma di riforma nazionale per l'anno 2014 in merito al potenziamento del coordinamento e dell'efficacia dei servizi per l'impiego.

La Regione Calabria con DGR n. 244 del 29/06/2016 ha approvato un Masterplan preliminare dei Servizi per il Lavoro della Regione Calabria. Il Masterplan preliminare

contiene il Piano di Gestione Attuativa (PGA) per i CPI della Regione Calabria, quale strumento gestionale e di monitoraggio che, a partire dalle prescrizioni normative del D.Lgs. n. 150 del 14/09/2016 e dalla strategia regionale condivisa con il Ministero del Lavoro, quali-quantifica gli obiettivi dei Centri per l'Impiego.

Il Piano di Gestione Attuativa si articola nelle fasi di seguito descritte.

- Rilevazione e sistematizzazione dei dati e delle informazioni utili alla identificazione degli obiettivi strategici:
 - quantificazione del numero potenziale di lavoratori che hanno diritto alla erogazione di servizi di politica attiva da parte dei Centri per l'Impiego;
 - analisi organizzativa dei Centri per l'Impiego, in riferimento ai seguenti aspetti: risorse umane (caratteristiche contrattuali e professionali), servizi (distribuzione dei carichi di lavoro), risorse strumenti e tecnologiche, attività di comunicazione e marketing;
 - identificazione della rete degli ulteriori attori del mercato del lavoro che agiscono su ciascun territorio di riferimento: numero e tipologia di attori, servizi che erogano, eventuali forme di raccordo in atto con i Centri per l'Impiego;
 - quantificazione delle imprese operanti sul territorio in riferimento ai principali settori trainanti.
- Identificazione e rappresentazione, a partire dalle prescrizioni normative in tema di servizi per il lavoro e politiche attive e dai dati di contesto rilevati e dei risultati da conseguire, con particolare riferimento alle priorità in termini di Livelli Essenziali delle Prestazioni che devono essere garantiti alle diverse categorie di lavoratori e al numero di lavoratori ai quali devono essere erogati i servizi identificati, anche in considerazione del livello di occupabilità individuato in fase di profiling.
- Identificazione e pianificazione (temporale e territoriale) degli obiettivi e delle attività che i Centri per l'Impiego devono realizzare per il raggiungimento dei risultati identificati.
- Definizione dei fabbisogni di professionalità:
 - quantificazione del numero di operatori necessari alla realizzazione delle attività previste in funzione degli obiettivi da raggiungere;
 - identificazione dei profili degli operatori necessari alla realizzazione delle attività previste in funzione degli obiettivi da raggiungere;
 - rappresentazione del gap fra operatori e profili presenti e operatori e profili necessari alla realizzazione delle attività previste e identificazione delle possibili soluzioni da adottare nel breve e nel medio termine.

Il PGA offre una serie di standard di servizi qualitativi relativamente ai bacini prioritari individuati. Per i target di destinatari vengono, infatti, definiti i processi di servizio e i micro processi delle attività anche con la previsione dei tempi per ogni singolo utente.

Il PGA di cui alla DGR n. 244 del 29/06/2016 rappresenta, inoltre, uno strumento utile a:

- Analizzare lo stato delle performance raggiunte dal sistema dei Centri per l'impiego;
- Definire e pianificare lo sviluppo dei servizi per l'impiego con particolare riferimento all'attuazione delle previsioni del D.lgs n. 150/2015;

- Sviluppare il sistema degli standard di riferimento per l'erogazione di un'offerta di qualità all'interno del sistema dei servizi per l'impiego;
- Identificare i livelli essenziali di prestazioni attese dal sistema dei servizi per l'impiego;
- Sviluppare un sistema di monitoraggio mirato alla misurazione del rispetto degli standard definiti.

3.5.4 La Riforma del Terzo Settore per un nuovo Welfare calabrese

La Regione Calabria ad oggi è l'unica Regione in cui la legge nazionale 328/2000 non ha trovato applicazione, ovvero per sedici anni è rimasta l'unica regione italiana a mantenere una gestione centrale delle politiche sociali. Questo ha portato forti squilibri e diseguaglianze tra i territori calabresi rispetto ai punti di erogazione del servizio, come anche una scarsa attenzione rispetto al livello qualitativo dei servizi erogati.

Pertanto, in linea con il programma del Governo Regionale dal 2015, con la DGR n. 210 del 22 giugno 2015, si è iniziata attivamente l'opera di riforma del welfare. Tale riforma, basata sul pilastro legislativo nazionale della legge n. 328/2000 e sul pilastro regionale della L.R. 23/2003, si è contraddistinta per un approccio partecipativo che ha visto l'istituzionalizzazione di un tavolo di concertazione dedicato, composto dalle principali realtà del terzo settore, rappresentative delle diverse tipologie di servizi erogati (minori, anziani, disabili), dall'ANCI e dalle parti sindacali. Il tavolo ha lavorato per circa dodici mesi per produrre i documenti di stesura della riforma:

- allegato A) : "Autorizzazione, accreditamento e vigilanza delle strutture socioassistenziali a ciclo residenziale e semiresidenziale";
- allegato B) : "Requisiti generali, strutturali, professionali, organizzativi, delle strutture socioassistenziali, tipologia di utenza, capacità ricettiva e modalità di accesso;
- allegato C) : "Determinazione dei costi - Modalità di calcolo, tipologia e ripartizione delle rette - Costo massimo annuale e ripartizione complessiva della spesa";
- allegato D) : "schema di costituzione e funzionamento degli Uffici di Piano".

Parallelamente si è lavorato per il rafforzamento degli uffici di Piano degli ambiti comunali, per evitare eccessivi carichi di lavoro per gli uffici dei comuni capofila. Per raggiungere al meglio il risultato è stata sottoscritta apposita convenzione con Federsanità Anci nazionale, la quale ha il compito di accompagnare, dal punto di vista formale, ma soprattutto per quanto riguarda la costruzione delle competenze, i comuni in questa fase di transito.

La copertura finanziaria prevede l'utilizzo integrato di risorse di carattere regionale e nazionale, in linea con le politiche messe in atto dal Governo Centrale , secondo la seguente tabella:

N.	Riferimento legislativo nazionale o regionale	Importo
1	Fondo regionale per le politiche sociali	15.000.000
2	Fondo nazionale per le politiche sociali	11.600.000
3	Fondo per le non autosufficienze	6.000.000
4	Fondo nazionale per "I Dopo di Noi"	1.274.825
	Spesa complessiva	33.874.825

Alla Regione Calabria, in applicazione della legge regionale 5 dicembre 2003, n° 23, pertanto, spetterà il compito di stabilire criteri e modalità per l'autorizzazione, l'accreditamento e la vigilanza delle strutture e dei servizi sociali a gestione pubblica e privata, al fine di programmare, favorire e supportare i processi fondamentali che stanno alla base del sistema integrato di interventi e servizi sociali nel territorio regionale e alla relativa pianificazione da parte degli enti di cui all'art. 17 della stessa legge.

Alla gestione ed all'offerta dei servizi provvedono soggetti pubblici nonché, in qualità di soggetti attivi nella progettazione e nella realizzazione concertata degli interventi, Organismi non lucrativi di utilità sociale, Organismi della cooperazione, Organizzazioni di volontariato, Associazioni ed Enti di promozione sociale, Fondazioni, Enti di patronato e altri soggetti privati. Il sistema integrato di interventi e servizi sociali ha tra gli scopi anche la promozione della solidarietà sociale, con la valorizzazione delle iniziative delle persone, dei nuclei familiari, delle forme di auto-aiuto e di reciprocità e della solidarietà organizzata.

Alla pianificazione dei servizi e degli interventi si provvede attraverso l'elaborazione dei Piani di Zona, ex art. 19 della Legge 8 novembre 2000 n. 328 ed art. 20 della Legge regionale 5 dicembre 2003, n. 23 da parte degli Ambiti Territoriali di cui all'art.17 della stessa Legge.

Il Comune, ex sede di distretto socio sanitario, è individuato dalla Regione quale referente dell'Ambito Territoriale rappresentativo di più Comuni associati che, ai sensi dell'art.17 della Legge regionale 5 dicembre 2003, n. 23, hanno formalizzato la propria aggregazione e lo hanno delegato per l'esercizio associato delle funzioni di cui all'art.13 della stessa Legge. La programmazione, attuazione e controllo dei Piani di zona è realizzata attraverso l'Ufficio di Piano, che ha sede presso il Comune Capofila o presso una sede distaccata di questo.

La gestione sussidiaria delle politiche sociali avrà il fine ultimo di tutelare il servizio mettendo al centro la persona utente del servizio. Per questo motivo si richiederà annuale bilancio di mandato e verifica del livello di soddisfazione da parte dell'utente.

3.6. Turismo e beni culturali, istruzione e cultura

Nell'ambito del nuovo ciclo di programmazione comunitaria e nazionale delle politiche culturali, Il Presidente della Giunta regionale, ha deciso di promuovere il FORUM

DELLA CULTURA, ascoltando le istanze dei settori che compongono il variegato universo dei beni e delle attività culturali. A partire dal 17 novembre 2015 e fino a settembre 2016 sono stati effettuati incontri con le istituzioni e gli addetti ai lavori, pubblici e privati, che operano nei diversi ambiti della cultura in Calabria. I primi incontri hanno riguardato l'archeologia, la produzione musicale e il teatro, durante i quali si sono ipotizzate nuove definizioni del quadro normativo di riferimento, in modo particolare è stata illustrata ai soggetti interessati una proposta di legge a modifica di quella in vigore sul sistema teatrale calabrese che sarà sottoposta all'approvazione del Consiglio Regionale. Per rendere operativi gli incontri è stato messo a disposizione dei partecipanti ai tavoli di discussione uno schema di individuazione delle Aree di Rilevanza Strategica necessarie alla formulazione dei bandi della nuova programmazione 2014/2020. Si tratta di una operazione di governo partecipato dei settori culturali che punta ad effettuare un'ampia ricognizione sulle esigenze reali degli operatori, alla luce delle possibilità che possono offrire le politiche regionali, con una particolare attenzione alle imprese creative e all'innovazione offerta dalle nuove tecnologie nel campo dei beni e delle attività culturali. In aggiunta agli incontri diretti, è stato costruito un sito web dedicato all'approfondimento delle discussioni anche sui canali telematici. A breve sarà presentato un piano della Cultura, concepito anche sulla scorta degli stimoli ricevuti negli incontri preliminari e che non potrà non essere legato anche alle politiche della programmazione turistica, dell'istruzione e della formazione professionale.

Con D.G.R. n. 71 del 2 Marzo 2016 è stato approvato il Programma Annuale della Cultura 2016 che prevede, tra l'altro, la realizzazione di 3 Azioni: 1) realizzazione di eventi culturali storicizzati sul territorio; 2) promozione di spettacoli e produzioni teatrali e la loro circuitazione sul territorio regionale; 3) promuovere la lettura in Calabria.

In seguito è stato emanato un Avviso Pubblico che ha provocato la presentazione di circa 300 progetti per un valore di oltre 10 milioni di euro. A fine luglio è stata pubblicata la graduatoria in base alla quale si finanziano 78 progetti per tutte e tre azioni per un importo di € 6 milioni e 670 mila impegnati sui fondi PAC e FUC.

Per quanto riguarda la programmazione futura, saranno avviate a breve anche le risorse provenienti dalla programmazione comunitaria 2014/2020 (5 milioni di euro dell'obiettivo azione 6.8.3) all'interno delle ARS (aree di rilevanza strategica) in fase di definizione. All'interno del patto della Calabria sul fondo FSC sono previsti 65 milioni di euro per lo sviluppo di un sistema culturale integrato in grado di produrre nuovi eventi di qualità nonché la crescita di imprese di produzione e distribuzione di spettacoli teatrali.

Per quanto riguarda gli interventi a sostegno del sistema turistico regionale nell'anno 2016 sono stati effettuati interventi di:

- 1) promo-commercializzazione attraverso un programma fieristico per mercati di riferimento effettuato con la partecipazione a 15 borse specializzate con un investimento di € 2 milioni impegnati sulla programmazione 2014/2020 obiettivo 6 azione 6.8.3;
- 2) sostegno ai tour-operators con contributi per il trasporto aereo, su gomma e ferroviario per un importo di € 1.500.000,00 (26 interventi finanziati);
- 3) realizzazione in Calabria dell'undicesima borsa internazionale sul turismo religioso e delle aree protette in collaborazione con la Regione Sicilia e la Conferenza

Episcopale Italiana che ha visto la partecipazione di 60 operatori internazionali e circa 200 operatori calabresi.

Per quanto riguarda l'analisi dei dati sui flussi turistici emerge che per gli arrivi di turisti in Calabria, il sistema informativo regionale (Osservatorio) ha rilevato un aumento dei clienti stranieri pari al 17,5% rispetto al 2015 ed un aumento dei clienti italiani pari al 10% (dati Gennaio/Agosto) con 6.655.253 pernottamenti.

Per la stagione turistica 2017 sono programmate 16 borse specializzate sia sui mercati esteri che su quelli internazionali al fine di destagionalizzare il prodotto turistico calabrese, favorendo la competitività tra imprese. L'obiettivo è di aumentare, anche attraverso interventi di promo-commercializzazione, le presenze turistiche di un 15/20%.

Questi dati incoraggiano l'Amministrazione Regionale a continuare nella politica di sostegno alle imprese turistiche calabresi attraverso interventi di miglioramento e riqualificazione dell'offerta turistica. A tal riguardo sono in fase di pubblicazione bandi a sostegno :

- alla competitività alle imprese nelle destinazioni turistiche attraverso interventi di qualificazione dell'offerta e innovazione di prodotto/servizio, strategiche ed organizzative per un importo di 10 milioni di euro – POR CALABRIA 2014/20 ASSE III Azione 3.3.4;
- a processi di aggregazione e integrazione tra imprese, con priorità a reti imprese, per la costruzione di un prodotto integrato nelle destinazioni turistiche per un importo di 10 milioni di euro – POR CALABRIA 2014/20 ASSE III Azione 3.3.2.

Inoltre, all'interno del patto per la Calabria tra Regione e Governo sono previsti importanti stanziamenti sul fondo FSC a favore delle imprese turistiche per la riqualificazione, ampliamento e nuova costruzione di strutture ricettive di alta qualità al fine di intercettare nuovi flussi provenienti da mercati emergenti e quelli consolidati.

Nel Settore dei Beni Culturali sono previsti:

- interventi per la tutela e la valorizzazione e la messa in rete del patrimonio culturale nelle aree di attrazione di rilevanza strategica per un importo di 49 milioni di euro POR CALABRIA 2014/20 ASSE 6 Azione 6.7.1;
- interventi a supporto allo sviluppo di prodotti e servizi tra imprese delle filiere culturali, turistiche, creative e dello spettacolo per un importo di 6 milioni di euro POR CALABRIA 2014/20 ASSE 6 Azione 6.7.2.

Nel campo dell'istruzione è stato approvato dalla giunta Regionale il piano di azione per un importo di €. 81.210.000,00 gravanti sul POR CALABRIA 2014/20 ASSE 11/12 per interventi di edilizia scolastica (Azione 10.7.1), apprendimento online e realizzazione laboratori (Azione 10.8.1 e 10.8.5), prevenzione e riduzione dell'abbandono scolastico (Azione 10.1.1), orientamento scolastico e formativo (Azione 10.1.6) e Poli Tecnico Professionali (Azione 10.6.2).

3.7. Ambiente e territorio

3.7.1 Rifiuti

La Regione sta conducendo un'intensa azione di pianificazione, programmazione e di indirizzo, nell'alveo delle competenze istituzionali e in perfetta sinergia con il programma di governo.

Contemporaneamente la Regione Calabria sta affrontando le criticità nel settore dei rifiuti attraverso l'emanazione di ordinanze contingibili e urgenti del Presidente della Regione, ai sensi dell'art. 191 del D.lgs. 152/2006 e s.m.i., che autorizzano gli impianti a forme speciali di gestione, attraverso il ricorso alla rete privata regionale degli impianti di trattamento, dichiarati di interesse pubblico, che potranno essere utilizzati sino al 31.12.2017, in virtù della proroga del termine di cui al comma 2 bis della L.R. 18/2013, stabilita con L.R. n. 38 del 28.12.2015, nonché attraverso conferimenti extra-regionali del rifiuto urbano, grazie alla stipula di accordi ex art. 182 c.3 D.lgs. 152/2006, e degli scarti di lavorazione degli impianti, in regime di privativa.

Tra le principali attività, volte all'attuazione del programma di governo si segnalano:

- l'adozione della proposta di "Piano Regionale di Gestione dei rifiuti", avvenuta con la D.G.R. n. 276 del 19 luglio 2016, con contestuale avvio della procedura di Valutazione Ambientale Strategica. Il Piano prevede la trasformazione degli esistenti impianti, basati sulla tecnologia TMB (trattamento meccanico-biologico) in altri, tecnologicamente più avanzati, in grado di recuperare, sia dalla frazione secca da RD che dal rifiuto indifferenziato residuale, materia prima seconda, da immettere nel mercato del riciclo, con benefici economici ed ambientali per la collettività. Le scelte del nuovo Piano si basano sul rispetto della gerarchia comunitaria di gestione dei rifiuti e si possono riassumere nel paradigma "rifiuti zero", nell'accezione di minimizzare il ricorso alla discarica, massimizzare il recupero e il riciclaggio attraverso la costruzione di moderne piattaforme di trattamento: gli "Ecodistretti". Inoltre si conferma quanto contenuto nelle Nuove Linee Guida per l'aggiornamento del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti, approvate con atto deliberativo n. 407 del 21-10-2015, sia in ordine all'obiettivo regionale del 65% di RD, da conseguire entro il 2020, sia, in linea con la direttiva 2008/98/CE, avuto riguardo al raggiungimento degli obiettivi nazionali di recupero/riciclo dei rifiuti prodotti (il 50% entro il 2020). Con la pubblicazione sul BURC n. 80 del 26-7-2016 dell'Avviso di avvenuta adozione del Piano, si è dato avvio alla consultazione pubblica, conclusasi il 24 settembre u.s.. Si prevede di concludere l'iter, con la definitiva approvazione del Piano, entro la fine del corrente anno. La proposta di Piano contiene l'aggiornamento del Programma di Prevenzione dei Rifiuti - che prevede concrete azioni e misure per la prevenzione della produzione dei rifiuti per concorre agli obiettivi di riduzione stabiliti nel Programma Nazionale di Prevenzione, a recepimento della gerarchia comunitaria sui rifiuti. Contiene anche il Programma per la riduzione dei rifiuti biodegradabili in

discarica, quale aggiornamento del Piano per la raccolta differenziata – Frazione Organica, approvato dal Commissario Delegato con Ordinanza n. 2777 del 24-11-2003, e pubblicato sul supplemento Straordinario n. 8 del BUR Calabria n. 18 dell'1-10-2004. Infine costituisce parte integrante del Piano Rifiuti anche il Piano regionale amianto.

- l'approvazione del “Piano di Azione per l'individuazione di interventi per il miglioramento del servizio di Raccolta Differenziata in Calabria”, avvenuta con la D.G.R. n.296 del 28 luglio 2016, che consentirà, già nel primo trimestre del 2017, di selezionare le proposte progettuali dei Comuni, di implementazione e rafforzamento di modelli di raccolta differenziata, il cui risultato atteso, da conseguire entro il 2020, è il raggiungimento dell'obiettivo di legge del 65% di raccolta differenziata dei rifiuti urbani sul territorio regionale, nonché utilizzare in modo rapido ed efficiente i fondi del POR Calabria FESR 2014-2020 - Asse VI - Azione 6.1.2. Il Piano è finalizzato a migliorare l'efficacia e l'efficienza dei servizi di raccolta differenziata e l'incentivazione, promozione e diffusione di modelli di organizzazione del servizio, atti ad ottimizzare la quantità e la qualità del materiale raccolto. Il suddetto Piano per l'individuazione di interventi a sostegno della raccolta differenziata, con l'intento di evitare la frammentazione delle risorse finanziarie europee, è destinato a realizzare: un coinvolgimento diretto e mirato dei Comuni superiori a 5.000 abitanti e delle Unioni di Comuni, comunque superiori a 5.000 abitanti, già costituite alla data di avvio delle procedure di attuazione del Piano di Azione medesimo; una valutazione preferenziale degli interventi da questi proposti se configurati su aree geografiche coincidenti con gli Ambiti di Raccolta Ottimali (A.R.O.), tanto più se ricompresi in Ambiti Territoriali Ottimali (A.T.O.) che abbiano già formalizzato la convenzione di costituzione di cui alla L.R. 14/2014; una precedenza rispetto a realtà territoriali che sono ancora caratterizzate da un basso livello di servizio in termini di percentuale di raccolta differenziata, per incidere più rapidamente sull'incremento sostanziale della % di RD a livello regionale.

La Regione ha inoltre emanato, con la D.G.R. n.239 del 29 giugno 2016, le “Linee guida per il potenziamento della raccolta differenziata nella Regione Calabria”. ai sensi dell'art. 196 del D.lgs. 152/2006. Con detta delibera, la Regione Calabria ha inteso dotare gli enti locali di uno strumento operativo - da aggiornare periodicamente in relazione ad esperienze, osservazioni e buone pratiche provenienti dal territorio - per la progettazione e l'implementazione, dei servizi di raccolta differenziata. Tale strumento potrà fungere da guida per uniformare le scelte che dovranno essere svolte dai soggetti titolari dell'organizzazione e affidamento del servizio e dagli operatori del settore, nonché elevare la qualità e la quantità del materiale recuperato e concorrere quindi agli obiettivi dell'economia circolare, attraverso un uso sostenibile delle risorse naturali e un risparmio di materie prime;

- la predisposizione, quale misura di prevenzione, della proposta di legge regionale “Promozione degli acquisti pubblici ecologici e introduzione di criteri di sostenibilità ambientale negli acquisti della pubblica amministrazione”, approvata con DGR n. 295 del 11/08/2015 e trasmessa al Consiglio Regionale per il seguito di competenza. La regione si è altresì dotata di un apposito “Programma di prevenzione della produzione dei rifiuti”, parte integrante del nuovo piano;
- le previsioni di riduzione tariffaria per i Comuni che incrementano la percentuale di raccolta differenziata, con premialità ed incentivazioni per i Comuni che già effettuano o che effettueranno concretamente la raccolta differenziata. La tariffa è infatti modulata in funzione della percentuale di RD raggiunta dal Comune, variabile da un minimo di 107 €/t (RD > 65%) ad un massimo di 167 €/t (RD <25%), con una forbice di 60 €/t;
- il rinnovo dell’Accordo di Programma tra il CONAI (Consorzio Nazionale Imballaggi) e la Regione, che prevede, tra l’altro, una serie di attività di supporto per i Comuni calabresi;
- la costituzione di una task-force di supporto ai Comuni per la raccolta differenziata.

Le azioni sinora adottate stanno iniziando a dare i risultati attesi: si può infatti stimare che nel 2016, la percentuale regionale di RD si attesti a circa il 30%, registrando un notevole incremento dall’ultimo dato ufficiale disponibile, che è quello del 18,6%, relativo al 2014.

Tra le attività a prevalente contenuto tecnico ed infrastrutturale si segnala l’implementazione di nuove tecnologie impiantistiche che consentiranno di recuperare materia dai flussi della raccolta differenziata e anche dai flussi che da essa residua, incrementando il recupero e il riciclo e riducendo il ricorso alla discarica a meno del 20% del rifiuto totale prodotto.

Per come previsto dalla Proposta del Nuovo Piano regionale dei Rifiuti, la Regione intende dotarsi di una rete di impiantistica pubblica di trattamento che, nel rispetto dei principi di autosufficienza e prossimità, garantisca la valorizzazione delle frazioni raccolte in maniera differenziata e sia in grado quindi di accompagnare l’auspicato aumento della percentuale di RD sull’intero territorio regionale, nonché di assicurare il trattamento del rifiuto urbano che da essa residua.

La tipologia impiantistica sarà: per il trattamento dell’organico da raccolta differenziata, del tipo anaerobico, completa di linea aerobica, con produzione di biometano per autotrazione e ammendante di qualità da utilizzare in agricoltura; per il trattamento del secco da RD e del rifiuto urbano indifferenziato residuo, con macchinari in grado di recuperare materia prima seconda da immettere nel mercato del riciclaggio.

La progettazione dell’impiantistica di trattamento e di recupero degli interventi sopra elencati è stata affidata ad un operatore economico selezionato con gara pubblica, che ha già consegnato le progettazioni preliminari degli impianti. In merito ai procedimenti amministrativi connessi si registra la situazione seguente:

- per l’impianto di Catanzaro, è stata pubblicata la gara d’appalto ai sensi degli artt. 54 e 55 del D.Lgs n. 163/2006, con il criterio dell’offerta

economicamente più vantaggiosa, ed il termine di presentazione è scaduto al 30 settembre 2016, ponendo a base di gara dell' "Appalto integrato" il progetto preliminare dell'impianto e attingendo ai fondi della Delibera CIPE 79/2012. Sono state presentate 5 proposte. Si prevede che il nuovo impianto entri in funzione nel corso del 2018;

- per gli impianti di Reggio Calabria e di Rossano, sono stati inviati ai competenti uffici regionali i relativi progetti definitivi per le prescritte procedure di VIA e di AIA. I termini per la consultazione pubblica sono già scaduti senza alcuna osservazione. A seguito dell'entrata in vigore del nuovo codice degli appalti d.lgs 50/2016, che ha soppresso l'istituto dell' "Appalto integrato", sarà necessario redigere anche il progetto esecutivo da porre a base di gara che si presume possa essere indetta entro 3-4 mesi attingendo ai fondi della Delibera CIPE 79/2012 e dal POR 2014-2020. Si prevede che i nuovi impianti entrino in funzione entro la fine del 2018;
- per i nuovi impianti da realizzarsi in provincia di Cosenza e Vibo Valentia, il Piano Regionale prevede che siano le costituenti rispettive Comunità d'Ambito, di cui si dirà appresso, a svolgere tutto quanto necessario per la realizzazione di tali impianti, attingendo ai fondi del POR FESR Calabria 2014-2020. Si prevede che i nuovi impianti entrino in funzione nel corso del 2020;
- per gli impianti di Crotona e Siderno occorrerà rielaborare la progettazione già trasmessa dall'affidatario, per renderla conforme alle previsioni del suddetto nuovo Piano. Si prevede che i nuovi impianti entrino in funzione nel corso del 2020;
- quanto agli interventi di riefficientamento tecnologico dell'esistente impianto di Gioia Tauro, con la realizzazione di un nuovo impianto di inertizzazione delle scorie e ceneri provenienti del TMV esistente, è stata indetta la conferenza dei servizi preliminare nella quale l'ASI di Reggio Calabria ha mosso dei rilievi a seguito dei quali i relativi progetti dovranno adeguarsi. Si prevede che il nuovo impianto entri in funzione nel corso del 2020.
- per il rimanente di Lamezia Terme, l'approvando Piano Regionale ne prevede la delocalizzazione. Occorre pertanto procedere con la relativa progettazione.

L'investimento complessivo per l'ammodernamento e completamento dell'impiantistica pubblica di trattamento sopra elencata, ammonta a circa 364,5 M€.

Uno sforzo considerevole è stato svolto per l'esatta individuazione dei canali finanziari e la predisposizione degli atti necessari alla eleggibilità delle relative risorse.

Nel dettaglio:

- 86 milioni di Euro (M€) sono appostate per il raggiungimento degli Obiettivi di Servizio di cui alla Del. Cipe 79/2012 (risorse premiali). È in corso di approvazione l'aggiornamento del "Piano di Azione Obiettivi di Servizio";
- 70 milioni di Euro (M€) sono allocate sul POR Calabria FESR 2014-2020. Il Programma operativo è stato elaborato dalla Regione Calabria ed è stato recentemente licenziato dalla Commissione Europea;

- 121 milioni di Euro (M€) verranno attinte da risorse pubbliche del Patto per la Calabria;
- 87,6 verranno attinte da risorse pubbliche che comunque si potranno rendere disponibili (fondi PAC, fondi FSC, introiti tariffari) ovvero richiamando l'investimento di capitali privati.

Le risorse di cui ai punti a) e b) sono già nella disponibilità della Regione; quelle di cui al punto c), già oggetto di apposita delibera CIPE di cui alla riunione del 10 agosto 2016, lo potranno essere entro qualche mese, al completamento del necessario iter procedurale.

3.7.2. Pianificazione territoriale

La recente approvazione in Consiglio Regionale delle due norme fondamentali in materia di pianificazione urbanistica (LUR e QTRP) ha finalmente messo la Regione Calabria nelle condizioni di attivare in maniera organica gli orientamenti del Programma Regionale di Governo relativamente ai nuovi contesti di programmazione territoriale.

L'approvazione della L.R. 28 del 5/8/2016 ha infatti consentito le necessarie integrazioni e modifiche alla L.R. 19/2002 (Legge Urbanistica Regionale), di cui è attualmente disponibile il Testo Coordinato, che consente di attivare gli strumenti fondamentali di pianificazione territoriale per la Regione e per i Comuni in ordine ai processi di rigenerazione urbana, di risparmio del suolo, di coordinamento con il MIBAC, di tutela del paesaggio, di redazione degli strumenti urbanistici comunali, ed infine di semplificazione delle procedure di approvazione dei Piani Strutturali Comunali o Associati (PSC/PSA).

L'approvazione delle integrazioni alla LUR vanno altresì coordinate e raccordate alla contestuale approvazione del Quadro Territoriale Regionale a valenza Paesaggistica (QTRP), previsto dagli artt. 17 e 25 della LUR, avvenuta in Consiglio Regionale con Deliberazione Consiliare n. 134 dell'1/8/2016 e pubblicata sul BURC n. 84 del 5/8/2016.

L'approvazione del QTRP colma un vuoto di coordinamento territoriale delle disposizioni normative che non aveva finora consentito di rendere operativi gli strumenti di pianificazione territoriale rispettosi dei principi della tutela ambientale e paesaggistica e di rispetto delle disposizioni in materia di risparmio del suolo.

Il QTRP, interpretando gli orientamenti della Convenzione Europea del Paesaggio (Legge n.14/2006) e del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (D. Lgs. n. 42/2004 e s. m. e i.), rappresenta lo strumento primario di coordinamento delle politiche di pianificazione territoriale a livello regionale, nonché di definizione degli ambiti territoriali per la programmazione economica che ha impatto sui territori, e si propone di contribuire alla formazione di una moderna cultura di governo del territorio e del paesaggio attraverso i seguenti aspetti fondamentali:

- a) rafforzare ulteriormente l'orientamento dei principi di "recupero, conservazione, riqualificazione del territorio e del paesaggio", finalizzati tutti ad una crescita sostenibile dei centri urbani con sostanziale "risparmio di territorio";
- b) considerare il QTRP facente parte della pianificazione concertata con tutti gli Enti Territoriali, in cui la metodologia di formazione e approvazione, le tecniche e gli strumenti attraverso i quali perseguire gli obiettivi contribuiscono a generare una nuova cultura dello sviluppo;
- c) considerare il governo del territorio e del paesaggio come un "unicum", in cui sono individuate e studiate le differenti componenti storico-culturali, socio-economiche, ambientali, accogliendo il presupposto della Convenzione Europea del Paesaggio "di integrare il paesaggio nelle politiche di pianificazione e urbanistica" (articolo 5) all'interno del QTRP;
- d) considerare prioritaria la politica di salvaguardia dai rischi territoriali attivando azioni sistemiche e strutturanti finalizzate alla mitigazione dei rischi ed alla messa in sicurezza del territorio.

La disponibilità dei due strumenti di governo del territorio prevede la necessità di attivare a breve una organica iniziativa di confronto con le Autonomie Locali e con il partenariato sociale e professionale sulle strategie di pianificazione territoriale e di redazione dei PSC/PSA, anche attraverso la strutturazione di un "Ufficio del Piano" all'interno del Dipartimento, per accompagnare e supportare i Comuni nel processo corretto e virtuoso di elaborazione della strumentazione urbanistica coerente con le nuove disposizioni della LUR e del QTRP, e tale iniziativa costituirà parte strategica ed essenziale della programmazione del Settore e del Dipartimento per i prossimi mesi. In previsione peraltro delle nuove scadenze di adeguamento degli strumenti urbanistici comunali alle nuove norme, nonché di integrazione di tali strategie con le prospettive aperte per il governo dell' "Agenda Urbana" in Calabria, anche alla luce degli orientamenti della programmazione del POR 2014/2020 per le Aree Urbane e le Aree Interne.

Tale strategia potrà essere opportunamente integrata da un significativo adeguamento e revisione degli strumenti di analisi territoriale e di cartografia del Centro Cartografico, il cui patrimonio informativo e di Data-Base costituirà un utile strumento di supporto all'Ufficio del Piano ed alla elaborazione dei piani comunali nell'ottica riaffermata dalla LUR e dal QTRP.

Contratti di fiume Con l'approvazione in Giunta Regionale della D.G.R. n. 301 del 28/7/2016 dello Schema di Regolamento di attuazione dell'art.40/bis comma 5 della LUR 19/02 "Documento di indirizzo per l'attuazione dei Contratti di fiume e per il relativo programma per la promozione ed il monitoraggio", si è concretizzata l'azione per l'avvio dei "Contratti di Fiume" in Calabria, con la definizione del Documento di intenti e degli strumenti strategici per l'attivazione del processo.

Ciò ha consentito l'avvio, per la prima volta in Calabria, della sperimentazione del "Contratto di fiume", inteso come protocollo giuridico per la rigenerazione ambientale dei bacini idrogeografici e fluviali, ma anche e soprattutto identificabile come processo

di programmazione negoziata e partecipata volto al contenimento del degrado ambientale ed alla riqualificazione dei territori con un sistema di governance multilivello.

È già in corso la promozione di un ciclo di incontri con i Comuni interessati per l'avvio del modello sperimentale e per la valutazione del suo impatto sui sistemi territoriali locali, ed il Dipartimento prevede di avviare a breve l'azione di accompagnamento, animazione e divulgazione territoriale dello strumento del Contratto di Fiume sui contesti territoriali interessati, anche al fine di integrare tale strumento nelle strategie di sviluppo delle aree interne in corso di definizione.

3.7.3. Governo del territorio

Il Programma Regionale di Governo, in materia di governo del territorio, definisce una strategia di condivisione e attuazione delle direttrici nazionali e comunitarie, principalmente attraverso lo strumento normativo della Legge Urbanistica Regionale – LUR. Essa, è stata innovata dalla LR del 5/8/2016 n. 28, con l'introduzione tra l'altro di nuovi obiettivi e orientamenti in ordine ai processi di rigenerazione urbana, di risparmio del suolo, di coordinamento con il MIBAC, di tutela del paesaggio, di redazione degli strumenti urbanistici comunali secondo il principio di consumo di suolo zero, ed infine di semplificazione delle procedure di approvazione dei Piani Strutturali Comunali o Associati (PSC/PSA). Al riguardo, la LUR ha introdotto uno specifico dispositivo sulle *“Misure organizzative straordinarie per il supporto alla redazione degli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica”*, allo scopo di imprimere un'accelerazione nella redazione degli stessi ed un innalzamento sostanziale delle percentuali dei PSC/PSA approvati - pari al 12% per il 2014 e al 20% per il 2016 -, attraverso un'azione di accompagnamento e supporto ai Comuni nel processo di elaborazione della strumentazione urbanistica, lo snellimento delle procedure e soprattutto, l'unificazione di tutti i pareri regionali in un unico provvedimento, così come anche già previsto dalla normativa nazionale.

La limitazione del consumo di suolo è finalmente entrata nell'agenda politica nazionale, come principio che riforma il governo del territorio, per rendere prioritari gli interventi di riuso del patrimonio edilizio dismesso e i processi di rigenerazione della città esistente e si intendono altresì recepire appieno gli orientamenti dell'Unione europea e nazionali sul tema del consumo di suolo, proponendo modelli alternativi a quelli correnti, portatori di logiche e strategie di governo del territorio rispettose del patrimonio e delle identità locali.

Tali principi ispiratori della nuova pianificazione territoriale dovranno essere il filo conduttore necessario sia per assicurare un ordinato sviluppo del territorio volto a garantire una effettiva azione di tutela, valorizzazione e riduzione dei rischi, sia per ottimizzare l'impiego delle risorse della programmazione dei fondi comunitari in atto.

3.7.4. Demanio marittimo

La legge regionale n. 17 del 2005 recante: “*Norme per l’esercizio della delega di funzioni amministrative sulle aree del demanio marittimo*” attribuisce, ai sensi dell’art. 4, ai comuni costieri calabresi le funzioni di amministrazione attiva, conservando in capo alla Regione Calabria delicate funzioni di programmazione, indirizzo, vigilanza (art. 3), nonché di supporto tecnico-giuridico a favore degli enti locali (art. 21).

In particolare, si evidenzia che le funzioni di indirizzo sono state esercitate mediante l’adozione di circolari regionali sulle problematiche demaniali più complesse sottoposte dai comuni enti gestori, nonché un’attività costante di supporto ai comuni per la redazione dei Piani comunali di spiaggia.

Le funzioni regionali di programmazione ed indirizzo, nonché quelle di supporto tecnico-giuridico, dovranno essere implementate nel corso del prossimo triennio, al fine di sostenere i comuni sia nella redazione ed adozione dei Piani comunali di spiaggia che nell’analisi delle questioni demaniali più complesse, tra cui la predisposizione di schemi di bando tipo per il rilascio delle concessioni demaniali marittime.

Al fine di consentire un aggiornamento costante dei tecnici e funzionari comunali, saranno organizzati periodicamente convegni sulle tematiche demaniali marittime di maggior interesse, predisponendo un forum inter-istituzionale ove possano essere condivise le problematiche demaniali più rilevanti e, conseguentemente, elaborate le linee guida e/o direttive a livello regionale che, saranno poi oggetto di discussione e dibattito in seno al Comitato consultivo sul demanio marittimo (art. 5 l. r. 17 del 2005).

Infine, si procederà alla riforma sia della legge regionale n. 17 del 2005 che del Piano d’indirizzo regionale, strumenti che devono essere adeguati ai principi europei di tutela della concorrenza.

3.7.5. Depurazione

Le risorse POR del precedente periodo di programmazione e FAS/FSC, sono state utilizzate anche per superare le procedure di contenzioso e pre-contenzioso comunitario instauratosi per la violazione della Direttiva 91/271/CE in tema di collettamento dei reflui e di depurazione, con riferimento a numerosi agglomerati con più di 15.000 abitanti equivalenti (AE) prima, e poi per quelli ricompresi fra 2.000 e 15.000 A.E. A seguito dell’attività svolta, tenuto conto anche delle risorse all’uopo dedicate, un numero consistente di agglomerati è stato messo a norma, mentre la parte residuale è confluita in due procedure di infrazione che, hanno richiesto un ulteriore sforzo ricognitivo dello stato degli impianti e delle reti e, la richiesta di importanti ed ulteriori risorse per la risoluzione delle criticità riscontrate.

Procedura di infrazione n. 2004/2034:

Con Delibera CIPE n. 60/2012 sono stati finanziati n. 18 interventi in aree omogenee finalizzati alla messa a norma del sistema fognario e depurativo, ai sensi

della Direttiva 91/271/CE, negli agglomerati ricompresi nella procedura di infrazione n. 2004/2034, Causa C 565/10. È stato pertanto sottoscritto l'Accordo di Programma Quadro "Depurazione delle Acque" in data 05.03.2013. Per 14 interventi esiste l'O.G.V. (Obbligazione Giuridicamente Vincolante), per un è stato richiesto il commissariamento, mentre per i restanti interventi, a seguito del D.P.C.M. 14 dicembre 2015 è stato disposto il commissariamento straordinario, commissario all'uopo nominato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri. Gli interventi si concluderanno al più entro il 2019.

Procedura di infrazione n. 2014/2059

Con DGR n. 160 del 13.05.2016 è stato approvato il "*Patto per lo Sviluppo della Calabria. Attuazione degli interventi prioritari e individuazione delle aree di intervento strategiche per il territorio*", sottoscritto tra il Presidente del Consiglio dei Ministri ed il Presidente della Giunta Regionale della Calabria (fondi di cui alla più recente Delibera CIPE del 05/08/2016). In particolare per il settore della depurazione sono stati previsti 150 M€ destinati alla messa a norma degli agglomerati ricompresi nella procedura di infrazione n. 2014/2059, dovuta alla mancata corretta applicazione della Direttiva 91/271/CE concernente il trattamento dei reflui urbani. Per questi interventi, una volta individuato lo strumento di attuazione a livello centrale, si dovrà procedere all'attuazione.

3.7.6. Biodiversita'

La Strategia Regionale per la conservazione e valorizzazione delle aree Rete Natura 2000 si colloca nell'ambito degli impegni assunti dalla Regione Calabria per arrestare la perdita di biodiversità entro il 2020 e favorire la necessaria integrazione tra gli obiettivi di sviluppo regionale e gli obiettivi di conservazione dell'ambiente, intesi come interagenti e inseparabili.

In Calabria, il dibattito sulle aree protette, a dodici anni dalla nascita della legge quadro (L. 394/91), trova il suo momento di sintesi con la legge regionale n° 10/2003 "Norme in materia di aree protette" che ha individuato il sistema integrato delle aree protette che si articola in parchi naturali, riserve naturali, oasi, parchi pubblici e giardini botanici, monumenti naturali, corridoi ecologici, continui, discontinui e tematici.

La rete è costituita da un complesso di siti caratterizzati dalla presenza di Habitat e Specie animali e vegetali di interesse comunitario, ovvero Zone di Protezione Speciale (ZPS) e Siti di Importanza Comunitaria (SIC), la cui funzione è di garantire il mantenimento a lungo termine della biodiversità presente nel continente europeo (rif. Direttive Habitat 92/43/ CEE e Uccelli 79/409/CEE).

La superficie complessiva dei 184 siti Natura 2000 calabresi (di cui 178 SIC e 6 ZPS) è di 328.078 ha pari a il 23,8% dell'intero territorio regionale.

Per il mantenimento e conservazione degli habitat e specie presenti in tali aree è necessario adottare misure di tutela il cui obiettivo è coniugare la salvaguardia del

territorio e della biodiversità con lo sviluppo delle attività ecocompatibili da sempre ivi radicate, nella consapevolezza che la combinazione di questi elementi costituisce il volano per una maggiore crescita socio-economica, ambientale, turistica e culturale del territorio della Calabria.

Il Piano di gestione è lo strumento di pianificazione del territorio ricadente all'interno dei SIC e ZPS, finalizzato a tutelare il patrimonio naturalistico d'interesse comunitario in esso contenuto, tenendo conto anche dei fattori socio-economici locali e, quindi, delle attività esistenti al loro interno.

La redazione e/o aggiornamento di specifiche misure di conservazione per i Siti RN2000 calabresi, previste all'interno dei piani di gestione, richiede il coinvolgimento di molti settori: agricoltura, pesca, silvicoltura, privati. Questo processo partecipato contribuisce, conformemente al principio di integrazione dell'ambiente con le altre politiche comunitarie, a rafforzare la visione integrata della Rete con gli altri piani di sviluppo territoriale della Regione, rappresenta pertanto uno degli obiettivi cardine di questa politica regionale.

3.7.7. Bonifiche

(Bonifica dei siti contaminati)

La bonifica dei siti contaminati nella Regione Calabria si articola in due asset principali: il primo è rappresentato dalla Procedura di infrazione comunitaria e l'altro è rappresentato dai siti definiti ad alto rischio.

Procedura di infrazione comunitaria 2003/2077 causa c-196/13.

La Regione Calabria alla data di emanazione della Delibera CIPE 60 (30 aprile 2012) con cui venivano stanziati le somme richieste, pari a circa 42 M€, aveva ancora in infrazione comunitaria 43 siti, a fronte dei 442 inizialmente censiti.

Per la risoluzione della procedura di infrazione è stato sottoscritto, in data 24/01/2013, l'APQ "*Caratterizzazione e bonifica dei siti inquinati*" da questa data, a seguito della esecuzione della caratterizzazione ambientale ed analisi di rischio, la situazione da 43 siti iniziali è passata a n. 22 siti ancora in procedura di infrazione.

Il MEF ha notificato ai Comuni inadempienti la sentenza di condanna da parte della Corte di Giustizia Europea del 02 dicembre 2014 avviando la procedura di rivalsa nei confronti degli stessi Enti, in solido con la Regione ai sensi dell'art. 250 del TUA. Tale procedura è al momento sospesa.

All'interno del Patto per la Calabria è stata prevista una sezione dedicata alle bonifiche per un importo complessivo di 80M€, consistente nell'integrazione delle somme necessarie all'attuazione degli interventi di bonifica dei siti ad alto rischio, dei siti in procedura di infrazione e la progettazione dell'intervento di bonifica dei siti oggetto del "Piano Stralcio dei Siti a medio, basso e marginale rischio".

SITI AD ALTO RISCHIO I siti ad alto rischio riportati nel Piano Regionale delle Bonifiche, oggetto di intervento da parte del Dipartimento Ambiente e Territorio sono complessivamente 33, di questi, a seguito della esecuzione della caratterizzazione ambientale e dell'analisi di rischio, n. 15 sono risultati non contaminati e n. 18 sono risultati essere contaminati e pertanto si è reso necessario redigere il Progetto Operativo di Bonifica. Ad oggi sono disponibili tutti i progetti operativi sviluppati ad un livello definitivo, n. 2 sono stati appaltati e completati; n. 2 sono in corso di appalto, n. 4 sono stati approvati definitivamente e n. 10 sono in corso di approvazione. La copertura economica per l'esecuzione dei progetti è stata assicurata dal Patto per la Calabria che con una dotazione complessiva di 80 M€ ha la copertura necessaria per ultimare gli interventi.

SITI A MEDIO E BASSO RISCHIO Nel Patto per la Calabria sono state previste le somme per eseguire la progettazione preliminare, definitiva ed esecutiva per n. 25 siti definiti a medio e basso rischio, oltre alla esecuzione degli interventi di bonifica per i siti di Marcellinare, loc. Solleria e Rossano località Olivello.

VALLE DELL'OLIVA La Regione ha sottoscritto una convenzione con ARPACal per la definizione del documento di Analisi di Rischio Sito Specifica del tratto d'alveo del Fiume Oliva già oggetto della caratterizzazione ambientale da parte di ISPRA. La convenzione scadrà il 30 dicembre 2016.

3.7.8. Green Public Procurement

La Regione Calabria sta attuando una serie di iniziative di salvaguardia dell'ambiente, nell'ambito dell'attività orientata all'uso efficiente delle risorse ed alla prevenzione della produzione dei rifiuti, assumendo una funzione propulsiva per gli altri enti territoriali nell'ambito del territorio regionale, con l'intento di contribuire alla creazione di una cultura dei consumi ambientalmente responsabile, orientata alla riduzione degli sprechi e all'ottimizzazione dell'uso di beni e servizi.

In ambito regolamentare, si segnala l'approvazione con DGR 291 del 11 agosto 2015 della proposta di legge regionale «Promozione degli acquisti pubblici ecologici e introduzione di criteri di sostenibilità ambientale negli acquisti della pubblica amministrazione».

I passaggi principali previsti dalla proposta di legge ai fini dell'implementazione del GPP sono: l'inserimento di criteri di preferibilità ambientale nelle procedure di acquisto della Pubblica Amministrazione; la valutazione dei criteri in base ai costi complessivi riferiti all'intero ciclo di vita del bene o servizio nell'ambito dell'offerta economicamente più vantaggiosa; la possibilità di considerare i sistemi di etichettatura ambientale come mezzi di prova per la verifica di requisiti ambientali richiesti; la possibilità di considerare le certificazioni dei sistemi di gestione ambientale (EMAS - ISO 14001) come mezzi di prova

per la verifica delle capacità tecniche dei fornitori per la corretta esecuzione dell'appalto pubblico.

Parallelamente la Regione Calabria partecipa come partner regionale del Capofila, al progetto Greens, un progetto europeo cofinanziato da "Horizon 2020", il Programma Quadro europeo per la Ricerca e l'Innovazione (2014 – 2020) istituito per attuare la strategia di crescita dell'UE, la cosiddetta Europa 2020, secondo cui l'Europa dovrà basarsi su un'economia intelligente, sostenibile e inclusiva.

L'obiettivo generale del progetto GreenS è quello di migliorare la capacità degli enti pubblici in materia di risparmio energetico, riduzione delle emissioni di CO2 e di costi, applicando soluzioni innovative in materia di Appalti verdi, in attuazione della comunicazione della Commissione europea "Appalti pubblici per un ambiente migliore" e attraverso l'innovativa creazione presso i partner dei G.P.P.S. (Green Public Procurement Supporters), ossia un gruppo di esperti a supporto delle Amministrazioni.

La realizzazione del progetto prevede sostegno a lungo termine agli enti pubblici e assistenza tecnica sul GPP. L'innovazione di questo processo è facilitata dalla cooperazione a più livelli tra i diversi attori a livello nazionale, regionale e locale sul GPP. Il progetto prevede un'analisi di contesto che mira a individuare gli ostacoli alla diffusione del GPP, identificati dai partner nel proprio paese, mentre la successiva formazione dei G.P.P.S. (Green Public Procurement Supporters) e attuazione di progetti pilota si pongono l'obiettivo di coinvolgere direttamente le amministrazioni pubbliche nell'avvio del processo di approvvigionamento verde, al fine di verificare sul campo quali sono le azioni più efficaci ed efficienti da fornire per l'attuazione GPP.

Il progetto GreenS, guidato dalla A.L.E.S.S.CO - Agenzia per l'energia e lo sviluppo sostenibile della Provincia di Cosenza, riunisce un pool di alto livello scientifico in 7 Paesi europei:

3.8. La riforma della disciplina sugli appalti pubblici – Stazione Unica Appaltante

La riforma della disciplina sugli appalti pubblici ha dato avvio a un ampio dibattito, soprattutto sul tema delle strategie di lotta alla corruzione, nell'ambito del quale è necessario prestare maggiore attenzione al ruolo più attivo e professionale da riservare alle stazioni appaltanti. Secondo le direttive, infatti, le stazioni appaltanti sono chiamate a svolgere una funzione essenziale nel quadro di un progetto di ampia portata, che riconosce l'importanza degli appalti per una crescita economica e sociale integrata, per la realizzazione di un mercato improntato alla massima concorrenza, per l'offerta di servizi di qualità.

La semplificazione normativa è promossa dal legislatore europeo quale strumento multitasking, volto ad accrescere i livelli di efficienza e ad assicurare, anche per questa strada, la piena legalità dell'azione amministrativa. Nella diatriba "regole *versus* discrezionalità" l'ago della bilancia tende a spostarsi verso la seconda: l'esperienza mostra come anche la complicazione delle norme, l'incertezza dell'individuazione a

monte delle esigenze pubbliche e la carenza delle progettazioni tecniche possano costituire un terreno fertile per la corruzione e per gli sprechi.

La Regione Calabria, con l'istituzione della Autorità Regionale denominata Stazione Unica Appaltante, L.R. 7 dicembre n. 26/2007, si è dotata *in primis* di un organismo che opera con piena indipendenza funzionale, di giudizio e di valutazione, nonché in regime di autonomia organizzativa e contabile, al fine di assicurare la correttezza, la trasparenza e l'efficienza della gestione dei contratti pubblici.

In seguito, sulla scorta esemplificativa della Stazione Unica Appaltante della Regione Calabria, anche il Governo nel cosiddetto "Piano straordinario contro le mafie", divenuto legge nazionale n. 136 del 13 agosto 2010, ha previsto in ambito regionale la Stazione Unica Appaltante, per garantire trasparenza, regolarità ed economicità nella gestione degli appalti pubblici di lavori e servizi, al fine di prevenire le infiltrazioni di natura malavitosa.

Sul territorio calabrese, sono presenti ed operano numerosi gruppi criminali e mafiosi in grado di condizionare le attività economiche e finanziarie nei settori di pubblico interesse e di "deprimere" lo sviluppo di interi territori, sia in forma diretta che attraverso imprese e società "controllate".

Ed è per questo che all'Autorità Regionale è stato attribuito il compito, tra l'altro, di svolgere l'attività di preparazione, indizione e aggiudicazione delle gare concernenti lavori ed opere pubbliche, acquisizione di beni e forniture di servizi a favore della Regione stessa, ma anche degli Enti, Aziende ed Organismi da essa dipendenti, vigilati o ad essa collegati, per gli enti del servizio sanitario regionale. A tali soggetti è fatto obbligo di ricorrere alla SUA nei modi e nei termini stabiliti dalla citata legge regionale istitutiva e dai provvedimenti attuativi previsti dalla medesima.

Le finalità della stazione unica d'appalto regionale devono dunque identificarsi nell'azione della pubblica amministrazione – che questo governo regionale ha inteso ed intende rafforzare in totale aderenza con le prescrizioni legislative vigenti – volta a conseguire risultati di maggiore efficienza nell'espletamento delle procedure di appalto e di più incisivo contrasto verso i tentativi di penetrazione e infiltrazione mafiosa.

Ciò potrà e dovrà essere attuato attraverso la definizione e la diffusione di documenti tipo e linee guida, con particolare riferimento ai capitolati, ai sistemi di qualificazione ed alla definizione dell'offerta economicamente più vantaggiosa, indirizzate alle amministrazioni aggiudicatrici ed ai prestatori di servizi per la trasparente ed efficace gestione delle procedure di affidamento degli appalti; la elaborazione e la promozione di proposte nei confronti del Governo e dell'Anac, anche in considerazione della recente approvazione del Dlgs. N. 50/2016 "Nuovo codice dei contratti pubblici", per il miglioramento delle norme e delle prassi nell'affidamento e nell'esecuzione degli appalti pubblici; la definizione e la promozione, anche nell'ambito di programmi formativi regionali, nazionali o europei, di attività di formazione e aggiornamento dei prestatori di servizi e iniziative, anche condivise con altri operatori, per la diffusione della cultura della legalità, della qualità e della trasparenza nel ciclo dei contratti pubblici.

Oggi la SUA della Regione Calabria è chiamata a svolgere un ruolo ancor più determinante e strategico nell'ambito della politica perseguita dall'esecutivo regionale in materia di economicità ed efficientamento dei servizi.

La SUA rientra, infatti, nel novero dei soggetti aggregatori di cui all'art. 9, comma 1, del decreto legge 24 aprile 2014, n. 66, convertito con modificazioni, dalla legge 23 giugno 2014, n. 89, riconosciuta tale dall'Autorità nazionale anticorruzione ed iscritta nell'elenco dei soggetti aggregatori di cui fanno parte "Consip" ed almeno una centrale di committenza per ciascuna regione.

Nella qualità di soggetto aggregatore dovrà operare per la razionalizzazione della spesa pubblica mediante l'armonizzazione e l'efficacia delle iniziative di acquisto aggregato.

Secondo quanto stabilito dal comma 3 del citato art. 9 con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, entro il 31 dicembre di ogni anno sono individuate le categorie di beni e di servizi nonché le soglie al superamento delle quali le amministrazioni statali, centrali e periferiche (ad esclusione degli istituti e scuole di ogni ordine e grado, delle istituzioni educative e delle istituzioni universitarie) nonché le regioni, gli enti regionali, nonché loro consorzi e associazioni, e gli enti del servizio sanitario nazionale ricorrono a Consip S.p.A. o al soggetto aggregatore di riferimento per lo svolgimento delle relative procedure di affidamento dei contratti pubblici. È previsto infatti che per le categorie di beni e servizi individuate dal DPCM l'ANAC non rilascia il CIG alle stazioni appaltanti che in violazione degli adempimenti previsti dalla norma, non ricorrano a Consip o ad altro soggetto aggregatore.

Oggi siamo nel pieno di una nuova stagione: difatti la norma obbliga ad aggregare procedure ed acquisti con l'evidente finalità di garantire consistenti economie e migliori qualità e scongiurare l'eccessiva frammentazione che negli anni ha prodotto diseconomie, opacità e scarsa qualità dei servizi erogati oltre che la rilevanza di responsabilità amministrative, contabili e penali.

Al fine di stimolare tale processo il Governo ha istituito un apposito fondo per l'aggregazione degli acquisti di beni e servizi e la Regione Calabria, valutata per l'anno 2015 nella fascia più alta a pari merito con le analoghe strutture di Veneto, Toscana, Piemonte, Lombardia, Emilia Romagna e Campania, ha avuto riconosciuto, con decreto del Ministero dell'Economia e delle Finanze del 26 Febbraio 2016, il massimo incentivo pari a 687.500 euro.

Al fine di elaborare la graduatoria tra i soggetti aggregatori e quindi valutare la Regione Calabria quale meritevole destinataria del contributo finanziario, il MEF ha considerato vari elementi, come la spesa oggetto dei programmi di razionalizzazione finalizzati alla individuazione delle categorie merceologiche e delle relative soglie di obbligatorietà, nonché all'armonizzazione dei piani delle iniziative di acquisto, all'importo globale delle iniziative di acquisto, al numero di gare del valore unitario superiore alla soglia comunitaria nelle varie categorie merceologiche, alle attività propedeutiche a garantire la realizzazione degli interventi di razionalizzazione della spesa.

Per le attività svolte, la SUA Calabria è stata quindi destinataria di una consistente somma finalizzata alla realizzazione degli interventi di razionalizzazione della spesa mediante aggregazione degli acquisti di beni e servizi soprattutto in ambito sanitario. Le risorse premiali conferite dal MEF, e dallo stesso Ministero assoggettate a controllo successivo per quanto riguarda la gestione concreta, saranno utilizzate per rafforzare le


capacità operative della SUA perché diventi, nei fatti, una struttura specialistica finalizzata alla concreta razionalizzazione e riqualificazione della spesa delle risorse pubbliche in Regione Calabria.

Tutto ciò nella consapevolezza che il circuito virtuoso può avviarsi solo ove gli organi dell'amministrazione siano effettivamente all'altezza del compito loro attribuito: i punti chiave della riforma sono quindi lo sviluppo della professionalità delle stazioni appaltanti e l'introduzione di criteri di qualità, efficienza e trasparenza, superando l'attuale regime di regole e controlli di stampo burocratico ed autoritativo.





Legenda




Di seguito si riporta la legenda per la lettura delle slide successive:

-  **A** Iniziativa attiva

- B_n** Iniziativa bandita con attivazione prevista nel trimestre *n* del 2016 o nell'anno 2017

-  **P_n** Iniziativa programmata con attivazione prevista nel trimestre *n* del 2016 o nell'anno 2017/2018

-  **S** Iniziativa sospesa

-  Iniziativa del Soggetto Aggregatore di riferimento
-  Iniziativa di un altro Soggetto Aggregatore
-  Iniziativa Consip S.p.A.

Pianificazione Integrata - Calabria

Categoria merceologica DPCM	Ambito			
	SUA - Calabria	Regione	Sanità	EELL
Farmaci e vaccini	P2017		SUA Calabria	
Stent	P4		SUA Calabria	
Ausili per incontinenza	A P4		SUA Calabria	
Protesi d'anca	P4		SUA Calabria	
Medicazioni generali	P3		SUA Calabria	
Defibrillatori	P3		SUA Calabria	
Pace-maker	P3		SUA Calabria	
Aghi e siringhe	P3		SUA Calabria	
Servizi integrati gestione apparecchiature elettromedicali	P2017		SUA Calabria	
Servizi di Pulizia per gli Enti del SSN	P4		SUA Calabria	
Servizi di Ristorazione per gli Enti del SSN	P4		SUA Calabria	
Servizi di Lavanderia per gli Enti del SSN	P3		SUA Calabria	
Servizi di Smaltimento rifiuti sanitari	P4		SUA Calabria	
Vigilanza Armata	P3	Consip	SUA Calabria	Consip
Facility Management Immobili		Consip	Consip	Consip
Pulizia immobili		Consip		Consip
Guardiana		Consip	Consip	Consip
Manutenzione immobili e impianti		Consip	Consip	Consip

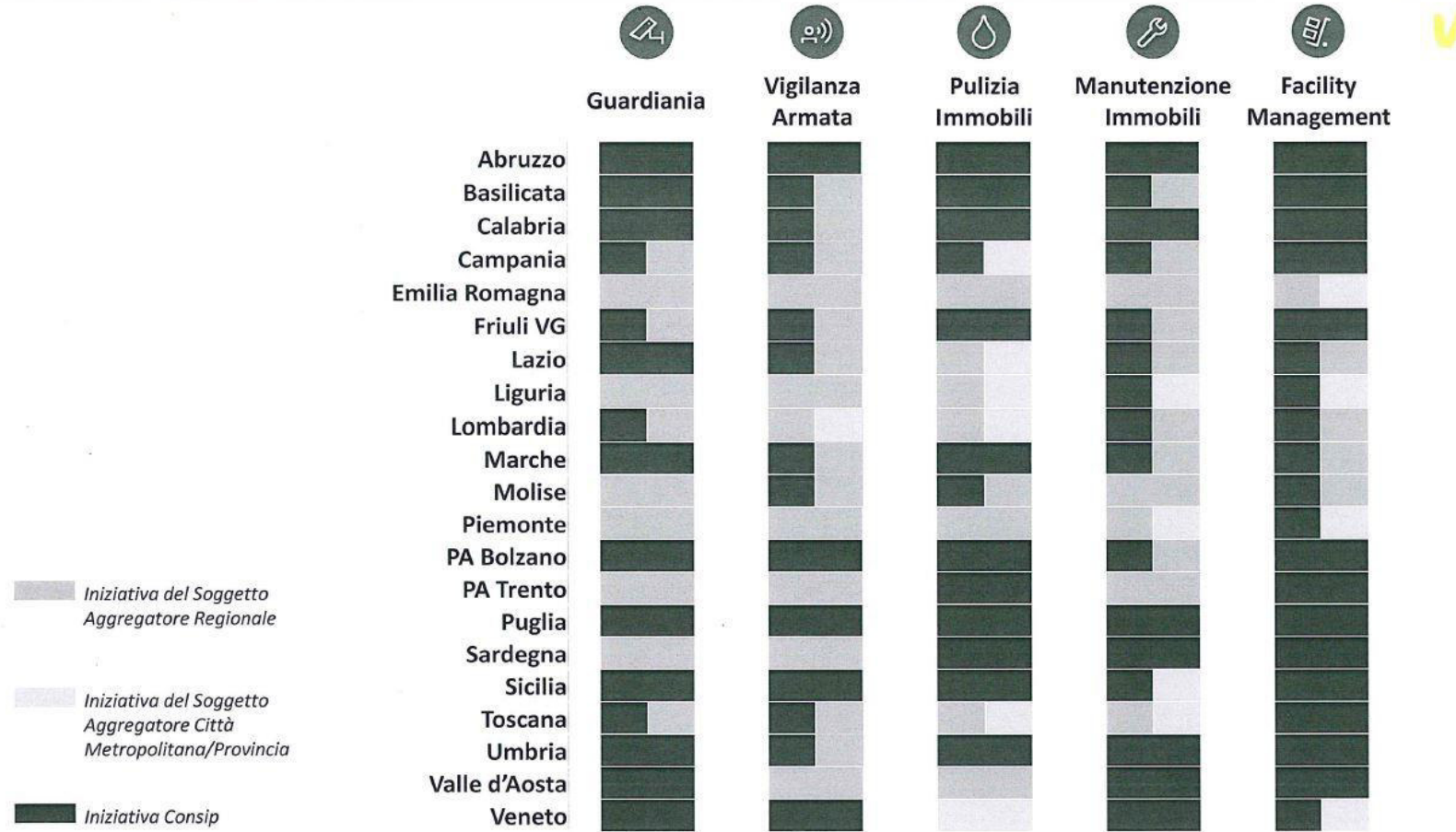
Consip S.p.A.

Strumento	Stato iniziativa	Data stimata attivazione
SDA	Bandita	7/2016
AQ	In programmazione	8/2017
SDA	Bandita	7/2016
SDA	In programmazione	9/2016
SDA	Bandita	7/2016
AQ	In programmazione	8/2017
AQ	In programmazione	7/2017
SDA + Convenzione	Bandita	7/2016 + 1/2017
AQ o Convenzione	In programmazione	11/2017
Convenzione	Bandita	11/2016
SDA	In programmazione	11/2016
SDA	In programmazione	9/2016
SDA	In programmazione	11/2016
convenzione	Bandita	9/2017
convenzione	Bandita	12/2016
SDA	In programmazione	9/2016
convenzione	Bandita	9/2017
SDA	Bandita	7/2016

VI Tavolo Tecnico dei Soggetti Aggregatori
Roma, 26 luglio 2016

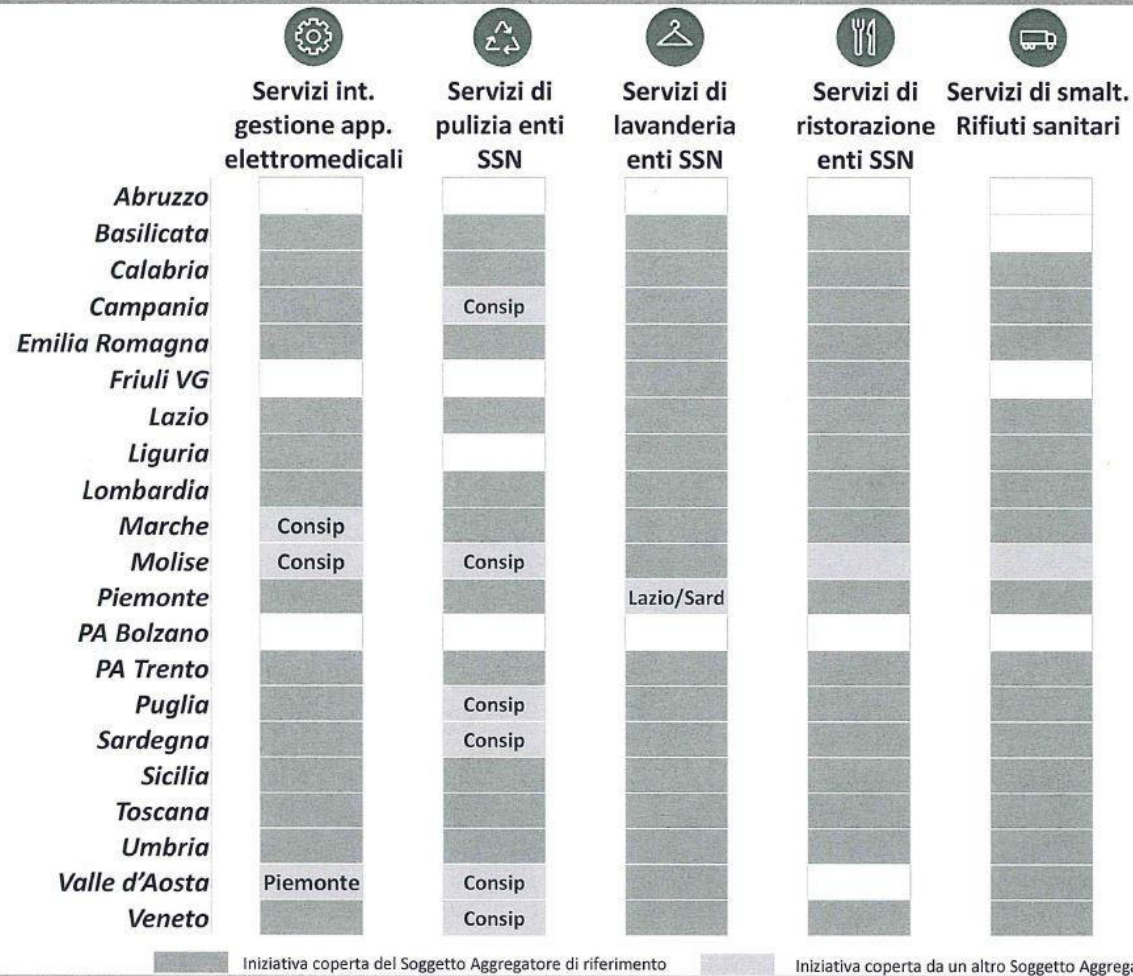
R

Pianificazione Integrata – Servizi di Spesa Comune

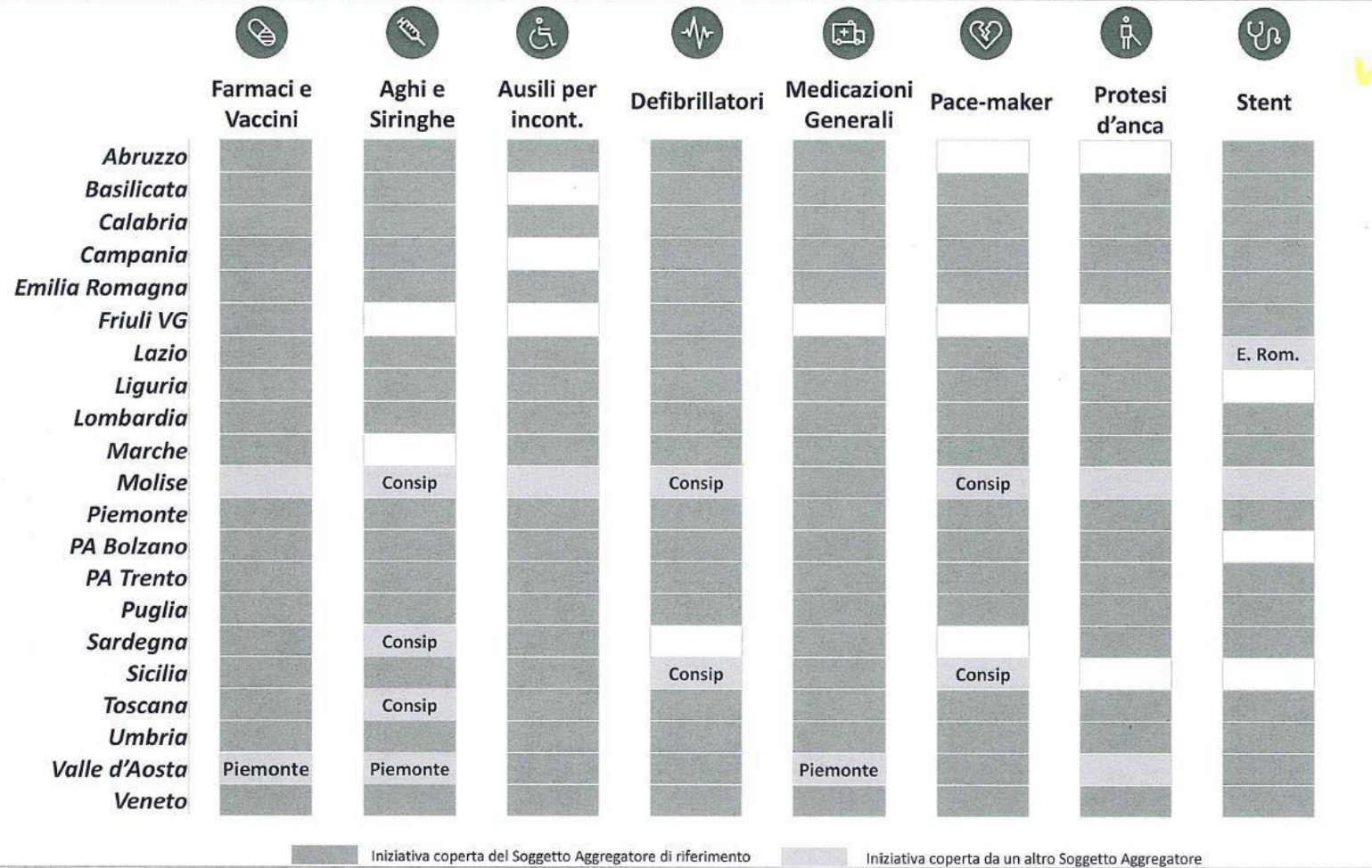


VI Tavolo Tecnico dei Soggetti Aggregatori
Roma, 26 luglio 2016

Pianificazione Integrata – Servizi Sanitari



Pianificazione Integrata – Dispositivi Medici



PARTE IV

IL SERVIZIO SANITARIO REGIONALE

4. IL SERVIZIO SANITARIO REGIONALE

4.1. Stato di attuazione del Piano di Rientro nell'ambito del S. S. R.

4.1.1. Introduzione

Nel 2009 la Regione Calabria, a causa del disavanzo sanitario e della grave insufficienza nella garanzia dei LEA, concordò un piano di rientro e nel 2010 venne commissariata dal Governo.

Con Legge n. 190/2014 (Legge di stabilità) si sancì la incompatibilità tra funzione Commissariale e Funzioni Istituzionali; conseguentemente dal marzo 2015 il Governo ha nominato una Struttura Commissariale esterna composta da un Commissario ed un Sub Commissario con identici poteri e firma congiunta. Tale Struttura Commissariale (SC) si avvale del Dipartimento regionale per l'istruttoria amministrativa, ma rimane l'unica responsabile delle decisioni e delle strategie adottate. L'atto deliberativo della citata SC è un decreto del Commissario Ad Acta in sigla DCA.

La Struttura Commissariale, con l'apposito Programma Operativo 2016-2018, approvato con DCA n.63 del 5 luglio 2016, ha formalizzato gli interventi necessari a delineare un nuovo assetto strutturale del SSR condiviso sostanzialmente dai Ministeri affiancanti.

Il Programma Operativo 2016-2018 è il terzo dall'inizio del Piano di Rientro della Regione Calabria, iniziato nel dicembre 2009 e dal commissariamento iniziato a luglio 2010. Per il raggiungimento dell'obiettivo finale, ossia l'uscita dal piano di rientro, sono previste le seguenti pre-condizioni:

1. il pareggio di bilancio entro il 2018;
2. un valore dei Lea pari o superiore a 160.

Le azioni e gli interventi sono volti a conseguire i seguenti obiettivi:

1. OBIETTIVI PRIORITARI

- AREA RIORGANIZZAZIONE DELL'ATTIVITÀ DI PREVENZIONE
- AREA AUTORIZZAZIONE ACCREDITAMENTO E RAPPORTO CON GLI EROGATORI
- AREA EFFICIENTAMENTO NELLA GESTIONE DELLA SPESA
- ALTRI OBIETTIVI PRIORITARI

2. OBIETTIVI TRASVERSALI

- ACQUISTO DI BENI E SERVIZI
- GESTIONE DEI PAGAMENTI
- GESTIONE DEL RISCHIO CLINICO
- FONDI DI INVESTIMENTO
- LA GESTIONE DEL PERSONALE
- I FLUSSI INFORMATIVI

4.2. Consuntivo 2015

4.2.1. Risultato di gestione

La Regione ha inviato al NSIS i dati relativi al consuntivo 2015 il 5 luglio 2016. La Struttura commissariale ha inviato la relazione di accompagnamento al CE del consuntivo 2015 redatta dalla regione ed il documento dell'Advisor, condiviso dalla Struttura stessa, relativo all'analisi degli scostamenti del consuntivo 2015 per come sotto esposta.

Tab. 4.1 *Conto economico del 2015, consuntivo e scostamento dal programmatico*

ID	Conto Economico €/000	Consuntivo 2015 A	IV trimestre 2015 B	DELTA C	Consuntivo 2014 D	Programmatico 2015 E	DELTA F=A-D	DELTA G=A-E
A	Totale Ricavi Netti	3.331.164	3.318.091	13.073	3.292.408	3.299.043	38.756	32.121
B	Totale Costi Interni	2.098.370	2.083.422	14.948	2.009.363		89.007	89.124
C	Totale Costi Esterni	1.185.485	1.179.997	5.488	1.190.611	1.170.142	- 5.126	15.343
D	Totale Costi Operativi (B+C)	3.283.855	3.263.419	20.436	3.199.974	3.179.388	83.881	104.467
E	Margine Operativo (A-D)	47.309	54.672	- 7.363	92.434	119.655	- 45.125	- 72.346
F	Totale Componenti Finanziarie e Straordinarie	101.756	111.030	- 9.274	157.531	119.655	- 55.775	- 17.899
G	Risultato Economico (E-F)	- 54.447	- 56.358	1.911	- 65.097	0	10.650	- 54.447
H	Risorse aggiuntive da bilancio regionale a titolo di copertura LEA	98.300	98.300		- 106.571	- 8.271	- 8.271	106.571
I	Risultato Economico con risorse aggiuntive LEA (G+H)	43.853	41.942	1.911	41.474	- 8.271	2.379	52.124

Il Tavolo ed il Comitato sulla base dell'istruttoria avviata nel verbale per la verifica degli adempimenti regionali del 26 luglio 2016 hanno evidenziato che la Regione Calabria, a consuntivo 2015, presenta un disavanzo di 58,531 mln di euro. Dopo il conferimento delle coperture derivanti dal gettito delle aliquote fiscali massimizzate relative all'anno d'imposta 2016 e le rettifiche dei gettiti anni d'imposta precedenti, pari a 87,778 mln di euro, il risultato di gestione a consuntivo 2015 evidenzia un avanzo di 29,247 di euro come riportato nella sottostante tabella.

A seguito delle nuove stime dei gettiti delle aliquote fiscali fornita dal competente Dipartimento delle finanze del 20 novembre 2015, il gettito fiscale viene aggiornato con i nuovi dati forniti e relativi anni d'imposta 2014 e 2015 e alla consuntivazione dell'anno 2013 per un importo pari a 87,778 mln €, come riportato nella tabella 4.2.

Tab. 4.2. Risultato di gestione, consuntivo del 2015

REGIONE CALABRIA VALORI IN €/MLN.	Riunione del 26 luglio 2016 Consuntivo 2015
RISULTATO DI GESTIONE CE (NETTO AA0080)	-54,447
RETTIFICA DA SOMMA RISULTATI DI GESTIONE AZIENDE IN TUTILE	-0,637
MINORE ACCANTONAMENTO PERSONALE CONVENZIONATO	-0,447
RISCHIO TETTI DI SPESA "ALTRA ASSISTENZA"	-3,00
Risultato di gestione rideterminato	-58,531
MEZZI DI COPERTURA	
Stima gettito massimizzazione aliquote fiscali – anno d'imposta 2016	98,300
Effetto consuntivazione gettiti a.i. 2013 e nuove stime a.i. 2014 e 2015	-10,522
Totale copertura	87,778
Risultato di gestione dopo le coperture da destinare a compensazione della copertura insussistente per Fondi FAS (2006) 29 mln	29,247

Il Tavolo ed il Comitato, in relazione a quanto rappresentato dalla struttura commissariale in merito all'insussistenza dell'entrata di 29 mln di euro per Fondi FAS per le aree sottoutilizzate inglobata quale copertura del disavanzo pregresso, hanno valutato che la maggiore copertura fiscale sopra riportata debba essere destinata a compensazione della copertura insussistente. Restano in attesa della conseguente comunicazione della variazione del Bilancio;

La tabella 4.3 riporta i verbali del tavolo adempimenti LEA al 31-12-2015

Tab. 4.3. AGGIORNAMENTO DEFICIT E RELATIVE COPERTURE - AGGIORNAMENTI CON I VERBALI DEL TAVOLO ADEMPIMENTI
LEA (importi espressi in migliaia di euro)

ESERCIZIO DI RIFERIMENTO	DOCUMENTI	DEBITO NON COPERTO	TOTALE COPERTURA MEDIANTE ACCESSO ANTICIPAZIONE DI LIQUIDITA' + SPETTANZE DISPONIBILI AL 31/12/2007	RIPROGRAMMAZIONE DA PARTE DEL CIPE DELLE RISORSE FASS DESTINATE ALLAL MISURA PIANO SUD	% DI COPERTURA	SITUAZIONE DEBITO NON COPERTO DALLA REGIONE CALABRIA
DEBITO NON COPERTO 2007 E ANTE	VERBALE TAVOLO ADEMPIMENTI	-1.441.000,00	753.000,00	688.000,00	100	-
ESERCIZIO DI RIFERIMENTO	MODELLO NSIS	RISULTATO DI GESTIONE S.S.R. SECONDO METODOLOGIA TAVOLO DI MONITORAGGIO MEF	TOTALE COPERTURE DISAVANZI	NOTE MINISTERIALI	% DI COPERTURA	SITUAZIONE DISAVANZO NON COPERTO DALLA REGIONE CALABRIA
DISAVANZO ANNO 2008	CONTO ECONOMICO CONSUNTIVO	-195.304,00	133.184,00	VERBALE MINISTERO MEF/LEA DELLA RIUNIONE DEL 04 APRILE 2012	68,19	-62.120,00

ESIGENZA DI COPERTURA FINANZIARIA MASSIMA PER LE RISULTANZE DEBITO NON COPERTO AL 31/12/2008 - VERBALE TAVOLO DI VERIFICA DEL 31/01/2014						
DISAVANZO ANNO 2009	CONTO ECONOMICO CONSUNTIVO	-248.888,00	160.563,00	AGGIORNAMENTO VERBALE TAVOLO ADEMPIMENTI CONGIUNTO MEF/LEA DEL 16 LUGLIO 2013	64,51	-88.325,00
DISAVANZO ANNO 2010	CONTO ECONOMICO CONSUNTIVO	-187.511,00	173.787,00		92,68	-13.724,00
DISAVANZO ANNO 2011	CONTO ECONOMICO CONSUNTIVO	-110.431,00	142.304,00		128,86	31.873,00
	TOTALE	-546.830,00	476.654,00		87,17	-70.176,00
Ulteriore differenza da ripiantare anni 2009/2011		-60.279,00				-60.279,00
		-607.109,00	476.654,00		78,51	-130.455,00
Accesso all'anticipazione di liquidità DL n. 35/2013						89.750,00
TOTALE DISAVANZI 2009/2011 DA COPRIRE						-40.705,00

ESERCIZIO DI RIFERIMENTO	MODELLO NSIS	RISULTATO DI GESTIONE S.S.R. SECONDO METODOLOGIA TAVOLO DI MONITORAGGIO MEF	TOTALE COPERTURE DISAVANZI	NOTE MINISTERIALI	% DI COPERTURA	SITUAZIONE DISAVANZO NON COPERTO DALLA REGIONE CALABRIA
DISAVANZO ANNO 2012	CONTO ECONOMICO - CONSUNTIVO 2012	-70.722,00	153.079,00		216,45	82.357,00
TOTALE DISAVANZI	TOTALE DISAVANZI 2008/2012 DA COPRIRE					-46.348,00
CONFERIMENTO UTILI AZIENDALI 2010/2011						11.184,00
ESERCIZIO DI RIFERIMENTO	MODELLO NSIS	RISULTATO DI GESTIONE S.S.R. CE CONSUNTIVO 2013	TOTALE COPERTURE DISAVANZI	NOTE MINISTERIALI	% DI COPERTURA	SITUAZIONE DISAVANZO NON COPERTO DALLA REGIONE CALABRIA
DISAVANZO ANNO 2013	CONTO ECONOMICO - CONSUNTIVO 2013	-33.926,00	109.398,00		322,46	75.472,00

		RISULTATO DI GESTIONE S.S.R. 2008/2013	TOTALE COPERTURE FISCALI	Accesso all'anticipazione di liquidità DL n. 35/2013	CONFERIMENTO UTILI AZIENDALI 2010/2011	SITUAZIONE DISAVANZO NON COPERTO DALLA REGIONE CALABRIA
RISULTATO - dopo AVANZO ESERCIZIO 2013		-932.941,00	872.315,00	89.750,00	11.184,00	40.308,00
<p>con riferimento alla situazione debitoria 2013 e ante e con DCA n. 29 del 7 maggio 2015 la Struttura commissariale:</p> <p>-ha ratificato i decreti dirigenziali del Dipartimento Tutela della salute: 16188/2014, 16473/2014, 16641/2014, 16530/2014;</p> <p>- ha dato atto della totale copertura del disavanzo sanitario al 31/12/2011, nonché della maggiore disponibilità- avanzo, derivante dalle coperture fiscali 2013, a valere sulle entrate relative all'anno di imposta 2014 e pari a 40,308 mln di euro;</p> <p>-ha disposto di trasmettere il provvedimento al Dipartimento Bilancio e Patrimonio affinché la somma di 40,308 mln di euro possa rientrare nella disponibilità del Bilancio regionale;</p>						40.308,000
RISULTATO DI GESTIONE 2014 CE (netto AA0080)	-65,097	Risultato di gestione rideterminato rettifica da somma risultati di gestione aziende in utile -0,568	65,665	-	totale coperture	100,767
			risultato di gestione dopo le coperture		*Avanzo derivante dalle coperture fiscali 2014, le somme verranno trasferita al dipartimento Bilancio dopo l'approvazione del consuntivo 2014	35,102
<p><i>Con riferimento all'ASP di Reggio Calabria, la Struttura commissariale, con il supporto dell'Advisor, ha condotto una verifica presso l'Azienda della situazione contabile e di bilancio relativa agli anni 2014 e 2015, allo scopo di rilevare le cause ostative alla chiusura dei rispettivi Bilanci e poter definire, insieme al Dipartimento Tutela della Salute e all'Azienda, un percorso di miglioramento che porti al superamento delle criticità e all'adozione dei bilanci.</i></p>						

4.2.2. V/Stato Verifica esigibilità: insussistenza

In merito alla spesa corrente per 29 mln di euro derivanti da fondi FAS per le aree sottoutilizzate, iscritti tra i residui attivi nel bilancio regionale al capitolo E2108009700, è pervenuta la comunicazione da parte del Ministero competente circa l'insussistenza di tali finanziamenti riferiti all'anno 2006.

“Il Tavolo ed il Comitato nel verbale del 26 luglio 2016, in relazione a quanto rappresentato dalla struttura commissariale in merito all'insussistenza dell'entrata di 29 mln di euro per Fondi FAS per le aree sottoutilizzate inglobata quale copertura del disavanzo pregresso, valutano che la maggiore copertura fiscale sopra riportata debba essere destinata a compensazione della copertura insussistente. Restano in attesa della conseguente comunicazione della variazione del Bilancio.”

4.2.3. Piani di Rientro Aziendali (Altri obiettivi prioritari PO 2016/2018)

La legge 28 dicembre 2015, n. 208 (Legge di Stabilità), in particolare il comma 524 dell'art.1, prevede che ciascuna Regione, entro il 30 giugno di ciascun anno, individui, con apposito provvedimento della Giunta regionale ovvero del Commissario ad acta, ove nominato ai sensi dell'articolo 2, commi 79 e 83, della legge 23 dicembre 2009, n. 191, e dell'articolo 4, commi 1 e 2, del decreto-legge 1 ottobre 2007, n. 159, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 novembre 2007, n. 222, le aziende ospedaliere (AO), le aziende ospedaliere universitarie (AOU), gli istituti di ricovero e cura a carattere scientifico pubblici (IRCCS) o gli altri enti pubblici che erogano prestazioni di ricovero e cura, ad esclusione degli enti di cui al comma 536 della citata legge, che presentano una o entrambe le seguenti condizioni:

- a) uno scostamento tra costi rilevati dal modello di rilevazione del conto economico (CE) consuntivo e ricavi determinati come remunerazione dell'attività, ai sensi dell' art. 8-sexies del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, e successive modificazioni, pari o superiore al 10 per cento dei suddetti ricavi o, in valore assoluto, pari ad almeno 10 milioni di euro;
- b) il mancato rispetto dei parametri relativi a volumi, qualità ed esiti delle cure;

Con DM 21-6-2016 è stata pubblicata la metodologia per l'individuazione dei costi e per la determinazione dei ricavi delle Aziende Ospedaliere (AO), delle Aziende Ospedaliere Universitarie (AOU) e degli istituti di ricovero e cura a carattere scientifico pubblici (IRCCS), per la determinazione dello scostamento di cui all' art.1 comma 525, lettera a), della legge n. 208/2015, di cui all'Allegato tecnico a) del decreto del Ministero della Salute del 21 giugno 2016, pubblicato nella G.U. Sg n. 164 del 15.07.2016;

.Tab. 4.4. *Esito dell'applicazione della metodologia per l'individuazione dei costi e per la determinazione dei ricavi delle AO, AOU e IRCCS*

Cod.	AZIENDA	Riequilibrio garantito (Acc.to GSA) €/000	Risultato di gestione (scostamento assoluto) €/000	Scostamento %	% di rientro da decreto 1° anno	Obiettivo rientro da decreto 1° anno €/000	Accantonamento GSA 1° anno
912	AO CS	18.912,31	- 41.524,54	28,27%	20%	- 8.304,91	- 33.219,63
913	AO CZ	25.464,77	- 22.923,00	16,93%	20%	- 4.584,60	- 18.338,40
914	AO MD	14.828,73	- 9.673,57	15,13%	20%	- 1.934,71	- 7.738,86
915	AO RC	17.794,22	- 19.417,30	14,98%	20%	- 3.883,46	- 15.533,84
TOTALE		77.000,03	-93.538,41			-18.707,68	- 74.830,73

L'esito dell'applicazione della metodologia indicata nell'allegato a) del DM 21.06.2016, con riferimento allo scostamento dell'anno 2015, è illustrato nella tabella 4.4.

Gli Enti in elenco dovranno presentare al Dipartimento Tutela della Salute e Politiche Sanitarie, entro novanta giorni dall'emanazione del provvedimento n. 104 del 28-9-2016, i piani di rientro, di durata non superiore al triennio, contenenti le misure atte al raggiungimento dell'equilibrio economico finanziario e patrimoniale ed al miglioramento della qualità delle cure o all'adeguamento dell'offerta, al fine di superare ogni disallineamento rilevato ai sensi dell' art. 1, comma 524, lettera b) della legge 28 dicembre 2015 n.208 nel rispetto delle "linee guida" per la predisposizione dei Piani di rientro aziendali di cui all'articolo 1, comma 528, della citata legge n. 208/2015 ;

Gli effetti derivanti dall'applicazione dei piani di rientro decorrono a partire dall'esercizio 2017.

Nel primo anno di applicazione dei piani di rientro dovranno essere accantonati nella GSA, gli importi per l'applicazione del DM 21.6.2016, pari a:

- 77.000,03 €/000 quale differenziale tra i ricavi contabilizzati nel modello CE consuntivo 2015 e i ricavi determinati in attuazione del decreto in argomento;
- -74.830,73 €/000 corrispondenti alla somma degli scostamenti negativi dei piani di rientro degli enti individuati nella tabella, per il primo esercizio.

I piani di rientro economico-finanziari, predisposti dagli enti individuati ai sensi dell'art. 1, comma 524, lettera a) della legge n. 208/2015, dovranno altresì contenere le misure atte al miglioramento della qualità delle cure o all'adeguamento dell'offerta, ai fini del superamento di ciascuno dei disallineamenti rilevati ai sensi all' art. 1, comma 524, lettera b) della legge n. 208/2015;

4.2.4 Contabilità Analitica (OB. Prioritario P.O 2016/2018).

Con decreto del Dirigente Generale n. 12746 del 16-11-2015 è stata disposta la costituzione di un gruppo di lavoro, composto da personale regionale ed aziendale, con la finalità di contribuire al miglioramento dei sistemi di Contabilità analitica in uso presso le Aziende.

Il gruppo di lavoro, insediatosi con la riunione del 11.12.2015, nel pianificare le modalità operative di lavoro, ha concordato sull'opportunità dell'introduzione di linee guida

regionali Co.An, e definito le modalità di monitoraggio sull'effettiva implementazione della Co.An.

In particolare con Decreto del Commissario ad Acta n.1 del 7-1-2016 sono state approvate: 1) le *“Linee Guida per la gestione della Contabilità analitica e per la costruzione del modello LA”* e *“Linee Guida per la compilazione del modello LA”*; 2) il Cronoprogramma livelli di implementazione CO.AN.

Le linee guida sulla Co.An. rientrano nell'ottica di un modello regionale di Co.An. che abbia come finalità la crescita delle Aziende e della Regione nella capacità di programmare, di rilevare, di rendicontare, analizzare e controllare l'attività sanitaria e nell'utilizzo efficiente delle risorse.

Il cronoprogramma, approvato con il DCA, ha indicato le azioni da intraprendere per il pieno raggiungimento degli obiettivi previsti dall'adempimento n) del questionario LEA. Esso è stato predisposto in funzione delle fasi di implementazione, partendo dal livello 0 già certificato da tutte le aziende del SSR fino al livello 5 che è quello massimo d'implementazione e che si riconosce nella *“capacità di quantificare le attività territoriali svolte in ospedale e, in generale, fenomeni di comunanza di costi tra livelli diversi”*.

Le Aziende sono state invitate ad approvare con delibera il cronoprogramma aziendale, indicando per i livelli 4 e 5 le date di raggiungimento degli obiettivi ad essi connessi (in ogni caso entro e non oltre il 31/12/2016) ed a trasmettere un report nel quale, per ciascun centro di responsabilità, vengono quantificati per l'anno 2015 i costi inerenti al personale ed ai consumi diretti, coerentemente con quanto previsto nel livello 1 del crono programma regionale.

Tali report, sebbene non ancora pervenuti per tutte le Aziende, sono stati analizzati dal Settore 4 del Dipartimento.

Il passo successivo è stato quello di richiedere ulteriori report riguardanti l'attestazione della quadratura Co.Ge-Co.An.

Le attività svolte dal gruppo di lavoro Co.An. si inquadrano perfettamente anche rispetto a quanto previsto dal Percorso Attuativo di Certificabilità dei Bilanci.

Tale attività ha consentito il riconoscimento dell'adempienza LEA da parte dei Tavoli di Monitoraggio in riferimento al punto N per gli anni 2012 e 2013.

Il Settore Controllo di gestione - Monitoraggio flussi economici e acquisti beni e servizi, al fine di monitorare l'attuazione delle azioni previste dal Percorso Attuativo per la Certificabilità dei Bilanci delle aziende del SSR e l'implementazione della Contabilità analitica, ha previsto l'attività di verifica trimestrale. Tale verifica, per opportune motivazioni di natura organizzativa, coincide con gli incontri trimestrali sul CE.

Contestualmente alle attività di analisi e verifica, il gruppo di lavoro, sta partecipando alle attività formative, in itinere, presso il dipartimento Tutela della Salute con la società Exprivia, aggiudicataria della gara per la progettazione e realizzazione del Sistema Informativo sanitario Regionale e delle aziende del SSR – SEC-SISR che sostituirà tutti i gestionali aziendali, compresi quelli in uso nelle aziende per la contabilità analitica.

Al fine di dare maggiore impulso alle attività di implementazione della CO.AN, sono stati invitati gli Organismi di Valutazione Aziendali/Nuclei di valutazione a prevedere tra gli

Obiettivi Strategici nel piano della Performance di ciascuna azienda del SSR, delle azioni indirizzate per le finalità sopra indicate.

4.3 Razionalizzazione della spesa

4.3.1 Acquisto di beni e servizi

Uno dei principali punti di attenzione individuati dalla Regione Calabria nel Piano di Rientro 2013-2015 riguardava il contributo di risparmio derivante dall'applicazione della centralizzazione degli acquisti e del monitoraggio delle voci di beni e servizi. Tale applicazione viene, pertanto, ribadita prevedendo la definizione annuale di opportuni budget e l'adozione di misure volte al contenimento della spesa, in linea con gli obiettivi fissati nel Piano.

Nel dicembre 2007 la Regione Calabria con Legge Regionale n. 26, ha istituito la Stazione Unica Appaltante (di seguito SUA), quale Autorità regionale per i procedimenti e la vigilanza nella materia dei contratti pubblici di lavori, servizi e forniture, con lo scopo di centralizzare gli acquisti al fine del contenimento della spesa. Essa ha la funzione, con riferimento al settore della sanità, di eseguire le procedure di appalto in forma aggregata, in luogo delle Aziende Sanitarie, al fine di ottenere un maggiore vantaggio contrattuale e la razionalizzazione del fabbisogno di spesa, evitando la parcellizzazione derivante dall'esecuzione di singole gare da parte dei provveditorati aziendali. Ad oggi non si può ancora affermare che una integrazione ed una efficace procedura di gestione unificata e di coordinamento tra le Aziende, il dipartimento e la stazione unica appaltante sia realizzata soprattutto a causa delle riscontrate criticità rilevate dalla SUA in merito alla carenza di personale specializzato per poter svolgere al meglio le proprie funzioni.

Le manovre per il contenimento della spesa di beni e servizi trovano fondamento nella riqualificazione della rete complessiva di assistenza, nella trasformazione attraverso riconversione e riqualificazione delle strutture e nella necessità di rendere efficiente la gestione ed il governo del Sistema Sanitario.

Con la nomina dei Direttori Generali e la stabilizzazione delle Aziende commissariate (anche attraverso un impegno diretto della Regione che ha designato come Commissario e Sub-commissario dell'ASP di Reggio Calabria due propri alti dirigenti) si è avviata anche una nuova fase nella gestione del SSN.

La Legge n. 208/2015 (legge di stabilità 2016) , all'art. 1 commi da 548 a 550, introduce l'obbligo per gli Enti del Servizio Sanitario Nazionale di approvvigionamento, relativamente alle categorie merceologiche del settore sanitario individuate dal DPCM del 24-12-2015 , avvalendosi in via esclusiva, delle centrali regionali di committenza (soggetti aggregatori) ovvero della CONSIP.

In tale ottica, il Dipartimento Tutela della Salute ha acquisito il ruolo di Committente Unico nei confronti della Stazione Unica Appaltante (SUA), tramite sottoscrizione di una apposita Convenzione con gli Enti del SSR -DDG n. 460 del 28/01/ 2016-, che delegano lo stesso in tutte le fasi procedurali propedeutiche all'espletamento delle gare centralizzate.

In data 09/02/2016 presso il Dipartimento sono state stipulate le Convenzioni con i Direttori/Commissari delle Aziende del SSR, trasmesse per l'apposizione del numero di repertorio all'Ufficio Contratti del Dipartimento Presidenza con la nota prot. n. 40351 del 10/02/2016 e successivamente, con nota prot. n. 46217 del 15/02/2016, notificate alle stesse Aziende.

In ossequio alla Convenzione, inoltre, con nota prot. n. 70760 del 03/03/2016 è stato richiesto alle Aziende di indicare i nominativi di esperti per la partecipazione ai gruppi tecnici di lavoro finalizzati alla predisposizione dei capitolati di gara.

Acquisiti i nominativi dei referenti aziendali questo Dipartimento ha calendarizzato gli incontri iniziali per l'attivazione delle commissioni tecniche per le categorie merceologiche di seguito specificate, dando in sostanza precedenza alle gare obbligatorie:

- 27 Maggio "rifiuti speciali"
- 07 giugno "lavanolo"
- 09 giugno "defibrillatori"
- 09 giugno "pace maker"
- 13 giugno "stent"
- 15 giugno "protesi d'anca"
- 16 giugno "medicazioni avanzate"
- 20 giugno "ausili per incontinenza"
- 02 novembre "Elisoccorso"

Successivamente, per come sopra indicato si sono tenuti i primi incontri con le Commissioni Tecniche, che sono serviti ad acquisire i dati di consumo storico 2014 e 2015 e i dati del fabbisogno 2016 così come richiesto nelle mail di convocazione.

I lavori delle Commissioni sono proseguiti con altri incontri al fine di redigere i capitolati di gara da inviare alla S.U.A. per il seguito di competenza.

Sempre nell'ottica di adempiere a quanto previsto dalla legge 208/2015 riguardo all'obbligo per le aziende dei SSR di avvalersi delle centrali di committenza regionali ovvero della Consip, la regione sta, altresì, avviando con la SUA un percorso di revisione dei propri processi interni al fine di ottimizzare ed efficientare i processi di aggregazione dei fabbisogni interni e di relazione con la stazione Unica appaltante regionale sgravandola dei dispendiosi processi di valutazione e raccolta dei fabbisogni attraverso la costituzione di specifici gruppi di lavoro. Nel procedere in questo lavoro di coerenza operativa e di pianificazione e realizzazione delle rete, la Regione ha, ad esempio, riavviato le attività di acquisto dei reagenti chimici per laboratori ridefinendo il fabbisogno in linea con la nuova rete.

Ad oggi tutte le suddette procedure, partite quasi contemporaneamente, sono in fase di istruttoria e in via di completamento a breve; nello specifico vengono evidenziate nella tabella sottostante tutte le attività in essere per l'attuazione delle norme che obbligano gli enti del SSN ad approvvigionarsi, relativamente alle categorie merceologiche del settore sanitario di cui al DPCM del 24 Dicembre 2015, nonché quelle comunque avviate dalla S.U.A.:

CATEGORIA MERCEOLOGICA DA DPCM	SOGGETTO AGGREGATORE DI RIFERIMENTO	STATO INIZIATIVA	DATA PREVISTA PER LA PUBBLICAZIONE	DATA PREVISTA AGGIUDICAZIONE
STENT *	DIPARTIMENTO	IN FASE DI PREDISPOSIZIONE	DICEMBRE 2016	LUGLIO 2017
PACE MAKER *	DIPARTIMENTO	IN FASE DI PREDISPOSIZIONE	DICEMBRE 2016	LUGLIO 2017
DEFIBRILLATORI *	DIPARTIMENTO	IN FASE DI PREDISPOSIZIONE	DICEMBRE 2016	LUGLIO 2017
AUSILI PER INCONTINENZA TERRITORIALI*	DIPARTIMENTO	IN FASE DI PREDISPOSIZIONE	DICEMBRE 2016	GIUGNO 2017
MEDICAZIONI AVANZATE	DIPARTIMENTO	IN FASE DI PREDISPOSIZIONE	DICEMBRE 2016	LUGLIO 2017
RIFIUTI*	DIPARTIMENTO	IN FASE DI PREDISPOSIZIONE	FEBBRAIO 2017	SETTEMBRE 2017
FARMACI	S.U.A.	AGGIUDICATA DEFINITIVAMENTE		
SERVIZI INTEGRATI GESTIONE ELETTROMEDICALI	S.U.A.	IN FASE DI PREDISPOSIZIONE	MARZO 2017	OTTOBRE 2017
AGHI E SIRINGHE	S.U.A.	AGGIUDICATA DEFINITIVAMENTE		
AUSILI PER INCONTINENZA OSPEDALIERI	S.U.A.	IN ESPLETAMENTO		DICEMBRE 2016
VIGILANZA ARMATA*	S.U.A.	IN FASE DI PREDISPOSIZIONE	DICEMBRE 2016	LUGLIO 2017
PROTESI D'ANCA	S.U.A.	IN FASE DI PREDISPOSIZIONE	MARZO 2017	SETTEMBRE 2017
MEDICAZIONI GENERALI	S.U.A.	AGGIUDICATA DEFINITIVAMENTE		
SERVIZI RISTORAZIONE SSN	S.U.A.	AGGIUDICATA DEFINITIVAMENTE		
SERVIZI DI LAVANDERIA SSN*	DIPARTIMENTO	IN FASE DI PREDISPOSIZIONE	GENNAIO 2017	SETTEMBRE 2017
SERVIZI DI PULIZIA SSN	S.U.A.	IN FASE DI PREDISPOSIZIONE	MARZO 2017	OTTOBRE 2017
VACCINI	S.U.A.	AGGIUDICATA DEFINITIVAMENTE		
REAGENTI DI LABORATORIO	DIPARTIMENTO	REVOCATA		
REAGENTI DI LABORATORIO	DIPARTIMENTO	IN FASE DI PREDISPOSIZIONE	DICEMBRE 2016	LUGLIO 2017
ELISOCCORSO	DIPARTIMENTO	IN FASE DI ISTRUTTORIA	MARZO 2017	LUGLIO 2017
RIS / PACS	DIPARTIMENTO	IN FASE DI ISTRUTTORIA	MARZO 2017	GIUGNO 2017
FASCICOLO SANITARIO ELETTRONICO	DIPARTIMENTO	IN FASE DI ISTRUTTORIA	MARZO 2017	GIUGNO 2017

***GARE OBBLIGATORIE COME DA DPCM DEL 24 DICEMBRE 2015**

Nel corso del precedente triennio sono state, inoltre, già avviate e bandite delle gare regionali che hanno riguardato:

- i servizi di mensa per le 5 ASP
- la gara unica per i servizi di assicurazione RC.

Per i dispositivi medici, su cui anche a livello nazionale sono in focus ulteriori e specifiche azioni, si rimanda al sotto paragrafo specifico.

L'obiettivo è quello di ottimizzare la spesa per beni e servizi sia attraverso meccanismi di verifica e definizione puntuale ed efficiente del fabbisogno sia attraverso l'individuazione di processi che garantiscano il corretto rapporto tra costi di acquisto e qualità dei beni e servizi acquistati in linea a quanto previsto dalla normativa nazionale.

Le azioni che sono state individuate sono le seguenti:

1. Definire, per singola Azienda sanitaria, il piano dei fabbisogni 2016 relativo all'acquisto di beni e servizi entro aprile 2016 e il piano dei fabbisogni 2017 e 2018 al momento della presentazione del Bilancio preventivo e comunque prima del mese di dicembre.
2. Individuare per aree di specialità e competenza dei Gruppi tecnici Interaziendali e interdipartimentali di Acquisto (GTIA), a supporto della SUA, deputati alle analisi necessarie alla determinazione del fabbisogno Regionale e delle singole Aziende, nonché delle specifiche tecniche per le procedure di acquisto centralizzate.
3. Rivedere da parte dei GTIA la situazione attuale delle gare in essere con particolare attenzione al monitoraggio dei prezzi di aggiudicazione per la verifica dell'allineamento dei prezzi unitari a quelli di riferimento comunicati dall'osservatorio prezzi e dall' ANAC presso tutte le aziende sanitarie con attività di monitoraggio periodico e minimo trimestrale dei costi analitici relativi a beni e servizi da incrociare con i dati di Conto Economico.
4. Monitoraggio presso tutte le aziende dell'utilizzo degli strumenti Consip come da disposizioni in materia di acquisto di beni e servizi previste dall'art. 2, comma 1, del decreto legge 18 settembre 2001, n. 347, convertito, con modificazioni, dalla legge 16 novembre 2001, n. 405, così come modificato dall'art. 3 comma 168, della legge 24 dicembre 2003, n. 350, nonché dall'articolo 22, comma 8, del decreto legge 78/09.
5. Sviluppare la nuova strategia di acquisto attraverso la Redazione del Piano dei fabbisogni aziendali e del Piano di Acquisti di beni e servizi, in condivisione con il Dipartimento che assume funzioni di committenza verso la SUA. Per l'anno 2016 (come previsto dal punto 1) il piano verrà prodotto entro il 30 aprile 2016; per gli anni 2017 e 2018 avverrà contestualmente alla presentazione dei bilanci di previsione, in coerenza con i piani triennali di rientro.
6. Per le categorie di costo a maggiore impatto sul conto economico, come riportato nella tabella, per le quali non sono ancora in corso affidamenti centralizzati, si prevede di attuare le seguenti attività:
 - I. servizi appalti: nello specifico si provvede alla ricognizione delle manutenzioni in essere presso tutte le aziende al fine di procedere alla omogeneizzazione dei servizi e alla predisposizione di capitolati tecnici di gara unici a livello regionale; per il lavandolo si procederà alla definizione dei fabbisogni per area e ad uniformare le forniture dei servizi di sterilizzazione anche attraverso l'impiego di kit monouso per le sale operatorie così da rendere certi e controllabili i costi per intervento;
 - II. servizi utenze: per le spese telefoniche si procederà alla analisi puntuale dei contratti in essere e delle effettive utenze attive a livello regionale e quindi alla ricontrattazione delle utenze verso l'operatore unico o attraverso lo shifting da linea fissa a linee più economiche;
 - III. altri servizi sanitari e non: è prevista la creazione di un gruppo specifico interaziendale per l'analisi puntuale della voce individuando i maggiori elementi di spesa e la successiva definizione delle azioni di centralizzazione e di intervento diretto;
 - IV. canoni di noleggio: è prevista la creazione di un gruppo specifico interaziendale per l'analisi puntuale della voce individuando i maggiori

elementi di spesa e la successiva definizione delle azioni di centralizzazione e di intervento diretto.

È previsto che, a seguito delle azioni descritte, la Regione otterrà dei benefici economici dalla razionalizzazione della spesa rispetto ai valori di Tendenziale quantificati in 4,2 mln/€ per l'anno 2017 e 13 mln/€ per l'anno 2018.

Nella seguente tabella sono rilevate le stime di risparmio per ciascuna voce di Conto Economico.

Tab. 4.5. *Stime del risparmio della spesa per beni e servizi*

Razionalizzazione della spesa per Beni e Servizi				
Codice	Descrizione	Manovra 2016	Manovra 2017	Manovra 2018
BA0240	Dispositivi medico diagnostici in vitro (IVD)	-	1.186	2.964
BA0270	Prodotti chimici	-	266	888
BA0350	Supporti informatici e cancelleria	-	71	236
BA1590	Pulizia	-	579	1.929
BA1640	Smaltimento rifiuti	-	51	169
B3.3a.2	Manutenzioni e riparazioni	-	599	1.996
BA1580	Lavanderia	-	178	595
BA1600	Mensa	-	308	1.025
BA1620	Servizi di assistenza informatica	-	112	374
BA1650	Utenze telefoniche	-	176	586
BA1670	Altre utenze	-	45	148
BA1330	Altri rimborsi, assegni e contributi	-	97	322
BA2550	Altri oneri diversi di gestione	-	177	590
B3.3g	Godimento Beni Di Terzi	-	355	1.184
TOTALE		-	4.199	13.007

Il percorso di riduzione della spesa per beni e servizi tiene conto del previsto incremento dei posti letto del pubblico. Ulteriori effetti saranno determinabili solo alla fine della puntuali operazioni di assessment e di benchmarking che la Regione sta effettuando attraverso i gruppi di lavoro finalizzate alla definizione puntuale delle variazioni rispetto al benchmark di riferimento per le diverse categorie merceologiche, all'esito del quale sarà possibile disaggregare e perfezionare le valorizzazioni delle singole manovre con le relative ed ulteriori azioni di dettaglio.

4.3.2 Azioni specifiche sui dispositivi medici

Relativamente all'acquisto dei dispositivi medici, l'Intesa Stato/Regioni del 2 Luglio 2015, al fine di garantire il rispetto del tetto di spesa regionale fissato coerentemente con la composizione pubblico-privata dell'offerta, fermo restando il tetto nazionale fissato al 4,4% dall'art.15, comma 13 lett. f) del 95/12 e s.m.i., stabilisce che gli enti del SSN, al fine di razionalizzare le risorse in ambito sanitario e di conseguire un efficientamento della spesa per acquisto di beni e servizi, fermo restando quanto già previsto dalla vigente normativa, anche con riferimento al rispetto della direttiva europea sui tempi di pagamento, ivi comprendendo le misure di razionalizzazione delle procedure di pagamento, e in considerazione della progressiva attuazione del Regolamento sugli standard ospedalieri, sono tenute a proporre ai fornitori di dispositivi medici una

rinegoziazione dei relativi contratti, con l'effetto di ridurre i prezzi unitari di fornitura e/o i volumi di acquisto, rispetto a quelli contenuti nei contratti in essere e senza che ciò comporti modifica della durata del contratto stesso. Inoltre, a decorrere dall'anno 2015, le aziende fornitrici di dispositivi medici sono tenute a ripianare una quota del valore eccedente il tetto di spesa registrato in ciascuna Regione, sulla base di procedure amministrative regionali, definite con apposito accordo sancito in sede di conferenza permanente tra lo Stato, le Regioni e le Province Autonome di Trento e Bolzano, in misura pari all'incidenza percentuale del fatturato di ciascuna azienda sul totale della spesa per dispositivi medici a carico del Servizio Sanitario Regionale. La quota di ripiano è pari al 45% dell'eventuale superamento del tetto regionale nell'anno 2016 e al 50% a decorrere dall'anno 2017.

L'obiettivo è di elaborare il repertorio dei dispositivi medici regionali e avviare una standardizzazione nell'acquisto e nell'utilizzo dei dispositivi medici con conseguente risparmio della spesa.

Le azioni previste sono le seguenti:

1. Istituire un gruppo di lavoro tecnico interaziendale sui dispositivi medici (GLIDM).
2. Definire e istituire il repertorio dei dispositivi medici.
3. Elaborare le linee guida di standardizzazione all'utilizzo e delle procedure per la gestione delle eccezioni.
4. Definire il fabbisogno complessivo per categoria di dispositivo.
5. Supportare la predisposizione del/dei capitolati di gara.
6. Monitorare costantemente l'utilizzo dei dispositivi e verificare eventuali variazioni degli standard.

È previsto che a seguito delle azioni descritte la Regione otterrà dei benefici economici all'appropriatezza d'uso e dalla centralizzazione degli acquisti di Dispositivi Medici rispetto ai valori di Tendenziale quantificati in 1,2 mln/€ per l'anno 2017 e 3,9 mln/€ per l'anno 2018.

Nella seguente tabella sono rilevate le stime di risparmio per ciascuna voce di CE.

Tab. 4.6. *Stime del risparmio per acquisti di Dispositivi Medici*

Dispositivi Medici								
Codice	Descrizione	Preconsuntivo 2015	Tendenziale 2016	Tendenziale 2017	Tendenziale 2018	Manovra 2016	Manovra 2017	Manovra 2018
BA0220	Dispositivi medici	77.057	77.828	78.995	80.180		925	3.082
BA0230	Dispositivi medici impiantabili attivi	22.577	22.803	23.145	23.492		271	903
TOTALE		99.634	100.630	102.140	103.672	-	1.196	3.985

4.3.3 Assistenza integrativa protesica

L'assistenza integrativa e protesica è una delle voci di spesa che negli anni mostra un trend di crescita costante. La Regione ha avviato nel corso degli anni delle azioni specifiche rivolte soprattutto a rivedere le procedure interne relative al processo di prescrizione e autorizzazione all'utilizzo e assegnazione dei dispositivi ai pazienti. Sono state anche introdotte in maniera non omogenea delle nuove procedure di gestione della conservazione, manutenzione e riassegnazione del materiale non consumabile.

Ciononostante le azioni necessitano di un coordinamento generale che consenta di ottimizzare il servizio nei confronti dei pazienti curando anche la possibilità di mantenimento dei vincoli economici e rivedendo le politiche di gestione logistica e tracciabilità dei beni, al fine di consentire il loro riutilizzo qualora sia possibile. Alcune realtà italiane, infatti, sono riuscite attraverso le procedure di gestione dei magazzini ad ottenere dei risultati di miglioramento delle performance dell'assistenza e di contenimento dei costi di acquisto e gestione.

L'obiettivo è di rivedere le procedure interne di standardizzazione dei beni (consumabili) e di utilizzo/assegnazione e riutilizzo (per i beni non consumabili) per migliorare l'assistenza erogata e ridurre la spesa.

Per il Materiale Consumabile le azioni riguardano:

1. Istituire le commissioni di appropriatezza prescrittiva e monitoraggio della stessa in ogni ASP
2. Costituire un Gruppo di Lavoro Tecnico interaziendale che elabori le linee guida relative ai livelli di standardizzazione dei beni acquistati e alle modalità di utilizzo.
3. Definire e concordare un accordo quadro con i rappresentanti delle categorie produttive.
4. Adozione DCA nuove modalità di gestione della assistenza integrativa.

Per il Materiale non consumabile le azioni riguardano:

1. Istituire le commissioni di appropriatezza prescrittiva e monitoraggio della stessa in ogni ASP.
2. Costituire un Gruppo di Lavoro Tecnico interaziendale che elabori le linee guida relative ai livelli di standardizzazione dei beni acquistati e riveda il livello di rimborsabilità e modalità di utilizzo.
3. Definire e concordare un accordo quadro con i rappresentanti delle categorie produttive.
4. Adozione DCA nuove modalità di gestione della assistenza integrativa.
5. Definizione dei dispositivi rimborsabili e non rimborsabili.
6. Elaborare per ogni categoria merceologica la definizione delle regole di gestione logistica dei beni.
7. Provvedere al sistema di gestione informatica del magazzino del materiale non consumabile con evidenza dell'utilizzatore, disponibilità e stato di utilizzo.

È previsto che, a seguito delle azioni descritte nell'Obiettivo 3.2 "Assistenza Integrativa e protesica", la Regione otterrà dei benefici economici rispetto ai valori di Tendenziale quantificati in 1,8 mln/€ per l'anno 2016, 5,4 mln/€ nell'anno 2017 e 9 mln/€ per l'anno 2018. Ulteriori effetti saranno determinabili solo alla fine delle puntuali operazioni di assessment e di benchmarking che la Regione sta effettuando attraverso i gruppi di lavoro finalizzate alla definizione puntuale delle variazioni rispetto al benchmark di riferimento per le diverse categorie merceologiche, all'esito del quale sarà possibile disaggregare e perfezionare la valorizzazione delle singole manovre con le relative ed ulteriori azioni di dettaglio.

4.4 . Area riorganizzazione delle reti assistenziali (P.O. 2016/2018 obiettivi prioritari)

Nel proseguo viene data evidenza nel dettaglio di ogni singola rete di assistenza, dello stato di attuazione, degli obiettivi previsti e delle specifiche azioni di attuazione che la Regione intende attuare nel corso del triennio, specificando per ogni azione l'indicatore di misurazione e la relativa tempistica.

4.4.1. Rete ospedaliera

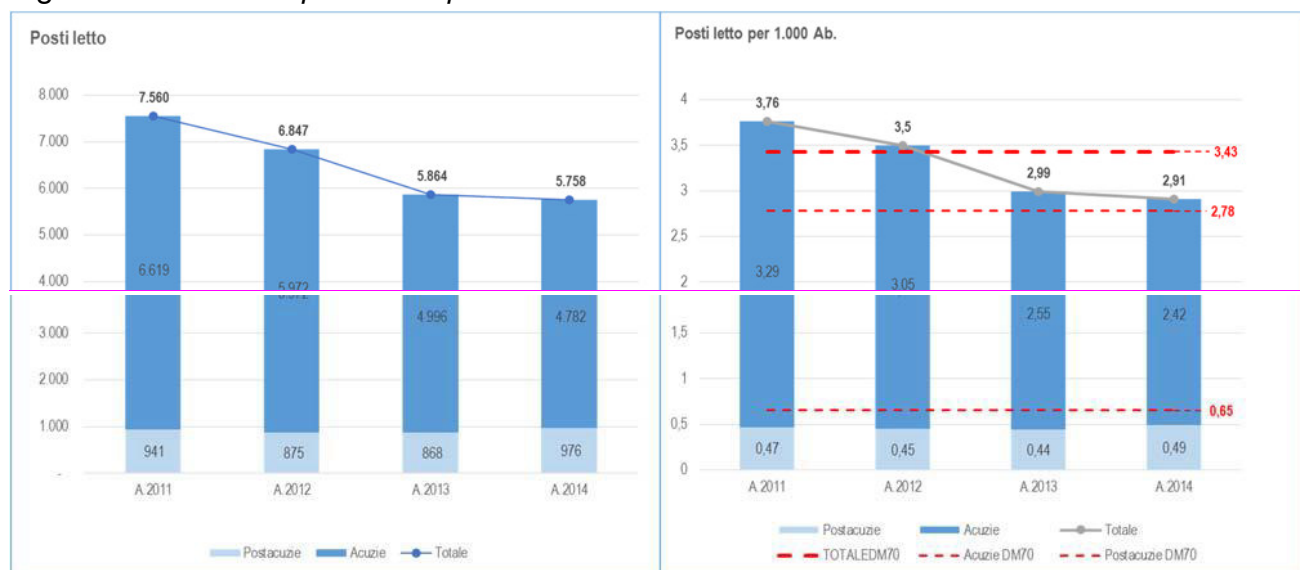
La Struttura Commissariale ha avviato il percorso di assestamento della rete ospedaliera, peraltro senza concordarla con la Regione, partendo nel 2015 con i DCA n. 9/15, successivamente integrato dal DCA 38/15. A seguito della constatazione della reale situazione degli ospedali si è provveduto all'adeguamento ai criteri ed agli standard del DM 70/2015 adottando il DCA n. 30/2016, e quindi ad un ulteriore aggiornamento a seguito delle osservazioni del tavolo interministeriale del 19 aprile 2016.

In base alla rilevazione effettuata in occasione del tavolo di verifica interministeriale del 19 aprile 2016, al 1 gennaio 2015, la dotazione dei posti letto è pari a 5.758 unità, di cui 4.782 per le Acuzie e 976 per le Post acuzie.

Dall'avvio del Piano di Rientro il numero di posti letto è in costante calo: passano infatti dai 7.560 del 2011 ai 5.758 del 2015 con una riduzione di quasi 1.800 posti letto, che ha ridotto la loro incidenza ogni mille abitanti da 3,76 a 2,91¹². Il fenomeno è legato anche alla forte variazione del tasso di ospedalizzazione che passa dal 171,7 per 1.000 abitanti del 2011 all'attuale 139,2.

¹²Questo solo dato dimostra che, inopportuno, le gestioni commissariali nel periodo 2010-2015 hanno ridotto P.L. che non andavano tagliati. Tale riduzione ha contribuito a ridurre l'offerta assistenziale e ad aumentare la mobilità passiva.

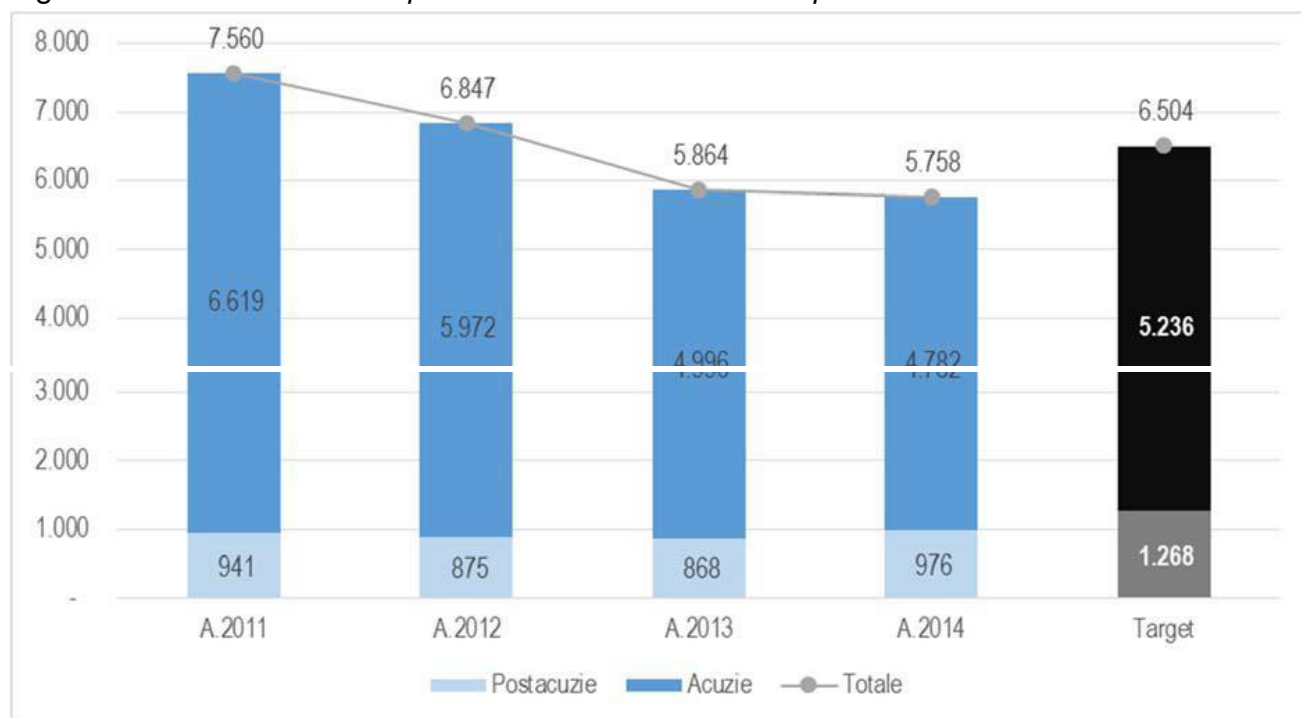
Fig. 4.1 *Posti letto e posti letto per abitante dal 2011 al 2015*



La nuova offerta, in linea con i nuovi standard nazionali di cui al DM 70/15 e le indicazioni Ministeriali, potrebbe programmare una dotazione di posti letto pari a 6.659 (Dotazione massima da standard art 1, DM 70/15) di cui 5.399 di Acuzie e 1.260 di Post acuzie.

Considerata la presenza di n. 154 posti letto di residenzialità territoriale da considerarsi equivalenti ai posti letto ospedalieri, è stato possibile determinare una dotazione di posti letto pari a 6.504 di cui 5.236 di Acuzie e 1.268 per Post acuzie. Sono, comunque, in corso di revisione i nuovi requisiti di autorizzazione e accreditamento, dall'esito dei quali verranno ridefinite le nuove tariffe per l'assistenza territoriale, in coerenza con i valori osservati nelle altre Regioni italiane. Successivamente alle azioni descritte saranno rivalutati i posti letto territoriali considerati equivalenti a quelli ospedalieri e riassegnati, attraverso i criteri individuati per il recupero della mobilità, gli eventuali posti letto ospedalieri rientranti nel fabbisogno massimo programmato.

Fig.4 2: Nuova dotazione di posti letto vs Posti letto anni precedenti



La nuova programmazione, coerente con gli standard previsti dal DM 70/15, richiede un adeguamento della dotazione dei posti letto con un incremento complessivo di circa 750 PL. Per consentire la realizzazione di questo adeguamento è necessario che contestualmente siano garantite le risorse umane necessarie all'aumento dei ricoveri e della complessità della casistica erogata.

4.4.2. Prime azioni avviate

Nel corso dell'ultimo anno sono state avviate azioni per l'attivazione di nuovi reparti e nuovi servizi a favore della popolazione, al fine di iniziare la fase definitiva della implementazione della rimodulazione della rete di assistenza sanitaria. Tra queste azioni si ricordano principalmente le più significative:

- l'imminente apertura della struttura di Cardiocirurgia nella Azienda Ospedaliera di Reggio Calabria;
- l'imminente riapertura della struttura di Chirurgia Toracica, attraverso il completamento della organizzazione interna, nella Azienda Ospedaliera di Reggio Calabria;
- l'acquisto e l'avvenuta installazione della PET sempre nella stessa azienda.

Annualmente il numero di ricoveri fuori regione per interventi di cardiocirurgia di cittadini del Bacino di Reggio Calabria ammonta a 1.163 interventi, mentre gli afferenti alla chirurgia toracica circa 190. Il valore complessivo di questi interventi ammonta a circa 13,8 mln/€.

Queste tre azioni si integrano con le più significative realizzazioni in altre aziende territoriali ed ospedaliere: l'acquisto e installazione della PET all'interno del nuovo reparto di medicina nucleare dell'Ospedale Mariano Santo di Cosenza, l'imminente consegna

dell'acceleratore lineare presso il presidio Annunziata di Cosenza, l'attivazione del nuovo reparto di dialisi nel presidio di Lamezia, la realizzazione del TIN (Trattamento Intensivo Neonatale) nel presidio San Giovanni di Dio a Crotone, l'attivazione della telecardiologia all'ASP di Cosenza, il rafforzamento del polo oncologico dell'Azienda Ospedaliera Pugliese-Ciaccio di Catanzaro. Tali realizzazioni sono finalizzate alla riqualificazione della offerta sanitaria, per fornire un migliore servizio ai cittadini, consentendo quindi di evitare lo spostamento verso altri punti fuori regione.

L'obiettivo principale per il prossimo triennio è la completa attuazione della rete ospedaliera attraverso la riqualificazione delle strutture pubbliche e private, nonché il completamento delle singole reti tempo dipendenti di specialità in coerenza con il DM n. 70/15 e le osservazioni dei ministeri vigilanti. Le reti sono esplicitate nella evoluzione del DCA 30/16, in fase di ultimazione in accordo con le osservazioni dei Ministeri affiancanti promosse nel tavolo di verifica del 19 Aprile 2016.

L'obiettivo principale della riqualificazione della rete pubblica riguarda l'integrazione dell'azienda ospedaliera universitaria Mater Domini con l'azienda ospedaliera Pugliese Ciaccio, previa intesa tra Regione Calabria, Struttura Commissariale, Università degli Studi Magna Graecia, per la costituzione della Azienda Ospedaliera universitaria Renato Dulbecco. Relativamente alla nuova dotazione di posti letto pubblici e privati in acuti e post acuti si riporta nella tabella la nuova programmazione confrontata con gli standard.

Tab. 4.7. *Dotazione posti letto - Rete ospedaliera*

L privati PL

TIPOLOGIA	Posti Letto PUBBLICI	Posti Letto PRIVATI	Posti Letto TOTALI	PL Standard DM 70/2015	Differenza
	a	b	(a+b)	c	(a+b)-c
Acuzie	4.259	977	5.236	5.399	163
Postacuzie	339	929	1.268	1.260	-8
Posti Letto territoriali equivalenti			154		
TOTALE	4.598	1.906	6.658	6.659	1

Azioni:

1. Avviare l'integrazione dell'Azienda Ospedaliera Universitaria Mater Domini con l'Azienda Ospedaliera Pugliese Ciaccio:
 - 1.1 Acquisizione dell'intesa preliminare sull'integrazione tra il Presidente della Regione, il Rettore dell'Università Magna Graecia, ed il Commissario ad acta per il Piano di Rientro della Regione Calabria;
 - 1.2 Acquisizione dell'Intesa tra il Presidente della Regione, il Rettore dell'Università Magna Graecia, ed il Commissario ad acta per il Piano di Rientro della Regione Calabria sulla integrazione tra l'AO Pugliese Ciaccio e l'AOU Mater Domini;

2. Riorganizzare e riconvertire l'offerta privata nel rispetto dei principi di competizione regolata, sussidiarietà e di integrazione con la rete di offerta pubblica anche in linea con quanto indicato dal DM n. 70/15;
3. Istituire un coordinamento operativo regionale, presso il Dipartimento, che supporti le aziende nella implementazione della programmazione, di cui al DCA n. 30/16 e s.m.i. garantendo il costante monitoraggio degli indicatori LEA e degli indicatori di appropriatezza (tasso di occupazione, degenza media, degenza preoperatoria, percentuale dei 108 DRG del patto della salute);
4. Adeguare e qualificare i posti letto pubblici in base alla nuova definizione della rete;
5. Allineare il livello di appropriatezza nella erogazione di prestazioni di assistenza ospedaliera ai parametri nazionali di cui al DM n. 70/15 nel corso del triennio;
6. Acquisire il personale necessario al corretto funzionamento delle strutture ospedaliere, anche attraverso il corretto utilizzo delle risorse umane attualmente pianificate in luoghi diversi da quelli per le quali sono state assunte (vedi parte gestione del personale).

Ai fini dell'adeguamento della rete ospedaliera pubblica a quanto previsto, ed al relativo incremento nel numero di posti letto da 5.758 a 6.504 è stato stimato un costo connesso alla maggiore attività ospedaliera ed al maggior numero di giornate di degenza tenendo anche conto della saturazione dei tassi di occupazione come previsto dalle indicazioni ministeriali e del recupero contestuale della mobilità.

Rispetto ai valori di Tendenziale l'impatto è stato stimato in 3,1 mln/€ per l'anno 2016, 9,5 mln/€ per l'anno 2017 e 14,2 mln/€ per l'anno 2018.

Nella seguente tabella sono rilevate le stime per ciascuna voce di CE. Tale stima è stata fatta considerando l'incremento dei posti letto, nel settore pubblico, pari a circa 740, con una contestuale attivazione progressiva, fino al 90% nell'arco temporale del Piano, e il contestuale incremento dei ricoveri e della complessità relativa. Inoltre, la stima tiene anche conto delle attivazioni già effettuate. Va infine ricordato che si tiene conto in questo paragrafo delle componenti incrementali, mentre le azioni volte ad una contrazione delle spese di beni e servizi sono riepilogate nel paragrafo 4.3.1 Acquisto di Beni e Servizi.

Tab. 4.8. *Impatto del costo legato alla maggiore attività ospedaliera ed al maggior numero di giornate di degenza*

Codice Descrizione	Manovra 2016	Manovra 2017	Manovra 2018
B3.1a Sangue ed emocomponenti	-63	-189	- 284
B3.1b Dispositivi medici	- 1.094	- 3.281	- 4.921
B3.1c Dispositivi medici impiantabili attivi	- 320	- 961	- 1.442
B3.1d Dispositivi medico diagnostici in vitro (IVD)	- 421	- 1.262	- 1.893
B3.1e Altri beni sanitari	- 425	- 1.274	-1912
BA1580 B.2.B.1.1) Lavanderia	- 307	- 921	-1381
BA1600 B.2.B.1.3) Mensa	- 529	- 1.588	-2.382
Totale	-3.159	-9.477	-14.215

Inoltre, in ossequio a quanto previsto dalla legge di stabilità, si è previsto di programmare l'acquisto di prestazioni di assistenza ospedaliera di alta specialità e, al fine di garantire l'invarianza dell' effetto finanziario, di provvedere al recupero della somma di euro 4.485.913,00, di cui 3.985.913,00 derivanti dalla riduzione dell'acquisto, dai soggetti erogatori privati accreditati, di prestazioni inappropriate di specialistica ambulatoriale di bassa complessità e gli ulteriori 500.000,00 euro derivanti da misure alternative che saranno esplicitate e dettagliate nell'approvando Programma Operativo 2016-2018 e che comprenderanno manovre sull'aggregato di spesa "Beni e Servizi".

Reti tempo dipendenti

4.4.3 Rete SCA - Rete sindrome coronarica acuta

Con DCA n.9/2015 e n. 30/16 è stata approvata la rete SCA. I coordinamenti regionali e d'area della Rete hanno predisposto il PDTA unico per la Sindrome Coronarica Acuta (SCA) che è stato approvato con DCA n. 75/15. Come ultimo elemento per la completa attuazione è in fase di predisposizione il capitolato di gara per l'acquisto dei defibrillatori con trasmissione dell'elettrocardiogramma per i mezzi di soccorso e i pronto soccorso dell'area Centro e Sud non ancora presenti e che potranno giovare della brillante realizzazione ormai operativa da oltre 1 anno e mezzo nell'ASP di Cosenza, che garantisce la trasmissione dei tracciati ECG da tutte le ambulanze del SUEM 118 e dai PS degli Spoke e degli ospedali di zona montana all'HUB dell'Azienda Ospedaliera "Annunziata" di Cosenza.

L'obiettivo, anche in questo caso, è quello di estendere le esperienze di successo a tutta la regione superando una visione frammentata e completando l'attivazione della rete SCA attraverso l'acquisto e l'installazione delle tecnologie ancora mancanti.

Le azioni previste sono quelle sotto riportate

1. Acquisire e installare la strumentazione tecnologica (defibrillatori con trasmissione dell'elettrocardiogramma per i mezzi di soccorso e i pronto soccorso, etc.):
 - 1.1 Redazione del capitolato di gara e trasmissione alla stazione unica appaltante;

- 1 .2 Installazione dei defibrillatori con trasmissione dell'elettrocardiogramma per i mezzi di soccorso e i pronto soccorso etc.

4.4.4. Rete Stroke

Con DCA n. 9/15 e DCA n. 30/16 è stata approvata la rete Stroke, mentre con il DCA n. 12/15 è stato adottato il PDTA per l'ictus ischemico predisposto dai coordinamenti regionali e d'area. Il percorso è attivo nelle aree Nord di Cosenza e Sud di Reggio Calabria. Attualmente sono attive quattro Stroke Units presso le Aziende Ospedaliere di Cosenza e Reggio Calabria e presso i Presidi Ospedalieri Crotone e Vibo Valentia; sono ancora da attivare quelle programmate presso l'Azienda Ospedaliera Pugliese Ciaccio e presso i Presidi Ospedalieri di Castrovillari, Corigliano, Cetraro, Polistena e Locri.

Relativamente all'impianto tecnologico e strumentale, nell'area Nord la dotazione dei RIS-PACS è completamente attiva, mentre è solo parzialmente attivata nell'area Centro e nell'area Sud, poiché non tutte le strutture risultano dotate delle tecnologie necessarie.

L'obiettivo è completare l'attuazione prevista attivando tutte le Stroke Units programmate e completare l'acquisto e l'installazione delle tecnologie ancora mancanti.

Le azioni previste sono le seguenti:

1. Attivare tutte le Stroke Units programmate;
2. Acquisire e installare i sistemi RIS-PACS mancanti nell'area Centro e Sud:
 - 2.1 Redazione del capitolato di gara e trasmissione alla stazione unica appaltante;
 - 2.2 Installazione dei sistemi di RIS PACS.

4.4.5. Rete Politrauma

È stata approvata la Rete Politrauma. È in corso di predisposizione il relativo PDTA. Nell'area Nord il sistema RIS-PACS è pienamente attivo, tuttavia non è inserito in una rete regionale unica così come nelle regioni meglio organizzate in quanto in altri territori regionali vi sono realtà meno integrate dal momento che non tutte le strutture risultano dotate delle tecnologie necessarie.

L'obiettivo è di completare l'attuazione prevista attivando tutti i PST e CTZ programmati, definire il PDTA e progettare e realizzare una rete regionale per l'imaging completando l'acquisto e l'installazione dei sistemi RIS PACS ancora mancanti ed interconnettendoli tra di loro.

Le azioni previste sono le seguenti:

1. Completare l'attivazione della rete regionale integrata per le immagini CTZ e PST;
2. Approvare il PDTA per la gestione del trauma;
3. Acquisire e installare i sistemi di RIS PACS mancanti nell'area Centro e Sud e realizzare una gara unica regionale che costituisca una rete regionale:
 - 3.1. Redazione del capitolato di gara e trasmissione alla stazione unica appaltante;
 - 3.2 Installazione dei sistemi RIS PACS

4. Definire gli accordi interregionali con i centri di alta specializzazione non presenti in regione.

4.4.6. Rete Trasporto Neonatale

Con DCA n.9/15 e n. 30/16 è stata approvata la Rete del Trasporto Neonatale. Con DCA n. 48 del 25 maggio 2016 sono state approvate le linee di indirizzo sulla organizzazione del sistema di trasporto Materno Assistito (STAM) e del sistema in emergenza del neonato (STEN) l'obiettivo è completare la programmazione prevista.

4.4.7. Organizzazione del Sistema Trasfusionale regionale

Con il DPGR-DCA n. 58/14 è stata approvata la riorganizzazione della rete trasfusionale regionale, che prevede la creazione di tre Dipartimenti Trasfusionali, uno per ciascuna area geografica (Nord, Centro e Sud) nonché l'accentramento delle attività di validazione presso il Centro unico nell'Azienda Ospedaliera di Catanzaro e la lavorazione del sangue e degli emocomponenti in poche strutture, per aumentare la massa critica e garantire qualità e standardizzazione dei prodotti, anche per ottimizzare e razionalizzare le risorse umane e tecnologiche, in ossequio a quanto previsto dall'Accordo Stato Regioni del 25 luglio 2012. Inoltre, nel 2015 si è concluso il percorso di accreditamento dei Servizi Trasfusionali e delle Unità di Raccolta associative: con il DCA n. 68/15 sono stati autorizzati e accreditati n. 11 Servizi Trasfusionali pubblici e n. 8 Unità di Raccolta associative, in linea con quanto definito nel predetto DPGR-DCA n. 58/14 e sono stati definiti modalità e tempi di adeguamento ad eventuali prescrizioni assegnate. In particolare, durante tale percorso di riqualificazione, sono stati ristrutturati i Servizi Trasfusionali di Cosenza, Rossano, Castrovillari e Lamezia Terme e sono stati appaltati, aggiudicati e cominciati i lavori di realizzazione, attualmente in corso, del Centro Unico Regionale di qualificazione biologica di Catanzaro.

Per il Servizio Trasfusionale di Reggio Calabria la ristrutturazione dei locali è in fase progettuale, mentre i Servizi Trasfusionali di Locri e Vibo Valentia devono ancora essere ristrutturati. Gli altri adempimenti riguardano i requisiti tecnologici e organizzativi delle singole strutture.

L'obiettivo è completare la realizzazione della rete trasfusionale regionale aggiornando la tempistica di attuazione in accordo con il superamento delle criticità riscontrate.

Si prevede di monitorare gli adempimenti aziendali relativi al superamento delle non conformità segnalate, attraverso un Coordinamento Regionale della rete trasfusionale (CRRT). Il monitoraggio verrà effettuato sulla base di un piano di lavoro presentato dalle Aziende Sanitarie, con azioni e tempi di realizzazione, che sarà oggetto di verifica trimestrale:

1. Monitoraggio attraverso il CRRT.
 - 1.1. Costituzione del CRRT;
 - 1.2. Recepimento dei piani di adeguamento aziendali;
 - 1.3. Attivazione delle verifiche trimestrali.

2. Adeguare la rete informatica regionale già esistente alle nuove esigenze della rete trasfusionale, con l'affidamento delle procedure di gestione e realizzazione all'Azienda Ospedaliera Pugliese-Ciaccio di Catanzaro:
 - 2.1. Redazione di un capitolato di gara e trasmissione alla stazione unica appaltante;
 - 2.2. Installazione delle tecnologie necessarie.
3. Espletare la gara unica regionale per la riorganizzazione del sistema dei trasporti delle unità di sangue e dei campioni biologici:
 - 3.1. Redazione di un capitolato di gara e trasmissione alla stazione unica appaltante;
 - 3.2. Aggiudicazione gara e messa in esercizio del servizio.

4.4.8. Altre reti assistenziali

4.4.8.1 Rete oncologica

Con DCA n. 10/15 è stata approvata la Rete oncologica, che deve essere integrata e modificata in coerenza con le osservazioni dei Ministeri vigilanti.

L'obiettivo è completare l'attivazione della rete oncologica sull'intero territorio regionale. Approvare i relativi PDTA.

Tra le azioni previste si individuano le seguenti:

1. Adeguare il DCA n. 10/15, ai pareri dei ministeri vigilanti ed alle indicazioni Ministeriali di cui ai verbali dei tavoli di verifica.
2. Approvare i relativi PDTA per le principali patologie oncologiche con i relativi indicatori;
3. Attuare la rivalutazione dell'attività oncologica dei nodi della rete in coerenza con i requisiti di cui al DM n. 70/15 con cadenza annuale.

4.4.8.2. Rete nefrologica e dialitica

È stato costituito il gruppo di lavoro per la revisione del DPGR n. 170/12 e per la predisposizione del nuovo DCA di riorganizzazione della rete nefrologica e dialitica le cui attività sono ancora in corso.

L'obiettivo è quello di aggiornare il documento di programmazione della Rete nefrologica e dialitica e dare attuazione completa alla rete.

Le azioni previste sono:

1. Adeguare con DCA, il DPGR n. 170/12 in coerenza con i pareri dei ministeri vigilanti e con le indicazioni Ministeriali di cui ai verbali dei tavoli di verifica.
2. Attuare la Rete nefro-dialitica.

4.4.8.3. Rete delle malattie rare

È in fase di predisposizione il DCA della Rete per le malattie rare.

L'obiettivo è di adottare il documento di programmazione della rete e dare attuazione alla rete.

Le azioni previste sono:

1. Adottare il DCA in coerenza con gli standard di cui al DM n. 70/15;
2. Attuare la rete per le malattie rare.

4.4.8.4. Rete riabilitazione e lungodegenza

È in fase di predisposizione il DCA di definizione della Rete di riabilitazione e lungodegenza.

L'obiettivo è adottare il documento di programmazione della rete e dare attuazione alla rete.

Le azioni previste sono:

1. Adottare il DCA in coerenza con gli standard di cui al DM n. 70/15;
2. Attuare la rete di riabilitazione e lungodegenza.

4.4.8.5. PDTA scompenso cardiaco

È in fase di approvazione il PDTA scompenso cardiaco predisposto dal gruppo tecnico.

L'obiettivo è qualificare l'offerta di assistenza per il paziente cronico riducendo l'ospedalizzazione.

Le azioni previste sono:

1. Adottare il PDTA dello scompenso cardiaco così come predisposto dal gruppo tecnico;
2. Monitorare l'attuazione del percorso attraverso una reportistica annuale

4.4.8.6 PDTA bronco pneumopatia cronico ostruttiva (BPCO)

Con DCA n. 11/15 è stato approvato il PDTA per la Bronco pneumopatia cronico-ostruttiva (BPCO).

L'obiettivo è qualificare l'offerta di assistenza per il paziente cronico riducendo l'ospedalizzazione. Si prevede di monitorare l'attuazione del percorso attraverso una reportistica annuale.

4.4.8.7. PDTA Sclerosi Multipla e Sclerosi laterale amiotrofica

È in fase di predisposizione il PDTA per ciascuno delle due patologie citate da parte dei due gruppi tecnici istituiti presso il Dipartimento.

L'obiettivo è adottare i 2 PDTA e qualificare l'offerta di assistenza per il paziente cronico riducendo l'ospedalizzazione.

Le azioni sono:

1. Adottare i 2 PDTA della Sclerosi multipla e Sclerosi laterale amiotrofica così come predisposto dai gruppi tecnici;
2. Monitorare l'attuazione del percorso attraverso una reportistica annuale.

4.4.8.8. PDTA Diabete

Con DCA n. 13/15 è stato approvato il PDTA per il diabete. L'obiettivo è qualificare l'offerta di assistenza per il paziente cronico riducendo l'ospedalizzazione. Si prevede l'attività di monitoraggio dell'attuazione del percorso attraverso una reportistica annuale.

4.4.8.9. Percorso nascita

Con DCA n.30/16 è stata definita la rete dei punti nascita. Ad oggi solo una struttura non raggiunge lo standard dei 500 parti/anno e non presenta le condizioni previste per la richiesta per la deroga della Commissione Nazionale.

L'obiettivo è completare l'adeguamento dei punti nascita nel rispetto di quanto previsto dall'accordo Stato Regioni del 16 dicembre 2010.

Le azioni previste sono:

1. Disattivare i Punti nascita non in linea con gli standard contestualmente al potenziamento ed all'attivazione dei punti nascita programmati.
2. Verifica della commissione per l'accreditamento dell'adeguamento dei punti nascita ai requisiti e agli standard previsti dall'accordo 16/12/2010.
3. Monitorare il rispetto dei requisiti e standard previsti dall'accordo stato regioni.

4.4.8.10. Rete dell'emergenza urgenza

Con DCA n.9/15 e n. 30/16 è stata approvata la Riorganizzazione della Rete dell'Emergenza - Urgenza, che è in fase di revisione alla luce delle osservazioni ministeriali. È stata effettuata una ricognizione relativamente alle centrali operative, ai mezzi di soccorso e alle postazioni di emergenza territoriale. Si sta procedendo, inoltre, al monitoraggio per la valutazione dell'appropriatezza del servizio di elisoccorso. Il servizio di elisoccorso, a seguito di proroga, è in scadenza il 31 luglio 2016. Sono stati infine attivati i coordinamenti dei servizi di emergenza territoriale 118, dei DEA, dei pronto soccorso e dei distretti.

L'obiettivo è riqualificare la rete dell'emergenza urgenza in coerenza le osservazioni Ministeriali.

Le azioni sono le seguenti:

1. Ottimizzare le centrali operative da 5 a 3;
2. Adeguare la rete informatica delle centrali operative alle esigenze regionali:
 - 2.1. Redazione di un capitolato di gara e trasmissione alla stazione unica appaltante;
 - 2.2. Installazione della nuova rete informatica

3. Realizzare la rete radio 118 attraverso l'acquisizione dei servizi e delle attrezzature:
 - 3.1. Redazione di un capitolato di gara e trasmissione alla stazione unica appaltante;
 - 3.2. Installazione della rete radio 118
4. Sostituire i mezzi di soccorso obsoleti non ancora sostituiti;
5. Rinnovo della convenzione per il servizio di elisoccorso;
 - 5.1. Redazione di un capitolato di gara e trasmissione alla stazione unica appaltante;
 - 5.2. Aggiudicazione gara e messa in esercizio del servizio;
6. Attivare gli OBI;
7. Monitorare l'intervallo allarme target dei mezzi di soccorso.

4.4.9. La Rete di assistenza territoriale

La Regione Calabria ha sempre mostrato una forte necessità di miglioramento e rafforzamento della assistenza territoriale, conseguente all'uso improprio dell'ospedale oltre che ad una effettiva carenza di prestazioni per la popolazione. Nonostante si sia evidenziato un progressivo miglioramento in alcuni livelli di assistenza, altri rimangono ancora ben al di sotto dei valori di riferimento

Al fine di risolvere le problematiche la Regione ha adottato nel corso del 2015 il DCA n. 76/15 (DCA 76 del 6 luglio 2015: P.O. 2013-2015. Programma 14.8 - Riequilibrio Ospedale territorio -Approvazione documento di riorganizzazione rete territoriale) Il Decreto si occupa della riorganizzazione delle reti di assistenza territoriale e prevede anche le linee guida per la presa in carico del paziente. Secondo le ultime rilevazioni legate alla tabella LEA e come rilevato dai Ministeri vigilanti, la Regione deve colmare il gap di erogazione di assistenza prevalentemente nella assistenza domiciliare, nell'assistenza a disabili e nella salute mentale. La situazione riportata nella Griglia LEA per queste aree dipende, da una parte da una effettiva necessità di miglioramento dei livelli di assistenza e dall'altra dalla necessità di migliorare la gestione dei flussi di rilevazione delle attività

Il DCA n. 76/15 prevede il riequilibrio dell'assistenza territoriale attraverso il ridisegno della rete di offerta e l'integrazione tra ospedale e territorio e la nuova organizzazione territoriale dei distretti e delle UCCP e AFT.

Relativamente alla assistenza territoriale ridisegna, in accordo con i fabbisogni rilevati e per cui si rimanda all'allegato 1 del decreto, le seguenti reti:

- Rete dell'assistenza territoriale residenziale e semiresidenziale per anziani;
- Rete dell'assistenza territoriale residenziale e semiresidenziale per disabili;
- Rete della riabilitazione estensiva extraospedaliera;
- Residenzialità e semiresidenzialità per le dipendenze patologiche;
- Rete dell'assistenza territoriale per pazienti psichiatrici.

4.4.9.1. Azioni:

1. Adeguare la L.R. 24/2008 e i correlati regolamenti ai requisiti specifici di semiresidenzialità anziani e degli altri setting territoriali mancanti (Cure domiciliari ed ADI)
2. Avvio da parte del Dipartimento Tutela della Salute e Politiche Sanitarie del monitoraggio dello stato di attuazione della rete con cadenza trimestrale, a partire dalla data di avvio delle azioni di implementazione operativa;

L'offerta, programmata in coerenza con i piani di riorganizzazione proposte dalle singole aziende territoriali, verrà attivata proporzionalmente in relazione alla compatibilità economica individuata nel programmatico dei presenti programmi operativi. Considerato che sono in corso di revisione i nuovi requisiti di autorizzazione e accreditamento, all'esito dei quali verranno ridefinite le nuove tariffe per l'assistenza territoriale, in coerenza con i valori osservati nelle altre Regioni italiane, nonché i piani operativi di riorganizzazione da parte delle singole aziende sanitarie sulla base del fabbisogno complessivo programmato, l'impatto economico rappresenta una stima prudenziale pari a 13,6 milioni nel 2016 e 28,6 nel 2017 e nel 2018.

A tali valori vanno, comunque, sottratti gli attuali costi per l'acquisto di servizi da cooperative della ASP di Reggio Calabria pari a 7,5 Mln/€. Tali servizi, dedicati a fornire il supporto per l'erogazione delle prestazioni interne, saranno completamente esternalizzati e rientreranno pertanto nell'acquisto di prestazioni psichiatriche.

Di conseguenza, il valore complessivo delle azioni sulle prestazioni di assistenza territoriale ha un impatto complessivo netto pari a 6,1 mln/€ nel 2016 e di 21,1 mln/€ nel 2017 e 2018. Nella seguente tabella sono rilevate le stime degli impatti per ciascuna voce di CE e l'impatto complessivo.

Codice Descrizione	Manovra 2016	Manovra 2017	Manovra 2018
C3.3 Prestazioni Da Privato-Riabilitazione Extra Ospedaliera	-1.000	- 1.000	- 1.000
C3.4c.1 Assistenza Psichiatrica Residenziale e Semires. Da Privato	-5.591	-5.591	-5.591
C3.4c.4 Prestazioni Socio-Sanitarie Da Privato	- 7.000	-22.000	-22.000
BA1530 B.2.A.16.4) Altri servizi sanitari da privato	7.500	7.500	7.500
TOTALE	- 6.091	-21.091	-21.091

4.4.10. Integrazione territorio ospedale e revisione dei distretti

La Regione ha programmato la costituzione delle AFT e UCCP regionali in accordo con il Patto della Salute 2014-2016. Alla data sono già state sperimentate alcune forme di integrazione e aggregazione dei MMG PLS e specialisti in alcune ASP. Tali esperienze, che comunque hanno mostrato una grande accettazione e soddisfazione da parte dei cittadini, possono essere la base esperienziale su cui capitalizzare le nuove azioni regionali nella costruzione delle UCCP e AFT ed in modo particolare nell'integrare e

coinvolgere la categoria dei MMG e dei PLS e degli strumenti di regolamentazione e accordo a livello regionale. La Regione ha già avviato gli incontri con le rappresentanze dei MMG e i PLS al fine di arrivare ad un accordo per la riorganizzazione della medicina di base. Tali incontri sono anche volti alla rilevazione di quali siano le modalità di revisione del Accordo Regionale.

Per l'attivazione programmata delle AFT e UCCP è stato stimato per gli anni 2016 – 2018 un costo di circa 5 mln/€ a valere sulla voce CE "Medicina di Base", calcolata come maggior contributo di circa 3 euro per assistito relativo ai MMG.

Il calcolo tiene pertanto in considerazione il numero di assistiti degli MMG in regione Calabria pari a circa 1,6 mln di persone ed il relativo contributo aggiuntivo per la realizzazione e attivazione delle AFT UCCO.

Impatto attivazione AFT e UCCP			
Codice Descrizione	Manovra 2016	Manovra 2017	Manovra 2018
BA0430 B.2.A.1.1.A) Costi per assistenza MMG	- 5.040	- 5.040	- 5.040

Valutazione per incremento AFT UCCP	
Popolazione assistita (stima arrotondata)	1.680.000
Euro Remunerazione prevista (previsione)	3,00
Totale	5.040.001

4.4.10.1. Rete laboratoristica

Nel 2016 è stata adottata la nuova rete dei laboratori pubblici e privati della Regione Calabria. Il documento predisposto contempla l'articolazione della nuova rete di offerta pubblica oltreché il relativo fabbisogno di personale. Il documento prevede, inoltre, il modello informatico per la gestione della rete e le relative modalità di aggregazione dei privati.

Si è provveduto ad effettuare una precisa ricognizione dei fabbisogni tecnologici richiesti per l'accorpamento dei laboratori pubblici rivedendo di conseguenza le necessità di acquisto/investimento nelle strutture ove necessario, ed agendo anche sulle procedure concorsuali di acquisizione degli investimenti e dei service. Tali procedure hanno permesso, in accordo con la nuova rete, la revisione dei numeri dei punti di lavorazione e il conseguente accentramento delle funzioni, con conseguente efficientamento della produzione.

Azioni previste:

1. Rimodulare le procedure concorsuali relative al service con logica di area (Nord, Centro e Sud) con contestuale strutturazione della rete informatica di supporto in logica di laboratorio logico unico;
 - 1.1 Redazione di un capitolato di gara regionale e trasmissione alla stazione unica appaltante;
 - 1.2 Installazione delle tecnologie.
2. Potenziare il gruppo operativo regionale di coordinamento del progetto di laboratorio di analisi;
3. Attuare l'accordo sulle modalità di aggregazione dei laboratori privati;
4. Definire forme di tutela della presenza dei servizi nelle aree deboli ed interne;
5. Progressivo raggiungimento della soglia dei 200.000 esami per singolo laboratorio.

È previsto che, a seguito della riorganizzazione della rete e della gara unica regionale, la Regione otterrà dei benefici economici rispetto ai valori di Tendenziale per effetto della razionalizzazione dei punti di produzione e l'efficientamento delle strutture. Un gruppo di lavoro dedicato, interdipartimentale e aziendale, sta lavorando per la nuova definizione del fabbisogno di gara e le eventuali nuove strategie. Da questo studio ed analisi si evince una possibilità di razionalizzazione del fabbisogno di circa il 5%-10% rispetto al periodo precedente. Inoltre, sono in corso valutazioni di mercato e di benchmarking con altre realtà simili. Le voci impattate da questa manovra sono quelle relative ai Dispositivi medico diagnostici in vitro (IVD) che nella regione Calabria, come dato preconsuntivo 2015, ammontano a circa 29,6 mln/€. La manovra prevista è fondata sulla concentrazione e analisi del fabbisogno che il gruppo di lavoro sulla riqualificazione della rete dei laboratori ha effettuato.

Il gruppo di lavoro sta anche valutando un cambiamento nei paradigmi di servizio a seguito dell'accentramento della rete laboratoristica pubblica le cui risultanze permettono di stimare un impatto positivo di circa il 10% sulla spesa attuale nel 2018 (Nella tabella sono inseriti i valori derivanti dal solo impatto delle azioni relative all'accentramento dei laboratori. L'impatto, invece, dell'incremento della offerta a seguito della attivazione dei PL viene riportata complessivamente nella tabella del tendenziale e del programmatico)

Tab. 4.11 *Impatto attivazione reagenti chimici e servizi connessi (000€)*

Codice Descrizione	Manovra 2016	Manovra 2017	Manovra 2018
BA0240 Dispositivi medico diagnostici in vitro (IVD)	-	1.186	2.964

4.5. Health Technology Assessment (HTA)

In Regione è ancora in fase di riorganizzazione il gruppo di lavoro Regionale per la gestione degli HTA che deve lavorare anche sui dispositivi medici ad alto contenuto tecnologico, con il compito principale di verificare, secondo le metodologie HTA, le

tecnologie esclusive/infungibili aventi carattere innovativo, e l'effettiva appropriatezza ed opportunità di impiego, stante la frequente correlazione tra le due condizioni.

In questo modo si perseguirebbe l'obiettivo di ridurre ad eccezioni i casi di acquisto di prodotti apparentemente infungibili (per i quali si registra un'assenza di alternative diagnostiche, terapeutiche o tecniche). Lo strumento principale per la realizzazione di tale obiettivo risiede nella stesura e aggiornamento di "prontuari dei dispositivi medici".

L'obiettivo è rendere completamente attivo il Gruppo di lavoro HTA regionale con il compito di assicurare l'implementazione delle linee guida e delle disposizioni in linea con la strategia HTA nazionale si prevede di mettere a regime il GdL HTA regionale

4.6. Area riorganizzazione dell'attività di prevenzione

4.6.1. Sanità veterinaria e sicurezza alimentare

L'amministrazione commissariale, ha costituito nel luglio 2011 la task force per la medicina veterinaria che ha consentito di assicurare la gestione routinaria delle principali attività del settore, nonché avviare il processo di adeguamento dei pertinenti Servizi aziendali.

A tale fine la Struttura Commissariale sta operando seguendo due linee strategiche principali:

- Rafforzamento del ruolo dei servizi sia a livello dipartimentale che aziendale;
- Completamento delle azioni urgenti relativamente al fenomeno del randagismo, benessere animale e le situazioni di MVS (malattia vescicolare suina).

Tale situazione ha trovato un parziale superamento nella riorganizzazione del Dipartimento recentemente approvata dalla Giunta Regionale che ha abrogato il Servizio veterinario preesistente ed ha istituito il Settore Veterinario al quale la task force citata farà riferimento in analogia a quanto precedentemente faceva con il settore LEA.

4.6.2. Screening

Sono state definite le attività da sviluppare al fine di migliorare gli indicatori degli screening oncologici sull'intero territorio regionale. Il DCA prevede la distinzione delle responsabilità tra i diversi attori del SSR, assegnando compiti specifici attuativi alle aziende sanitarie provinciali (ASP) ed ospedaliere (AO) e funzioni di monitoraggio e valutazione alle diverse strutture del Dipartimento Tutela della Salute e delle Politiche Sanitarie.

Nel 2015 la situazione degli screening relativamente alla copertura della popolazione era particolarmente negativa e la percentuale di persone che hanno effettuato un test all'interno del programma di screening organizzato era la seguente:

- Screening del cancro della cervice uterina: 9%;
- Screening del cancro della mammella: 6%;

- Screening del cancro del colon retto: 2%.

La Regione è stata invitata a tenere conto del fatto che il nuovo PNP 2014-2018 definisce l'obiettivo di cambiare modello di screening per il cervico-carcinoma utilizzando come test di primo livello il test HPV-DNA.

Il sistema informativo, attualmente non in grado di supportare efficientemente l'attività di prevenzione, è stato adeguato dal Dipartimento dal settembre 2016 il che ha consentito di riavviare completamente gli screening.

L'obiettivo è completare l'attuazione di quanto programmato con riferimento all'introduzione della tecnica HPV-DNA nello screening per il cancro della cervice, con il raggiungimento nell'arco dei tre anni dei seguenti livelli di copertura:

- Screening del cancro della cervice uterina: 50%;
- Screening del cancro della mammella: 60%;
- Screening del cancro del colon retto: 50%.

La Regione si pone, pertanto, l'obiettivo di raggiungere lo standard LEA. Tale operazione si raggiungerà non solo con il potenziamento delle strutture di offerta a partire dal potenziamento del software unico regionale ma anche attraverso una opportuna campagna di comunicazione alla popolazione in modo coordinato attraverso le singole ASP.

Le azioni previste sono:

1. Superare le criticità connesse all'operatività dell'attuale sistema informativo per la raccolta delle informazioni sulla pianificazione degli interventi;
2. Assegnare il personale necessario al potenziamento delle attività di screening attraverso una corretta collocazione delle risorse aziendali, previa una proposta di riorganizzazione coordinata tra aziende e ospedali e regione;
3. Sottoscrivere gli accordi con le aziende sanitarie e le aziende ospedaliere per l'esecuzione delle prestazioni per il secondo e terzo livello;
4. Costituire il gruppo di lavoro di esperti per il passaggio ad HPV DNA volto a:
 - Scegliere le caratteristiche del test di screening tra quelli validati secondo le linee guida europee, quanto a sensibilità e specificità per lesioni di alto grado, anche utilizzando le nuove metodiche quali la colonoscopia – virtuale di nuova generazione, coinvolgendo l'INRCA di Cosenza in un progetto di ricerca ed assistenza sul campo di rilevanza regionale.
5. Predisporre la formazione dei professionisti interessati;
 - Curare la comunicazione, compreso il testo delle lettere di invito e degli esiti;
 - Monitorare e valutare annualmente il processo;
 - Individuare opportune strategie di correzione ove si rilevassero delle criticità;
 - Rivedere e aggiornare periodicamente il protocollo di screening secondo le più recenti evidenze scientifiche;
6. Realizzare il piano di test HPV con la seguente modalità:
 - Primo anno esclusivamente donne di età 60-64 anni, a 3 anni dall'ultimo Paptest;
 - Secondo anno saranno invitate per il test HPV le donne dai 45 ai 64 anni, a 3 anni dall'ultimo Paptest;
 - Terzo anno il test HPV va esteso a tutte le donne dai 30 ai 64 anni, a 3 anni dall'ultimo Paptest o a 5 anni dall'ultimo test HPV.

7. Incrementare estensione, adesione e copertura per lo screening del cancro della cervice uterina, della mammella e del colon retto.
8. Implementare un piano di comunicazione coordinato per la sensibilizzazione della popolazione target.

4.6.3. Copertura vaccinale

Il P.O. 2013-2015 Programma 11 - Sanità pubblica Az. 11.2.1 e 11.2.2 "Miglioramento della copertura vaccinale specifica nelle diverse fasce d'età", avvia diverse azioni tese a incrementare il ricorso alla vaccinazione sia per l'età infantile che per gli adulti. La regione ha avviato nei mesi di settembre e ottobre 2015 gli incontri con i MMG e PLS per definire i termini della loro partecipazione nel programma di vaccinazione anti-influenzale per la stagione autunno inverno 2015/2016. Ha inoltre provveduto ad avviare una massiccia campagna informativa.

È stato recepito quanto previsto dall'accordo Stato Regioni del 25 marzo 2015 e definiti il "Profilo di Salute per il Piano regionale della prevenzione 2014/2018 della Regione Calabria" e "l'Individuazione preliminare dei programmi regionali" afferenti al PNP, ivi compresi i target di copertura vaccinale da raggiungere nel triennio di validità del PRP 2016-2018.

L'obiettivo è attuare le azioni programmate anche in ottemperanza alle indicazioni ministeriali per ottenere il raggiungimento degli obiettivi della griglia LEA.

Le azioni previste sono:

- Attivazione dell'anagrafe vaccinale informatizzata in tutti i centri vaccinali;
- Implementare l'utilizzo del Calendario Vaccinale Regionale con particolare riferimento a migliorare:
 1. Copertura vaccinale nei bambini a 24 mesi per ciclo base (3 dosi) (polio, difterite, tetano, epatite B, pertosse, Hib);
 2. Copertura vaccinale nei bambini a 24 mesi per una dose di vaccino contro morbillo, parotite, rosolia (MPR);
 3. Copertura vaccinale per vaccinazione antinfluenzale nell'anziano (>= 65 anni);
 4. Definire, nell'ambito dei rispettivi AIR, specifici protocolli d'intesa rispettivamente con il Pediatri di Libera Scelta ed i Medici di Medicina Generale;
 5. Effettuare la campagna informativa per promuovere la vaccinazione antiinfluenzale e campagne informative in ordine a tutte le altre vaccinazioni, specie per quelle in età pediatrica
 6. Aggiornare/formare il personale dei servizi vaccinali dei distretti ed adeguare il "Manuale regionale - linee guida per la effettuazione delle vaccinazioni" di cui al DDG del 30 aprile 2007, n. 5098" agli attuali livelli di conoscenza in tema di pratica vaccinale.

4.7. Area autorizzazione accreditamento e rapporto con gli Erogatori

4.7.1. Rapporti con gli Erogatori

È in corso di definizione il fabbisogno di acquisto di prestazioni da privato in coerenza con la programmazione regionale e con i vincoli economici e finanziari del piano di rientro.

La Struttura Commissariale ha fissato anche per il 2016 i livelli massimi di finanziamento delle strutture erogatrici di assistenza ospedaliera. In tale ambito sono stati riservati parte dei fondi anche a tre specifici obiettivi:

- Recupero della mobilità: 5, 7 mln/€
- Appropriately organizzativa: 1,9 mln/€
- Integrazione delle prestazioni nei confronti di quelle erogate dalle strutture pubbliche: 1,9 mln/€.

I tre obiettivi sono legati a una valutazione oggettiva del raggiungimento dei target previsti dalle linee di indirizzo strategiche regionali di recupero della mobilità passiva, individuando pertanto quali sono le principali prestazioni che, in linea anche con la rete di offerta attuale, possono essere recuperate.

La Struttura Commissariale ha fissato anche per il 2016 il livello massimo di finanziamento alle strutture erogatrici di prestazioni di assistenza specialistica con onere a carico del SSR. Il nuovo finanziamento tiene conto delle disposizioni previste dalla legge 208/2015 e dal DM 9 dicembre 2015 che prevede le misure di appropriatezza ed erogabilità. Con questo decreto il tetto di spesa per l'anno 2016 per assistenza specialistica acquistabile dagli erogatori privati viene fissato in circa 63,4 Mln/€.

Infine sono stati fissati i limiti per l'acquisto di prestazioni di assistenza territoriale sanitaria e socio sanitaria con onere a carico del SSR. La Struttura Commissariale fissa i valori acquistabili per l'anno 2016 pari a circa 168, 3 Mln/€, di cui 5,7 per le prestazioni effettuate da pazienti calabresi fuori dalla regione.

Gli obiettivi sono:

- Acquisto delle prestazioni da privato (ospedaliera, specialistica ambulatoriale e assistenza territoriale) in coerenza con la programmazione regionale nel rispetto dei limiti dettati dall'articolo 15, comma 14, del D. L. 95/2012 così come modificato dalla legge 208 /2015;
- Revisione e completamento della rete ospedaliera privata a completamento di quella pubblica e finalizzazione del fabbisogno di prestazioni ai cittadini anche per il recupero della mobilità passiva; Prioritariamente la Regione ritiene che nell'ambito dei vincoli di Budget si debba riattribuire direttamente alle AA.SS.PP. la responsabilità di individuazione del fabbisogno in sede locale e di attribuzione del budget ai singoli erogatori.
- Verifica dell'appropriatezza dell'assistenza sanitaria e della corretta classificazione delle prestazioni erogate.

Tab. 4.12. *Impatto Budget degli operatori (000€)*

Impatto Budget degli erogatori privati				
Codice	Descrizione	Manovra 2016	Manovra 2017	Manovra 2018
C3.1	Prestazioni Da Privato-Ospedaliera	- 4.486	- 4.486	- 4.486
C3.2	Prestazioni Da Privato-Ambulatoriale	4.000	4.000	4.000
C3.3	Prestazioni Da Privato-Riabilitazione Extra Ospedaliera	- 1.000	- 1.000	- 1.000
C3.4c.1	Assistenza Psichiatrica Residenziale e Semires. Da Privato	- 5.591	- 5.591	- 5.591
C3.4c.4	Prestazioni Socio-Sanitarie Da Privato	- 7.000	- 22.000	- 22.000
	Totale	- 14.077	- 29.077	- 29.077

4.7.2 Autorizzazione e Accredimento

È in fase di ultimazione la revisione della L.R. 24/2008 per adeguarla agli standard nazionali ed alle modifiche sui setting assistenziali nel frattempo intervenuti. Conseguentemente si procederà alla revisione del regolamento regionale 13/2009 nella prospettiva di semplificare le attività delle imprese incrementando tuttavia le azioni di pianificazione e controllo sulla correttezza dei comportamenti anche al fine di favorire meccanismi virtuosi di competitività nell'interesse del cittadino/paziente.

4.8. Linee guida implementazione dm 9/12/2015 sull'appropriatezza

L'obiettivo è l'emanazione delle Linee Guida per l'implementazione del dettato del Decreto Ministeriale del 9 dicembre 2015, che individua le condizioni di erogabilità e le indicazioni di appropriatezza prescrittiva per 203 prestazioni di assistenza specialistica ambulatoriale erogabili nell'ambito del Servizio sanitario nazionale. In particolare, le condizioni di erogabilità e le indicazioni di appropriatezza prescrittiva previste nel Decreto interessano: Odontoiatria, Genetica, Radiologia diagnostica, Esami di laboratorio, Dermatologia allergologica, Medicina nucleare. Si prevede di predisporre delle Linee Guida.

L'impatto economico a seguito della applicazione dei nuovi tetti e delle regole stabilite per l'anno 2016 sono già state riportate nel programmatico. In modo particolare per la specialistica ambulatoriale si è definito l'impatto della applicazione della Legge 208/2015 e del DM 9 dicembre 2015 nell'articolo 2 comma 3, che è stato stimato pari a 4 mln/€: a seguito di tale impatto il nuovo valore della specialistica ambulatoriale viene stimato in 63,4 mln/€.

Prospetto: Stima dell'impatto del DM 9/12/2015 (000€)

Stima Impatto DM 9/12/2015	
Valore Prestazioni da privato specialistica ambulatoriale anno 2015 netto	67.499
valore stimato prestazioni interessate a valore	4.000
Nuovi tetti 2016 per specialistica ambulatoriale da privato	63.357

Manovre su Specialistica ambulatoriale				
Codice	Descrizione	Manovra 2016	Manovra 2017	Manovra 2018
C3.2a	Prestazioni Da Privato-Ambulatoriale	4000	4000	4000

4.9. Area efficientamento nella gestione della spesa

4.9.1. Contenimento della spesa farmaceutica

Per gli anni 2016-2018 la manovra di risparmio dovrà consentire per la farmaceutica territoriale e ospedaliera il raggiungimento del tetto dell'14,85% e il conseguente recupero dello scostamento di 107 milioni di euro e di conseguenza cercare di ridurre il peso della compartecipazione a carico del cittadino. Si deve considerare che per realizzare contenimenti tanto significativi senza intervenire ulteriormente sulla compartecipazione dei cittadini, è indispensabile il concorso di diverse azioni da dispiegarsi in tempi non brevi in quanto sono principalmente le attitudini prescrittive e la responsabilizzazione dei prescrittori a dover essere sostanzialmente modificate. Pertanto nel triennio 2016-2018 la manovra di risparmio dovrà consentire alla farmaceutica territoriale l'allineamento al tetto di spesa nazionale dell'11,35%, riducendo progressivamente gli attuali livelli complessivi di spesa. Il perseguimento di questo obiettivo si basa su tre azioni:

- La prima azione è costituita da riorganizzazione, potenziamento e qualificazione delle funzioni di controllo dei competenti servizi delle Aziende che dovranno armonizzare gli strumenti a disposizione per il monitoraggio delle prescrizioni e le attività di farmacovigilanza; le priorità su cui agire riguardano il rispetto delle note limitative AIFA e dei piani terapeutici, la verifica dei consumi riferiti ai politrattati e dell'aderenza nei principali trattamenti cronici, l'appropriatezza dell'ossigeno-terapia domiciliare, l'evidenziazione delle casistiche di inosservanza dei vincoli prescrittivi, l'individuazione e l'analisi dei livelli di spesa e consumo delle categorie di farmaci maggiormente critiche, in specie allo scopo di individuare sprechi e consumi abnormi; a questo processo il livello regionale assicura l'indispensabile coordinamento;
- La seconda azione consiste nell'assunzione di un set di indicatori di consumo, opportunamente gradualizzati e facilmente verificabili, attraverso i quali sottoporre a valutazione le Aziende; gli indicatori riguardano le categorie di farmaci che concorrono alla maggiore spesa farmaceutica di base registrata in Calabria,

evidenziati trimestralmente attraverso un report elaborato per ogni medico di medicina generale;

- La terza azione, volta al contenimento dei livelli di spesa farmaceutica è costituita dalla responsabilizzazione dei medici di medicina generale per la loro preminente funzione di individuazione dei bisogni sanitari della popolazione assistibile; punta dunque alla qualificazione dei comportamenti prescrittivi, migliorandone l'appropriatezza e contrastando ogni forma di spreco.

La Regione si pone l'obiettivo del rispetto del tetto nazionale della spesa farmaceutica pari al 14,85% del FSR (3,5% per l'Ospedaliera e l'11,35% per la Territoriale). Dai report dei Monitoraggi AIFA Gennaio – Dicembre 2015, è rilevato un disavanzo della Regione Calabria di 107.888,8 €/000.

Si è tenuto conto dell'incremento del Fondo FSR previsto per l'anno 2016, quale componente positiva in deduzione al disavanzo registrato per l'anno 2015, per un ammontare calcolato in 4.688,7 €/000.

Per gli anni 2017 e 2018, il Fondo FSR è tenuto costante non determinando variazione ai tetti della spesa farmaceutica.

Tab. 4.13. *Monitoraggi AIFA Spesa Farmaceutica Gennaio – Dicembre 2015(000€)*

Recupero spesa Farmaceutica 2015			
Disavanzi tetti spesa Farmaceutica		Importo	
Disavanzo Anno 2015 rispetto al 11,35%	a	47.580,1	Dati AIFA Gennaio - Dicembre 2015
Disavanzo Anno 2015 rispetto al 3,5%	b	60.308,7	Dati AIFA Gennaio - Dicembre 2015
Totale	c=a+b	107.888,8	

Tab. 4.14. *Recupero disavanzo Spesa Farmaceutica per incremento FSR 2016-2018(000€)*

Recupero da Incremento Fondo		
Fondo FSR	Valori	
Fondo FSR netto Entrate Proprie 2015	a	3.472.113
Fondo FSR netto Entrate Proprie 2016 - 2018	b	3.503.687
Delta FSR netto Entrate Proprie	c=b-a	31.574,0
Tetto Spesa Farmaceutica (Ospedaliera + Territoriale)	d	14,85%
Incremento tetto spesa farmaceutica	e=c*d	4.688,7

Il disavanzo della Spesa Farmaceutica viene rideterminato al netto dell'incremento del FSR, in 103.200 €/000, determinando per l'anno 2018 un obiettivo di Spesa Farmaceutica (Ospedaliera e Territoriale) pari a 592.299 €/000.

Tab. 4.15. *Obiettivo per la Spesa Farmaceutica anno 2018 (000€)*

Recupero Spesa Farmaceutica 2016 - 2018		
Voci		Valori
Disavanzo anno 2015	a	107.889
Recupero da incremento Fondo FSR 2016 - 2018	b	4.689
Disavanzo residuo 2016 - 2018	c=a-b	103.200,0
Spesa per Prodotti Farmaceutici a Preconsuntivo 2015	d	372.274
Spesa per Farmaceutica Convenzionata a Preconsuntivo 2015	e	323.225
Totale Spesa Farmaceutica a Preconsuntivo 2015	f=d+e	695.499,0
Obiettivo Spesa Farmaceutica 2018	g=f-c	592.299,0

Di seguito si riepiloga l'impatto sulle voci CE "B2 – Prodotti Farmaceutici" e "C2 – Farmaceutica Convenzionata" delle azioni previste nell'Obiettivo "2.4.1 CONTENIMENTO DELLA SPESA FARMACEUTICA" ai fini del rientro dal Disavanzo rilevato nell'anno 2015.

In tale ambito assume carattere emblematico la nuova procedura definita dal Dipartimento ed entrata in vigore dal 01 febbraio 2016 per il rilascio della ricetta rossa alle strutture accreditate e contrattualizzate a patto che utilizzino la ricetta dematerializzata anche al fine di garantire una maggiore e più trasparente tracciabilità delle prescrizioni.

4.9.2. *Prodotti Farmaceutici ed Emoderivati*

L'impatto economico a valere sul Tendenziale di ciascun anno per il raggiungimento degli Obiettivi previsti ammonta a 17.196 €/000 per l'anno 2016, a 47.411 €/000 per l'anno 2017 e 69.728 €/000 per l'anno 2018.

Tab. 4.16. *Distinte Contabili Riepilogative, I Quadrimestre 2016 su 2015 (000€)*

Impatti Economici degli Obiettivi per il Contenimento della Spesa Farmaceutica sulla voce B2 - Prodotti Farmaceutici ed Emoderivati			
Obiettivi	Manovra 2016	Manovra 2017	Manovra 2018
2.4.1 RIDUZIONE COSTO PER TERAPIA HCV	11.600	19.600	19.600
2.4.1.2 DEFINIZIONE SPECIFICA DI PERCORSI PER CATEGORIE DI FARMACI "ALTO SPENDENTI" APPROPRIATEZZA VENTILOTERAPIA			500
2.4.1.3 FARMACI SOTTOPOSTI A NOTE LIMITATIVE AIFA, FARMACI DEL SISTEMA CARDIOVASCOLARE, EPARINE A BASSO PESO MOLECOLARE, ANTINFIAMMATORI, FARMACI DELL'APPARATO RESPIRATORIO, FARMACI PER IL DIABETE, FARMACI PER L'IPERTROFIA PROSTATICA BENIGNA, ANTIBIOTICI ED EMODERIVATI	5.596	11.191	11.191
2.4.1.5 RAZIONALIZZAZIONE DELL'USO DEL FARMACO IN OSPEDALE - APPROPRIATEZZA D'USO DEI FARMACI E DEI DISPOSITIVI MEDICI CONOSCENZA DEL MIGLIOR PROFILO DI RISCHIO/BENEFICIO - MONITORAGGIO ANDAMENTO DEI CONSUMI E DELLE PRESCRIZIONI DEI FARMACI SOTTOPOSTI A REGISTRI DI MONITORAGGIO AIFA E NOTE AIFA		16.620	38.436
Totale Manovre su B2 - Prodotti Farmaceutici ed Emoderivati	17.196	47.411	69.728

4.9.3. *Farmaceutica Convenzionata*

Per la Farmaceutica Convenzionata sono state inserite nel Programmatico 2016 – 2018 le stime dei valori annui che tengono conto della riduzione della voce osservata in corso d'anno e sulla base dei trend storici.

Per l'anno 2016 è stata considerata la proiezione lineare del differenziale rilevato tra le Distinte Contabile Riepilogative rilevate nel quadrimestre Gennaio – Aprile 2016 rispetto al quadrimestre Gennaio – Aprile 2015, pari a -21.354,5 €/000.

Per gli anni 2017 e 2018, è stata effettuata la proiezione ponderata del valore stimato per l'anno 2016 applicando il Compound Annual Growth Rate (CAGR) rilevato sul quadriennio 2012-2016 pari al -4,75%.

Tab. 4.17. *Spesa per Farmaceutica Convenzionata su Programmatico 2016-2018 (000€)*

F. Convenzionata su Programmatico 2016 - 2018		
Voci		Valori
F. Convenzionata in Preconsuntivo 2015	a	323.225,0
Differenziale DCR I° Quadrimestre 2016	b -	21.354,5
F. Convenzionata 2016	c=a+b	301.870,5
CAGR '12-'16	d	-4,75%
F. Convenzionata 2017	e=c*(1+d)	287.534,9
F. Convenzionata 2018	f=e*(1+d)	273.880,0

L'applicazione complessiva degli interventi descritti sull'Acquisto dei Prodotti Farmaceutici e sulla Farmaceutica Convenzionata determina rispetto al Tendenziale di ciascun anno, una manovra di 35.550 €/000 per l'anno 2016, di 83.101 €/000 per l'anno 2017 e di 119.073 €/000 per l'anno 2018 e riporta il valore complessivo della Spesa Farmaceutica regionale all'interno delle tetto di spesa del 14,85% del FSR, precedentemente stimato pari a 592.299 €/000 per il triennio 2016 – 2018.

4.9.4. *Approfondimento Farmaci HCV e innovativi*

Si riporta di seguito come approfondimento della manovra la situazione dell'impatto netto dei farmaci HCV a seguito delle progressive rilevazioni del Payback e note di credito delle aziende.

Per quanto riguarda la HPC la spesa per l'anno 2015 è stata pari a 38,0 mln/€ al netto dei payback e dei rimborsi.

Tab. 4.18. *Impatto dei farmaci HCV*

Costi lordi per i trattamenti con farmaci innovativi	Euro
Costi trattamenti farmaci innovativi HCV (AIFA com 25/01/16)	45.154.331
Costi Trattamenti farmaci innovativi HCV > 24 settimane	12.572.570
Costi farmaci acquistati e in scorta (stima)	3.000.000
Costo trattamenti Kalydeco Fibrosi-cistica	1.586.000
Totale costi	62.312.901
Payback e altri rimborsi	
1 Payback	1.329.941
2 Payback	7.176.054
3 Payback	7.063.370
Rimborsi per farmaci oltre 12 settimane	3.553.233
Rimborsi per farmaci oltre 12 settimane (Richieste nel 2016)	5.099.893
Totale payback e rimborsi	24.222.491
Valore netto 2015	38.090.410
Sulla base dei dati dei primi mesi (gennaio-aprile) il numero di trattamenti previsti per HCV dovrebbero essere pari a circa 1300 casi su tutta la regione. In seguito però ai nuovi costi e alle politiche di payback e scontistica, si prevede una riduzione di spesa per il 2016 pari a circa 11,6 mln/€ e di 19,6 per gli anni 2017 2018. Tali effetti sono quelli riscontrati sulla base delle valutazioni di riduzione del costo netto dei farmaci per le terapie HCV.	

4.10 Commissione terapeutica regionale e revisione del prontuario terapeutico regionale (P.T.R)

Il Dipartimento ha sistematizzato le attività di aggiornamento periodico del PTR secondo una cadenza semestrale; sono stati effettuati i seguenti aggiornamenti: il primo nel mese di luglio 2014 formalizzato nel mese di ottobre 2014 con DCA n. 63/14 ed il secondo approvato con DCA n. 3/15 e con DCA n. 33/15.

L'obiettivo è la revisione sistematica del PTR e dell'accesso alle cure farmacologiche (ad es.: farmaci "biologici", innovativi, biosimilari, farmaci a brevetto scaduto ecc.) con comunicazione alla Stazione Unica Appaltante (SUA) per l'inserimento nella gara unica regionale e alla Struttura DPC per l'inserimento in accordo Quadro.

Le azioni sono:

1. Aggiornamenti semestrali del PTR;
2. Disposizione, analisi e aggregazione dei fabbisogni per l'aggiornamento della gara regionale farmaci;
3. Aggiornamenti Accordo Quadro regionale farmaci;
4. Predisposizione ed aggiornamento delle linee guida di appropriatezza prescrittiva per categorie di farmaci alto spendenti per specifiche patologie o indicazioni terapeutiche.

4.11. Ottemperanza adempimenti sui flussi informatici LEA

Per l'anno 2014 la Regione risulta adempiente per distribuzione Diretta, Per Conto e Consumi ospedalieri per tutti i criteri di copertura delle trasmissioni (criteri "1" e "2") e di incidenza del costo d'acquisto inviato con Tracciato Fase 3 sul costo d'acquisto totale (criterio "4").

Per l'anno 2015 in merito alla copertura dei Flussi NSIS, la regione ha avviato le seguenti attività: con nota prot. n. 358898 del 13/11/2014 è stato richiesto ai Direttori Generali di relazionare sui motivi dei disallineamenti tra il Modello CE ed i Flussi NSIS; con nota prot. n. 374227 del 27/11/2014 è stata predisposta ed inviata alle AA.SS. un'apposita checklist per la ricognizione dello stato di rilevazione dei Flussi NSIS.

A seguito delle attività intercorse la Regione ha raggiunto il valore target del 90% di incidenza del costo rilevato dai Flussi NSIS DD/CO ed il Modello CE, come rilevato dal GdL tecnico sui Flussi NSIS della Farmaceutica nell'incontro del 11 febbraio 2015.

Registri AIFA: nel 2015 si è proseguito con il monitoraggio dei farmaci sottoposti a Registri AIFA, con particolare riguardo ai farmaci oncologici e farmaci innovativi per l'epatite C.

L'obiettivo è quello di garantire nel triennio l'ottemperanza agli adempimenti LEA, tra cui la copertura dei Flussi Informativi per Prodotti Farmaceutici e Dispositivi Medici.

Le azioni previste sono:

1. Monitoraggio delle attività di gestione di farmaco e dei dispositivi medici presso le Aziende Sanitarie Provinciali ed Ospedaliere, in particolare riguardo la tracciabilità dei consumi ai fini dell'elaborazione e trasmissione ad NSIS dei flussi ministeriali della farmaceutica diretta e dei consumi ospedalieri e conseguente rettifica della DGR n. 230/13, report trimestrali
2. Monitoraggio dei farmaci sottoposti a registri AIFA e adozione dei piani terapeutici on line, adozione di reportistica, verifica valore dei rimborsi di payback riferiti agli accordi negoziali cost sharing, risk sharing e payment by result e informazioni di ritorno alle Aziende Sanitarie e ospedaliere, subordinato alla possibilità di accesso ed alla fruibilità del sistema.

4.12 . Obiettivi agli MMG E PLS attraverso il supporto del sistema tessera sanitaria

Monitoraggio del redigendo Accordo Integrativo Regionale (AIR) con i MMG e i PLS finalizzato all'individuazione per i medici proscrittori di specifici obiettivi in termini di appropriatezza prescrittiva da rispettare per ciascuna categoria di farmaci anche al fine di contribuire all'allineamento tendenziale ai livelli di utilizzo medio nazionale delle seguenti classi di farmaci: farmaci con note AIFA, antibiotici, antinfiammatori, farmaci per il diabete, per l'osteoporosi, per l'ipertrofia prostatica benigna etc.

1. Assegnazione obiettivi Aziendali annuali sui singoli target da raggiungere sulla base dei quali saranno assegnati gli obiettivi individuali ai MMG e PLS entro n. 90 gg. dalla sottoscrizione dell'Accordo Integrativo Regionale;

2. Monitoraggio del raggiungimento degli obiettivi regionali di concerto con i competenti servizi e settori regionali ed aziendali.

4.13. Percorsi di superamento ex ospedali psichiatrici giudiziari

In sintesi lo stato di attuazione del percorso di superamento OPG per la Regione Calabria è il seguente:

- Il “Sottogruppo Tecnico Regionale” ha sottoposto a monitoraggio diretto tutti i pazienti residenti in Calabria internati negli OPG italiani, ridefinendone le caratteristiche cliniche e le possibilità di dimissione sotto il profilo sanitario. In atto è impegnato nel monitoraggio al 31 dicembre 2015.
- Il protocollo con la Regione Basilicata per l'utilizzo da parte di pazienti calabresi di parte dei posti (max. 5) della REMS già attivata in c.da Tinchi di Pisticci (MT) a suo tempo stipulato ha cessato di essere necessario. Infatti a partire da fine ottobre 2016 ha cominciato a funzionare a pieno regime la REMS di S. Sofia d'Epiro nell'ASP di Cosenza.
- L'Azienda di Catanzaro ha aggiudicato la realizzazione della REMS di Girifalco con delibera n. 727 del 16 settembre 2015 ed ha contrattualizzato l'opera.

L'insieme dei predetti risultati ha fatto venir meno le ragioni dello specifico Commissariamento disposto dal Governo nella primavera del 2016.

4.14 . Sanità penitenziaria

Rispetto alla scansione tematica ed al cronoprogramma del P.O. 2013-2015 è stata avviata la ricognizione degli atti formali sottoscritti dalle Aziende con le Direzioni degli Istituti Penitenziari circa la concessione in comodato d'uso gratuito dei locali di utilizzo sanitario e del protocollo ex art. 4 DPCM 01 aprile 2008 (rapporti di leale collaborazione interistituzionale), anche perché sono in corso le sottoscrizioni degli atti relativi agli Istituti Penitenziari di recente apertura (Casa Circondariale Reggio Calabria “Argilla”) e di specifica destinazione di uso (Sezioni di Assistenza Intensiva – SAI – presso la Casa Circondariale di Catanzaro “Siano”).

È in fase di completamento la “rete” dei servizi sanitari penitenziari per adulti/minori nella regione Calabria (nel complesso 13 Istituti Penitenziari per adulti, 1 Istituto Penale Minorile, 1 Centro di Prima Accoglienza e 2 Comunità Ministeriali) finalizzata al previsto intervento sugli “Atti Aziendali” di ciascuna Azienda. Sono state definite con DPGR n. 91/13 le “Linee di indirizzo per la presa in carico integrata dei minori sottoposti a provvedimento dell'Autorità Giudiziaria” e contestualmente i requisiti per una struttura residenziale specifica, quale “Struttura terapeutica riabilitativa per minori anche sottoposti a provvedimenti dell'autorità giudiziaria”. Alla luce della rete e della piena applicazione dell'Accordo in Conferenza Unificata rep. 3/CU del 22 gennaio 2015 (Accordo, ai sensi dell'articolo 9, comma 2, lett. c) del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, sul

documento «Linee Guida in materia di modalità di erogazione dell'assistenza sanitaria negli Istituti penitenziari per adulti; implementazione delle reti sanitarie regionali e nazionali» in GURI n. 64/15), potrà essere redatta una “Carta dei Servizi” specifica per l'ambito penitenziario. In un quadro di rapporti con il Ministero della Giustizia dovrà essere rivalutato il quadro delle progettualità relative a programmi condivisi di riabilitazione/recupero sociale.

L'obiettivo è quello di armonizzare il servizio sanitario regionale all'interno degli istituti penitenziari, alle normative e alle prassi aziendali colmando i gap tuttora persistenti.

Le azioni previste sono:

1. Completare il monitoraggio degli atti formali previsti con l'Amministrazione Penitenziaria
2. Definire compiutamente, alla luce dell'allegato A) al DPCM 1 aprile 2008 la “Rete dei servizi sanitari attivati presso gli Istituti Penitenziari della regione Calabria” quale base dell'intervento sugli “Atti Aziendali”, nonché le relative risorse umane in coerenza con la normativa del SSN
3. Localizzare con atto formale sul territorio regionale la “Struttura terapeutica riabilitativa per minori anche sottoposti a provvedimenti dell'autorità giudiziaria”.
4. Predisporre la “Carta dei servizi sanitari penitenziari”
5. Attivare percorsi condivisi (Regione, articolazioni del Ministero della Giustizia, enti locali, terzo settore) di riabilitazione e recupero sociale.

4.15. La gestione del personale

Il personale del Servizio Sanitario Regionale, costituito dal personale dipendente, che opera nelle cinque Aziende Sanitarie Provinciali (strutture territoriali e ospedali a gestione diretta); nelle tre Aziende Ospedaliere e nell'Azienda Ospedaliero-Universitaria “Mater Domini”, rappresenta una componente fondamentale dell'organizzazione del sistema e, nello stesso tempo, la voce di costo più importante nei conti economici regionali. Il personale nell'insieme operante nelle diverse strutture pubbliche, ospedaliere e territoriali, ammonta al 31 dicembre 2014 a n. 20.264 unità di cui 18.920 a tempo indeterminato e comprensivo dei Dirigenti a tempo determinato (ex art. 15 *septies* D.lgs. 502/1992 e s.m.i.), in quanto ricoprono posti di funzione non propriamente riconducibili ad esigenze temporanee dell'amministrazione, n. 1.281 unità con rapporto di lavoro flessibile e n. 63 unità di personale universitario.

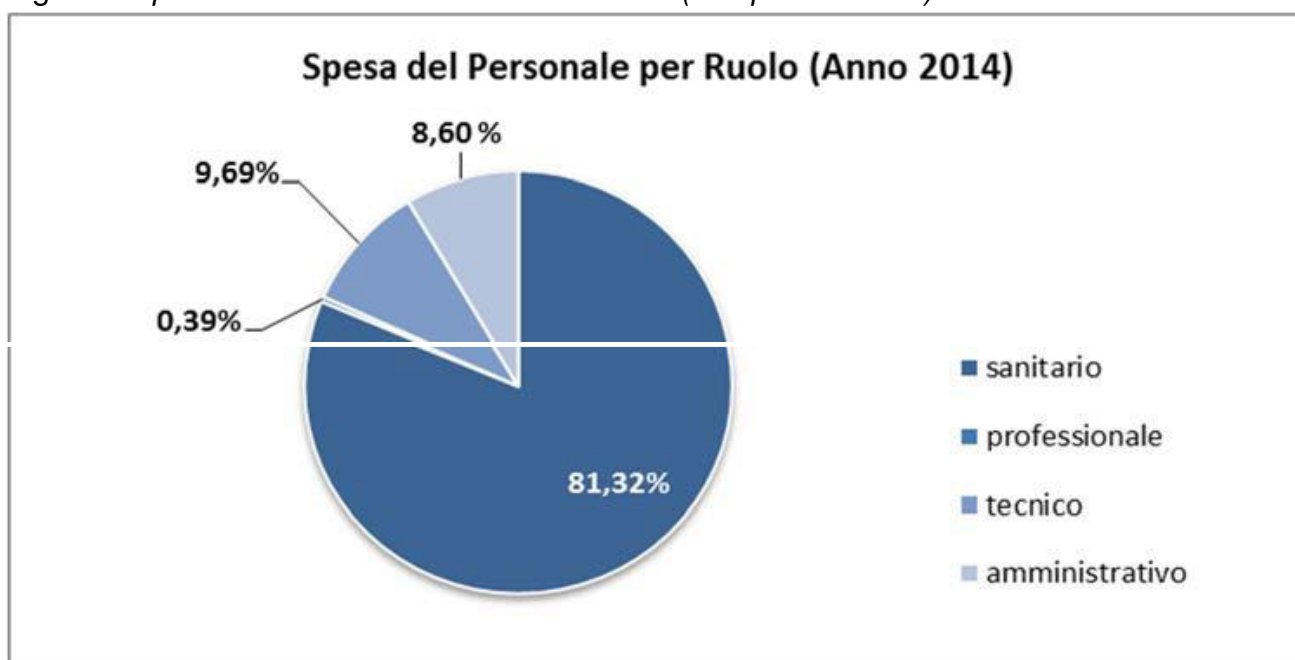
Mediamente, ogni anno, i costi per il personale dipendente ammontano a oltre 1,2 miliardi di euro (circa 1/3 del finanziamento del Servizio Sanitario Regionale), costituendo uno dei maggiori aggregati di spesa del sistema sanitario e, quindi, uno dei principali fattori su cui incidere ai fini della razionalizzazione dei costi per la sanità.

L'analisi del costo per il personale, estratto dal Modello CE – Conto Economico, ha evidenziato, nel corso del quinquennio 2010-2014, un'incontrovertibile tendenza alla diminuzione del costo complessivo del personale, dovuto sia alle politiche del blocco del turn-over sia all'utilizzo di forme alternative di acquisizione delle risorse umane.

In particolare, è diminuita l'incidenza sul totale dei costi del personale della dirigenza medica (dal 40,59% al 39,7%), del ruolo tecnico del comparto (dal 9,17% all'8,70%) e della dirigenza amministrativa (dall'1,10% allo 0,72%). La riferita riduzione di costo costituisce, di riflesso, un'evidente diminuzione del personale in termini di unità. Nel quinquennio 2010-2014 sono cessati dal servizio 4.170 unità di personale di cui il 54,92% è costituito da personale collocato a riposo per limiti di età o con diritto a pensione.

Dal punto di vista della composizione della spesa per il personale, la maggior parte della spesa 2014 (ultimo anno disponibile dalle fonti ministeriali) è riferibile al ruolo sanitario (dirigenti medici e non medici e comparto).

Fig. 4.3. Spesa del Personale di ruolo nel 2014 (composizione %)



Il personale del servizio sanitario nazionale rappresenta una componente fondamentale dell'organizzazione del sistema e, nello stesso tempo, la voce di costo più importante nei conti economici regionali.

L'Intervento 3.6. rubricato "*Gestione del Personale*", contenuto all'interno del Programma Operativo 2016–2018, dispone specifiche misure volte alla razionalizzazione della gestione del personale dipendente del SSR, proseguendo in tal senso nel percorso già avviato con il Piano di Rientro approvato con DGR 845/2009.

Le azioni ivi delineate si collocano nell'ambito degli obiettivi di contenimento della spesa per il personale degli Enti del Servizio Sanitario Nazionale e di rispetto dei vincoli fissati dall'art. 2, commi 71 e 72, della L. 191/2009 e s.m.i., la cui applicazione è estesa fino al 2020, ai sensi del comma 3 dell'art. 17 del D.L. 06/07/2011, n. 98, sostituito dall'art. 15, comma 21, D.L. 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla L. 7 agosto 2012, n. 135, successivamente modificato dall'art. 1, comma 584, lett. a), L. 23 dicembre 2014, n. 190 e s.m.i.

Al fine di conseguire l'obiettivo di contenimento della spesa per il personale, già realizzato, a livello regionale negli anni 2011 (cfr. verbale della riunione congiunta del

23 luglio 2015), 2012 (cfr. parere CALABRIA-DGPROG-06/02/2015-0000041-P), 2013 (cfr. CALABRIA-DGPROG-26/05/2015-0000107-P) e 2014 (cfr. verbale della riunione congiunta del 19 aprile 2016), la Regione proseguirà il “*Monitoraggio trimestrale*” sull'andamento dell'occupazione e delle spese per il personale delle Aziende del SSR, che anticipa, in modo sintetico, le informazioni di organico e di spesa che il conto annuale rileva per l'intero anno.

I dati comunicati in sede di monitoraggio dovranno essere coerenti con quelli del conto annuale e l'invio dei dati dovrà avvenire, alle scadenze stabilite, utilizzando i prospetti allegati alla circolare regionale n. 89937 del 20/03/2015 e sottoscritti dal Direttore Generale e dai responsabili dell'area economico-finanziaria e del personale, delle singole Aziende.

Considerato che, per effetto dell'entrata in vigore del comma 583 dell'art. 1 della L. 190/2014 (Legge di Stabilità 2015), il blocco del *turn-over* del personale del SSR - il cui termine sarebbe dovuto scadere il 31 dicembre 2015 a seguito della sanzione scattata con la verifica di cui all'articolo 1, comma 174, della L. 311/2004 s.m.i per l'anno 2012 - è cessato in data 31 dicembre 2014, la Regione, ha disciplinato le modalità attraverso le quali le Aziende, in relazione alla consistenza ed alla disponibilità delle risorse economiche assegnate, potranno formulare le richieste di autorizzazione al reclutamento di personale, prevedendo che le stesse siano l'esito di un attento processo di valutazione in ordine all'avvenuta ottimizzazione delle risorse disponibili, all'impossibilità di soddisfare il fabbisogno di personale attraverso procedure di riorganizzazione per aree omogenee, all'adozione di misure volte al ricollocamento aziendale ed interaziendale del personale.

Nel perseguimento degli obiettivi individuati dal P.O. 2016-2018, la Regione procederà al governo della materia attraverso l'applicazione della regolamentazione sopra delineata, che rappresenta uno strumento di fondamentale importanza per garantire una corretta ponderazione delle esigenze assunzionali sull'intero territorio regionale, consentendo, altresì, alle Aziende del SSR il reclutamento di personale necessario per il rispetto di quanto stabilito dalle direttive dell'Unione Europea in materia di articolazione dell'orario di lavoro, alla luce delle disposizioni introdotte dall'articolo 14 della L. n. 161/2014.

Di centrale rilievo, ancora, sono gli interventi relativi alla gestione dei processi di mobilità in ambito regionale. Il percorso avviato di ristrutturazione del SSR rende necessario disciplinare la ricollocazione e la mobilità del personale dell'area della dirigenza medica e veterinaria e della dirigenza dei ruoli sanitario, professionale, tecnico e amministrativo e del comparto, al fine di coordinare e di rendere uniforme, imparziale e trasparente la disciplina riguardante le relative procedure, all'interno e all'esterno delle Aziende del SSR, in conseguenza dell'attuazione dei provvedimenti di riordino delle reti assistenziali.

L'azione in esame assume carattere di straordinarietà in quanto affronta il problema strategico del ricollocamento massivo del personale che si rende disponibile a fronte della riconversione dei presidi e della conseguente modifica del fabbisogno di personale, in termini numerici e di professionalità richiesti. La Regione, per le suddette finalità, procederà all'adozione di specifici regolamenti, concernenti la mobilità del

personale della Dirigenza Medica, Veterinaria ed SPTA e del personale del Comparto a seguito dei processi di riconversione, attraverso la revisione e l'aggiornamento degli accordi in precedenza sottoscritti ed oggetto di alcune osservazioni da parte dei Ministeri competenti.

Per quanto attiene al personale convenzionato, sono in atto le trattative dell'Accordo integrativo regionale dei Medici di medicina generale per rendere operative le forme di associazioni più evolute AFT e UCCP in attuazione al DL. Balduzzi 2012 e del Patto per la salute.

Devono essere avviate le trattative con i pediatri di libera scelta e con gli specialisti ambulatoriali interni, per questi ultimi in relazione al Accordo collettivo nazionale di recente stipula(2015).

Per le autorizzazioni alla pubblicazione delle ore di specialistica ambulatoriale a cura del settore prevenzione si procederà ad una programmazione sulla base dei dati rilevati dalle Aziende.

4.16. Atti aziendali

Sono state approvate le linee guida per l'adozione degli atti aziendali delle Aziende del Servizio Sanitario della Regione Calabria. I Direttori Generali/Commissari delle Aziende del S.S.R adottano l'atto aziendale, ai sensi dell'articolo 3, comma 1 quater del D.lgs. 502/92 e s.m.i., ovvero adeguano gli atti aziendali già esistenti, nel rispetto delle suddette Linee guida, entro e non oltre 60 giorni dalla data di pubblicazione sul BURC (Burc. n. 94 del 30 dicembre 2015).

L'atto Aziendale è inviato, entro quindici giorni dall'adozione, al Dipartimento Tutela della Salute, il quale, nei successivi 60 giorni, ne verifica la conformità ai principi ed ai contenuti delle linee guida approvate con il presente atto, con il coinvolgimento dei Settori della Struttura dipartimentale competenti per materia.

L'approvazione del nuovo atto aziendale o la modifica dello stesso è disposta con decreto del Commissario ad Acta.

L'obiettivo è l'adozione degli Atti Aziendali.

Le azioni previste sono:

1. Adozione Atto Aziendale;
2. Verifica da parte del Dipartimento della Salute;
3. Approvazione da parte della Struttura Commissariale.

A tutt'oggi sono stati approvati tutti gli atti aziendali e sono in istruttoria solo quelli dell'Asp di Cosenza e dell'Asp di Reggio Calabria

4.17. Flussi informativi

4.17.1. Sistema informativo sanitario

In relazione a quanto previsto dal Paragrafo 3.7 – “Flussi informativi” del Programma Operativo 2016-2018, sono stati attivati i processi necessari al migliore coordinamento tra i vari soggetti coinvolti nella gestione dei flussi informativi. In particolare, già nell’ultimo trimestre del 2014 è stato avviato il progetto SEC-SISR (Sanità Elettronica Calabria – Sistema Informativo Sanitario Regionale), finanziato con i fondi POR-FESR e gestito dal Settore “Agenda digitale e coordinamento sistemi informatici regionali”, che vede coinvolti il Dipartimento Tutela della Salute e le Aziende Sanitarie e Ospedaliere. Per mezzo del SEC-SISR è in corso di implementazione il raccordo ed il coordinamento di tutti i flussi informativi di riferimento, anche attraverso un apposito applicativo denominato “Gestione Flussi”. Le attività volte all’implementazione del Sistema informativo sanitario regionale (Progetto SEC-SISR), proseguono con l’organizzazione di sessioni di lavoro con i referenti Aziendali e del Dipartimento per la condivisione e approvazione delle specifiche tecniche funzionali delle diverse componenti previste dal Sistema informativo.

L’impostazione del presidio dei processi va estesa anche alla raccolta dei dati di attività sanitaria, includendo nel SEC-SISR l’automazione univoca ed omogenea dei processi riferiti ad Accettazione, Dimissione e Trasferimento (a presidio dei flussi SDO e delle corretta valorizzazione dell’attività da ricovero), all’Attività Specialistica Privata e Pubblica (a garanzia della correttezza e della tempestività anche del riconoscimento del dovuto alle strutture private accreditate), alla Compensazione della Mobilità Sanitaria (al fine di supportare in modo automatico la contestazione alle altre regioni, la controdeduzione delle contestazioni, il corretto addebito, la Clearing House e l’analisi della Mobilità Regionale), agli Esenti Ticket all’interno di un sistema di Anagrafe Sanitaria unica, all’Assistenza Riabilitativa ex art. 26 (includendo nel modello di automazione anche le strutture private che erogano le prestazioni in accreditamento), all’Assistenza Protesica (anche in questo caso includendo anche gli erogatori privati), ai percorsi di Gravidanza e Nascita (in correlazione anche con i dati delle SDO e dei ricoveri, rispetto ai quali vengono effettuati controlli incrociati anche a livello ministeriale), al Pronto Soccorso (in parallelo all’automazione unica regionale delle Centrali Operative, di cui ad altra parte di questo documento, garantirà la stabilizzazione dei flussi EMUR), e al CUP (al fine di normalizzare ed armonizzare la gestione delle liste d’attesa).

La Regione ha, altresì, necessità di stabilizzare alcuni registri di patologia. Il SEC-SISR già prevede un Sistema denominato “Registri di Patologia” (Registri del Diabete, dei Tumori, delle Cause di Morte e delle Malattie Rare), che va implementato mediante l’inclusione dei Registri delle Protesi, delle Malattie Infettive e delle Malformazioni Congenite, facenti parte dell’attività epidemiologica regionale. Va reintrodotta nel SEC-SISR l’automazione delle Graduatorie. Atteso che tutti i Sistemi Informativi Contabili delle Aziende Sanitarie saranno unificati per il tramite del SEC-

SISR, va completata l'automazione includendo anche quanto necessario a costituire una Centrale Unica dei Pagamenti.

Attraverso il Sistema informativo territoriale presente in tutte le Aziende Sanitarie provinciali, vengono gestiti direttamente alla fonte i flussi informativi dell'assistenza territoriale (in particolare i flussi delle residenzialità, dell'attività domiciliare e della Salute Mentale), relativamente ai quali viene svolta attività di coordinamento e monitoraggio per la loro effettiva messa a regime, considerate le criticità presenti in alcune Aziende Sanitarie Provinciali.

Viene svolto il monitoraggio periodico dei flussi informativi di competenza al fine di migliorare in termini di completezza, qualità e tempistica i flussi informativi consolidati. Tale attività sarà resa più agevole dall'implementazione del SEC-SISR.

Relativamente a quanto previsto per il Sistema tessera sanitaria (TS), è stato effettuato il monitoraggio trimestrale relativo alla valorizzazione delle ricette ed il monitoraggio sulla qualità dei dati delle ricette presenti sul sistema TS, chiedendo alle diverse Aziende Sanitarie Provinciali di avviare una puntuale verifica su tutti gli errori segnalati dal Sistema TS. Le azioni intraprese ai fini della trasmissione telematica delle ricette da parte dei MMG e PLS hanno permesso il progressivo miglioramento delle percentuali di trasmissione. Sono stati avviati, come in altre Regioni, gli accordi con i MMG, i PLS ed i Farmacisti per l'implementazione della ricetta dematerializzata; al momento la trattativa con i Medici convenzionati è svolta dalla Struttura commissariale, e all'esito della stessa sarà possibile riprogrammare le attività volte all'avvio della ricetta *online*.

Infine, le ASP hanno avviato il controllo sulle autocertificazioni delle esenzioni ticket e i procedimenti volti al recupero delle somme non versate dagli assistiti al Servizio sanitario nazionale in applicazione di quanto previsto dal DM 11/12/2009, avendo a disposizione gli strumenti messi a disposizione dal Sistema Tessera Sanitaria.

Particolarmente significativo nell'ottica della digitalizzazione della Sanità, è il progetto del Fascicolo Sanitario Elettronico. *L'articolo 12 del decreto legge 18 ottobre 2012, n. 179, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 dicembre 2012, n. 221, recante "Ulteriori misure urgenti per la crescita del Paese", come modificato dall'articolo 17 del decreto legge 21 giugno 2013, n. 69, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 agosto 2013, n. 98, recante "Disposizioni urgenti per il rilancio dell'economia"*, disciplina l'istituzione del Fascicolo Sanitario Elettronico (FSE) quale insieme dei dati e documenti digitali di tipo sanitario e socio-sanitario generati da eventi clinici presenti e trascorsi, riguardanti l'assistito.

La Regione aveva avviato alla fine del decennio scorso una prima implementazione del FSE che, pur essendo stato collaudato fu, tuttavia utilizzato solo parzialmente anche per i mancati accordi economici tra Struttura Commissariale e MMG e PLS. Pertanto oggi la Regione deve integrare il sistema software FSE acquisito oltre 6 anni orsono ed integrarlo in un moderno software comprensivo anche di tutte le interfaccia utente e di un portale interattivo orientato ai cittadini. A tal fine nell'ambito del POR è stato previsto uno stanziamento di 10.000.000 di euro e si stanno predisponendo gli atti di gara per la scelta della soluzione migliore.

Rispetto alle tempistiche programmate a livello nazionale, la Regione Calabria ha presentato il Piano di progetto per la realizzazione del Fascicolo Sanitario Elettronico nei termini previsti. Il piano di progetto è attualmente all'esame di AGID e del Ministero della Salute.

4.18. Edilizia sanitaria – Programmi di investimento

L'art. 20, comma 1, della legge n. 67/88 ha previsto l'esecuzione di un programma pluriennale di interventi in materia di ristrutturazione edilizia, di ammodernamento tecnologico del patrimonio sanitario pubblico e di realizzazione di residenze per anziani e soggetti non autosufficienti. Con DGR n. 286/2016, la Giunta Regionale ha approvato un programma di investimenti straordinario di riutilizzo delle economie che si sono realizzate nelle precedenti fasi del programma di investimenti in edilizia e tecnologie sanitarie di cui alla L.67/88, per un totale di circa 24.281.000.

Oltre al recupero delle economie di cui sopra con delibera di GR n. 160 del 13/05/2016 la Giunta Regionale ha preso atto del "Patto per lo sviluppo della Calabria.

Attuazione degli interventi prioritari ed individuazione delle aree di intervento strategiche per il Territorio", che è stato stipulato in data 30 aprile 2016 tra il Presidente della Regione Calabria ed il Presidente del Consiglio dei Ministri.

Nell'ambito del Patto sono stati previsti investimenti per il SSR, sia per quanto riguarda interventi strutturali che per quanto concerne il potenziamento e l'innovazione tecnologica, pari a € 662.652.253.

L'insieme di questi interventi completerà e trasformerà il SSR riducendo la mobilità passiva e qualificando le tante competenze che in esso operano. L'imminente inaugurazione della Cardiochirurgia di Reggio alla pari dell'avvenuta inaugurazione della Pet di Cosenza stanno a testimoniare come l'impegno delle Istituzioni Regionali abbia già iniziato dopo anni di immobilismo a cambiare e a rimettere in moto il SSR.

Il Dipartimento Tutela della Salute e Politiche sanitarie ha avviato una rilevazione a tappeto sulla sicurezza antisismica di tutte le strutture sanitarie pubbliche al fine di elaborare un piano di priorità di interventi e finanziamenti specifici che si connette con gli interventi già in corso in materia di sicurezza antincendio.

Ad oggi sono stati approvati gli studi di fattibilità delle Case della Salute di San Marco Argentano, Cariati, Mesoraca, Chiaravalle, Scilla e Siderno. Per le stesse Case della Salute sono stati assunti impegni di spesa per complessivi € 48.952.332,43.

Con DGR n 41 del 24/02/2016 è stata approvata la proposta di utilizzo delle risorse del Programma di Azione e Coesione, complementare alla programmazione europea 2014–2020 di cui alla Delibera CIPE n. 10/2015, che comprende, tra le diverse azioni, anche il completamento del "Progetto Case della Salute" per un importo pari ad € 18.144.871,80.

4.18.1 *Accordo di programma per la realizzazione dei nuovi Ospedali*

Le procedure riguardanti la realizzazione dei nuovi ospedali sono di competenza del Dipartimento regionale "Infrastrutture, Lavori Pubblici e Mobilità", così come stabilito dal DPGR n. 2 del 07/01/2013

NUOVO OSPEDALE DI VIBO VALENTIA

Nell'ambito del Progetto preliminare posto a base di gara, si prevede che la nuova struttura sanitaria abbia una dotazione di 350 posti letto, oltre a 42 PL tecnici, per un totale di 392 PL. Il quadro economico del progetto prevede un complessivo impegno di spesa pari ad €143.965.197,29 (€ 100.000.000,00 di risorse pubbliche ed € 43.965.197,29 di risorse private). Nel mese di agosto del 2015, il Responsabile del Procedimento ha approvato il progetto preliminare aggiornato, rielaborato dal Concessionario sulla base delle indicazioni del Concedente ed ha proceduto all'approvazione del Quadro Economico aggiornato. Ad oggi, sono in fase di sviluppo i progetti complementari all'opera principale.

È in fase di ultimazione l'acquisizione del VIA (Valutazione Impatto Ambientale) e il deposito del progetto definitivo.

NUOVO OSPEDALE DELLA SIBARITIDE

Nell'ambito del Progetto preliminare posto a base di gara, si prevede che la nuova struttura sanitaria abbia una dotazione di 334 posti letto, oltre a 42 PL tecnici, per un totale di 376 PL. Il quadro economico del progetto prevede un complessivo impegno di spesa pari a € 143.921.997,42 (€ 102.710.928,33 di risorse pubbliche ed € 41.211.069,09 di risorse private). Nel mese di settembre 2014 è stato sottoscritto il contratto di concessione tra la Regione Calabria, l'ASP di Cosenza e la Società "Ospedale della Sibaritide Società consortile per Azioni". È stato depositato il progetto definitivo da parte del Concessionario ed è stata indetta la Conferenza dei Servizi per il prossimo 07 novembre.

NUOVO OSPEDALE DELLA PIANA DI GIOIA TAURO

Nell'ambito del Progetto preliminare posto a base di gara, si prevede che la nuova struttura sanitaria abbia una dotazione di 314 posti letto, oltre a 38 PL tecnici, per un totale di 352 PL. Il quadro economico del progetto prevede un complessivo impegno di spesa pari a € 150.133.542,61 (€ 100.952.735,67 di risorse pubbliche ed € 49.180.806,94 di risorse private). Nel mese di marzo del 2015 è stato sottoscritto il contratto di concessione tra la Regione Calabria, l'ASP di Reggio Calabria e la Società "Ospedale della Piana di Gioia Tauro Società Consortile a responsabilità Limitata". Si è proceduto alla sottoscrizione del protocollo di legalità tra la regione, l'Asp di Reggio Calabria, il Concessionario e la Prefettura di Reggio Calabria. È già stato emanato formale ordine di servizio da parte del RUP (Responsabile unico del procedimento) che attiva i termini contrattuali.

NUOVO OSPEDALE DI CATANZARO

Con la sottoscrizione del Patto Calabria e la riallocazione delle risorse già previste nell'APQ del 2007, che in quanto non attivate erano state disimpegnate dai Ministeri competenti, su impulso della Regione nel luglio 2016, l'AO Pugliese Ciaccio di Catanzaro

ha avviato le procedure per l'affidamento di uno studio fattibilità in collaborazione con i Dipartimenti LLPP e Salute per individuare la migliore localizzazione per il nuovo edificio dell'AOPC.

La localizzazione del nuovo presidio ospedaliero è decisiva per dare concretezza al processo di integrazione tra AOPC e AO Mater Domini

L'obiettivo è quello di dotare la Calabria di un nuovo ospedale di adeguata dimensione (e non solo pura somma delle attuali dotazioni di pl) che possa porsi l'obiettivo di svolgere un ruolo di rilievo nazionale che localizzato in posizione baricentrica rafforzi la propria funzione assistenziale ed al contempo valorizzi e sviluppi la ricerca dell'UMG mettendola in maggiore sintonia con il SSR e SSN.

È già stato predisposto formale protocollo di intesa tra AOPC e Regione Calabria per il tramite dei Dipartimenti Infrastrutture e Sanità che consentirà a breve l'emanazione di regolare bando.

NUOVO OSPEDALE DI COSENZA

Con l'individuazione delle risorse all'interno del Patto Calabria è entrata in una fase operativa, con l'aggiudicazione della gara per la redazione dello studio di fattibilità, l'attività di studio e progettazione per la realizzazione del nuovo ospedale hub di Cosenza.

NUOVO OSPEDALE DI REGGIO CALABRIA

Con l'individuazione delle risorse all'interno del Patto Calabria e la prossima sottoscrizione del protocollo tra Regione, Comune di Reggio Calabria, AO di Reggio Calabria, Agenzia del Demanio ed INAIL è entrata in una fase operativa l'attività per la realizzazione, con la compartecipazione dell'INAIL, del nuovo hub di Reggio Calabria attraverso il completamento dell'ex presidio Morelli.

PARTE V

IL CONTESTO ISTITUZIONALE

5. IL CONTESTO ISTITUZIONALE

5.1 Il quadro istituzionale di riferimento

Com'è noto, per far fronte all'enorme debito pubblico e alla crisi economica mondiale le Regioni, in qualità di maggiori enti territoriali di spesa, sono state sottoposte, già nel corso degli ultimi anni, a tutte una serie di disposizioni normative che hanno obbligato le stesse ad un comportamento "virtuoso" dal quale non è possibile derogare.

Il contesto entro il quale si è mossa l'azione del governo regionale è stato reso ancora più problematico dall'introduzione di ulteriori disposizioni normative che hanno imposto una svolta epocale nella gestione delle risorse regionali. Tali disposizioni hanno riguardato:

- ✓ l'introduzione a partire dal 2015 dell'armonizzazione dei bilanci di tutti gli Enti territoriali a seguito dell'approvazione del decreto legislativo 126/2014 che ha perfezionato la riforma già introdotta dal decreto 118/2011 ed il cui percorso si completerà nel 2017 con l'avvio generalizzato della contabilità economico patrimoniale e l'approvazione del bilancio consolidato della Regione;

- ✓ la normativa sul pareggio di bilancio di cui alla legge 243/2012 rivisitata prima dai commi 463 e successivi della legge di stabilità per l'anno 2015 con la conseguente modifica delle regole relative al patto di stabilità e poi in via definitiva con l'approvazione della legge 164/2016;

- ✓ i gravosi tagli ai bilanci regionali divenuti ormai insostenibili per le Regioni.

5.2 Il completamento della riforma sull'armonizzazione contabile

La riforma sull'**armonizzazione contabile** degli enti territoriali e dei loro enti strumentali ha comportato tutta una serie di variazioni significative delle scritture contabili e, soprattutto, la necessità di un cambio radicale di mentalità nella gestione delle risorse finanziarie, anche se ancora non del tutto "assorbito" da parte di un pezzo importante dell'amministrazione.

Dopo l'enorme lavoro svolto nel 2014 e 2015 (l'adeguamento del software, l'adozione del piano dei conti integrato e lo "spacchettamento" dei capitoli, il riaccertamento straordinario dei residui, la formazione del fondo pluriennale vincolato), l'esercizio 2016 ha rappresentato, nell'ambito del percorso normativo di progressiva introduzione dell'armonizzazione contabile, il momento cruciale per l'entrata a regime della riforma, specificamente per ciò che ha riguardato l'adozione degli schemi di bilancio armonizzato, l'applicazione della codifica della transazione elementare, l'implementazione del sistema informatico per garantire l'affiancamento della contabilità economico-patrimoniale a quella finanziaria, nonché la predisposizione degli atti propedeutici al bilancio consolidato. Nell'anno 2016 è stato definitivamente eliminato il bilancio di previsione per UPB, ed è stato adottato, sia da parte dell'amministrazione regionale che degli enti strumentali, il sistema di contabilità economico-patrimoniale al fine di garantire la

rilevazione unitaria dei fatti gestionali, sia sotto il profilo finanziario che sotto il profilo economico-patrimoniale. Per tale ragione, a partire dall'anno 2017, con riferimento all'esercizio finanziario 2016, a seguito delle operazioni di assestamento economico-patrimoniale, verrà redatto il conto economico e lo stato patrimoniale del rendiconto della gestione, aggregando le voci del piano dei conti secondo il raccordo riportato nell'allegato n. 6 al D.Lgs. n. 118/2011.

La **contabilità economico-patrimoniale** affiancherà naturalmente la contabilità finanziaria, che viene confermata come il sistema contabile principale in funzione delle logiche autorizzatorie che gestisce, acquisendo però una rilevanza maggiore rispetto al passato, proprio per il ruolo che riveste ai fini della redazione del bilancio consolidato. In ogni caso, le regole contabili armonizzate sono destinate ad incidere in modo significativo e strutturale rispetto al funzionamento della contabilità economico-patrimoniale, per effetto del superamento del conto generale delle "rendite e delle spese" del prospetto sui punti di concordanza e dell'introduzione di un sistema contabile integrato. Quest'ultimo, in particolare, dovrebbe garantire la rilevazione unitaria dei fatti gestionali nei loro profili finanziario ed economico-patrimoniale, soddisfacendo con un unico flusso di caricamento dei dati i fabbisogni informativi necessari, altresì, per ottenere le indicazioni inerenti i costi/oneri ed i ricavi/proventi correlati alle transazioni realizzate. Il collegamento tra la contabilità finanziaria e la contabilità economica avviene, in termini strutturali, attraverso il piano integrato dei conti e, in termini funzionali, attivando una corrispondenza tra le fasi che ne caratterizzano lo svolgimento.

Il piano integrato dei conti, infatti, risulta articolato su tre diverse dimensioni gestionali (finanziaria, economica e patrimoniale) che presentano voci analoghe, le quali possono essere collegate anche ricorrendo alle codifiche che sono state elaborate.

Rispetto allo svolgimento, invece, la scelta convenzionalmente eseguita prevede una corrispondenza tra ricavi/proventi ed accertamenti per l'entrata e tra costi/oneri e liquidazione per la spesa.

Ad evidenza, quindi, l'impostazione accolta presenta una sostanziale discontinuità rispetto all'assetto precedente, dal momento che viene introdotto un sistema di rilevazione sistematica basata sul metodo della partita doppia e che porta al superamento della soluzione del prospetto delle rendite e delle spese. A tale scopo, è sicuramente imprescindibile l'aggiornamento continuo dei sistemi informativi, sia per garantire la piena funzionalità (e praticabilità) della contabilità economica sia per definire adeguati modelli contabili, destinati ad operare a partire dalle rilevazioni eseguite nell'ambito della contabilità finanziaria.

Risulta inoltre necessario applicare all'inventario ed allo stato patrimoniale regionale i criteri di valutazione dell'attivo e del passivo previsti dal principio applicato, predisponendo a tal fine una tabella per ciascuna voce, che affianchi agli importi di chiusura del precedente esercizio quelli attribuiti a seguito del processo di rivalutazione, con le relative differenze. I prospetti aggiornati al 1° gennaio, unitamente a quelli di raccordo fra la vecchia e la nuova classificazione, saranno, come previsto anche dalla linee guida della Corte dei Conti in materia di armonizzazione contabile (DEL.9/2016 della Sezione delle Autonomie) sottoposti all'approvazione del Consiglio in sede di rendiconto dell'esercizio di avvio della contabilità economico-patrimoniale (2016). A

seguito, quindi, dell'ultimazione delle operazioni della ricognizione straordinaria del patrimonio, si procederà all'approvazione degli anzidetti prospetti, in quanto frutto di una riclassificazione in grado di rideterminare il patrimonio netto della Regione.

Dalla redazione del "**bilancio consolidato della regione**" dovrà emergere, già a partire dal rendiconto 2016, il risultato complessivo del "gruppo amministrazione pubblica regionale", ove si consideri che tale bilancio fornirà le risultanze gestorie dell'Amministrazione regionale, degli enti ed organismi strumentali, nonché delle aziende e delle società controllate e partecipate. La riforma contabile degli enti territoriali attribuisce al bilancio consolidato l'obiettivo di rappresentare in modo veritiero e corretto la situazione finanziaria e patrimoniale e il risultato economico della complessiva attività svolta dalla Regione. \ q1 Per tale motivo si sta dando corso agli accorpamenti e alle liquidazioni delle società e degli enti strumentali decisi nei precedenti anni e si sta procedendo, non senza difficoltà, a realizzare il Piano di riorganizzazione adottato dall'Organo di Governo regionale a marzo del 2015.

Si tratta di un documento, come noto, di estrema rilevanza sia dal punto di vista informativo (considerando che gli enti, nel tempo, hanno fatto ricorso a soggetti strumentali) sia dal punto di vista della programmazione, gestione e controllo dell'attività del "gruppo" pubblico locale. Così come l'avvio della contabilità economico-patrimoniale, l'obbligo di redazione del bilancio consolidato impone alla Regione una serie di attività preliminari, che rivestono una notevole importanza ai fini della successiva attuazione della fase del consolidamento.

A tal fine, l'obbligatorio passaggio preliminare che è in corso di ultimazione, riguarda l'individuazione, con specifiche delibere di Giunta, degli enti da considerare, procedendo con l'approvazione di due distinti elenchi. Il primo elenco interesserà gli enti, le aziende e le società che compongono il gruppo amministrazione pubblica (gap), in applicazione dei principi, evidenziando gli enti, le aziende e le società che a loro volta sono a capo di un gruppo di amministrazioni pubbliche o di imprese. Il secondo elenco esporrà gli enti, le aziende e le società componenti del gruppo compresi nel perimetro di consolidamento.

Allo scopo di individuare il perimetro di consolidamento in riferimento al quale elaborare il bilancio consolidato, si sta tenendo conto che:

- l'articolo 11-quater del Dlgs 118/11 definisce "**controllata**" da una regione la società nella quale si ha il possesso, diretto o indiretto, anche sulla scorta di patti parasociali, della maggioranza dei voti esercitabili nell'assemblea ordinaria o di voti sufficienti per esercitare una influenza dominante sull'assemblea ordinaria, oppure si ha il diritto, in virtù di un contratto o di una clausola statutaria, di esercitare un'influenza dominante. Secondo le disposizioni di cui sopra, i contratti di servizio pubblico e gli atti di concessione stipulati con società che svolgono prevalentemente l'attività oggetto di tali contratti comportano l'esercizio di influenza dominante. Quindi, la nozione di controllo che viene utilizzata in questo ambito prescinde dal rapporto partecipativo nei casi in cui sia riscontrabile una influenza dominante derivante da particolari accordi o vincoli contrattuali o statutari;

- l'articolo 11-quinquies del Dlgs 118/2011 dispone che sono invece **società partecipate** quelle nelle quali la regione, direttamente o indirettamente, dispone di una quota di voti, esercitabili in assemblea, pari o superiore al 20 per cento, o al 10 per cento se trattasi di società quotata.

L'Ente deve porre in essere successive valutazioni tese ad escludere i soggetti irrilevanti, o per i quali sia oggettivamente impossibile il reperimento dei dati. Sono considerati irrilevanti i bilanci che presentano, una incidenza inferiore al 5 per cento rispetto alla posizione patrimoniale, economico e finanziaria della capogruppo in relazione al totale dell'attivo, al patrimonio netto, e al totale dei ricavi caratteristici, tenendo che, in ogni caso, sono da considerare irrilevanti, e non oggetto di consolidamento, le quote di partecipazione inferiori all'1% del capitale della società partecipata.

Dall'altra parte, l'impossibilità di reperire le informazioni necessarie al consolidamento in tempi ragionevoli e senza spese sproporzionate, è ovviamente da intendersi in relazione a casi limitati e dipendenti da eventi di natura straordinaria.

Tali elementi dovranno essere oggetto di informativa anche a favore degli stessi soggetti appartenenti all'area di consolidamento a cui, infine, dovranno essere impartite le direttive necessarie per rendere possibile la predisposizione del bilancio consolidato.

Direttive che, in particolare, dovranno riguardare le modalità ed i tempi di trasmissione dei bilanci di esercizio e dei rendiconti indispensabili per la predisposizione del bilancio consolidato, le indicazioni di dettaglio riguardanti la documentazione e le informazioni integrative per elaborare il documento consolidato nonché le istruzioni necessarie per garantire la migliore uniformità dei criteri di redazione dei documenti da sottoporre ad aggregazione.

Infine, considerato che redigere un bilancio consolidato non significa semplicemente sommare una ad una le poste contabili dei singoli bilanci, ma vuol dire rettificare in maniera puntuale tutte le operazioni che possano duplicare in qualche modo i valori aggregati, per rendere una rappresentazione veritiera e corretta del Gruppo Pubblica Amministrazione, le attività più delicate, da effettuarsi a fine esercizio, riguarderanno le operazioni infragruppo da eliminare per evitare duplicazioni di costi e ricavi.

Sebbene le criticità da affrontarsi per ottemperare alle disposizioni in materia di consolidamento dei conti sono numerose, ove si consideri anche la necessità di riconciliazione delle operazioni infragruppo contabilizzate in maniera diversa o iscritte in esercizi differenti, deve segnalarsi l'introduzione di un severo regime sanzionatorio. Infatti, la mancata approvazione nei termini del bilancio di previsione, del rendiconto e anche del bilancio consolidato sarà sanzionata con la nuova penalità del blocco delle assunzioni, che scatterà anche nell'ipotesi di ritardo nella trasmissione dei documenti alla Banca dati amministrazioni pubbliche (Bdap) rispetto al termine di trenta giorni dalla loro approvazione (art.9 della legge di conversione del decreto legge enti locali 113/2016). Il divieto di assumere si configura con il solito perimetro ampio, per cui riguarda personale a qualsiasi titolo, con qualsivoglia tipologia contrattuale, compresi i rapporti di collaborazione coordinata e continuativa e di somministrazione, anche con riferimento ai processi di stabilizzazione in atto, e si applica fino a quando gli enti non risultano aver adempiuto. È fatto inoltre divieto di stipulare contratti di servizio con soggetti privati che si configurino come elusivi del divieto.

Con l'adozione del **“piano degli indicatori e dei risultati attesi di bilancio”** che la Regione e gli enti strumentali, ai sensi dell'articolo 18-bis del Dlgs n. 118 del 2011, devono effettuare e allegare al bilancio di previsione 2017-2019 e al Rendiconto dell'esercizio, si aggiunge un ulteriore tassello alla riforma sull'armonizzazione contabile.

Entro 30 giorni dall'approvazione del Bilancio di previsione e del conto consuntivo, l'Amministrazione regionale e gli enti strumentali che adottano la contabilità finanziari dovranno presentare il piano degli indicatori, che *“è parte integrante dei documenti di programmazione e di bilancio di ciascuna amministrazione pubblica ed è divulgato anche attraverso la pubblicazione sul sito internet istituzionale dell'amministrazione stessa nella sezione «Trasparenza, valutazione e merito»”*.

Lo scopo dell'adozione di questo ulteriore documento è duplice e risiede nella necessità di fare emergere eventuali criticità e rigidità finanziarie sino ad oggi non facilmente rinvenibili, nonché nel rendere confrontabili le performance degli Enti, facilitando così l'attività di benchmarking.

In base a quanto previsto dal Dm 9 dicembre 2015 del ministero dell'Economia e delle Finanze, riguardante le Regioni, le Province autonome di Trento e di Bolzano e i loro organismi ed enti strumentali in contabilità finanziaria, con il Piano degli indicatori si dovranno fornire informazioni su:

- 1) elementi di rigidità strutturale;
- 2) capacità di riscuotere i crediti e di pagare i debiti;
- 3) spese di personale;
- 4) esternalizzazione di servizi;
- 5) interessi passivi;
- 6) investimenti;
- 7) tipologia di debiti;
- 8) composizione risultato di amministrazione;
- 9) informazioni sull'eventuale disavanzo di amministrazione;
- 10) fondo pluriennale vincolato;
- 11) partite di giro;
- 12) quadro sinottico di indicatori finanziari.

Per ciò che concerne il piano degli indicatori degli enti strumentali che adottano la contabilità economico patrimoniale, si è ancora in attesa dell'emanazione dell'apposito decreto ministeriale.

5.3 Il pareggio di bilancio: dal fiscal compact alla legge 164 del 2016

Com'è noto, a seguito della sottoscrizione del «Fiscal compact» (trattato sulla stabilità, coordinamento e governance dell'Unione economica e monetaria) del 2 marzo 2012, l'Italia e gli altri Stati membri dell'Unione europea si sono impegnati a introdurre nei propri ordinamenti il principio del pareggio di bilancio.

Per dar seguito a questo impegno, nel nostro paese è stata approvata la legge costituzionale n. 1/2012, che introduce nell'ordinamento un principio di carattere generale, secondo il quale tutte le amministrazioni pubbliche devono assicurare l'equilibrio tra entrate e spese del bilancio e la sostenibilità del debito, nell'osservanza delle regole dell'Unione europea in materia economico-finanziaria.

Successivamente con la legge 243/2012 (Disposizioni per l'attuazione del principio del pareggio di bilancio ai sensi dell'articolo 81, sesto comma, della Costituzione), sono stati disciplinati i principi e le regole di bilancio riferite a tutte le pubbliche amministrazioni. Tra le altre cose, in essa vengono definiti: l'equilibrio di bilancio, le regole in merito all'evoluzione della spesa, le regole in materia di sostenibilità del debito pubblico, le deroghe al principio dell'equilibrio, i meccanismi correttivi in caso di mancato raggiungimento degli obiettivi.

Il pareggio di bilancio, così come era stato originariamente previsto dalla legge n.243/2012, presentava tuttavia elementi di criticità tali da rendere poco flessibile l'attività amministrativa degli enti territoriali. Una delle problematiche più rilevanti prodotte dalla legge era rappresentata dal fatto che il pareggio di bilancio avrebbe dovuto essere determinato sulla base delle entrate e delle spese dell'anno, senza tenere conto del risultato finale dell'anno precedente, sia che si trattasse di avanzo di amministrazione sia che si trattasse del fondo cassa. Ciò rappresentava, con tutta evidenza, un limite all'operatività degli enti pubblici territoriali che attuano un sistema di raccordo tra un esercizio finanziario e quello successivo, proprio in virtù dell'utilizzo dell'avanzo di amministrazione e del fondo cassa.

La legge 28 dicembre 2015 n. 208 (legge di stabilità 2016), all'articolo 1, comma 707, commi da 709 a 713, comma 716 e commi da 719 a 734, ha previsto nuove regole di finanza pubblica per gli enti territoriali che sostituiscono la disciplina del patto di stabilità interno degli enti locali e i previgenti vincoli delle regioni a statuto ordinario. Tali disposizioni rappresentano i principi fondamentali di coordinamento della finanza pubblica, ai sensi degli articoli 117, terzo comma e 119, secondo comma, della Costituzione.

Dal 2015, anticipando il principio di pareggio di bilancio previsto dalla legge 243/2012 in applicazione della legge costituzionale n. 1/2012, le regioni a statuto ordinario sono state assoggettate ad un nuovo sistema di vincoli del patto di stabilità interno e vengono abrogate le precedenti norme basate sul solo controllo dei tetti di spesa per introdurre, invece, norme basate sull'equilibrio del bilancio.

Il 13 settembre 2016 è entrata in vigore la legge 164/2016, con la quale sono state introdotte modifiche di rilievo agli articoli 9, 10, 11, 12 e 18 della legge 243/2012. Con esse, si introduce qualche margine di flessibilità nella gestione dei bilanci degli enti, ma alcuni nodi rilevanti restano ancora praticamente irrisolti.

Articolo 9, nuovo comma 1, legge 243/2012

L'articolo 1 della legge modifica l'articolo 9 della L. n. 243¹³, sostituendo i quattro saldi di riferimento ai fini dell'equilibrio dei bilanci delle regioni e degli enti locali ivi previsti – consistenti in un saldo non negativo, in termini di competenza e di cassa, tra le entrate finali e le spese finali e in un saldo non negativo, in termini di competenza e di cassa, tra le entrate correnti e le spese correnti, - con un unico saldo non negativo (sia in fase di previsione che di rendiconto), in termini di competenza, tra le entrate finali e le spese finali. In sostanza, con la nuova formulazione del comma risultano soppressi gli obblighi di pareggio in termini di cassa e in termini di saldo corrente. Tale sostituzione, si rammenta, era già stata anticipata in via transitoria per il 2016, dalla legge n. 208/2015 (legge di stabilità 2016). Nel computo del saldo di bilancio viene incluso il fondo pluriennale vincolato: l'inclusione (anche essa nel frattempo introdotta per il solo 2016 dalle legge n. 208/2015) ha natura transitoria per gli anni 2017-2019, durante la quale potrà essere effettuata con legge di bilancio, compatibilmente con gli obiettivi di finanza pubblica, ed avrà invece carattere permanente dal 2020. L'inclusione nel saldo di tale fondo, le cui risorse sono destinate prevalentemente a spese in conto capitale, dovrebbe avere effetti positivi sugli investimenti degli enti.

Non essendo quindi più previsto che l'equilibrio del bilancio (da intendersi sempre come saldo non negativo in fase di previsione e di rendiconto) debba essere raggiunto anche in termini di cassa, si è ragionevolmente eliminata una previsione anacronistica, soprattutto in relazione alle caratteristiche di incertezza dell'attuale congiuntura, caratterizzata da una probabile aleatorietà dei tempi di riscossione delle entrate e di pagamento delle spese.

Nel medesimo comma, l'eliminazione della originaria previsione di un saldo non negativo di parte corrente («un saldo non negativo, in termini di competenza e di cassa, tra le entrate correnti e le spese correnti, incluse le quote di capitale delle rate di ammortamento dei prestiti») va colto con favore in quanto contribuisce ad attenuare la rigidità gestionale degli enti.

Resta però irrisolto il problema dell'utilizzazione dell'avanzo vincolato, che almeno in fase di previsione nel 2016 era stato risolto con una deroga (art. 9, comma 1 del DL 113/2016) alle rigide regole su indicate. È al momento allo studio del dicastero dell'Economia l'impatto di uno sblocco parziale dell'utilizzo dell'avanzo vincolato ma, ad oggi, è ancora esclusa la possibilità dell'utilizzo dello stesso anche in fase programmatica (in termini di stanziamenti di bilancio), così come anche prescritto dall'articolo 51 del Dlgs 118/2011. Posto che *l'avanzo vincolato* rappresenta una spesa “rinviata” nel tempo e connessa a somme da impiegarsi in momenti temporali successivi all'incasso in quanto rinveniente anche da trasferimenti comunitari (come acconti di programmazione) e da trasferimenti statali il cui incasso è avvenuto con tempistiche non

¹³ La versione originaria dell'articolo 9, comma 1, della legge 243/2012 prevedeva: «I bilanci delle regioni, dei comuni, delle province, delle città metropolitane e delle province autonome di Trento e di Bolzano si considerano in equilibrio quando, sia nella fase di previsione che di rendiconto, «registrano: a) un saldo non negativo, in termini di competenza e di cassa, tra le entrate finali e le spese finali; b) un saldo non negativo, in termini di competenza e di cassa, tra le entrate correnti e le spese correnti, incluse le quote di capitale delle rate di ammortamento dei prestiti».

conciliabili con la relativa programmazione di spesa (erogazioni dello Stato centrale avvenute spesso in prossimità della chiusura dell'esercizio finanziario), l'attuale assetto normativo penalizza pesantemente gli enti territoriali che non possono utilizzare neanche la quota vincolata dell'avanzo di amministrazione.

Se dunque, nel corso della gestione, l'esclusione delle quote di avanzo vincolato in entrata dai saldi di finanza pubblica può risultare - sebbene *iniqua* in quanto comprime la possibilità di spesa annua - coerente con il principio del pareggio, lo stesso non vale in sede di bilancio di previsione. Infatti l'esigenza di rappresentazione dell'integrità del bilancio e il relativo obbligo di mantenere il vincolo di destinazione (in continuità con le risultanze di rendiconto dell'esercizio precedente) applicando integralmente l'avanzo vincolato, si scontrano inevitabilmente con le regole dell'equilibrio di bilancio così come prescritte dalle attuali norme contabili.

Tutto ciò determina una pesante penalizzazione per gli enti territoriali che sono pertanto costretti ad escludere dal perimetro delle entrate finali utili ai fini del calcolo del saldo sia i mutui che l'avanzo di amministrazione, mentre ciò non avviene per le spese di investimento che tali voci finanziano, in quanto le stesse entrano a pieno diritto nell'ambito delle spese finali. Per questo gli enti, nel momento in cui decidono di finanziare interventi con queste risorse, devono avere cura di compensare il deficit utilizzando spazi finanziari che, dal 2016, saranno rappresentati dalle quote di capitale per il rimborso dei prestiti, dagli accantonamenti di bilancio (FCDE e fondi rischi e passività potenziali) e, per chi ha chiuso in disavanzo, dalla quota posta a carico dell'esercizio. Tali spazi sono però assolutamente insufficienti in quanto l'avanzo vincolato dei bilanci regionali è stimato in oltre 20 miliardi di lire e finanzia, peraltro, per la gran parte spese di investimento, per cui non si comprende tutto l'ottimismo che circonda la disposizione in argomento.

L'articolo 1 della legge 164/2016 interviene anche sulle sanzioni da prevedere per il mancato conseguimento dell'equilibrio gestionale, per le quali il testo vigente dell'articolo 9 dispone che la relativa disciplina sia affidata a legge dello Stato. La nuova formulazione del comma stabilisce che tale rinvio debba concernere anche i premi, ai fini dell'emanazione di una disciplina congiunta che consideri, oltre alla proporzionalità fra premi e sanzioni, anche la proporzionalità fra sanzioni e violazioni, prevedendo inoltre la destinazione dei proventi delle sanzioni a favore dei premi agli enti del medesimo comparto che hanno rispettato i propri obiettivi.

Articolo 10, nuovi commi 3, 4 e 5, legge 243/2012

L'articolo 2 della legge 164/2016 modifica in alcuni punti l'articolo 10 della legge n. 243 del 2012 concernente il ricorso all'indebitamento da parte delle regioni e degli enti locali, disponendo, in sintesi che le operazioni di indebitamento connesse alle spese di investimento da realizzarsi attraverso l'utilizzo dei risultati di amministrazione degli esercizi precedenti sono subordinate ad apposite intese concluse in ambito regionale che garantiscano, per l'anno di riferimento, il rispetto dell'obiettivo fondamentale previsto dal comma 1 dell'articolo 9 (saldo non negativo, in termini di competenza, tra le entrate finali e le spese finali). Qualora tali intese non soddisfino le richieste degli enti, le operazioni di indebitamento saranno realizzate sulla base dei patti di solidarietà nazionali.

L'articolo 2 conferma che il ricorso all'indebitamento da parte delle regioni e degli enti locali, è consentito solo per finanziare spese di investimento e con l'obbligo di adozione di piani di ammortamento per il rimborso del debito, modifica la parte relativa alla procedura dell'intesa a livello regionale, attualmente prevista per consentire che l'accesso al debito dei singoli enti avvenga nei limiti consentiti dalla necessità di assicurare, per l'anno di riferimento, l'equilibrio complessivo a livello di comparto regionale, misurato in termini di cassa, richiedendo che l'equilibrio da garantirsi, riguardi, invece, il saldo in termini di competenza (espungendo quindi, il riferimento al saldo di cassa finale). Inoltre, con l'art.2, viene introdotto un ulteriore livello mediante cui inserire a favore dell'ente locale eventuali spazi finanziari qualora in sede regionale non siano possibili, per gli enti locali interessati, operazioni di indebitamento o di investimento. A tal fine è stabilito che le operazioni di indebitamento e di investimento non soddisfatte dalle intese regionali sono effettuate sulla base dei patti di solidarietà nazionali, introducendo, in tal modo il riferimento all'utilizzo, anche a livello nazionale, dello strumento del patto di solidarietà, che consente di attivare meccanismi di compensazione degli obiettivi finanziari assegnati agli enti territoriali, anche in tal caso con possibili riflessi positivi sulle spese di investimento degli enti locali.

Al momento, tuttavia, il Mef sta ancora lavorando al decreto applicativo, previsto dalla legge 243/2012, articolo 10, comma 5, per normare l'applicazione delle intese regionali con le quali si possono effettuare spese d'investimento finanziate da indebitamento o dall'utilizzo dell'avanzo, solo se viene rispettato il pareggio di bilancio nel complesso degli enti territoriali della regione interessata, ivi compresa la regione stessa.

5.4 Il decreto-legge 24 giugno 2016, n. 113: il rispetto della tempistica nell'approvazione dei documenti contabili

Con l'art. 9, comma 1 *quinquies* del decreto-legge 24 giugno 2016, n. 113 (convertito con la legge 7 agosto 2016, n. 160), sono introdotte sanzioni in ordine al mancato rispetto dei termini previsti per l'approvazione dei bilanci di previsione, dei rendiconti e del bilancio consolidato, nonché del mancato rispetto del termine di trenta giorni dalla loro approvazione per l'invio dei relativi dati alla banca dati delle amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 13 della legge 31 dicembre 2009, n. 196, compresi i dati aggregati per voce del piano dei conti integrato. Gli enti territoriali, non possono procedere ad assunzioni di personale a qualsiasi titolo, con qualsivoglia tipologia contrattuale, ivi compresi i rapporti di collaborazione coordinata e continuativa e di somministrazione, anche con riferimento ai processi di stabilizzazione in atto, fino a quando non abbiano adempiuto.

È fatto altresì divieto di stipulare contratti di servizio con soggetti privati che si configurino come elusivi della disposizione del precedente periodo.

Il comma 1 *sexies* dello stesso articolo 9 stabilisce che la misura di cui al comma 1 *quinquies* si applica alle regioni in caso di ritardo oltre il 30 aprile nell'approvazione preventiva del rendiconto da parte della Giunta, per consentire la parifica da parte delle sezioni regionali di controllo della Corte dei Conti, ai sensi dell'articolo 18, comma 1,

lettera b) , del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118; essa non si applica in caso di ritardo nell'approvazione definitiva del rendiconto da parte del Consiglio.

Tale misura si applica sia in caso di ritardo nella trasmissione dei dati relativi al rendiconto approvato dalla Giunta per consentire la parifica delle sezioni regionali di controllo della Corte dei conti, sia in caso di ritardo nella trasmissione dei dati relativi al rendiconto definitivamente approvato dal Consiglio (comma 1 *septies*).

Il comma 1 *octies* dispone che la prima applicazione delle sanzioni è effettuata con riferimento al bilancio di previsione 2017-2019, al rendiconto 2016 e al bilancio consolidato 2016. La sanzione per il ritardo dell'invio dei bilanci e dei dati aggregati per voce del piano dei conti integrato alla banca dati delle amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 13 della legge 31 dicembre 2009, n. 196, decorre, rispettivamente, dall'esercizio in cui sono tenuti all'adozione dei nuovi schemi di bilancio con funzione autorizzatoria, del bilancio consolidato e del piano dei conti integrato.

Risulta del tutto evidente che il raggiungimento dell'obiettivo del rispetto della tempistica per non incorrere nelle sanzioni richiede un forte coinvolgimento di tutte le Amministrazioni coinvolte, niente affatto scontato, che sarà possibile solo attraverso una forte condivisione e partecipazione di tutte le componenti, non da ultimo dei vertici politici ed amministrativi.

5.5 I tagli delle risorse regionali previsti nella legge di stabilità

Il sacrificio richiesto agli enti territoriali negli ultimi anni è di dimensioni considerevoli. La spesa primaria regionale è stata ridotta del 38,5% fra il 2009 e 2012 a fronte di un peso percentuale del 4,5% nel 2012 sulla spesa primaria della Pubblica Amministrazione. Il comparto regioni è stato l'unico settore che ha anticipato nell'esercizio finanziario 2015 l'applicazione del principio del pareggio di bilancio disposto dalla legge 24 dicembre 2012, n. 243, ai sensi dell'articolo 81, sesto comma della Costituzione. Dall'anno 2016 è in vigore anche per gli enti locali, mentre il Governo ha chiesto alla UE il rinvio del pareggio per il bilancio dello Stato al 2019 (DEF 2016).

Nel 2016 gli effetti della manovra di finanza pubblica sulle Regioni è sintetizzata nelle tabelle sotto riportate:

(saldo netto da finanziare)	2016
Legge 208/2015 (spending review)	1.783,00
legge 208/2015, c.494 e succ.(acquisizione centralizzata)	
legge 208/2015, c.680 (TOTALE TAGLI)	1.783,00
legge 208/2015, c.568 - FSN	-1.783,00
legge 208/2015, c.688 interessi a carico regioni	6,60
Legge 190/2014	3.452,00
Intesa Stato Regioni - 26 febbraio 2015 (su FSN)	-2.000,00
DL 66/2014	750,00
Intesa Stato - Regioni - 11 febbraio 2016	
Totale	2.208,60

(indebitamento netto)	2016
Legge 208/2015 (spending review)	1.783,00
legge 208/2015, c.494 e succ.(acquisizione centralizzata)	
legge 208/2015, c.680 (TOTALE TAGLI)	1.783,00
legge 208/2015, c.568 - FSN	-1.783,00
legge 208/2015, c.688 interessi a carico regioni	6,60
Legge 190/2014	3.452,00
Intesa Stato Regioni - 26 febbraio 2015 (su FSN)	-2.000,00
DL 66/2014	750,00
Intesa Stato - Regioni - 11 febbraio 2016	
Totale	2.208,60
contributo sul pareggio di bilancio (passaggio dal patto di stabilità al pareggio)	1.850,00
TOTALE CONTRIBUTO ALLA MANOVRA	4.058,60

Il contributo richiesto alle Regioni per il risanamento dei conti pubblici a legislazione vigente nel biennio 2017-2018 raggiunge circa i 3,7 miliardi nel 2017 e 3,4 miliardi nel 2018.

Anno 2017		Anno 2018	
avanzo su pareggio di bilancio	2.691,80	avanzo su pareggio di bilancio	2.694,10
maggiori risparmi derivanti dall'applicazione del pareggio di bilancio	1.022,00	maggiori risparmi derivanti dall'applicazione del pareggio di bilancio	660,00
miglioramento dell'indebitamento	3.713,80	miglioramento dell'indebitamento	3.354,10
miglioramento del saldo netto da finanziare	2.691,80	miglioramento del saldo netto da finanziare	2.694,10

Nel 2016, senza l'intesa dell'11 febbraio 2016, i tagli si sarebbero scaricati direttamente sui trasferimenti effettuati dallo Stato alle Regioni a statuto ordinario nei settori indicati nella tabella seguente:

fondo borse di studio	216,81	
sostegno scuole paritarie	500,53	*
libri di testo	103,00	
agricoltura	28,58	
fondo politiche sociali	312,59	
fondo per le non autosufficienze	400,00	
diritto al lavoro disabili	21,92	
contributo emotrasfusi	200,00	
edilizia scolastica	120,00	
edilizia sanitaria	300,00	
rinnovo parco TPL (ferro + gomma)	125,00	**
totale	2.328,42	
* le risorse sono erogate direttamente alle scuole	-500,53	
** Il c. 866 della L.208/2015 prevedeva che queste risorse regionali confluissero nel Fondo statale per acquisto diretto dei mezzi TPL, l'emendamento al DL 210/2015 ha differito l'applicazione di questo comma al 2017	-125,00	
Totale trasferimenti erogabili alle Regioni	1.702,89	

I predetti trasferimenti statali, ad elevata sensibilità sociale, sono quelli che hanno una valenza continuativa su cui potrebbero scaricarsi i tagli 2017 e 2018 per di più senza trovarne capienza!

Del resto è impossibile scaricare i tagli sul fondo sanitario né è possibile comprimere

ulteriormente la spesa corrente delle regioni per tali importi. Un taglio di oltre il 10% alla spesa non sanitaria delle Regioni (2,7 miliardi di euro, per il 2017, su poco più di 20 miliardi), inciderebbe quasi interamente sulle spese di carattere «obbligatorio», come quelle per il personale e il trasporto pubblico locale. Il rischio concreto è una nuova sforbiciata sulla spesa sociale, l'unica che rientra nell'ambito discrezionale. Alla quale, per giunta, verrebbero a mancare anche i fondi, 70 milioni di euro, per l'assistenza e il trasporto delle persone con handicap, che erano di competenza delle vecchie Province e che, trasferite alle Regioni, sono state finanziate per il 2016, ma solo «*una tantum*».

I 2,7 miliardi di tagli, in termini di indebitamento netto, rappresentano l'avanzo di bilancio che le Regioni dovranno garantire allo Stato per il 2017. In altre parole le Regioni nel prossimo esercizio finanziario non dovranno realizzare il pareggio di bilancio, ma addirittura dovranno impegnare complessivamente 2,7 miliardi in meno rispetto agli accertamenti realizzati (per la Calabria l'importo sarà pari all'incirca a ben 105 milioni di euro).

L'avanzo che è stato imposto alle Regioni per il 2016, 2,2 miliardi di euro, (84,7 milioni di euro per la Calabria) in termini di saldo netto da finanziare è stato di fatto compensato dalla rinuncia all'aumento del Fondo Sanitario. Nel 2017, invece, la possibilità di far gravare i tagli sul fondo non è perseguibile in quanto l'incremento di 2 miliardi è a destinazione vincolata: 800 milioni per finanziare i nuovi Livelli essenziali di assistenza, 500 per i farmaci oncologici, 250 per quelli contro l'epatite C, altri 250 per la stabilizzazione dei precari e i rinnovi contrattuali di medici e infermieri. La parte restante, 200 milioni, forse dovrà essere utilizzata dalle Regioni a statuto ordinario per compensare quelle a statuto speciale che hanno protestato contro il taglio del Fondo sanitario del 2016 deciso dal governo centrale, hanno ottenuto ragione per via della loro autonomia, e andranno risarcite di 500 milioni di euro.

Occorre, pertanto, verificare se le richieste avanzate dalle regioni, finalizzate ad attenuare gli effetti sugli equilibri già precari dei bilanci, possono essere accolte in sede di interlocuzione con il Governo, al fine di evitare una ulteriore riduzione degli investimenti, nonché l'ennesima contrazione della spesa nei settori delicati che interessano i servizi essenziali forniti ai cittadini, in particolare a quelli più bisognosi.

PARTE VI

LA SITUAZIONE DELLA FINANZA REGIONALE: PROBLEMI E PROSPETTIVE

6. LA SITUAZIONE DELLA FINANZA REGIONALE: PROBLEMI E PROSPETTIVE

6.1 L'andamento generale delle entrate a consuntivo 2015

Nel 2015 il volume delle entrate totali accertate (al netto delle partite di giro e dell'avanzo di amministrazione) è risultato essere pari a 5.815 Meuro, in crescita del 9% rispetto a quello registrato l'anno precedente.

Se si analizzano i dati a consuntivo delle entrate, si rileva che i maggiori accertamenti del 2015 sono la risultanza di due andamenti contrapposti, contraddistinti da un lato da una contenuta diminuzione delle entrate correnti (-0,4%) e, dall'altro, da un incremento delle entrate in conto capitale (+34%) e da un deciso incremento del livello di indebitamento, per via dell'accertamento del mutuo contratto per il finanziamento di tutto il programma POR FESR 2007-2014.

Tabella 6.1.1 - Entrate totali destinate per tipologia nel periodo 2010-2015 (valori assoluti)

valori assoluti	2010	2011	2012	2013	2014	2015
Entrate correnti	4.412,4	4.571,7	4.359,9	4.997,0	4.805,4	4.785,9
Entrate in conto capitale	706,4	658,5	797,9	1.103,0	502,2	674,9
Mutui	50,7	478,5	37,1	276,0	11,5	354,7
totale entrate	5.169,5	5.708,7	5.194,9	6.376,0	5.319,1	5.815,4

In termini di composizione percentuale, nel 2015, le entrate totali (sempre al netto delle partite di giro e dell'avanzo di amministrazione) sono rappresentate per l'82,3% da entrate correnti, per l'11,6% dalle entrate in conto capitale e per il 6% dall'accensione dei mutui.

Tabella 6.1.2 - Entrate totali destinate per tipologia nel periodo 2010-2015 (valori percentuali)

valori percentuali	2010	2011	2012	2013	2014	2015
entrate correnti	85,4	80,1	83,9	78,4	90,3	82,3
entrate in conto capitale	13,7	11,5	15,4	17,3	9,4	11,6
mutui	1,0	8,4	0,7	4,3	0,2	6,1
totale entrate	100	100	100	100	100	100

Dalla tabella 6.1.3 si può notare come il valore complessivo delle entrate correnti relative all'anno 2015 a consuntivo diminuisca leggermente rispetto all'anno precedente di 19 milioni di euro in valore assoluto. Anche in questo caso tale dato è, però, la risultante di andamenti contrastanti, che registrano un incremento delle entrate tributarie proprie (+13,6%) e per IVA destinata alla sanità (+8,8) ed un brusco calo dei trasferimenti da parte dello Stato e dell'Unione Europea (-49,6% rispetto all'anno precedente) e delle entrate tributarie (-53,8%):

Tabella 6.1.3 - Entrate correnti distinte per tipologia nel periodo 2010-2015 (valori assoluti)

	2010	2011	2012	2013	2014	2015
entrate correnti	4.412,4	4.571,6	4.359,9	4.996,0	4.804,9	4.785,9
tributi propri	1.109,18	1.278,53	1.246,4	1.258,0	1.105,6	1.256,0
Entrate Iva per Sanità	2.864,1	2.854,4	2.813,1	2.817,0	2.856,7	3.108,0
trasferimenti da Stato e da UE	390,6	402,2	243,0	884,0	778,4	392,2
entrate extratributarie	48,5	36,4	57,4	37,0	64,3	29,7

Riguardo ai tributi propri si deve considerare che un terzo di essi (424,3 milioni; 33,7%) è destinato al finanziamento della Sanità o alla copertura dei disavanzi sanitari progressi e, quindi, non è soggetto a manovre di carattere discrezionale. Per la restante parte, la quota maggiore è costituita dall'entrata a titolo di Irap in libera disponibilità (446,2 milioni; 36%), che sostituisce le entrate derivanti dall'ex fondo perequativo di cui all'art. 3 del decreto legislativo n. 549/95, mentre le entrate tributarie proprie "strettamente regionali" sono complessivamente pari a 244 milioni di euro circa (il 20% circa di tutte le entrate tributarie), in netto aumento rispetto all'anno precedente (+60%). In esse sono ricomprese le entrate per l'addizionale Irpef di 40,3 milioni di euro, rientrata per la prima volta nella libera disponibilità della regione per via del minore disavanzo registrato nella gestione sanitaria anno 2013.

Tabella 6.1.4 - I tributi propri distinti per tipologia nel periodo 2010-2015 (valori assoluti)

	2010	2011	2012	2013	2014	2015
tributi propri	1.109,2	1.278,4	1.246,4	1.258,3	1.075,5	1.255,9
Irap per sanità	119,3	172,2	102,2	101,3	117,2	142,0
Irap per disavanzi sanità	51,1	58,7	47,9	83,1	33,2	32,9
Irap libera disponibilità	446,2	446,2	446,2	446,2	446,2	446,2
Irpef sanità	125,2	131,3	246,0	221,1	223,1	175,0
Irpef per disavanzi	71,5	161,8	114,9	186,4	73,3	74,3
Irpef in libera disponibilità	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	40,3
Tassa automobilistica	129,6	135,2	124,9	125,0	111,1	122,5
Accisa benzina	56,0	56,0	46,0	-	-	
Imposta sulla benzina	0,0	8,6	7,1	7,0	6,8	6,6
Accisa gasolio	85,3	82,8	85,7	-	-	
Concessioni idrocarburi	6,9	7,6	8,2	8,5	7,6	6,3
Tributo deposito rifiuti	2,0	1,2	1,0	3,5	3,0	6,0
Tariffe per smaltimento rifiuti	0,0	0,0	0,0	0,0	30,0	134,7
Addizionale gas metano	9,7	9,2	7,2	4,9	3,9	
Recupero evasione fiscale	-	-	3,8	31,1	34,6	35,8
Recupero tassa auto				27,5	10,9	26,6
Altri tributi propri	6,4	7,7	5,4	12,7	4,5	6,6

Una buona parte dell'aumento delle entrate tributarie proprie è comunque dovuto alle tariffe per lo smaltimento dei rifiuti, introitate nel bilancio della regione dopo la lunga e devastante esperienza della gestione commissariale. Per quanto riguarda la tassa automobilistica, il più rilevante tributo proprio *strettamente* regionale, si rinvia al paragrafo successivo.

Per quanto riguarda le **entrate in conto capitale**, c'è da rilevare che il loro andamento è condizionato da un lato dalla tempistica di iscrizione in bilancio dei fondi comunitari e dall'altro dall'assegnazione, spesso differita, dei fondi per le aree

sottoutilizzate (fondi FAS) da parte dello Stato. Il calo brusco rispetto al 2013 registrato nel 2014 e nel 2015 è certamente da attribuire alla mancata iscrizione della prima annualità del POR 2014-2020.

Tabella 6.1.5 - Le entrate in conto capitale distinte per tipologia nel periodo 2010-2015 (valori assoluti)

	2010	2011	2012	2013	2014	2015
entrate c/capitale	706,4	658,5	797,9	1.103,1	502,2	674,9
trasferimento in conto capitale	682,1	634,2	773,5	1.078,8	477,7	639,4
rimborso crediti e anticipazione	-	-	-	-	-	-
altre entrate in c/capitale	24,3	24,3	24,3	24,3	24,4	35,5

6.2 Le entrate relative alla tassa automobilistica

La lieve ripresa della situazione socio-economica e l'effetto della campagna massiva di contrasto all'evasione posta in essere nel 2014 ha invertito finalmente il trend negativo delle entrate da gettito spontaneo. Per il 2015, infatti, il minore gettito degli anni precedenti, attribuibile in parte alla domanda di mercato sempre più orientata verso veicoli di cilindrata inferiore ed ecosostenibili (Euro5), registra un'inflessione positiva, grazie anche all'abrogazione dei commi 2 e 3 dell'art. 63 della legge 21 novembre 2000, n.342, e l'andamento della riscossione del 2016, alla data del 29 ottobre, mantiene il livello dell'anno precedente

Tab. 6.2.1 Parco Veicolare Calabria

Parco Veicolare SIRTÀ	
Anno	Totale
2012	1.675.274
2013	1.693.553
2014	1.713.891
2015	1.746.546
2016	1.766.681

(Dato aggiornato al 10/10/2016)

Tabella 6.2.2 - Ruolo e riscossione Tassa automobilistica

ANNO	RUOLO TASSA AUTOMOBILISTICA	RISCOSSIONE SPONTANEA			ACCERTAMENTI TRIBUTARI			RISCOSSIONE COATTIVA DPR 603/72	
		Versamenti anno tributario in corso	Versamenti anni tributari precedenti	Totale versamenti*	anno emissione	Totale emissione*	Totale riscossione*	anno emissione	Totale emissione*
2011	212.882.260,37	101.732.937,15	21.055.543,69	122.788.480,84	2014	124.324.663,73	29.207.859,01	2016	84.191.574,28
2012	214.058.911,34	99.300.867,91	23.297.086,61	122.597.954,52		128.078.171,90			89.453.354,21
2013	211.830.078,25	94.051.386,82	22.040.287,97	116.091.674,79	ottobre 2016	114.287.667,80			
2014	213.710.005,20	90.909.331,89	22.719.516,35	113.628.848,24	ottobre 2016	114.419.757,21			
2015	212.619.339,35	91.972.453,63	25.444.558,50	117.417.012,13					
2016	210.394.864,81	77.460.573,86	23.618.883,71	101.079.457,57**					
previsione 2017	217.175.468,05			119.933.090,96					
previsione 2018	218.694.177,62			120.771.783,91					
previsione 2019	220.212.887,18			121.610.476,85					

*comprensivo di sanzioni ed interessi

**dati al 29/10/2016

L'azione dell'amministrazione nel breve-medio periodo dovrà focalizzarsi sul fatto che la riscossione dei tributi, specialmente in periodo di crisi, deve essere più vicina al territorio ed alle sue problematiche per poter distinguere i soggetti che volutamente evadono da quelli che sono invece in situazione di effettiva difficoltà.

La **tax compliance**, cioè l'adempimento spontaneo agli obblighi tributari da parte del contribuente, rappresenta la mission tributaria principale dell'Amministrazione, da raggiungere attraverso un'azione di prevenzione e contrasto all'evasione fiscale selettiva ed efficace e una sempre maggiore qualità dei servizi d'informazione e assistenza offerta ai contribuenti. Questi due filoni d'intervento sono fondamentali per sviluppare la lealtà fiscale e rispondere così all'esigenze di crescita del sistema. Per troppo tempo l'amministrazione finanziaria è stata vissuta, erroneamente, come controparte del cittadino, come se gli obiettivi che essa perseguiva fossero in contrasto con quelli del contribuente, ma così non è. Il lavoro svolto dagli uffici tributari contribuisce, invece, ad assicurare i servizi pubblici alla collettività, a sostenere le imprese sane combattendo la concorrenza sleale, ad eliminare l'ingiustizia di chi si avvale indebitamente di agevolazioni a scapito di coloro che hanno effettivo bisogno, e a promuovere la cultura della legalità e del rispetto delle regole.

L'obiettivo dell'azione amministrativa è una maggiore equità e vicinanza ai bisogni dei cittadini e anche una riduzione dei costi di riscossione, che gravano ancora su di loro. Al fine del perseguimento dell'obiettivo di una crescente ed efficace tutela delle entrate regionali, in tutte le fasi della riscossione, agevolando gli adempimenti in capo a cittadini e imprese, anche a beneficio del contenimento del contenzioso, sarà data importanza prioritaria allo sviluppo del sistema informativo per la gestione degli stessi, anche attraverso l'implementazione e l'aggiornamento continuo dell'anagrafe dedicata, in analogia con quanto già in essere per la gestione della tassa automobilistica.

Sul fronte del contrasto all'evasione tributaria in senso stretto, si mirerà ad una maggiore qualità dell'attività di accertamento e ad un ampliamento dell'applicazione dell'istituto della mediazione tributaria, anche tramite inviti al contraddittorio (azioni preliminari per garantire *compliance* fiscale e collaborazione fra PA e contribuenti).

Il contrasto all'evasione rappresenta, però, solo uno degli obiettivi. Sul fronte dell'assistenza, sarà necessario potenziare la qualità dei servizi ai contribuenti presso i front office, ed affiancare a questi i servizi offerti via web.

In sintesi, gli step da realizzare:

1. **adozione di strumenti informatici e telematici** per favorire la naturale emersione di base imponibile;
2. attribuzione all'Amministrazione di un **ruolo non solo repressivo, ma anche persuasivo e collaborativo** nella fase dell'adempimento;
3. **riscossione più efficace.**

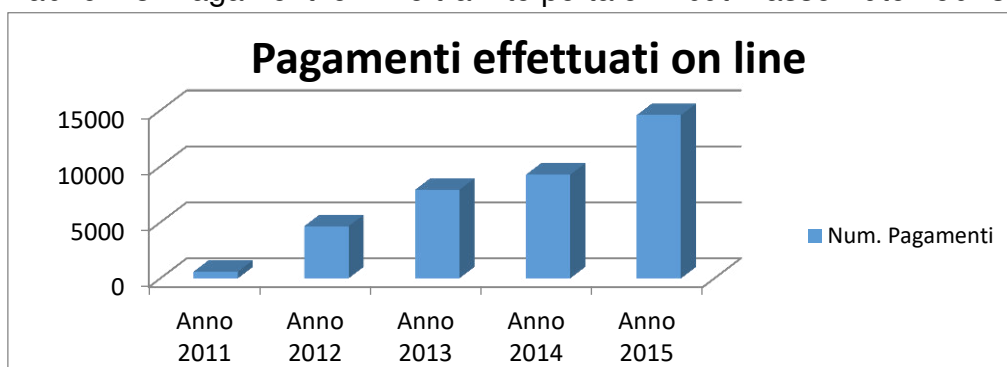
Si tratta di un percorso già iniziato nelle annualità precedenti, nel cui quadro il personale rischia, però, di essere l'anello debole in quanto, sul piano quantitativo, gli uffici tributari scontano ancora problemi di carenza di personale e ineguale distribuzione dello stesso sul territorio rispetto ai quali è in corso un generale processo di revisione

organizzativa dei settori dipartimentali, attraverso l'adozione di percorsi di mobilità volontaria e d'ufficio.

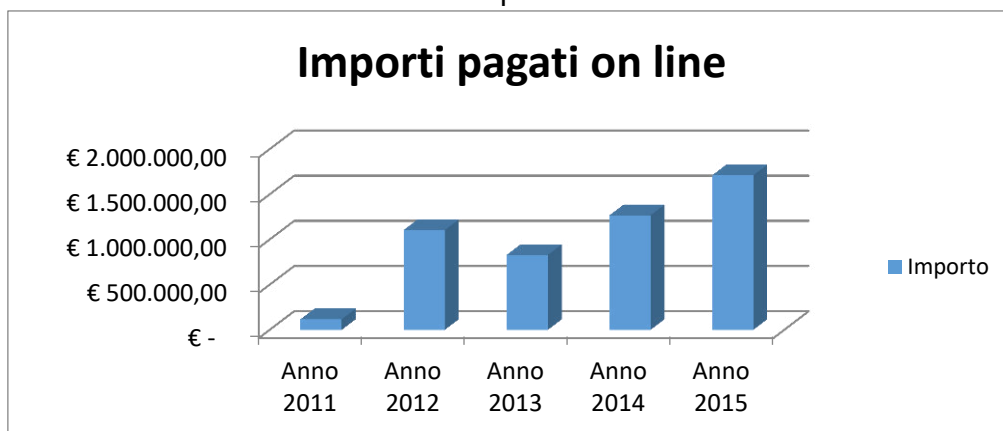
Azioni poste in essere:

- Il portale internet Tributi che consente il pagamento on line delle tasse automobilistiche, garantendo una gestione ottimale e un immediato riscontro dei pagamenti effettuati, continua a vedere crescere il numero di utenti che usufruiscono dei servizi.

Tab. 6.2.3 Pagamenti on line tramite portale Tributi Tasse Automobilistiche



Tab. 6.2.4 Entrate on line tramite portale Tributi Tasse Automobilistiche



- Secondo quanto disposto dal Codice dell'Amministrazione Digitale e dal D.L. 179/2012, la Regione ha aderito "Nodo dei Pagamenti – SPC", piattaforma tecnologica predisposta dall'Agenzia per l'Italia Digitale per l'interconnessione e l'interoperabilità tra le pubbliche amministrazioni e i prestatori di servizi di pagamento abilitati, al fine di assicurare, attraverso strumenti condivisi di riconoscimento unificati, l'autenticazione certa dei soggetti interessati all'operazione in tutta la gestione del processo di pagamento. Il sistema di interfacciamento tra i sistemi regionali ed il "Nodo dei Pagamenti - SPC", realizzato dando priorità alla Tassa automobilistica che, oltre ad essere il tributo regionale oggetto del maggiore numero di movimentazioni contabili, già dispone di un Sistema di gestione totalmente informatizzato basato su banche dati interne ed esposto all'utenza esterna tramite Portale internet, è attualmente in fase di test.

- Con legge regionale 05 luglio 2016, n. 21 sono state approvate nuove disposizioni in materia di rateizzazione dei debiti tributari e delle relative sanzioni, che hanno previsto la possibilità di accesso al beneficio per i debiti superiori ai 200 euro e differenziazioni legate alle fasce di reddito del nucleo familiare, al numero di componenti dello stesso e alle fasce di debito. Tale legge, pur mantenendo gli elementi a tutela delle ragioni creditorie dell'Ente (individuabili nella previsione di forme di garanzia a corredo delle istanze riguardanti debiti sopra i 25.000 euro e nella previsione dell'obbligo di riscossione coattiva in caso di mancato adempimento del debitore), adegua l'istituto alle esigenze dei contribuenti, aumentando le possibilità di riscossione delle poste creditorie dell'Ente.

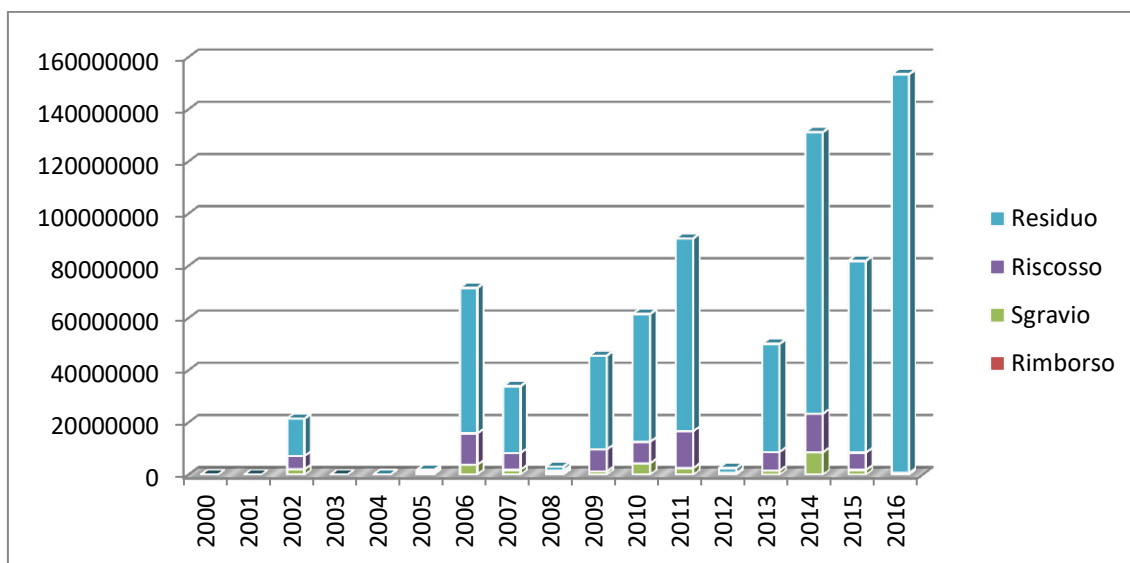
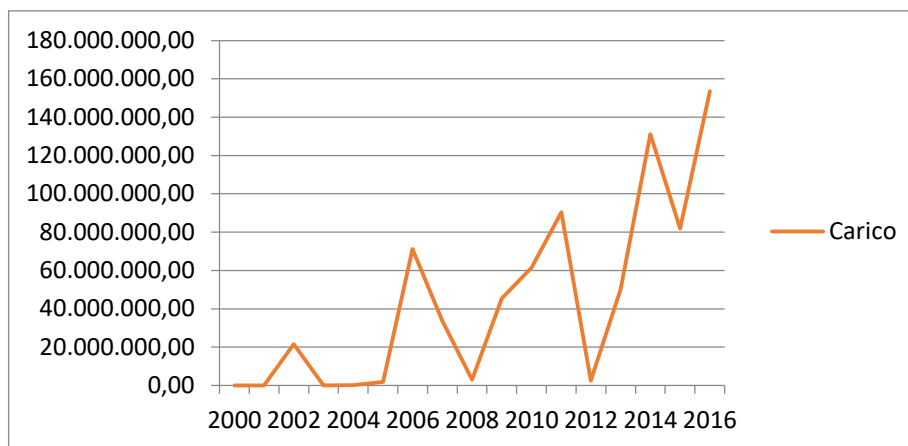
- L'accordo di servizi ex art.15 della legge 7 agosto 1990, n. 241, stipulato a settembre 2014 con l'Automobile Club Italia per la postalizzazione degli avvisi delle tasse automobilistiche, ha reso possibile intensificare i controlli incrociati tra le banche dati regionali e le banche dati dell'Automobile Club Italia nei periodi immediatamente precedenti le postalizzazioni. Tale azione congiunta ha reso possibile una bonifica degli archivi che ha dimezzato la percentuale di memorie difensive dei contribuenti a seguito di accertamento tributario e consentito il recupero di 29.207.859 euro relativi agli anni tributari 2011 e 2012. Si prevede un'entrata simile anche per i 334.571 avvisi di accertamento relativi agli anni tributari 2013 e 2014, notificati nell'autunno dell'anno 2016, per un importo totale di euro 184.924.583,65.

- Continua ad essere positivo il riscontro dell'introduzione, in accordo con Equitalia SpA, della possibilità di rateizzazione dei debiti iscritti a ruolo al fine di agevolare i pagamenti, e quindi contrastare l'evasione. L'andamento altalenante del riversamento delle somme rimosse da parte di Equitalia nelle casse regionali dipende ovviamente dall'entità delle somme iscritte a ruolo nell'anno precedente.

Tab. 6.2.5 Importi iscritti a ruolo per tributi gestiti direttamente dalla Regione

Totali Ruoli emessi nell'anno	2013	2014	2015	2016
Carico	44.647.509,07	103.426.758,50	81.925.593,32	153.523.456,63
Sgravio	1.202.266,97	1.485.299,13	1.882.207,16	360.142,82
Riscosso	4.901.633,39	5.129.437,11	6.640.392,98	428.661,15
Rimborso	12.146,82	11.954,32	50.066,48	0
Residuo	38.555.755,53	96.823.976,58	73.453.059,66	152.734.652,66

(dato aggiornato al 10/10/2016)

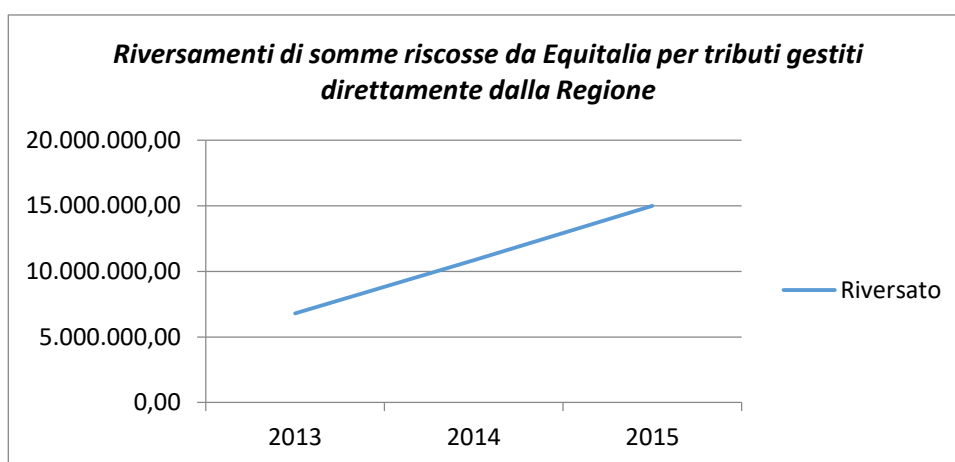


Tab. 6.2.6 a-b Riversamenti di somme riscosse da Equitalia per tributi gestiti direttamente dalla Regione

Riversamenti Equitalia anno 2015 in €	
Riscosso	14.732.066,60
Compenso	189.297,13
IVA su Compenso	270.860,64
Interessi mora	729.110,70
Riversato	15.001.019,53

Riversamenti Equitalia anno 2016 in €	
Riscosso	11.412.822,53
Compenso	120.627,61
IVA su Compenso	213.420,96
Interessi mora	673.451,24
Riversato	11.752.225,20

(dato aggiornato al 10/10/2016)



• In materia di prevenzione e contrasto all'evasione e all'elusione fiscale degli altri tributi, infine, la Regione ha intensificato e rafforzato i rapporti di collaborazione con l'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli per la gestione congiunta dell'imposta regionale sulla benzina per autotrazione, di cui al decreto legislativo 21 dicembre 1990, n. 398, articolo 17. È stata istituita a tal fine una commissione composta da funzionari regionali e funzionari dell'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli per lo studio e la predisposizione delle opportune modifiche da apportare alla legge regionale 29 dicembre 2010 n.34 s.m.i., e verrà a breve stipulato un Protocollo d'Intesa a riguardo.

6.3 Le spese nel periodo 2010-2015 a consuntivo

Nel 2015 il volume complessivo degli impegni (al netto delle partite di giro) è risultato essere pari ad 5,5 miliardi di euro circa, nettamente in calo rispetto a quelli registrati nel 2014 (-34%). Tale dato è la risultante delle nuove norme in materia di pareggio di bilancio che hanno limitato fortemente soprattutto le spese di investimento (-47%). La diminuzione delle spese correnti (-31%) non costituisce un dato attendibile in quanto il dato 2014 era comunque drogato a causa dell'applicazione forzata del Titolo II del

decreto legislativo 118/2011, che ha imposto di impegnare tutte le risorse appartenenti al perimetro sanitario.

Tabella 6.3.1 - L'andamento della spesa complessiva distinta per tipologia nel periodo 2010-2015 (valori assoluti)

Spese	2010	2011	2012	2013	2014	2015
spese correnti	4.007,00	4.328,75	4.549,81	4.181,00	6.648,00	4.597,94
spese in conto capitale	964,34	743,14	699,60	764,00	1.655,00	885,08
Rimborso mutui	67,14	70,33	64,90	67,00	76,96	67,70
totale spese	5.038	5.142	5.314	5.012	8.380	5.551

In termini di composizione percentuale, nel 2015, le spese totali (al netto delle partite di giro) sono costituite per l'82,8% dalle spese correnti; per il 16% dalle spese in conto capitale e per la restante parte (1,2%) dal rimborso per i mutui.

Tabella 6.3.2 - L'andamento della spesa complessiva distinta per tipologia nel periodo 2010-2015 (valori %)

Spese	2010	2011	2012	2013	2014	2015
spese correnti	79,5	84,2	85,6	83,4	79,3	82,8
spese in conto capitale	19,1	14,5	13,2	15,2	19,7	16,0
Rimborso mutui	1,3	1,4	1,2	1,3	0,9	1,2
totale spese	100	100	100	100	100	100

La **struttura delle spese** correnti delineata nella tabella successiva dimostra quanto precedentemente spiegato.

Tabella 6.3.3 - L'andamento della spesa corrente distinta per tipologia nel periodo 2010-2015 (valori assoluti)

	2010	2011	2012	2013	2014	2015
spese correnti	4.007	4.329	4.550	4.182	6.648	4.598
Personale	118,6	113,2	105,7	117,0	120,8	119,9
Acquisto beni e servizi	37,4	38,0	43,5	107,0	97,1	522,4
Trasferimenti correnti	3.688,9	4.032,3	4.291,3	3.869,0	6.363,7	3.875,1
di cui spese per Sanità	3.120,0	3.355,0	3.573,0	3.421,0	5.733,0	3.504,0
Interessi passivi	42,2	38,8	34,9	31,0	32,0	44,2
di cui con ammortamento a carico Stato		9,7	8,6	8,0	6,3	9,6
Altre spese correnti	119,9	106,4	74,5	58,0	34,4	36,4

Più in dettaglio si rileva che:

- **la spesa per il personale nel 2015** diminuisce in valore assoluto dopo un incremento registrato nel precedente biennio, nonostante l'ingresso del personale proveniente dalle province sulla base della legge c.d. "del Rio";
- esplode la **spesa per l'acquisto di beni e servizi**, ma ciò è dovuto alla diversa contabilizzazione rispetto al passato della spesa per i contratti di servizio nel settore dei trasporti;
- i **trasferimenti correnti** a soggetti diversi (**ASP, Province, Comuni, altri enti del settore pubblico allargato, imprese, ecc**) rappresentano oltre l'84% di tutta la

spesa corrente. Essa ritorna sostanzialmente sui livelli 2013, dopo gli impegni forzati in sanità effettuati nel 2014;

- la voce relativa agli **interessi passivi** cresce leggermente rispetto al 2014.

6.4 L'indebitamento

Il limite quantitativo del ricorso all'indebitamento previsto dall'art. 10 della L. 16.05.1970, n. 281 in vigore fino al 31.12.2014 è stato abrogato, a far data dal 01.01.2015, dalla lett. a) del 135 comma 1 dell'art. 77, D.Lgs 23 giugno 2011, n. 118. Lo stesso D.Lgs 118/2011 ha dettato, al comma 6 dell'art. 62, i nuovi limiti quantitativi disponendo che *“Le regioni possono autorizzare nuovo debito solo se l'importo complessivo delle annualità di ammortamento per capitale e interesse dei mutui e delle altre forme di debito in estinzione nell'esercizio considerato, al netto dei contributi erariali sulle rate di ammortamento dei mutui in essere al momento della sottoscrizione del finanziamento e delle rate riguardanti debiti espressamente esclusi dalla legge, non supera il 20 per cento dell'ammontare complessivo delle entrate del titolo "Entrate correnti di natura tributaria, contributiva e perequativa" al netto di quelle della tipologia "Tributi destinati al finanziamento della sanità" ed a condizione che gli oneri futuri di ammortamento trovino copertura nell'ambito del bilancio di previsione della regione stessa (fatto salvo quanto previsto dall'art. 8, comma 2-bis, della legge n. 183 del 2011)..."*.

Per l'esercizio finanziario 2015, il livello di indebitamento regionale riferito alle rate pagate effettivamente a consuntivo per i mutui già contratti è stato pari a circa il 4,2%. Il livello d'indebitamento previsto per l'anno 2016, che comprende anche i mutui contrattualizzati, ma non erogati e quelli autorizzati con norma, ma non contratti è pari a circa il 6,9%. Tale percentuale, la più bassa fra le Regioni italiane, consente, compatibilmente con l'attuazione del pareggio di bilancio e con la necessità di salvaguardare gli equilibri che da esso discendono, di garantire il cofinanziamento del Programma operativo 2014-2020, pari a circa 208 milioni di euro nel settennio, rappresentando una concreta opportunità da perseguire, vista la ben nota carenza di risorse autonome.

Le entrate per mutui previste nel bilancio 2016 riguardano il cofinanziamento del POR 2014-2020. per un importo massimo complessivo per il periodo 2016-2022 di euro 282.987.775,00 e afferiscono al prestito ordinario senza pre-ammortamento ad erogazione multipla in via di perfezionamento con la Cassa Depositi e Prestiti Spa.

L'importo 2016 riguarda il cofinanziamento del FESR nell'ambito del Programma Operativo 2014-2020, per euro 21.855.396,43, e del FEASR nell'ambito del Piano di Sviluppo Rurale, per euro 18.571.428,57. Come già precisato in precedenza, tale importo è contenuto nei limiti dell'ammontare complessivo del rimborso prestiti previsto nel 2016 dalla regione (67,3 milioni di euro) e quindi nei limiti imposti dal previgente art. 10, comma 3, della legge 24 dicembre 2012, n. 243.

A seguito della modifica di tale norma, come indicato nei precedenti paragrafi, per effetto dell'articolo 2 della legge 164/2016 il limite dell'ammontare annuo pari a rimborsi

previsti è stato eliminato, mentre è stato introdotto il riferimento all'utilizzo, anche a livello nazionale, dello strumento del patto di solidarietà, che consente di attivare meccanismi di compensazione degli obiettivi finanziari assegnati agli enti territoriali, anche in tal caso con possibili riflessi positivi sulle spese di investimento degli enti locali.

6.5 Pignoramenti e debiti fuori bilancio

Confermando l'andamento degli anni passati, anche nell'esercizio finanziario 2016 la Regione Calabria è stata destinataria di una ingente mole di atti di pignoramento presso terzi, pagati e quietanzati dal tesoriere regionale, per i quali la Regione è costretta a reperire le necessarie risorse per la copertura finanziaria. A tutto il mese di ottobre i pignoramenti risultano essere infatti circa 27,5 milioni di euro. Ogni anno la Regione continua, quindi, ad essere destinataria di atti di pignoramenti per decine di milioni di euro e non riesce ad arginare la proliferazione degli stessi. Al netto dei comportamenti poco professionali posti in essere da numerosi studi legali del territorio regionale, sui quali andrebbe comunque finalmente fatta luce, ciò attesta una scarsa attenzione da parte degli organi competenti alla gestione ed all'impiego delle risorse regionali. Soltanto nelle ultime tre annualità sono state, infatti, sottratte al già magro bilancio regionale risorse per un importo complessivo pari a € 103.603.890,88 (€ 24.523.590,30 + 45.466.831,95 + 33.613.468,63).

La Corte dei Conti negli ultimi giudizi di parifica del rendiconto per gli anni 2013, 2014 e 2015 ha fortemente stigmatizzato il *modus operandi* dei Dipartimenti interessati, *"i cui dirigenti continuano ad adottare un comportamento omissivo molto grave"*, sia per il mancato riconoscimento dei debiti fuori bilancio derivanti dagli atti di pignoramento, sia per l'assenza di controllo riguardo il pericolo di duplicazioni di pagamento.

La Corte, proprio nell'ultimo giudizio di parifica del rendiconto 2015 pone l'accento sulla *"sistematica gestione di risorse pubbliche foriera di possibili danni erariali, sia in relazione alle maggiori somme derivanti dai pignoramenti rispetto alla sorte capitale per oneri accessori e spese legali, sia in caso di duplicazione di pagamenti. In tal contesto è particolarmente grave l'inerzia da parte dei Dipartimenti regionali, che viola i principi di economicità, efficienza ed efficacia dell'azione amministrativa, con conseguenti maggiori oneri a carico del bilancio regionale e dispendio di risorse che, invece, potrebbero essere utilizzate a beneficio della collettività"*.

È in ogni caso indubbio che il livello dei pignoramenti subiti e la conseguente necessità di copertura finanziaria, associato ai debiti fuori bilancio derivanti soprattutto da sentenze riferite ad attività anche datate effettuate tempo per tempo dall'Amministrazione, costituiscono un grave rischio di squilibrio strutturale del bilancio regionale, se non si adottano i necessari provvedimenti, anche e forse soprattutto di carattere organizzativo e procedurale, ormai non più procrastinabili, rispetto ai quali è necessario che la struttura dirigenziale apicale assuma piena consapevolezza della centralità delle dinamiche di bilancio per l'attuazione delle politiche pubbliche. Ciò che in effetti si richiede è un cambio culturale: le questioni di bilancio non sono questioni del Dipartimento Bilancio, Patrimonio e Finanze, ma prerequisiti essenziali per l'attuazione e

l'implementazione delle politiche pubbliche.

6.6 Gli enti strumentali

Come già indicato nel precedente Documento di economia relativo alla programmazione del periodo 2016/2018, le criticità da affrontare in ordine agli enti strumentali, anche nel triennio 2017/2019, sono prevalentemente connesse al rafforzamento della *Governance regionale*, al completamento della riorganizzazione degli enti strumentali e all'attuazione delle disposizioni in materia di armonizzazione contabile, quali l'introduzione della contabilità economico patrimoniale, la revisione straordinaria del patrimonio immobiliare e la redazione del Bilancio consolidato.

La Regione ha in corso, sin dal lontano 2007, la riorganizzazione dei propri enti strumentali. Da allora, grazie alla accelerazione registratasi negli ultimi due anni, si è riusciti a portare a termine la liquidazione delle aziende per il diritto allo studio (ARDIS), sono state accorpate le cinque aziende per l'edilizia residenziale pubblica, è stata data una accelerazione alla liquidazione dell'ARSSA mediante assorbimento della stessa nell'ambito dell'ARSAC come gestione liquidatoria, sono state accorpati i consorzi industriali nel neo istituito CORAP. Sono in corso di completamento alcune importanti liquidazioni, quali quella dell'AFOR, della Fondazione "Calabria Etica" e della Fondazione "Calabresi nel mondo", nonché terminare l'accorpamento della Fondazione "Field" all'interno dell'Azienda Calabria lavoro.

Inoltre, anche in relazione alle indicazioni della magistratura contabile, la Giunta regionale ha messo in essere un'attività per dare impulso agli enti interessati ed ai dipartimenti vigilanti, affinché sia garantita la comunicazione completa dei dati dei beni immobili in possesso di alcuni degli enti strumentali e delle società partecipate.

Infine, come già illustrato nei paragrafi precedenti, particolarmente impegnative saranno le attività necessarie al consolidamento dei conti del "Gruppo amministrazione pubblica".

Infatti, nell'ambito delle diverse criticità da affrontare nell'anno 2017, appaiono di assoluta rilevanza quelle connesse al consolidamento delle operazioni infragruppo e della verifica dei rapporti creditori e debitori tra il singolo ente e l'amministrazione regionale (da realizzarsi entro il 30/09/2017, data ultima di adozione del bilancio consolidato). A tal fine è stato imposto uno sforzo straordinario a tutti i Dipartimenti regionali competenti al fine di garantire nel breve periodo, quindi, nel rispetto delle tempistiche previste dalla previgente legge di contabilità e dal decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118, l'approvazione dei rendiconti degli Enti, delle Aziende e delle Agenzie regionali che ad oggi risultano ancora non approvati, relativi a tutti gli esercizi finanziari precedenti al 2016.

6.7 Le Società partecipate e le fondazioni regionali

Come ripetutamente rilevato anche dalla magistratura contabile, la Regione deve rafforzare, in coerenza con l'evoluzione del quadro normativo statale in tema di società partecipate, la propria "governance" anche ponendo al centro del proprio agire amministrativo il presidio costante sulle proprie partecipazioni.

Ad oggi, in attuazione di quanto disposto dalla legge 23 dicembre 2014, n. 190 (legge di stabilità per l'anno 2015), articolo 1, commi da 611 a 614, con deliberazione di Giunta regionale n. 89 del 31 marzo 2015, è stato approvato il **piano di razionalizzazione delle società e delle partecipazioni societarie** direttamente o indirettamente possedute. La Regione ha provveduto a valutare le partecipazioni societarie di interesse generale e strettamente indispensabili al perseguimento delle proprie finalità istituzionali deliberando la coerenza con il fine istituzionale ai sensi dell'art. 1, comma 611, lett. a) della succitata normativa. Il piano operativo è stato predisposto secondo un insieme di criteri per come definiti dal quadro normativo esistente e ha mirato:

- alla eliminazione delle società e delle partecipazioni sociali non indispensabili per il perseguimento delle proprie finalità istituzionali, anche mediante liquidazione e cessione;
- alla soppressione delle società che risultino composte da soli amministratori o da un numero di amministratori superiore a quello dei dipendenti;
- alla eliminazione delle partecipazioni in società che svolgono attività analoghe a quelle svolte da altre partecipate o enti pubblici, anche mediante fusione;
- alla aggregazione delle società di servizi pubblici locali di rilevanza economica;
- alla riorganizzazione interna delle società per contenere i costi di funzionamento, anche mediante riduzione delle remunerazione degli organi.

Con riferimento a quanto sopra, la tabella 6.7.1, mostra un quadro sintetico delle società sottoposte a procedure di liquidazione o fallimento in data antecedente all'adozione del piano di razionalizzazione; le successive tabelle 6.7.2 e 6.7.3 espongono le ulteriori misure adottate con la deliberazione di Giunta regionale n. 89 del 31 marzo 2015 in termini di partecipazioni societarie da mantenere o da dismettere.

Tab. 6.7.1 - Società partecipate sottoposte a liquidazione o fallimento (ante DGR 89/2015)	
Ragione sociale	% partecipazione
Cerere Scarl in liquidazione	30,00%
Consorzio CIES in fallimento	1,46%
Comarc Srl in liquidazione	20,98%
Comac Srl in liquidazione	77,61%
Somesa Srl in liquidazione	50,00%
Sorical SpA in liquidazione	53,50%
Stretto di Messina SpA in liquidazione	2,58%
Sial Servizi SpA in liquidazione	100,00%
Sviluppo Italia Calabria Scpa in liquidazione	18,20%

Tab. 6.7.2 - Partecipazioni da mantenere Regione Calabria (DGR 89/2015)

Ragione sociale	% partecipazione
Aeroporto di Sant'Anna SpA	14,11%
Sacal SpA	10,00%
Sogas SpA	13,02%
Ferrovie della Calabria Srl	100,00%
Fincalabra SpA	100,00%
Terme Sibarite SpA	100,00%

Tab. 6.7.3 - Partecipazioni da dismettere Regione Calabria (DGR 89/2015)

Ragione sociale	% partecipazione
Locride Sviluppo Scpa	20,00%
Consorzio per la Promozione della Cultura e Studi Universitari di Crotone Srl	60,00%
Comalca Scrl	27,28%
Progetto Magna Graecia Srl	51,00%
Banca Popolare Etica	0,21%

Prima del piano di razionalizzazione, la Regione Calabria possedeva partecipazioni in n. 20 società, operanti in settori diversi, di cui n. 11 attive, n. 8 sottoposte a procedure di liquidazione e n. 1 sottoposta a procedure fallimentare.

A seguito dell'approvazione del piano, l'amministrazione, con riferimento alle società attive, sulla base dei criteri sopra esposti previsti dalla normativa di riferimento, ha stabilito di mantenere solo n. 6 partecipazioni determinando la dismissione di n. 5 partecipazioni, con una riduzione pari al 45%. Rispetto alle quote di partecipazione, la Regione è socio unico di n. 3 società, mentre negli altri casi ha quote comprese tra il 10,00% e il 14,00%.

Dall'avvio del processo di razionalizzazione ad oggi, l'attuale sistema delle partecipazioni regionali risulta aggiornato. Il quadro è, oggi, composto da n. 19 società partecipate, di cui n. 8 sottoposte a procedure di liquidazione e n. 3 sottoposte a procedure fallimentari.

Nella seguente tabella 6.7.4 si fornisce un quadro sintetico aggiornato delle partecipazioni comprensivo delle società attive (compresa una società di nuova costituzione)¹⁴ e delle società sottoposte a procedure di liquidazione e fallimento.

¹⁴ Sagas SpA (Società Aeroportuale gestione Aeroporto Sant'Anna) è stata costituita in data 8.03.2016.

Tab. 6.7.4 - Aggiornamento quadro partecipazioni Regione Calabria	
Ragione sociale	% partecipazione
Sacal SpA	10,00%
Sagas SpA	37,04%
Ferrovie della Calabria Srl	100,00%
Fincalabra Spa	100,00%
Terme Sibarite SpA	100,00%
Banca Popolare Etica	0,22%
Locride Sviluppo Scpa	20,00%
Comalca Scrl	27,28%
Consorzio Studi Univers.Crotone Srl in liquidazione	60,00%
Progetto Magna Graecia Srl in liquidazione	51,00%
Cerere Scrl in liquidazione	30,00%
Comarc Srl in liquidazione	20,98%
Somesa Srl in liquidazione	50,00%
Sorical SpA in liquidazione	53,50%
Stretto di Messina SpA in liquidazione	2,58%
Sogas SpA in fallimento	13,02%
Aeroporto S. Anna SpA in fallimento	14,11%
Consorzio CIES in fallimento	1,46%
Comac Srl in fallimento	77,6-1%

Per come rilevabile della sopra esposta tabella alcune procedure di liquidazione e fallimento sono in corso. Le procedure di liquidazione avviate sono finalizzate all'estinzione delle stesse, fatta eccezione per la società Sorical S.p.A. in liquidazione, per cui la procedura deliberata dall'Assemblea dei Soci prevede espressamente la continuità aziendale e la salvaguardia del patrimonio aziendale in esecuzione agli obblighi assunti nell'Accordo di ristrutturazione dei debiti ai sensi dell'articolo 182 bis della Legge fallimentare. Risultano concluse, invece, le procedure di liquidazione delle società Sial Servizi SpA e Sviluppo Italia Calabria Scpa.

Preso atto del nuovo quadro aggiornato delle società partecipate, si ritiene opportuno, in questa sede, rappresentare anche l'aggiornamento del quadro delle fondazioni che la Regione Calabria ha costituito al fine di raggiungere determinati scopi istituzionali, riportate sinteticamente in tabella 6.7.5:

Tab. 6.7.5 - Fondazioni Regione Calabria
Fondazione Field
Fondazione Mediterranea Terina Onlus
Fondazione Calabresi nel Mondo
Fondazione Calabria Etica
Fondazione Film Commission

Si tratta di fondazioni operanti nei settori della cultura, della solidarietà sociale, nella promozione del territorio, nelle attività di sostenimento della ricerca industriale e dello sviluppo pre-competitivo nel rispetto degli atti di indirizzo della Regione. A partire dalla legge regionale 16 maggio 2013, n. 24 e con diversi successivi provvedimenti, la Giunta regionale, ha cercato, con alterne fortune, di procedere al riordino delle fondazioni regionali attraverso procedure di accorpamento, fusione e liquidazione con particolare riferimento alla Fondazione Field (accorpamento), Fondazione Calabresi nel Mondo (liquidazione), Fondazione Mediterranea Terina Onlus (riorganizzazione) e Fondazione Calabria Etica (liquidazione).

Tuttavia, le esigenze sempre più pressanti di controllo della spesa pubblica ed il nuovo quadro normativo in materia di società partecipate - basato sui principi sanciti dalla legge 7 agosto 2015, n. 124 recante "Deleghe al Governo in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche diretta alla tutela e promozione del fondamentale principio della concorrenza e alla riduzione e razionalizzazione delle società a partecipazione pubblica" concretizzatesi nelle nuove disposizioni di cui al decreto legislativo 19 agosto 2016, n. 175 – Testo Unico in materia di società a partecipazione pubblica, entrato in vigore il 23 settembre 2016 - rendono ormai improcrastinabile un intervento deciso di razionalizzazione degli enti, delle Società regionali e delle fondazioni.

6.8 Le difficoltà per una gestione efficace del patrimonio regionale

La gestione del Patrimonio Immobiliare si è caratterizzata per un atavico ritardo nelle operazioni di inventariazione e, quindi, per la incompleta conoscenza del patrimonio medesimo, con conseguenti deficit nella gestione patrimoniale.

A fronte di un patrimonio regionale per lo più "derivato", cioè acquisito per trasferimenti conseguiti a ben 43 diverse fonti normative intervenute in un arco temporale che va dal 1972 al 2010, negli ultimissimi anni si è registrata –e la Corte dei Conti ne ha dato ampiamente atto- un'implementazione delle operazioni di inventariazione, grazie al potenziamento della strutture preposte alla gestione patrimoniale, sia in termini di autonomia, sia in termini di risorse finanziarie specificamente dedicate, mediante affidamento di servizi a terzi.

Da 180 immobili iscritti in inventario alla data del 31 dicembre 2005 si è passati, secondo le risultanze del Conto patrimoniale presentato per l'esercizio 2015, ad un totale di 11.612 cespiti (n° 698 fabbricati + n°10.914 terreni) per un valore complessivo di euro 3.159.626.712,28. Si tratta, peraltro, di immobili di svariata tipologia: uffici, abitazioni, foreste, terreni agricoli, aree edificabili, capannoni industriali, magazzini, depositi, infrastrutture acquedottistiche, patrimonio ferroviario, strutture turistico-ricreative, edifici di interesse storico-culturale, etc., come tali soggetti ad iniziative di valorizzazione differenziate in virtù della loro particolare natura e dell'utilizzo che se ne può trarre con benefici per l'erario regionale.

Già ad una prima lettura del Conto patrimoniale emerge, tuttavia, il dato della scarsa redditività di tale patrimonio, che, malgrado le iniziative poste in essere negli ultimi anni dagli organi di gestione, risulta di fatto poco produttivo, causa la convergenza di diverse e notevoli criticità, interne ed esterne all'apparato burocratico. Solo per citarne alcune:

- ✓ le pessime condizioni manutentive in cui versa la gran parte degli immobili regionali;

- ✓ l'incertezza sui titoli di proprietà degli immobili acquisiti (non di rado i trasferimenti immobiliari, per es. per legge da enti territoriali o da enti disciolti oppure da espropri per pubblica utilità, non vengono perfezionati con verbali di consegna, atti deliberativi o decreti definitivi di esproprio), cui consegue la mancata voltura o trascrizione dei titoli giuridici di acquisto della proprietà;

- ✓ la presenza di vincoli di tipo edilizio, urbanistico, storico-culturale-ambientale-paesaggistico, che complicano e aggravano i tempi di definizione delle procedure di valorizzazione e di dismissione immobiliare, per cui raramente l'iter avviato per l'alienazione di un bene vedrà la conclusione con l'effettivo perfezionamento del contratto di compravendita;

- ✓ le occupazioni abusive degli immobili regionali e le obiettive difficoltà per l'Amministrazione di provvedere alla custodia, vigilanza e tutela di un patrimonio così variegato e cospicuo: sotto quest'ultimo versante, l'esperienza dimostra che le azioni di rilascio e/o recupero crediti in via coattiva finiscono per impaludarsi in vertenze giudiziarie che dilatano enormemente i tempi di ristoro delle posizioni di credito vantate dell'ente;

- ✓ la necessità di un coinvolgimento diretto, ai fini di una corretta conoscenza e gestione patrimoniale, sia di altri dipartimenti regionali (Risorse Agricole, Infrastrutture, Sviluppo Economico, Ambiente e Territorio), sia delle società partecipate/enti strumentali (Afor/Calabria Verde, Ferrovie della Calabria, Consorzi di Sviluppo Industriali), gestori a vario titolo di beni di proprietà regionale: le mancate o non esaustive comunicazioni e le azioni non tempestive di tali soggetti hanno impedito la elaborazione di un quadro definito sulla inventariazione, sulla stima e sulla gestione dei beni demaniali e patrimoniali.

In tale quadro si è inserita una gara per il riordino e il censimento del Patrimonio, avente ad oggetto l'individuazione, la catalogazione e la messa a norma dei beni ai fini dell'inclusione nello Stato patrimoniale: indetta nel 2006, la gara è stata aggiudicata, dopo un articolato contenzioso amministrativo, solo a fine 2012 e conclusa nel corso del 2015.

Detta procedura, che prevedeva come oggetto della prestazione l'Inventario 2005 (costituito da 180 immobili) ed una offerta migliorativa di 72 immobili da parte dell'A.T.I. aggiudicataria, ha evidenziato che degli originari 180 immobili iscritti in inventario solo 119 sono riconducibili alla proprietà regionale. L'aggiudicataria ha inoltre esaminato altre 1037 unità immobiliari, concludendo che 105 di queste sono riconducibili alla proprietà regionale. Dalla disamina delle banche dati condotta nel corso dell'appalto, l'aggiudicataria ha evidenziato che rispetto agli attuali 9658 immobili iscritti in inventario (conto patrimoniale 2014) altri 11.484 sono potenzialmente riconducibili alla proprietà

regionale sulla base del contenuto delle norme legislative vigenti. Il dato aggiornato con le iscrizioni in inventario avvenute nel 2015 riduce il numero dei fabbricati potenzialmente riconducibili alla Regione Calabria a 10.228 dai quali si devono detrarre i 932 immobili già verificati dall'ATI e per i quali è stata esclusa la proprietà in capo alla Regione Calabria: in definitiva resterebbero da verificare ai fini della potenziale titolarità in capo alla Regione Calabria 9401 immobili.

L'attuale politica di governo regionale ha inserito tra i principali suoi obiettivi di azione il recupero, la valorizzazione e la razionalizzazione -in senso fisico, ma anche economico e funzionale- del patrimonio di cui l'ente dispone, attraverso una precisa volontà di pianificazione strategica e gestionale, peraltro in piena condivisione con gli indirizzi del legislatore nazionale che, come noto, specie negli ultimi decenni ha focalizzato la sua attenzione sui patrimoni immobiliari pubblici, visti non più come "pesi" ma come risorse, quindi in un'ottica dinamica che punta ai beni immobili come possibilità di ricchezza.

Al momento i risultati delle azioni intraprese non possono ancora essere considerati soddisfacenti. In verità, difficilmente avrebbero potuto esserlo nel breve periodo ove solo si consideri la dimensione e la persistenza nel tempo del problema. Ciò considerando, occorre pertanto una radicale modifica nella strategia più complessiva (per la cui descrizione più approfondita si rinvia al par. 7.3.3), che, abbandonando ogni approccio di tipo burocratico, affronti in maniera sinergica le diverse criticità, peraltro evidenziate energicamente dalla Corte dei conti ed enfatizzate mediaticamente anche dalla stampa locale.

6.9 L'attuazione della legge Del Rio

Ai sensi della legge regionale 22 giugno 2015, n. 14 le funzioni amministrative provinciali che vengono riassunte dalla Regione in attuazione della Legge n. 56 del 7 aprile 2014 (cd. Legge Del Rio) sono quelle a suo tempo devolute con la legge regionale 12 agosto 2002, n. 34.

La Regione Calabria ha dato una prima parte di attuazione alla legge 7 aprile 2014, n. 56, e dal 1 agosto 2015 ha immesso nei propri ruoli il personale, comunicato dalle province, che alla data dell'8 aprile 2014 svolgeva le funzioni ritornate in capo alla stessa Regione secondo quanto previsto dalla suddetta legge regionale.

Successivamente, in considerazione del fatto che le province interessate non avevano provveduto alla mappatura dei beni e delle risorse strumentali e finanziarie connesse alle funzioni riassunte dalla Regione nei termini previsti dal DPCM 26 settembre 2014, le suddette amministrazioni sono state formalmente invitate in sede istituzionale di Osservatorio regionale ad effettuare i suddetti adempimenti e a trasmettere i dati richiesti.

Nel contempo al fine di accelerare l'iter dei necessari adempimenti, sono stati avviati, nel corso del 2016, dei tavoli di lavoro con le singole province al fine di pianificare le attività e concordare modalità omogenee di acquisizione dei dati relativi a tali beni e risorse.

In tali sedi sono state preventivamente illustrate le indicazioni operative e, man mano che nei successivi incontri sono stati forniti i dati richiesti, si è proceduto ad una analisi dettagliata e ad un confronto al fine di chiarire eventuali posizioni divergenti e giungere a determinazioni condivise.

Tutto ciò ha comportato e sta comportando una attività intensa e laboriosa di ricognizione afferente:

- con riguardo alle risorse finanziarie, innanzitutto la corrispondenza tra i dati comunicati dalle amministrazioni provinciali e le risultanze contabili desumibili dai rendiconti di gestione dell'ultimo triennio; in secondo luogo la verifica dei dati forniti dalle province relativamente alla quantificazione della spesa provinciale ascrivibile a ciascuna funzione o gruppo omogeneo di funzioni.

Il procedere delle attività ha risentito, però, di alcuni problemi riguardanti le verifiche legate alla chiusura dei programmi comunitari con risorse destinate al finanziamento delle funzioni *de quo*, nonché le richieste di autorizzazione, avanzate ai sensi e per gli effetti della legge 28 dicembre 2015, n.208 art. 1 comma 758, allo svincolo delle somme già oggetto di trasferimento a favore degli enti provinciali;

- Con riferimento ai beni immobili e i beni mobili, la mappatura degli stessi e l'individuazione della connessione con le funzioni oggetto di trasferimento, che non sempre risulta di agevole definizione. Il mancato accatastamento di parte dei patrimoni immobiliari provinciali, peraltro, contribuisce a rallentare il procedimento;
- I procedimenti, oggetto di contenzioso legale, inerenti le funzioni da trasferire.

Alle problematiche di carattere generale sopra evidenziate nello svolgimento delle attività, si deve aggiungere la particolare situazione in cui versano due delle amministrazioni provinciali calabresi.

Per la provincia di Vibo Valentia, infatti, con deliberazione del commissario straordinario n. 68 del 30.10.2013 è stato dichiarato il dissesto ai sensi degli articoli 244 e seguenti del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267. Pertanto l'ente ha approvato l'ultimo bilancio di previsione per l'anno precedente (2012) ed il rendiconto del medesimo esercizio. L'ipotesi di bilancio stabilmente in equilibrio è tuttora all'esame del ministero dell'Interno.

Questa situazione fa sì che i valori dei beni non siano allo stato aggiornati con riferimento agli anni successivi. Inoltre, poiché la norma prevede di utilizzare ai fini della costituzione della massa attiva, utilizzabile per il pagamento della massa passiva, anche l'alienazione dei beni immobili, è stato approvato un Piano di dimissioni degli stessi a gestione dell'OSL (Commissione straordinaria di liquidazione del dissesto) che comprende anche beni oggetto di trasferimento alla regione.

La revoca del Piano può ovviamente essere adottata d'accordo con l'OSL, previa definizione della massa passiva e calcolo di quella attiva. Ciò potrà avvenire presumibilmente verso la fine del corrente anno, per cui si rende difficile per questa Provincia definire i beni trasferibili alla Regione in tempi brevi.

Per quanto riguarda la provincia di Cosenza, si è verificata la causa di decadenza prevista dall'art. 1, comma 65, della legge 7 aprile 2014, n. 56, in quanto per effetto dissolutorio del Consiglio comunale di Cosenza a causa delle dimissioni della

maggioranza di consiglieri, il sindaco è *ipso jure* decaduto anche dalla carica di presidente della Provincia. A seguito di tale vicenda, si è verificata una fase di incertezza nella rappresentanza dell'ente con conseguenze anche sul piano gestionale.

Tutto ciò premesso, si può, comunque, sostanzialmente evidenziare che il lavoro svolto ha consentito di acquisire gran parte dei dati necessari, di individuare le varie problematiche e pervenire a soluzioni condivise.

In seguito a questa preliminare attività con i dirigenti delle province, è stata convocata una seduta dell'Osservatorio regionale nel corso della quale, dopo aver discusso dei vari aspetti connessi alla completa definizione degli adempimenti, sono stati assunti formali impegni di portare a termine, attraverso ulteriori e conclusivi incontri, tutte le attività propedeutiche all'adozione da parte delle province dei decreti ricognitivi di mappatura di beni e risorse e, quindi, concludere l'iter formale per il completamento del trasferimento.

La legge regionale 22 giugno 2015, n. 14 si è, peraltro, limitata a dettare le disposizioni urgenti per l'attuazione della legge 7 aprile 2014, n. 56 rinviando ad una successiva legge generale il riordino delle funzioni sulla base dei criteri e delle finalità indicate nell'art. 1 comma 89 della legge Delrio. Quest'ultima, infatti, pur declinando i principi di sussidiarietà, differenziazione ed adeguatezza ex art.118, comma 1, Cost., non scioglie i nodi connessi alle differenti competenze Stato-Regioni in relazione sia alla individuazione delle funzioni non fondamentali, sia in relazione alle modalità di esercizio delle funzioni in sede locale. Peraltro, occorre segnalare che presso il Consiglio regionale sono già state depositati e costituiscono oggetto di confronto politico, alcuni disegni di legge in materia. Tuttavia, forse anche per l'incertezza derivante dalla prospettiva di riforma costituzionale ora sottoposta a referendum, il processo di revisione legislativa del sistema delle autonomie locali non sembra ancora in via di definizione.

PARTE VII

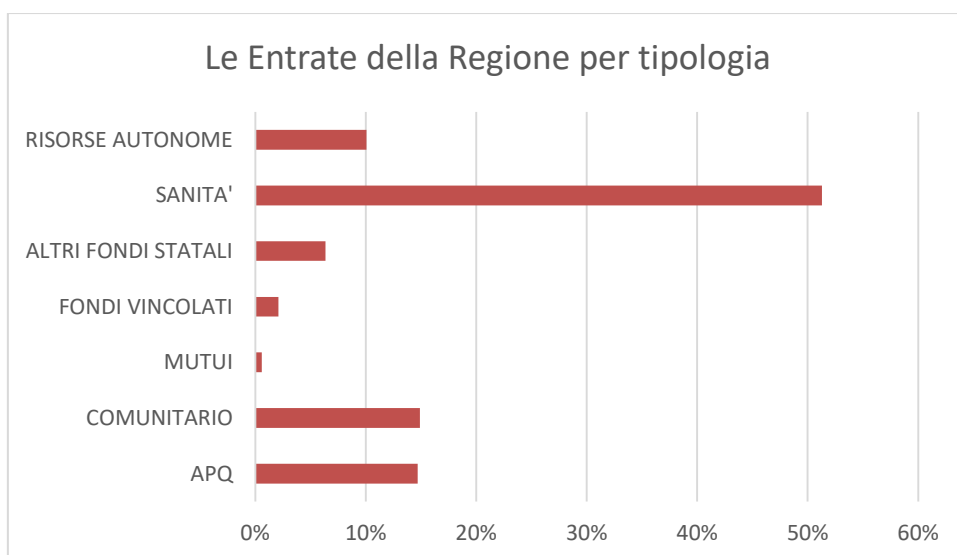
IL QUADRO DELLA FINANZA REGIONALE NEL PROSSIMO TRIENNIO

7. LE DIRETTIVE PER LA SALVAGUARDIA DEGLI EQUILIBRI DI BILANCIO

7.1 Premessa.

Il bilancio regionale, com'è noto, è caratterizzato, da un lato, dalla presenza di un quantitativo ingente di risorse di natura vincolata, comunitarie e statali, o destinate alla sanità, e dall'altro, da una disponibilità di risorse autonome, per spese sostanzialmente di natura corrente, non sufficiente a garantire la copertura del fabbisogno finanziario determinato dalla legislazione vigente.

Dalla tabella sottostante è facile percepire immediatamente da un lato l'importanza dei fondi con destinazione già predeterminata (90%) e, dall'altro, l'esiguità delle risorse potenzialmente soggette ad una manovra discrezionale (10%)



Le criticità sono aumentate negli ultimi anni anche per via dei gravosi tagli ai trasferimenti statali che hanno generato un effetto sostitutivo e, quindi, una maggiore pressione sulle poche risorse regionali (si pensi al fondo unico per l'agricoltura e per l'industria, ai tagli al fondo indistinto per le politiche sociali, ai trasferimenti della legge 210/92 per i soggetti danneggiati da sangue infetto, alla cessazione dei trasferimenti a titolo di accisa sulla benzina e sul gasolio, ai mutui per gli investimenti nel settore dei trasporti, al taglio dei fondi per la forestazione, ecc).

Ulteriori limitazioni all'utilizzo delle risorse autonome sono derivate dalle nuove regole della contabilità armonizzata, dalla necessità di accantonare le risorse per le perdite delle società regionali, per il rischio da contenzioso, per la copertura dei pignoramenti e per i debiti fuori bilancio.

I valori di tali accantonamenti, come già sottolineato in altre parti del documento, assumono valori niente affatto trascurabili che riducono ancora di più la già insufficiente disponibilità di risorse necessarie per coprire le spese obbligatorie (mutui, personale, acquisto di beni e servizi), i servizi essenziali (trasporti, politiche sociali, diritto allo

studio), le attività degli enti strumentali, le emergenze sociali (Isu-lpu e altre voci del precariato storico).

In anni precedenti e comunque fino al 2014, una parte della differenza fra il fabbisogno finanziario necessario alla copertura della spesa storica a legislazione vigente e le entrate in libera disponibilità, era in parte coperto con la quota dell'avanzo di amministrazione libero da vincoli e con il “*definanziamento*” dei residui passivi perenti.

Ma l'introduzione del “principio del pareggio di bilancio”, come in precedenza sottolineato, impedisce l'utilizzo dell'avanzo di amministrazione e pertanto la capacità di manovra, sia in sede di previsione che in assestamento di bilancio, risulta essere praticamente azzerata.

Così come lo scorso anno, pertanto, in sede di approvazione del bilancio 2017-2019, le spese da finanziare con risorse autonome devono essere, almeno a livello iniziale, pari alle entrate previste in libera disponibilità.

7.2 Le cose da fare per una maggiore disponibilità di risorse autonome.

La necessità di salvaguardare gli equilibri di bilancio e garantire contemporaneamente la copertura di una buona parte delle spese previste dalla normativa vigente, in presenza di un fabbisogno di spesa più alto rispetto alle risorse autonome disponibili, pone pertanto la Regione di fronte all'obbligo di operare delle scelte sulle priorità ed al contempo adottare disposizioni di carattere amministrativo, organizzativo e legislativo che, da un lato, riducano strutturalmente la spesa per la parte che non è più possibile finanziare e, dall'altro, incidano sulle criticità rilevate che al momento catturano e drenano risorse altrimenti disponibili.

Non sembra del resto percorribile l'aumento della pressione fiscale, ed in particolare dell'addizionale Irpef e delle aliquote Irap. Nel 2016 il ricorso alla fiscalità regionale è stato vietato con la legge di stabilità e tale divieto potrebbe essere reiterato anche al 2017 con la finanziaria di prossima pubblicazione. Aldilà delle decisioni governative, risulterebbe comunque oltremodo gravoso per il già debole tessuto economico regionale sopportare un ulteriore incremento delle tasse, considerate quelle che già gravano sui cittadini e le imprese per il ripiano dei disavanzi in Sanità. Rimane però da perseguire, a fini di maggiore equità fiscale, l'effettiva e generale riscossione di quanto dovuto da cittadini, imprese ed amministrazioni pubbliche, sia pure nella consapevolezza delle difficoltà economiche che già hanno suggerito la definizione di meccanismi di rateizzazione negoziale su diversi versanti. Resta fermo che il non pagare quanto dovuto a titolo di tassazione costituisce una rottura radicale del patto che lega i componenti di una comunità civile.

Le possibilità di manovra per ridurre la forbice fra fabbisogno ed entrate autonome, è pertanto demandata ad una serie di misure da adottare senza ulteriore indugio che devono essere indirizzate a ridurre le criticità evidenziate. Esse afferiscono:

a) al raggiungimento del pareggio in Sanità per ridurre la pressione fiscale e liberare le risorse della fiscalità ed avere così maggiori risorse libere disponibili, così come accaduto nel corso del 2015, allorquando sono state “liberate” dal Tavolo tecnico di

verifica degli adempimenti regionali di concerto con il comitato permanente per la verifica dei livelli essenziali di assistenza (verbale dell'8 aprile 2015) risorse per oltre 40 milioni di euro relativi ai consuntivi anno 2013. Per quanto riguarda il consuntivo 2014, dal verbale del tavolo del 19 aprile 2016 risulta che la Regione Calabria presenta un disavanzo, prima delle coperture, di 65,665 mln di euro. Dopo il conferimento delle coperture fiscali preordinate e vincolate alla copertura dei disavanzi del SSR relative all'anno d'imposta 2015, come rideterminate dal competente Dipartimento delle finanze in conseguenza di quanto previsto dalla legge di stabilità per l'anno 2015 in relazione alla rideterminazione del gettito Irap, nonché in considerazione del ripristino del gettito Irap a seguito di quanto previsto dall'articolo 8, comma 13-duodecies del decreto legge n. 78/2015, residua un avanzo di 35,102 mln di euro. Il rientro di tale somma nella libera disponibilità della regione è, però, subordinata all'approvazione dei bilanci dell'ASP di Reggio Calabria. Dal verbale del tavolo del 26 luglio 2016 la Regione Calabria a consuntivo 2015 presenta, invece, un disavanzo di 58,531 mln di euro. Dopo il conferimento delle coperture derivanti dal gettito delle aliquote fiscali massimizzate relative all'anno d'imposta 2016 e le rettifiche dei gettiti anni d'imposta precedenti, pari a 87,778 mln di euro, il risultato di gestione a consuntivo 2015 evidenzia un avanzo di 29,247 mln di euro. In merito all'utilizzo di tale disponibilità, però, Tavolo e Comitato, in relazione a quanto rappresentato dalla struttura commissariale in merito all'insussistenza dell'entrata di 29 mln di euro per Fondi FAS per le aree sottoutilizzate inglobata quale copertura del disavanzo pregresso, valutano che la maggiore copertura fiscale sopra riportata debba essere destinata a compensazione della copertura insussistente.

b) ad azioni che incidano in maniera effettiva sulla spesa degli Enti sub regionali e delle società partecipate, in linea con le indicazioni e suggerimenti della Corte dei Conti in sede di audizione del 18 dicembre 2015. L'attività di gestione delle società partecipate deve essere caratterizzata dal perseguimento di specifici obiettivi di riduzione della spesa che dovranno realizzarsi attraverso l'eliminazione di quelle società non indispensabili al perseguimento delle finalità istituzionali della Regione anche attraverso la messa in liquidazione o la cessione delle stesse, la soppressione delle società che risultino composte da soli amministratori o da un numero di amministratori superiore a quello dei dipendenti, l'accorpamento di società che svolgono attività analoghe o similari;

c) ad azioni finalizzate al contenimento e alla riduzione dei pignoramenti presso la tesoreria regionale, ivi comprese quelle che determinano debiti fuori bilancio conseguenti a atti e provvedimenti adottati dai diversi dipartimenti in assenza della necessaria copertura finanziaria.

d) all'attuazione di una *spending review* che liberi risorse tuttora ingabbiate in dinamiche di spesa legate a rapporti contrattuali non rispondenti ad una corretta ed efficiente modalità di acquisizione dei beni e dei servizi, non solo presso l'Amministrazione regionale ma anche e soprattutto negli enti e le Società facenti parte del gruppo "Regione".

7.3 Verso la soluzione delle criticità

7.3.1. Adozione delle misure necessarie per la riduzione dei pignoramenti e dei debiti fuori bilancio

Per garantire la salvaguardia degli equilibri del bilancio regionale è necessario affrontare, così come anche segnalato ripetutamente dalla Magistratura contabile, le criticità derivanti dall'esistenza di debiti fuori bilancio, nonché delle somme liquidate dal terzo tesoriere a causa di atti di pignoramento presso terzi subiti dalla Regione Calabria.

In merito ai debiti fuori bilancio si ritiene che nei prossimi esercizi finanziari dovrebbe ridursi l'entità delle assunzioni di obbligazioni in assenza di adeguata copertura finanziaria, in virtù della precisa disposizione dettata dall'art.56, comma 6 del D.Lgs 118/2011 nella parte in cui dispone che *“Al fine di evitare ritardi nei pagamenti e la formazione di debiti pregressi, il funzionario della Regione che adotta provvedimenti che comportano impegni di spesa ha l'obbligo di accertare preventivamente che il programma dei conseguenti pagamenti sia compatibile con i relativi stanziamenti di bilancio e con le regole di finanza pubblica; **la violazione dell'obbligo di accertamento di cui al presente comma comporta responsabilità disciplinare ed amministrativa.**”* Tuttavia, tale riduzione sarà graduale e, per le annualità interessate dal presente documento, dovranno ancora fronteggiarsi le problematiche connesse all'accertamento delle eventuali responsabilità, alla verifica dell'inesistenza della duplicazione di pagamenti e alle regolarizzazioni amministrative dei debiti fuori bilancio in questione.

Per ciò che concerne i “pignoramenti”, prevalentemente legati a vertenze giudiziarie in cui la regione non è parte processuale ma “terzo pignorato”, si auspica che dai nuovi orientamenti della magistratura di appello, che riconosce l'estraneità dell'amministrazione nei giudizi in questione, possa derivare una effettiva deflazione quantitativa degli stessi.

In merito ai pignoramenti e ai processi che determinano il prelievo coattivo delle somme, è necessario distinguere la problematica relativa alle procedure di pignoramento subite dall'ente in qualità di soggetto terzo pignorato dalle procedure di pignoramento presso terzi in cui l'ente Regione è il debitore esecutato, che si concludono con prelievo di somme presso il tesoriere Ubi Banca Carime, quale terzo pignorato.

Mentre nel primo caso il controllo dell'ente, con peculiare riguardo ai settori di spesa interessati, è finalizzato al rispetto dei termini processuali ed alla verifica dell'effettiva esistenza di un rapporto di debito/credito nei riguardi del debitore esecutato, nel secondo caso l'attenzione dovrà essere posta alla regolarizzazione contabile conseguente.

In tale ultima ipotesi, si porrà ancora la questione del riconoscimento giuridico di tutte le somme pignorate a fronte delle quali non sussista un precedente impegno di spesa. In effetti, tutte le somme prelevate a seguito di rituale notifica di ordinanza di assegnazione somme dal conto di Tesoreria dovranno essere contabilmente regolarizzate secondo i principi espressi dal D.Lgs. n. 118/2011 in applicazione del principio della competenza finanziaria potenziata. Tuttavia, laddove non sussista un precedente impegno di spesa e/o comunque lo stesso non sia sufficiente a dare copertura alle somme pignorate, si dovrà procedere al riconoscimento del debito fuori bilancio prodottosi.

Per le criticità su individuate e per quelle concernenti i debiti fuori bilancio è stata fornita una risposta di carattere organizzativo, tradottasi in una riforma radicale e coraggiosa della struttura amministrativa della Giunta regionale tale da consentire una migliore gestione dei dati e delle informazioni interdipartimentali riferite alle citate procedure.

Sono stati creati all'interno dell'ente appositi Settori, uno per ciascun Dipartimento, denominati Affari Generali Giuridici ed Economici con il precipuo fine, tra gli altri, di poter migliorare la gestione dei dati afferenti le procedure esecutive e di rendere disponibile un canale unico per il monitoraggio delle stesse, auspicando un netto miglioramento dei flussi informativi.

Il Settore Affari Generali Giuridici ed Economici del Dipartimento Bilancio, Patrimonio e Finanze (Settore AGGE), in particolare, ha anche l'ulteriore finalità di costituire un'interfaccia interdipartimentale ed infra-dipartimentale in ordine alle procedure esecutive ed ai debiti fuori bilancio coordinando i flussi informativi degli stessi, di rafforzare le attività di collaborazione per gli aspetti giuridici con i Settori interessati alla stesura delle relazioni da inviare all'Avvocatura regionale, nonché di rafforzare le attività di monitoraggio e di coordinamento del contenzioso dipartimentale e di quello interdipartimentale al fine di ridurre l'impatto del contenzioso medesimo sul bilancio regionale.

Non solo ma, come indicato anche dai massimi vertici del Governo della regione, si inciderà anche in termini di performance organizzativa e individuale con il prossimo Piano della performance (incidendo anche sul raggiungimento della premialità), affinché tutte le Strutture regionali garantiscano le dovute attività necessarie per la riduzione dei fenomeni gestori su individuati.

Al fine della radicale risoluzione dei problemi indicati è, quindi, necessario che l'intera amministrazione effettui un deciso "cambio di passo" che porti alla riduzione dei debiti fuori bilancio derivanti da sentenze passate in giudicato, mediante azioni coordinate e rapide dei dipartimenti regionali e dell'Avvocatura, nonché all'azzeramento dei debiti fuori bilancio connessi a spese effettuate senza preventivo impegno di spesa.

7.3.2. Le linee di indirizzo e gli obiettivi per gli Enti e le Società partecipate

In sintesi, nel triennio 2017/2019, la Regione dovrà affrontare le azioni riguardanti le partecipazioni regionali, sulla base delle seguenti linee direttrici:

- a)** Rafforzamento del coordinamento con i dipartimenti vigilanti degli organismi partecipati;
- b)** Razionalizzazione delle partecipazioni pubbliche;
- c)** Controllo amministrativo delle società previsto dal nuovo testo unico;
- d)** Approvazione del bilancio consolidato con i propri enti ed organismi strumentali, aziende, società controllate e partecipate;
- e)** Attuazione delle norme regionali in materia di contenimento delle spese;
- f)** Completamento dell'armonizzazione contabile
- g)** Definizione indirizzi strategici degli organismi partecipati

a) Rafforzamento del coordinamento con i dipartimenti vigilanti degli organismi partecipati

Da un punto di vista organizzativo, al fine di rafforzare il coordinamento con i Dipartimenti vigilanti e monitorare gli adempimenti di competenza in merito a società e fondazioni, la Giunta regionale ha adottato alcune misure organizzative. Con deliberazione n. 541/2015, come modificata con successiva deliberazione n. 51/2016, è stata approvata la nuova struttura organizzativa della Giunta regionale che ha previsto l'istituzione di un Settore "Coordinamento Strategico Società, Fondazioni ed Enti Strumentali", interno al Dipartimento Presidenza.

In tal modo l'amministrazione intende rafforzare il coordinamento strategico della Presidenza della Giunta regionale rispetto agli organismi strumentali e le società partecipate, garantire il controllo amministrativo e societario nonché consolidare il rapporto con i Dipartimenti vigilanti.

b) Razionalizzazione delle partecipazioni pubbliche

Per prima cosa l'azione programmatica della Regione dovrà concentrarsi sulla conclusione delle procedure di razionalizzazione già avviate.

A tal proposito, di recente, è stata avviata un'azione di forte coordinamento ed impulso dei Dipartimenti regionali vigilanti degli organismi partecipati, al fine di concludere il processo di razionalizzazione delle società e delle partecipazioni societarie in corso nonché le procedure di riordino in atto relative alle fondazioni regionali.

Permane l'obbligo, posto a carico dei rappresentanti regionali nelle società di liquidazione, di relazionare sino al termine della procedura di liquidazione, in ordine alle misure attuate e da attuarsi al fine di estinguere la società, con specifica temporizzazione delle attività da porre in essere, ai sensi dell'articolo 4, comma 10 della legge regionale 30 dicembre 2013, n. 56, al fine monitorare l'andamento di tali procedure e di dare un decisivo impulso alla loro definitiva chiusura.

Inoltre, ai sensi dell'articolo 24 del decreto legislativo 19 agosto 2016, n. 175, l'amministrazione regionale dovrà procedere alla **revisione straordinaria delle partecipazioni** entro sei mesi dalla data di entrata in vigore del medesimo decreto, effettuando, con provvedimento motivato, la ricognizione di tutte le partecipazioni possedute, individuando quelle che devono essere alienate. Tale provvedimento costituisce aggiornamento al piano operativo di razionalizzazione adottato ai sensi dei commi 611 e 612 dell'articolo 1 della legge regionale 23 dicembre 2014, n. 190.

Nel contempo, ai sensi dell'art. 20 del decreto legislativo 19 agosto 2016, n. 175, l'amministrazione regionale dovrà effettuare, con proprio provvedimento, la **razionalizzazione periodica** ovvero un'analisi dell'assetto complessivo delle società in cui detiene partecipazioni, dirette o indirette, predisponendo, ove ricorrano i presupposti, un piano di riassetto per la loro razionalizzazione, fusione o soppressione, anche mediante messa in liquidazione o cessione, da adottare entro il 31 dicembre di ogni anno, a partire dall'annualità 2017. Fra le altre incombenze poste in capo alle società a controllo pubblico, quelle di maggior rilievo riguardano l'aggiornamento degli statuti (art. 26, co. 1), la predisposizione dell'atto ricognitivo del personale (art. 25, co. 1), il blocco assunzionale fuori dagli elenchi del personale eccedente fino al 30.06.2018 (art. 25, co.

4), e l'adeguamento alle disposizioni relative al divieto di rivestire l'incarico di amministratore da parte dei dipendenti delle amministrazioni pubbliche controllanti, entro il 23.03.2017 (art. 26, co. 10).

c) Controllo amministrativo delle società previsti dal nuovo testo unico

Oltre ai processi di revisione straordinaria e periodica delle partecipazioni pubbliche, di cui al precedente punto b), l'amministrazione regionale dovrà garantire, secondo la tempistica prevista dal testo unico, un forte controllo amministrativo delle società con particolare riferimento al rispetto degli adempimenti relativi all'organizzazione e gestione delle stesse e alla disciplina degli organi amministrativi e di controllo delle società che determinerà, tra l'altro, una verifica degli statuti societari finalizzati al loro adeguamento.

d) Il bilancio consolidato

L'azione amministrativa di controllo sugli organismi partecipati e gli enti strumentali è strettamente correlata alla riforma contabile prevista dal decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118 e successive modifiche, soprattutto nella parte in cui è previsto l'obbligo di elaborazione del bilancio consolidato da parte dell'Ente, con i propri enti ed organismi strumentali, aziende, società controllate e partecipate. Questo documento contabile, come già indicato nei precedenti paragrafi, dovrà essere elaborato per la prima volta per l'esercizio 2016, e dovrà essere approvato dal Consiglio regionale entro il 30 settembre 2017, secondo le modalità ed i criteri individuati nel principio applicato al bilancio consolidato di cui all'allegato 4/4.

Allo scopo di garantire il rispetto dei tempi normativamente previsti per la redazione del bilancio consolidato è fondamentale la collaborazione degli interessati:

- gli enti, le Aziende e le Agenzie regionali dovranno presentare entro il 1 marzo dell'anno successivo a quelle da rendicontare, ai rispettivi Dipartimenti della Giunta regionale competenti per materia, i rendiconti relativi all'annualità precedente. Tali documenti dovranno essere inviati, previa istruttoria conclusa con parere favorevole, entro il successivo 15 marzo al Dipartimento Bilancio, Patrimonio e Finanze per la definitiva istruttoria di propria competenza, al fine di consentire l'approvazione dei documenti contabili da parte della Giunta regionale e successivamente da parte del Consiglio regionale entro il 30 aprile di ciascun esercizio finanziario, per come stabilito dall'articolo 18 del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118.

- Le società e le fondazioni dovranno fornire i bilanci di esercizio e la documentazione integrativa entro 10 giorni dall'approvazione dei bilanci stessi e, in ogni caso, entro il 20 agosto dell'anno successivo a quello di riferimento.

Nei medesimi termini o in quelli più ridotti che l'amministrazione vorrà determinare è, altresì, necessario che i soggetti che costituiscono il "Gruppo di amministrazione pubblica" inviino la documentazione e le informazioni integrative atte a rendere possibile l'elaborazione del consolidato, tra i quali lo stato patrimoniale, il conto economico e le informazioni di dettaglio riguardanti le operazioni interne al gruppo (crediti, debiti, proventi e oneri, utili e perdite conseguenti a operazioni effettuate tra le componenti del gruppo).

e) Attuazione delle norme regionali in materia di contenimento delle spese

Riguardo la razionalizzazione delle spese delle società, delle fondazioni e degli enti strumentali regionali la regione deve garantire il rispetto delle normative regionali di riferimento con particolare riferimento alla legge regionale 27 aprile 2015, n. 11. L'operato degli enti strumentali, delle società e delle fondazioni, dovrà essere attentamente vigilato dai dipartimenti regionali al fine di ottenere i risparmi di spesa previsti dalla normativa e per tale ragione sono state ridefinite le competenze dei Dipartimenti vigilanti. Questi ultimi, inoltre, hanno il potere-dovere di segnalare eventuali e presunte irregolarità alla magistratura contabile e/o effettuare l'istruttoria sulla possibile applicabilità delle sanzioni connesso al mancato rispetto delle norme di contenimento delle spese.

f) Completamento dell'armonizzazione contabile

Anche gli Enti, agenzie e aziende strumentali devono affiancare la contabilità economico patrimoniale alla contabilità finanziaria, nonché applicare all'inventario ed allo stato patrimoniale regionale i criteri di valutazione dell'attivo e del passivo previsti dal principio applicato, al fine di consentire che i dati relativi alla gestione dei cespiti di tali enti confluiscono nel bilancio regionale attraverso il conto consolidato. In ordine, poi, agli assest regionali gestiti da enti terzi è richiesto particolare sforzo ad alcune enti tra cui i Consorzi industriali confluiti nel CORAP, l'AFOR in liquidazione e la SORICAL in liquidazione, al fine di consentire l'acquisizione delle informazioni necessarie all'inventariazione dei beni immobili, ma anche all'aggiornamento dei dati mancanti di cespiti già presenti, nonché al monitoraggio costante circa lo stato e la consistenza del patrimonio immobiliare.

g) Definizione degli indirizzi strategici degli enti strumentali e delle società e delle fondazioni regionali

Agli enti strumentali e delle società e delle fondazioni regionali sono stati assegnati gli indirizzi strategici indicati nella seguente rappresentazione tabellare, specificando che gli stessi, dovranno essere poi rivisti, alla luce dell'attuazione della razionalizzazione straordinaria delle società partecipate.

Indirizzi strategici	
Enti strumentali	Indirizzo strategico
ARPACAL - Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente della Calabria	Amministrazione e funzionamento delle attività e dei servizi connessi alla tutela dell'ambiente, del territorio, delle risorse naturali e delle biodiversità e dall'inquinamento del suolo, dell'acqua e dell'aria.
ATERP - Azienda Territoriale per l'Edilizia Residenziale Pubblica Regionale	Amministrazione, funzionamento e fornitura dei servizi e delle attività relativi alla pianificazione e alla gestione del territorio e per la casa, ivi incluse le attività di supporto alla programmazione, al coordinamento e al monitoraggio delle relative politiche.
AZIENDA CALABRIA LAVORO	Amministrazione e funzionamento delle attività di supporto alle politiche attive di sostegno e promozione dell'occupazione e dell'inserimento nel mercato del lavoro; alle politiche passive del lavoro a tutela dal rischio di disoccupazione; alla promozione, sostegno e programmazione della rete dei servizi per il lavoro e per la formazione e l'orientamento professionale.
ARSAC - Azienda Regionale per lo Sviluppo dell'Agricoltura Calabrese	Amministrazione, funzionamento ed erogazione di servizi inerenti lo sviluppo sul territorio delle aree rurali, dei settori agricolo e agroindustriale, alimentare, forestale, zootecnico, della caccia, della pesca e dell'acquacoltura.
AZIENDA CALABRIA VERDE - Azienda regionale per la forestazione e per le politiche della montagna	Amministrazione e funzionamento delle attività e dei servizi connessi alla tutela dell'ambiente, del territorio, delle risorse naturali e delle biodiversità, di difesa del suolo.
ARCEA - Agenzia Regione Calabria per le Erogazioni in Agricoltura	Amministrazione, funzionamento ed erogazione di servizi inerenti lo sviluppo sul territorio delle aree rurali, dei settori agricolo e agroindustriale, alimentare, forestale, zootecnico, della caccia, della pesca e dell'acquacoltura. Programmazione, coordinamento e monitoraggio delle relative politiche sul territorio anche in raccordo con la programmazione comunitaria e statale. Interventi che rientrano nell'ambito della politica regionale unitaria in materia di agricoltura, sistemi agroalimentari, caccia e pesca.
CORAP - Consorzio Regionale per lo sviluppo delle Attività Produttive	Amministrazione e funzionamento delle attività per la promozione dello sviluppo e della competitività del sistema economico locale, ivi inclusi i servizi e gli interventi per lo sviluppo sul territorio delle attività produttive, del commercio, dell'artigianato, dell'industria e dei servizi di pubblica utilità.

Società e fondazioni	Indirizzo strategico
Sacal SpA	Sviluppo, progettazione, realizzazione, adeguamento, gestione, manutenzione ed uso degli impianti e delle infrastrutture concernenti l'esercizio delle attività dello scalo dell'aeroporto di Lamezia Terme.
Sogas SpA in fallimento	Era stato affidato lo sviluppo, progettazione, realizzazione, adeguamento, gestione, manutenzione ed uso degli impianti e delle infrastrutture per l'esercizio delle attività dello scalo dell'Aeroporto dello Stretto. In data 24 ottobre 2016, tuttavia, è stato dichiarato il fallimento della società e per tale ragione l'obiettivo assegnato è riconducibile solo al periodo dell'esercizio provvisorio.
Sagas SpA	Sviluppo, progettazione, realizzazione, adeguamento, gestione, manutenzione ed uso degli impianti e delle infrastrutture per l'esercizio delle attività dello scalo dell'aeroporto civile S. Anna di Crotona
Sorical SpA	Gestione degli acquedotti regionali della Calabria e del relativo servizio di erogazione di acqua ad usi idropotabili.
Ferrovie della Calabria Srl	Esercizio dei servizi di trasporto di persone e/o di cose con qualsiasi modalità ed, in particolare, a mezzo ferrovie, autolinee, tranvie, funivie ed altri veicoli.
FinCalabria SpA	Attuazione, nel quadro della politica di programmazione economica della Regione, delle azioni protese allo sviluppo economico e sociale della Calabria con particolare riferimento: a) promozione, anche in collaborazione con Enti locali, di iniziative di interesse regionale per la realizzazione di obiettivi previsti in piani di sviluppo regionale o locale; b) assistenza tecnica e finanziaria alle imprese calabresi con particolare riferimento alle PMI; c) assistenza tecnica, verifica e controllo, in favore dell'amministrazione regionale, per le funzioni di concessione di provvidenze ed aiuti ad erogatori economici privati.
Terme Sibaritide SpA	Gestione di stabilimenti termali di qualsiasi specie, di case di cure mediche, chirurgiche, riabilitative e cure estetiche, alberghi e mense, di stazioni climatiche e di soggiorno sino alla
Fondazione Film Commission	Sviluppo dell'industria cinematografica in Calabria, diffusione dell'immagine della Regione Calabria attraverso produzioni cinematografiche, supporto alle imprese calabresi operanti nel settore anche attraverso la diffusione di materiale audiovisivo su tutto il territorio nazionale, supporto e la collaborazione con la Film Commission della Regione Basilicata.
Fondazione Mediterranea Terina Onlus	Promozione, sostenimento e realizzazione di attività di ricerca industriale e sviluppo sperimentale, trasferimento dell'innovazione, alta formazione e diffusione della cultura scientifica con particolare riferimento ai settori agricolo, agroalimentare, agroindustriale e ambientale.

7.3.3. Una gestione più efficiente del patrimonio regionale

La Regione Calabria intende adottare per il prossimo triennio diverse misure, di seguito descritte, che sono ritenute essenziali per una gestione razionale delle proprie risorse patrimoniali.

L'obiettivo prioritario è individuato nell'implementazione e aggiornamento dell'Inventario dei beni immobili.

Da un lato sarà previsto un maggiore coinvolgimento dei dipartimenti regionali e dei soggetti terzi, gestori di immobili di proprietà della Regione, al fine di acquisire elenchi di nuovi cespiti censibili sulla base delle informazioni (tecniche, ipocatastali e giuridiche) utili alla conoscenza del patrimonio. Tale attività di concertazione specificamente mirata porterà, di per sé, all'iscrizione in inventario delle unità immobiliari ad oggi non conosciute, in massima parte riferibili alla gestione di tali soggetti, o alla valorizzazione dei beni dati in gestione, al fine di promuovere un più produttivo utilizzo degli stessi. Si tratta di un rivoluzionario cambiamento nell'impostazione metodologica attuale: il Settore Gestione e valorizzazione del patrimonio immobiliare non limiterà, infatti, la sua competenza alla gestione del patrimonio disponibile (come suo compito istituzionale), ma adotterà delle iniziative mirate al coordinamento sistemico della valorizzazione anche di altri cespiti (del demanio/patrimonio indisponibile) che rientrano per loro natura nelle competenze di altri dipartimenti, dato il rapporto di strumentalità con le funzioni d'istituto da questi esercitate, o nella gestione di soggetti terzi (es. beni del demanio idrico, infrastrutture acquedottistiche, caselli idraulici, patrimonio forestale, patrimonio ferroviario, etc.). In tal senso è già stata avviata, d'intesa tra il Settore preposto al patrimonio e il Settore Trasporto pubblico locale del dipartimento Infrastrutture, una specifica attività di concertazione con la società Ferrovie della Calabria per la definizione di un programma di ricognizione, stima e valorizzazione del patrimonio ferroviario derivato dalla ex gestione commissariale governativa FCL.

Questa operazione e le altre che seguiranno consentiranno, per il futuro, di trasformare il mancato inserimento in conto patrimoniale di una serie di beni, da facile alibi per non affrontare le problematiche connesse a tali beni, in opportunità e stimolo per una verifica delle potenzialità di risorse connesse a tali beni.

Dall'altro è già in corso di definizione un potenziamento della nuova struttura deputata alla gestione del patrimonio, sinora limitata a poche e inadeguate risorse umane, attraverso il reclutamento, anche mediante forme di incentivazione premiale, di ulteriore personale qualificato (laureati/diplomati nelle aree tecniche) da adibire specificamente ad attività di messa a norma, regolarizzazione catastale, censimento immobiliare, nonché alla progettazione per la ristrutturazione di immobili e alla valutazione estimativa dei nuovi cespiti, nonché mediante l'acquisizione di applicativi informatici per rendicontazione dei dati inventariali, per la gestione dei lavori di manutenzione, ordinari e straordinari, per la gestione delle entrate per concessioni e locazioni attive attraverso un sistema di controllo dello stato dei rapporti d'uso in essere, di rilevazione in tempi reali delle morosità e di controllo dell'efficientamento energetico.

A tali misure organizzative verrà affiancata la revisione normativa della vigente disciplina sulla proprietà regionale, dettata dalla Legge regionale n°15/1992, per la parte dedicata alla gestione dei beni immobili ed introduzione di un Regolamento di disciplina degli usi a vario titolo dei beni del demanio e del patrimonio immobiliare. La programmazione attuata negli anni precedenti per la valorizzazione patrimoniale ha evidenziato, a fronte di un sistema normativo vetusto e in più punti lacunoso (perché non esaustivo delle variegate istanze di utilizzo dei beni regionali provenienti dalle parti, pubbliche e private), la necessità di aggiornare la disciplina normativa vigente e di dare ordine e definizione alle competenze sul patrimonio, “trasversali” perché di diretta incidenza su interessi e finalità pubbliche perseguiti da diversi dipartimenti e dagli enti strumentali o partecipati. Si intende perciò proporre un disegno di legge di modifica del Capo II della L.R. n°15/1992 e a seguire una nuova disciplina regolamentare, con l’obiettivo di creare un corpo normativo unitario e innovativo, che contempli tutte le varie e possibili forme di utilizzo dei beni immobili (dalla concessione, alla locazione, all’attraversamento, agli usi temporanei, etc.) in linea con le moderne logiche di riduzione della spesa e di razionalizzazione dei beni pubblici, così da soddisfare le variegate modalità di valorizzazione patrimoniale anche sulla scorta di nuovi metodi di calcolo dei canoni e delle indennità di attraversamento, più rispondenti al valore di mercato e alla natura degli immobili; si prevede inoltre un inasprimento delle indennità per l’occupazione senza titolo di beni immobili.

In tale quadro di impostazione generale si inserirà l’avvio di una concreta attività di messa a reddito del patrimonio attraverso interventi di ristrutturazione, messa a norma e adeguamento funzionale, nei limiti delle disponibilità finanziarie di bilancio. Fra tutti, si pongono come prioritari:

- L’intervento di messa a norma dei locali di Settingiano, di proprietà regionale, per l’allocazione degli archivi degli uffici di Catanzaro che non hanno trovato sistemazione nella Cittadella regionale.
- Interventi di efficientamento energetico mediante la sostituzione degli impianti obsoleti con impianti ad elevato risparmio energetico, con priorità per l’impiego di impianti di produzione di energia da fonte rinnovabile. Nell’ambito della generale riorganizzazione delle sedi centrali e di prossimità, riveste grande attenzione per l’Amministrazione regionale il benessere dei luoghi di lavoro e il rispetto per la sostenibilità: a tal fine si sta provvedendo a definire una proposta per l’efficientamento degli immobili con precedenza per gli edifici che hanno una funzione istituzionale, ricorrendo all’utilizzo delle tecnologie più innovative anche in collaborazione con le Università della Calabria.
- Copertura assicurativa dei beni immobili dell’ente contro i rischi di eventi dannosi e gli ulteriori, variamente connessi sia alla gestione patrimoniale sia, più in generale, all’esercizio delle attività istituzionali, tanto più considerate le responsabilità crescenti poste in capo alle pubbliche amministrazioni. Pertanto la Regione Calabria ha indetto, attraverso i competenti dipartimenti del Bilancio e del Personale-Logistica, la gara per l’affidamento del servizio di consulenza e brokeraggio assicurativo degli immobili della Giunta e del

Consiglio regionale, attualmente in corso di espletamento da parte della Stazione Unica Appaltante regionale.

- Innalzamento dei livelli di tutela del patrimonio immobiliare nei confronti di usurpazioni, occupazioni abusive e del mancato pagamento dei canoni concessori. In tal senso è al vaglio del Settore competente la predisposizione di protocolli operativi, d'intesa con l'Avvocatura regionale, per scongiurare i casi di azioni di usucapione ad opera di privati (peraltro al momento registrati in numero limitato), e opporsi ai fenomeni di occupazione abusiva di immobili regionali, tramite l'esperimento dei rimedi a tutela della proprietà, o in via di autotutela demaniale (laddove consentito) o attraverso l'esperimento delle opportune azioni giudiziali, per lo sgombero e il rilascio dei beni, oltre che per il recupero dei crediti da occupazione vantati dall'ente.

Un particolare focus, infine, è stato posto sulla valorizzazione del patrimonio tramite:

- ✓ L'adesione al progetto "Proposta immobili 2016" di iniziativa del Ministero Economia e Finanze e dell'Agenzia del demanio statale, che rappresenta un'autentica novità nel panorama delle iniziative di gestione patrimoniale sinora attuate perché offre la possibilità di impiego degli introiti delle vendite per il finanziamento di spese di investimento o la riduzione dell'indebitamento e, ancora, perché diventa occasione per l'ente di presentare i propri beni ad una ampia fetta di potenziali investitori e di sottrarli, nel contempo, allo stato di degrado e abbandono in cui spesso versano, con la conseguenza che i patrimoni immobiliari si trasformano in risorse, garantendo la riattivazione dello sviluppo economico e sociale a livello locale. Trattandosi, peraltro, della prima partecipazione della Regione al progetto, si è ritenuto di limitare in via puramente sperimentale il conferimento a soli due immobili con l'obiettivo di incrementare tale valore nella auspicata prospettiva di un esito soddisfacente dell'iniziativa e di una futura continuità collaborativa con i soggetti promotori. Secondo gli indirizzi forniti dalla Giunta con la delibera n. 225 del 17-6-2016, è stata quindi presentata la candidatura della Regione Calabria al progetto e si attendono delle valutazioni degli organi competenti.
- ✓ La realizzazione del Progetto "FITTI ZERO", in procinto di essere approvato dalla Giunta regionale, che prevede la dismissione progressiva di tutte le locazioni passive sostenute e la contestuale razionalizzazione degli immobili di proprietà da adibire a sedi di uffici regionali. Dopo l'operazione "Cittadella" nel 2015, nell'anno 2016 è stata avviata l'attività di razionalizzazione degli uffici regionali periferici ubicati in quattro dei capoluoghi di provincia. In sintesi, attraverso la ricognizione dei luoghi, degli accertamenti sulla consistenza e conservazione degli immobili in proprietà dell'ente e una valutazione di massima degli interventi necessari al loro adeguamento a sedi istituzionali, si è provveduto ad individuare immobili di proprietà della Regione o di enti strumentali ove concentrare, secondo un'organizzazione logistica omogenea e razionale, tutto il personale operante negli uffici decentrati onde favorire la nascita degli "uffici di prossimità" e conseguire il progressivo abbattimento delle spese per fitti passivi, oggi ascendenti a complessivi

€ 1.063.792,89 annui, sino ad ottenerne nel breve/medio termine l'azzeramento totale. Secondo una stima di massima effettuata, le spese complessive da affrontare per l'attuazione delle previsioni di logistica ammontano ad un totale di 1,9 milioni di euro, comprensive di spese per la ristrutturazione e la riqualificazione funzionale, al netto di eventuali spese per l'acquisizione di immobili che si dovesse rendere necessaria, in casi limitati, per la sistemazione razionale ed accentrata degli uffici di prossimità. La spending review regionale sarà inoltre rispettata con la razionalizzazione degli archivi correnti e di deposito da attuarsi, ove non contestualmente alla sistemazione delle sedi periferiche, nell'immediato prosieguo. A necessario completamento del percorso di azzeramento dei fitti passivi verrà predisposto il Piano di alienazione e valorizzazione valevole per l'anno 2017, comprensivo dei fabbricati di proprietà da alienare, anche con il ricorso a procedure di vendita on line.

7.3.4 Verso gli Enti di area vasta

Nell'immediato futuro, anche all'esito della riforma del Titolo V della Costituzione oggetto del referendum costituzionale del 04 dicembre 2016, dovrà esser adottata la legge regionale che andrà a definire le competenze della Città metropolitana di Reggio Calabria e degli Enti di area vasta, che sostituiranno le attuali province, favorendo contemporaneamente la fusione dei piccoli comuni e/o l'esercizio associato delle loro funzioni mediante l'unione o la convenzione tra gli stessi.

L'obiettivo specifico è quello della promozione e gestione integrata dei servizi fondamentali allo sviluppo economico e sociale, in quanto il sistema dei tradizionali poteri locali, ancorati a regimi ad economia chiusa, si è rivelato inadeguato ed incapace di soddisfare interessi plurimi e differenziati senza la introduzione, a livello superiore, di tali nuovi organismi di vasta o media area.

Le attuali province, invece, perderanno la loro caratteristica storica di ente sovraordinato al comune, con una rappresentanza ed una legittimazione differente da quella locale, per divenire un ente partecipato dagli stessi comuni, un ente di snodo tra la dimensione locale e la dimensione regionale. Saranno sostituite da enti snelli per l'area vasta provinciale, senza personale politico appositamente eletto e retribuito, con incremento di unioni e fusioni dei Comuni, piani di ristrutturazione e dismissione degli enti e delle aziende non più funzionali e vedranno limitate le loro funzioni all'ambito del coordinamento in tema di pianificazione urbanistica, pianificazione strategica, ambiente, viabilità e trasporti, programmazione dei servizi pubblici locali a rilevanza economica di rete, attività di programmazione della rete scolastica e gestione dell'edilizia scolastica, e dell'assistenza tecnico amministrativa agli enti di riferimento, quale la funzione di stazione unica appaltante, o la gestione delle procedure di reclutamento del personale.

Il processo di costituzione degli enti di area vasta rappresenta l'occasione per disegnare la Calabria del futuro, attraverso un sistema di sussidiarietà differenziata che agevoli la creazione di reti organizzative degli enti locali, la riduzione del relativo numero, la creazione di bacini e distretti diversamente articolati per le specifiche politiche di

riferimento, la valorizzazione e la ricomposizione delle aree vaste, in una prospettiva di sostenibilità economica e sociale.